

Consiglio Provinciale

Giunta Provinciale di Grosseto

Leonardo Marras (presidente)

Marco Sabatini (vicepresidente, assessore al Governo del Territorio)

Federico Balocchi, Gianfranco Chelini, Fernando Pianigiani, Enzo Rossi,

Patrizia Siveri, Cinzia Tacconi, Tiziana Tenuzzo (assessori)

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO 2010

SCHEDA

GRUPPO DI PROGETTAZIONE ESTERNO

Professionisti incaricati

- arch. Alessandro Vignozzi
(coordinatore scientifico)
- arch. Stefano Giommoni
- arch. Rita Monaci
- arch. Marzio Flavio Morini

GRUPPO INTERNO AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE

Area Pianificazione Territoriale

- arch. Pietro Pettini
(coordinatore generale)
- arch. Lucia Gracili
- geol. Riccardo Cinelli
- geom. Daniele Crescenzi
- p.a. Roberto Fommei
- p.i. Eldo Gorelli

Area Ambiente/Conservazione della Natura

- agr. Simona Piccini
- for. Paolo Stefanini
- rag. Daniele Poggioni

Area Sviluppo Rurale

- dott. Fabio Fabbri

Area Promozione Economica

- dott. Roberto Seghi

Collaboratori gruppo esterno

arch. Alba Ballini Spoglia

arch. Giovanna Pessina

arch. Sara Rossi

d.u. Tiziana Vignozzi

Collaboratori gruppo interno

Area Pianificazione Territoriale

arch. Mauro Pasquali

dott. Greta Fabiani

ing. Gianluca Fedeli

rag. Maria Assunta Moschiano

rag. Gabriele Pisicchio

Tiziana Vignozzi

***Area Ambiente/Conservazione della
Natura***

dott. Renzo Rossi

dott. Marilyn Magro

dott. Stefania Marseglia

dott. Rosa Sorrentino

p.ch. Patrizia Bernardini

geom. Antonella Nelli

rag. Denio Sclavi

Area Promozione Economica

dott. Cristina Mazzolai

dott. Lorella Dragoni

rag. Loredana Grossi

Area Sviluppo Rurale

dott. Claudio Galli

geom. Guido Turacchi

Area Infrastrutture Manutenzione

Difesa del Suolo

ing. Massimo Luschi

ing. Barbara Manganaro

geom. Massimo Bartalucci

Statistica

Cristina Raffo

Ufficio Relazioni con il Pubblico

Andrea Bencivenni

Massimo Cipriani

Marco Sorresina

ELENCO DELLE SCHEDE

Scheda 1	- Vision	5
Scheda 2	- Sistema ambientale	12
Scheda 3	- Uso e gestione della risorsa acqua	16
Scheda 4	- Acqua e suolo: assetti, rischi, dissesti	33
Scheda 5	- Risorse del sottosuolo	41
Scheda 6	- Mare e coste	53
Scheda 7	- Patrimonio florofaunistico ed emergenze ambientali	61
Scheda 8	- Sistema Morfologico Territoriale	79
Scheda 9	- Attività agricole	193
Scheda 10	- Evoluzione insediativa	201
Scheda 11	- Qualità urbana	214
Scheda 12	- Infrastrutture per la mobilità	218
Scheda 13	- F.E.R.	253
Scheda 14	- Piani provinciali di settore	257
Scheda 15	- Azioni strategiche	260

SCHEDA 1 - VISION

Riferimenti normativi del P.T.C.

- *Titolo I*
- *Tavola 1 - Vision: Grosseto 2031*

Contenuti

- a. Vision. Grosseto 2031: territorio, innovazione e qualità*
- b. Input metodologici: obiettivi organici per politiche integrate*

1A – VISION. GROSSETO 2031: TERRITORIO, INNOVAZIONE E QUALITÀ

1. INSEDIAMENTI

Una rete organica di centri efficienti e ben tenuti, dove vivere è un piacere e una fonte di ricchezza

1.1. *Mens sana in corpore sano:*

vitalità diffusa in un quadro di complementarità funzionale

1. Sviluppo produttivo, demografico e socio-economico nei *T.E.R.A.*
2. Qualità insediativa e funzioni di pregio nei *T.E.T.I.*
3. Forte specializzazione dei centri, senza sovrapposizioni di ruolo o di rango
4. Centri storici vitali, con attività interconnesse alla residenza di una società composita
5. Parcheggi comodi e tecnologie adeguate per i centri a rischio di abbandono
6. Rete di servizi sociali e attrezzature culturali con gestione coordinata

1.2. **Dovunque vai, solo luoghi inconfondibili e ben curati**

1. *Waterfront* caratteristici e funzionali, attraenti e ben inseriti
2. Rilancio del patrimonio dismesso con recuperi “d’autore”
3. Aree produttive residuali riqualificate come poli multifunzionali integrati
4. Insediamenti intrusivi riqualificati
5. Niente quartieri-dormitorio né periferie degradate
6. Ovunque edifici decorosi e in armonia con il contesto
7. Nuove espansioni vive e accoglienti come centri storici
8. Qualità architettonica diffusa ed omogenea, sintonizzata sul lessico locale
9. Contorni urbani ben definiti e organizzati, senza marginalità o *sloap*

1.3. **Luoghi emergenti per funzioni eccellenti**

1. Grosseto *hub* dello sviluppo locale: funzioni di rango in complessi d’avanguardia
2. “Vuoti urbani” = nuovi centri integrati per attività culturali avanzate
3. Fortificazioni costiere = catena di strutture per il “turismo delle percezioni”
4. Area ILVA a Follonica = *downtown* futuribile radicata nella storia
5. Antichi approdi = teste di ponte del turismo globale, ben inserite nel contesto
6. Opere della bonifica = rete di attrattive polivalenti con percorsi ecologici
7. Nuclei storici dell’entroterra = plessi ricettivi o produttivi

2. ATTIVITÀ E SERVIZI

Eccellenza e identità come fattori di R&S fra tradizione e qualità ambientale

2.1. **Distretto rurale e agricoltura integrata**

1. Sistema agricolo cooperativo a filiera corta, fondato sull’eccellenza
2. Interconnessione con un sistema di ricerca e didattica ambientale di livello internazionale
3. Agricoltura fiorente e diversificata, in grado di trainare i sotto-mercati globali
4. Sviluppo integrato del consumo *in loco* nelle diverse accezioni
5. *Impresa rurale* come modello di sviluppo fondato sull’integrazione multifunzionale

2.2. **“Venite a lavorare nel sistema industriale più verde e attraente del mondo!”**

1. *Cittadelle del Lavoro* = *Technopolis* o Silicon Valley
2. Sviluppo produttivo fondato su specializzazione e caratterizzazione
3. Rete integrata di “poli di eccellenza” produttivi, fieristici, congressuali e termali
4. Rete di imprese diffuse connessa alle *Cittadelle del Lavoro* con “effetto distretto”
5. Attività trainanti nei contenitori dismessi

2.3. *Parva sed apta mihi: una rete terziaria a misura d’uomo e radicata nel territorio*

1. Servizi essenziali ed empori polifunzionali in tutti i piccoli centri
2. Ampia gamma di attrezzature di rango in ogni “Città”.
3. Ricca offerta di formazione culturale e professionale, con eccellenze nei settori di nicchia.
4. Diffusione di servizi collettivi e strutture consorziali (p.e. “incubatori”) all’avanguardia.

3. TURISMO E LEISURE

Attrezzare la nostra terra per dividerla con chiunque nel mondo abbia gusto e cultura

3.1. Un “distretto integrato” per un’offerta di eccellenza

1. Sistema turistico marcatamente intersettoriale, a clientela globale e stagionalità lunga
2. Ricettività specializzata e caratterizzata a misura delle diverse richieste
3. “5 stelle” ovunque; stabilimenti polivalenti ad apertura annuale...
4. Campeggi e parcheggi turistici al *top*
5. Circuiti di settore per tutti i tipi di offerta (terme, golf, acqua, sci, caccia...)
6. Sistema di escursioni programmate a carattere tematico (p.e. *Arco delle Miniere*)

3.2. Campagna e montagna come sinfonia di seduzioni da primavera a inverno

1. Sistema termale integrato, con un’offerta diffusa e articolata
2. Attività venatoria fiorente e interconnessa all’agriturismo nelle aree vocate
3. Paradiso dello sport all’aria aperta e dei mezzi di trasporto alternativi
4. Sistema enogastronomico nobilitato dalle identità territoriali e dall’immagine dei luoghi
5. Grandi strutture ricettive nelle aree vocate e nei siti minerari dismessi
6. *Arco delle Miniere* di fama mondiale, con attività di supporto negli immobili recuperati

3.3. “Mare Maremma”: spiagge e porti, *hinterland* e servizi come moduli interconnessi di un unico organismo sano ed efficiente

1. Integrazione fra porti e attrattori culturali e ambientali.
2. Ampie e diffuse opportunità di ormeggio e rimessaggio coerenti con l’ambiente
3. Cantieristica diffusa nelle aree dismesse della fascia costiera
4. Abbondanza di infrastrutture per l’accessibilità, la fruizione, e la mobilità interna
5. “Filiera corta” tra porti e cantieristica e gestione integrata delle risorse
6. *Cittadelle della Pesca* per pescaturismo, ittiturismo e sport acquatici
7. “Città” d’Acqua e Pietra e Punta Ala = poli integrati della nautica internazionale

4. INFRASTRUTTURE

Tutto funziona, niente disturba

4.1. Libertà e bellezza: muoversi nel territorio secondo il territorio

1. Velocità sugli assi primari: “2 Mari”, “Corridoio Tirrenico” e collegamenti coi porti

2. Lentezza lungo i percorsi storico-paesaggistici: *greenways*, piste ciclabili; Z.T.L. diffuse
3. Assi strategici interbacino (collegamento porti-entroterra) scorrevoli e in sicurezza
4. Aeroporto efficiente collegato con Siena, Roma e i principali *hub*
5. Sistema integrato di servizi al trasporto fra Braccagni, Casone e nodi attrezzati diffusi
6. Abbondanza di parcheggi per tutta la costa, anche nel periodo di punta
7. Portualità diffusa ed efficiente, con linee *Golfo-Elba-Pianosa* e *Acqua e Pietra-Isole*
8. “Provincia dei ciclisti” (ma anche podisti e motociclisti!)
9. Interconnessione sistematica fra voli *charter*, circuito dei *tour operator* e offerta ricettiva

4.2. Verso il futuro con fiducia e coraggio: senza rimpianti, ma neanche ipoteche

1. Autosufficienza energetica da sole fonti rinnovabili
2. Presenza diffusa di impianti F.E.R., con il coinvolgimento di ampie fasce sociali
3. Cablatura totale
4. Incremento della produzione geotermica nel comprensorio di Monterotondo
5. Ciclo dei rifiuti autosufficiente e autosostenibile

5. RISORSE NATURALI

Non solo uno scrigno di tesori integri, ma anche un set di attrezzi efficienti e disponibili

5.1. L’ambiente pulito e gli odori della natura per la salute di tutti

1. Sviluppo produttivo e insediativo armonioso e senza inquinamenti
2. Fumi e altre emissioni ridotti ai minimi termini
3. “Provincia degli odori e dei suoni”
4. Luce dove serve e quanto serve

5.2. Acqua a volontà, senza rischi né degrado

1. Assenza di rischi idraulici (anche grazie agli assetti agrari)
2. Arresto del cuneo salino
3. Acquiferi in piena sicurezza
4. Scarichi a mare depurati: “5 vele” ovunque
5. Acque superficiali pulite e incontaminate
6. Sistema di invasi in grado di prevenire le crisi
7. Acque di miniera per usi compatibili (dal golf ai porti)
8. Recupero e riciclo delle acque per usi diversi
9. Piena autosufficienza idrica

5.3. Una terra “robusta”: stabile e sicura

1. Arresto del degrado sui suoli permeabili
2. Spiagge senza erosione (anche con “isole multifunzionali” integrate nel paesaggio)
3. Assenza di dissesti
4. Assenza di siti inquinati e limiti all’utilizzo dei suoli
5. Attività estrattiva sempre in sintonia con l’ambiente

6. ECOSISTEMA E LANDSCAPE

La Maremma la nostra terra bella e naturale

6.1. “Provincia dell’Eden”: flora e fauna in armonia con tutti noi

1. Ecosistema integro, ad alto tasso di biodiversità
2. “Provincia dei volatili” (dalle lucciole agli aironi)
3. Sistema organico di riserve e parchi, a terra e in mare

4. Equilibrio delle specie faunistiche e attività venatoria fiorente
5. Oliveti storici e castagneti recuperati e produttivi
6. “Macchia mediterranea D.O.C.G.”
7. Boschi, biotopi e specie particolari (sughere) in piena salute
8. Poche specie d’importazione o incompatibili
9. Dune e pinete vitali e ben mantenute
10. Posidonia e fauna marina rigogliose

6.2. La campagna toscana è la più bella del mondo; e quella della Maremma ...

1. Ambiente rurale inconfondibile, nel solco della sua storia
2. Campagna fiorente, varia e ben tenuta
3. Niente edifici abbandonati o assetti degradati
4. Paesaggio agrario vivo e coerente ai suoi caratteri identitari
5. Natura e insediamenti liberi da elettrodotti aerei
6. Vetta dell’ Amiata riordinata, con impianti compatibili
7. Campagna sgombra da intrusioni indebite

1B. INPUT METODOLOGICI: OBIETTIVI ORGANICI PER POLITICHE INTEGRATE

Per ovvie necessità espositive, la *Vision* del P.T.C. è articolata in un elenco di componenti, che per quanto ordinate secondo uno schema gerarchico “ad albero”, non sono però correlate fra loro in termini di politiche integrate.

Da un lato, infatti, ci si è sforzati di ricostruire –in senso, per così dire, “verticale”– i nessi fra i risultati auspicati e i contenuti normativi e programmatici del P.T.C. che a tali risultati sono più direttamente mirati. Ad ognuno dei singoli punti della *Vision* fa in effetti seguito, tra parentesi, un elenco sommario, necessariamente incompleto e lacunoso, ma comunque, si spera, sufficiente a rintracciare quegli articoli e commi delle *Norme* che ne costituiscono il riferimento primario.

Più complicato, e di ardua lettura, sarebbe invece risultato il tentativo di indicare in maniera sistematica le correlazioni e interconnessioni che uniscono fra loro –in senso, per così dire, “orizzontale”– alcuni di quei singoli contenuti della *Vision* che, pur appartenendo a settori decisamente eterogenei, risultano però accomunati dalla concorrenza verso effetti complessivi di natura eminentemente intersettoriale.

In altre parole, si è tentato di far capire quali mosse, anche di diversa natura, portano a un certo risultato, ma si è rinunciato a evidenziare come molti di questi risultati non siano altro, in realtà, che i singoli “ingredienti” di un’unica “pietanza” complessa e coerente, in cui il tutto è ovviamente molto più importante della somma delle singole componenti.

Peraltro questo carattere integrato delle politiche territoriali è un requisito imprescindibile per l’efficacia non solo del P.T.C., ma anche di tutti gli S.P.T., A.G.T. e ogni altra azione del governo del territorio che daranno attuazione allo stesso P.T.C.. Risulta dunque del pari imprescindibile che il senso e lo spirito di quest’integrazione siano colti con piena comprensione.

A tal fine si riporta di seguito un esempio dell’interconnessione in questione fra alcuni dei contenuti della *Vision*. Precisando che di siffatte “pietanze” se ne potrebbero individuare un numero virtualmente infinito. E raccomandando a tutti quelli che saranno chiamati a dar attuazione al presente P.T.C. di concepire e sviluppare le proprie politiche con approccio parimenti integrato, nello sforzo di perseguire una non minore coerenza e complessità.

Esempio

“Pietanza”

Verso l’eccellenza del turismo costiero

Ingredienti primari

- 1.2.1 *Waterfront* caratteristici e funzionali, attrezzati e ben inseriti
- 1.2.3 Marina di Grosseto riordinata e “gentrificata”
- 1.3.3 Fortificazioni costiere = catena di strutture ricettive
- 1.3.4 Area ex ILVA a Follonica = *downtown* futuribile radicata nella storia Preesistenze infrastrutturali sul mare (dal Pontile Solmine di Scarlino al Porto romano di Cosa) = *hub* del turismo tra globale e locale con attrazioni
- 2.3.2 Ampia gamma di attrezzature di rango superiore in ogni *Città*
- 3.1 Un “distretto integrato” per un’offerta di eccellenza
- 3.1.2 Ricettività specializzata e caratterizzata a misura delle diverse richieste
- 4.1.2 Lentezza lungo i percorsi storico-paesaggistici: greenways, piste ciclabili; ZTL diffuse
- 4.1.1 Velocità sugli assi primari: “2 Mari”, “Corridoio Tirrenico” e collegamento coi porti
- 5.2.2 Arresto del cuneo salino

- 5.2.4 Scarichi a mare depurati: “5 vele” ovunque
- 5.3.2 Spiagge senza erosione (anche con “isole” multifunzionali integrate nel paesaggio
- 4.1.6 Macchia mediterranea D.O.C.G.
- 6.1.9 Duna e pineta vitali e ben mantenute

SCHEDA 2 - SISTEMA AMBIENTALE

Riferimenti normativi del P.T.C.

- **Titolo II**
- **Tavola 2 - Aria, Acqua e Suolo: Risorse e Vulnerabilità 1: 50.000**

Riferimenti conoscitivi del S.I.T.P.

– Carte:

<i>Sistema Ambientale</i>	1:50.000
<i>Risorse naturali e territoriali</i>	1:100.000
<i>Flora e fauna</i>	1:25.000
<i>Carta delle coperture vegetazionali</i>	1:25.000
<i>Sistemi vegetali</i>	1:5.000
– Monte Argentario	
– Isola Giannutri	
– Monte Amiata	
– Farma	
– Punta Ala	
<i>Sistema marino</i>	1:100.000
<i>Bionomia dei mari (ENEA)</i>	1:250.000
<i>Sedimentologia dei mari (ENEA)</i>	1:250.000
<i>Carta dei tipi di fondali litoranei</i>	
<i>Degrado ambientale</i>	1:100.000
<i>Statistica incendi</i>	1:5.000
<i>Biotopi (C.N.R., S.B.I. e C.F.S.)</i>	1:25.000
<i>Carta dei geositi</i>	1:25.000
<i>Valori fisici e climatici</i>	1:100.000
<i>Precipitazioni (isoiete)</i>	1:25.000
<i>Tipi climatici</i>	1:250.000
<i>Catasto emissioni atmosferiche</i>	1:25.000
<i>Carta della vulnerabilità acquifero Amiata</i>	
<i>Carta di propensione al dissesto</i>	
<i>Carta geologica regionale</i>	

– Approfondimenti monografici:

Catalogo biotopi
Catasto del patrimonio speleologico
Catasto dei dissesti attivi
Catasto degli emungimenti di tipo non domestico dalla falda
Studi dell'inquinamento acustico derivante dai siti geotermici
Monitoraggio A.R.P.A.T. infrastrutture (strade, ferrovie, geotermia) in parte avviato
Dati cabine dell'aria inquinamento atmosferico; catasto permessi

Studio di valorizzazione dei beni culturali a carattere geologico (geositi)
Monitoraggio sul latte di origine animale e materno in territori vicini ad inceneritori e/o impianti di termovalorizzazione di rifiuti
Rapporto sullo stato dell'ambiente della Provincia di Grosseto (2000)

– **Piani:**

Piano provinciale dei rifiuti urbani
Piano provinciale bonifiche (elenco siti inquinanti)
Piano provinciale rifiuti speciali
Piano regionale di tutela delle acque
Piani comunali dell'inquinamento acustico
Piano di Assetto Idrogeologico
Piano di previsione per il rischio di incendio boschivo per il promontorio di Monte Argentario
Piano interprovinciale per la gestione dei rifiuti: tre stralci tematici (Urbani, Speciali, Bonifiche)
Piano provinciale per la gestione dei rifiuti urbani e assimilati
Piano provinciale per la bonifica dei siti inquinati
Piano di fattibilità per il recupero ambientale e il riassetto urbanistico dell'area del Casone di Scarlino

– **Altri riferimenti operativi:**

Norme generali per i limiti all'inquinamento acustico
Intesa col Consorzio di Bonifica Osa-Albegna

Contenuti

- a. Criteri per l'uso della carta del Sistema Ambientale**
- b. Criteri per ridurre la concentrazione e il rischio da emissioni di radon**

2A.CRITERI PER L'USO DELLA CARTA DEL SISTEMA AMBIENTALE

La carta *Sistema Ambientale* riassume i principali elementi conoscitivi che sono stati riferimento per la pianificazione provinciale e comunale.

Le informazioni contenute nella carta *Sistema ambientale* necessitano di verifiche di dettaglio da effettuare da parte dei soggetti interessati alle “varie scale”.

2B. CRITERI PER RIDURRE LA CONCENTRAZIONE E IL RISCHIO DA EMISSIONI DI RADON

In relazione al D.lgs. 241/00, che recepisce la Direttiva comunitaria 96/29/ Euratom, ed allo scopo di adottare provvedimenti per la riduzione della concentrazione e del rischio da emissioni di radon i Comuni tengono a riferimento la direttiva seguente:

“Nel regolamento edilizio delle aree con concentrazioni più elevate di radon, definite nelle campagne di rilevazione effettuate dai competenti organi di controllo (Regione Toscana, USL , ARPAT), saranno inserite prescrizioni per la costruzioni degli edifici in modo da limitare l’ingresso del radon tenendo conto delle seguenti indicazioni circa i principali accorgimenti in fase di progettazione che riguarderanno:

- l’isolamento dal terreno;
- la possibilità di aereare il vespaio o le cantine;
- la sigillatura delle vie di accesso del gas all’interno, rendendo impermeabili i solai, e l’isolamento di fessure e condutture;
- la scelta di materiali da costruzione a basso contenuto di radionuclidi naturali.

SCHEDA 3 – USO E GESTIONE DELLA RISORSA ACQUA

Riferimenti normativi del P.T.C.

- **Titolo II**
- **Titolo III**
- **Tavola 2 – Aria, Acqua e Suolo: Risorse e Vulnerabilità 1: 50.000**

Riferimenti conoscitivi del S.I.T.P.

– Carte:

<i>Risorse idriche (sorgenti, pozzi etc.)</i>	1:10.000
<i>Reticoli idrografici e pluviometria</i>	1:25.000
<i>Risorse minerali e termominerali</i>	1:25.000
<i>Invasi e punti d'acqua</i>	1:250.000
<i>Rete acquedottistica</i>	1:25.000
<i>Geologia del Monte Amiata</i>	1:50.000
<i>Aree di protezione ambientale: concessioni per acque minerali, di sorgente e termali</i>	1:10.000

– Approfondimenti monografici:

Studio vulnerabilità acquifero del Monte Amiata
Studio della Regione Toscana “ bilancio idrico dell'acquifero dell'Amiata”
Studio idrogeologico delle acque sotterranee dell'area orbetellana e di Ansedonia
Studio della salinizzazione delle acque del sottosuolo dell'area costiera fra Castiglione della Pescaia e Orbetello
Elenco degli invasi naturali ed artificiali e criteri di progettazione
Elenco delle risorse minerali e termominerali della Provincia di Grosseto
Linee guida per la tutela della qualità delle acque destinate al consumo umano e criteri generali per l'individuazione delle aree di salvaguardia delle risorse idriche
Programma per il sostegno alla pesca professionale e all'acquacoltura
Raccolta di schemi e tabelle per la redazione della carta della vulnerabilità degli acquiferi

– Piani:

Piano Regionale di Azione Ambientale (P.R.A.A.),
Piano di tutela delle Acque della Regione Toscana
Piano di Indirizzo Territoriale della Toscana (P.I.T.)
Piani di Assetto Idrogeologico dei bacini Nazionali, interregionali e regionali (P.A.I.)
Piano d'Ambito dell'A.A.T.O. 6
Piano provinciale gestione dei rifiuti
Piano Provinciale di Bonifica dei siti inquinati
S.P.T. e A.G.T. comunali

Contenuti

- a. Parametri per la sostenibilità idrica della crescita insediativa**
- b. Indirizzi per la tutela della risorsa idrica**
- c. Criteri per il riequilibrio del trasporto solido**
- d. Indirizzi per il riutilizzo delle acque reflue**
- e. Criteri per la coltivazione del riso in sommersione**
- f. Impianti di acquicoltura**

3A. PARAMETRI PER LA SOSTENIBILITÀ IDRICA DELLA CRESCITA INSEDIATIVA

Ai fini delle valutazioni di sostenibilità si forniscono a titolo indicativo i seguenti parametri da utilizzare nel calcolo della dotazione minima necessaria al corretto funzionamento del sistema insediativo:

- 300 litri giornalieri pro capite per la popolazione residente;
- 200 litri giornalieri pro capite per la popolazione ospite (intesa come differenza fra la punta massima di popolazione presente, come risultante dalle statistiche di smaltimento dei rifiuti solidi urbani, e il dato ufficiale relativo alla popolazione residente).

3B. INDIRIZZI PER LA TUTELA DELLA RISORSA IDRICA

1. Individuazione delle aree con problematiche idrogeologiche

Nell'elaborare la carta delle aree con problematiche idrogeologiche, ai sensi del D.P.G.R.T. n. 26/R del 27/04/2007, si considereranno:

- a) le aree sottoposte a stress idrico;
- b) le aree interessate da intrusione delle acque marine;
- c) le aree caratterizzate da acque fortemente salinizzate;
- d) le aree che presentano situazioni cui porre attenzione al fine di non generare squilibri idrogeologici;
- e) le aree di vulnerabilità;
- f) i punti di captazione (pozzi, sorgenti, laghi, invasi, captazioni geotermiche, etc.) distinti per uso e destinazione della risorsa;
- g) le aree di salvaguardia delle opere di captazione destinate al consumo umano o ad uso termale, come definite dagli Enti competenti negli atti di concessione ed eventualmente negli S.P.T.; per l'individuazione delle aree di salvaguardia si utilizzeranno le "Linee guida dell'Accordo tra Stato e Regioni del 12/12/2002", di cui agli approfondimenti monografici del *S.I.T.P.*.
- h) le aree vincolate nei Piani delle Autorità di Bacino e nel Piano di Tutela delle Acque della Regione Toscana.

2. Redazione delle carte di vulnerabilità degli acquiferi

Le norme di tutela della risorsa idrica, avranno maggiore efficacia quanto più approfondite saranno le conoscenze scientifiche connesse anche alle realtà socio-economiche di ampie porzioni del territorio provinciale.

Pertanto, è necessario elaborare a monte studi idrogeologici completi (basati su piezometrie, misure idrometriche, test con traccianti, ricostruzioni strutturali, bilanci di bacino, ecc..).

Metodologia per la rappresentazione cartografica della vulnerabilità degli acquiferi all'inquinamento

La valutazione e la zonizzazione della vulnerabilità intrinseca ed integrata del territorio in esame deve essere attuata in base allo schema classificativo contenuto nella "Legenda unificata per le carte della vulnerabilità all'inquinamento dei corpi idrici sotterranei" contenuta negli approfondimenti monografici "Raccolta schemi e tabelle per la redazione della carta della vulnerabilità degli acquiferi" del *S.I.T.P.*

Tale metodologia utilizza un certo numero di indici litologici, strutturali, piezometrici e idrodinamici non rigorosamente quantizzati che identificano situazioni diverse; le informazioni riportate riguardano, oltre alle modalità di circolazione idrica all'interno dei litotipi, la presenza e il tipo di copertura superficiale, la soggiacenza della falda e la posizione della superficie piezometrica rispetto ai corsi d'acqua.

Per il confronto diretto sono state previste e catalogate, sotto la voce «Caratteristiche degli Acquiferi», circa venti situazioni idrogeologiche differenti che fanno diretto riferimento alla geometria degli acquiferi, al litotipo ed alle caratteristiche di porosità e di permeabilità primaria e/o secondaria dei litotipi interessati. Le situazioni idrogeologiche selezionate, contrassegnate da colorazioni e tratteggi standard, sono immesse in uno schema di legenda a sei colonne, ciascuna relativa ad uno dei gradi di vulnerabilità (intrinseca) previsti

(da estremamente elevato a bassissimo o nullo); ciò rende la legenda sinottica e direttamente interpretativa, utilizzabile, quindi, sia in fase di redazione della carta, sia per la sua interpretazione e lettura.

Inoltre, sono prestabilite numerose simbologie sovrapponibili alla cartografia della vulnerabilità intrinseca, in modo da completarla e trasformarla in una carta della vulnerabilità integrata, secondo quanto riportato nella “Raccolta schemi e tabelle per la redazione della carta della vulnerabilità degli acquiferi” precedentemente ricordata.

3. Tutela delle aree con problematiche idrogeologiche

Il PTC persegue l’obiettivo di tutelare gli acquiferi di importanza strategica per la Provincia di Grosseto, come individuati nella tavola 1 del PTC, nonché di tutelare in maniera diffusa i corpi idrici sotterranei, con discipline differenziate in funzione delle problematiche idrogeologiche e quindi del loro grado di vulnerabilità.

In riferimento al quadro conoscitivo riportato nella carta con problematiche di natura idrogeologica di cui al precedente allegato A, si assumono criteri di tutela, da recepire ed eventualmente dettagliare negli A.G.T., secondo gli indirizzi di seguito riportati.

Disposizioni generali

1. Regolare gli scarichi nel sottosuolo e l’uso razionale della risorsa idrica; disciplinare la realizzazione di nuove captazioni della risorsa idrica e definire criteri per la sospensione o il mantenimento di quelli esistenti già autorizzati. A tal fine è opportuno dettagliare indirizzi e criteri per la redazione di uno specifico regolamento sui pozzi e sulle acque sotterranee in relazione al mantenimento dei livelli piezometrici secondo gli indirizzi di cui alla presente scheda, sezione 1, lettera B. Negli A.G.T. si definiranno soglie di attenzione di riferimento per la tutela dei corpi idrici.
2. Disincentivare o condizionare la realizzazione di nuovi pozzi, o altre opere di captazione, al fine di prevenire sia l’inquinamento che il depauperamento della falda. Particolare attenzione dovrà essere posta per i corpi idrici a grave deficit di bilancio idrico, per le problematiche dell’ingressione delle acque marine nell’entroterra o in caso di forte squilibrio idrogeologico per elevata salinizzazione delle acque sotterranee. Nelle aree dei sistemi dunali e dei tomboli costieri non sarà comunque consentita la realizzazione di captazioni non profonde (tipo pozzi Norton) che agiscano nell’ambito di influenza dell’intrusione marina; mentre per quelli esistenti ed autorizzati si dovranno avviare azioni per la sostituzione con risorse idriche alternative e/o di recupero.
3. Disincentivare o condizionare a specifici accorgimenti tecnici la realizzazione di impianti di smaltimento delle acque reflue mediante sub-irrigazione nelle aree che mostrano problematiche idrogeologiche e geomorfologiche (aree ad elevata vulnerabilità, stress idrico, aree in frana etc.) o nelle aree di ricarica di acquiferi utilizzati per fini idropotabili.
4. Regolare l’esercizio delle attività agrarie e zootecniche, incentivando modalità di intervento a basso impatto ambientale.
5. Assicurano qualsiasi ulteriore sfruttamento delle risorse geotermiche alla dimostrata assenza di influenza diretta o indiretta sulle altre risorse idriche specie se trattasi di acqua destinata al consumo umano; in particolare si dovrà verificare la conservazione degli equilibri della risorsa da tutelare secondo criteri temporali estesi anche al medio e lungo periodo.
6. Prevedere interventi di ripristino idrico sull’irrigazione e tecniche di adacquamento e drenaggio.

Disposizioni specifiche per le aree con grado di vulnerabilità Estremamente Elevato ed Elevato

1. Evitare qualsiasi uso o attività in grado di generare, in maniera effettivamente significativa, l’infiltrazione nelle falde di sostanze inquinanti oppure di diminuire –ad esempio a causa di scavi, perforazioni o movimenti di terra rilevanti– il tempo di percolazione delle acque dalla superficie all’acquifero soggiacente.

Tra gli usi e le attività da ritenersi incompatibili con la tutela delle aree in oggetto sono annoverati:

- la realizzazione di impianti di stoccaggio o trattamento rifiuti di qualsiasi tipo con esclusione di isole ecologiche aree di trasferimento, e aree attrezzate comunali per la raccolta differenziata di rifiuti solidi urbani nei casi di comprovata necessità, e non delocalizzabili, da far constatare negli atti autorizzativi;

- la realizzazione di centri di raccolta, demolizione, rottamazione di autoveicoli, di macchine utensili, di beni di consumo durevoli, anche domestici;
 - attività comportanti l'impiego, la produzione, lo stoccaggio di sostanze pericolose, sostanze radioattive, così come individuate dalla vigente normativa nazionale e comunitaria, ivi comprese quelle sostanze che, in base alle loro caratteristiche di tossicità, persistenza e bioaccumulabilità, possono essere ritenute tali;
 - la realizzazione di oleodotti.
2. Assicurare che, nei corpi idrici superficiali ricadenti nelle aree in argomento o comunque ad esse connessi, le caratteristiche qualitative delle acque rientrino, in tutte le condizioni di portata, in quelle stabilite dal D.lgs. 152/06.
- Nei corpi idrici di cui sopra i depuratori di reflui urbani ed industriali saranno dotati, se di nuova realizzazione, di opere e impianti accessori atti ad evitare il rischio di inquinamento connesso al fermo impianti, nonché a garantire l'eventuale stoccaggio dei reflui addotti all'impianto per un periodo minimo di 24 ore. Tali opere ed impianti accessori saranno realizzati anche nei casi di ristrutturazione ed ampliamento dei depuratori esistenti, che saranno comunque adeguati in tal senso entro 3 anni dall'approvazione del piano.
3. Orientare le pratiche colturali alla prevenzione del dilavamento di nutrienti e fitofarmaci, in applicazione del "Codice di buona pratica agricola" redatto dall'A.R.S.I.A., di cui agli approfondimenti monografici del *S.I.T.P.*. Nell'esercizio delle attività agricole sarà vietato lo spandimento di fanghi provenienti da impianti di depurazione.
4. Nell'area dell'acquifero del Monte Amiata, come definito nello studio di vulnerabilità della Provincia di Grosseto, fino alla definizione, da parte dell'A.A.T.O. e dell'Autorità di Bacino di una apposita disciplina dei prelievi, vietate di norma le perforazioni di pozzi per usi differenti da quelli idropotabili.
5. Negli insediamenti urbani esistenti ricadenti nelle aree in argomento, assumere provvedimenti tesi a limitare l'infiltrazione di sostanze inquinanti; le nuove fognature ed eventuali fosse biologiche saranno alloggiare in manufatti a tenuta ed ispezionabili. Ovunque possibile, è da privilegiare il teleriscaldamento od il riscaldamento a gas metano.
- Come misura prudenziale non sono da prevedersi ulteriori carichi urbanistici interessanti le aree in argomento; eventuali previsioni dovranno comunque, sulla scorta di appositi specifici studi, dimostrare la compatibilità con gli obiettivi di tutela di cui alla presente disciplina.
- In tali zone, oltre alla adozione di misure tese ad evitare l'infiltrazione di sostanze inquinanti, i Comuni prevedranno tipologie edilizie che non richiedano la realizzazione di pali o scavi profondi che creino vie preferenziali di infiltrazione dal suolo alle falde sottostanti. Tali accorgimenti costruttivi saranno applicati a tutte le tipologie edilizie, comprese quelle approvate sulla base dei Programmi di Miglioramento Agricolo-Ambientale.

Disposizioni specifiche per le aree con grado di vulnerabilità Alto-Medio

1. Orientare le attività antropiche sono in modo da perseguire la limitazione delle infiltrazioni di sostanze inquinanti.
2. Dotare i depuratori di reflui urbani e industriali, se di nuova realizzazione, di opere e impianti accessori atti ad evitare il rischio di inquinamento connesso al fermo impianti, nonché a garantire l'eventuale stoccaggio dei reflui addotti all'impianto per un periodo minimo di 24 ore. Tali opere e impianti accessori saranno realizzati anche nei casi di ristrutturazione e ampliamento dei depuratori esistenti;
3. Prevedere opere e impianti accessori atti ad evitare il rischio di inquinamento delle falde anche per la realizzazione di:
 - impianti e strutture di depurazione di acque reflue, ivi comprese quelle di origine zootecnica;
 - impianti di raccolta, stoccaggio o trattamento rifiuti di qualsiasi tipo;
 - centri di raccolta, demolizione, rottamazione di autoveicoli, di macchine utensili, di beni di consumo durevoli, anche domestici;
 - attività comportanti l'impiego, la produzione, lo stoccaggio di sostanze nocive, sostanze radioattive, prodotti e sostanze chimiche pericolose, così come individuate dalla vigente normativa nazionale e comunitaria, ivi comprese quelle sostanze che, in base alle loro caratteristiche di tossicità, persistenza e bioaccumulabilità, possono essere ritenute tali;
 - tubazioni di trasferimento di liquidi diversi dall'acqua.
4. Disincentivare allo stretto necessario i nuovi impegni di suolo a fini insediativi e infrastrutturali.

5. Nei corpi idrici superficiali ricadenti nelle aree in argomento o comunque ad esse connessi, assicurare che le caratteristiche qualitative delle acque rientrino, in tutte le condizioni di portata, in quelle stabilite dal D.lgs. 152/2006.

Disposizioni specifiche per le aree con grado di vulnerabilità Medio-Basso, Bassissimo e Nullo

Pur non prevedendo specifiche norme di tutela, adottare comunque tutte le misure di prevenzione dall'inquinamento previste dalla normativa vigente in materia di rifiuti, bonifiche e tutela delle acque.

4. Disciplina provinciale per la ricerca, coltivazione e utilizzazione delle acque minerali, di sorgente e termali

1. Per perseguire gli obiettivi generali della normativa regionale il PTC fornisce i seguenti indirizzi:
- favorire l'equilibrio tra le varie forme e modalità di utilizzazione della risorsa, basato sulla conservazione degli assetti idrogeologici, sia per quanto attiene gli aspetti qualitativi e quantitativi e sulla possibilità di rigenerazione della risorsa.
 - eventuali criteri di preferenzialità tra le tipologie di sfruttamento delle risorse e loro destinazione d'uso potranno essere definiti in riferimento alla coerenza della disciplina delle UMT di cui all'art.18 ed alle restanti regole insediative di cui al Titolo III delle norme del presente PTC
 - per i nuovi prelievi della risorsa che interessano le aree di protezione ambientale
 - valutare le eventuali interferenze con le concessioni in essere ed altri usi in atto; tale valutazione, utile per gli obiettivi di sostenibilità dell'utilizzo proposto ed a sostegno della rinnovabilità e dell'uso razionale delle risorse, sarà orientata anche:
 - a) a favorire la conservazione degli equilibri di natura idrogeologica evitando problematiche quali quelle legate al travaso di acque provenienti da corpi idrici confinanti a quello oggetto di indagine o sfruttamento
 - b) a minimizzare eventuali effetti negativi connessi alla depressurizzazione dell'acquifero da sfruttare ed alle relative problematiche di tipo idrochimico
 - c) all'individuazione di soluzioni progettuali recanti le più avanzate ed affidabili tecnologie realizzative, impiantistiche e gestionali
 - Ai fini di una gestione coordinata della risorsa termale che garantisca la sostenibilità delle attività legate allo sfruttamento e alla valorizzazione economica della risorsa termale si attueranno le disposizioni della LR 38/2004 e s.m.i. e del relativo regolamento d'attuazione circa il monitoraggio della quantità e qualità della risorsa. Nell'ambito del processo partecipativo gestionale già attribuito dalla normativa vigente alla Regione ed ai Comuni, la Provincia provvede all'aggiornamento del quadro conoscitivo previsto all'articolo 19, comma 4 della LRT 38/2008
2. Per le finalità di cui all'art.15, comma 2, lettera D e dell'art.18 della LRT 38/2008:
- il concessionario, individuato in base all'art.14 della stessa norma, trasmette alla Provincia una proposta di delimitazione delle zona di protezione ambientale. La proposta di delimitazione delle zona di protezione ambientale è redatta su cartografia in scala adeguata (di norma 1:10.000) ed è supportata dalla carta della vulnerabilità. La vulnerabilità potrà essere distinta secondo i criteri definiti nella scheda 3C.2 del PTC.
 - la Provincia valuta la proposta, definisce il perimetro dell'area di protezione ambientale e ne comunica le risultanze al Comune. L'area definita dalla Provincia si intende recepita automaticamente dal Piano Territoriale di Coordinamento alla data di rilascio del provvedimento di concessione comunale.
3. in relazione alle aree di protezione ambientale della risorsa termale, l'obiettivo del PTC è quello di minimizzare lo sviluppo di centri di pericolo di inquinamento e un'eccessiva antropizzazione ed infrastrutturazione, favorendo gli interventi connessi alle concessioni e quelli finalizzati alla valorizzazione ambientale e paesaggistica delle stesse aree.
- Per perseguire tali obiettivi si formulano indicazioni, da correlare al diverso grado di vulnerabilità idrogeologica caratteristica dell'area di protezione ambientale, per gli interventi di trasformazione territoriale:
- contenere la pressione insediativa e infrastrutturale;
 - favorire la permeabilità dei suoli;
 - incentivare il mantenimento della naturalità dei luoghi anche attraverso la conservazione e l'implementazione delle superfici boscate;

- assicurare l'efficacia dei sistemi depurativi e limitare gli scarichi nel sottosuolo compatibilmente con la tutela della risorsa.

3C. CRITERI PER IL RIEQUILIBRIO DEL TRASPORTO SOLIDO

La presente sezione si riferisce alla realizzazione di bacini artificiali di qualsiasi uso e destinazione che superano la soglia dimensionale di 10.000 mc di capacità di invaso e che comportano lo sbarramento dei corsi d'acqua del reticolo di riferimento rappresentato nelle carte di tutela del territorio dei vigenti P.A.I.

A tal fine si forniscono i criteri di seguito specificati.

1. Si eviterà la realizzazione di bacini artificiali con sbarramento dei corsi d'acqua denominati: Fiume Cornia, Fiume Pecora, Fiume Bruna, Fiume Ombrone, Fiume Orcia, Fiume Osa, Fiume Albegna e Fiume Fiora.
2. Nelle aree di pianura del litorale costiero e nelle valli del territorio interno, qualora caratterizzato da ampie superfici pianeggianti, eventuali bacini artificiali saranno previsti senza sbarramento del corso d'acqua ed alimentati con opere di derivazione. Potranno essere realizzati interventi diversi da quelli sopra indicati qualora sia dimostrata l'impossibilità di delocalizzazione, di realizzazione per comprovati motivi tecnici e comunque perché ininfluenti sul regime del trasporto solido. I progetti di tali interventi dovranno basarsi su studi di geomorfologia fluviale in modo da non realizzare le opere di derivazione lungo le sponde meno soggette al deposito dei sedimenti. Saranno fatti salvi gli interventi necessari per la sicurezza idraulica.
3. Nelle aree non ricomprese nel precedente punto 2, si incentiverà la realizzazione di bacini artificiali senza sbarramento del corso d'acqua, purché compatibile con gli assetti idrogeologici, forestali e paesaggistici locali. In ogni caso dovranno essere adottate soluzioni tecniche atte a favorire il trasporto solido (come ad esempio il dragaggio in continuo dei sedimenti depositatesi nel bacino da immettere in tratti fluviali di valle da individuare in fase progettuale).
4. I bacini artificiali fuori alveo potranno essere realizzati in adiacenza al corso d'acqua a condizione di mantenere una fascia di rispetto adeguata alle esigenze di salvaguardia del corso d'acqua nonché alla protezione e manutenzione dell'opera.

3D. INDIRIZZI PER IL RIUTILIZZO DELLE ACQUE REFLUE

I presenti indirizzi sono finalizzati a tutelare quantità e qualità delle risorse idriche, limitando il prelievo delle acque superficiali e sotterranee, riducendo l'impatto degli scarichi sui corpi idrici recettori e favorendo il risparmio idrico mediante l'utilizzo multiplo delle acque reflue.

Il riutilizzo avverrà in condizioni di sicurezza ambientale, evitando alterazioni agli ecosistemi, al suolo ed alle colture, nonché rischi igienico-sanitari per la popolazione esposta e comunque nel rispetto delle vigenti disposizioni in materia di sanità e sicurezza e delle regole di buona prassi industriale e agricola.

Gli strumenti urbanistici comunali si riferiscano alla normativa emanata dalla Regione Toscana e alle misure regionali volte a favorire il riciclo dell'acqua e il riutilizzo delle acque reflue depurate per il conseguimento degli obiettivi di qualità, con particolare riferimento alle aree sensibili di cui all'art 91 del D.lgs. 152/06 "Testo Unico in materia ambientale" e successive modifiche e integrazioni, anche al fine di far fronte in modo strutturale a situazioni permanenti di scarsità della risorsa idrica.

Sarà incentivato in particolare il riutilizzo delle acque reflue in tutte le aree di particolare pregio ambientale di istituzione provinciale, regionale o comunitaria.

Le destinazioni d'uso delle acque reflue recuperate sono le seguenti:

- a) irriguo: per l'irrigazione di colture destinate sia alla produzione di alimenti per il consumo umano ed animale sia a fini non alimentari, nonché per l'irrigazione di aree destinate al verde o ad attività ricreative o sportive;
- b) civile: per il lavaggio delle strade nei centri urbani; per l'alimentazione dei sistemi di riscaldamento o raffreddamento; per l'alimentazione di reti duali di adduzione, separate da quelle delle acque potabili, con esclusione dell'utilizzazione diretta di tale acqua negli edifici a uso civile, ad eccezione degli impianti di scarico nei servizi igienici;
- c) industriale: come acqua antincendio, di processo, di lavaggio e per i cicli termici dei processi industriali, con l'esclusione degli usi che comportano un contatto tra le acque reflue recuperate e gli alimenti o i prodotti farmaceutici e cosmetici.

Le acque reflue recuperate destinate al riutilizzo irriguo o civile assumeranno, all'uscita dell'impianto di recupero, requisiti di qualità chimico-fisici e microbiologici almeno pari a quelli riportati nella tabella dell'allegato al D.M. 2 maggio 2006 "Norme tecniche per il riutilizzo delle acque reflue, ai sensi dell'art. 99, c. 1, del D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152" e successive modifiche e integrazioni. In caso di riutilizzo per destinazione d'uso industriale, le parti interessate concorderanno con l'Autorità amministrativa limiti specifici in relazione alle esigenze dei cicli produttivi nei quali avviene il riutilizzo, nel rispetto comunque dei valori previsti per lo scarico in acque superficiali dalla Tabella 3 dell'Allegato 5 della Parte terza del D.lgs. 152/2006 e successive modifiche e integrazioni.

L'autorità sanitaria potrà disporre, ai sensi della vigente legislazione, divieti e limitazioni, sia temporali, sia territoriali alle attività di recupero o di riutilizzo.

L'impianto di recupero delle acque reflue è soggetto al controllo da parte dell'Autorità competente, ai sensi dell'art. 128 del D.lgs. 152/2006 e successive modifiche ed integrazioni, per la verifica del rispetto delle prescrizioni contenute nell'autorizzazione prevista dal D.M. 2/05/2006. Il controllo, su disposizione dell'Autorità competente e sulla base del programma di controllo di cui all'art. 128 del D.lgs. 152/2006, potrà essere effettuato dal titolare dell'impianto di recupero.

Il titolare dell'impianto di recupero assicurerà, in ogni caso, un sufficiente numero di autocontrolli all'uscita dell'impianto di recupero, comunque non inferiore a quello previsto dalla normativa regionale in rapporto alle specifiche utilizzazioni e, in ogni caso, con cadenza minima quindicennale. I risultati delle analisi saranno messi a disposizione delle autorità di controllo.

Qualora non venga effettuato il riutilizzo dell'intera portata trattata, l'impianto di recupero delle acque reflue prevedrà uno scarico alternativo delle acque reflue trattate. Lo scarico alternativo dovrà assicurare al corpo recettore gli usi legittimi e gli obiettivi di qualità di cui al Titolo II - Capo I del

D.lgs. 152/2006 e successive modifiche e integrazioni e, come minimo, dovrà essere conforme alle disposizioni del Titolo III - Capo III del medesimo D.lgs..

Le reti di distribuzione delle acque reflue recuperate saranno separate e realizzate in maniera tale da evitare rischi di contaminazione alla rete di adduzione e distribuzione delle acque destinate al consumo umano. I punti di consegna saranno adeguatamente marcati e chiaramente distinguibili da quelli delle acque destinate al consumo umano.

Il riutilizzo irriguo di acque reflue recuperate farà riferimento a modalità che assicurino il risparmio idrico e non potrà comunque superare il fabbisogno delle colture e delle aree verdi, anche in relazione al metodo di distribuzione impiegato. Il riutilizzo irriguo sarà riferito al rispetto del codice di buona pratica agricola di cui al decreto del Ministro per le politiche agricole e forestali 19 aprile 1999, n. 86 e successive modifiche ed integrazioni. Gli apporti di azoto derivanti dal riutilizzo di acque reflue concorreranno al raggiungimento dei carichi massimi ammissibili, ove stabiliti dalla vigente normativa nazionale e regionale, e alla determinazione dell'equilibrio tra il fabbisogno di azoto delle colture e l'apporto di azoto proveniente dal terreno e dalla fertilizzazione, ai sensi del D.lgs. 152/06 e successive modifiche ed integrazioni.

3E. CRITERI PER LA COLTIVAZIONE DEL RISO IN SOMMERSIONE

1. La coltivazione del riso nella Provincia di Grosseto é disciplinata, oltre che dal testo unico delle leggi sanitarie, approvate con R.D. 27.07.1934 n° 1265, dal Regolamento Generale n° 157 del 29.03.1908, nonché dalle disposizioni relative alla disciplina del lavoro e dalle norme contenute nel presente Regolamento.
2. Nella Provincia di Grosseto, la coltivazione del riso é permessa alle distanze minime seguenti:
 - m 1500 da centri abitati od aggregati di abitazioni con popolazione superiore a 1000 abitanti, nonché da ospedali, case di cura e scuole
 - m 1000 da centri abitati od aggregati di abitazioni con popolazione inferiore a 1000 abitanti
 - m 300 da insediamenti produttivi diversi e da strutture di servizio; da cimiteri
 - m 100 da cascine e case sparse
 - m 30 da abitazioni al servizio delle aziende risicole (previa verifica di compatibilità igienico-sanitaria).

Le predette distanze si misurano sulla retta virtuale che unisce i due punti più vicini, l'uno individuato sul perimetro dei centri abitati, aggregati di abitazioni, ospedali, case di cura, scuole, insediamenti produttivi, strutture di servizio, cimiteri e case isolate - esclusi sempre i cortili e gli annessi non abitabili - l'altro sul perimetro dei terreni coltivati a riso.

Dalle strade e dagli argini, si osservano le distanze prescritte dai Regolamenti di Polizia stradale, di idraulica e di bonifica.
3. Tenute presenti le distanze minime di cui all'articolo 2, maggiori distanze potranno essere determinate, caso per caso, in relazione all'altimetria, alla configurazione e natura dei terreni, in modo che i confini delle zone di rispetto, seguendo linee naturali e no (corsi d'acqua, depressioni o asperità del terreno), includano aree omogenee.
4. Delle variazioni di popolazione nei centri abitati ed aggregati di abitazioni, si terrà conto quando le stesse risultino dal censimento ufficiale, o nel caso che questo non offra gli elementi necessari, dal registro della popolazione comunale.

L'applicazione degli artt.2 e 3, nonché di quanto sopra, determina a tutti gli effetti, per ogni impianto risicolo, una corrispondente zona di rispetto.
5. Nella coltivazione del riso nella fascia costiera dovrà essere tenuto in considerazione il rischio di intrusione del cuneo salino, per tanto oltre alle distanze di rispetto si dovrà appurare la provenienza e la fruizione delle acque di irrigazione, nonché della compatibilità pedologica e topografica dei terreni coltivabili a risaia adottando il metodo della *land classification* elaborato dall'ufficio bonifiche degli Stati Uniti, modificata F.A.O., secondo la suitability adottata dalla Regione Toscana.
6. I Comuni nel cui territorio si pratica la coltura del riso ed i Comuni che abbiano ricevuto richiesta di attivazione di nuove risaie o, interessati dalle zone di rispetto, devono provvedere al recepimento tramite variante urbanistica della stesura di apposito piano di compatibilità della coltivazione del riso in base alle indicazioni di cui al presente regolamento, e in particolare ai precedenti artt. 2,3,4 e 5, correlato da planimetria catastale in scala non maggiore di 1:5.000 e/o C.T.R. (o ortofotocarta) in scala 1:10.000 .

Sono fatte salve dal piano di cui sopra le risaie già autorizzate.

Detta planimetria verrà preventivamente trasmessa in doppio esemplare alla competente Azienda A.S.L., la quale dopo avere accertato l'osservanza dei limiti fissati dal Regolamento, dovrà rilasciare parere favorevole.

Entro sei mesi dalla pubblicazione del presente regolamento detto atto comunale dovrà essere trasmesso alla Provincia.

I Comuni sono inoltre tenuti a provvedere, secondo le suesposte procedure, alla rideterminazione delle zone di rispetto, anche conseguentemente allo sviluppo dei Piani Regolatori; dette rideterminazioni dovranno essere comunicate alla Provincia.

7. La richiesta per l'impianto di nuove risaie, di cui all'art. 206 del T.U. delle Leggi Sanitarie, deve contenere le indicazioni necessarie all'identificazione del fondo.

Tale richiesta s'intende corredata di un progetto tecnico ove siano indicati e raffigurati su scala conveniente e mediante apposite tavole tecniche:

- l'estensione del fondo, l'altimetria dello stesso e dei terreni circostanti fino agli abitati più vicini - comprese le case isolate, gli ospedali e case di cura, le scuole, gli insediamenti produttivi, le strutture di servizio ed i cimiteri - dei quali dovrà essere indicata la rispettiva quota altimetrica;
- la rete idrica naturale ed artificiale preesistente, pozzi compresi, nonché la provenienza ed il recapito finale delle acque di risaia;
- le opere che si rendono necessarie per la realizzazione ed attivazione, dell'impianto, quali: sbancamenti; livellamenti; canalizzazioni; arginature; strade; opere idrauliche di derivazione, attingimento e scarico; e quanto altro occorra.

Alla documentazione di cui sopra dovrà essere allegata anche l'autorizzazione rilasciata dall'Organo competente per l'attingimento idrico, dalla quale risulti garantito, per quantità e qualità, l'adeguato approvvigionamento durante tutto il periodo colturale.

Entro il 30 novembre dell'anno precedente la semina, la richiesta per la realizzazione di nuovo impianto dovrà essere presentata ai Sindaci dei Comuni interessati, i quali ne cureranno la pubblicazione per quindici giorni ai rispettivi Albi Comunali.

8. Entro 15 giorni dall'avvenuta presentazione, la richiesta, se completa dell'allegata documentazione, sarà esaminata dai Sindaci e dai competenti Uffici Comunali, quindi trasmessa con le eventuali osservazioni al Direttore Generale dell'Azienda A.S.L. interessata, il quale disporrà affinché il Dipartimento di Prevenzione analizzi in dettaglio il progetto, ed esprima parere di merito, dopo avere effettuato sul campo le verifiche necessarie ad accertare l'osservanza delle disposizioni vigenti.

La richiesta di impianto di nuove risaie viene pubblicata per otto giorni consecutivi all'albo pretorio del Comune interessato, verso tale istanza potranno essere presentate osservazioni da parte di chi ne abbia interesse, entro i 15 giorni successivi.

Sulla base di detto parere, da rilasciare nei successivi 30 giorni dal ricevimento dell'istanza, il Sindaco procederà quindi al rilascio o meno dell'autorizzazione alla coltivazione.

La notifica del provvedimento deve avvenire non oltre il 10 febbraio, in caso di mancato accoglimento, dovrà indicarsene il motivo del diniego.

9. Il Comune deve accertare, e i risicoltori devono curare, che le acque di irrigazione siano di idonea qualità ed in quantità sufficiente per ogni appezzamento di terreno, in modo che mediante la livellazione del suolo ed altre opportune opere, rimanga assicurato, nei limiti consentiti dalla coltivazione del riso, il regolare deflusso delle acque, e sia evitata la formazione di ristagni per via diretta o per infiltrazione.

E' vietata ogni forma di coltivazione del riso a bacino chiuso permanente.

Gli impianti di nuova costruzione, devono essere realizzati con camere risicole della superficie coltivata non superiore a 8 ettari; inoltre le vasche dovranno essere provviste di idonee strade perimetrali, tenute pulite da erbe infestanti, così da consentire il libero transito degli automezzi per motivi agronomici, nonché per l'esecuzione d'eventuali trattamenti insetticidi (larvicidi) o simili.

I canali e fossi destinati ad addurre le acque d'irrigazione ed a drenare quelle di scolo, debbono avere portata sufficiente e dovranno essere mantenuti in modo da permettere sempre il libero flusso delle acque.

Qualora la risaia venga colonizzata da significative densità di stadi preimaginali di culicidi, o

comunque da stadi preimaginali e/od adulti d'altri insetti, artropodi ed organismi diversi, vettori/attori anche solo potenziali di malattie, o molesti per uomo od animali, i risicoltori devono adottare a proprie spese, idonee misure di controllo e di lotta integrata - agronomiche, fisico-chimiche, biologiche, tendenti al contenimento di tali organismi, nel rigoroso rispetto della propria ed altrui sicurezza e della conservazione ambientale.

Nei casi di cui sopra, fra i metodi di lotta integrata si dovrà:

- provvedere periodicamente alla pulizia completa degli argini da erbe infestanti, non facendo ricadere gli sfalci in acqua (se necessario saranno consentite applicazioni mirate di formulati diserbanti, registrati per il riso, lungo argini particolarmente infestati);
- porre periodicamente in manutenzione la rete di drenaggio delle acque degli impianti, onde evitare la formazione di ulteriori focolai larvali di culicidi;
- evitare per quanto possibile la formazione di tappeti algali, e provvedere alla loro eliminazione, manualmente, o tramite irrogazioni mirate di prodotti algicidi registrati per il riso, non tossici per la fauna ittica;
- provvedere, a seconda dell'andamento stagionale, ed entro la fine del mese di giugno di ogni anno, all'emissione di *Gambusia affinis* (500-1000 esemplari/ha) nelle vasche risicole.

A tale scopo, i nuovi impianti dovranno consentire il facile recupero di buona parte delle gambusie.

Per l'impesimento delle camere di risaia il risicoltore potrà utilizzare «gambusie» provenienti da allevamenti aziendali e/o di soggetti terzi;

- utilizzare solo quando ed ove indispensabile, nonché in modo mirato, formulazioni insetticide chimiche e/o biologiche registrate per il riso; tra queste, se contenenti i medesimi principi attivi, devono intendersi anche le formulazioni registrate come "presidi medico-chirurgici" definite dal V comma della L. 13.03.1986 n. 128, quali insetticidi, insetto-repellenti e disinfestanti, destinati a combattere organismi animali e vegetali nocivi all'ambiente; tali formulazioni potranno essere consigliate dal Dip. di Prevenzione dell'A.S.L. 9 Sez. di Zoologia Ambientale.

Il Dipartimento di Prevenzione dell'A.S.L. competente per territorio, in accordo con i risicoltori dovrà indicare quali siano i principi attivi e formulati (erbicidi, disinfestanti, etc.) da utilizzare prioritariamente per le pratiche agronomiche e per il controllo dei culicidi.

Terminato il raccolto del riso, l'impianto dovrà essere completamente prosciugato, onde evitare la formazione d'impaludamenti e possibili colonizzazioni o ricolonizzazioni da parte dei suindicati organismi infestanti.

10. Il Sindaco, in caso d'inosservanza delle disposizioni di cui sopra, revocherà l'autorizzazione alla coltivazione dei fondi, quando le risaie siano attivate od estese in luoghi non consentiti.

In mancanza di debita autorizzazione contro il divieto dell'autorità, il Sindaco ingiunge al contravventore il ripristino dello stato naturale dei luoghi entro quindici giorni, trascorso i quali ordina con suo provvedimento la distruzione delle risaie a spese del medesimo contravventore.

11. Per l'esecuzione di controlli in risaia, i Comuni possono avvalersi del Dipartimento di Prevenzione dell'A.S.L. competente, nonché dietro apposita convenzione, della consulenza tecnico-specialistica della struttura regionale «U.O. Zoologia Ambientale», c/o l'A.S.L. n° 9 di Grosseto.

I risicoltori dovranno consentire il libero accesso alle risaie, ai dipendenti - ed ai rispettivi mezzi - degli Enti Pubblici preposti ad eseguire i sopralluoghi ed i controlli.

12. Il Sindaco sulla base di appropriati accertamenti tecnico-sanitari, può vietare la coltivazione del riso quando, nonostante il risicoltore abbia eseguito gli adempimenti a proprio carico, essa risulti comunque evidente fonte di rischio o di grave molestia per la salute pubblica e/o fortemente lesiva degli equilibri ambientali del comprensorio.

13. Nell'eventualità che in ambito locale, si manifestino malattie trasmissibili, potenzialmente attribuibili ad organismi che si sviluppino in risaia, i medici incaricati della prevenzione, vigilanza e cura dei lavoratori, ne faranno denuncia al Responsabile del Dipartimento di

Prevenzione dell'A.S.L. competente per territorio, il quale le rimetterà ai Sindaci con proprie osservazioni.

14. Ai sensi dell' art. 215 del T.U. delle Leggi Sanitarie e della Legge n. 69 del 17.10.1983, artt. 4 e 5, ferme restando le competenze generiche degli Ufficiali ed Agenti di Polizia Giudiziaria, la vigilanza necessaria ad assicurare l'applicazione delle disposizioni del presente Regolamento, é esercitata dall'Amministrazione Comunale, tramite l'Azienda Sanitaria Locale, nonché dagli Ispettorati del Lavoro.
15. Per quanto non espressamente previsto dal presente Regolamento ma attinente la materia ivi disciplinata, si richiamano in particolare il D.P.R. 19.03.1956 n. 303 e successive modifiche ed integrazioni, nonché tutte le disposizioni generali vigenti.
16. Per ogni controversia circa le norme stabilite dal Regolamento, é competente il Presidente dell'Amministrazione Provinciale.
17. Entro quattro anni dalla data di approvazione del presente Regolamento, i proprietari degli impianti risicoli realizzati con modalità diverse da quelle indicate all'art. 8, dovranno adeguarne la tipologia secondo quanto previsto.
Trascorso tale periodo, ed in mancanza dei previsti adeguamenti, l'autorizzazione alla coltivazione del riso sarà revocata dal Sindaco del Comune competente per territorio.
Riguardo infine la prevista «tecnica integrata» per il controllo degli stadi preimaginali di culicidi nelle camere risicole, mediante l'impiego di *Gambusia*, questa potrà venire modificata e/o sostituita da altra metodica, visti i risultati, difficoltà ed evenienze al momento non prevedibili, e future innovazioni in merito.

3F. IMPIANTI DI ACQUICOLTURA

1. Localizzazione

Saranno privilegiati gli ambiti storicamente interessati da attività di acquicoltura (non ricomprese nelle zone umide di importanza internazionale ed i territori montani).

Inoltre, all'interno di S.I.C., S.I.R. e A.R.P.A., la realizzazione di nuovi impianti sarà disincentivata:

- nelle aree circumlagunari entro una fascia di 100 metri dalla battigia o gronda;
- nei territori palustri;
- nei Demani Civici;

Nelle restanti porzioni di S.I.C., S.I.R. e A.R.P.A. saranno privilegiate le vasche di allevamento.

2. Indicazioni per gli impianti inferiori a mq 10.000

Sarà considerata superficie dell'impianto quella risultante dalla perimetrazione asservita all'attività di acquicoltura.

A titolo indicativo si suggeriscono in proposito i valori di seguito specificati.

- Superficie massima delle vasche: 2/3 della sup. complessiva.
- Superficie minima delle vasche di decantazione: almeno il 10% di quella delle vasche di allevamento.
- Superficie utile massima dei locali di servizio dell'impianto (da destinare esclusivamente ad uffici, laboratori, spogliatoi, mensa, servizi igienici, ricovero mezzi meccanici, officina, magazzini e celle frigorifero): mq 100.
- Superficie massima dei locali per la sorveglianza: mq 25.

Le vasche potranno emergere dal piano di campagna originario per un'altezza di m. 1,50 ca.

Tra gli impianti è opportuno sia mantenuta la distanza minima di m. 10 per ogni 500 mq di superficie delle vasche di allevamento.

Si escluderà l'esportazione dei materiali escavati nella realizzazione dei movimenti di terra.

Gli impianti rivolti esclusivamente alla produzione di novellame potranno utilizzare delle serre agricole fino ad un massimo del 20% della superficie dell'impianto, che non potrà superare l'estensione di ha 1.

Negli impianti di acquicoltura che integrino il ciclo produttivo con la produzione di novellame (nursery) sarà consentita la realizzazione di serre agricole fino ad un massimo indicativo del 20% della superficie delle vasche.

Le serre di cui ai precedenti alinea saranno soggette alle condizioni e ai limiti di cui alla L.R. 1/05, art. 3, cc. 12 e 13 e artt. 7 e 8 del relativo Regolamento, oltre ai disposti del presente P.T.C..

Il rapporto tra superficie complessiva dell'impianto e superficie delle vasche di allevamento, fermi i limiti massimi di cui sopra, è determinato in base alla valutazione dello stato dei luoghi in relazione alle esigenze produttive.

In ogni impianto sarà ammessa la realizzazione di volumi tecnici per la distribuzione dell'energia elettrica, per il ricovero del gruppo elettrogeno, macchinari per i silos dei mangimi e per i serbatoi per l'ossigenazione.

Gli impianti saranno opportunamente contornati da idonee schermature vegetali di essenze autoctone o naturalizzate per ridurre l'impatto visivo e ambientale delle strutture di allevamento e degli annessi.

Potranno essere installate reti di protezione dagli uccelli predatori, realizzate con strutture idonee (ritti metallici e reti).

3. Indicazioni per gli impianti superiori a mq 10.000

A titolo indicativo si forniscono i valori di seguito specificati.

Per gli impianti di superficie complessiva da mq 10.001 a mq 15.000:

- superficie massima delle vasche di allevamento mq 7.500;
- superficie minima delle vasche di decantazione pari ad almeno il 10% di quella delle vasche di allevamento;
- superficie utile massima dei locali di servizio dell'impianto mq 120;
- superficie massima dei locali per la sorveglianza mq 25.

Per gli impianti di superficie complessiva da mq 15.001 a mq 30.000:

- superficie massima delle vasche di allevamento mq 15.000;
- superficie utile massima dei locali di servizio dell'impianto mq 260;
- superficie massima della abitazione del custode mq 110.

Per gli impianti di superficie superiore a mq 30.000:

- superficie massima delle vasche di allevamento mq 30.000;
- superficie utile massima dei locali di servizio dell'impianto mq 400;
- superficie massima dell'abitazione del custode mq 110.

Il rapporto tra superficie complessiva dell'impianto e superficie massima delle vasche di allevamento sarà determinato in sede di variante allo strumento urbanistico sulla base della valutazione dello stato dei luoghi in rapporto con le esigenze produttive.

La superficie dei locali di servizio sarà calcolata per i valori intermedi di superficie complessiva in proporzione alla superficie delle vasche di allevamento.

In ogni impianto la previsione di volumi tecnici –per la produzione e distribuzione dell'energia elettrica, per il ricovero del gruppo elettrogeno e dei macchinari, per i silos dei mangimi e per i serbatoi per l'ossigenazione– sarà sottoposta a valutazione di compatibilità paesistico-ambientale.

I locali di servizio dell'impianto di cui sopra saranno destinati a uffici, laboratori, spogliatoi, mensa, servizi igienici, ricovero mezzi meccanici, officina, magazzini e celle frigorifero e locali richiesti da normative igienico-sanitarie e di sicurezza.

Gli impianti saranno opportunamente contornati da idonee schermature vegetali di essenze autoctone o naturalizzate per ridurre l'impatto visivo e ambientale delle strutture di allevamento e degli annessi.

Le reti di protezione dagli uccelli predatori saranno realizzate con strutture idonee (ritti metallici e reti).

4. Interventi in mare

Si eviterà la realizzazione di impianti di maricoltura al di sopra e nei pressi delle praterie di posidonia

5. Interventi nei corsi d'acqua

I lavori in alveo terranno conto delle scale di risalita per la fauna ittica qualora necessarie.

Nel caso che le acque superficiali siano tutelate da istituti ittici di protezione, eventuali interventi di trasformazione del corpo idrico o di riduzione di portata per attingimento, faranno riferimento a un monitoraggio degli effetti sull'ecosistema della fauna ittica.

In presenza di zone di protezione di frega ittiche gli scarichi saranno valutati in analogia a quelle delle Aree Sensibili.

SCHEDA 4 – ACQUA E SUOLO: ASSETTI, RISCHI, DISSESTI

Riferimenti normativi del P.T.C.

- **Titolo II**
- **Tavola 2 – Aria, Acqua e Suolo: Risorse e Vulnerabilità 1: 50.000**

Riferimenti conoscitivi del S.I.T.P.

– Carte:

<i>Reticoli idrografici e pluviometria</i>	1:25.000
<i>Risorse idriche (sorgenti, pozzi etc.)</i>	1:10.000
<i>Risorse minerali e termominerali</i>	1:25.000
<i>Invasi e punti d'acqua</i>	1:250.000
<i>Zone umide</i>	1:25.000
<i>Notizie storiche esondazioni</i>	1:25.000
<i>Uso del suolo</i>	1:25.000
<i>Erosione del suolo in atto</i>	1:25.000
<i>Carta Geologica regionale (C.A.R.G.)</i>	1:10.000
<i>Carta di propensione al dissesto</i>	1:10.000
<i>Carta litologica</i>	1:25.000
<i>Geologia del Monte Amiata</i>	1:50.000
<i>Vincolo idrogeologico</i>	1:25.000
<i>Sporfondamenti gravitativi “ sinkhole”</i>	1:10.000
<i>Aree di protezione ambientale: concessioni per acque minerali, di sorgente e termali</i>	1: 10.000
<i>Aree transitabili per le piene del Fiume Ombrone</i>	1:10.000

– Approfondimenti monografici:

<i>Studio sulla vulnerabilità dell'acquifero del Monte Amiata</i>
<i>Studio della Regione Toscana “ Bilancio idrico dell'acquifero dell'Amiata”</i>
<i>Studio idrogeologico delle acque sotterranee dell'area orbetellana e di Ansedonia</i>
<i>Studio idraulico della Provincia di Grosseto</i>
<i>Studio della salinizzazione delle acque del sottosuolo dell'area costiera fra Castiglione della Pescaia e Orbetello</i>
<i>Elenco degli invasi naturali e artificiali e criteri di progettazione</i>
<i>Elenco dei permessi e concessioni minerarie della Provincia di Grosseto</i>
<i>Elenco delle risorse minerali e termominerali della Provincia di Grosseto</i>
<i>Linee guida per la tutela della qualità delle acque destinate al consumo umano e criteri generali per l'individuazione delle aree di salvaguardia delle risorse idriche</i>
<i>Codice di buona pratica agricola redatto dall'A.R.S.I.A.</i>
<i>Studio del sistema dunale della Provincia di Grosseto</i>
<i>Catasto delle frane ed elenchi aree in dissesto geomorfologico</i>
<i>Catasto del patrimonio speleologico</i>

Catasto delle cavità artificiali di interesse storico architettonico
Catasto delle aree carsiche
Studio dei dissesti Attivi della Provincia di Grosseto
Rischio Idraulico - Bacini: Fiume Bruna, Fiume Pecora, Torrente Rigiocato
Criteri per la redazione degli studi idrogeologici e idraulici (dal P.A.I.)
Studio sulla vulnerabilità dell'acquifero dell'Amiata
Ricerca della provenienza dell'inquinamento da arsenico nei terreni e nelle acque della pianura di Scarlino

– Piani:

Piano Regionale di Azione Ambientale (P.R.A.A.),
Piano di Tutela delle Acque della regione Toscana (P.T.A.T.)
Piano di Indirizzo Territoriale della Toscana (P.I.T.)
P.A.I. dei bacini nazionali, interregionali e regionali
Piano Regionale di gestione integrata della costa ai fini del riassetto idrogeologico
Piano Provinciale di Bonifica dei siti inquinati
S.P.T. e A.G.T. comunali

Contenuti

- a. Indirizzi per le indagini geologiche**
- b. Criteri per lo sviluppo degli studi idrologico-idraulici**
- c. Indirizzi a integrazione dei P.A.I.**
- d. Indirizzi per la tutela dei suoli agrari**

4A. INDIRIZZI PER LE INDAGINI GEOLOGICHE

Le indagini geologiche saranno eseguite e rappresentate conformemente alle disposizioni di cui al D.P.G.R.T. 26R/07 “Regolamento d’attuazione della Legge Regionale Toscana n.1/2005 per le indagini geologiche”, integrandole con:

- 1) i contenuti degli artt. 12 e 13 delle *Norme*;
- 2) le specifiche tecniche sotto indicate.

1. Relazione di supporto al P.S. e relative varianti

La relazione, prevista ai sensi del D.P.G.R.T. 26R/07 conterrà:

- la valutazione di adeguatezza delle indagini rispetto alle norme tecniche del presente P.T.C.;
- le motivazioni delle scelte operate nei casi in cui le indagini e le valutazioni geologiche siano state svolte con metodi, criteri, classificazioni etc. diversi da quelli indicati dal presente P.T.C..

Qualora la relazione, sulla base delle situazioni di pericolosità e criticità riscontrate, evidenzii la necessità di approfondimenti (condizioni alla trasformazione del territorio, progetti di messa in sicurezza o specifiche tipologie di indagine) da effettuarsi in fase di formazione del R.U., gli stessi saranno specificati nella normativa del P.S..

2. Carta geomorfologica

Per la formazione della carta geomorfologica si farà riferimento almeno agli elementi geomorfologici più importanti riportati nella cartografia geologica regionale alla scala 1:10.000 (progetto C.A.R.G. – laddove esistente).

Eventuali aggiornamenti e modifiche di tale quadro conoscitivo saranno oggetto di un rilevamento geologico e motivati nella relazione.

Nell’utilizzare il *Catasto provinciale delle frane e delle aree in dissesto geomorfologico* si adotteranno i seguenti criteri:

- aggiornare e integrare i dati tenendo conto che il catasto è stato ottenuto dall’aggregazione di dati derivanti dallo studio dei dissesti attivi della Provincia e dalla banca dati della Regione Toscana aggiornati all’anno 2004;
- verificare e specificare nello strumento urbanistico, a seguito di specifici approfondimenti, i tipi di dissesto e le classi di attività indicati nella sezione “Aree interessate da fenomeni diffusi di deformazione o mobilitazione superficiale del suolo” .

La carta conterrà:

- le aree che, pur non manifestando condizioni di dissesto, mostrino indizi geomorfologici di instabilità dei versanti, o possibilità di frane di neoformazione, come desunti dall’elaborazione del Q.C.: (natura dei suoli, acclività, assetti giaciture e strutturali).
- i prodotti di fenomeni carsici e altre cavità sotterranee, quali doline e grotte, definendo le superfici di possibile influenza in funzione dello stadio evolutivo accertato o ipotizzato. In tali superfici la disciplina dei P.S. disincentiveranno la realizzazione di strutture, infrastrutture o altre trasformazioni del territorio, a meno che specifici approfondimenti (compiuti secondo modalità definite dallo stesso P.S.) assicurino la compatibilità per gli aspetti di sicurezza
- forme e prodotti rilevanti di interventi antropici, quali cave e cavità sotterranee e aree denudate;
- le scarpate attive con la relativa area di possibile evoluzione e influenza;
- le ripe fluviali in cui siano in atto processi di erosione laterale di sponda da parte di corsi d’acqua, con la relativa area di possibile evoluzione;
- i calanchi.

3. Carta delle aree con problematiche idrogeologiche

Nella carta delle aree con problematiche idrogeologiche si riporteranno le informazioni del Q.C., estese all’intero territorio comunale nel caso di formazione dei P.S., in conformità al regolamento di

cui al D.P.G.R.T. 26R/07 e a quanto previsto negli artt. 10, 11 e 12 delle *Norme*. Nella rappresentazione cartografica i Comuni potranno utilizzare criteri classificativi alternativi a quelli sopra indicati, nel caso risultino ugualmente efficaci ai fini dell'applicazione di norme di tutela e salvaguardia della risorsa idrica. La ricostruzione del Q.C. sarà commisurata al grado di approfondimento ritenuto necessario e alle caratteristiche idrogeologiche della parte di territorio studiata

Nei casi di difficoltà nella lettura dell'elaborato in argomento o per necessità di distinguere le varie fonti informative sarà opportuno produrre ulteriori elaborati grafici oltre quello previsto dalla normativa regionale.

Maggiore attenzione sarà rivolta verso la definizione delle caratteristiche degli acquiferi, esistenti e potenziali, ritenuti strategici per l'uso idropotabile dagli S.P.T..

Nell'elaborazione della carta si terrà conto dei dati relativi :

- alla permeabilità dei suoli
- alla tipologia degli acquiferi protetti o vulnerabili esistenti distinti per tipologie (ad esempio: falda freatica, confinata, semiconfinata ecc)
- all'ubicazione delle emergenze naturali (sorgenti), dei pozzi esistenti; in questo caso occorrerà effettuare una distinzione per usi (potabile, irriguo, industriale, termale, termominerale, domestico, antincendio etc.), per stato o condizioni d'uso (utilizzato, non utilizzato, adibito a controllo piezometrico o chimico-fisico delle acque, concessione mineraria e relativo perimetro etc.).
- all'ubicazione degli invasi naturali o artificiali, delle gallerie drenanti (per opere di captazione importanti), dei serbatoi ad uso idropotabile, della rete acquedottistica; il tutto distinto per modalità d'uso della risorsa idrica.
- alla necessità di ricostruire:
 - la superficie piezometrica media; a tal fine si utilizzeranno dati desunti da campagne di misurazione, bibliografia esistente o misurazioni ex novo, specificando se riguardano condizioni di livello statico, dinamico etc.;
 - le direzioni di flusso principali;
 - le aree interessate dall'ingressione delle acque marine verso l'entroterra e dai processi in atto di forte mineralizzazione delle acque di falda; come limite della transizione verso valori di salinità elevati si può assumere un valore di conducibilità di 2000 $\mu\text{S}/\text{cm}$;
 - le aree e i siti interessati da ricerca, coltivazione e utilizzazione delle acque minerali, di sorgente e termali e le relative aree di salvaguardia.

4. Studi di stabilità dei versanti

Lo standard di riferimento per la redazione degli studi finalizzati alla valutazione delle condizioni di sicurezza, è costituito dai Criteri per lo Sviluppo degli Studi di Stabilità dei Versanti e la Valutazione di Efficacia, contenuti nell'elaborato di P.A.I. denominato "Piano degli interventi dei bacini regionali ed interregionali". Tali criteri, facenti parte integrante degli approfondimenti monografici del *S.I.T.P.*, potranno essere utilizzati per integrare le disposizioni del vigente P.A.I. del Bacino Nazionale del Fiume Tevere.

4B. CRITERI PER LO SVILUPPO DEGLI STUDI IDROLOGICO-IDRAULICI

Coerentemente agli indirizzi contenuti nei vigenti P.A.I. dei bacini regionali e interregionali che interessano il nostro territorio, la Provincia di Grosseto assume i Criteri per la Redazione degli Studi Idrologici e Idraulici contenuti nell'elaborato di P.A.I. denominato "Piano degli interventi dei bacini regionali e interregionali", come standard di riferimento per la redazione degli studi finalizzati alla valutazione delle condizioni di sicurezza.

Tali criteri, facenti parte integrante degli approfondimenti monografici del *S.I.T.P.*, potranno essere utilizzati per integrare le disposizioni del vigente P.A.I. del Bacino Nazionale del Fiume Tevere.

Più in generale, ai fini della difesa del suolo e della prevenzione dagli allagamenti si farà riferimento alle vigenti norme di polizia idraulica, di cui al R.D. 523/1904, nonché alle disposizioni della L.R. 91/98 e della D.G.R.T. 822/01.

4C. INDIRIZZI A INTEGRAZIONE DEI P.A.I.

Nei territori provinciali ricadenti nel bacino nazionale del Fiume Tevere si applicherà la disciplina contenuta nel vigente P.A.I. del bacino stesso, mentre nei bacini regionali (Toscana-Costa e Fiume Ombrone) e interregionali (Fiume Fiora) i Comuni recepiranno le direttive di cui all'art. 17 e 18 del vigente P.A.I. dei bacini regionali (Fiume Ombrone e Toscana Costa) e agli artt. 16 e 17 del vigente P.A.I. del bacino interregionale del Fiume Fiora, facendo anche riferimento ai seguenti criteri.

- Nelle aree a pericolosità geomorfologica elevata e molto elevata individuate nei P.A.I. vigenti e nelle aree in dissesto attivo individuate negli S.P.T. e A.G.T. comunali, evitare di convogliare nel suolo e nel sottosuolo acque di pioggia o di altra provenienza (scarichi, reflui etc.).
- Gli S.P.T. che, rispetto ai vigenti P.A.I., individuino ulteriori condizioni di pericolosità geomorfologica molto elevata ed elevata, vi applicheranno disposizioni coerenti con quelle del P.A.I. A tal fine si ricorda che tutte le aree interessate da fenomeni franosi attivi e relative aree di influenza riportate nel *Catasto provinciale delle frane* sono da ritenersi, in via cautelativa e fatti salvi i dovuti approfondimenti eseguiti in sede di formazione dei P.S., aree a pericolosità geomorfologica molto elevata o elevata.
- Nelle aree ad elevata pericolosità, o che necessitino di interventi finalizzati al riequilibrio idrogeologico, gli S.P.T. e A.G.T. faranno riferimento prioritario a destinazioni, usi ed interventi idonei a migliorare la regimazione delle acque, il consolidamento del suolo (anche attraverso le tecniche della bioingegneria) e il potenziamento della vegetazione arboreo-arbustiva. Nuovi insediamenti e infrastrutture eventualmente compatibili saranno comunque condizionati alla preventiva realizzazione di adeguate opere di messa in sicurezza e di misure di minimizzazione degli impatti.
- Gli S.P.T. e A.G.T. che individuino condizioni di pericolosità idraulica molto elevata ed elevata, oltre quelle individuate nei vigenti P.A.I., assumeranno disposizioni coerenti con quelle del PAI relative alle stesse aree. A tal fine si ricorda che tutte le aree per le quali ricorrono notizie storiche di allagamenti sono da ritenersi, in via cautelativa e fatti salvi i dovuti approfondimenti da eseguire in sede di formazione dei P.S., aree a pericolosità idraulica molto elevata o elevata.
- Nelle aree P.I.M.E. e P.I.E., il riutilizzo ai fini residenziali o ricettivi del patrimonio rurale di cui all'art. 5 comma 11, lettera d) dei P.A.I. approvati dalla Regione Toscana (bacini regionali ed interregionali), sarà riferito ai casi in cui le condizioni di sicurezza idraulica siano assicurate per tempi di ritorno della portata di massima piena di anni 200 e gli eventuali adeguamenti per il completamento della messa in sicurezza non determinino condizioni di rischio e non concorrano ad aumentare il rischio in altre aree.
- Al fine di favorire il recapito e la dispersione delle acque piovane nelle aree di ricarica delle falde sotterranee, gli A.G.T. terranno conto delle Carta Idrogeologica” e della Carta delle Aree con Problematiche Idrogeologiche facenti parte del Q.C. del P.S. e delle relative norme di tutela.
- Oltre a quanto disciplinato con i vigenti P.A.I., per le aree di pertinenza fluviale si terrà conto dei seguenti criteri:
 - ai fini della difesa del suolo, salvo accertate incompatibilità con le necessarie condizioni di sicurezza idraulica saranno assunti come riferimento la conservazione delle caratteristiche di naturalità degli alvei fluviali, degli ecosistemi e delle fasce verdi ripariali e il rispetto delle aree di naturale espansione e relative zone umide collegate;
 - saranno ammessi interventi di conservazione attiva delle fasce ripariali, nelle forme di bosco igrofilo "maturo", e delle aree di naturale espansione dei corsi d'acqua, ove efficaci per il rallentamento del deflusso idrico, nonché per la riqualificazione ecologica e paesaggistica;
 - sarà valutata in via prioritaria la possibilità di recuperare e rinaturalizzare l'ecosistema fluviale, nonché di mantenere l'efficienza delle opere idrauliche localizzate a valle;

In relazione alle aree di pertinenza fluviale del Fiume Ombrone, gli Enti preposti al rilascio di autorizzazioni, premessi, nulla osta etc. terranno conto della delimitazione delle aree transitabili per le piene del Fiume Ombrone, per portate con tempi di ritorno duecentennali, effettuata dal Bacino Regionale del Fiume Ombrone.

4D. INDIRIZZI PER LA TUTELA DEI SUOLI AGRARI

I presenti indirizzi integrano i contenuti della *Scheda 9*.

I soggetti aventi titolo alla presentazione dei P.A.P.M.M.A. verificheranno la presenza di situazioni di degrado paesaggistico e ambientale nelle superficie agrarie di proprietà e predisporranno progetti di recupero. Il recupero farà riferimento all'analisi dei fenomeni in atto e ad una definizione progettuale degli interventi e dei provvedimenti per la utilizzazione e/o la conservazione/rinaturalizzazione del suolo.

Saranno da considerarsi in degrado le "aree ad erosione severa e molto severa", di norma costituite da calanchi, biancane e altre aree soggette a erosione intensiva, in genere ritenute al di fuori della produzione agro-silvo-pastorale

I P.A.P.M.M.A. che prevedano trasformazioni sostanziali degli assetti morfologici, idraulici e della copertura di interesse forestale, di cui alla L.R. 39/00, conterranno valutazioni in merito all'efficacia del sistema scolante, assicurandone una uguale o maggiore regimazione delle acque e della stabilità dei suoli.

I progetti di sistemazione dei terreni a destinazione agricolo-forestale che comportino modifiche morfologiche, paesaggistiche e degli assetti idrogeologici porranno particolare attenzione a:

- mantenere o riqualificare le sistemazioni idraulico-agrarie, anche all'interno delle aree boscate, assicurando la regolare manutenzione di terrazzamenti, gradonature, sistemazioni di piano, argini longitudinali e trasversali, rete scolante, solcature etc.; ove possibile, tenuto conto della pendenza della rete scolante e del dislivello da superare, saranno realizzate piccole briglie e traverse in pietrame recuperato in loco (o altro materiale naturale equivalente), allo scopo di ridurre la velocità delle acque e l'insorgere di processi di dilavamento ed erosione;
- evitare il tombamento della rete idrica scolante significativa, desunta dalle carte di tutela del territorio dei vigenti P.A.I., fatti salvi interventi di attraversamento con opera di natura infrastrutturale; in linea generale non saranno consentiti interruzioni e/o impedimenti del deflusso superficiale dei fossi e dei canali nelle aree agricole senza prevedere un nuovo e/o diverso recapito per le acque intercettate; qualora l'intervento previsto comporti l'interruzione e/o l'intercettazione della rete di deflusso delle acque superficiali si dovrà comunque garantire il mantenimento dell'efficienza della rete stessa;
- tutelare la copertura boscata e/o ad essa assimilata ai sensi della L.R. 39/00 e successive modifiche e integrazioni, come anche alle piante camporili, i sieponali e i gruppi isolati di vegetazione di interesse forestale; la tutela sarà accentuata ove la pericolosità geologica mostri valori elevati o medio-elevati;
- riorganizzare la viabilità di servizio e la forma dei campi secondo tracciati più aderenti alle forme del suolo, purché non costituiscano ostacolo alla stabilità dei versanti o al regolare deflusso delle acque;
- ottimizzare le modalità di impianto colturale e di sistemazione agraria dei terreni (evitando orientamenti a rittochino nei vigneti specializzati e nelle altre colture arboree da frutto) in ragione della pendenza, dell'esposizione e degli assetti idraulici di superficie; non saranno comunque consentite sistemazioni agrarie a rittochino nei versanti con situazioni di dissesto attivo o quiescente, o che manifestino livelli elevati di propensione al dissesto; nei terreni a maggior pendenza sarà prevista la progressiva introduzione dell'inerbimento dei suoli, purché non contrasti con le esigenze tecnico-colturali.
- contenere i rimodellamenti e i consumi del suolo, anche tramite l'introduzione delle forme tradizionali dei terrazzi e dei muri a retta, minimizzando i movimenti di terra su larga scala e riutilizzando l'eventuale materiale in esubero per la sistemazione morfologica delle aree circostanti (e comunque evitando di modificare in modo sostanziale gli assetti morfologici e paesaggistici nonché gli equilibri idrogeologici caratterizzanti il contesto agrario locale);
- evitare, durante la realizzazione di scavi e riporti di terreno, ogni rischio di smottamenti, franamenti od altri movimenti gravitativi e a provvedere all'immediato smaltimento e alla corretta regimazione delle acque piovane e superficiali, evitando ristagni o erosioni del terreno per ruscellamento;

- lasciare salda una fascia di almeno 2 metri dal bordo superiore di sponde o scarpate stradali, dalla base di argini di fiumi o torrenti, o dal bordo di calanchi.

SCHEDA 5 – RISORSE DEL SOTTOSUOLO

Riferimenti normativi del P.T.C.

- **Titolo III**
- **Tavola 2 – Aria, Acqua e Suolo: Risorse e Vulnerabilità 1: 50.000**

Riferimenti conoscitivi del S.I.T.P.

– Carte:

<i>Risorse del sottosuolo</i>	1:25.000
<i>Cartografia dello studio di programmazione delle attività estrattive del 1995</i>	
<i>Distribuzione dei minerali</i>	1:150.000
<i>(bario-stagno-mercurio-piombo-rame-zinco-antimonio-arsenico)</i>	
<i>Carta delle emergenze geologiche (geositi)</i>	1:100.000

– Approfondimenti monografici:

Progetto di fattibilità sul recupero ambientale e riutilizzo produttivo delle cave dismesse e abbandonate del 1997

Catasto del patrimonio speleologico

Catasto delle cavità artificiali di interesse storico-architettonico

Catasto delle aree carsiche

Studio per la valorizzazione dei beni culturali a carattere geologico (geositi) della Provincia di Grosseto

Modelli di intervento per la rinaturalizzazione delle cave a fine coltivazione

– Piani:

Piano Regionale delle Attività Estrattive (P.R.A.E.R.)

Piano Provinciale delle Attività Estrattive (P.A.E.R.P.)

Contenuti

- Criteria per l'esercizio delle attività estrattive**
- Criteria per il ripristino ambientale**
- Elenco delle cave dismesse**
- Emergenze geologiche e speleologiche**
- Grotte, ipogei, cavità etc.**

5A. CRITERI PER L'ESERCIZIO DELLE ATTIVITÀ ESTRATTIVE

1. L'apertura di nuove cave e il rilascio o rinnovo dell'autorizzazione per cave esistenti saranno da parte dei Comuni riferiti alla verifica della corretta destinazione d'uso dei materiali estraibili, al fine di evitare che i litoidi pregiati vengano impiegati in opere realizzabili con materiali di minore qualità.
Sia per l'apertura di nuove cave che per il rilascio o rinnovo dell'autorizzazione per cave esistenti, il progetto di coltivazione sarà rapportato alle stime di fabbisogno contenute nel P.A.E.R.P..
La coltivazione sarà programmata in modo da procedere per fasi sequenziali di durata pluriennale (di norma: due anni), evitando che si passi alla fase successiva prima di aver avviato la risistemazione ambientale di quella precedente (fatto salvo il caso della coltivazione per fette orizzontali eseguita in zone collinari).
La progettazione dovrà verificare il rapporto con le falde sotterranee al fine di tutelare gli acquiferi di pregio e la stabilità dei suoli.
2. Nelle aree collinari e montane:
 - la coltivazione sarà effettuata per fette orizzontali o gradoni discendenti, a iniziare dal limite superiore dell'area autorizzata;
 - gli interventi per il recupero finale saranno eseguiti:
 - per la coltivazione a fette orizzontali: al termine della fase estrattiva;
 - per la coltivazione a gradoni discendenti: al termine di ogni fase sequenziale e prima dell'inizio della successiva.
3. Nelle aree di pianura:
 - sarà esclusa la messa a giorno degli acquiferi sotterranei qualora rivestano un ruolo di particolare interesse per uso idropotabile, industriale e irriguo; negli altri casi sarà condizionata ai limiti temporali definiti per l'esercizio della attività estrattiva, al successivo tombamento o al recupero per fini irriguo-produttivi o naturalistici;
 - gli S.P.T. e gli A.G.T. indicheranno luogo e modi di reperimento per la terra necessaria alle operazioni di riempimento, recupero e reinserimento ambientale da attuare con i successivi progetti di coltivazione dei siti estrattivi;
 - con gli interventi di tombamento le cave a fossa saranno riempite fino al piano di campagna originario, o almeno fino alla quota che garantisca lo smaltimento naturale delle acque piovane nella rete idrica circostante.
4. Al fine di contenere l'impatto delle attività estrattive in genere, si provvederà a:
 - prevedere, nei Capitolati Speciali di Appalto per la realizzazione di Opere Pubbliche, il riuso di inerti riciclati;
 - corredare i progetti predisposti per il rilascio di apposito permesso di costruire, o D.I.A., di un computo metrico degli eventuali inerti ricavati da attività di demolizione.

5B. CRITERI PER IL RIPRISTINO AMBIENTALE

1. Nelle aree interessate da siti dismessi, i Comuni:
 - assumeranno la problematica della riqualificazione ambientale, evidenziando le caratteristiche dell'eventuale degrado;
 - assumeranno regole dettagliate per le azioni di riqualificazione;
 - in presenza di pietre ornamentali, potranno autorizzare l'ulteriore prelievo di modeste quantità di materiale esclusivamente per il restauro conservativo di opere di pregio architettonico, previa approvazione dei relativi progetti.

2. Oltre a quanto sopra, per il recupero delle cave dismesse che non siano in fase evoluta di rinaturalizzazione, si adotteranno i seguenti criteri:
 - in generale, nei siti dismessi le superfici degradate dalle attività estrattive saranno restituite agli usi compatibili con l'insieme delle risorse presenti in sito;
 - in relazione alla situazione di degrado, alla caratterizzazione generale dei siti e al quadro degli obiettivi di ripristino (predeterminati dal P.S.), gli A.G.T. assumeranno a riferimento l'area di intervento, le destinazioni d'uso e le opere di recupero ambientale; queste ultime comprenderanno in linea di massima le seguenti azioni:
 - rimodellamento delle scarpate;
 - livellamento o ritombamento con il terreno accantonato in loco;
 - riporto di nuovo terreno vegetale;
 - semina e piantagione di specie erbacee, arbustive e arboree tipiche del contesto naturale;
 - drenaggio delle acque;
 - nelle aree di pianura le opere di ripristino porteranno alla copertura vegetale totale delle superfici compromesse dagli scavi;

3. Per le finalità di cui sopra potranno essere utilizzati gli schemi grafici di ripristino (sostegni di scarpate, ricostruzione dei substrati, rivestimento di canali, etc.) di seguito riportati.

5C. ELENCO DELLE CAVE DISMESSE

Le cave dismesse censite dalla Provincia sono circa 190, di cui 130 in fase evoluta di rinaturalizzazione.

Per i restanti siti si fornisce l'allegato elenco, che contiene la localizzazione (Comune), la denominazione, il materiale, la superficie, il tipo di impatto sul paesaggio, i vincoli sovraordinati (il sistema regionale delle aree protette si intende sostituito con quello provinciale degli A.R.P.A.), e il tipo di recupero da tenere a riferimento (forestale, agricolo, urbanistico etc.).

Cave Dismesse e Abbandonate potenzialmente recuperabili

N.O.	NOME	COMUNE	Materiale	Tipo di Recupero
63	Sugherina	Campagnatico	sabbia silicea	Forestale
178	Poggio La Strega	Capalbio	calcare	Agricolo - Forestale
180	S. Floriano	Capalbio	calcare cavernoso	Forestale
66	I Terzi	Cinigiano	sabbia e ghiaia	Naturalistico
46	Poggio Tondo	Civitella Paganico	gesso	Forestale
48	Castiglioni	Civitella Paganico	sabbia silicea	Forestale
77	Sassi Grossi	Grosseto	calcare	Agricolo
26	Pian delle Gore	Massa Marittima	travertino	Forestale
29	Perolla	Massa Marittima	argilla	Forestale
3	Podere Baracca	Monterotondo Marittimo	argilla	Forestale
12	Il Poggetto	Montieri	calcare	Forestale
152	La Parrina	Orbetello	calcare	Agricolo - Forestale
138	Pietramorta Est	Pitigliano	pomice	Agricolo
50	Botrona	Scarlino	arenaria	Agricolo
103	Poggio Gallinaio	Sorano	calcare	Forestale
104	Poggio Segolaio	Sorano	detrito calcareo	Agricolo
110	Costa del Castagnone	Sorano	tufo	Agricolo - Forestale
118	Montaroni	Sorano	tufo	Agricolo - Forestale
185	Petricci	Sorano	detrito calcareo	Agricolo - Forestale
186	Marianella	Sorano	detrito calcareo	Forestale

Cave Dismesse e Abbandonate per le quali non è prevista la necessità e/o l'opportunità di interventi di recupero ambientale

N.O.	NOME	COMUNE	MATERIALE
62	Ontaneta	Campagnatico	sabbia silicea
64	Campetti	Campagnatico	sabbia silicea
170	Poggi Altì	Capalbio	arenaria
171	Fortetini	Capalbio	calcare cavernoso
172	Lagaccioli	Capalbio	calcare cavernoso
173	Monte Verro	Capalbio	calcare
174	Casa Carlino	Capalbio	calcare cavernoso
175	Poggio Capalbiaccio	Capalbio	calcare
176	Salaiolo	Capalbio	calcare
177	Fattoria Capita	Capalbio	calcare
179	Banditaccia	Capalbio	gesso
181	Parco dei Tarocchi	Capalbio	calcare cavernoso
67	Pian del Ballo	Castel del Piano	trachite
68	Terra Gialla	Castel del Piano	terre coloranti
69	S. Lucia	Castel del Piano	trachite
99	Monte Nebbiaio	Castell'azzara	detrito di calcare
100	Monte Civitella	Castell'azzara	detrito di calcare
101	Ficoncelle	Castell'azzara	calcare
70	Poggio Acqua Bianca	Castiglione della Pescaia	calcare
71	Serignano	Castiglione della Pescaia	calcare
72	Val Berretta	Castiglione della Pescaia	arenaria
73	La Badiola	Castiglione della Pescaia	arenaria
65	Casalone	Cinigiano	sabbia e ghiaia
45	Casenovole	Civitella Paganico	gabbro
47	Piatina	Civitella Paganico	travertino
49	Sasso d'Ombrone	Civitella Paganico	calcare
49Bis	Bellaria	Civitella Paganico	ofiolite
30	Campetti	Follonica	quarzite
31	Cava del Pino	Follonica	quarzite
32	Il Bagno	Follonica	quarzite
33	Laina	Follonica	quarzite
34	Poggio Speranzona	Follonica	quarzite
35	Bufalaia	Follonica	quarzite
52	Il Palazzo	Gavorrano	argilla
53	Gozzuto	Gavorrano	calcare
54	Podere Chinco	Gavorrano	detrito
55	San Rocco	Gavorrano	calcare
56	Val Pazza	Gavorrano	calcare
57	Bracalino	Gavorrano	calcare da taglio
58	Bagnaccio	Gavorrano	calcare da taglio
59	Paganella	Gavorrano	calcare da taglio
60	La Crociona	Gavorrano	calcare da taglio
61	Poggio Ventoso	Gavorrano	calcare
74	Magazzini	Grosseto	calcare
75	Fornace	Grosseto	calcare
76	Bottegone	Grosseto	calcare
78	Poggio Mosconcino	Grosseto	calcare

79	Moscona	Grosseto	calcare
80	Buca dei Lucchesi	Grosseto	calcare
81	Poggio Moscona	Grosseto	calcare
82	Le Morelle	Grosseto	calcare
84	S.Giuseppe	Grosseto	calcare
85	L'Aia	Grosseto	argilla
86	Pian di Sugherelle	Grosseto	argilla
88	Fiume Morto	Grosseto	argilla
89	Berrettino	Grosseto	sabbia e ghiaia
90	Pod. Montebello	Grosseto	argilla
91	Tripoli	Grosseto	argilla
92	San Carlo	Grosseto	argilla
93	Burraia	Grosseto	calcare
182	Allume	Isola del Giglio	calcare
183	Poggio della Pagana	Isola del Giglio	detrito di granito
184	Cannelle	Isola del Giglio	granito
120	Le Cave	Magliano in Toscana	calcare da taglio
121	Poggio Macchiese	Magliano in Toscana	calcare
122	Poggio Marcone Nord	Magliano in Toscana	calcare da taglio
123	Poggio Marcone Sud	Magliano in Toscana	calcare
124	Torre Bassa	Magliano in Toscana	detrito di calcare
125	Castellaccio	Magliano in Toscana	arenaria
126	Poggio Perotto	Magliano in Toscana	calcare
127	Colle Lupo	Magliano in Toscana	travertino
128	S.Bruzio	Magliano in Toscana	calcare
129	Poggio Sacchetto	Magliano in Toscana	argilla
130	Bagno Santo	Manciano	travertino
131	Saturnia	Manciano	travertino
132	Scogliacci	Manciano	travertino
133	Cava Vecchia	Manciano	calcare
20	Romitorio	Massa Marittima	travertino
21	Pod. Monte Arsentì	Massa Marittima	travertino
23	Pagliaiole	Massa Marittima	calcare
24	Poggio al Montone	Massa Marittima	travertino
25	Roccone	Massa Marittima	travertino
27	Cavone	Massa Marittima	calcare
28	Le Ferriere	Massa Marittima	travertino
163	Monte Po	Monte Argentario	calcare
164	Costa di Teva	Monte Argentario	calcare
165	Poggio delle Piane	Monte Argentario	calcare
166	Terra Rossa	Monte Argentario	calcare
167	Poggio Polveriera Nord	Monte Argentario	calcare
168	Poggio Polveriera Est	Monte Argentario	calcare
169	Poggio Mortaio	Monte Argentario	calcare
1	Campo al Ciotolo	Monterotondo Marittimo	diaspro
2	Buca dei Falchi	Monterotondo Marittimo	calcare
4	Filetto	Monterotondo Marittimo	calcare
6	Serraiola	Monterotondo Marittimo	sabbia e ghiaia
7	Bagnaccio	Monterotondo Marittimo	sabbia e ghiaia

8	Poggio alla Pietra	Monterotondo Marittimo	caolino
9	Campino delle Fave	Monterotondo Marittimo	caolino
10	Campetroso	Monterotondo Marittimo	sabbia e ghiaia
13	Poggio Mutti Nord	Montieri	calcare da taglio
14	Poggio Mutti Sud	Montieri	calcare da taglio
15	Cornata Alta	Montieri	calcare da taglio
16	Cornata Bassa	Montieri	calcare da taglio
17	Romano Nord	Montieri	detrito calcareo
18	Romano Sud	Montieri	detrito calcareo
19	Gerfalco	Montieri	calcare
146	Pod. Valentina	Orbetello	calcare
147	Talalmone	Orbetello	calcare
148	Poggio alle Forche	Orbetello	calcare
149	Fonteblanda	Orbetello	calcare
150	Le Bucacce	Orbetello	calcare
151	Podere Fava	Orbetello	calcare
153	Poggio della Fata	Orbetello	calcare
154	Tiberini	Orbetello	calcare
155	Le Grotte	Orbetello	calcare
156	Casa Lasca	Orbetello	calcare
157	Gli Scaloni	Orbetello	calcare
158	Monte Palmi	Orbetello	calcare
159	Pod. Salciatella	Orbetello	calcare
160	Ansedonia Nord	Orbetello	calcare
161	Ansedonia Sud	Orbetello	calcare
162	Sette Finestre	Orbetello	calcare
134	Campagnolo	Pitigliano	tufo
135	Poggio Strozzi	Pitigliano	tufo
136	Valle Orsaia Ovest	Pitigliano	tufo
137	Pietramorta Ovest	Pitigliano	tufo
139	Valle Orsaia Est	Pitigliano	pomice
140	S. Michele	Pitigliano	pomice
142	Piana dei Bagnolesi	Pitigliano	pomice
143	Capannella sul Fiora Nord	Pitigliano	tufo
144	Capannella sul Fiora Sud	Pitigliano	tufo
145	Bottinello	Pitigliano	pomice
94	Poggio il Sasso	Roccalbegna	calcare da taglio
36	Mattanino	Roccastrada	sabbia silicea
37	I Colli	Roccastrada	sabbia silicea
40	Casa Carpineta	Roccastrada	sabbia silicea
41	Podere la Cava	Roccastrada	conglomerati
42	Torri	Roccastrada	trachite
43	Blocchi	Roccastrada	calcare
44	Poggio Romano	Roccastrada	calcare
51	Puntone	Scarlino	arenaria
95	Mezzagne	Semproniano	travertino
96	Poggio Semproniano	Semproniano	travertino
97	La Porcareccia	Semproniano	travertino
98	Piano del Berna	Semproniano	calcare da taglio
102	Bandita	Sorano	tufo
105	Casa Topi	Sorano	calcare

106	Le Piagge	Sorano	detrito calcareo
107	Casa Cecchini	Sorano	tufo
108	Poggio del Sacramento	Sorano	tufo
109	La Cocceria	Sorano	tufo
111	Puriballo	Sorano	tufo
112	Santa Vittoria	Sorano	piroclastite
113	Podere Pancanino	Sorano	tufo
114	Pian di Sotto	Sorano	tufo
115	Pagliccia	Sorano	tufo
116	Tanina	Sorano	tufo
117	Podere Ripa	Sorano	tufo
119	S. Maria dell'Aquila	Sorano	travertino
187	Ponte della Giana	Sorano	pozzolana-pomice
188	La Dogana	Sorano	pozzolana-pomice

5D. EMERGENZE GEOLOGICHE E SPELEOLOGICHE

1. La presente direttiva :
 - è rivolta alle emergenze geologiche segnalate nello *Studio dei geositi della Provincia di Grosseto* e successive modifiche ed aggiornamenti, nonché al patrimonio speleologico con particolare riferimento al “Catasto regionale delle grotte” predisposto dalla Federazione speleologica toscana di Firenze e successivi aggiornamenti;
 - è riferita agli aggiornamenti che si rendessero necessari a seguito della formazione degli S.P.T. e A.G.T..

Per quanto riguarda i G.I.R. (Geotopi di Interesse Regionale) eventualmente istituiti ai sensi della L.R. 56/00, i Comuni faranno riferimento alle disposizioni regionali.

2. Ai fini dell'individuazione di nuove emergenze geologiche si assumeranno i criteri di seguito specificati.
 1. I criteri di valutazione saranno fondati sui seguenti aspetti: rarità e condizione, riferiti sia al processo di formazione che al significato scientifico alla scala territoriale di riferimento (regionale, provinciale, comunale); geo-diversità; caratteristiche e rappresentatività; valore storico e "posizione chiave", per il valore scientifico; viabilità ed accessibilità, per il valore educativo; vulnerabilità; valore scenico, cui è stato attribuito valore di "bellezza naturale per il suggestivo risalto nel contesto paesaggistico”.
 2. I geotopi potranno essere rappresentati graficamente in forma puntuale, lineare o areale in funzione della natura e delle dimensioni degli stessi, anche mediante supporto informatico e relativa georeferenziazione. Ad ogni emergenza geologica da segnalare, assicurare un'eventuale area di tutela assoluta e una scheda informativa predisposta sulla base dei criteri di valutazione di cui al punto “a”.
 3. Le categorie dei geositi faranno riferimento a distinti in categorie con la seguente articolazione:
 - geologia: sezioni stratigrafiche, sezioni con particolari strutture sedimentarie, cave e miniere, strutture tettoniche e metamorfiche;
 - petrografia e mineralogia: depositi minerali con o senza importanza economica, depositi minerali rari, litotipi di particolare interesse scientifico ed economico;
 - geomorfologia: forme caratterizzanti la storia morfoevolutiva di una certa area, forme di particolare importanza paesaggistica (monumenti geologici, grotte, doline, inghiottitoi, cavità artificiali);
 - idrogeologia: sorgenti particolarmente importanti per il chimismo o la circolazione sotterranea delle acque, cascate etc.;
 - paleontologia: depositi fossiliferi di vertebrati, invertebrati o vegetali;
 - pedologia: principali tipi di paleosuoli.

3. Gli usi compatibili nel territorio interessato dalle emergenze geologiche saranno assunti con una disciplina di Tutela e valorizzazione dei geotopi di interesse locale e delle grotte, da inserire nel R.U..

In linea generale le emergenze geologiche saranno tutelate, a fini di conservazione e recupero, con specifico riferimento al contesto naturale e ambientale. Sarà comunque garantita l'accessibilità necessaria alla valorizzazione didattica-scientifica e turistica del sito. Sono fatti salvi, ancorché interferenti con l'emergenza geologica, gli interventi mirati alla difesa del suolo e alla messa in sicurezza dei luoghi.

Per le emergenze geologiche segnalate per il loro particolare valore scenico e paesaggistico (trattasi in genere dei geotopi inseriti nella categoria “geomorfologia”) si eviterà

l'occultamento rispetto ai principali coni di intercettazione visiva e saranno evitati interventi radicali di trasformazione della morfologia e degli aspetti geo-paesaggistici.

In linea generale si perseguirà l'obiettivo di mantenere i calanchi secondo le loro dinamiche naturali, ad eccezione dei casi dove i processi di erosione minacciano attività, insediamenti ed infrastrutture. Gli interventi saranno comunque conformi alle direttive contenute nella Deliberazione C.R.T. n. 155 del 20.05.97 – *Direttive sui criteri progettuali per l'attuazione degli interventi in materia di difesa idrogeologica*.

Per le emergenze geologiche che riguardino antiche aree minerarie dismesse la disciplina di tutela sarà temperata alle esigenze dei progetti di bonifica ambientale in via di definizione. All'interno delle riserve naturali si applicheranno principi di tutela, salvaguardia e valorizzazione coerenti e coordinati con le disposizioni regolamentari vigenti in tali aree.

La tutela delle emergenze geologiche appartenenti alla categoria "idrogeologia", come cascate o sorgenti, sarà finalizzata anche alla conservazione qualitativa e quantitativa della risorsa acqua, individuando aree di tutela assoluta e aree di pertinenza e protezione ove limitare usi impattanti, come nuovi prelievi, impermeabilizzazioni, scarichi di rifiuti etc..

4. Per individuare di nuovi siti da attribuire al patrimonio speleologico, con specifico riferimento alle grotte, si procederà secondo le modalità classificative contenute nel Catasto Regionale delle Grotte e successive modifiche e aggiornamenti.

A tal fine si rammenta che:

- ai fini della Legge 2 aprile 1984, n. 20 –con la quale la Regione Toscana ha definito, in relazione ai valori scientifici, culturali, estetici e paesaggistici, la rilevanza di "pubblico interesse" al patrimonio naturale costituito dagli ambienti carsici e dalle grotte–, le grotte riprodotte e segnalate nel catasto regionale sono, per natura e collocazione ambientale, di particolare interesse geologico e per tale motivo meritevoli di essere disciplinate con apposita norma di tutela e valorizzazione, in analogia con i "geositi";
- le grotte, come le *sinkhole*, doline, inghiottitoi etc., sono strutture ipogee che identificano situazioni di particolare fragilità del territorio; saranno pertanto assunte nella carta della pericolosità geomorfologica.

5. I Comuni segnaleranno le nuove emergenze geologiche e i nuovi siti attribuibili al patrimonio speleologico alla competente struttura provinciale al fine di aggiornare il Q.C. del P.T.C..

5E. GROTTI, IPOGCI, CAVITÀ ETC.

1. Tutela delle grotte e delle cavità artificiali di interesse storico-architettonico

Nelle grotte saranno evietati:

- il rilascio di carburu, batterie, mozziconi di sigarette, residui di alimenti, materiali inerti, spoglie di animali, rifiuti di ogni genere e qualsiasi altro materiale che possa arrecare danni all'ecosistema ipogeo;
- l'asportazione di concrezioni, minerali, fauna, flora, depositi archeologici, paleontologici, paleontologici, fatta salva la necessità di studi e ricerche documentabili da parte di istituti di ricerca e gruppi speleologici;
- la modifica morfologica delle cavità, quali ostruzioni degli ingressi, riempimenti, tagli, danni da esplosioni ad esclusione di modifiche strettamente legate all'esplorazione, alla messa in sicurezza, e alla valorizzazione della cavità.

3. Tutela delle aree carsiche

Nelle aree carsiche iscritte a catasto si eviterà:

- la previsione di:
 - edifici industriali e artigianali;
 - zone di espansione residenziale e produttive;
 - attività minerarie;
 - strade classificate di tipo A e B (autostrade e strade extraurbane principali) ai sensi dell'art: 2 del D.lgs. 285/92;
 - aree di stoccaggio e discariche di rifiuti e di altro materiale inquinante.
- l'introduzione di specie animali e vegetali estranee al patrimonio faunistico e floristico locale;
- l'alterazione morfologica e la distruzione di fenomeni carsici superficiali e sotterranei.

4. Obiettivi e criteri per la tutela e valorizzazione del patrimonio speleologico e carsico

Con gli S.P.T. e A.G.T., una volta definito il quadro conoscitivo con particolare riferimento alle caratteristiche idrogeologiche, alle zone di alimentazione dell'eventuale acquifero carsico e alla vulnerabilità all'inquinamento, si curerà di:

- individuare:
 - le attività incompatibili con l'ecosistema carsico, quali cave, insediamenti produttivi, discariche e incentivarne il trasferimento;
 - le grotte da utilizzarsi a fini turistici e speleoterapici.
 - specifiche aree a diversa vocazione e tutela;
- incentivare:
 - attività e tecnologie, preferibilmente leggere e diffuse, tendenti alla riduzione del rischio di inquinamento della falda acquifera, con particolare riferimento a: agricoltura biologica; lotta guidata; riduzione dell'uso di sostanze di sintesi chimica; risparmio dell'acqua; depurazione leggera (evapotraspirazione, lagunaggio etc.); riduzione dell'uso domestico di sostanze inquinanti (detergenti e detersivi di sintesi chimica); riduzione della produzione di rifiuti (stazioni di compostaggio, riciclaggio etc.);
 - la produzione di energia rinnovabile (eolica, solare etc.);

- il mantenimento di attività tradizionali quali la zootecnia non intensiva, il pascolo, il legnatico, le carbonaie etc.;
- il recupero del patrimonio edilizio esistente;
- la realizzazione di strutture e infrastrutture legate allo sviluppo turistico leggero, quali campeggi rurali, agriturismo, piazzole di sosta camper, percorsi trekking con punti tappa, itinerari sotterranei guidati;
- limitare il numero dei visitatori in caso di fruizione turistica, fino a disporre la chiusura della cavità per la presenza di rare emergenze geologiche, mineralogiche, idrogeologiche, paleontologiche, paleontologiche, archeologiche, antropologiche, architettoniche, faunistiche e floristiche.

SCHEDA 6 – MARE E COSTE

Riferimenti normativi del P.T.C.

- **Titolo II**
- **Tavola 2 – Aria, Acqua e Suolo: Risorse e Vulnerabilità 1:50.000**

Riferimenti conoscitivi del S.I.T.P.

– Carte:

<i>Sistemi dunali</i>	1:5.000
<i>Vegetazione</i>	1:5.000
<i>Criteri di intervento</i>	1:5.000
<i>Sezioni del cuneo morfologico-vegetazionale</i>	1:5.000
<i>Evoluzione della linea di riva al 1938-54-76-84-94</i>	1:5.000
<i>Atlante delle spiagge (C.N.R.)</i>	1:100.000
<i>Foto aree, non ortometriche, del litorale</i>	1:10.000
<i>Sistema marino (L. 979/82)</i>	1:100.000
<i>Bionomia dei mari (E.N.E.A.)</i>	1:250.000
<i>Sedimentologia dei mari (E.N.E.A.)</i>	1:250.000
<i>Carta dei tipi di fondali litoranei</i>	1:100.000

– Approfondimenti monografici:

- Studi per la riduzione dell'erosione costiera*
- Programma per il ripopolamento ittico del litorale grossetano (barriere sommerse)*

– Piani:

- Piano regionale di gestione integrata della costa*
- Piani Regionali di Assetto Idrogeologico (P.A.I.) - carta di tutela del territorio*
- S.P.T. comunali*
- Piano Ittico Regionale*
- Piano Ittico Provinciale (P.I.P.R.)*
- Carta ittica provinciale*

Contenuti

- Litorali sabbiosi**
- Riferimenti per le attività balneari**
- Elenco degli interventi a tutela della fauna marina**

6A. LITORALI SABBIOSI

1. Ai sensi dell'art. 14 delle *Norme (Litorali e fascia costiera)* l'ampiezza della zona di rispetto del sistema dunale sarà individuata in relazione all'esigenza prioritaria di tutelare e salvaguardare l'equilibrio idrogeologico, paesaggistico e naturalistico, con particolare attenzione ai seguenti fattori:
 - valori elevati della classe di vulnerabilità del sistema ambientale (*S.a. 1* e *S.a. 2*);
 - presenza di specifiche limitazioni d'uso del territorio connesse allo stato di vulnerabilità, degrado, alterazione della risorsa naturale (risorsa idrica del sottosuolo e superficiale, erosione del suolo, stabilità dei suoli etc.) e alla presenza di beni di interesse paesaggistico di particolare pregio;
 - continuità della risorsa o possibilità di sviluppo o diffusione della stessa nei territori posti in adiacenza al sistema dunale (come ad esempio: per gli acquiferi del sottosuolo, per la copertura boscata etc.).
2. Le norme disciplineranno tutte le azioni antropiche rilevanti in modo da eliminare e controllarne gli effetti, diretti ed indotti, sui seguenti fenomeni:
 - alterazione della linea di costa (erosione delle spiagge, dei sistemi dunali e degli elementi floristici; degrado degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti; degrado delle emergenze ambientali, paesaggistiche e storiche; interramenti e ripascimenti; modifica della dinamica naturale);
 - alterazione del sistema dunale (instabilità della duna; degrado della flora pioniera; nella fascia retrostante: erosione eolica, degrado della vegetazione e danni alle colture);
 - degrado idrogeologico (avanzamento del cuneo salino; subsidenza dovuta a sfruttamento della falda; perdita della falda sospesa dunale; riduzione della risorsa idrica dolce; degrado vegetazionale; degrado insediativo);
 - alterazione dei valori ambientali (alterazione anche reversibile degli ecosistemi; dequalificazione dell'offerta turistica).
3. La normativa sarà articolata in riferimento ai seguenti argomenti:
 - trasformazioni del suolo ed uso delle risorse idrogeologiche (attività estrattive, agricole, silvopastorali, acquicole e risicole; manutenzione ed evoluzione del reticolo idraulico delle bonifiche);
 - evoluzione degli assetti infrastrutturali (rete viaria e ferroviaria; reti di approvvigionamento e di deflusso idrico; reti energetiche; smaltimento dei rifiuti solidi e relativi impianti; trattamento dei rifiuti liquidi e relativi impianti; centrali per la produzione di energia; porti e approdi; aeroporti e aviosuperfici);
 - evoluzione degli assetti insediativi (residenza; attività produttive; attività turistico-ricettive; strutture anche indirettamente legate alla balneazione; strutture di servizio, sportive, per il tempo libero, per la fruizione dei beni naturalistici etc.).
4. Nell'indirizzare le attività di trasformazione secondo criteri di compatibilità col sistema dunale (come individuato nelle carte del *S.I.T.P.* di cui al frontespizio della presente *Scheda*), saranno in generale ritenuti prioritari i seguenti obiettivi: razionalizzazione e riqualificazione di accessi pubblici al litorale; riqualificazione ambientale delle infrastrutture di accesso, viabilità, sosta e servizio; manutenzione e riqualificazione delle fasce non interessate da fenomeni di urbanizzazione; razionalizzazione delle attrezzature litoranee; consolidamento e integrazione degli insediamenti esistenti.

Le norme saranno tese a:

 - mantenere in tutte le aree litoranee l'equilibrio dell'ecosistema e in particolare l'integrità fisica, l'equilibrio idrogeologico e l'assetto paesistico-ambientale

- privilegiare, al di fuori degli insediamenti urbani, un andamento ortogonale alla costa per l'impianto di nuova viabilità;
 - qualificare secondo criteri di ecocompatibilità penetrazioni veicolari ed aree di sosta;
 - contenere le penetrazioni pedonali in un quadro di mobilità integrata (p.e.: parcheggi scambiatori con navette di collegamento); a tal fine si utilizzeranno prioritariamente i tracciati esistenti e le depressioni naturali delle dune, (privilegiando un andamento planimetrico sinuoso, l'impiego di strutture amovibili etc.);
 - disincentivare la realizzazione di nuovi campeggi, o ampliamenti di quelli esistenti entro i perimetri delle aree boscate e del sistema dunale, come individuato nella *Tavola 2 - Aria, Acqua e Suolo*;
 - favorire la riqualificazione dei campeggi esistenti al di fuori delle aree dunali con specifiche norme di tutela;
 - disincentivare la formazione di nuovi insediamenti e qualsiasi modificazione, anche precaria, dei suoli all'interno delle zone dunali e dei sedimenti di duna, nonché nelle relative zone di rispetto;
 - privilegiare, per gli insediamenti già assentiti, un approvvigionamento idrico di provenienza esterna all'ambito costiero, o comunque compatibile con la risorsa idrica disponibile;
 - disincentivare ogni forma di demolizione, anche parziale, delle dune, ad eccezione di opere idrauliche di rilevante importanza connesse al ripristino morfologico e ambientale del sistema dunale;
 - promuovere il mantenimento o, in caso di degrado, il ripristino del cuneo morfo-vegetazionale mediante recinzioni e altro;
 - favorire azioni di rimboschimento nei sedimenti di duna e nelle aree di sedimento;
 - preservare le formazioni pioniere erbacee e arbustive a protezione della vegetazione forestale, prevedendone la ricostruzione ove possibile;
 - favorire l'individuazione di eventuali aree di riserva, finalizzate alla rotazione delle strutture amovibili, al rispetto dei relativi Piani di Gestione Forestale e alla compensazione di aree di campeggio da dismettere e recuperare, con conseguenti impegni fideiussori a garanzia degli interventi stessi.
 - disincentivare l'utilizzazione per fini di ormeggio o per punti di attracco (con o senza opere) del reticolo idraulico superficiale, costituito da qualsiasi struttura idrica regimata o non, naturale o artificiale, ricadente in area di bonifica o all'interno dei tomboli costieri e dei sistemi dunali.
5. Al fine specifico di limitare i fenomeni di erosione, si assumeranno in particolare i seguenti criteri: mantenere i divieti di escavazione negli alvei fluviali; annullare o compensare gli effetti delle opere di sbarramento e gli influssi idrodinamici delle realizzazioni portuali; mantenere e integrare le opere di difesa litoranea esistenti. Queste ultime dovranno essere riqualificate da un punto di vista produttivo, insediativo e paesistico.
6. Specifiche norme saranno definite per ridurre la presenza del cuneo salino a integrazione e specificazione di quanto previsto dal presente P.T.C.. Previa ricostruzione del bilancio idrico e della dinamica di utilizzazione e prelievo, saranno assunte modalità d'uso tendenti ad invertire il processo in atto. I riferimenti, eventualmente modulati, saranno estesi a tutto il litorale, onde evitare l'innestarsi del processo di degrado in aree ancora immuni. Gli interventi riguarderanno, in ordine di priorità: il potenziamento della situazione di alimentazione della falda; la redistribuzione delle utenze, anche nel tempo, per evitare fenomeni di concentrazione; la riduzione, ovvero, laddove necessario, la sospensione degli emungimenti. La captazione delle falde superficiali dovrà comunque essere evitata in misura da garantire l'alimentazione della vegetazione dunale.
7. Con riferimento alle categorie di cui all'art. 14, c. 4 delle *Norme*, le valutazioni di sostenibilità nei diversi ambiti terranno a riferimento le seguenti indicazioni:

- *S.a. 3*
 - incentivare interventi tesi a recuperare la leggibilità di assetti ambientali perduti o a riprodurne frammenti fruibili.
 - controllare e prevenire i fenomeni di ingressione delle acque marine nell'entroterra. A tal fine la realizzazione di opere semi-interrate o interrate non devono indurre modifiche sostanziali dello stato dei luoghi e delle condizioni di equilibrio qualitativo e quantitativo degli acquiferi.
- *S.a. 2* (oltre a quanto previsto per la categoria *S.a. 3*)
 - favorire interventi colturali per la salvaguardia dell'ecosistema, la cura delle fisiopatie con mezzi biologici, biotecnologici e meccanici non distruttivi;
 - prevedere la limitazione della cementificazione del fondo dei canali artificiali ove non strettamente necessario in relazione al cedimento delle sponde, garantendo comunque l'interscambio con la falda;
 - privilegiare le tecniche di ingegneria naturalistica per il recupero delle sponde dei corsi d'acqua naturali e per il contenimento dei fenomeni erosivi;
 - disincentivare l'introduzione di specie esotiche o alloctone;
 - consentire rimboschimenti, anche con limitate utilizzazioni forestali;
 - disincentivare l'uso di prodotti inquinanti;
 - riferire gli interventi di recinzione all'uso delle tecniche e metodologie previste dalla D.G.R.T. n. 4.973 del 23.5.1994;
 - nelle recinzioni esistenti prevedere nuovi accessi purché opportunamente schermati contro il vento e la salsedine;
 - disincentivare la sosta di strutture mobili, camper, roulotte e simili nelle aree dunali perimetrate;
 - prevedere l'accesso meccanizzato e ciclabile solo nelle fasce retrodunali (ad esclusione quindi delle dune mobili e consolidate) e su percorsi esistenti;
 - disincentivare l'impermeabilizzazione dei terreni;
 - riferire la riqualificazione dei campeggi e delle strutture ricettive esistenti all'eliminazione delle pavimentazioni impermeabili esistenti e della presenza di veicoli nelle fasce di duna soggette al deterioramento anche in relazione agli agenti atmosferici; regolamentare le opere di ricerca archeologica con specificazione dei mezzi e dei tempi di ripristino;
 - prevedere strutture leggere o temporanee solo se appoggiate sul terreno;
 - disincentivare le attività acquicole che comportino la realizzazione di impianti, nuove escavazioni negli alvei dei corsi d'acqua, la captazione di acque di falda dolce superficiale nei sistemi dunali;
 - in generale consentire nuove strutture ricettive e balneari tramite il mutamento di destinazione d'uso e di limitati ampliamenti delle strutture esistenti;
 - davanti alle aree dunali perimetrate prevedere nuove strutture balneari solo se ricadenti in fasce antistanti alle aree urbane perimetrate negli S.T.P e A.G.T. , tramite la realizzazione di strutture di servizio localizzate sugli arenili, garantendo efficaci soluzioni dei problemi di approvvigionamento idrico, raccordo alla rete fognaria comunale se esistente, collegamento viario e parcheggio senza incidere sulle aree dunali;
 - nei casi di ristrutturazione urbanistica riferire la riqualificazione morfologica dell'esistente e, per quanto possibile, il trasferimento di volumi dall'area dunale, sia mobile che fissa (consolidata), alle aree ad esse esterne o in area di sedimento di duna;
 - prevedere comunque il ricorso a tecniche costruttive e materiali tipici, tali da non arrecare disturbo visivo e ambientale;
 - incentivare l'impianto, lungo il perimetro delle proprietà, di siepi di specie autoctone.
- *S.a. 1* (oltre a quanto previsto per le categorie *S.a. 3* e *S.a. 2*):
 - disincentivare nuove strutture balneari o ampliamenti delle strutture esistenti;
 - disincentivare qualsiasi manomissione dell'ambiente;
 - disincentivare opere di fondazione per le eventuali segnaletiche;

- disincentivare nuovi scarichi di acque nere nel sottosuolo e di materiali eterogenei nell'area dunale;
 - consentire limitati ampliamenti di strutture balneari esistenti, purché finalizzati alla dotazione di servizi alla balneazione (igienici, di ristoro etc.), condizionandoli alla riqualificazione dell'intera struttura e alla sistemazione dell'intera area di pertinenza, con l'allontanamento delle eventuali aree di sosta dei veicoli a motore;
 - disincentivare nuove costruzioni e mutamenti di destinazioni d'uso qualora possano compromettere l'equilibrio fisico e paesaggistico dei sistemi litoranei.
8. Il presente P.T.C. recepisce le «direttive per le aree di particolare attenzione per l'equilibrio costiero» di cui all'art. 20 dei vigenti Piani Regionali di Assetto Idrogeologico e le integra secondo quanto di seguito riportato.
- a. Al fine di utilizzare compatibilmente il demanio marittimo e il mare territoriale ed evitare il degrado della risorsa litorale, nonché per la realizzazione degli interventi di difesa delle coste e degli abitati costieri, è opportuno verificare preventivamente la compatibilità di qualsiasi intervento –inclusi quelli previsti da S.P.T. già vigenti alla data di approvazione del presente P.T.C.– rispetto alla dinamica costiera complessiva.
- In particolare i Comuni condizioneranno l'utilizzo degli arenili per la realizzazione di stabilimenti balneari sarà assunto requisito di non limitare l'efficacia né evitare la realizzazione degli interventi di protezione e difesa della costa previsti dai relativi P.d.S. della Regione e della Provincia.
- Gli studi di pre-fattibilità e fattibilità per quelle opere portuali che, per natura e tipologia interagiscono con le dinamiche evolutive del litorale, conterranno valutazioni circa eventuali costi da sostenere per la difesa della costa, ai fini di un bilancio costi-benefici di lungo termine in un quadro di corretta gestione della costa e degli equilibri idrogeologici.
- b. Nella fascia di spiaggia attiva, cioè quella interessata dal moto ondoso, si eviteranno quegli interventi di tipo rigido che, oltre a determinare una locale sottrazione di arenile, possano generare un più estesa erosione della linea di riva per mancata dissipazione dell'energia e conseguente innesco di fenomeni di riflessione.
- c. Oltre a quanto sopra riportato, lungo tutti i litorali, sia sabbiosi che rocciosi, gli S.P.T.:
- assumeranno, mediante studio dei dati storici e/o modellizzazioni e stime, una fascia di rispetto della linea di riva in cui, in condizioni di eccezionale alta marea e mareggiate, siano possibili penetrazioni delle acque marine o fenomeni di erosione; per le aree già edificate o infrastrutturate o comunque già utilizzate si assume un regime conservativo con possibilità di incentivare lo spostamento in altre aree
 - eviteranno entro tale fascia di rispetto nuove previsioni edificatorie, salvo le opere portuali previste negli S.P.T. e le altre opere finalizzate al riequilibrio del litorale;
 - vi ammetteranno, purché con tipologia costruttiva conforme alla precarietà e allo stato di pericolosità del sito: servizi per la pesca, la navigazione minore e il turismo balneare; altri interventi minori.
- d. Nelle foci dei corsi d'acqua e nel litorale marittimo prospiciente, ogni intervento in grado di influire sul regime dei corsi d'acqua sarà riferito ad idonei studi idrologici e idraulici per un tempo di ritorno di 200 anni, opportunamente correlati con studi meteomarini. Gli studi di progettazione presenteranno particolare attenzione, mediante dettagliate valutazioni tecniche, a:
- non aumentare il rischio a monte e nelle aree circostanti;
 - non innescare processi di destabilizzazione della linea di riva con particolare riferimento alle opere di difesa esistenti o di previsione.
- e. Non saranno rilasciate concessioni provinciali di prelievo di acqua superficiale in quei tratti e per quei periodi in cui vi sia risalita delle acque costiere lungo l'asta terminale.
- f. Nelle aree di pianura interessate da ingressione di acqua salmastra si provvederà, oltre a quanto già disciplinato nelle *Norme*, a ridurre progressivamente i prelievi e razionalizzare gli usi, anche mediante un miglioramento delle tecniche irrigue con l'utilizzo di sistemi a basso consumo, utilizzo di acque reflue depurate, raccolta delle acque piovane, possibilità di soddisfare la domanda di acqua per uso irriguo attraverso strutture consortili.

- g. Nelle aste terminali dei corsi d'acqua gli Enti competenti, nell'ambito della propria attività di programmazione e di attuazione degli interventi nell'area demaniale idrica, verificheranno la possibilità di realizzare barriere, anche mobili, per impedire la risalita delle acque costiere nei periodi di magra.
- h. Nelle aree di bonifica per sollevamento meccanico gli Enti attuatori verificheranno la possibilità di infiltrare in falda, in prossimità della costa, le acque pompate dalle idrovore.
- i. Nelle aree costiere con versanti rocciosi a forte acclività, tra cui quelli individuati negli elaborati del P.T.C. e dei vigenti P.A.I. regionali, dove sono possibili fenomeni di caduta di materiale lapideo dovuti all'azione erosiva dei fenomeni meteomarinari, saranno predisposti dagli Enti competenti opportuni provvedimenti, anche al fine di salvaguardare la pubblica incolumità

6B. RIFERIMENTI PER LE ATTIVITA' BALNEARI

Le strutture per la balneazione ed i servizi di spiaggia saranno di norma collocati tra il limite del demanio marittimo, a monte, e lo spazio di libero accesso dal mare (pari ad almeno 5 metri dalla linea di battigia) a valle.

Al fine di omogeneizzare la terminologia e la metodologia per la gestione delle spiagge, si forniscono a titolo indicativo le definizioni di seguito riportate.

Stabilimento balneare: complesso costituito da un'area di servizio alle strutture e da un'area demaniale marittima scoperta destinata a soggiorno con punti ombra.

Arenile attrezzato: tratto di arenile destinato a strutture mobili e stagionali per uso balneare, per pratiche sportive e per bau-beach.

Pontili a mare (Pennelli in acqua): strutture in legno o altro materiale simile con effetto ambientale e paesaggistico controllato e pianificato, facilmente rimovibili, per agevolare attività sportive, ricreative e di servizio alla balneazione.

Punto-ombra: strutture amovibili per riparo dal sole.

Punto noleggio: area del territorio demaniale ove sono ammesse attività di solo noleggio ombrelloni, sedie a sdraio, lettini, pedalò, pattini e similari.

Locale bar-ristorante: struttura con annessi cucina, magazzino, spogliatoi e servizi igienici per il personale.

Punto ristoro: piccola struttura con servizi di ristoro, realizzati sotto spazi ombreggiati e/o con manufatti precari e stagionali.

Servizi per la sicurezza: strutture o manufatti precari, da collocarsi stagionalmente su suolo demaniale, finalizzati a migliorare la sorveglianza della balneazione.

Punto giochi: attrezzatura per attività ludiche e sportive con carattere di stagionalità, da collocarsi normalmente prospicienti e/o all'interno delle aree demaniali oggetto di concessione.

Camminamenti: attrezzature realizzate con tavole appoggiate o infisse al suolo e collegate fra loro per consentire il movimento in sicurezza delle persone, anche diversamente abili, nelle aree destinate alla balneazione.

Parcheggi: si intende un'infrastruttura con destinazione urbanistica.

Aree di sosta: si intendono gli spazi, a carattere stagionale destinati alla sosta dei veicoli collocati in aree agricole o in aree boscate senza cambio di destinazione urbanistica.

6C. ELENCO DEGLI INTERVENTI A TUTELA DELLA FAUNA MARINA

Barriere sommerse

Realizzate:

1. Tra Marina di Grosseto e Castiglione della Pescaia (Provincia di Grosseto)
 - Dimensioni: 3.000,00 x 1.000,00
 - Distanza dalla costa: 1,28 miglia
 - Profondità: 20-30 m
2. Antistante Principina a Mare (Provincia di Grosseto)
 - Dimensioni: 2.000,00 x 1.000,00
 - Distanza dalla costa: 1,47 miglia
 - Profondità: 20-30 m
3. Fra Talamone e Cala di Forno (Provincia di Grosseto)
 - Dimensioni: 750,00 x 500,00
 - Distanza dalla costa: 0,27 miglia
 - Profondità: 20-30 m
4. Fra Talamone e Cala di Forno (Parco Nazionale della Maremma)
 - Dimensioni: 750,00 x 500,00
 - Distanza dalla costa: 0,27 miglia
 - Profondità: 20-30 m
5. Antistante Cala di Forno (Provincia di Grosseto)
 - Dimensioni: 750,00 x 500,00
 - Distanza dalla costa: 0,27 miglia
 - Profondità: 20-30 m

Dissuasori per pesca a strascico

(fonte: A.R.P.A.T. mare di Livorno)

Realizzati:

1. Dal Golfo di Follonica a P.S. Stefano (n. 140 unità)
 2. Da Ansedonia al confine di Provincia (n. 10 unità)
- Totale: 150 unità
(costituite da 1 o 2 blocchi ciascuna, per un totale complessivo di 270 blocchi)
- Distanza tra i blocchi: ca 1,00 miglia
 - Distanza dalla costa: da 1,00 miglia a 3,00 miglia
 - Profondità: 45 m

SCHEDA 7 – PATRIMONIO FLOROFAUNISTICO ED EMERGENZE AMBIENTALI

Riferimenti normativi del P.T.C.

- **Titolo III**
- **Tavola 3 - Morfologia Territoriale: Identità e Valori 1:50.000**

Riferimenti conoscitivi del S.I.T.P.

– Carte:

<i>Vincolo paesaggistico L. 1497/39</i>	1:25.000
<i>Valori paesaggistici</i>	1:100.000
<i>Sistema delle acque (categorie “a”, “b” e “c” L. 431/85)</i>	1:25.000
<i>Montagne oltre 1200 m s.l.m. (categoria d) L. 431/85)</i>	1:25.000
<i>Parchi e riserve (categoria “f” L. 431/85)</i>	1:25.000
<i>Foreste e boschi (categoria “g” L. 431/85)</i>	1:25.000
<i>Usi civici (categoria “h” L. 431/85)</i>	1:25.000
<i>Zone umide (categoria “i” L. 431/85)</i>	1:25.000
<i>Interesse archeologico (categoria “m” L. 431/85)</i>	1:25.000
<i>Parchi e riserve e oasi e zone umide</i>	1:100.000
<i>Riserve naturali regionali/provinciali</i>	1:25.000/10.000
<i>Aree di rilevante pregio ambientale (ex zone “c” e “d” L.R. 52/82)</i>	1:25.000
<i>Perimetrazione dei S.I.R. e designazione delle Z.P.S. (Deliberazione C.R.T. 21.01.2004, n. 61)</i>	1:10.000
<i>Risorse naturali e territoriali</i>	1:100.000
<i>Flora e fauna (L.R. 82/82)</i>	1:25.000
<i>Foreste e boschi</i>	1:25.000
<i>Carta delle 7 categorie vegetazionali</i>	
<i>Sistemi vegetali</i>	1:5.000
– Monte Argentario	
– Isola Giannutri	
– Monte Amiata	
– Farma	
– Punta Ala	
<i>Degrado ambientale</i>	1:100.000
<i>Biotopi (C.N.R., S.B.I. e C.F.S.)</i>	1:25.000
<i>Nuova cartografia con S.I.C., S.I.R., Z.P.S., biotopi, A.R.P.A. e aree protette</i>	

– Approfondimenti monografici:

- Cataloghi DD.MM. Vincolo paesaggistico L. 1497/39*
- Catalogo categorie e beni Galasso L. 431/85*
- Catalogo DD.MM. parchi, riserve e oasi*

Catalogo delle aree protette (dalla n. 31 alla n. 105) – L.R. 52/82

Catalogo biotopi

Quadro sinottico di A.G.S. e A.T.S.

Elenco delle specie protette dalla L.R. 56/2000

*Norme tecniche relative alle forme e alla modalità di tutela e conservazione dei S.I.R.
(D.G.R.T. n. 644 del 05.07.2004)*

Contenuti

- a. Risorse florofaunistiche**
- b. Tutela della fauna ittica nelle acque interne**
- c. Ambiti a Ridotto Potenziale Antropico (A.R.P.A.)**
- d. Elenco dei siti Biotaly**
- e. Biotopi e aree protette**
- f. Elenco dei rimanenti A.T.S. e A.G.S.**

7A. RISORSE FLOROFAUNISTICHE

1. La disciplina degli interventi sul patrimonio florofaunistico perseguirà i seguenti indirizzi:
 - impiantare preferibilmente specie tipiche, autoctone o comunque naturalizzate;
 - dare priorità alla salvaguardia delle antiche pinete litoranee mediante: cure colturali volte a migliorare le condizioni vegetative delle piante ancora giovani; utilizzazioni con obbligo di rinnovazione artificiale nelle aree in cui il soprassuolo mostra evidenti segni di deperimento dovuti all'età e/o allo stato fitosanitario;
 - sostituire con latifoglie: il pino marittimo nelle aree interne; ovunque possibile, il pino nero e altre specie esotiche, quali *Pinus radiata*, *Cupressus arizonica*, *Robinia pseudoacacia*, *Eucalyptus* etc.;
 - contenere, ai fini di una diversificazione degli habitat naturali, l'omogeneizzazione della tipologia agraria e forestale, anche per favorire il diffondersi delle specie animali;
 - individuare e disciplinare gli habitat più significativi per la fauna selvatica –sia migratoria che stanziale;
 - proteggere gli ecosistemi marini da fenomeni di degrado ed eutrofizzazione, anche ai fini delle attività turistiche.

2. Ai fini generali del governo del patrimonio floristico, si perseguiranno i seguenti indirizzi:
 - individuare tutte le aree di grande valore naturalistico, evidenziando in particolare:
 - le aree boscate di particolare pregio;
 - le aree soggette a rimboschimento naturale;
 - le aree degradate o bisognose di interventi anche ai fini della tutela fitosanitaria e di contenimento del pericolo incendi;
 - perimetrare i boschi “in situazione speciale”, di cui agli artt. 52 della L.R. 39/00 e 51 del D.P.G.R. 48/R/2003, e:
 - a. disporvi la sospensione delle utilizzazioni;
 - b. in alternativa, disciplinarne l'uso con i seguenti accorgimenti di minima:
 - imporre il raddoppio dei turni;
 - vietare la ceduzione, consentendo diradamenti, conversioni e avviamenti all'alto fusto;
 - vietare altresì: l'apertura di nuove strade e vie di esbosco; il pascolamento; il taglio dei cespugli e degli arbusti;
 - individuare i biotopi boschivi (pinete domestiche, castagneti da frutto, sugherete, oliveti etc.) quali elementi identificativi di particolari contesti del territorio provinciale e tutelarli con specifica disciplina;
 - individuare le emergenze floristiche (alberi monumentali o comunque meritevoli di tutela; specie camporili; formazioni riparie; filari e siepi rilevanti, inclusi quelli di specie esotiche; vietarne l'abbattimento, il danneggiamento, l'estirpazione e la potatura, salvo specifica autorizzazione della Provincia; applicare alle relative contravvenzioni la sanzione amministrativa prevista dall'art 7 della L.R. 60/1998;
 - definire regole per impedire la sostituzione delle varietà tipiche locali e per favorire quella delle specie esotiche con specie autoctone;
 - individuare gli ambiti in cui sono presenti le specie segnalate dalla L.R. 56/2000 e disporre azioni volte alla conservazione di tali specie.
 - impedire qualsiasi riduzione e trasformazione delle seguenti formazioni arboree ed arbustive:
 - pinete costiere di pino marittimo, domestico e d'Aleppo;
 - formazioni boscate planiziarie;
 - vegetazione arborea ed arbustiva del cordone dunale e delle scogliere;
 - sugherete e faggete;
 - aree boscate comprendenti biotopi;
 - definire ambiti prioritari e direttive per i rimboschimenti compensativi di cui al successivo c. 11, privilegiando:

- il territorio rurale;
 - aree di frangia urbana, di influenza urbana ad economia agricola debole e aree agricole abbandonate;
 - aree degradate o compromesse e aree instabili e soggette a dissesti;
 - aree demaniali e di proprietà pubblica;
 - tomboli costieri;
 - aree contermini alle zone boscate sottratte;
 - eventuali ambiti delle *Azioni Strategiche*, di cui alla *Scheda 15*, inerenti gli aspetti ambientali;
 - disciplinare:
 - nei complessi vegetazionali boscati:
 - gli interventi fitosanitari;
 - i tagli colturali tesi all'eliminazione delle situazioni di degrado o finalizzati alla corretta ricostruzione del popolamento vegetazionale;
 - nei complessi vegetazionali naturali e artificiali di consolidato interesse paesaggistico:
 - gli interventi colturali utili ad assicurarne la conservazione e la tutela, la ricostruzione della vegetazione e la diffusione delle specie tipiche locali.
3. Più in particolare, la disciplina per le aree boscate applicherà i seguenti criteri:
- evitare:
 - interventi di nuova edificazione;
 - realizzazione di nuove infrastrutture, salvo l'impossibilità di utilizzare, ammodernare o potenziare infrastrutture esistenti;
 - qualsiasi attività che possa pregiudicare la struttura forestale nel suo complesso;
 - condizionare l'apertura di cesse e viali parafuoco al rispetto dei seguenti requisiti:
 - dimostrazione di assoluta necessità;
 - assenza di soluzioni alternative;
 - acquisizione dei pareri del Vincolo Idrogeologico e Forestale;
 - minimizzazione degli impatti;
 - rispetto del Piano Provinciale Antincendio;
 - salvaguardia delle forme vegetazionali e dei prodotti del sottobosco;
 - equiparare i complessi unitari di valore paesistico-ambientale alle emergenze paesistico-ambientali di cui al successivo art. 19 delle presenti *Norme*.
4. In aggiunta a quanto sopra, gli S.P.T. e A.G.T. valuteranno:
- i castagneti da frutto, per norme di tutela e di valorizzazione da applicare anche in caso di interventi modesti;
 - le associazioni vegetali lineari naturali, arboree o arbustive, i filari frangivento e le formazioni riparie dei corsi d'acqua naturali, con specifica attenzione ai fini della difesa idraulica;
 - le alberature segnaletiche e stradali significative; le piante isolate (camporili) o a gruppi isolati che rappresentino elementi caratteristici del paesaggio; gli alberi monumentali da proporre per l'inserimento nell'apposito catalogo regionale;
 - le aree per la tutela e salvaguardia delle vegetazioni arboree e arbustive delle sabbie litoranee, delle dune e delle scogliere;
 - le aree ove incentivare: il governo all'alto fusto; l'evoluzione delle macchie in bosco vero e proprio; il mantenimento dei prati-pascoli;
 - le aree boscate da trasformare, previo intervento compensativo, in zone aperte, coltivi e pascoli quale elemento di diversificazione ambientale a beneficio della fauna.
5. Nei rimboschimenti compensativi, si perseguiranno i seguenti obiettivi:
- in tutti i casi di trasformazione del bosco, prevedere un rimboschimento mediante la redazione di un Piano di Coltura e Conservazione;

- qualora si tratti di opere pubbliche, integrare il relativo progetto con la previsione dettagliata degli interventi compensativi;
- nei rimboschimenti, privilegiare l’impianto di specie tipiche dei luoghi;
- nel caso che il soggetto obbligato sia proprietario di altri terreni disponibili, localizzare il rimboschimento su questi ultimi in un ambito di sua scelta, preferibilmente senza soluzione di continuità; in alternativa lo stesso soggetto può sottoporre proposte equipollenti;
- ottenere l’impegno del soggetto obbligato ad assicurare per almeno 10 anni l’attecchimento del nuovo impianto;
- qualora il disboscamento da compensare sia contenuto entro le 10 piante o i mq 250 c.a. di superficie forestale, ottenere il pagamento di un’indennità in alternativa al rimboschimento; i relativi proventi saranno comunque reinvestiti in interventi compensativi.
- dettare disciplina specifica e definire perimetri esatti per i rimboschimenti compensativi inerenti le previsioni previgenti, qualora riconfermate o da definire con una convenzione da allegare a un Piano di Coltura e Conservazione.

Fatti salvi i termini legislativi vigenti, sarà privilegiata, nel caso di rimboschimenti compensativi per superfici fino a 5 ettari, la localizzazione degli stessi entro gli ambiti comunali nei quali il disboscamento è richiesto. Analogamente, per superfici superiori a 5 ettari, saranno favorite localizzazioni di rimboschimento in ambito limitrofo (anche se esterno al perimetro comunale) alla zona interessata o, in alternativa, in aree comunque comprese nel territorio provinciale.

La disciplina degli interventi sul patrimonio faunistico perseguirà le seguenti direttive:

6. La Provincia tutela il proprio patrimonio faunistico sia per le caratteristiche ambientali che per la cultura e la tradizione legate fortemente all’attività venatoria.

La Provincia, nell’ambito della gestione faunistico-venatoria del territorio, fonda le proprie azioni sulla qualità dell’ambiente, che rappresenta la vera risorsa attuale e futura anche delle popolazioni selvatiche.

In questo senso le attività e gli interventi rivolti direttamente o indirettamente alle popolazioni di fauna selvatica debbono sia privilegiare tutto ciò che può considerarsi “miglioramento ambientale” sia la ricerca della qualità degli animali immessi sul territorio in particolare lepri, pernici rosse e fagiani, oltre a tutta un’altra lunga serie di attività collaterali.

Il fine dei piani di programmazione settoriale e degli atti conseguenti è rivolto per le specie ungulate a riportare tali popolazioni a livelli di densità compatibili con l’ambiente ospitante sia a livello generale che specifico.

Nell’ambito della gestione della fauna selvatica stanziale non ungulata la politica di gestione della Provincia assicura nel futuro un sempre minor ricorso a immissioni di animali sul territorio privilegiando la riproduzione allo stato naturale attraverso gli istituti a ciò destinati. Nel caso di immissioni, queste devono far parte di una filiera che, a partire dalle fasi riproduttive fino all’immissione propriamente detta, assicuri un livello di rusticità dei soggetti tale da garantire un effettivo incremento delle popolazioni. Il perno della filiera ad oggi si incentra nelle attività dei due Centri Pubblici di Produzione della Selvaggina (Scarlino e Civitella Paganico) operanti in provincia di Grosseto, il che consente un controllo pubblico di tutte le operazioni che ne conseguono.

Il territorio della provincia è risultato come unico a livello nazionale per la presenza di popolazioni di Capriolo Italico (*Capreolus capreolus italicus*) che, secondo i dati disponibili, risulta stabile in pochi areali e tra questi si annovera con certezza solo la Toscana meridionale e in particolare la Provincia di Grosseto. La collaborazione scientifica con l’I.S.P.R.A. (ex I.N.F.S.) tende a verificare l’identità e variabilità genetica del Capriolo nei vari distretti di caccia.

Le analisi dimostrano che le popolazioni di capriolo presenti nei comuni di Civitella Paganico, Massa Marittima, Monterotondo m.mo, Montieri, Roccastrada, Campagnatico, Grosseto, Capalbio e Orbetello sono tutte geneticamente riconducibili alla sottospecie italico mentre negli altri è presente una situazione mista. Il Ministero dell’Ambiente (con il Piano Nazionale di tutela del capriolo italico) ha stabilito che la reimmissione di caprioli in aree dove il selvatico era presente ma ad oggi risulta assente deve essere effettuata solo con soggetti italici

come già è avvenuto per il Parco del Cilento e per il Parco dell'Aspromonte. A tal fine occorre in primis difendere gli areali dove la popolazione è geneticamente riconducibile alla sottospecie italiana, vietando qualsiasi immissione di capriolo, daino, cervo e altro ungulato in grado di competere con il capriolo e continuando a monitorare la situazione. Altresì è necessario evitare tutte le attività che in qualche modo limitino il capriolo italiano in particolare limitando lo scambio tra le aree dove questo risulta presente.

La Provincia, in collaborazione con l'I.N.F.S. per il progetto di indagine e studio della popolazione di lepre italiana presente nel territorio provinciale, ha verificato la presenza di questo endemismo oggetto di tutela (presente nei comuni di Manciano, Capalbio e Orbetello). La Provincia pone il divieto di immissioni di lepre europea nei suddetti comuni e prevede la creazione di corridoi biologici tra le aree in cui la specie endemica è presente in quanto la mancanza di interscambio genetico tra soggetti di lepre italiana è stata evidenziata dall'I.S.P.R.A. (ex I.N.F.S.) come uno dei fattori di rischio della sopravvivenza della popolazione.

7. Al fine di conservare e ed estendere la biodiversità si applicano:
 - gli strumenti gestionali delle aree protette di cui alla L. 394/1991 e L.R. 49/1995;
 - i Piani di Gestione previsti per le aree di cui alla D.G.R. 644/2004;
 - i Regolamenti Provinciali per gli istituti faunistici e le aree di cui alle LL.RR. 3/1994 e 7/2005;
 - i contenuti del documento “Gestione delle aree di collegamento ecologico funzionale” (A.P.A.T. e I.N.U., 2003);
 - la D.G.R. 1148/2002;
 - i contenuti della Scheda 8 ai fini specifici della disciplina delle aree contigue alle aree protette provinciali.

8. Ai fini della tutela dei *corridoi biologici* di cui all'art. 16, c. 6 delle *Norme*:
 - si individueranno:
 - le aree identificate nelle tavole *Sistemi dunali* in scala 1:5.000 a cui si riferisce la *Scheda 6*;
 - i tratti di litorale roccioso non interessati da edificazioni;
 - i corsi d'acqua (ancorché a regime torrentizio);
 - le formazioni boschive lineari e i sieponali;
 - ogni altra componente utile al collegamento ecologico funzionale con le aree protette di cui alla L. 394/1991, LL.RR. 3/1994, 49/1995, 56/2000 e Direttive 92/43/C.E.E. e 79/409/C.E.E.);
 - si disciplineranno tali componenti secondo le indicazioni tecniche di cui alla D.G.R. 1148/2002, evitando altresì la modifica della struttura della vegetazione e la coltivazione agricola per almeno 10 metri dall'argine dei corsi d'acqua;
 - si individueranno, tra i laghetti destinati prevalentemente all'attività venatoria nella fascia costiera, quelli che comportino pericolo per la fauna migratoria, quand'anche per il solo motivo di un'eccessiva vicinanza alle zone umide protette;
 - tutti gli Enti, nel progettare nuovi tracciati e nell'effettuare interventi di ristrutturazione o manutenzione straordinaria sulla rete viaria di propria competenza, terranno conto dei corridoi biologici per la fauna e la flora.

Saranno altresì individuate, ai sensi della L.R. n. 56/2000, le “aree di collegamento ecologico funzionale” secondo la seguente classificazione:

 - a. tipologia “pieno per vuoto” (ossia filari e fasce di alberi e/o arbusti nell'ambito di spazi aperti “nudi”), da articolare per raggruppamenti di specie;
 - b. tipologia “vuoto nel pieno” (ossia corridoi aperti che attraversano spazi chiusi da una copertura continua di boschi), da individuare con particolare attenzione alle necessità di collegamento fra le praterie delle dorsali e la fascia dei 500-600 metri s.l.m.;
 - c. tipologia dei corsi d'acqua, perenni o temporanei.

7B. TUTELA DELLA FAUNA ITTICA NELLE ACQUE INTERNE

1. Al fine di tutelare la fauna ittica delle acque interne, gli S.P.T. e gli A.G.T., nonché tutti i progetti che interessino gli ecosistemi acquatici interni, siano essi di acqua dolce o salmastra:
 - assumeranno la *Carta Ittica Provinciale* quale base per la suddivisione delle acque interne in zone a salmonidi, ciprinidi e acque salmastre;
 - terranno a riferimento i punti foranei quale confine tra le acque interne e le acque marittime;
 - disporranno specifica disciplina di tutela mediante azioni integrate, quali: istituzione di zone di protezione e di frega; regolamentazione del prelievo ittico; disciplina delle gare di pesca dilettantistica; localizzazione e disciplina della pesca professionale; prescrizioni per la corretta fruibilità dei corpi idrici; disciplina degli impianti fissi di pesca; disciplina della pesca con natante; istituzione di zone a regolamento specifico; recuperi di fauna ittica in difficoltà; concessione di acque interne per la piscicoltura.

Gli sbarramenti nei corpi idrici dovranno prevedere appropriati metodi di risalita della fauna ittica, oltre a prevedere facilitazioni per l'accesso ai corpi idrici, cercando di individuare siti idonei per la pesca dilettantistica (luoghi idonei per la realizzazione di gare agonistiche di pesca sportiva).

2. Al fine di tutelare la fauna ittica presente, si applicheranno i contenuti del Piano Ittico Provinciale (P.I.P.R.), con particolare riferimento ai criteri per la realizzazione di lavori in alveo e per la salvaguardia delle specie ittiche a rischio di estinzione, di cui alla direttiva 92/43/CE.
3. I corpi idrici compresi negli A.T.S. (S.I.C., S.I.R., A.R.P.A.) potranno essere ripopolati con specie ittiche autoctone ottenute da riproduttori locali ritenendo prioritari incubatoi di valle per la riproduzione di materiale ittico idoneo.
4. I tratti di corpi idrici dove istituire zone di protezione o di frega, saranno prioritariamente quelli compresi in aree S.I.C., S.I.R., A.R.P.A. etc., al fine di preservare l'ecosistema acquatico inserito nel particolare contesto ambientale di un'area considerata a ridotto potenziale antropico.
5. Per un corretto ed equilibrato prelievo ittico dovuto all'attività di pesca professionale, saranno individuate specifiche aree dove tale attività economica è consentita, oltre all'individuazione dei mezzi per la pesca più appropriati in relazione al tratto di corpo idrico.
6. La pesca professionale sarà costantemente monitorata, al fine di poter adeguare le necessità della stessa alla salvaguardia della risorsa ittica.
7. Gli impianti fissi di pesca dilettantistica denominati “*retoni*” e “*bilancioni*” a seconda del tratto di corpo idrico interessato saranno caratterizzati da apposita disciplina.
8. La realizzazione di eventuali capanni in appoggio all'impianto fisso di pesca avranno carattere di precarietà delle strutture; il P.I.P.R. ne indicherà la tipologia costruttiva, le dimensioni, i materiali.
9. Al fine di preservare il patrimonio ittico autoctono, saranno evitate immissioni di specie alloctone, fatta eccezione della *Gambusia* utilizzata per la lotta integrata contro le *anofele*.

7C. AMBITI A RIDOTTO POTENZIALE ANTROPICO (A.R.P.A.)

1. Negli A.R.P.A. si farà riferimento, per la valutazione di sostenibilità delle trasformazioni territoriali, ai requisiti in materia di:
 - localizzazione (distanza da crinali, costa, acque superficiali, dominanti paesaggistiche, naturalistiche, storico-monumentali etc., riferimento a situazioni di discontinuità paesaggistico-ambientale, compatibilità con l'uso del suolo, pendenze, stabilità dei versanti, alluvionabilità, panoramicità, disponibilità di fasce di rispetto e schermature);
 - parametri edilizi (tipologia, altezza massima, profilo della sagoma, rapporto di copertura, distanza da confini o altre costruzioni, unità minima d'intervento etc.);
 - impiego di materiali, tecnologie, caratteristiche costruttive, finiture (piani del colore per le tinteggiature esterne, materiali e manufatti-tipo per coperture, paramenti esterni, opere ricorrenti di sistemazione esterna);
 - sistemazioni esterne, arredo vegetazionale, segnaletica (elenchi di essenze prescritte e/o proibite, manufatti-tipo per segnaletica, insegne, pubbliche affissioni, illuminazione pubblica, arredi ricorrenti, tipologie per recinzioni, pavimentazioni, impianti);
 - eventuali modalità di esercizio delle attività agricole e delle altre attività compatibili.

2. Gli interventi saranno ritenuti sostenibili alle seguenti condizioni:
 - essere collegati alla fruizione dei beni e dei valori caratteristici e per lo svolgimento dell'attività agricola, secondo criteri di inserimento nel paesaggio e di uso di materiali e tecniche costruttive tradizionali (con esclusione di elementi strutturali prefabbricati in vista);
 - non comportare eccessivi movimenti di terra;
 - contenere la realizzazione di tratti viari di collegamento con le infrastrutture principali, mantenendovi comunque le caratteristiche dei tracciati poderali tipici ed evitando soluzioni impermeabilizzanti;
 - essere progettati congiuntamente alle sistemazioni ambientali, specificando le specie arboree a fini segnaletici (sempreverdi quali pini, cipressi), utilitari (riparo da fattori climatici quali vento e sole, divisione di spazi, consolidamento di terreni) e ornamentali.

3. Ai fini dell'ampliamento degli edifici esistenti, anche non agricoli, si assumeranno i criteri di seguito esposti.
 - a) Non superare in altezza la tipologia prevalente nell'area e porre attenzione ad ulteriori coperture impermeabilizzanti al suolo.
 - b) Riqualificare le eventuali superfetazioni, anche per strutture pertinenziali adeguate alla funzione.

7D. ELENCO DEI SITI BIOITALY

Siti riconosciuti dalla Comunità Europea

– Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C. - L.R. 56/00)

Basso Merse
Foreste del Siele e Pigelleto di Piancastagnaio
Cornate e Fosini
Poggi di Prata
Val di Farma
Lago dell'Accesa
Padule di Scarlino
Punta Ala e Isolotto dello Sparviero
Monte d'Alma (già "Boschi di Tirli e Vetulonia")
Monte Leoni
Poggio Moscona
Padule di Diaccia Botrona (già "Diaccia Botrona")
Tombolo da Castiglione della Pescaia a Marina di Grosseto
Padule della Trappola, Bocca d'Ombrone
Pineta Granducale dell'Uccellina
Dune Costiere del Parco dell'Uccellina
Monti dell'Uccellina
Cono vulcanico del Monte Amiata
Monte Labro ed alta valle dell'Albegna
Alto corso del fiume Fiora
Monte Penna, Bosco della Fonte e Monte Civitella
Medio corso del fiume Albegna
Formiche di Grosseto
Isola del Giglio
Isola di Giannutri
Monte Argentario, Isolotto di Porto Ercole e Argentarola
Laguna di Orbetello
Boschi delle colline di Capalbio
Lago Acquato, lago San Floriano
Lago di Burano
Duna del lago di Burano

– Zone a Protezione Speciale (Z.P.S. - L.R. 56/00)

Poggio Tre Cancelli (già "Z.P.S. Poggio Tre Cancelli")
Padule di Diaccia Botrona (già "Z.P.S. Diaccia Botrona")
Padule della Trappola, Bocca d'Ombrone (già "Z.P.S. Padule della Trappola, Bocca d'Ombrone")
Pineta Granducale dell'Uccellina (già "Z.P.S. Pineta Granducale")
Dune Costiere del Parco dell'Uccellina (già "Z.P.S. Duune costiere del Parco dell'Uccellina")
Monti dell'Uccellina (già "Z.P.S. Monti dell'Uccellina")
Isola di Giannutri (già "Z.P.S. Isola di Giannutri")
Laguna di Orbetello (già "Z.P.S. Laguna di Orbetello")
Duna di Feniglia (già "Z.P.S. Duna di Feniglia")
Lago di Burano (già "Z.P.S. Lago di Burano")

Siti riconosciuti dalla Regione Toscana

– Siti di Importanza Regionale (S.I.R. - L.R. 56/00)

Campi di alterazione di Monterotondo e Sasso Pisano

Campo Regio

Bandite di Follonica

Basso corso del Fiume Orcia

Torrente Trasubbie

A questi sono da aggiungere i Siti di Importanza Comunitaria e Z.P.S. come dal quadro sinottico seguente:

Quadro sinottico dei Siti Bioitaly – Natura 2000 (Siti di Importanza Comunitaria, Siti di Importanza Regionale e Zone di Protezione Speciale):

Numero	Tipologia	Denominazione	Superficie (ha)	Comuni interessati	Codice Natura 2000
n. 93	SIC/SIR	Basso Merse*	4229,59 di cui 84,77 in Grosseto	Civitella- Paganico (Montalcino, Monticiano, Murlo SI)	IT 5190007
n. 99	SIC/SIR	Foreste del Siele e Pigelleto di Piancastagnaio*	1314,72 di cui 123,37 in Grosseto	Castell' Azzara (Piancastagnaio SI)	IT 5190013
n. 101	SIC/SIR	Cornate e Fosini*	1401,67 di cui 838,18 in Grosseto	Montieri (Radicondoli SI)	IT 51A0001
n. 102	SIC/SIR	Poggi di Prata	1062,70	Massa Marittima, Montieri	IT 51A0002
n. 103	SIC/SIR	Val di Farma*	8699,59 di cui 6045,01 in Grosseto	Civitella- Paganico, Roccastrada (Chiusdino, Monticiano SI)	IT 51A0003
n. 104	SIR/ZPS	Poggio Tre Cancelli	320,01	Follonica	IT 51A0004
n. 105	SIC/SIR	Lago dell' Accesa	1169,29	Massa Marittima, Gavorrano	IT 51A0005
n. 106	SIC/SIR	Padule di Scarlino	148,78	Scarlino	IT 51A0006
n. 107	SIC/SIR	Punta Ala e Isolotto dello Sparviero	335,40	Castiglione della Pescaia	IT 51A0007
n. 108	SIC/SIR	Monte d'Alma	5845,08	Castiglione della Pescaia, Scarlino, Gavorrano	IT 51A0008
n. 109	SIC/SIR	Monte Leoni	5112,53	Campagnatico,	IT

				Grosseto, Roccastrada	51A0009
n. 110	SIC/SIR	Poggio di Moscona	648,05	Campagnatico, Grosseto,	IT 51A0010
n. 111	SIC/SIR/ZP S	Padule di Diaccia Botrona	1348,14	Castiglione della Pescaia, Grosseto	IT 51A0011
n. 112	SIC/SIR/ ZPS	Tombolo da Castiglione della Pescaia a Marina di Grosseto	374,13	Castiglione della Pescaia, Grosseto	IT 51A0012
n. 113	SIC/SIR/ ZPS	Padule della Trappola, Bocca d'Ombrone	490,42	Grosseto	IT 51A0013
n. 114	SIC/SIR ZPS	Pineta Granducale dell'Uccellina	609,56	Grosseto	IT 51A0014
n. 115	SIC/SIR/ ZPS	Dune Costiere dell'Uccellina	183,12	Grosseto, Magliano	IT 51A0015
n. 116	SIC/SIR/ ZPS	Monti dell'Uccellina	4440,34	Grosseto, Magliano, Orbetello	IT 51A0016
n. 117	SIC/SIR	Cono vulcanico del Monte Amiata*	6114,75 di cui 4346,28 in grosseto	Arcidosso, Castel del Piano, S. Fiora (Abbadia San Salvatore, Castiglione d'Orcia SI)	IT 51A0017
n. 118	SIC/SIR/ZP S	Monte Labbro e alta Valle dell'Albegna	6300,23	Arcidosso, Roccalbegna, S. Fiora, Semproniano	IT 51A0018
n. 119	SIC/SIR/ ZPS	Alto corso del Fiume Fiora	7119,26	Castellazzara, Manciano, Pitigliano, Roccalbegna, S.Fiora, Semproniano, Sorano	IT 51A0019
n. 120	SIC/SIR	Monte Penna, Bosco della Fonte e Monte Civitella	1488,07	Castell' Azzara, Sorano	IT 51A0020
n. 121	SIC/SIR/ZP S	Medio corso del Fiume Albegna	1995,24	Magliano in Toscana, Manciano, Sorano	IT 51A0021
n. 122	SIC/SIR/ZP S	Formiche di Grosseto	12,30	Grosseto	IT 51A0022
n. 123	SIC/SIR/ZP S	Isola del Giglio	2093,81	Isola Giglio	IT 51A0023
n. 124 e A124	SIC/SIR/ ZPS	Isola di Giannutri	11.022,10	Isola Giglio	IT 51A0024
n. 125	SIC/SIR/ZP	Monte Argentario	5715,86	Monte Argentario	IT

	S				51A0025
n. 126	SIC/SIR/ ZPS	Laguna di Orbetello	3479,62	Orbetello	IT 51A0026
n. 128	SIR/ZPS	Duna di Feniglia	505,03	Orbetello	IT 51A0028
n. 129	SIC/SIR	Boschi delle colline di Capalbio	6027,83	Capalbio, Manciano, Orbetello	IT 51A0029
n. 130	SIC/SIR/ ZPS	Lago Acquato, Lago San Floriano	208,30	Capalbio	IT 51A0030
n. 131	SIC/SIR	Lago di Burano	236,02	Capalbio	IT 51A0031
n. 132	SIC/SIR	Duna di Burano	98,25	Capalbio	IT 51A0032
n. 133	SIC/SIR/ ZPS	Lago di Burano	488,57	Capalbio	IT 51A0033
n. 134	SIR/ZPS	Isolotti Grossetani dell' Arcipelago Toscano	10,91	Capalbio, Castiglione della Pescaia, Monte Argentario	IT 51A0035
n. 136	SIR/ZPS	Pianure del Parco della Maremma	3289,00	Grosseto, Magliano, Orbetello	IT 51A0036
B12	SIR	Campi di alterazione geotermica di Monterotondo e Sasso Pisano*	121,28 di cui 46,67 in Grosseto	Monterotondo Marittimo (Castelnuovo Val di Cecina PI)	IT 5170102
B19	SIR	Basso corso del Fiume Orcia*	326,95 di cui 123,16 in Grosseto	Castel del Piano, Cinigiano Civitella- Paganico (Montalcino SI)	IT 5190102
B20	SIR	Campo Regio	262,67	Orbetello	IT 51A0101
B21	SIR	Bandite di Follonica*	8929,74 di cui 2991,18 in grosseto	Follonica, Massa Marittima (Campiglia Marittima, Piombino, Suvereto LI)	IT 51A0102
B22	SIR	Trasubbie	1381,70	Arcidosso, Roccalbegna, Campagnatico Scansano	IT 51A0103

Riassunto delle superfici complessive (ha):

S.I.C.	67840,06
Z.P.S.	49993,45
S.I.C. + Z.P.S.	72648,97
S.I.R.	4805,72
Sovrapposizioni	2449,86
Totale netto	88.243,80

7E. BIOTOPPI E AREE PROTETTE

1. Biotopi naturali

La disciplina dei biotopi naturali escluderà previsioni che possano creare condizioni di rischio per la loro conservazione ed integrità.

In attesa della predisposizione dei Piani di Gestione si farà riferimento agli indirizzi degli *A.R.P.A.*.

2. Tutela della biodiversità: rete ecologica e aree di collegamento ecologico funzionale

1. Costituiscono parte della rete ecologica provinciale e dei corridoi biologici (aree di collegamento ecologico funzionale) gli ambiti di seguito specificati.
 - Aree protette ai sensi della L. 394/91 e L.R. 49/95, quali:
 - Parco Nazionale dell' Arcipelago Toscano
 - Parco Regionale della Maremma
 - Parco Interprovinciale di Montioni
 - Riserve Naturali provinciali
 - Riserve Naturali statali
 - A.N.P.I.L. delle Costiere di Scarlino
 - Aree Contigue ai Parchi e alle Riserve naturali
 - “Santuario dei mammiferi marini” Pelagos.
 - Aree di cui alle Direttive C.E.E. 92/43 e 79/409, quali:
 - S.I.C.
 - Z.P.S..
 - Aree di cui alla L.R. 56/2000, come:
 - S.I.R.
 - G.I.R. (Geotopi di Interesse Regionale).
 - Istituti faunistici ai sensi della L.R. 3/94 e s.m.i., quali:
 - Zone di protezione
 - Oasi di protezione
 - Zone di ripopolamento e cattura
 - Zone con divieti speciali di caccia.
 - Aree di cui alla L.R. 7/05, quali:
 - Zone di frega
 - Zone di protezione parziale o totale della fauna ittica
 - Zone a regolamento specifico
 - Aree appartenenti al demanio idrico:
 - Corpi idrici naturali e artificiali.
 - Aree di cui al P.T.C.:
 - *A.R.P.A.*.
 - Altre aree vocate:
 - dune sabbiose litoranee individuate dallo “Studio finalizzato alla protezione ed al ripristino del Sistema delle Dune Costiere ed Aree Sabbiose Retrodunali della Provincia di Grosseto”;
 - boschi appositamente individuati in cui nidifichino, o trovino habitat sia notturno che diurno, specie faunistiche di interesse regionale, nazionale e comunitario;
 - biotopi individuati nel testo: “Biotopi naturali ed aree protette nella Provincia di Grosseto”
 - ambiti *S.A. 1* e *S.A. 2*, di cui alla *Scheda 6A*.

Boschi

- Aree potenzialmente utilizzabili:
 - cave naturalizzate con destinazione naturalistica forestale;
 - aree recuperate a usi non antropici a seguito di bonifica.
- 2. In tali aree le modificazioni dello stato dei luoghi saranno subordinate alla verifica del loro impatto positivo ai fini della tutela della biodiversità, evitando modificazioni dello stato dei luoghi in contrasto con le finalità di tutela della biodiversità.
- 3. La conservazione e il miglioramento della biodiversità verranno attuati:
 - con l’approvazione degli strumenti gestionali delle aree protette di cui L 394/91 e L.R. 49/95;
 - con l’approvazione dei Piani di gestione previsti ed in mancanza di questi delle schede allegate alla D.G.R. n. 644/04, per le aree di cui alle Direttive 92/43/C.E.E. e 79/409/C.E.E., approvate dalla Regione Toscana con D.G.R. 644/04 (norme tecniche di tutela);
 - con i Regolamenti provinciali per gli istituti faunistici e le aree di cui alle L.R. 3/94 e 7/2005, fra cui in particolare la Carta Ittica e il Piano Faunistico Venatorio
 - con particolare riferimento al documento “Gestione delle aree di collegamento ecologico funzionale” redatto da A.P.A.T. e I.N.U. nel 2003
 - con il rispetto della D.G.R. n. 454/2008.
- 4. Ai fini specifici della biodiversità rurale costituiscono patrimonio di razze e varietà locali di interesse agrario, zootecnico e forestale della provincia tutte le specie inserite negli elenchi allegati alla L.R. 64/04 “Tutela e valorizzazione del patrimonio di razze e varietà locali di interesse agrario, zootecnico e forestale attualmente coltivate o coltivate nel passato nella Provincia di Grosseto” e negli elenchi dell’Istituto per la Frutticoltura del Ministero dell’Agricoltura
Particolare attenzione dovrà essere posta per i particolari ecotipi o varietà o altre entità sub specifiche relativamente alle specie di interesse agrario, come ad es.: le varie entità di Castagno e di Olivo (Castagno di Monte Gusciani, di Castell’Azzara, di Sorano, Olivo di Seggiano, Filare, Scarlinese etc.)
- 5. Per la regolamentazione dei corridoi biologici ivi contenuta, costituiscono inoltre un utile riferimento i seguenti documenti:
 - Regolamento del Sistema delle Riserve naturali e del Parco I. di Montioni
 - Piano per il Parco Interprovinciale di Montioni
 - Piani Pluriennali Economico e Sociali delle Riserve naturali.
 - Piani di Gestione delle Riserve Naturali
 - Piani di Gestione: per la Diaccia Botrona: Piano degli scarichi, della circolazione idrica e della fruizione, Piani di gestione specifici di settore

3. Aree contigue alle aree protette di competenza provinciale

Gli ambiti interessati sono i seguenti:

- *Area Contigua R.N.P. Diaccia Botrona;*
- *Area contigua R.N.P. Orbetello;*
- *Area contigua R.N.P. Pescinello;*
- *Area contigua R.N.P. Rocconi;*
- *Area contigua R.N.P. Monte Labbro*
- *Area contigua R.N.P. Monte Penna*
- *Area contigua Parco Interprovinciale di Montioni.*

In attesa delle specifiche direttive, in tali ambiti si eviterà:

- l'apertura di nuovi pozzi, nonché di cave, miniere e discariche;
- la realizzazione di nuove opere edilizie, l'esecuzione di opere di trasformazione del territorio e i cambiamenti di destinazione d'uso (fatta salva l'*Area contigua R.N.P. Monte Labbro*);
- l'esercizio venatorio entro una fascia di 300 metri dal limite della Riserva Naturale, per tutta la fauna ad esclusione del Cinghiale; tale fascia sarà estesa a 500 metri, includendo nel divieto il Cinghiale, nelle Aree Contigue *Diaccia Botrona* e *Orbetello*.

4. Alberi monumentali e /o meritevoli di tutela

Sono considerati monumentali e/o meritevoli di tutela gli alberi già individuati dal Decreto 1983 del 22.03.2002 e quelli censiti dalla Provincia di Grosseto.

Di tali alberi saranno vietati l'abbattimento, il danneggiamento e l'estirpazione.

7F. ELENCO DEI RIMANENTI A.T.S. E A.G.S.

Oltre a quelli altrove considerati nella presente *Scheda*, gli A.T.S. presenti nella provincia sono:

- Area Naturale Protetta di Interesse Locale delle Costiere di Scarlino (D.C.C. n. 11 del 26/02/1998);
- Oasi istituite ai sensi della L.R. 12/1/1994 n. 3: Oasi di Scarlino (D.G.P. n. 317 del 10/04/1996) e Oasi di Casenovole (D.G.P. n. 816 del 09/07/1999);
- Oasi istituite ai sensi della D.C.R. 144 del 13.07.2001 (P. Faunistico Venatorio regionale 200-2005) e della D.C.P. n. 104 del 24.03.2000 (Piano Faunistico Venatorio provinciale 200-2005), modificata con D.C.P. n. 14 del 13.03.2001: Oasi Faunistica di Monteleoni ed Oasi Faunistica nell'Area della Città di Grosseto;
- Zone per la protezione della migratoria (Z.P.M.) di cui alla D.C.P. n. 104 del 24.03.2000 (Piano Faunistico Venatorio provinciale 2000-2005):

Zona di Protezione

Migratoria

	Sup. ha	Comuni	DD di istituzione
ZPM Giannella	336	Orbetello	4104 del 09.10.2006
ZPM Chiarone-Ansedonia	1022	Orbetello/Capalbio	4104 del 09.10.2006
ZPM Poggio Canaloni	495	Monte Argentario	1191 del 16.09.1998
ZPM Gerfalco	119	Montieri	1034 del 13.08.1998
ZPM Follonica	909	Follonica	4104 del 09.10.2006
ZPM Monte Amiata	1627	Santa fiora/Arcidosso	911 del 20.07.1998
ZPM San Floriano	22	Capalbio	910 del 20.07.1998
ZPM L.D. Levante	1199	Orbetello	4104 del 09.10.2006
		Orbetello/Magliano/	
ZPM Enaoli-Albinia	750	Grosseto	4104 del 09.10.2006
ZPM Marina-Castiglione d. p.ia	1705	Grosseto/Castiglione d. P.ia	508 del 11.08.2003
ZPM Roccamare	417	Castiglione d.p.ia	4604 del 23.12.2004
ZPM Punta Ala	82	Castiglione d.p.ia	4605 del 23.12.2004
ZPM Ampio-S.D. Impiccati	1104	Castiglione d.p.ia	3428 del 15.10.2004
ZPM Ceriolo	295	Orbetello	373 del 01.07.2003
TOTALE ZPM	10.082		

Gli A.G.S. presenti nella provincia sono:

- Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano, L. 394/91, Decreti Ministero Ambiente 21/7/89 29/8/90;
- Parco Nazionale Tecnologico e Archeologico delle Colline Metallifere Grossetane (L. 388/2000);
- Parco Nazionale Museo delle miniere dell'Amiata (L. 388/2000);
- Parco Regionale della Maremma, L.R. n. 65 del 5/6/1975, * L.R. n.24 del 16/3/1994, L.R. n. 115 del 31/12/94, * D.C.D. n. 61 del 30/12/2008;
- Parco Provinciale di Montioni (Del. C. P. n. 74 del 13.05.1998);
- Riserve naturali statali e DD.MM. zone umide di importanza internazionale;
- Riserve naturali provinciali (Programma regionale aree protette L.R. 49/95): Diaccia Botrona (Del. C.P. n. 17 del 27/2/96), Monte Penna (Del. C.P. n. 15 del 27/2/96), Montauto (Del. C.P. n. 16 del 27/2/96), Farma (Del. C.P. n.11 del 27/2/96), La Pietra (Del. C.P. n. 13 del 27/2/96), Basso Merse (Del. C.P. n. 14 del 27/2/96), Cornate e Fosini (Del. C.P. n. 12 del 27/2/96), Monte Labbro (Del. C.P. n. 73 del 13.05.1998), Pescinello (Del. C.P. n. 71 del 13.05.1998),

Rocconi (Del. C.P. n. 89 del 15.06.1998), Laguna di Orbetello (Del. C.P. n. 72 del 13.05.1998), Poggio all'Olmo (Del. C.P. n. 69 del 13.05.1998), Bosco della S.S. Trinità (Del. C.P. n. 56 del 23/05/2000).

SCHEDA 8 - SISTEMA MORFOLOGICO TERRITORIALE

Riferimenti normativi del P.T.C.

- *Titolo III*
- *Tavola 2 – Morfologia Territoriale: Identità e Valori*

Riferimenti conoscitivi del S.I.T.P.

– Carte:

<i>Sistema Ambientale</i>	1:50.000
<i>Struttura Insediativa</i>	1:50.000
<i>Tavole tematiche dei P.S. vigenti</i>	
<i>Forme Insediative di Matrice Storica</i>	1:50.000
<i>Settori Morfologici</i>	1:50.000

– Approfondimenti monografici:

Inventario Forestale della Toscana

Contenuti

- Input metodologici*
- Unità Morfologiche Territoriali (U.M.T.)*
- Griglia per le valutazioni di ammissibilità*
- Corrispondenze con la disciplina paesaggistica regionale*

8A. INPUT METODOLOGICI

“Se il territorio è capitale fisso sociale, la qualità delle forme che presiedono l’identità complessiva del territorio provinciale quale modalità di correlazione fra la pluralità degli assetti fisici e quelli del soprassuolo” è il parametro del suo valore”.

Una definizione che supera qualsiasi interpretazione puramente estetica delle qualità di un territorio per approdare ad una sua lettura unificante basata sulla nozione storico-economica di struttura territoriale, sintesi di storia umana, dati naturali, risorse, economia.

Un metodo che punta a individuare e descrivere l’unicità dei luoghi e affronta il territorio come “*forma*”, l’immagine che ancora ci trasmette molti elementi della qualità accumulata nei secoli precedenti, con l’obiettivo di distinguere le forme che merita (prioritariamente) di conservare, da quelle che possono essere opportunamente recuperate, da quelle che vanno orientate verso soluzioni radicalmente nuove, e quindi un territorio inteso come:

- **Spazio Costruito**, cioè come condizione materiale non data, ma perseguita e pianificata dall’uomo nel corso dei secoli, secondo relazioni storicamente determinate fra condizioni fisiche e assetti culturali, fra assetti culturali e maglia degli insediamenti;
- **Valore Economico**, fondato sulla bellezza e a questa proporzionale secondo valori strettamente legati alla sua integrità ed unicità. Si pensi alla mutazione, epocale, del territorio da agricolo a rurale, non più monofunzionale ma ricco di contenuti diversi, tutti o nella grandissima parte, legati al riuso e alla qualità dei luoghi (turismo, agriturismo, ricreazione, servizi al consumatore, residenzialità di varia natura, terziario non legato alla concentrazione urbana, ecc.). Non solo, se la richiesta di innovazione che deriva dal tipo attuale di sviluppo economico va alla ricerca di “*patrimoni cognitivi locali*” da cui trarre nuovi elementi e stimoli – di alto livello qualitativo e distintivo – non ancora utilizzati, per inserirli nella rete mondiale di circolazione ideativa e organizzativa, nella realtà territoriale grossetana il paesaggio può costituire l’elemento di valore capace, attraverso la coniugazione sinergica di tutte le sue parti, di produrre e riprodurre quel capitale cognitivo necessario a generare energie immateriali alimentatrici di un’immagine di “*Marca*” su cui giocare le interrelazioni produttive e le interazioni con la struttura insediativa. Quest’ultimo, infatti, quale tessuto cognitivo, omogeneo nella sua ricca articolazione, potrebbe essere l’elemento principale della visibilità esterna della Marca provinciale e soprattutto potrebbe consentire una costante laterizzazione nella crescita di nuove iniziative imprenditoriali (non solo di tipo industriale), presentandosi come un motore creativo nel processo di sostituzione degli elementi che lo sviluppo tende ad isterilire e a rendere progressivamente marginali.
- **Valore Sociale e Identità Collettiva**, aspetto, già richiamato, che permette di coniugare, attraverso la riconoscibilità ed l’identificazione, il territorio con i luoghi ed i luoghi con quella dimensione fisica ed antropologica nella quale convergono memoria collettiva, radicamento, percezione dello spazio e delle cose.

In definitiva il territorio della provincia di Grosseto è inteso come risultato di processi storicamente determinati fra strutture sociali e risorse del territorio, la cui qualità è legata alla possibilità di riconoscere questi processi nella configurazione degli insediamenti e nel disegno del suolo, in ciascuna delle diverse “*forme*” che attualmente caratterizzano le componenti del territorio.

In tal senso la tutela dell’identità territoriale si fonda sulla convinzione che la specificità dei contesti locali ha un valore strategico di cui si deve garantire la permanenza e anche quando si dovrà ricorrere a possibili trasformazioni lo si farà attraverso un’evolutivezza virtuosa capace di mantenere il peso, il senso ed il valore delle qualità costitutive e delle relazioni strutturali del territorio provinciale.

Il discrimine starà nella conoscenza, nel riconoscimento dei luoghi per quello che sono, nel “*progettare e non introdurre delle trasformazioni*”, nella consapevolezza che questo territorio stratificato rappresenta una risorsa .

Un disegno strategico e di gestione in grado di affrontare le problematiche poste in essere da quei fenomeni spaziali legati, da un lato, ai processi di sviluppo sviluppo urbano e riconversione produttiva del territorio agricolo, dall'altro dai processi di abbandono delle aree marginali che indeboliscono la riconoscibilità paesistica dell'armatura territoriale grossetana.

Fenomeni che si manifestano con sovrapposizioni, sovrimpressioni, indifferenza, incoerenza rispetto alle specificità dei luoghi e si concretizzano anche dal punto di vista del linguaggio architettonico e formale in forme di *intrusione, suddivisione, frammentazione, riduzione, eliminazione progressiva delle relazioni visive, storico-culturali, simboliche, concentrazione, interruzione, destrutturazione, deconnotazione, ecc.*

Problematiche valutate secondo un'evoluitività virtuosa intesa come *compatibilità* tra nuovo e preesistente, un progettare nel contesto e non sul contesto nella consapevolezza delle istanze della contemporaneità e nel contemporaneo rispetto dei caratteri specifici dell'esistente, ponendo come obiettivi principali di tutela:

1. la riproducibilità dinamica delle condizioni socioeconomiche, urbanistiche e produttive favorevoli alla permanenza degli elementi strutturali dell'identità del paesaggio grossetano;
2. la permanenza delle relazioni percettive storicamente determinatesi tra contesto agricolo e componenti del sistema insediativo;
3. la permanenza dinamica della tessitura agraria del paesaggio agricolo tradizionale.

Articolazioni Territoriali della Provincia di Grosseto

La conoscenza di un territorio così vasto e differenziato come la Provincia di Grosseto, apparentemente avulso dall'intero contesto regionale, ha richiesto un'articolazione in più livelli.

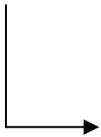
In un primo livello, avvalendosi di elementi desunti dalla realtà geografica e geomorfologica, Isole, Promontori, Coste, Colline, Rilievi e Ripiani si rileva e subarticola in *Ambiti* e *Sistemi* l'intensità dei fenomeni di trasformazione spaziale presenti nel contesto provinciale, mentre, in un secondo livello, si rileva il secolare accumulo di valori formali presenti sul territorio attraverso l'identificazione di *realità fisico-storiche concrete* dotate di una indiscutibile *forma ed identità territoriale*, i *Settori Morfologici Territoriali*.

L'interpolazione tra i due piani ha consentito, la definizione di *Unità Territoriali Morfologiche*, articolate per struttura ed uso del suolo, caratterizzate da specifiche problematiche in ordine alla gestione ed alla riproducibilità delle risorse naturali ed antropiche in esse presenti, nonché ai temi inerenti l'organizzazione del sistema insediativo.

ARTICOLAZIONI TERRITORIALI

“La Forma Attuale”

Il territorio grossetano quale frutto della permanenza di forme storicamente consolidate e dei mutamenti indotti dalle trasformazioni delle condizioni produttive e sociali degli ultimi decenni.



Ambiti Morfologici (A.d.P.): aree articolate per componenti geo-orografiche e geomorfologiche in Isole, Promontori, Coste, Pianure, Colline, Rilievi e Ripiani caratterizzate da specifiche problematiche in ordine all'intensità dei fenomeni di trasformazione spaziale che le investono.

SISTEMI MORFOLOGICI (S.D.P):

SUBARTICOLAZIONE DEGLI AMBITI SECONDO CARATTERISTICHE DI ORDINE OROIDROGRAFICO E MORFOGENETICO IN MODO DA EVIDENZIARE ALL'INTERNO DI OGNI SITUAZIONE ANCORA PIÙ



Settori Morfologici: aree omogenee ove mettere in relazione i caratteri geomorfologici con gli indicatori strutturali dell'uso del suolo e della maglia insediativa

Unità Territoriali Morfologiche

aree articolate per morfologia ed uso del suolo, caratterizzate da specifiche problematiche in ordine alla gestione ed alla riproducibilità delle risorse naturali ed antropiche in essi presenti, nonché ai temi inerenti l'organizzazione del sistema insediativo.

“La Produzione delle Forme”

Il costruito territoriale nella sua "forma concettuale" sintesi di indicatori storici e ambientali direttamente legati alle pratiche agrarie e all'uso delle risorse

1.

“La Forma attuale”
Il territorio grossetano quale frutto della permanenza di forme storicamente consolidate e dei mutamenti indotti dalle trasformazioni delle condizioni produttive e sociali degli ultimi decenni.

TIPOLOGIA DEI FENOMENI DI TRASFORMAZIONE SPAZIALE in atto sul territorio provinciale:

lo **sviluppo urbano** in cui, oltre l’accezione tradizionale, si vuole comprendere quel nuovo contesto abitativo definito come “campagna urbanizzata” che nei pressi dei centri abitati, e talora fra un centro abitato e l’altro, va a formare un *continuum* che non è né urbano, né rurale ma una proiezione della città, dei suoi modi di vivere, dei suoi valori. Anche dove la continuità fisica non si realizza e l’edificazione non occulta o assorbe borghi e case rurali gli spazi intermedi non lasciano più alla campagna il ruolo di protagonista;

LA RICONVERSIONE PRODUTTIVA IN CAMPO AGRICOLO IN CUI SI DISTINGUONO

la *riconversione in senso capitalistico dell’agricoltura e la conseguente specializzazione produttiva* (vigneto, oliveto, floro-vivaismo, ecc.), che vede:

11. nelle grandi aziende la concentrazione tutti i processi produttivi nella *sede di “fattoria”* e l’esclusione dei fabbricati colonici dal sistema produttivo;
12. nelle piccole imprese diretto-coltivatrici la costruzione di appositi luoghi per la produzione, la trasformazione e la conservazione delle derrate quali serre, cantine, ecc., e la destinazione dell’edificio colonico ad una funzione prevalentemente residenziale.

la *multifunzionalità agricola* quale integrazione tra agricoltura e turismo verde che porta alla creazione di aziende agrario-agrituristiche all’interno delle quali gli edifici colonici ed i loro annessi subiscono un sostanziale rinnovamento per trasformarsi in strutture “turistico-ricettive” dotate di giardini, impianti arborei, piscine, maneggi e parcheggi;

l’**abbandono** rileva quel processo che coinvolge non solo le aree agricole ed i fabbricati rurali esclusi dal ciclo produttivo del sistema agricolo, dove le prime assumono piano la forma del bosco ed i secondi sono spesso ridotti a ruderi, ma anche tutti quei piccoli centri abitati situati in aree difficilmente raggiungibili e lontane da servizi essenziali quali scuole, farmacie, poste, ecc.

Ambiti Morfologici (A.M.):
 aree articolate per componenti georografiche in Isole, Promontori, Coste, Pianure, Colline, Rilievi e Ripiani caratterizzate da specifiche problematiche in ordine all’intensità dei fenomeni di trasformazione spaziale:

Sistemi morfologici (s.m.):
 subarticolazione degli ambiti secondo caratteristiche di ordine oroidrografico e morfogenetico in modo da evidenziare all’interno di ognuna situazioni ancor più specifiche in ordine alle fragilità e reattività del contesto grossetano

2.

“Produzione delle Forme”
Il costruito territoriale nella sua "forma concettuale" sintesi di indicatori storici e ambientali direttamente legati alle pratiche agrarie e all'uso delle risorse



Per ricostruire i caratteri paesistici del territorio grossetano occorre ripercorrere e verificare la *relazione* storicamente determinata *fra ambienti naturali e strutture insediative*:

- persistenza del sistema feudale
- sistema agro-silvo-pastorale e transumanza organizzata
- bonifica integrale
- riforma fondiaria



Settori Morfologici: aree omogenee ove mettere in relazione i caratteri morfologici con gli indicatori strutturali dell'uso del suolo e della maglia insediativa per evidenziare le forme storiche delle articolazioni territoriali

Al fine di **cogliere la permanenza di quei segni che rendono ancora visibile la relazione** fra le *condizioni fisiche* e gli *assetti culturali* e fra gli *assetti culturali* e la *maglia degli insediamenti*.

2.1 Condizioni fisiche e assetti culturali:

Colture ed insediamenti, nella stratificazione storica, descrivono a modo loro determinate regole dipendenti dalle opportunità offerte dalle condizioni fisiche del territorio, da cui in passato non si poteva prescindere. Le differenze di natura geologica appaiono attraverso l'influenza che svolgono sulla vegetazione e sugli usi del suolo, dando vita a grandi regolarità: ad es. i castagni sono indigeni nei terreni vulcanici, prediligono i terreni arenacei, sono ostili ai terreni calcarei così come le colture promiscue, la vite e l'olivo, sono più frequenti sui colli sabbiosi e ciottolosi, mentre il seminativo nudo, il prato da foraggio ed il pascolo prevalgono sui colli argillosi. Le tracce dei terrazzamenti, dei ciglionamenti, delle colmate di monte, delle bonifiche di piano non sono altro che le testimonianze più straordinarie di un progressivo modellamento che ha reso possibile utilizzare fino ad un certo grado le diverse risorse dei suoli rocciosi, ciottolosi, sabbiosi, argillosi e alluvionali.

2.2 Assetti culturali e maglia degli insediamenti:

Il “Grande Spazio Vuoto”
apparente diversità/stretta appartenenza del grossetano al Sistema Territoriale Toscano



I diversi soggetti che hanno operato nel corso della storia (conti, vescovi, comuni, ecc.) in ambito provinciale, sia a livello istituzionale che privato (regime proprietario), sono gli stessi che hanno operato in campo regionale. E' la diversa "gestione economica dello spazio" esercitata sul territorio ad aver prodotto scenari difforni da quelli, considerati tipici, del contesto mezzadrile.

Binomio Castello-Contado

La Provincia di Grosseto, *per tutta l'età moderna, continua ad essere caratterizzata da strutture economico-sociali relativamente simili* (vere e proprie “comunità di villaggio”, società coese di piccoli o piccolissimi proprietari che traevano le loro risorse soprattutto dalla fruizione regolamentata dei beni comuni, come boschi e pascoli, castagneti e magre aree di semina). Per cogliere la struttura del paesaggio agrario e dell'insediamento è necessario, quindi, considerare il binomio **castello-contado**.

Binomio che costringe ad interpretare i processi di appropriazione-trasformazione del paesaggio storico e del frazionamento fondiario in base alla conoscenza dei tempi medi di una giornata di lavoro, per cui attorno ai centri murati è soprattutto la coltivazione intensiva delle colture arboree (“*domesticheti*”) ad assorbire e concludere gli spazi immediatamente esterni agli abitati, mentre (in ragione della distanza dal centro murato) a caratterizzare la scansione fondiaria delle pendici collinari sono i seminativi nudi, cadenzati qua e là da grandi querce di roverella e circondati da siepi vive di piccole o grandi dimensioni (“*campi chiusi*”). Infine, a delimitare la fascia delle superfici a coltura cerealicola, troviamo i boschi di quercia, cerro, carpino e leccio

Dogana dei Paschi

Singolare complementarità economica ed umana che, tra i secoli XIII-XIV, comincia ad unire l'Appennino e l'Amiata alla Maremma. Qui si dirigevano, attraverso cospicue correnti migratorie stagionali, pastori (*transumanza organizzata*), boscaioli/carbonai, operai agricoli generici e artigiani specializzati nell'industria siderurgica/metallurgica e in quella mineraria.

Fin dal 1353-1419, **Siena impone su buona parte della Maremma grossetana** il rovinoso per la realtà locale, ma lucroso per le casse statali, **monopolio della Dogana dei Paschi**, con affitto di tutte le risorse pabulari esistenti (in boschi e incolti, ed anche nei campi coltivati dopo il raccolto dei cereali) ai pastori transumanti che sciamavano un po' da tutti i settori dell'Appennino centro-settentrionale.

Questo **sistema tirrenico agricolo-silvo-pastorale estensivo**, incentrato sulla **cerealicoltura alternata al pascolo brado d'ogni genere di bestiame locale e transumante** (la gran parte dei pascoli e dei boschi della Maremma grossetana, fin quasi al XVIII secolo fu gestita non dai proprietari ma dal governo, prima di Siena e poi di Firenze) produsse:

- l'abbandono dei terreni in favore delle boscaglie e dell'incolto,
- la rovina di molti villaggi ed un esteso spopolamento,
- l'interruzione delle opere di sistemazione fluviale e di bonifica con conseguente allargamento degli acquitrini e della malaria.

Il territorio si specializzò secondo due grandi gerarchie che, collocando gli uomini sui rilievi e parte delle economie nelle pianure, prolungarono gli effetti insediativi del binomio castello-contado e formalizzarono il sistema agrario dei campi chiusi attraverso l'istituzione delle “bandite”. Solo in sporadici casi alcuni “*castra*” si trasformarono in centri economico-amministrativi del contado, dando vita a forme di colonizzazione (“latifondo mezzadrile”) caratterizzate da unità poderali molto vaste dove la compresenza di seminativi, pascoli e bosco riproponeva la dominante organizzazione economica dello spazio.

Bonifica Integrale

La **colonizzazione dell'area del latifondo** (Maremma pisano-grossetana) **decorre dalla seconda metà del '700**. Ovunque i provvedimenti idraulici si accompagnarono alla lotta contro il latifondo e alla riunione della proprietà del suolo degli usi di pascolo e legnatico. In altri termini, con le **riforme lorenesi**, improntate al libero scambio e al risanamento ambientale, il modello di sfruttamento coloniale senese e fiorentino che aveva portato quasi alla completa destrutturazione del territorio, viene interrotto e la provincia grossetana inizia ad assumere caratteri paesistici più evoluti.

I depositi alluvionali di pianura e di fondovalle costituiscono per definizione i luoghi deputati delle bonifiche idrauliche 8/900vecentesche. I segni sono visibili nelle deviazioni artificiali dei fiumi e fossi di scolo, spesso pensili sul piano di campagna, nei deflussi artificiali delle acque chiuse e nell'ordine geometrico dei campi di nuovo impianto (seminativi rettangolari, stretti e lunghi, con piantate sui lati lunghi e rete scolante gerarchizzata di fossi e capifossi). La bonifica dei piani e l'introduzione del sistema di fattoria (appoderamento rado lungo la viabilità rurale già esistente) sono gli elementi che rimetteranno in moto il disegno del suolo nel territorio provinciale.

Riforma Fondiaria Ente Maremma

Attraverso la **Riforma Fondiaria dell'Ente Maremma** degli anni '50 del XX sec. si espropriano 107000 ha a 650 proprietari per distribuirli, per il 60% in poderi e il 40% in quote, a circa 9000 assegnatari. Contemporaneamente si provvede alla valorizzazione dei terreni mediante: dissodamenti, impianti irrigui, arborizzazioni, edificazioni di case, centri aziendali, scuole, aree di servizio, strade acquedotti, cantine cooperative, oleifici e caseifici sociali, dotazione di macchine e bestiami.

Con quest'operazione si completa l'opera intrapresa dalla bonifica integrale attraverso un reale sviluppo dell'insediamento sparso che si concretizza nella scansione regolare dell'appoderamento, dei centri di servizio e dei borghi, delle scuole e lo sviluppo di una

Il Paesaggio Grossetano è, dunque, il risultato di processi storicamente determinati fra strutture sociali e risorse del territorio. La sua qualità è legata possibilità di riconoscere questi processi nelle forme degli insediamenti e nel disegno del suolo, in ciascuna delle diverse condizioni che attualmente caratterizzano le componenti del territorio.

2.3 I Tipi Morfologici

Per l'individuazione dei Tipi Morfologici si è proceduto alla mappatura dell'intera provincia di Grosseto sulla base di indicatori storici significativi, delle relazioni fra risorse e paesaggi umani e del grado di trasformazione. Il territorio è stato suddiviso in cellule elementari aventi una base geolitologica omogenea, per poi verificare le strutture dello spazio costruito (assetti del soprassuolo) considerando le forme di uso del suolo (bosco, seminativo, colture arboree, incolto) e la maglia dell'insediamento sparso.

I Tipi Morfologici, come riportati nel successivo Abaco, corrispondono a porzioni del territorio provinciale fortemente omogenee dal punto di vista della conformazione geolitologica, della maglia insediativa di origine storica e assetti del soprassuolo: come tali dovranno essere considerati, anche nella pianificazione comunale, per verificare la relazione storica fra le risorse del territorio e la loro utilizzazione.

Tipi morfologici della provincia di Grosseto

	Categorie Morfologiche	Piani alluvionali	Ripiani travertinosi e depositi eluviali	Colline argillose	Colline sabbiose e ciottolose	Rilievi strutturali dell'Antiappennino
Assetti del soprassuolo		1	2	3	4	5
Boschi	A					
Assetti dell'insediamento della montagna	B					
Assetti dell'impianto medioevale	C					
Assetti dell'appoderamento otto-novecentesco	D					
Assetti della Riforma Agraria	E					

Categorie geomorfologiche:

Sono il frutto di una ricomposizione dei diversi rilievi geolitologici disponibili operata secondo una semplificazione che consente di inquadrare le condizioni morfologiche più facilmente riconoscibili del territorio grossetano, pur mantendone la complessità e l'articolazione.

Piani Alluvionali: riconducibili a due tipologie principali: le pianure alluvionali, distribuite in modo non regolare lungo i tratti medio-alti dei principali corsi d'acqua e le pianure costiere caratterizzate da sedimenti di transizione tra l'ambiente marino e l'ambiente continentale costiero, che vanno ad arricchire la predominante matrice composta di materiale alluvionale.

Ripiani travertinosi e depositi eluviali: la voce raccoglie sia i tipi di deposito con una storia di trasporto più breve di quella dei depositi alluvionali (detriti e depositi eluviali), sia i travertini ed i calcari organogeni, formazioni che per la loro scarsa estensione scala provinciale per semplicità sono state aggregate insieme.

Colline argillose: litotipi argillosi e argillo-sabbiosi che modellano i rilievi collinari come una distesa ondulata di dossi debolmente convessi.

Colline sabbiose e ciottolose: litotipi sabbiosi e sabbioso-argillosi con rilievi collinari dalle forme sommitali spesso pianeggianti e morbidi pendii.

Rilievi strutturali dell'Antiappennino: porzioni emergenti di struttura appenninica, si collocano a livello dei bacini neoautoctoni, in corrispondenza delle quali affiorano prevalentemente formazioni pre-neogeniche di facies toscana o ligure. In queste aree, la morfologia è caratterizzata da rilievi più elevati e profonde incisioni vallive. I contesti territoriali dove più sono evidenti questi elementi geomorfologici, sono: le Colline Metallifere, la Dorsale di Monticiano – Roccastrada, la Dorsale Uccellina – M. Amiata, la Dorsale di Montalcino, la Dorsale Rapolano – M. Cetona e la Dorsale Argentario – M. Bellino.

Assetti del soprassuolo:

Sono cinque classi individuate valutando la combinazione di 2 parametri:

a. L'uso del suolo scomposto in 4 grandi indicatori:

1. *Bosco (tutti i tipi),*

2. *Seminativi,*

3. *Colture arborate (sistemi particellari complessi + recenti vigneti e oliveti specializzati)*

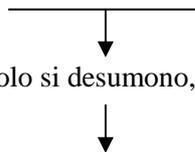
4. *Prati-pascoli*

b. forme della maglia insediativa adeguati alla complessità delle vicende storiche del territorio grossetano:

2. maglia dell'insediamento accentrato di origine medioevale

3. appoderamento 8/900

4. appoderamento Ente Maremma



Dagli assetti del soprassuolo si desumono, poi, *aree* definibili come

emergenze del paesaggio agrario

dove l'insieme degli elementi fisici e vegetazionali componenti il disegno del suolo assume assetti figurativi significativi dal punto di vista percettivo, culturale, storico e dell'identità collettiva:

Insulae coltivate con permanenza di alberi isolati o a gruppi: si tratta di insulae coltivate all'interno dei boschi continui con permanenza di tracce significative di piante arboree di notevoli dimensioni, isolate o a gruppi.

Situazione localizzativa tipica:

- all'interno di formazioni boscate continue.

Tessuto agrario a prevalenza dell'olivo e del promiscuo: tradizionale tessuto agrario caratterizzato dall'associazione colturale di vite/ulivo/seminativo, anche se in questa provincia l'assetto agrario è incentrato sull'oliveto, dalla conservazione della forma e dimensione dei campi, della viabilità poderale e della generale coincidenza dei confini con la rete scolante principale.

Situazione localizzativa tipica:

- a corona di centri murati, nuclei ed aggregati isolati, dei quali costituisce componente strutturale, figurativa e documentaria degli assetti originari;
- a corona di castelli/ville-fattoria isolati in siti cacuminali, con valore di basamento figurativo dei complessi architettonici;
- come insulae diradate lungo i crinali, ma sempre connesse al sistema insediativo dei centri murati.

Seminativi e pascoli a campi chiusi: corrispondono ad uno dei grandi tipi del paesaggio europeo, quello dei "campi chiusi", di origine medioevale, caratterizzati dal disegno strutturante delle folte siepi alberate, coincidenti in genere con la rete minuta degli impluvi che circonda gli appezzamenti a prato-pascolo alternato ai seminativi.

Situazione localizzativa tipica:

- nei versanti collinari e nei fondi vallivi in relazione al sistema insediativo dei centri murati e aggregati di antica formazione;
- nei versanti collinari e nei fondi vallivi in relazione al sistema insediativo di fattoria con limitata presenza della casa sparsa.

Prati pascoli con alberi isolati e a gruppi: corrispondono ad aree caratterizzate dal processo di accorpamento dei prati-pascoli e di semplificazione della maglia dei campi chiusi.

Pascoli ed arbusteti: corrispondono a forme residuali dell'utilizzazione originaria a pascolo, tipica delle zone di crinale, sopravvissute nel generale processo di espansione del bosco.

Situazione localizzativa tipica:

- nei crinali montani e alto-collinari in relazione al sistema insediativo dei centri murati o di fattoria con limitata presenza della casa sparsa.

Seminativi di fondovalle e di pianura con permanenze del tessuto agrario

di bonifica: i primi corrispondono alle aree agricole contigue ai corsi d'acqua, nelle quali la conformazione e l'orientamento dei campi, della rete scolante e delle eventuali piantate sono strettamente relazionate al fiume, sulla base di assetti di bonifica che risultano oggi, spesso modificati e di carattere residuale; i secondi alle aree di pianura del territorio provinciale. Queste aree, con valore puramente descrittivo, possono essere suddivise in due tessuti territoriali morfologicamente distinti:

- quello a maglia fitta di campi rettangolari stretti e lunghi, con piantate sui lati lunghi e rete scolante gerarchizzata di fossi e capofossi, tipico delle sistemazioni di piano ottocentesche;
- quello a mosaico della Riforma fondiaria degli anni '50 del XX secolo.

In definitiva la strutture geomorfologiche cioè l'intreccio di formazioni rocciose di varia natura, distese collinari di volta in volta argillose o sabbiose e pianure alluvionali forniscono, in funzione della distribuzione di bosco, seminativo, arborato e incolto, precise informazioni sia sulle associazioni vegetali che sul disegno della maglia poderal e degli insediamenti di questo territorio. Per meglio dire, colture e insediamenti, superfici boscate ed insediamenti, descrivono a modo loro regole che dipendono dalle opportunità offerte dalle condizioni fisiche, dalle quali in passato non si poteva prescindere, a differenza di quanto la tecnologia sembra oggi in grado di fare.

Descrizione dei Tipi Morfologici

Il presente PTC individua i *Tipi Morfologici Territoriali* quali categorie dell'identità del territorio provinciale, conferendo al singolo Comune il compito di applicarle al proprio territorio al fine di articolare ciascuna *U.M.T.* in *S.M.T.*. Ogni *S.M.T.* sarà in tal modo identificata come la porzione di *U.M.T.* .

Bosco: si tratta di aree caratterizzate dalla presenza di formazioni boscate continue, o da incolti di carattere arbustivo, con limitata presenza di spazi aperti, coltivati, in genere di insulae con permanenza di alberi isolati o a gruppi, ed insediamenti.

A4 – Bosco nelle Colline Sabbiose e Ciottolose: nelle aree collinari formazioni forestali continue con rara presenza di insulae coltivate associate ad insediamento sparso per la la consuetudine al pascolamento brado di bestiame stanziale (bovini, equini e suini) o transumante (ovino) dei secoli passati. In relazione all'altitudine e alle caratteristiche pedologiche, boschi a prevalenza di cerro (*Quercus cerris*) e roverella (*Quercus pubescens*) lasciano il posto, nelle esposizioni meridionali e sud-occidentali, a querceti sempreverdi di leccio (*Quercus ilex*) e sughera (*Quercus suber*) fino alla macchia bassa in un'alternanza di querceti mesofili ad elementi mediterranei. Nell'ampio arco dunale costiero presenza di estese pinete a pino domestico (*P. pinea*), e in misura minore, pino marittimo (*P. pinaster*) specie entrambe introdotte in epoca granducale nell'ambito dei lavori di bonifica delle pianure costiere.

A5 – Bosco nei Rilievi Strutturali: rilievi collinari ed alto collinari caratterizzati da formazioni forestali continue con alcune grandi regolarità del substrato ad. es. i castagni (*Castanea sativa*) sono indigeni nei terreni vulcanici, prediligono i terreni arenacei, sono ostili ai terreni calcarei, sulle coltri calcareo-marnose boschi misti mesofili a dominanza di cerro (*Quercus cerris*), mentre sulle rocce silicee ed i calcari compatti buona presenza di sclerofille sempreverdi, in particolare sughera (*Quercus suber*) e leccio (*Quercus ilex*). Le formazioni forestali più rappresentate sono le leccete, i boschi di sclerofille sempreverdi, misti anche con latifoglie decidue e i boschi a dominanza di latifoglie decidue termofile. Il passato sfruttamento dei boschi per attività agro-pastorali, reperimento di legname da opera, doghe di sughere, cenere di potassa e carbone vegetale, così come l'utilizzazione delle risorse minerarie trovava talvolta la sua complementarietà insediativa nella presenza lungo i tracciati di crinale di radi edifici rurali, colonici o no, associati a "insulae coltivate". L'integrazione, attraverso il sistema delle "insulae", di estesi querceti con aree a valenza pastorale ed agricola genera nel sistema dei grandi latifondi agro-silvo-pastorali maremmani unità poderali dislocate nel bosco su percorsi di crinale, mentre le insulae lungo viabilità Massa Marittima-Fenice Capanne-La Pesta-Valpiana sono veri e propri compendi all'attività estrattiva svolta un tempo nella zona. Isole funzionali per

strutture di coltivazione e trattamento del minerale, discariche, stoccaggio dei materiali, abitazioni e servizi per i minatori fino a generare veri e propri nuclei abitativi come Fenice Capanne, La Pesta e Niccioleta.

Assetto dell'Insediamento di Montagna: aree caratterizzate da un rapporto equilibrato tra bosco (faggio/castagno) – centri murati e aggregati - coltivi, seminativi e/o prati-pascoli. Nei coltivi presenza mosaici agrari a prevalenza dell'olivo e del promiscuo, nei seminativi alternati al prato-pascolo siepi e fasce di vegetazione arborea organizzate nel sistema dei campi chiusi, pascoli e arbusteti sui crinali.

B5 – Assetti dell'Insediamento di Montagna nei Rilievi strutturali: sulla cupola amiatina, costituita da depositi vulcanici, che per oltre 800 metri di altezza sovrastano le formazioni sedimentarie eoceniche ed oligoceniche dei flysch, tra i 1600 e i 1100 metri s.l.m. impera la serie del faggio, pianta che predilige ambienti umidi, freschi e tende a costituire popolamenti omogenei; tra i 1100 ed i 700 metri s.l.m. si trova il castagno, contermini alle quote più basse con i centri urbani di Seggiano, Casteldelpiano, Arcidosso e Santa Fiora. Tra le due serie si incuneano le aree dei rimboschimenti realizzati a partire dalla Legge Forestale del 1923 con abete bianco, rosso e alcune specie di pini. La copertura forestale pressoché ininterrotta sulle vulcaniti è stata favorita dalle condizioni climatiche e dall'assenza di acque superficiali che rendevano problematico l'uso del suolo per colture di tipo ortivo, mentre l'eccessiva acidità del terreno ne sconsigliava la riduzione a pascolo e a seminativo. L'intervento umano si è così limitato ad assecondarne la vocazione forestale. Coltivi, seminativi e prati-pascoli caratterizzano, invece, i terreni sedimentari alle quote più basse secondo la loro natura arenacea, argillitica, o calcarea. La serie di ambienti in rapida sequenza, prima descritti, condiziona la dislocazione dell'insediamento che si concentra all'affioramento delle acque e sui nodi degli itinerari, nelle aree di contatto tra il castagneto e le aree agricole delle valli sottostanti le vulcaniti, marcando un'inevitabile tendenza all'accentramento insediativo. Qui si collocano infatti i centri murati di Seggiano, Casteldelpiano, Arcidosso e Santa Fiora gli aggregati di San Lorenzo, Bagnore, Bagnolo, i piccoli nuclei di Tepolini, Leccio, Capannelle, il Convento, ecc.

Nell'arera di Monterotondo-Montieri, Roccalbegna – Castellazzara ampie superfici boscate, con importante presenza del castagno, interrotte da seminativi, oliveti, pascoli e incolti, disposti irregolarmente sulla vetta dei poggi e lungo le principali linee di crinale. Una dislocazione spaziale nata dalla mediazione tra caratteri fisici del territorio e localizzazione delle colture che ha generato un sistema insediativo accentrato (centri murati - aggregati rurali) posto nelle aree di contatto tra i boschi di cerro e/o castagno e le aree a valenza pastorale ed agricola. Lo sviluppo dell'insediamento sparso, in rapporto di continuità con i centri murati, è limitato a quei suoli argillo-marnosi dove è possibile la formazione di unità poderali autosufficienti, basate su colture agrarie costituite soprattutto da foraggere alternate ai prati permanenti ed ai pascoli.

Assetti dell'Impianto medioevale: aree caratterizzate dal sistema insediativo dei centri murati connotato da uno stretto rapporto di continuità e d'integrazione funzionale con mosaici agrari complessi a prevalenza dell'olivo e del promiscuo ed estese superfici boscate su cui esercitare diritti di "uso civico", mentre le superfici ceralicole e pascolative, con limitata presenza della casa sparsa, sono strutturate secondo il sistema dei "campi chiusi".

C1 – Assetti dell'impianto medioevale nei depositi alluvionali: localizzazione alquanto atipica per il territorio provinciale limitata al centro murato di Paganico e alla città di Grosseto. Essa si lega alla presenza ed al presidio di importanti direttrici viarie. Assetti agrari ed insediativi completamente mutati dalle opere di bonifica e regimazione idraulica operate nei secoli scorsi nel fondovalle dell'Ombrone e nella piana costiera. Il centro murato di Paganico conserva mosaici agrari complessi a prevalenza di olivo legati alla piccola proprietà particellare sui rilievi pliocenici ad ovest del paese.

C3 – Assetti dell'impianto medioevale nelle colline argillose: Assetti agrari ed insediativi simili al Settore C5. Dove prevale la dolce ondolazione dei colli a matrice argillosa si amplia la presenza dei seminativi alternati al pascolo, contrassegnati da alberi isolati e dal disegno strutturante delle folte siepi alberate dei campi chiusi, coincidente con gli impluvi delimitanti gli appezzamenti generalmente spogli di formazioni vegetali quali filari e macchie di campo. L'insediamento sparso, quando è presente, è situato sulla sommità dei colli (ad es. Cinigiano) dove il rischio di frane e smottamenti è ridotto al minimo.

C4 – Assetti dell'impianto medioevale nelle Colline Sabbiose e Ciottolose: Assetti agrari ed insediativi simili al Settore C5. Dove prevalgono i rilievi collinari a matrice sabbioso-conglomeratica si amplia la presenza, per la buona vocazione dei terreni, dei coltivi arborati. Lungo il centro murato di Orbetello integra l'attività di pesca nelle acque lagunari con i seminativi ed i pascoli del piano Osa-Albegna, i querceti dei rilievi di Poggio Apparita, Poggio Scalani, Poggio dei Venti ed i suoli a colture agricole del loro pedecolle.

C5 – Assetti dell'impianto medioevale nei rilievi strutturali: aree legate allo schema interpretativo del binomio castello-contado che costringe ad interpretare i processi di appropriazione-trasformazione del disegno dei suoli in base alla conoscenza dei tempi medi di una giornata di lavoro, per cui attorno ai centri murati è soprattutto la coltivazione intensiva delle colture arboree ad assorbire e concludere gli spazi immediatamente esterni agli abitati, mentre (in ragione della distanza dal centro murato) a caratterizzare la

scansione fondiaria delle pendici collinari sono i seminativi nudi, cadenzati qua e là da grandi querce di roverella e circondati da siepi vive di piccole o grandi dimensioni, coincidenti in genere con la rete minuta degli impluvi che circonda gli appezzamenti (“campi chiusi”). Presenza di estese aree boscate in prossimità degli abitati su cui talvolta gravano diritti di “uso civico” che in relazione all’altitudine e alle caratteristiche pedologiche vanno da boschi a prevalenza di cerro (*Quercus cerris*), roverella (*Quercus pubescens*) e castagno (*castanea sativa*) per lasciare il posto, nelle esposizioni meridionali e sud-occidentali, a querceti sempreverdi di leccio (*Quercus ilex*) e sughera (*Quercus suber*). Insediamiento sparso in stretto rapporto di continuità ed integrazione funzionale con i centri murati. Annessi rurali (*casotti*) o unità poderali, che facevano capo alla piccola proprietà paesana ed ai maggiorenti locali, dislocati direttamente lungo la viabilità principale o su diramazioni necessarie alla raggiungibilità dei fondi.

Appoderamento otto-novecentesco: si tratta di aree in cui si introducono le prime forme di appoderamento mezzadrile secondo il sistema di fattoria. Nelle zone di fondovalle o di pianura tale processo è accompagnato da processi di bonifica idraulica.

D1 - Assetti dell’appoderamento otto-novecentesco nei depositi alluvionali: aree dove sono ancora visibili, nelle deviazioni artificiali dei fiumi e fossi di scolo, spesso pensili sul piano di campagna, nei deflussi artificiali delle acque chiuse e nell’ordine geometrico dei campi di nuovo impianto (seminativi rettangolari, stretti e lunghi, con piantate sui lati lunghi e rete scolante gerarchizzata di fossi e capifossi) i segni delle bonifiche. Nella pianura costiera maglia poderale geometrica scandita dai canali della bonifica, con una dotazione vegetazionale priva di elementi verticali (siepi), gli unici elementi vegetali che connotano la pianura sono i filari a pino e cipresso lungo i viali di accesso alle fattorie storiche (ad esempio l’ex fattoria granducale della Badiola e la tenuta granducale ad Alberese, con la fattoria di Spergolaia). Gli insediamenti sono radi e di ridotta entità, la disposizione degli edifici poderali rispetta regole ricorrenti che prevedono di localizzare l’edificio in corrispondenza degli incroci (uno ogni quattro). Nei fondovalle dove la conformazione e l’orientamento dei campi, della rete scolante e delle eventuali piantate sono strettamente relazionate al fiume, l’insediamento colonico si distribuisce regolarmente lungo una viabilità principale che scorre parallela al fiume o nella viabilità a pettine che da questa si dirama verso i rilievi pedecollinari. Una distribuzione spaziale che associa i boschi, posti generalmente sulle pendici collinari e le colture arboree circostanti gli edifici colonici, alla cerealicoltura del piano.

D3 - Assetti dell’appoderamento otto-novecentesco nelle colline argillose: aree caratterizzate dalla significativa presenza di bosco (leccete) alternato a seminativi e/o prati-pascoli generalmente organizzato nella maglia dei “campi chiusi” o dei “prati pascoli con alberi isolati e a gruppi”. L’insediamento sparso, sia di fattoria (ad. es. Pomonte) che colonico, quando è presente, è situato sulla sommità dei colli dove il rischio di frane e smottamenti è ridotto al minimo, mentre la viabilità segue le linee di crinale.

D4 - Assetti dell’appoderamento otto-novecentesco nelle colline sabbioso-ciottolose: aree aratterizzate dalla significativa presenza di colture arborate (oliveti e vigneti) e bosco (leccete), alternati a seminativi e/o prati-pascoli, con alberi isolati o a gruppi, tendenti a formare veri e propri “campi chiusi”. Castello/ville-fattoria, edifici rurali e colture arboree disposti lungo la viabilità principale sulla sommità dei crinali. Sui versanti collinari seminativi e boschi quercini, alternati a pasture in prossimità dei corsi d’acqua. In alcuni casi le colture arboree si dispongono a corona di castelli/ville-fattoria ed assumono valore di basamento figurativo dei complessi architettonici, amplificato dalla presenza di viali d’ingresso alberati (cipressi e/o pini).

D5 - Assetti dell’appoderamento otto-novecentesco nei rilievi strutturali: aree dove è più antica la presenza dell’insediamento sparso connesso alla struttura unificatrice del sistema di fattoria, legata anche alla possibilità da parte della grande proprietà di strutturare i centri economico-amministrativi dei loro possessi all’interno delle gerarchie spaziali dell’antica maglia castellana (ad es. i castelli/fattoria e gli aggregati di castello/fattoria di Porrone, Castiglioncello Bandini, Vicarello, Montecucco, La Triana, Montepò, La Marsiliana, ecc.).

Rilievi collinari caratterizzati dalla presenza di estesi boschi cedui appartenenti al genere *Quercus* interrotti da estese isole di seminativi e/o prati-pascoli talvolta organizzate al loro interno in veri e propri “campi chiusi”. Presenza di piccoli appezzamenti di colture arboree (oliveti).

L’integrazione, attraverso il sistema delle “insulae”, di estesi querceti con aree a valenza pastorale ed agricola permetteva al sistema di fattoria di generare unità poderali lungo la viabilità di crinale senza interferire con la consuetudine al pascolamento brado di bestiame stanziale (bovini, equini e suini) o transumante (ovino) nelle zone del fondovalle ed al periodico taglio del soprassuolo.

Sui versanti pedecollinari soprastanti le aree planiziali l’insediamento colonico si sviluppa, invece, lungo percorsi di mezza costa in modo da unire all’interno dell’unità poderale quote di bosco, presente generalmente, nella parte alta dei rilievi alla cerealicoltura dei piani.

Assetti della Riforma Agraria dell'Ente Maremma: si tratta in genere di aree in cui la riforma fondiaria degli anni '50 del XX secolo ha completato attraverso la colonizzazione del territorio l'opera di bonifica iniziata nelle epoche precedenti.

E1 - Assetti della Riforma Agraria nei piani alluvionali: le aree pianiziali sono caratterizzate dall'assetto agrario ed insediativo dell'Ente Maremma basato sul tipico "*appoderamento a nuclei*". I fabbricati sono allineati lungo le strade e avvicinati ai confini comuni dei fondi in modo che risultino a gruppi di due, tre o quattro poderi. La conformazione leggermente allungata dei fondi si deve all'esigenza di ridurre il fronte stradale di ciascuno e conseguentemente la rete viaria in modo da avere 7-8 edifici per chilometro di strada. La viabilità è strutturata secondo una maglia geometrica quasi ortogonale di strade poderali ed interpoderali cui spesso sono addossate delle frangiventure (ad. es. filari di pini). L'impianto di fasce frangivento, costituite, o da pinete costiere o da eucalipto, viene considerato essenziale per poter sperare in un'intensificazione colturale, così come l'alberature lungo i margini stradali appaiono doppiamente utili e per la massa legnosa che si può conseguire e per ombreggiare i percorsi durante le calure. L'impianto poi di particolari essenze, come le robinie e gli ailanti, dotate di particolare capacità di moltiplicazione, appare l'artificio più economico e più utile per la difesa di spallette scoscese e di scarpate facilmente erodibili, mentre le golene dei fiumi e le sponde dei "botri" sono presidiate con impianti di pioppi, salici e canneti. I poderi hanno una superficie media di 11 ha ed un indirizzo cerealicolo-zootecnico, anche se più che in altre aree ai seminativi è associato un'intensificazione colturale indirizzata verso l'olivicoltura e in misura minore verso vigneti e frutteti. Di massima gli olivi sono piantati in filari ad una distanza non inferiore ai 10 metri tra pianta e pianta. La distanza tra i filari è determinata in aderenza alla sistemazione idraulica del campo. L'Ente intraprese anche la costruzione di borghi di servizio per le aree di nuova colonizzazione come Rispeccia, Marsiliana, Carige, Monteantico, ecc.. La loro localizzazione fu calcolata sul il raggio di fruizione dei singoli servizi (asilo, scuola, centri sociali, assistenza meccanica, luoghi di trasformazione e commercializzazione dei prodotti, chiese). Per questo talvolta asili e scuole si trovano isolati dal borgo costruito, ma in posizione baricentrica rispetto ad una zona densa di poderi.

E3 - Assetti della Riforma Agraria nelle colline argillose: sono aree caratterizzate da un appoderamento regolarmente scandito sulla sommità dei rilievi che, per la scarsa stabilità dei suoli, non può ospitare più di uno-due fabbricati sul fronte strada. Indirizzo colturale prevalentemente cerealicolo-zootecnico con con valorizzazione delle colture foraggere e introduzione dell'allevamento stallino. Permanenza nella mosaicatura dei campi della tradizionale maglia a campi chiusi con alberi isolati e/o a gruppi. Nelle quote più alte dei rilievi, dove è già presente l'insediamento colonico, l'Ente rafforza gli assetti poderali precedentemente istituiti. Parte dei poderi, affini per l'ordinamento cerealicolo-zootecnico alla politica dell'Ente, sono scorporati dalle grandi proprietà ed inseriti all'interno della nuova scansione fondiaria. In alcuni casi, come a Cinigiano, quando non è possibile rafforzare l'insediamento colonico e gli assetti poderali precedentemente istituiti, nascono poderi di mazzacosta sostenuti da una nuova viabilità rurale. Ricucitura fra vecchio e nuovo nell'andamento più tortuoso della viabilità poderale aderente alla morfologia del rilievo.

E4 - Assetti della Riforma Agraria nelle colline sabbiose e ciottolose: come nel settore E1 nelle zone pedecollinari di nuova colonizzazione è caratterizzato da un'appoderamento per nuclei con un'intensificazione colturale indirizzata verso l'olivicoltura. Nelle quote più alte dei rilievi, dove è già presente l'insediamento colonico, l'Ente rafforza gli assetti poderali precedentemente istituiti, ricorrendo, oltre l'incentivazione delle colture arboree (oliveto), alla razionalizzazione dell'indirizzo agro-pastorale delle aziende con valorizzazione delle colture foraggere e introduzione dell'allevamento stallino. Parte dei poderi, affini per l'ordinamento colturale alla politica dell'Ente, sono scorporati dalle grandi proprietà ed inseriti all'interno della nuova scansione fondiaria. Ricucitura fra vecchio e nuovo nell'andamento tortuoso della viabilità poderale incardinata sui vecchi tracciati di crinale con percorsi a cul-de-sac aderenti alla morfologia del rilievo.

E5 - Assetti della Riforma Agraria nelle rilievi strutturali: sono aree caratterizzate dall'integrazione fra vecchie e nuove unità poderali. Indirizzo colturale prevalentemente cerealicolo-zootecnico con valorizzazione delle colture foraggere e introduzione dell'allevamento stallino. Permanenza nella mosaicatura dei campi della tradizionale maglia a campi chiusi con alberi isolati e/o a gruppi. Buona presenza di colture arboree. Parte dei poderi, affini per l'ordinamento colturale alla politica dell'Ente, sono scorporati dalle grandi proprietà ed inseriti all'interno della nuova scansione fondiaria. Ricostruzione ex-novo o ammodernamento degli fabbricati esistenti, secondo valutazioni funzionali e di stato. Ricucitura fra vecchio e nuovo nell'andamento tortuoso della viabilità poderale aderente alla morfologia del rilievo.

I tipi morfologici A1, A2, A3, B2, C2, D2, E2 non sono stati descritti perché, pur essendo presenti, il loro ruolo a scala provinciale è ininfluente per la caratterizzazione di un settore morfologico a se stante e sono stati assimilati ai settori circostanti. Sono stati comunque puntualmente riportati nelle matrici dei Settori Morfologici e delineati quando costituivano un'emergenza morfologica all'interno dell'U.M.T..

Per ogni U.M.T. sono individuati i relativi settori morfologici e descritta la relazione storica fra le risorse del territorio e la loro utilizzazione, espressa nelle forme d'uso del suolo (seminativi, colture arboree, bosco).

INDIRIZZI IDENTITARI DEL TERRITORIO PROVINCIALE

I **Tipi Morfologici** corrispondono, dunque, a porzioni del territorio provinciale fortemente omogenee dal punto di vista della conformazione geolitologica, della maglia insediativa di origine storica e degli assetti del soprassuolo: come tali dovranno essere considerati, anche nella pianificazione comunale, per verificare la relazione storica fra le risorse del territorio e la loro utilizzazione al fine di:

- assicurare in modo dinamico la riproducibilità degli assetti socioeconomici e delle risorse naturali favorvoli alla permanenza dell'identità complessiva del territorio grossetano;
- assicurare la permanenza delle relazioni percettive storicamente determinatesi tra contesto agricolo e componenti del sistema insediativo quali centri murati, aggregati, ville e complessi architettonici;
- assicurare in modo dinamico la permanenza della tessitura agraria del paesaggio agricolo e del capitale cognitivo tradizionale;
- orientare verso forme di riqualificazione percettiva e morfologica le aree che configurano un paesaggio con caratteristiche strutturalmente differenti da quello tradizionale

L'interazione tra Categorie Morfologiche e Assetti del Soprassuolo permette, inoltre, di distinguere all'interno di ciascun settore morfologico presente a scala provinciale configurazioni morfologiche a scala naturalistico-ambientale, agraria e insediative significative dal punto di vista percettivo, culturale, storico e dell'identità collettiva.

Si definiscono:

Configurazioni Morfologico-ambientali: gli elementi geomorfologici che rivestono caratteri documentari della struttura geologica delle forme d'uso e della storia del territorio grossetano.

Configurazioni Morfologico-agrarie: aree dove l'insieme degli elementi fisici e vegetazionali componenti il disegno del suolo quali sistemazioni idraulico agrarie (terrazzamenti, ciglionamenti, sistemazioni di piano, argini longitudinali e trasversali, ecc.), forma e dimensione dei campi, rete scolante, solcature, colture arboree, piante arboree non colturali e siepi vive, viabilità campestre assumono forme identitarie per il territorio provinciale.

Configurazioni Morfologico-insediative: le relazioni fisico-percettive storicamente consolidate tra le strutture dell'insediamento accentrato e sparso ed il contesto agricolo circostante.

Aree di riqualificazione morfologica: quelle zone ove le trasformazioni degli assetti tradizionali sono state talmente rilevanti da porre la necessità di ricondurre gli esiti attuali ad assetti maggiormente coerenti con il contesto complessivo del territorio grossetano.

Bosco

A4 – Bosco nelle Colline Sabbiose e Ciottolose:

Configurazioni Morfologico-ambientali: boschi a prevalenza di cerro (*Quercus cerris*) e roverella (*Quercus pubescens*); querceti sempreverdi di leccio (*Quercus ilex*) e sughera (*Quercus suber*). Nell'arco dunale costiero estese pinete a pino domestico (*P. pinea*), e in misura minore, pino marittimo (*P. pinaster*) specie entrambe introdotte in epoca granducale.

A5 – Bosco nei Rilievi Strutturali:

- **Configurazioni Morfologico-ambientali:** castagni (*Castanea sativa*) sui terreni vulcanici e arenacei; boschi a prevalenza di cerro (*Quercus cerris*) e roverella (*Quercus pubescens*) sulle coltri calcareo-marnose; querceti sempreverdi di leccio (*Quercus ilex*) e sughera (*Quercus suber*) sulle rocce silicee ed i calcari compatti. Diffusione della sughera anche su suoli meno idonei per azione antropica.
- **Configurazioni Morfologico-agrarie:** "insulae coltivate" all'interno dei boschi continui con permanenza di tracce significative di piante arboree di notevoli dimensioni, isolate o a gruppi.

- **Configurazioni Morfologico-insediative:** presenza lungo viabilità di crinale di unità poderali o fabbricati rurali in associazione a “insulae coltivate”, integrati in sistemi di fattoria dediti ad attività agro-pastorali.

Assetto dell’Innesdiamento di Montagna

B5 – Assetti dell’Innesdiamento di Montagna nei Rilievi strutturali:

- **Configurazioni Morfologico-ambientali:** faggio (Fagion) e castagno (Castanea sativa) sui terreni vulcanici e arenacei; boschi a prevalenza di cerro (Quercus cerris), rovere (Quercus petraea) e roverella (Quercus pubescens) sulle coltri calcareo-marnose. Biancane e campi di alterazione geotermica.
- **Configurazioni Morfologico-agrarie:** colture arboree, seminativi e prati-pascoli caratterizzano i terreni agricoli secondo la loro natura arenacea, argillitica, o calcarea. Nei coltivi presenza mosaici agrari a prevalenza dell’olivo e del promiscuo, nei seminativi alternati al prato-pascolo siepi e fasce di vegetazione arborea organizzate nel sistema dei campi chiusi, pascoli e arbusteti sui crinali.
- **Configurazioni Morfologico-insediative:** insediamento accentrato - centri murati e aggregati – dislocato lungo la viabilità principale nelle aree di contatto tra i boschi di castagno e/o cerro e le aree a valenza pastorale ed agricola.

Assetti dell’Impianto medioevale

C1 – Assetti dell’impianto medioevale nei depositi alluvionali:

- **Configurazioni Morfologico-agrarie:** assetti agrari completamente mutati dalle opere di bonifica e regimazione idraulica operate nei secoli scorsi nel fondovalle dei fiumi e nelle piane costiere.
- **Configurazioni Morfologico-insediative:** localizzazione alquanto atipica per il territorio provinciale limitata al centro murato di Paganico e alla città di Grosseto legata, in passato, al presidio di importanti direttrici viarie.

C3 – Assetti dell’impianto medioevale nelle colline argillose:

- **Configurazioni Morfologico-ambientali:** boschi di roverella e/o leccio
- **Configurazioni Morfologico-agrarie:** presenza di seminativi alternati a pascolo, contrassegnati da alberi isolati e dal disegno strutturante delle folte siepi alberate, campi chiusi, coincidente con gli impluvi delimitanti gli appezzamenti generalmente spogli di formazioni vegetali quali filari e macchie di campo.
- **Configurazioni Morfologico-insediative:** insediamento accentrato situato sulla sommità dei rilievi, dove il rischio di frane e smottamenti è ridotto al minimo, nell’area di contatto tra boschi di roverella e/o leccio e zone a valenza agricolo-pastorale strutturate

C4 – Assetti dell’impianto medioevale nelle Colline Sabbiose e Ciottolose:

- **Configurazioni Morfologico-ambientali:** boschi di roverella e/o leccio. Aree lagunari.
- **Configurazioni Morfologico-agrarie:** presenza di colture arboree caratterizzate dall’associazione colturale di vite/ulivo/seminativo, anche se in questa provincia l’assetto agrario è incentrato sull’uliveto, spesso associate a sistemazioni idraulico-agrarie (terrazzamenti e/o ciglionamenti) dislocate a corona di centri murati, nuclei ed aggregati isolati dei quali costituisce componente strutturale, figurativa e documentaria degli assetti originari; o come insulae diradate lungo i crinali, ma sempre connesse al sistema insediativo dei centri murati.
- **Configurazioni Morfologico-insediative:** insediamento accentrato situato sulla sommità dei rilievi in stretto rapporto funzionale con le colture arboree e nell’area di contatto tra boschi di roverella e/o leccio e zone a valenza agricolo-pastorale strutturate nella tessitura dei campi chiusi.

C5 – Assetti dell’impianto medioevale nei rilievi strutturali:

- **Configurazioni Morfologico-ambientali:** boschi di castagno-cerro-roverella e/o di leccio e sughera. **Configurazioni Morfologico-agrarie:** presenza di colture arboree caratterizzate, spesso associate a sistemazioni idraulico-agrarie (terrazzamenti e/o ciglionamenti) dislocate a corona di centri murati, nuclei ed aggregati isolati o come insulae diradate lungo i crinali. Aree a seminativo e/o prato pascolo, contrassegnate da alberi isolati e dal disegno strutturante delle folte siepi alberate dei campi chiusi, sulle pendici dei rilievi
- **Configurazioni Morfologico-insediative:** insediamento accentrato situato sulla sommità dei rilievi in stretto rapporto funzionale con le colture arboree e nell’area di contatto tra castagno-cerro-roverella e/o di leccio e sughera e zone a valenza agricolo-pastorale strutturate nella tessitura dei campi chiusi.

Appoderamento otto-novecentesco

D1 - Assetti dell'appoderamento otto-novecentesco nei depositi alluvionali:

- **Configurazioni Morfologico-ambientali:** Zone umide.
- **Configurazioni Morfologico-agrarie:** aree dove sono ancora visibili, nelle deviazioni artificiali dei fiumi e fossi di scolo, spesso pensili sul piano di campagna, nei deflussi artificiali delle acque chiuse e nell'ordine geometrico dei campi di nuovo impianto (seminativi rettangolari, stretti e lunghi, con piantate sui lati lunghi e rete scolante gerarchizzata di fossi e capifossi) i segni delle bonifiche.
- **Configurazioni Morfologico-insediative:** struttura insediativa caratterizzata dalla presenza del sistema di fattoria. Nelle pianure costiere maglia poderale geometrica scandita dai canali di bonifica, unici elementi vegetali i filari pino-cipresso lungo i viali di accesso delle fattorie. La disposizione delle unità coloniche rispetta regole ricorrenti che prevedono di localizzare l'edificio in corrispondenza degli incroci (uno ogni quattro). Nei fondovalle, dove la conformazione e l'orientamento dei campi, della rete scolante e delle eventuali piantate sono strettamente relazionati al fiume, l'insediamento colonico si distribuisce regolarmente lungo la viabilità principale che scorre parallela al fiume o nella viabilità a pettine che da questa si dirama verso i rilievi pedecollinari.

D3 - Assetti dell'appoderamento otto-novecentesco nelle colline argillose:

- **Configurazioni Morfologico-ambientali:** boschi di leccio
- **Configurazioni Morfologico-agrarie:** presenza di seminativi alternati a pascolo, generalmente spogli di formazioni vegetali quali filari e macchie di campo, contrassegnati da alberi isolati o a gruppi e dal disegno strutturante delle folte siepi alberate, coincidente con gli impluvi delimitanti gli appezzamenti, dei campi chiusi o dei prati pascoli.
- **Configurazioni Morfologico-insediative:** struttura insediativa caratterizzata dalla presenza del sistema di fattoria con insediamento colonico situato sulla sommità dei rilievi, dove il rischio di frane e smottamenti è ridotto al minimo, mentre la viabilità segue le linee di crinale.

D4 - Assetti dell'appoderamento otto-novecentesco nelle colline sabbioso-ciottolose:

- **Configurazioni Morfologico-ambientali:** boschi di leccio
- **Configurazioni Morfologico-agrarie:** presenza di colture arboree caratterizzate dall'associazione colturale di vite/ulivo/seminativo, spesso associate a sistemazioni idraulico-agrarie, terrazzamenti e/o ciglionamenti, dislocate a corona di castelli/ville-fattoria con valore di basamento figurativo dei complessi architettonici amplificato dalla presenza di viali d'ingresso alberati di cipressi e/o pini.
- **Configurazioni Morfologico-insediative:** struttura insediativa caratterizzata dalla presenza del sistema di fattoria con castelli/ville-fattoria, edifici colonici e colture arboree disposti lungo la viabilità principale sulla sommità dei crinali.

D5 - Assetti dell'appoderamento otto-novecentesco nei rilievi strutturali:

- **Configurazioni Morfologico-ambientali:** boschi di cerro-roverella e/o di leccio-sughera. Gole dei ripiani tufacei
- **Configurazioni Morfologico-agrarie:** presenza di colture arboree caratterizzate dall'associazione colturale di vite/ulivo/seminativo, spesso associate a sistemazioni idraulico-agrarie, terrazzamenti e/o ciglionamenti, dislocate a corona di castelli/ville-fattoria con valore di basamento figurativo dei complessi architettonici amplificato dalla presenza di viali d'ingresso alberati di cipressi e/o pini.
- **Configurazioni Morfologico-insediative:** struttura insediativa caratterizzata dalla presenza del sistema di fattoria con castelli/ville-fattoria, edifici colonici e colture arboree disposti lungo la viabilità principale sulla sommità dei crinali o lungo percorsi di mezzacosta nelle aree pedecollinari.

Assetti della Riforma Agraria dell'Ente Maremma

E1 - Assetti della Riforma Agraria nei piani alluvionali:

- **Configurazioni Morfologico-agrarie:** aree dove sono ancora visibili, nella mosaicatura ed orientamento dei campi, nella rete scolante e nelle eventuali frangiventature di eucaliptus o pini i segni della Riforma fondiaria dell'Ente Maremma.
- **Configurazioni Morfologico-insediative:** assetto agrario ed insediativo basato sul tipico "appoderamento a nuclei". I fabbricati sono allineati lungo le strade e avvicinati ai confini comuni dei fondi in modo che risultino a gruppi di due, tre o quattro poderi ed avere 7-8 edifici per chilometro di strada. Edificazione di borghi di servizio (asilo, scuola, centri sociali, assistenza meccanica, luoghi di trasformazione e commercializzazione dei prodotti, chiese) per le aree di nuova colonizzazione.

E3 - Assetti della Riforma Agraria nelle colline argillose:

- **Configurazioni Morfologico-agrarie:** permanenza nella mosaicatura dei campi della tradizionale maglia a campi chiusi con alberi isolati e/o a gruppi. Piccole superfici a colture arboree o a orto nei pressi del fabbricato colonico.
- **Configurazioni Morfologico-insediative:** assetto agrario ed insediativo basato sul tipico “appoderamento a nuclei” regolarmente scandito sulla sommità dei rilievi che, per la scarsa stabilità dei suoli, non può ospitare più di uno-due fabbricati su fronte strada. In alcuni casi, quando non è possibile rafforzare l’insediamento colonico (scorporato dalle grandi proprietà ed inserito all’interno della nuova scansione fondiaria) e gli assetti poderali precedentemente istituiti, nascono poderi di mazzacosta sostenuti da una nuova viabilità rurale. Ricucitura fra vecchio e nuovo nell’andamento più tortuoso della viabilità poderale aderente alla morfologia del rilievo.

E4 - Assetti della Riforma Agraria nelle colline sabbiose e ciottolose:

- **Configurazioni Morfologico-agrarie:** aree dove sono ancora visibili, nella mosaicatura ed orientamento dei campi, nella rete scolante i segni della Riforma fondiaria dell’Ente Maremma.
- **Configurazioni Morfologico-insediative:** assetto agrario ed insediativo basato sul tipico “appoderamento a nuclei”. I fabbricati sono allineati lungo le strade e avvicinati ai confini comuni dei fondi in modo che risultino a gruppi di due o tre poderi su fronte strada. Nelle quote più alte dei rilievi, parte dei poderi, sono scorporati dalle grandi proprietà ed inseriti all’interno della nuova scansione fondiaria. Ricucitura fra vecchio e nuovo nell’andamento tortuoso della viabilità poderale incardinata sui vecchi tracciati di crinale con percorsi a cul-de-sac aderenti alla morfologia del rilievo.

E5 - Assetti della Riforma Agraria nelle rilievi strutturali:

- **Configurazioni Morfologico-agrarie:** permanenza nella mosaicatura dei campi della tradizionale maglia a campi chiusi con alberi isolati e/o a gruppi.
- **Configurazioni Morfologico-insediative:** assetto agrario ed insediativo basato sul tipico “appoderamento a nuclei”. I fabbricati sono allineati lungo le strade e avvicinati ai confini comuni dei fondi in modo che risultino a gruppi di uno o due poderi su fronte strada. Nelle quote più alte dei rilievi, parte dei poderi, sono scorporati dalle grandi proprietà ed inseriti all’interno della nuova scansione fondiaria. Ricucitura fra vecchio e nuovo nell’andamento tortuoso della viabilità poderale aderente alla morfologia del rilievo.

Identità da rafforzare

1. Configurazioni Morfologico- naturali da mantenere:

- il patrimonio boschivo attraverso una corretta gestione delle pratiche forestali e garantire la presenza di un mosaico di elementi diversi come pattern essenziale per la conservazione della biodiversità vegetale;
- i castagneti da frutto ed il recupero di quelli in stato di abbandono;
- i nuclei e delle piante di sughera;
- le pinete lungo costa;
- le gole dei ripiani tufacei;
- le biancane e dei campi di alterazione geotermica;
- il grado di naturalità e del patrimonio ambientale della costa sabbiosa, dei sistemi dunali e retrodunali, degli affioramenti rocciosi lungo costa e delle isole minori;
- le zone umide, le aree lagunari e lacustri.

2. Configurazioni Morfologico-agrarie da mantenere:

- i brani di coltura promiscua e le eventuali sistemazioni idraulico-agrarie (terrazzamenti e ciglionamenti) esistenti intorno all’insediamento storico anche attraverso il recupero degli oliveti e vigneti abbandonati e l’eliminazione delle forme invasive del bosco;
- la maglia dei “campi chiusi”, in particolare il disegno strutturante delle folte siepi arborate, evitando la dispersione delle nuove costruzioni rurali;
- le aree di piano, con il mantenimento, dove esistente, delle sistemazioni di bonifica, della vegetazione ripariale non interagente con l’efficienza idraulica, della viabilità campestre, dell’orientamento dei campi, delle piantate residue, delle siepi, delle siepi alberate, dell’alberature a filari, a gruppi e isolate;
- le emergenze del disegno del suolo e del paesaggio agrario, le insulae coltivate all’interno del bosco, evitando l’avanzamento di quest’ultimo nelle radure, oltre a consentire la permanenza di tracce significative di piante arboree di notevoli dimensioni, isolate o a gruppi;

- e la maglia dei prati-pascoli con alberi isolati o a gruppi, in particolare le querce isolate o a gruppi nei campi aperti, la vegetazione arborea lineare lungo gli impluvi e le siepi alberate lungo la viabilità rurale;
- f i pascoli ed arbusteti di crinale per mantenere nei crinali in oggetto importanti punti panoramici per la visione del paesaggio circostante.
- g la rete dei percorsi della transumanza quali elementi strutturanti ed identitari del territorio rurale.

3. Configurazioni Morfologico-insediative:

- a. Tutelare i centri murati e gli aggregati, le ville-fattoria e i complessi architettonici, incluso l'intorno territoriale ad essi legato da relazioni funzionali, percettive, storiche o figurative per salvaguardarne l'integrità e la visione panoramica;
- b. evitare l'affermazione della città diffusa;
- c. evitare i sistemi insediativi lineari lungo la viabilità di rango nazionale, regionale, provinciale e su quella non idonea ed adeguata al servizio degli insediamenti;
- d. Garantire, negli insediamenti di nuova formazione, un'articolazione equilibrata di tipi edilizi e spazi pubblici che concorrano alla formazione di ambienti urbani armonici, oltre ad evitare la privatizzazione delle viste nei luoghi a maggiore panoramicità;
- e. Garantire la compatibilità tra tipi edilizi del patrimonio insediativo storico e forme del riuso per una maggiore conservazione della iconografia architettonica esterna e degli elementi più significativi delle tipologie edilizie;
- f. Porre attenzione alla progettazione delle aree verdi, poste a sutura tra aree agricole, nuove espansioni residenziali e centro storico, quali elementi di definizione del margine urbano;
- g. Definire il margine urbano rispetto alla campagna tramite sistemazioni arboree o la formazione di aree verdi con funzioni ricreative ed ecologiche;
- h. Riqualificare le aree pertinenziali delle case coloniche attraverso regole che inibiscano la costruzione di locali ipogei ad uso garage e dettino criteri e modi per la realizzazione di tettoie, recinzioni e schermature, la sistemazione della viabilità di servizio e l'impianto di vegetazione arborea, al fine di evitare rilevanti cesure con il territorio agricolo;
- i. Tutelare i punti di sosta di interesse panoramico lungo tutto il sistema viario impedendo la realizzazione di barriere visive di qualunque tipo.

4. Aree di Riqualificazione Morfologica

- a. Attenuare l'impatto degli insediamenti produttivi attraverso una maggiore compattezza del disegno organizzativo, la creazione di margini ben identificati, il massimo riutilizzo degli edifici esistenti e opportune schermature arboree.
- b. Riqualificare gli orti periurbani con:
 - regolamentazione degli annessi agricoli con precise norme edilizie.
- c. definizione del margine urbano rispetto alla campagna tramite sistemazioni arboree o formazione di aree verdi con funzioni ricreative ed ecologiche;
- d. Riqualificare gli spazi agricoli in occasione di futuri rinnovi dei vigneti meccanizzati:
 - introducendo, per ridurre l'estensione e la continuità del vigneto, cesure sia tramite altre colture, sia tramite vegetazione non colturale e rimodellando il suolo anche tramite la re-introduzione delle forme tradizionali dei terrazzi e dei muri a retta;
- e. Riqualificare gli assetti figurativi del paesaggio agrario dei prati-pascoli e dei seminativi nei rilievi collinari o montani interessati da opere e attrezzature di servizio (impianti, vapordotti, ecc.) all'attività geotermica;
- f. Ripristinare una compatibilità paesistica rispetto ai valori formali dell'Unità Morfologica Territoriale interessata per le aree di escavazione sia durante l'esercizio dell'attività che nella fase di ripristino ambientale.

Le conoscenze in materia di Settori Morfologici è opportuno siano integrate da:

- Ricognizione uso del suolo riferita al Catasto Lorenese;
- Ricognizione uso del suolo riferita al volo GAI 1954;
- Schedatura patrimonio edilizio del territorio aperto;
- Carta stratigrafica del patrimonio edilizio riferita al Catasto Lorenese, al Catasto all'impianto e a fonti cartografiche del dopoguerra relative alla Riforma Fondiaria dell'Ente Maremma;

- Normativa basata sul rapporto di compatibilità tra tipo edilizio e forme del riuso e sull'obiettivo della conservazione dell'iconografia architettonica esterna e degli elementi più significativi della tipologia edilizia anche attraverso la redazione di una “*guide*”;
- Ricognizione delle emergenze agrarie;
- Ricognizione delle sistemazioni idraulico-agrarie (terrazzamenti, ciglionamenti, muri a secco lungo le strade, ecc.);
- Ricognizione delle piantate di valore strutturale, gli alberi a filari e i viali alberati.

8A. UNITÀ MORFOLOGICHE TERRITORIALI (U.M.T.)

I caratteri distintivi –da considerare invariante– e gli indirizzi per gli S.U. comunali riferiti a ciascuna U.M.T. sono i seguenti.

U.M.T. II “Giglio”

- **Inquadramento territoriale**

Isola montuosa con morfologia particolarmente acclive caratterizzata dagli affioramenti dei *rilievi strutturali a diversa composizione litologica* composti prevalentemente da rocce granitiche, ad eccezione del promontorio del Franco formato da roccia calcarea.

- **Settori morfologici**

Tipi morfologici della provincia di Grosseto – U.M.T. II						
	Categorie geomorfologiche	Piani alluvionali	Ripiani travertinosi e depositi eluviali	Colline argillose	Colline sabbiose e ciottolose	Rilievi strutturali dell'Antiappennino
Assetti del soprassuolo		1	2	3	4	5
Boschi	A					
Assetti dell'insediamento di montagna	B					
Assetti dell'impianto medioevale	C					
Assetti dell'appoderamento ottonevicesco	D					
Assetti della Riforma Agraria	E					

C5 – Assetti dell'impianto medioevale nei rilievi strutturali

Territorio roccioso con residue foreste termofile di leccio (in località vallata del Molino, Franco, Vado della Calbugina ed altrove) a varie fasi di degradazione: macchia con erica e corbezzolo; macchia degradata a prevalenza di cisto; gariga; prateria. Permangono piccoli nuclei di bosco a castagno (*Castanea sativa*), residuo di antiche colture. Impianti artificiali di conifere (*Pinus halepensis*) in aree sottoposte ad incendi.

Diffusione di pascoli e seminativi faticosamente ricavati nella natura impervia; presenza di vite, olivo e seminativo (o solo vite e seminativo) su terreni acclivi, caratterizzati da sistemazioni idraulico agrarie terrazzate con muretti a secco soprattutto sul versante sud-occidentale dell'isola.

Insediamiento accentrato con sistematica integrazione delle attività di pesca con risorsa boschiva (leccio e/o castagno) - aree a pascolo -

suoli agricoli. Centro murato di sprone, Giglio Castello, e porto di pedecolle, Giglio Porto. Insediamento sparso in stretto rapporto di continuità ed integrazione funzionale con il centro murato, dislocato lungo la viabilità di crinale e/omezzacosta o su piccole diramazioni necessarie alla raggiungibilità dei fondi, composto da annessi rurali (*casotti*) e da scarse unità poderali facenti capo alla piccola proprietà paesana e a maggiorenti locali.

- **Dinamiche in atto**

Processi di marginalizzazione e abbandono negli assetti agrari. Espansione di bosco e incolto; rischio di degrado per i castagneti ed il sistema dei vigneti terrazzati. Crescente irregolarità delle aree agricole.

Fenomeni di deruralizzazione del patrimonio edilizio e delle aree agricole innescati dall'intenso sviluppo turistico-balneare dell'isola.

A Giglio Castello trasformazione della struttura insediativa mediante espansione lineare lungo strada e occupazione dei versanti a maggiore panoramicità, con rischio di alterazione dell'immagine consolidata di centro murato di altura. Ruolo attrattivo della viabilità principale e scivolamento sulla costa dell'insediamento sottolineato dalla sviluppo lungo la S.P. N°15 di "Castello" del sistema Giglio Porto – Cannelle - lottizzazioni di Arenella e lungo la S.P. N°57 di "Campese" Villaggio delle Grotte e dell'aggregato lineare di Giglio Campese.

- Indirizzi operativi

- Identità da rafforzare

- Configurazioni Morfologico-naturali: si applicano gli indirizzi 1a, 1b, 1g
- Configurazioni Morfologico-agrarie: si applicano gli indirizzi 2a, 2f
- Configurazioni Morfologico-insediative: si applicano gli indirizzi 3a, 3c, 3d, 3e, 3f, 3h, 3i

- Vocazioni da sviluppare

Valorizzazione economica, nel rispetto dei valori formali dell'U.M.T., delle risorse naturali presenti mediante il sostegno all'attività agricola, la gestione di forme di turismo sostenibile, la promozione della ricerca scientifica e dell'educazione ambientale. Programmazione di misure volte ad incentivare, nell'ambito delle opere di miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, il mantenimento degli assetti agrari tradizionali presenti nei S.m. dell'unità. Valorizzazione del sistema insediativo con disincentivazione dei fenomeni di dispersione insediativa sia sul fronte litoraneo che sui rilievi collinari. Valorizzazione per i centri abitati di Giglio Castello e Giglio Porto dell'integrazione funzionale e visuale fra mosaici agricoli complessi, struttura urbana, attrezzature portuali e il mare.

U.M.T. I2 "Giannutri"

• **Inquadramento territoriale**

Isola composta da una cresta di basse colline a forma di semiluna caratterizzata da affioramenti dei rilievi strutturali a diversa composizione litologica di natura calcarea.

• **Settori morfologici**

Tipi morfologici della provincia di Grosseto – U.M.T. I2						
	Categorie geomorfologiche	Piani alluvionali	Ripiani travertinosi e depositi eluviali	Colline argillose	Colline sabbiose e ciottolose	Rilievi strutturali dell'Antiappennino
Aspetti del soprassuolo		1	2	3	4	5
Boschi	A					
Aspetti dell'insediamento di montagna	B					
Aspetti dell'impianto medioevale	C					
Aspetti dell'appoderamento ottonevicesco	D					
Aspetti della Riforma Agraria	E					

A5 – Bosco nei rilievi strutturali

Piccola isola con modesti rilievi e ripide scogliere, cima di una montagna sottomarina. Vegetazione boschiva formata da macchia bassa sclerofillica più o meno degradata e discontinua. Piccoli nuclei di bosco di leccio (*Quercus ilex*) nella parte settentrionale. Fitocenosi a ginepro fenicio (*Juniperus phoencea*) alternate a macchie termoxerofile con lentisco, mirto, euforbia arborea e cisto di Montpellier. Presenza di vegetazione alofitica costiera. Residui vigneti e oliveti risalenti all'inizio del secolo, ex coltivi in via di rinaturalizzazione con elicriso e numerose terofite. Resti archeologici di villa e porto di epoca romana. Insediamento storico completamente assente.

• **Dinamiche in atto**

Lo sviluppo turistico-balneare dell'isola innesca fenomeni di crescita edilizia e compromissione delle aree naturali presenti sull'isola. Strutture turistico-ricettive e residenziali, con piccolo approdo, a Cala dello Spalmatoio e a Cala Maestra nei pressi dell'area archeologica. Proliferazione di seconde case sul crinale tra le due Cale.

- Indirizzi operativi

- Identità da rafforzare

- Configurazioni Morfologico-naturali: si applicano gli indirizzi 1a, 1g

- Vocazioni da sviluppare

Valorizzazione economica, nel rispetto dei valori formali dell’U.M.T., delle risorse storico-naturali presenti mediante la gestione di forme di turismo sostenibile, la promozione della ricerca scientifica e dell’educazione ambientale. Valorizzazione del sistema insediativo con disincentivazione dei fenomeni di dispersione insediativa sia sul fronte litoraneo che sui rilievi collinari.

U.M.T. I3 “Arcipelago Minore”

• **Inquadramento territoriale**

Sistema di piccole isole, Scoglio dello Sparviero, Formiche di Grosseto, Formica di Burano, dislocate da nord a sud lungo la costa provinciale e caratterizzate da affioramenti dei *rilievi strutturali a diversa composizione litologica* in genere di natura calcarea.

• **Settori morfologici**

Tipi morfologici della provincia di Grosseto – U.M.T. I3						
	Categorie geomorfologiche	Piani alluvionali	Ripiani travertinosi e depositi eluviali	Colline argillose	Colline sabbiose e ciottolose	Rilievi strutturali dell’Arcipelago
Assetti del soprassuolo		1	2	3	4	5
Boschi	A					
Assetti dell’insediamento di montagna	B					
Assetti dell’impianto medioevale	C					
Assetti dell’appoderamento ottoneo-novecentesco	D					
Assetti della Riforma Agraria	E					

A5 – Bosco nei rilievi strutturali

Piccole isole con modesti rilievi connotate da scarsa vegetazione, generalmente fitocenosi di tipo alofitico costiero. Abbondante è l’endemica toscana *Limonium multifforme* assieme a *Ducos gingidium*, *Crithmum maritimum*, *Senecio cineraria*, *Helichrysum litoreum* ed altre.

Nell’Isola Grande delle Formiche di Grosseto fitocenosi a ginepro fenicio (*Juniperus phoencea*) alternate a macchie termoxerofile con lentisco, mirto, euforbia arborea e cisto di Montpellier.

Assoluta assenza di insediamenti.

• **Dinamiche in atto**

Lo sviluppo turistico-balneare del litorale può

innescare fenomeni di compromissione degli habitat naturali presenti sulle isole.

- Indirizzi operativi

- Identità da rafforzare

- Configurazioni Morfologico-naturali: si applica l’indirizzo 1g

- Vocazioni da sviluppare

Valorizzazione economica, nel rispetto dei valori formali dell’U.M.T., delle risorse naturali presenti mediante la gestione di forme di turismo sostenibile, la promozione della ricerca scientifica e dell’educazione ambientale.

U.M.T. Pr1 “Promontorio di Punta Ala”

• **Inquadramento territoriale**

Promontorio formato dal sistema collinare che, in senso nord/est-sud/ovest si estende tra Poggio San Supero, Poggio Sentinella, Poggio Carpineta fino alla depressione valliva del Torrente Alma per riprendere lungo la dorsale Poggio Santa Petronilla – Poggio Peroni. *Rilievi strutturali a diversa composizione litologica* composti prevalentemente dalla formazione arenacea del Macigno. Aree planiziali formate dai depositi alluvionali del sistema idrografico dell’Alma. Litorale sabbioso a nord, roccioso a sud della Punta connotata dalla caratteristica sequenza di scogli.

- **Settori morfologici**

Tipi morfologici della provincia di Grosseto – U.M.T.						
Pr1						
	Categorie geo-morfologiche	Piani alluvionali	Ripiani travertinosi e depositi eluviali	Colline argillose	Colline sabbiose e ciottolose	Rilievi strutturali dell'Antiappennino
Assetti del soprassuolo		1	2	3	4	5
Boschi	A					
Assetti dell'insediamento di montagna	B					
Assetti dell'impianto medioevale	C					
Assetti dell'appoderamento ottocentesco	D					
Assetti della Riforma Agraria	E					

A1 – Bosco nei depositi alluvionali

Area palustre alla foce dell'Alma residuo dell'antica zona umida, caratterizzata da boscaglia termo-igrofila planiziale (frassino meridionale, olmo campestre, tamerici) e dall'habitat prioritario europeo "steppe salate mediterranee". Un ampio tombolo sabbioso con pino domestico (*Pinus pinea*) e pino marittimo (*Pinus pinaster*) separa la costa dalla palude.

A5 – Bosco nei rilievi strutturali

Rilievi collinari a copertura forestale continua prevalentemente sclerofillica mediterranea. Le parti basse della scogliera sono colonizzate da vegetazione pioniera di camefite alofite. Al di sopra fitocenosi a ginepro fenicio (*Juniperus phoenicea*) alternate a macchie termoxerofile che si trasformano, ancora più in alto, in forteto, più o meno evoluto, dominato dal leccio (*Quercus ilex*). Assenza di colture agrarie. Residui insediamenti storici legati al sistema difensivo costiero (Torre Civette, Torre Hidalgo, Villa

Balbo, Forte delle Rocchette).

E1 - Assetti della Riforma Agraria nei piani alluvionali

Piani a seminativo, associato alla presenza di vigneti e oliveti, caratterizzati dall'assetto agrario ed insediativo dell'Ente Maremma. Tipico "appoderamento a nuclei" organizzato per conformazione ed orientamento dei campi in relazione al Torrente Alma. I fabbricati sono distribuiti a gruppi di due, tre, lungo una viabilità interpodereale che scorre parallela tra i due rami dell'Alma vecchio, a nord, e dell'Alma nuovo a sud.

- **A2, A4, D1, D2, D3, E2, E5** - settori secondari - si rimanda alla descrizione generale -

- **Dinamiche in atto**

Intensificazione culturale con specializzazione degli impianti arborei e realizzazione di vigneti a "rittochino", oltre all'introduzione di coltivazioni erbacee industriali quali mais, colza, colture orticole e frutteti. Semplificazione ed omologazione del paesaggio agrario di piano (settore E1) mediante accorpamenti dei campi, eliminazione delle piantate arboree e semplificazione della rete di scolo per la diffusione delle nuove tecniche di coltivazione. Intrusione del cuneo salino per la presenza di numerosi pozzi ad uso idropotabile e irriguo.

Fenomeni di deruralizzazione del patrimonio edilizio, delle aree agricole di piano e possibile compromissione della pineta (settori A1, E1) innescati dalla multifunzionalità agricola (agriturismo) e dallo sviluppo turistico-balneare con presenza sul litorale sabbioso di campeggi e stabilimenti balneari.

Insediamenti turistici recenti a carattere estensivo, con case basse e villette prevalentemente integrate nel sistema del verde. Porto turistico sulla Punta, con fronte edilizio arretrato dall'acqua e caratterizzato da percorsi pedonali.

- **Indirizzi operativi**

- **Identità da rafforzare**

- Configurazioni Morfologico-naturali: si applicano gli indirizzi 1a, 1d, 1g, 1h
- Configurazioni Morfologico-agrarie: si applicano gli indirizzi 2c, 2g
- Configurazioni Morfologico-insediative: si applicano gli indirizzi 3a, 3c, 3e, 3h, 3i

- **Vocazioni da sviluppare**

Valorizzazione economica, nel rispetto dei valori formali dell'U.M.T., delle risorse storico-naturali attraverso un'adeguata gestione dei flussi turistici, in particolare quello balneare ed escursionistico, un'attenta regolamentazione delle aree riservate a campeggio, oltre alla limitazione di nuovi carichi insediativi sul fronte litoraneo all'esterno dei margini consolidati degli insediamenti esistenti. Valorizzazione per il centro abitato di Punta Ala dell'integrazione funzionale e visuale fra boschi, struttura urbana, attrezzature portuali e il mare. Programmazione di misure volte ad incentivare, nell'ambito delle opere di

miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, il mantenimento degli assetti agrari tradizionali presenti nei S.m. dell'unità.

U.M.T. Pr2 "Uccellina"

- **Inquadramento territoriale**

Promontorio collinare caratterizzato da *rilievi strutturali a diversa composizione litologica* dei Monti dell'Uccellina di natura in parte silicea, in parte calcarea. Costa scoscesa con radi approdi. Corsi d'acqua pressoché assenti.

- **Settori morfologici**

Tipi morfologici della provincia di Grosseto – U.M.T. Pr2						
	Categorie geo- morfologi- che	Piani alluvionali	Ripiani travertinosi e depositi eluviali	Colline argillose	Colline sabbiose e ciottolose	Rilievi strutturali dell'Antiap- penino
Assetti del soprasuolo		1	2	3	4	5
Boschi	A					
Assetti dell'insedia- mento di montagna	B					
Assetti dell'impianto medioevale	C					
Assetti dell'appodera- mento otto- novecentesco	D					
Assetti della Riforma Agraria	E					

A5 – Bosco nei rilievi strutturali

Copertura forestale continua con prevalenza di forteto a leccio (*Quercus ilex*), corbezzolo, fillirea, scopa e lentisco. Nelle zone meno torride: querceti decidui di cerro (*Quercus cerris*) e roverella (*Quercus pubescens*). Sughereta specializzata. Nei siti più assolati a precipizio sul mare: cedro licio e palma nana. Nel sottobosco: erica calluna, rosmarino, caprifoglio, stracciabrache, pungitopo, viburno e olivella. Nelle zone disboscate: rosmarino, cisti, erica multiflora e mirto. Sui dirupi: euforbia, semprevivo, barba di Giove, asfodelo e papavero giallo. Pascoli e uliveti limitati alle basse pendici orientali. Presenza di insediamenti rupestri di epoca paleomesolitica, resti di ville romane. Insediamenti medievali e seicenteschi (abbazia e torri difensive). Rari poderi.

C5 – Assetti dell'impianto medioevale nei rilievi strutturali

Territorio roccioso con residue foreste termofile a leccio con varie fasi di degradazione. Area in stretto rapporto di continuità ed integrazione funzionale con la terra murata di Talamone.

Lo stato attuale di macchia-bosco deriva dalla millenaria azione umana di disboscamento per assicurarsi terreni a pascolo o a coltura non altrimenti ottenibili nella piana impaludata dell'Osa.

D5 - Assetti dell'appoderamento otto-novecentesco nei rilievi strutturali

Tra il Fosso della Valentina e pod. Casacce insediamento colonico nel pedecolle. Una distribuzione spaziale che associa i boschi, posti generalmente sulle pendici collinari e le colture arboree circostanti gli edifici colonici, alla ceralicoltura del piano.

- A1, A2, A4, C3, D1 - settori secondari - si rimanda alla descrizione generale-

- **Dinamiche in atto**

Coltivazioni arboree in abbandono nei versanti pedecollinari a nord di Alberese e di Talamone con vaste estensioni di uliveti ormai rinselvatichite.

Possibili fenomeni di deruralizzazione del patrimonio edilizio e delle aree agricole innescati dalla crescita della multifunzionalità agricola (agriturismo) e dall'intenso sviluppo turistico-balneare del litorale (presenza del Parco Regionale della Maremma).

- **Indirizzi operativi**

- **Identità da rafforzare**

- Configurazioni Morfologico-naturali: si applicano gli indirizzi 1a, 1g
- Configurazioni Morfologico-agrarie: 2a, 2g
- Configurazioni Morfologico-insediative: si applicano gli indirizzi 3a, 3d, 3e, 3f, 3h, 3i

- **Vocazioni da sviluppare**

Valorizzazione economica, nel rispetto dei valori formali dell'U.M.T., delle risorse naturali presenti mediante il sostegno all'attività agricola, la gestione di forme di turismo sostenibile, la promozione della

ricerca scientifica e dell'educazione ambientale. Programmazione di misure volte ad incentivare, nell'ambito delle opere di miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, il mantenimento degli assetti agrari tradizionali presenti nei S.m. dell'unità.

U.M.T. Pr3 "Fonteblanda e Talamonaccio"

- **Inquadramento territoriale**

Promontorio roccioso boscato caratterizzato da *rilievi strutturali a diversa composizione litologica*. Aree pianiziali di deposito alluvionale.

- **Settori morfologici**

Tipi morfologici della provincia di Grosseto – U.M.T. Pr3						
	Categorie geomorfologiche	Piani alluvionali	Ripiani travertinosi e depositi eluviali	Colline argillose	Colline sabbiose e ciottolose	Rilievi strutturali dell'Antiappennino
Assetti del soprassuolo		1	2	3	4	5
Boschi	A					
Assetti dell'insediamento di montagna	B					
Assetti dell'impianto medioevale	C					
Assetti dell'appoderamento ottocentesco	D					
Assetti della Riforma Agraria	E					

D5 - Assetti dell'appoderamento ottocentesco nei rilievi strutturali

Presenza ai margini del comprensorio Osa-Albegna, bonificato nel secolo scorso dall'Opera Nazionale Combattenti, della villa/fattoria Vivarelli.

E1 - Assetti della Riforma Agraria nei rilievi strutturali

Area pianiziale a seminativo, associato a vigneti e oliveti, contrassegnata dall'assetto agrario ed insediativo dell'Ente Maremma.

L'Ente incide sulla struttura insediativa dei territori oggetto di colonizzazione incrementando il numero dei poderi con casa colonica sul fondo o, dove mancano aggregazioni con servizi (asilo, scuola, centri sociali, assistenza meccanica, luoghi di trasformazione e commercializzazione dei prodotti, chiese) adeguati alle esigenze delle famiglie contadine, edificando "borghi rurali" ex novo. Piccolo nucleo rurale nato lungo la S.S.

N°1 Aurelia nel periodo fascista, Fonteblanda, si sviluppa tra la statale e l'asse ferroviario Grosseto-Roma, come borgo di servizio della Riforma Fondiaria dell'Ente Maremma.

- D1, D2, E1, E2, E4 - settori secondari - si rimanda alla descrizione generale -

- **Dinamiche in atto**

Intensificazione colturale con specializzazione degli impianti arborei e realizzazione di vigneti a "rittochino", oltre all'introduzione di coltivazioni erbacee industriali quali mais, colza, colture orticole e frutteti. Semplificazione ed omologazione del paesaggio agrario di piano (settori D1, E1) mediante accorpamenti dei campi, eliminazione delle piantate arboree e semplificazione della rete di scolo per la diffusione delle nuove tecniche di coltivazione.

Fenomeni di deruralizzazione del patrimonio edilizio e delle aree agricole nelle zone pedecollinari e di piano (settori E1 e E5) innescati dallo sviluppo di turistico-balneare di Talamone e del suo litorale oltre che dalla crescita urbana dell'aggregato a forma aperta di Fonteblanda. Trasformazione urbana avvenuta con espansioni residenziali ed edificazioni su percorsi di impianto derivati da viabilità secondaria della vecchia Aurelia. Proliferazione di villette e seconde case su Poggio Civitella e Poggio Ospedaletto.

- **Indirizzi operativi**

- **Identità da rafforzare**

- Configurazioni Morfologico-naturali: si applicano gli indirizzi 1g
- Configurazioni Morfologico-agrarie: si applicano gli indirizzi 2c
- Configurazioni Morfologico-insediative: si applicano gli indirizzi 3a, 3d, 3e, 3f, 3h, 3i

- **Vocazioni da sviluppare**

Valorizzazione economica, nel rispetto dei valori formali dell'U.M.T., delle produzioni tipiche locali e delle forme di turismo sostenibile ad esse collegato attraverso la disincentivazione dei fenomeni di dispersione insediativa sia sul fronte litoraneo che sui rilievi collinari, e la promozione di misure volte ad incentivare,

nell'ambito delle opere di miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, forme di agricoltura specializzata che consentano il mantenimento degli assetti agrari tradizionali presenti nei S.m. dell'unità. Valorizzazione per il centro abitato di Fonteblanda dell'integrazione funzionale e visuale fra struttura urbana e mosaici agricoli di piano.

U.M.T. Pr4 "Argentario"

- **Inquadramento territoriale**

Promontorio alto collinare con versanti fortemente acclivi caratterizzato da *rilievi strutturali a diversa composizione litologica*. E' individuabile una dorsale principale che comprende Poggio Tondo, Poggio Bellavista, Monte Telegrafo e Poggio Canaloni. Coste rocciose a strapiombo con andamento frastagliato, frequenti isolotti e rade cale. Sul versante nord-orientale vallecole e piccole piane di *deposito alluvionale*.

- **Settori morfologici**

Tipi morfologici della provincia di Grosseto – U.M.T. Pr4						
	Categorie geo- morfologi- che	Piani alluvionali	Ripiani travertinosi e depositi eluviali	Colline argillose	Colline sabbiose e ciottolose	Rilievi strutturali dell'Antiap- penino
Assetti del soprasuolo		1	2	3	4	5
Boschi	A					
Assetti dell'insedia- mento di montagna	B					
Assetti dell'impianto medioevale	C					
Assetti dell'appode- ramento otto- novecentesco	D					
Assetti della Riforma Agraria	E					

C5 – Assetti dell'impianto medioevale nei rilievi strutturali

Territorio roccioso con residue foreste xerofile di leccio (*Quercus ilex*) e sughera (*Quercus suber*) a varie fasi di degradazione: macchia con erica e corbezzolo; macchia degradata a prevalenza di cisto; gariga; prateria. Residui querceti decidui di cerro (*Quercus cerris*) e roverella (*Quercus pubescens*) nelle zone più umide. Piccoli nuclei di bosco a castagno (*Castanea sativa*), relitto di antiche colture.

Diffusione di pascoli e seminativi faticosamente ricavati nella natura impervia. Presenza di vite, olivo e seminativo (o soli vite e seminativo) su terreni acclivi, caratterizzati da sistemazioni idraulico agrarie terrazzate con muretti a secco soprattutto sul versante sud-occidentale del promontorio.

Insediamiento accentrato con sistematica integrazione delle attività di pesca con risorsa boschiva (leccio e/o castagno) - aree a pascolo -

suoli agricoli. Centri murati di pedecolle, Porto Ercole e Porto Santo Stefano, affacciati sul mare con approdi portuali. Insediamento sparso in stretto rapporto di continuità ed integrazione funzionale con i centri murati, dislocato lungo la tortuosa viabilità di crinale e/omezzacosta o su piccole diramazioni necessarie alla raggiungibilità dei fondi, composto da annessi rurali (*casotti*) e da scarse unità poderali facenti capo alla piccola proprietà paesana e a maggiorenti locali. Diffusa presenza di antiche opere di difesa costiera (forti e torri di avvistamento della dominazione senese e spagnola).

- C1, C2, C4 - settori secondari - si rimanda alla descrizione generale -

- **Dinamiche in atto**

Processi di marginalizzazione e abbandono negli assetti agrari. Espansione di bosco e incolto, con rischio di cancellazione per i castagneti ed il sistema dei vigneti terrazzati. Crescente irregolarità delle aree agricole.

Forti fenomeni di deruralizzazione del patrimonio edilizio e delle aree agricole nei versanti collinari innescati dallo sviluppo turistico-balneare dell'intero promontorio con proliferazione di seconde case e lottizzazioni a ridosso di insenature costiere come Cala Moresca, Cala Piccola, Sbarcatello, Carrubo e Cannelle (settore C5) A Porto Ercole e Porto Santo Stefano (settori C1, C5) trasformazione della struttura urbana mediante espansione lineare lungo strada (conurbazione lineare Porto Santo Stefano-Santa Liberata, Poggio Pertuso-Porto Ercole) e occupazione dei versanti a maggiore panoramicità, con rischio di alterazione dell'immagine consolidata di centro murato sull'acqua.

Ruolo attrattivo della viabilità costiera (S.P. N°65 di "Panoramica di P.S. Stefano", S.P. N°161 di "P.S. Stefano", S.P. N°66 di "Panoramica di P.Ercole.") dove il serrato alternarsi di incisioni vallive (settore C1), di diversa ampiezza e profondità, offre supporto alle attività produttive e residenziali con formazione di

filamenti lineari interrotti da aggregazioni più ampie nelle piane. Nell'area del Campone attività artigianali, rimessaggi nautici e residenze mescolati in un sistema caotico e degradato.

- Indirizzi operativi

- Identità da rafforzare

- Configurazioni Morfologico-naturali: si applicano gli indirizzi 1a, 1b, 1g
- Configurazioni Morfologico-agrarie: si applicano gli indirizzi 2a, 2f
- Configurazioni Morfologico-insediative: si applicano gli indirizzi 3a, 3b, 3c, 3d, 3e, 3f, 3h, 3i
- Aree di riqualificazione Morfologica: : si applica l'indirizzo 4a

- Vocazioni da sviluppare

Valorizzazione economica, nel rispetto dei valori formali dell'U.M.T., delle risorse storico-naturali presenti attraverso il mantenimento della discontinuità dell'edificato, la disincentivazione dei fenomeni di dispersione insediativa, sia sul fronte litoraneo che sui rilievi collinari, l'attenuazione dell'impatto delle aree a destinazione produttiva e la promozione di misure volte ad incentivare, nell'ambito delle opere di miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, il mantenimento degli assetti agrari tradizionali presenti nei S.m. dell'unità. Valorizzazione per i centri abitati di Porto S. Stefano e Porto Ercole dell'integrazione funzionale e visuale fra boschi, mosaici agricoli complessi, struttura urbana, attrezzature portuali e il mare.

U.M.T. C1 “Costa di Scarlino e Follonica”

• **Inquadramento territoriale**

Pianura costiera caratterizzata da sedimenti di transizione tra l'ambiente marino e l'ambiente continentale, oltre alla predominante matrice di *materiale alluvionale*. Pianura separata dal mare da un cordone dunale con aree a pendenza minima, di difficile deflusso, in passato caratterizzate dalla presenza di acquitrini e laghi costieri. Residuo ecosistema palustre del lago alimentato dal Pecora. Ai margini corsi d'acqua arginati.

• **Settori morfologici**

Tipi morfologici della provincia di Grosseto – U.M.T.						
C1						
	Categorie geomorfologiche	Piani alluvionali	Ripiani travertinosi e depositi eluviali	Colline argillose	Colline sabbiose e ciottolose	Rilievi strutturali dell'Antiappennino
Assetti del soprassuolo		1	2	3	4	5
Boschi	A					
Assetti dell'insediamento di montagna	B					
Assetti dell'impianto medioevale	C					
Assetti dell'appoderamento ottonevicesco	D					
Assetti della Riforma Agraria	E					

A1 – Bosco nei depositi alluvionali

Zona umida rappresentante l'ultimo lembo di una laguna creatasi per l'azione delle correnti marine sui depositi alluvionali del Fiume Pecora con la formazione di un tombolo sabbioso di separazione dal mare dove, oggi, è insediata la caratteristica pineta di pino domestico (*P. Pinea*).

Vegetazione palustre di tipo igrofilo, elofitica, nei corpi di acqua dolce, alofitica, in quelli salati. Scomparsa causa incendi o inquinamento la vegetazione arborea originaria ad ontano nero (*Alnus glutinosa*), frassino ossifilo, olmo campestre e pioppi.

D1 - Assetti dell'appoderamento ottonevicesco nei depositi alluvionali

Area dove sono ancora visibili, nelle deviazioni artificiali dei fiumi e fossi di scolo, spesso pensili sul piano di campagna, nei deflussi artificiali delle acque chiuse e nell'ordine geometrico dei campi di nuovo impianto

(seminativi rettangolari con rete scolante gerarchizzata di fossi e capifossi) i segni delle bonifiche antecedenti alla riforma fondiaria dell'Ente Maremma.

Ruolo strutturante dell'aggregato a forma aperta di Follonica nato tra il XVIII ed il XIX secolo attorno agli insediamenti produttivi dell'ex Ilva e sviluppatosi lungo costa sulla direttrice Aurelia.

E1 - Assetti della Riforma Agraria nei rilievi strutturali

Piani a seminativo, associato alla presenza di vigneti e oliveti, caratterizzati dall'assetto agrario ed insediativo dell'Ente Maremma. Tipico “*appoderamento a nuclei*” organizzato per conformazione ed orientamento dei campi in relazione ai canali di bonifica. I fabbricati sono distribuiti a gruppi di due, tre,

lungo la S.P. N°60 del “Puntone”, parallela al corso arginato del Canale Allacciante, e sulla viabilità a pettine che da questa si dirama.

- **A4, A5, D4, E2, E4, E5** - settori secondari - si rimanda alla descrizione generale -

- **Dinamiche in atto**

Intensificazione culturale con specializzazione degli impianti arborei e realizzazione di vigneti a “rittochino”, oltre all’introduzione di coltivazioni erbacee industriali quali mais, colza, colture orticole e frutteti. Semplificazione ed omologazione del paesaggio agrario di piano (settori D1, E1) mediante accorpamento dei campi, eliminazione delle piantate arboree e semplificazione della rete di scolo per la diffusione delle nuove tecniche di coltivazione. Intrusione del cuneo salino per la presenza di numerosi pozzi ad uso idropotabile e irriguo.

Fenomeni di deruralizzazione del patrimonio edilizio e delle aree agricole (settori D1, E1) innescati dalla multifunzionalità agricola (agriturismo), dallo sviluppo urbano, turistico e balneare del litorale tra Follonica e il Puntone.

Declassamento dell’agricoltura ad attività secondaria o part-time con polverizzazione fondiaria e costituzione di vere e proprie aziende del tempo libero (orti periurbani). Costruzione, con i materiali più diversi, di annessi temporanei tendenti nel tempo a diventare definitivi ed a trasformarsi in vere e proprie villette. Formazione ai margini del contesto urbano di Follonica di un “*continuum*” che non è né urbano, né rurale ma una proiezione della città, definibile come “*campagna urbanizzata*” (settore D1).

Trasformazione urbana dell’aggregato a forma aperta mediante decise espansioni lineari lungo strada ed addizioni chiaramente individuabili per forma e tipologia tendenti a risalire i rilievi pedecollinari.

Insediameti turistici recenti (settori A1, A4, A5, D1, E1) a carattere estensivo, con case basse e villette prevalentemente integrate nel sistema del verde (ad es. Portiglioni); realizzazione del porto turistico del Puntone. Compromissione della pineta per la presenza sul litorale sabbioso di lottizzazioni edilizie, campeggi e stabilimenti balneari.

- **Indirizzi operativi**

- **Identità da rafforzare**

- Configurazioni Morfologico-naturali: si applicano gli indirizzi 1a, 1d, 1g, 1h
- Configurazioni Morfologico-agrarie: si applicano gli indirizzi 2c
- Configurazioni Morfologico-insediative: si applicano gli indirizzi 3a, 3b, 3c, 3d, 3e, 3f, 3g, 3h, 3i
- Aree di riqualificazione Morfologica: : si applicano gli indirizzi 4a

- **Vocazioni da sviluppare**

Valorizzazione economica, rispetto ai valori formali dell’U.M.T., delle risorse storico-naturali attraverso la gestione dei flussi turistici, la regolamentazione delle aree riservate alle strutture balneari e a campeggio, oltre ad evitare nuovi impegni di suolo a fini turistico-ricettivi ed insediativi sul fronte litoraneo all’esterno dei margini consolidati degli insediamenti esistenti. Valorizzazione per il centro abitato di Follonica dell’integrazione funzionale e visuale fra aree agricole, struttura urbana, attrezzature balneari e il mare. Promozione di misure volte ad incentivare, nell’ambito delle opere di miglioramento dell’ambiente e dello spazio rurale, il mantenimento degli assetti agrari tradizionali presenti nei S.m. dell’unità.

U.M.T. C2.1 “Pinete di Castiglione”

- **Inquadramento territoriale**

Pianura costiera caratterizzata da sedimenti di transizione tra l’ambiente marino e l’ambiente continentale, oltre alla predominante matrice di *materiale alluvionale*. Pianura separata dal mare da un cordone dunale con aree a pendenza minima, di difficile deflusso, in passato caratterizzate dalla presenza di aquitrini e laghi costieri. Residuo ecosistema palustre del lago alimentato dai fiume Bruna ed Ombrone. Ai margini corsi d’acqua arginati.

- **Settori morfologici**

Tipi morfologici della provincia di Grosseto – U.M.T.						
C2.1						
	Categorie geo- morfologi- che	Piani alluvionali	Ripiani traverinosi e depositi eluviali	Colline argillose	Colline sabbiose e ciottolose	Rilievi strutturali dell'Antiap- pennino
Assesti del soprassuolo		1	2	3	4	5
Boschi	A					
Assesti dell'insedia- mento di montagna	B					
Assesti dell'impianto medioevale	C					
Assesti dell'appode- ramento otto- novecentesco	D					
Assesti della Riforma Agraria	E					

A1 – Bosco nei depositi alluvionali

Esteso ambiente palustre (profondità media 30-40 cm.) comunicante con il mare tramite un sistema di canali artificiali. Ultimo lembo di un'antica zona umida (Lago Prile) trasformata in palude con il progressivo formarsi del tombolo sabbioso di separazione dal mare e l'afflusso di acque dolci dei fiumi Bruna ed Ombrone.

Vegetazione palustre di tipo igrofilo, elofitica, nei corpi di acqua dolce, alofitica, in quelli salati. All'estremità meridionale residuo di foresta igrofila planiziale con tamerice (*Tamarix gallica*) e frassino ossifilo.

A4 – Bosco nelle colline sabbiose e ciottolose

Sulle dune costiere pineta disetanea a pino domestico (*Pinus Pinea*) e/o pino marittimo (*Pinus Pinaster*), imboschita in epoca Granducale. Nel sottobosco macchia sclerofillica con corbezzolo, ginepro coccolone, rosmarino, cisti e altre specie.

C5 – Assesti dell'impianto medioevale nei rilievi strutturali

Insediamiento accentrato nelle aree di contatto tra i querceti e/o castagno (terreni arenacei del Macigno) dei rilievi di Poggio Ballone ed i suoli agricoli (conglomerati poligenici e sabbie) del pedecolle, non lontano dai seminativi e dai pascoli dei piani (depositi alluvionali) per unire, nell'ambito di un'economia agro-silvo-pastorale, la risorsa bosco alla cerealicoltura estensiva delle antiche zone malsane.

Centro murato di pedecolle affacciato sul mare e dotato di approdo portuale, Castiglione della Pescaia, integra la risorsa boschiva, le aree a pascolo ed i suoli agricoli con le attività di pesca.

Insediamiento sparso in stretto rapporto di continuità ed integrazione funzionale con il centro murato, composto da annessi rurali (*casotti*) e da scarse unità poderali facenti capo alla piccola proprietà paesana e a maggiorenti locali.

D1 - Assesti dell'appoderamento otto-novecentesco nei depositi alluvionali

Area dove sono ancora visibili, nelle deviazioni artificiali dei fiumi e fossi di scolo, spesso pensili sul piano di campagna, nei deflussi artificiali delle acque chiuse e nell'ordine geometrico dei campi di nuovo impianto (seminativi rettangolari con rete scolante gerarchizzata di fossi e capifossi) i segni delle bonifiche antecedenti alla riforma fondiaria dell'Ente Maremma.

E1 - Assesti della Riforma Agraria nei piani alluvionali

Nel Pian di Rocca seminativi associati alla presenza di vigneti e oliveti caratterizzati dall'assetto agrario ed insediativo dell'Ente Maremma contraddistinto dalla regolare sequenza dei fondi e dei fabbricati colonici lungo la S.P. N°158 delle "Collacchie" e sulla viabilità poderale che da questa si dirama. Integrazione dei radi poderi preesistenti nella nuova scansione fondiaria.

- **A2, A5, C1, C2, C4, D2, D5, E2, E4, E5** - settori secondari - si rimanda alla descrizione generale -

- **Dinamiche in atto**

Intensificazione culturale con specializzazione degli impianti arborei e realizzazione di vigneti a "rittochino", oltre all'introduzione di coltivazioni erbacee industriali quali mais, colza, colture orticole e frutteti. Semplificazione ed omologazione del paesaggio agrario di piano (settori D1, E1) mediante accorpamenti dei campi, eliminazione delle piantate arboree e semplificazione della rete di scolo per la diffusione delle nuove tecniche di coltivazione. Intrusione del cuneo salino per la presenza di numerosi pozzi ad uso idropotabile e irriguo.

Fenomeni di deruralizzazione del patrimonio edilizio e delle aree agricole (settori C1, D1, E1) innescati dalla multifunzionalità agricola (agriturismo), dallo sviluppo urbano, turistico e balneare del litorale tra le Rocchette, Castiglione della Pescaia e Le Marze.

Declassamento dell'agricoltura ad attività secondaria o part-time con polverizzazione fondiaria e costituzione, ai margini del contesto urbano di Castiglione della Pescaia di vere e proprie aziende del tempo libero (orti periurbani). Costruzione, con i materiali più diversi, di annessi temporanei tendenti nel tempo a diventare definitivi ed a trasformarsi in vere e proprie villette (settore C1).

Trasformazione urbana del centro murato mediante decise espansioni lineari lungo strada (S.P. N°158 delle “Collacchie”, S.P. N°3 del “Padule”) ed addizioni chiaramente individuabili per forma e tipologia; risalita dei versanti collinari ed occupazione delle zone maggiormente panoramiche (settori C4, C5).

Insedimenti turistici recenti (settori A4, A5) a carattere estensivo, con case basse e villette prevalentemente integrate nel sistema del verde (ad es. Riva del Sole, Roccamare e Valle delle Cannucce). Compromissione della pineta per la presenza sul litorale sabbioso di lottizzazioni edilizie, campeggi e stabilimenti balneari.

- Indirizzi operativi

- Identità da rafforzare

- Configurazioni Morfologico-naturali: si applicano gli indirizzi 1a, 1d, 1g, 1h
- Configurazioni Morfologico-agrarie: si applicano gli indirizzi 2c
- Configurazioni Morfologico-insediative: si applicano gli indirizzi 3a, 3b, 3c, 3d, 3e, 3f, 3g, 3h, 3i
- Aree di riqualificazione Morfologica: : si applicano gli indirizzi 4a, 4b

- Vocazioni da sviluppare

Valorizzazione economica, rispetto ai valori formali dell’U.M.T., delle risorse storico-naturali mediante il sostegno all’attività agricola, un’adeguata gestione dei flussi turistici, un’attenta regolamentazione delle aree riservate alle strutture balneari e a campeggio, oltre alla limitazione di nuovi impegni di suolo a fini turistico-ricettivi ed insediativi all’esterno dei margini consolidati degli insediamenti esistenti. Valorizzazione per il centro abitato di Castiglione della Pescaia dell’integrazione funzionale e visuale fra boschi, mosaici agricoli complessi, struttura urbana, attrezzature portuali e il mare. Promozione di misure volte ad incentivare, nell’ambito delle opere di miglioramento dell’ambiente e dello spazio rurale, forme di agricoltura specializzata che consentano il mantenimento o il recupero degli assetti tradizionali presenti nei S.m. dell’unità.

U.M.T. C2.2 “Costa della Città”

• **Inquadramento territoriale**

Pianura costiera caratterizzata da sedimenti di transizione tra l’ambiente marino e l’ambiente continentale, oltre alla predominante matrice di *materiale alluvionale*. Pianura separata dal mare da un cordone dunale con aree a pendenza minima, di difficile deflusso, in passato caratterizzate dalla presenza di aquitrini e laghi costieri. Residuo ecosistema palustre del lago alimentato dai fiume Bruna ed Ombrone. Ai margini corsi d’acqua arginati.

• **Settori morfologici**

Tipi morfologici della provincia di Grosseto – U.M.T. C2.2						
	Categorie geo-morfologiche	Piani alluvionali	Ripiani travertinosi e depositi eluviali	Colline argillose	Colline sabbiose e ciottolose	Rilievi strutturali dell’Antiappennino
Assetti del soprassuolo		1	2	3	4	5
Boschi	A					
Assetti dell’insediamento di montagna	B					
Assetti dell’impianto medioevale	C					
Assetti dell’appoderamento ottonevicesimo	D					
Assetti della Riforma Agraria	E					

A4 – Bosco nelle colline sabbiose e ciottolose

Tratto di costa sabbiosa interessato dall’aggregato lineare di Marina e quello a forma aperta di Principina a Mare, separati da un residuo varco di pineta, da numerosi campeggi.

Sulle dune costiere pineta disetanea a pino domestico (*Pinus Pinea*) e/o pino marittimo (*Pinus Pinaster*), imboschita in epoca Granducale. Nel sottobosco macchia sclerofillica con corbezzolo, ginepro coccolone, rosmarino, cisti e altre specie.

Alla foce dell’Ombrone vasta distesa paludosa dove gli acquitrini si confondono con la macchia, verso l’interno, e si allargano in pozze (*chiar*i), più o meno grandi, verso la costa. Fitocenosi a prevalenza di giuncheto (*Juncetum acuti*, *Juncetum maritimi*).

D1 - Assetti dell’appoderamento ottonevicesimo nei depositi alluvionali

Aree a prevalenza di colture cerealicole, oleaginose e foraggere, dove sono ancora

visibili, nelle deviazioni artificiali dei fossi di scolo, spesso pensili sul piano di campagna, nei deflussi

artificiali delle acque chiuse e nell'ordine geometrico dei campi di nuovo impianto (seminativi rettangolari, stretti e lunghi, con residue piantate sui lati lunghi e rete scolante gerarchizzata di fossi e capifossi) i segni delle bonifiche antecedenti alla riforma fondiaria dell'Ente Maremma. Insediamento sparso di ridotta entità (Ruolo strutturante della Fattoria Canova).

E1 - Assetti della Riforma Agraria nei piani alluvionali

Nell'area del Cristo seminativi associati alla presenza di vigneti e oliveti caratterizzati dall'assetto agrario ed insediativo dell'Ente Maremma contraddistinto dalla regolare sequenza dei fondi e dei fabbricati colonici sulla viabilità podereale che si dirama a pettine dalla S.P. N°158 delle "Collacchie".

- **A1, D4, E4** - settori secondari - si rimanda alla descrizione generale -

- **Dinamiche in atto**

Intensificazione colturale con specializzazione degli impianti arborei ed introduzione di coltivazioni erbacee industriali quali mais, colza, colture orticole e frutteti. Semplificazione ed omologazione del paesaggio agrario di piano (settori D1, E1, E4) mediante accorpamenti dei campi, eliminazione delle piantate arboree e semplificazione della rete di scolo per la diffusione delle nuove tecniche di coltivazione. Intrusione del cuneo salino per la presenza di numerosi pozzi ad uso idropotabile e irriguo.

Fenomeni di deruralizzazione del patrimonio edilizio e delle aree agricole (settori D1, E1) innescati dallo sviluppo urbano, turistico e balneare del litorale tra Marina, Principina e La Trappola.

Declassamento dell'agricoltura ad attività secondaria o part-time con polverizzazione fondiaria e costituzione, nell'area retrostante la pineta di Marina, di vere e proprie aziende del tempo libero (orti periurbani). Costruzione, con i materiali più diversi, di annessi temporanei tendenti nel tempo a diventare definitivi ed a trasformarsi in vere e proprie villette (settori E1, E4).

Trasformazione urbana dell'aggregato di Marina con decise espansioni lineari lungo mare secondo il tipico tema della «passeggiata» litoranea con edilizia ad alta densità; Principina insediamento prevalentemente residenziale con attrezzature ricettive e commerciali a carattere quasi esclusivamente stagionale, sviluppa la penetrazione verso l'interno disperdendo nel verde il tessuto edilizio.

Compromissione della pineta per la presenza sul litorale sabbioso di lottizzazioni edilizie, campeggi e stabilimenti balneari.

- **Indirizzi operativi**

- **Identità da rafforzare**

- Configurazioni Morfologico-naturali: si applicano gli indirizzi 1a, 1d, 1g, 1h
- Configurazioni Morfologico-agrarie: si applicano gli indirizzi 2c
- Configurazioni Morfologico-insediative: si applicano gli indirizzi 3a, 3c, 3d, 3e, 3f, 3h, 3i

- **Vocazioni da sviluppare**

Valorizzazione economica, rispetto ai valori formali dell'U.M.T., delle risorse naturali mediante il sostegno all'attività agricola, un'adeguata gestione dei flussi turistici, un'attenta regolamentazione delle aree riservate alle strutture balneari e a campeggio, oltre alla limitazione di nuovi impegni di suolo a fini turistico-ricettivi ed insediativi all'esterno dei margini consolidati degli insediamenti esistenti. Valorizzazione per i centri abitati di Marina di Grosseto e Principina a Mare dell'integrazione funzionale e visuale fra pineta, struttura urbana, attrezzature balneari, ed il mare. Promozione di misure volte ad incentivare, nell'ambito delle opere di miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, forme di agricoltura specializzata che consentano il mantenimento o il recupero degli assetti tradizionali presenti nei S.m. dell'unità.

U.M.T. C3 "Costa di Talamone"

- **Inquadramento territoriale**

Sottile striscia litoranea sottostante le propaggini meridionali dei Monti dell'Uccellina. Rilievo collinare costiero composto da *rilievi strutturali a diversa composizione litologica* di natura calcarea. Area pianiziale su affioramenti *sabbiosi* e di *deposito alluvionale*.

- **Settori morfologici**

Tipi morfologici della provincia di Grosseto – U.M.T. C3						
	Categorie geo- morfologi- che	Piani alluvionali	Ripiani travertinosi e depositi eluviali	Colline argillose	Colline sabbiose e ciottolose	Rilievi strutturali dell'Antiap- penino
Asse ti del sopras suo lo		1	2	3	4	5
Boschi	A					
Asse ti dell' insedia mento di mon tagna	B					
Asse ti dell'im pianto medio evale	C					
Asse ti dell'ap pode ramento otto- nove centes co	D					
Asse ti della Riforma Agraria	E					

C1 – Assetti dell'impianto medioevale nei depositi alluvionali

Area in stretto rapporto di continuità ed integrazione funzionale con il centro murato di Talamone.

Il piano, sfruttato in passato dagli abitanti del centro murato per l'approvvigionamento cerealicolo ed il pascolo, fu sottoposto a regimazione idraulica dall'Opera Nazionale Combattenti.

C5 – Assetti dell'impianto medioevale nei rilievi strutturali

Territorio roccioso con residue foreste termofile di leccio a varie fasi di degradazione. Lo stato attuale di macchia-bosco deriva dalla millenaria azione umana di disboscamento per assicurarsi terreni a pascolo o a coltura (seminativi e oliveti) non altrimenti ottenibili nella piana impaludata dell'Osa.

Insediamiento accentrato con sistematica integrazione delle attività di pesca con risorsa

boschiva (leccio e/o sughera) - aree a pascolo - suoli agricoli.

Terra murata di pedecolle affacciata sul mare e dotata di porto, Talamone, è priva di qualsiasi forma di continuità ed integrazione funzionale con insediamento sparso tranne qualche raro fabbricato sulle colline alle sue spalle.

- **C3, C4, D1** - settori secondari - si rimanda alla descrizione generale -

- **Dinamiche in atto**

Permanenza lungo strada di filari arborei di pino. Intensificazione colturale con specializzazione degli impianti arborei e dei seminativi. Rischi di semplificazione degli assetti agrari di piano (settore C1).

Possibili fenomeni di deruralizzazione del patrimonio edilizio e delle aree agricole innescati dallo sviluppo urbano, turistico e balneare di Talamone (settori C1, C5).

Trasformazione della struttura urbana del centro murato mediante espansione lineare lungo strada e occupazione dei versanti a maggiore panoramicità, con rischio di alterazione dell'immagine consolidata di centro murato di altura.

- **Indirizzi operativi**

- **Identità da rafforzare**

- Configurazioni Morfologico-naturali: si applicano gli indirizzi 1g
- Configurazioni Morfologico-agrarie: si applicano gli indirizzi 2c
- Configurazioni Morfologico-insediative: si applicano gli indirizzi 3a, 3c, 3d, 3e, 3f, 3h, 3i
- Aree di riqualificazione Morfologica: : si applicano gli indirizzi 4a

- **Vocazioni da sviluppare**

Valorizzazione economica, rispetto ai valori formali dell'U.M.T., delle risorse storico-naturali mediante il sostegno all'attività agricola, un'adeguata gestione dei flussi turistici, un'attenta regolamentazione delle aree riservate alle strutture balneari e a campeggio, oltre alla limitazione di nuovi impegni di suolo a fini turistico-ricettivi ed insediativi all'esterno dei margini consolidati degli insediamenti esistenti. Valorizzazione per il centro abitato di Talamone dell'integrazione funzionale e visuale fra boschi, mosaici agricoli complessi, struttura urbana, attrezzature portuali e il mare. Promozione di misure volte ad incentivare, nell'ambito delle opere di miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, forme di agricoltura specializzata che consentano il mantenimento o il recupero degli assetti tradizionali presenti nei S.m. dell'unità.

U.M.T. C4.1 “Laguna di Orbetello”

- **Inquadramento territoriale**

Litorale costiero formato da tomboli di dune sabbiose: uno, compreso tra le foci dell'Osa e dell'Albegna, tre (Giannella, Feniglia e tombolo di Orbetello), protesi verso il promontorio dell'Argentario lo collegano alla

costa continentale. Gli specchi d'acqua salmastra contenuti dai sottili tomboli di Giannella, Feniglia ed Orbetello formano l'omonima laguna. Morfologia pianeggiante su *depositi sabbiosi*.

- **Settori morfologici**

Tipi morfologici della provincia di Grosseto – U.M.T. C4.1						
	Categorie geo- morfologi- che	Piani alluvionali	Ripiani travertinosi e depositi eluviali	Colline argillose	Colline sabbiose e ciottolose	Rilievi strutturali dell'Antiap- penino
Aspetti del soprassuolo		1	2	3	4	5
Boschi	A					
Aspetti dell'insedia- mento di montagna	B					
Aspetti dell'impianto medioevale	C					
Aspetti dell'appodera- mento otto- novecentesco	D					
Aspetti della Riforma Agraria	E					

A4 – Bosco nelle colline sabbiose e ciottolose

Fascia dunale e retrodunale quasi interamente coperta da pinete (*Pinus pinea*) impiantate negli anni '30 del XX secolo. Nella zona di Campo Regio, dietro a queste, piana acquitrinosa (residuo della più ampia palude bonificata) oggi interessata da colture estensive, con una porzione di residui boschi a carattere termofilo ed igrofilo dominati al frassino meridionale (*Fraxinus oxycarpa*) e dall'olmo campestre (*Ulmus minor*).

C4 – Aspetti dell'impianto medioevale nelle colline sabbiose e ciottolose

Insediamiento accentrato non lontano dai seminativi e dai pascoli del piano Osa-Albegna (depositi alluvionali), nelle aree di contatto tra le acque lagunari, i querceti dei rilievi di Poggio Apparita, Poggio Scalani, Poggio dei Venti (terreni del calcare cavernoso) ed i suoli a coltura agricola del loro pedecolle (conglomerati poligenici e sabbie).

Il centro murato di Orbetello sorge in una stretta lingua di terra tra due specchi d'acqua salmastra contenuti da sottili tomboli sabbiosi, uniti ai rilievi gibbosi dell'entroterra da una piana costiera di modesta ampiezza. Un'area ad elevata specificità dove Orbetello sfrutta in forma seminaturale terre e zone umide ad uso civico integrando sistematicamente pascoli, boschi e risorse ittiche. Insediamento sparso completamente assente tranne qualche raro fabbricato, antichi casali, mulini, chiese e torri costiere comunque in stretto rapporto di continuità ed integrazione funzionale con il centro murato.

D4 - Aspetti dell'appoderamento otto-novecentesco nelle colline sabbioso-ciottolose

Nell'area compresa tra il Fiume Albegna ed il Torrente Osa piani a seminativo caratterizzati dagli assetti della bonifica idraulica dell'Opera Nazionale Combattenti. Si ravvisa l'equilibrio terra-insediamenti agricoli nella fusione tra la regolare scansione della rete degli scoli e il disegno delle strutture fondiari. Fabbricati rurali in posizione nodale all'interno di una maglia larga di strade interpoderali.

Nell'area pedecollinare e/o pianeggiante delimitata dai rilievi boscati di Poggio Apparita, Poggio Scalani, Poggio dei Venti insediamento rurale dislocato nel pedecolle e collegato alla viabilità principale di valle da esigui percorsi a cul-de-sac aderenti alla morfologia del rilievo. Una distribuzione spaziale che associa ai boschi, posti sui rilievi, e alle colture arboree circostanti gli edifici colonici la cerealicoltura dei piani bonificati (ruolo strutturante della Fattoria Parrina e della Fattoria Provinca).

E4 - Aspetti della Riforma Agraria nelle colline sabbioso-ciottolose

Piani a seminativo, associato alla presenza di vigneti e oliveti, caratterizzati dall'assetto agrario ed insediativo dell'Ente Maremma. Tipico "appoderamento a nuclei" con fabbricati distribuiti a gruppi di due, tre sulla viabilità poderale che si dirama a pettine dalla S.S. N°1 "Aurelia". Realizzazione del borgo di Albinia a servizio delle aree di nuova colonizzazione.

- A2, A5, C1, D1, D2, D5, E1 - settori secondari - si rimanda alla descrizione generale -

- **Dinamiche in atto**

Intensificazione culturale con specializzazione degli impianti arborei ed introduzione di coltivazioni erbacee industriali quali mais, colza, colture orticole e frutteti. Semplificazione ed omologazione del paesaggio agrario di piano (settori C1, D4, E4) mediante accorpamenti dei campi, eliminazione delle piantate arboree e semplificazione della rete di scolo per la diffusione delle nuove tecniche di coltivazione.

Fenomeni di deruralizzazione del patrimonio edilizio e delle aree agricole innescati dallo sviluppo urbano, turistico e balneare di Orbetello e dell'intero litorale.

Declassamento dell'agricoltura ad attività secondaria o part-time con polverizzazione fondiaria e costituzione di vere e proprie aziende del tempo libero (orti periurbani). Costruzione, con i materiali più diversi, di annessi temporanei tendenti nel tempo a diventare definitivi ed a trasformarsi in vere e proprie villette.

Formazione in taluni casi di un “*continuum*” che non è né urbano, né rurale ma una proiezione della *città*, dei suoi modi di vivere definibile come “*campagna urbanizzata*” (settori C1, D4, E4).

Trasformazione urbana dell’aggregato di Orbetello, condizionata dalla morfologia dei luoghi, mediante decise espansioni lineari ed addizioni, chiaramente individuabili per forma e tipologia, lungo la S.P. N°161 di “Porto Santo Stefano” in direzione Orbetello Scalo.

Ruolo attrattivo della viabilità principale (S.S. N°1 “Aurelia”) sottolineato dalla crescita lineare di Albinia, dall’intenso sviluppo edilizio di Orbetello Scalo, nato dove la linea ferroviaria Pisa-Grosseto-Roma scorre parallela all’Aurelia, dalla massiccia presenza di concentrazioni monofunzionali di tipo artigianale, industriale e commerciale, come la zona delle Topaie e di Campolungo e dal progressivo sviluppo turistico legato ad un’offerta ricettiva di tipo alberghiero (tesa ad accogliere un numero sempre maggiore di persone) conseguenza del fenomeno di alta stagionalità caratterizzante questo territorio. Gravi problemi di cesura nei rapporti costa-entroterra.

A Orbetello Scalo marcata frammistione di funzioni: stazione ferroviaria; complesso industriale della SITOCO (attualmente dismesso ed in fase di bonifica ambientale finalizzata al recupero dell’area), quartiere residenziale, centro di settore ENEL e, al di là del rilevato della Statale, fabbrica di esplosivi SIPE-Nobel.

Insediamanti turistici recenti (settori A4, C1) a carattere estensivo, con case basse e villette prevalentemente dislocate nel sistema del verde. Compromissione della pineta (settore A4) lungo la fascia litoranea Osa-Albegna e nel Tombolo della Giannella per la presenza sul litorale sabbioso di lottizzazioni edilizie, campeggi e stabilimenti balneari. Diffusi gli impianti acquicoli, spesso fattori di elevato impatto idrogeologico e percettivo.

- **Indirizzi operativi**

- **Identità da rafforzare**

- Configurazioni Morfologico-naturali: si applicano gli indirizzi 1a, 1d, 1g, 1h
- Configurazioni Morfologico-agrarie: si applicano gli indirizzi 2c
- Configurazioni Morfologico-insediative: si applicano gli indirizzi 3a, 3b, 3c, 3d, 3e, 3f, 3g, 3h, 3i
- Aree di riqualificazione Morfologica: : si applicano gli indirizzi 4a, 4b

- **Vocazioni da sviluppare**

Valorizzazione economica, rispetto ai valori formali dell’U.M.T., delle risorse naturali attraverso un’adeguata gestione dei flussi turistici, un’attenta regolamentazione delle aree riservate alle strutture balneari e a campeggio, oltre alla limitazione di nuovi impegni di suolo a fini turistico-ricettivi ed insediativi all’esterno dei margini consolidati degli insediamenti esistenti. Valorizzazione per il centro abitato di Orbetello dell’integrazione funzionale e visuale fra laguna, struttura urbana, mosaici agricoli di piano e querceti dei rilievi collinari. Promozione di misure volte ad incentivare, nell’ambito delle opere di miglioramento dell’ambiente e dello spazio rurale, forme di agricoltura specializzata che consentano il mantenimento o il recupero degli assetti tradizionali presenti nei S.m. dell’unità.

U.M.T. C4.2 “Cosa”

- **Inquadramento territoriale**

Piccolo promontorio acclive, costituito da *rilievi strutturali a diversa composizione litologica*, in particolare da calcare cavernoso, con presenza di caratteristiche formazioni (Spacco della Regina).

- **Settori morfologici**

Tipi morfologici della provincia di Grosseto – U.M.T. C4.2						
	Categorie geo- morfologi che	Piani alluvionali	Ripiani travertinosi e depositi eluviali	Colline argillose	Colline sabbiose e ciottolose	Rilievi strutturali dell'Antiap pennino
Assesti del soprassuolo		1	2	3	4	5
Boschi	A					
Assesti dell'insediamento di montagna	B					
Assesti dell'impianto medioevale	C					
Assesti dell'appoderamento ottonevicesco	D					
Assesti della Riforma Agraria	E					

A5 – Bosco nei rilievi strutturali

Piccolo promontorio di natura calcarea caratterizzato da una vegetazione forestale di tipo mediterraneo con macchia di sclerofille sempreverdi e querceti di *Quercus ilex* e *Quercus suber*.

Assesti forestali ascrivibili al passato sfruttamento a pascolo (per bestiame sia stanziale che transumante) di queste superfici. Presenza di numerosi olivi selvatici e residue aree agricole tra la ferrovia Grosseto-Roma e la S.S. N°1 “Aurelia”.

Sommità panoramica dominata dai resti della colonia romana di Cosa. Resti del *Portus Cosanus* presso lo Spacco della Regina e chiesa romanica di S. Biagio. Sulle pendici collinari antiche torri costiere.

Strade strette e tortuose, in taluni casi di grande interesse panoramico.

- A2, A4, D2, D4, D5 - settore secondario - si

rimanda alla descrizione generale -

- **Dinamiche in atto**

Intensi fenomeni di deruralizzazione del patrimonio edilizio e delle aree agricole con compromissione delle superfici forestali innescati dallo sviluppo urbano, turistico e ricettivo del promontorio dell'Argentario e del litorale orbetellano. Pendici a mare occupate dall'insediamento turistico a bassa densità di Ansedonia, immerso nella residua macchia mediterranea. Complessi di ville e di edifici moderni, bassi, con sistemazioni a verde, adibiti quasi esclusivamente a residenza di villeggiatura.

- **Indirizzi operativi**

- **Identità da rafforzare**

- Configurazioni Morfologico-naturali: si applicano gli indirizzi 1a, 1g
- Configurazioni Morfologico-insediative: si applicano gli indirizzi 3a, 3d, 3e, 3i

- **4. Vocazioni da sviluppare**

Valorizzazione economica, rispetto ai valori formali dell'U.M.T., delle risorse storico-naturali mediante la disincentivazione dei fenomeni di dispersione insediativa sia sul fronte litoraneo che sui rilievi collinari.

U.M.T. C5 “Costa di Capalbio”

- **Inquadramento territoriale**

Litorale costiero che si estende da Ansedonia al Chiarone caratterizzato da sedimenti di transizione tra l'ambiente marino e l'ambiente continentale, oltre alla predominante matrice di *materiale alluvionale*. Pianura separata dal mare da un cordone dunale con aree a pendenza minima, di difficile deflusso, in passato caratterizzate dalla presenza di acquitrini e laghi costieri. Residuo ecosistema palustre del lago di Burano unito, attraverso la Tagliata, ad Ansedonia con un canale di deflusso.

- **Settori morfologici**

Tipi morfologici della provincia di Grosseto – U.M.T. C5						
	Categorie geo- morfologi- che	Piani alluvionali	Ripiani traverinosi e depositi eluviali	Colline argillose	Colline sabbiose e ciottolose	Rilievi strutturali dell'Antiap pennino
Assetti del soprassuolo		1	2	3	4	5
Boschi	A					
Assetti dell'insediamento di montagna	B					
Assetti dell'impianto medioevale	C					
Assetti dell'appoderamento ottonevicesimo	D					
Assetti della Riforma Agraria	E					

A4 – Bosco nei rilievi strutturali

Tombolo con macchia mediterranea (*Juniperus macrocarpa*, *Juniperus phoenicea*, *Olea oleaster*, *Myrtus communis*, *Pistacia lentiscus*, *Quercus ilex* etc.) e radure a vegetazione erbacea (*Carex chaetophylla*, *Trifolium cherleri*, *Romulea columnae*, *Tillaea muscosa* etc.). Nelle basse acque del lago e nei chiari circostanti caratteristiche formazioni vegetali (*Ruppium phragmitetum*, *Scirpium maritimi*, *Claudium merisci* etc.). Al centro della sponda lacustre, presso l'emissario, la Torre di Buranaccio, risalente allo Stato dei Presidî, unica presenza insediativa.

D1 - Assetti dell'appoderamento ottonevicesimo nei depositi alluvionali

Piani a seminativo retrostanti il sistema dunale originariamente paludosi, oggi intensamente coltivati, contraddistinti, nell'orditura rigorosamente ortogonale dei campi e nella rete degli scoli, dagli assetti della bonifica idraulica

dei secoli scorsi, soprattutto dell'Opera Nazionale Combattenti. Insediamento colonico regolarmente distribuito lungo la S.P. N°68 "Litoranea" che scorre parallela, insieme alla ferrovia Grosseto-Roma, alla linea di costa.

- **A1, D2, D4, E4** - settore secondario - si rimanda alla descrizione generale -

• **Dinamiche in atto**

Intensificazione colturale con introduzione di coltivazioni erbacee industriali quali mais, colza, colture orticole e frutteti. Semplificazione ed omologazione del paesaggio agrario di piano (settore D1) mediante accorpamenti dei campi, eliminazione delle piantate arboree e semplificazione della rete di scolo per la diffusione delle nuove tecniche di coltivazione.

Fenomeni di deruralizzazione del patrimonio edilizio e delle aree agricole innescati dallo sviluppo turistico-ricettivo del litorale. Declassamento dell'agricoltura ad attività secondaria o part-time con polverizzazione fondiaria e costituzione, nella zona della Torba, di vere e proprie aziende del tempo libero (orti periurbani). Proliferazione di annessi temporanei tendenti nel tempo a diventare definitivi ed a trasformarsi in vere e proprie villette.

Ruolo attrattivo della viabilità principale (S.P. N°68 "Litoranea") sottolineato dalla crescita lineare dell'aggregato della Torba con funzioni miste residenziali, artigianali e commerciale.

Possibile compromissione nel tombolo della vegetazione dunale per la presenza sul litorale sabbioso di parcheggi, piccole infrastrutture ricettive e stabilimenti balneari (settore A4).

- **Indirizzi operativi**

- **Identità da rafforzare**

- Configurazioni Morfologico-naturali: si applicano gli indirizzi 1a, 1g, 1h
- Configurazioni Morfologico-agrarie: si applicano gli indirizzi 2c
- Configurazioni Morfologico-insediative: si applicano gli indirizzi 3a, 3c, 3e, 3h, 3i
- Aree di riqualificazione Morfologica: : si applicano gli indirizzi 4a, 4b

- **Vocazioni da sviluppare**

Valorizzazione economica, rispetto ai valori formali dell'U.M.T., delle risorse storico-naturali attraverso un'adeguata gestione dei flussi turistici, un'attenta regolamentazione delle aree riservate alle strutture balneari, la disincentivazione dei fenomeni di dispersione insediativa, l'attenuazione dell'impatto delle aree a destinazione produttiva e la promozione di misure volte ad incentivare, nell'ambito delle opere di miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, il mantenimento degli assetti agrari tradizionali presenti nei S.m. dell'unità.

U.M.T. Pi1 "Piana di Scarlino"

- **Inquadramento territoriale**

Pianura costiera caratterizzata da sedimenti di transizione tra l'ambiente marino e l'ambiente continentale costiero, che vanno ad arricchire la matrice predominante composta da materiale di *deposito alluvionale* del Fiume Pecora.

- **Settori morfologici**

Tipi morfologici della provincia di Grosseto – <i>U.M.T.</i>						
<i>Pi1</i>						
	Categorie geo- morfologi- che	Piani alluvionali	Ripiani travertinosi e depositi eluviali	Colline argillose	Colline sabbiose e ciottolose	Rilievi strutturali dell'Antiap- penino
Aspetti del soprassuolo		1	2	3	4	5
Boschi	A					
Aspetti dell'insedia- mento di montagna	B					
Aspetti dell'impianto medioevale	C					
Aspetti dell'appode- ramento otto- novecentesco	D					
Aspetti della Riforma Agraria	E					

D1 - Aspetti dell'appoderamento otto-novecentesco nei depositi alluvionali

Area dove sono ancora visibili nelle deviazioni artificiali dei fiumi e fossi di scolo, spesso pensili sul piano di campagna, nei deflussi artificiali delle acque chiuse e nell'ordine geometrico dei campi di nuovo impianto (seminativi rettangolari bordati da residue piantate arboree e rete scolante gerarchizzata di fossi e capifossi) i segni delle bonifiche. Ruolo strutturante di Fattoria Palazzo Guelfi, Fattoria Vetricella, Fattoria Camporotondo, Fattoria il Pino. Insediamento sparso regolarmente distribuito lungo la viabilità principale (S.P. N°152 di "Aurelia Vecchia" e S.P. N°84 di "Scarolino") o nella viabilità a pettine che da questa si dirama.

Nei primi decenni del XX secolo l'industrializzazione dell'attività mineraria legata all'estrazione della pirite trasforma Bagno di Gavorrano da piccolo gruppo di case, sorto

intorno alla "vasca" delle acque calde, in grosso insediamento operaio con la realizzazione dei cosiddetti "palazzi" (grandi condomini del tipo "a ringhiera"), scuole, Casa del Fascio e spaccio. Formazione lungo l'attuale S.P. N°132 di "Bagno di Gavorrano" fino all'Aurelia, principale collegamento con i poli industriali di Follonica e Piombino, di un asse attrezzato, Filare-Bagno di Gavorrano-Forni, connesso all'attività mineraria (miniera, bacini di decantazione, edifici e castelli minerari, teleferiche, insediamenti per operai ed impiegati).

D5 - Aspetti dell'appoderamento otto-novecentesco nei rilievi strutturali

Versante pedecollinare soprastante la piana di Bagno di Gavorrano e Scarlino Scalo dove è più antica la presenza dell'insediamento sparso connesso alla struttura unificatrice del sistema di fattoria. La diversificazione dei suoli agricoli nelle ultime propaggini permette di unire, all'interno delle unità poderali, quote di bosco, presente generalmente nella parte alta dei rilievi, alla cerealicoltura dei piani. Fabbricati colonici legati alla viabilità principale di valle da esigui percorsi a cul-de-sac aderenti alla morfologia del rilievo.

E1 - Aspetti della Riforma Agraria nei piani alluvionali

Aspetti agrari contraddistinti, nella Piana di Scarlino, dalla regolare sequenza dei fondi e dei fabbricati colonici lungo la S.P. N°60 del "Puntone" (zona immediatamente sottostante Scarlino) l'asse Scarlino-Scarlino Scalo-Cura Nuova (S.P. N°84 di "Scarlino" e S.P. N°84 di "Vado all'Arancio") e la viabilità a pettine che da questi si dirama. Integrazione dei radi poderi preesistenti nella nuova scansione fondiaria. Seminativi associati alla presenza di vigneti e oliveti. In tale contesto si inserisce l'aggregato di Cura Nuova nato in epoca precedente come struttura di servizio all'attività di estrazione e lavorazione della pirite lungo l'antica via Massetana (S.R. N°439 "Sarzanese Val d'Era").

- **C1, C5, D2, D4, E2, E4, E5** - settori secondari - si rimanda alla descrizione generale -

- **Dinamiche in atto**

Permanenza di oliveti di vecchio impianto (settore D5) in prossimità delle aree boscate.

Forti fenomeni di deruralizzazione del patrimonio edilizio e delle aree agricole nelle zone pedecollinari e di piano (settori D1 e E1) innescati dallo sviluppo urbano, industriale e turistico ricettivo di Scarlino Scalo, Bagno di Gavorrano, del Casone, di Follonica e del Porto del Puntone. In alcune zone declassamento dell'agricoltura ad attività secondaria o part-time con polverizzazione fondiaria e costituzione di vere e proprie aziende del tempo libero (orti periurbani). Costruzione, con i materiali più diversi, di annessi

temporanei tendenti nel tempo a diventare definitivi ed a trasformarsi in vere e proprie “villette”. Densificazione edilizia e propensione alla formazione di cortine edilizie lungo le varie strade provinciali. Nelle residue aree agricole intensificazione colturale con specializzazione degli impianti arborei ed introduzione di coltivazioni erbacee industriali. Semplificazione degli assetti agrari di piano mediante accorpamenti dei campi, eliminazione delle piantate arboree e semplificazione della rete di scolo. Impatto negativo del tracciato superstradale S.S. N°1 “Aurelia” quale elemento di cesura della continuità degli spazi agricoli.

Ruolo attrattivo della viabilità principale e scivolamento a valle dell’insediamento sottolineato dalla crescita lineare di Bagno di Gavorrano, dall’intenso sviluppo edilizio di Scarlino Scalo, nato dove la linea ferroviaria Pisa-Grosseto-Roma scorre pressoché parallela all’Aurelia, e dalla localizzazione lungo S.P. N°152 “Aurelia Vecchia”, oltre al polo del Casone, dell’insediamenti produttivi di San Giuseppe e Forni.

- Indirizzi operativi

- Identità da rafforzare

- Configurazioni Morfologico-agrarie: si applicano gli indirizzi 2a, 2c, 2g
- Configurazioni Morfologico-insediative: si applicano gli indirizzi 3a, 3b, 3c, 3e, 3g, 3h, 3i
- Aree di riqualificazione Morfologica: : si applicano gli indirizzi 4a, 4b

- Vocazioni da sviluppare

Valorizzazione del sistema insediativo ed ambientale, rispetto ai valori formali dell’U.M.T., attraverso l’attenuazione dell’impatto delle aree a destinazione produttiva, la disincentivazione dei fenomeni di dispersione insediativa, sia urbana che rurale, per evitare effetti di saldatura tra nuclei e la marginalizzazione dei residui spazi rurali. Promozione di misure volte ad incentivare, nell’ambito delle opere di miglioramento dell’ambiente e dello spazio rurale, forme di agricoltura specializzata che consentano il mantenimento degli assetti agrari tradizionali presenti nei S.m. dell’unità. Eventuali interventi di nuovo appoderamento perseguiranno le regole insediative della preesistenza.

U.M.T. Pi2 “Valle del Bruna”

• **Inquadramento territoriale**

Area pianiziale di *deposito alluvionale*, distribuita in modo non regolare lungo il tratto medio-alto del sistema idrografico composto dal Fiume Bruna e dai Torrenti Zanca, Carsia e Confienti.

• **Settori morfologici**

Tipi morfologici della provincia di Grosseto – U.M.T. Pi2						
	Categorie geo-morfologiche	Piani alluvionali	Ripiani travertinosi e depositi eluviali	Colline argillose	Colline sabbiose e ciottolose	Rilievi strutturali dell’Antiappennino
Aspetti del soprassuolo		1	2	3	4	5
Boschi	A					
Aspetti dell’insediamento di montagna	B					
Aspetti dell’impianto medioevale	C					
Aspetti dell’appoderamento ottonecentesco	D					
Aspetti della Riforma Agraria	E					

D1 - Assetti dell’appoderamento ottonecentesco nei depositi alluvionali

Piani di fondovalle prevalentemente a seminativo racchiusi dalle superfici boscate dei rilievi circostanti. Permanenza nelle deviazioni artificiali dei fiumi e fossi di scolo, spesso pensili sul piano di campagna, nei deflussi artificiali delle acque chiuse e nell’ordine geometrico dei campi di nuovo impianto (stretti e lunghi, bordati da piantate arboree e rete scolante gerarchizzata di fossi e capifossi) dei segni delle bonifiche. Ruolo strutturante della villa-fattoria di Castellaccia e delle fattorie di Perolla, Fontino, Vaticano e Bartolina. Insediamento colonico regolarmente distribuito lungo la viabilità principale distaccatasi dal nucleo di fattoria o nella viabilità a pettine che da questa si dirama per risalire verso il pedecolle e poter unire nelle unità poderali la risorsa bosco alla cerealicoltura di piano. Da segnalare i filari frangivento di cipressi della Tenuta Castel di Pietra, il doppio filare principale tra la Fattoria Vaticano ed il podere S. Chiara ed il filare di *pinus pinea*

realizzato tra podere Casettina, all'innesto con la S.P. N°20 della "Castellaccia", ed il complesso della Castellaccia.

E1 - Assetti della Riforma Agraria nei piani alluvionali

Area caratterizzata dall'integrazione di vecchie e nuove unità poderali. Parte dei poderi, affini per ordinamento colturale alla politica dell'Ente, sono scorporati dalle grandi proprietà ed inseriti all'interno della nuova scansione fondiaria. Ricostruzione ex novo o ammodernamento dei fabbricati esistenti secondo valutazioni funzionali e di stato. Seminativi associati alla presenza di vigneti e oliveti.

- **D2, D3, D4, D5, E2, E4, E5** - settori secondari - si rimanda alla descrizione generale -

- **Dinamiche in atto**

Crescita di superfici specializzate a vigneto e oliveto in tutti i settori morfologici. A seguito dell'introduzione della Denominazione di Origine Controllata del Montereio realizzazione di impianti di vigneti a rittochino. Semplificazione ed omologazione del paesaggio agrario, oltre alla compromissione della stabilità dei suoli per l'accorpamento dei fondi causato dalla diffusione delle nuove tecniche di coltivazione.

Nei piani (settore D1 e E1) processi di semplificazione della maglia agraria, del sistema scolante ed eliminazione delle piantate arboree anche per l'introduzione di colture industriali quali il mais, colza, colture orticole e frutteti.

La prossimità alla costa, vino, olio, produzioni tipiche locali, la recente istituzione del Parco Tecnologico e Archeologico delle Colline Metallifere hanno favorito, attraverso processi di rinnovamento e recupero dei fabbricati rurali, un rapido sviluppo della multifunzionalità agricola in tutta l'unità morfologica.

Fenomeni di deruralizzazione del patrimonio edilizio e delle aree agricole nelle zone pedecollinari e di piano. Impatto negativo della contermina attività di cava (giacimento di diabase per la produzione di *ballast* ferroviario) sugli assetti figurativi storicamente determinatisi fra la Fattoria della Bartolina e la sua campagna.

- **Indirizzi operativi**

- **Identità da rafforzare**

- Configurazioni Morfologico-agrarie: si applicano gli indirizzi 2a, 2c, 2g
- Configurazioni Morfologico-insediative: si applicano gli indirizzi 3a, 3e, 3h, 3i
- Aree di riqualificazione Morfologica: : si applicano gli indirizzi 4c, 4e

- **Vocazioni da sviluppare**

Valorizzazione economica, rispetto ai valori formali dell'U.M.T., delle produzioni tipiche locali e delle forme di turismo sostenibile ad esse collegato attraverso la promozione di misure volte ad incentivare, nell'ambito delle opere di miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, forme di agricoltura specializzata che consentano il mantenimento degli assetti agrari tradizionali presenti nei S.m. dell'unità. Eventuali interventi di nuovo appoderamento perseguiranno le regole insediative della preesistenza.

U.M.T. Pi3.1 "Conca di Lattaia"

- **Inquadramento territoriale**

Area pianiziale di *deposito alluvionale*, distribuita in modo non regolare lungo il medio corso del sistema idrografico composto dal Fiume Bruna e dai Torrenti Follonica, Asina e Rigo.

- **Settori morfologici**

Tipi morfologici della provincia di Grosseto – U.M.T. Pi3.1						
	Categorie geo- morfologi- che	Piani alluvionali	Ripiani traverinosi e depositi eluviali	Colline argillose	Colline sabbiose e ciottolose	Rilievi strutturali dell'Antiap- penino
Asse- tti del sopras- suolo		1	2	3	4	5
Boschi	A					
Asse- tti dell'in- sedia- mento di mon- tagna	B					
Asse- tti dell'im- pian- to medio- evale	C					
Asse- tti dell'ap- pode- ra- mento otto- no- vece- ntes- co	D					
Asse- tti della Ri- for- ma A- graria	E					

D1 - Assetti dell'appoderamento ottonevicesimo nei depositi alluvionali

Area di piana, per lungo tempo affetta da disordine idraulico, interessata da grandi proprietà terriere (Lattaia e Monte Lattaia, Tenuta di Sticciano, Tenuta di Pian del Bichi, etc.), destinata ad una cerealicoltura estensiva e al pascolo brado di bestiame stanziale o transumante, che conserva attorno a Lattaia e nella zona tra Sticciano Scalo, la Pescaia e Le Versegge brani del profilo paesistico precedente l'intervento dalla Riforma Fondiaria dell'Ente Maremma.

Il complesso della grande villa-fattoria di Monte Lattaia, si estende con viali, alberature e radi edifici rurali e di servizio, in un vasto intorno. Nelle sue vicinanze residuale presenza di un nucleo di querce da sughero, in parte predisposte a filare e in parte raggruppate a bosco, che assumono valore testimoniale del precedente assetto agrario legato al pascolamento brado.

Nella fascia compresa tra il torrente Rigo-Fossa e la collina boscata che circonda l'aggregato lineare di Sticciano Scalo (insediamento nato nei primi decenni del XX sec. lungo la linea ferroviaria Grosseto-Siena e sviluppatosi lungo la S.P. N°157 di "Roccastrada") il rado insediamento colonico si distribuisce regolarmente lungo una viabilità principale che scorre parallela al fiume o nella viabilità a pettine che da questa si dirama verso i rilievi pedecollinari. Una distribuzione spaziale che associa i boschi delle pendici collinari e le colture arboree circostanti gli edifici colonici, alla cerealicoltura del piano. Ruolo strutturante delle Fattorie Il Pino e La Pescaia. Da segnalare il duplice filare di pino domestico che borda la strada provinciale N°157 di "Roccastrada" e il nucleo di querce da sughero poste ai margini dell'abitato di Sticciano Scalo.

E1 - Assetti della Riforma Agraria nei piani alluvionali

Assetto agrario ed insediativo basato sul tipico "appoderamento a nuclei" dell'Ente Maremma con fabbricati allineati lungo le strade e avvicinati ai confini comuni dei fondi in modo che risultino a gruppi di due, tre o quattro poderi. Conformazione leggermente allungata dei fondi per ridurre il fronte stradale di ciascuno ed avere 7-8 edifici per chilometro di strada. Viabilità strutturata secondo una maglia geometrica quasi ortogonale di strade poderali ed interpoderali che ha come asse mediano la S.P. N°19 di "Montemassi". Seminativi associati alla presenza di vigneti e oliveti.

- **D3, D5, E3, E4** - settori secondari - si rimanda alla descrizione generale -

• Dinamiche in atto

Crescita di superfici specializzate a vigneto e oliveto in tutti i settori morfologici. Realizzazione di impianti di vigneti a rittochino. Semplificazione ed omologazione del paesaggio agrario, oltre alla compromissione della stabilità dei suoli per l'accorpamento dei fondi causato dalla diffusione delle nuove tecniche di coltivazione.

Buona presenza di foraggere legate all'allevamento di bovini da latte.

Nei piani (settore D1 e E1) processi di semplificazione della maglia agraria, del sistema scolante ed eliminazione delle piantate arboree anche per l'introduzione di colture industriali quali il mais, colza, colture orto-floro-vivaistiche e frutteti.

La prossimità alla costa, vino, olio, produzioni tipiche locali, hanno favorito, attraverso processi di rinnovamento e recupero dei fabbricati rurali, un rapido sviluppo della multifunzionalità agricola in tutta l'unità morfologica con fenomeni di deruralizzazione del patrimonio edilizio e delle aree agricole.

Ruolo attrattivo della viabilità principale e scivolamento a valle dell'insediamento sottolineato dallo sviluppo edilizio di Sticciano Scalo e del polo fieristico del Madonnino.

- Indirizzi operativi

- Identità da rafforzare

- Configurazioni Morfologico-naturali: si applicano gli indirizzi 1c
- Configurazioni Morfologico-agrarie: si applicano gli indirizzi 2c, 2g
- Configurazioni Morfologico-insediative: si applicano gli indirizzi 3a, 3c, 3e, 3h, 3i

- Aree di riqualificazione Morfologica: : si applicano gli indirizzi 4a, 4c

- Vocazioni da sviluppare

Valorizzazione economica, rispetto ai valori formali dell'U.M.T., delle produzioni tipiche locali e delle forme di turismo sostenibile ad esse collegato attraverso la promozione di misure volte ad incentivare, nell'ambito delle opere di miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, forme di agricoltura specializzata che consentano il mantenimento degli assetti agrari tradizionali presenti nei S.m. Valorizzazione per l'abitato di Sticciano Scalo dell'integrazione funzionale e visuale fra i mosaici agricoli di piano, struttura urbana, ed i querceti dei rilievi collinari. Eventuali interventi di nuovo appoderamento perseguiranno le regole insediative della preesistenza.

U.M.T. Pi3.2 "Piana della Città"

• **Inquadramento territoriale**

Pianura costiera caratterizzata da sedimenti di transizione tra l'ambiente marino e l'ambiente continentale costiero, che vanno ad arricchire la matrice predominante composta da materiale di *deposito alluvionale* dei Fiumi Bruna ed Ombrone. Tra Grosseto e Istia d'Ombrone anse dell'Ombrone e relativa cassa d'espansione.

• **Settori morfologici**

Tipi morfologici della provincia di Grosseto – U.M.T. Pi3.2						
	Categorie geo- morfologi che	Piani alluvionali	Ripiani travertinosi e depositi eluviali	Colline argillose	Colline sabbiose e ciottolose	Rilievi strutturali dell'Antiap penino
Aspetti del sopraelevato		1	2	3	4	5
Boschi	A					
Aspetti dell'insediamento di montagna	B					
Aspetti dell'impianto medioevale	C					
Aspetti dell'appoderamento otto-novecentesco	D					
Aspetti della Riforma Agraria	E					

C1 – Assetti dell'impianto medioevale nei depositi alluvionali

Aspetti agrari ed insediativi completamente mutati dalle opere di bonifica e regimazione idraulica operate nei secoli scorsi nella piana costiera.

La città di Grosseto appare un insediamento urbano isolato con estroflessioni e filamenti insediativi direzionati lungo alcune strade, attraversata e lambita dall'Aurelia, tagliata longitudinalmente dalla ferrovia. In realtà la città rivela, passando dal centro storico murato, ai quartieri di prima espansione otto-novecentesca, fino alle parti eterogenee più recenti o ancora in formazione, forme di dialogo con il suo territorio agricolo date dalla presenza di molte aree tuttora coltivate ai margini dell'insediamento, dal ruolo strutturante dei canali di bonifica agraria nell'articolazione delle discontinuità urbane e nella definizione dei margini settentrionali della città (ad. es. il Diversivo) e dal valore

documentale dei viali alberati composti da pini (talvolta da eucaliptus) lungo arterie semicentrali o strade interpoderali preesistenti, divenute cardini di urbanizzazioni successive.

D1 - Assetti dell'appoderamento otto-novecentesco nei depositi alluvionali

Nella zona compresa tra Nomadelfia e Roselle permangono forme di appoderamento antistanti la Riforma Fondiaria dell'Ente Maremma. Insediamento rado e di entità ridotta, scandito da una maglia poderale quasi a scacchiera, dove la disposizione dei fabbricati poderali rispetta la regola di localizzare l'edificio agli incroci della viabilità rurale (uno ogni quattro). Ruolo strutturante della Fattoria Aiali.

Nelle casse di espansione del fiume Ombrone, nella zona sottostante la Fattoria di Grancia, permanenza dei segni delle bonifiche nell'ordine geometrico dei campi di nuovo impianto: seminativi rettangolari, stretti e lunghi, con residue piantate sui lati lunghi e rete scolante gerarchizzata.

In tale contesto si inserisce l'aggregato lineare di Bagno di Roselle, sorto intorno alle terme leopoldine e sviluppatosi lungo il vecchio tracciato della Siena-Grosseto.

E1 - Assetti della Riforma Agraria nei piani alluvionali

Assetto agrario ed insediativo basato sul tipico "appoderamento a nuclei" dell'Ente Maremma con fabbricati allineati lungo le strade e avvicinati ai confini comuni dei fondi in modo che risultino a gruppi di due, tre o quattro poderi. Conformazione leggermente allungata dei fondi per ridurre il fronte stradale di ciascuno ed

avere 7-8 edifici per chilometro di strada. Viabilità strutturata secondo una maglia geometrica quasi ortogonale di strade poderali ed interpoderali delimitata, a nord, dalla S.P. N°41 dello “Sbirro”, a est, dalla S.P. N°42 dei “Laghi” e a sud dalla S.P. N°110 di “Aiali”. Seminativi associati alla presenza di vigneti e oliveti.

- **C5, D5, E2, E5** - settori secondari - si rimanda alla descrizione generale -

- **Dinamiche in atto**

Intensificazione colturale con specializzazione degli impianti arborei ed introduzione di coltivazioni erbacee industriali. Semplificazione degli assetti agrari di piano mediante accorpamenti dei campi, eliminazione delle piantate arboree e semplificazione della rete di scolo (settori D1 e E1).

Forti fenomeni di deruralizzazione del patrimonio edilizio e delle aree agricole (settori D1 e E1) innescati dallo sviluppo urbano ed industriale della città di Grosseto. In alcune zone declassamento dell'agricoltura ad attività secondaria o part-time con polverizzazione fondiaria e costituzione di vere e proprie aziende del tempo libero (orti periurbani). Costruzione, con i materiali più diversi, di annessi temporanei tendenti nel tempo a diventare definitivi ed a trasformarsi in vere e proprie “villette”. Densificazione edilizia e propensione alla formazione di cortine edilizie lungo le varie strade provinciali.

Impatto negativo del tracciato superstradale S.S. N°1 “Aurelia” quale elemento di cesura della continuità degli spazi agricoli.

Ruolo attrattivo della viabilità principale sottolineato dalla crescita lineare di Bagno di Roselle, ma anche dai filamenti insediativi dello sviluppo urbano di Grosseto. Lungo l'Aurelia Vecchia, notevole ampliamento della zona residenziale oltre il Canale diversivo e sdoppiamento quasi speculare dell'area produttiva al di là della ferrovia, fra la S.P. N°3 del “Padule” e la strada per l'aeroporto nuova edilizia residenziale e lungo la S.P. N°159 “Scansanese” espansione residenziale mista a piccoli insediamenti produttivi a saldare la città con Casalecci, Stacciole ed Istia d'Ombrone. Proprio qui, fra un'insediamento e l'altro, si è formato un *continuum* che non è né urbano, né rurale ma una proiezione della città, dei suoi modi di vivere, dei suoi valori, la cosiddetta “*campagna urbanizzata*”, dove il territorio aperto viene ad essere condizionato dalla fitta maglia delle comunicazioni dirette verso le agglomerazioni più importanti, dal rinnovamento edilizio delle architetture rurali, dal carattere di dormitorio degli abitati, dallo stesso abbandono di molti terreni agricoli.

- **Indirizzi operativi**

- **Identità da rafforzare**

- Configurazioni Morfologico-agrarie: si applicano gli indirizzi 2c, 2g
- Configurazioni Morfologico-insediative: si applicano gli indirizzi 3a, 3b, 3c, 3e, 3f, 3h, 3i
- Aree di riqualificazione Morfologica: : si applicano gli indirizzi 4a, 4b

- **Vocazioni da sviluppare**

Valorizzazione del sistema insediativo ed ambientale, rispetto ai valori formali dell'U.M.T., attraverso l'attenuazione dell'impatto delle aree a destinazione produttiva, la disincentivazione dei fenomeni di dispersione insediativa, sia urbana che rurale, per evitare effetti di saldatura tra nuclei e la marginalizzazione dei residui spazi rurali. Riqualificazione della città di Grosseto attraverso il ripristino dell'integrazione funzionale e visuale tra struttura urbana ed i mosaici agricoli di piano. Promozione di misure volte ad incentivare, nell'ambito delle opere di miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, forme di agricoltura specializzata che consentano il mantenimento degli assetti agrari tradizionali presenti nei S.m. Eventuali interventi di nuovo appoderamento perseguiranno le regole insediative della preesistenza.

U.M.T. Pi3.3 “Bonifica Grossetana”

- **Inquadramento territoriale**

Pianura costiera caratterizzata da sedimenti di transizione tra l'ambiente marino e l'ambiente continentale costiero, che vanno ad arricchire la matrice predominante composta da materiale di *deposito alluvionale* dei Fiumi Bruna ed Ombrone. A sud anse dell'Ombrone e relativa cassa d'espansione.

- **Settori morfologici**

Tipi morfologici della provincia di Grosseto – U.M.T. Pi3.3						
	Categorie geo- morfologi- che	Piani alluvionali	Ripiani travertinosi e depositi eluviali	Colline argillose	Colline sabbiose e ciottolose	Rilievi strutturali dell'Antiap- penino
Asse- tti del sopras- suolo		1	2	3	4	5
Boschi	A					
Asse- tti dell'in- sedia- mento di mon- tagna	B					
Asse- tti dell'im- pian- to medio- evale	C					
Asse- tti dell'ap- pode- ra- mento otto- no- vece- tesco	D					
Asse- tti della Ri- for- ma A- graria	E					

D1 - Assetti dell'appoderamento ottonevicesimo nei depositi alluvionali

Aree dove sono ancora visibili, nelle deviazioni artificiali dei fiumi e fossi di scolo, spesso pensili sul piano di campagna, nei deflussi artificiali delle acque chiuse e nell'ordine geometrico dei campi di nuovo impianto (seminativi rettangolari, stretti e lunghi, con piantate sui lati lunghi e rete scolante gerarchizzata di fossi e capifossi) i segni delle bonifiche antecedenti alla riforma fondiaria dell'Ente Maremma. Maglia poderale geometrica scandita dai canali della bonifica, con una dotazione vegetazionale priva di elementi verticali (siepi). Unici elementi vegetali che connotano la pianura sono i filari alberati (pino e/o cipresso) lungo i viali di accesso alla Grancia e alle fattorie storiche (Acquisti, S. Lorenzo, S. Mamiliano, Poggetti Vecchi). Gli insediamenti sono radi e di ridotta entità, la disposizione degli edifici poderali rispetta regole

ricorrenti che prevedono di localizzare l'edificio in corrispondenza degli incroci (uno ogni quattro). Prevalenza di colture cerealicole, oleaginose e foraggere.

E1 - Assetti della Riforma Agraria nei piani alluvionali

Nella zona di Barbaruta e del Cristo prevalgono gli assetti fondiari dell'Ente Maremma con seminativi associati alla presenza di vigneti e oliveti ed il tipico "appoderamento a nuclei". Fabbricati allineati lungo le strade e avvicinati ai confini comuni dei fondi in modo che risultino gruppi di due, tre o quattro poderi. Conformazione leggermente allungata dei campi per ridurre il fronte stradale ed avere 7-8 edifici per chilometro di strada. Viabilità strutturata secondo una maglia geometrica quasi ortogonale di strade poderali ed interpoderali cui sono addossate delle frangiventature (ad. es. filari di pini o di eucaliptus). Lungo la S.P. N° 80 del "Pollino" l'Ente edifica anche il piccolo borgo del Casotto dei Pescatori, un centro di servizio per l'area di nuova colonizzazione dotato spaccio e chiesa.

- C2, C4, D2, D4, D5, E2, E4, E5 - settori secondari - si rimanda alla descrizione generale -

• Dinamiche in atto

Intensificazione colturale con specializzazione degli impianti arborei ed introduzione di coltivazioni erbacee industriali. Semplificazione degli assetti agrari di piano mediante accorpamenti dei campi, eliminazione delle piantate arboree e semplificazione della rete di scolo (settori D1 e E1).

Forti fenomeni di deruralizzazione del patrimonio edilizio e delle aree agricole (settori D1 e E1) innescati dallo sviluppo edilizio della città di Grosseto e turistico-ricettivo dei centri costieri di Marina di Grosseto e Principina. In alcune zone, come in località Rugginosa, declassamento dell'agricoltura ad attività secondaria o part-time con polverizzazione fondiaria e costituzione di vere e proprie aziende del tempo libero (orti periurbani). Costruzione, con i materiali più diversi, di annessi temporanei tendenti nel tempo a diventare definitivi ed a trasformarsi in vere e proprie "villette". Densificazione edilizia e propensione alla formazione di cortine edilizie lungo le varie strade provinciali.

- Indirizzi operativi

- Identità da rafforzare

- Configurazioni Morfologico-agrarie: si applicano gli indirizzi 2c, 2g
- Configurazioni Morfologico-insediative: si applicano gli indirizzi 3a, 3b, 3c, 3e, 3h, 3i
- Aree di riqualificazione Morfologica: : si applicano gli indirizzi 4a, 4b

- Vocazioni da sviluppare

Valorizzazione e riqualificazione del sistema insediativo ed ambientale, rispetto ai valori formali dell'U.M.T., attraverso l'attenuazione dell'impatto delle aree a destinazione produttiva, la disincentivazione dei fenomeni di dispersione insediativa, sia urbana che rurale, per scongiurare effetti di saldatura tra nuclei e la marginalizzazione dei residui spazi rurali. Promozione di misure volte ad incentivare, nell'ambito delle opere di miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, forme di agricoltura specializzata che consentano il mantenimento degli assetti agrari tradizionali presenti nei S.m. Eventuali interventi di nuovo appoderamento perseguiranno le regole insediative della preesistenza.

U.M.T. Pi3.4 “Ansa della Badiola”

- **Inquadramento territoriale**

Area pianiziale di *deposito alluvionale* sulla destra del fiume Bruna, delimitata ad anfiteatro da terrazzi collinari che si protendono dal sistema dei *rilievi a diversa composizione litologica* di Poggio Ballone.

- **Settori morfologici**

Tipi morfologici della provincia di Grosseto – U.M.T. Pi3.4						
	Categorie geo- morfologi- che	Piani alluvionali	Ripiani travertinosi e depositi eluviali	Colline argillose	Colline sabbiose e ciottolose	Rilievi strutturali dell'Antiap- penino
Aspetti del soprassuo- lo		1	2	3	4	5
Boschi	A					
Aspetti dell'insedia- mento di montagna	B					
Aspetti dell'impianto medioevale	C					
Aspetti dell'appode- ramento otto- novecentesco	D					
Aspetti della Riforma Agraria	E					

C1 – Aspetti dell'impianto medioevale nei depositi alluvionali

Area a coltivazione intensiva di colture arboree ed ortive in stretto rapporto di continuità ed integrazione funzionale con il centro murato di Castiglione della Pescaia. Annessi rurali (*casotti*) o edifici, colonici o no, che facevano capo alla piccola proprietà paesana ed ai maggiori locali.

D1 - Aspetti dell'appoderamento ottonevicesimo nei depositi alluvionali

Piani a seminativo contermini ai rilievi di “Poggio Ballone e Monte Alma”, caratterizzati, nell'orditura dei campi e nella rete degli scoli, dagli assetti della bonifica idraulica dei secoli scorsi. Emerge l'ex villa/fattoria granducale della Badiola, introdotta da filari alberati di pini e cipressi.

Conformazione e orientamento dei campi, della rete scolante e delle piantate arboree strettamente relazionate al fiume Bruna.

Viabilità a pettine, con maglia più rada, a partire dalla S.P. N°3 del “Padule” (quest'ultima bordata da filari di querce).

Insediamiento colonico distribuito regolarmente lungo la viabilità principale che scorre parallela al Bruna e al Canale allacciante o la viabilità che da questa si dirama verso i rilievi pedecollinari. Una distribuzione spaziale che associa i boschi, posti generalmente sulle pendici collinari e le colture arboree circostanti gli edifici colonici, alla ceralicoltura del piano.

E1 - Aspetti della Riforma Agraria nei piani alluvionali

Piani a seminativo, associato alla presenza di vigneti e oliveti, caratterizzati dall'assetto agrario ed insediativo dell'Ente Maremma. Tipico “*appoderamento a nuclei*” organizzato per conformazione ed orientamento dei campi in relazione al Fiume Bruna. I fabbricati sono distribuiti a gruppi di due, tre, lungo una viabilità interpodereale parallela al fiume da cui si dirama a pettine, secondo una schema quasi ortogonale, una fitta trama di poderali che si innestano direttamente sulla S.P. N°3 del “Padule”. Presenza di filari di pini lungo le strade poderali ed interpodereali.

- **C1, D2, D3, D4, D5, E2, E3, E4, E5** - settori secondari - si rimanda alla descrizione generale -

- **Dinamiche in atto**

Intensificazione culturale con specializzazione degli impianti arborei e realizzazione di numerosi vigneti a “rittochino” oltre all'introduzione di coltivazioni erbacee industriali quali mais, colza, colture orticole e frutteti. Semplificazione ed omologazione del paesaggio agrario di piano (settore D1 e E1) mediante accorpamenti dei campi, eliminazione delle piantate arboree e semplificazione della rete di scolo per la diffusione delle nuove tecniche di coltivazione.

Fenomeni di deruralizzazione del patrimonio edilizio e delle aree agricole innescati dalla crescita della multifunzionalità agricola (agriturismo) e dall'intenso sviluppo edilizio e turistico-balneare di Castiglione della Pescaia. In alcune zone declassamento dell'agricoltura ad attività secondaria o part-time con polverizzazione fondiaria e costituzione di vere e proprie aziende del tempo libero (orti periurbani) con annessi agricoli in attesa di divenire seconde case (settore C1 e E1).

- **Indirizzi operativi**

- Identità da rafforzare

- Configurazioni Morfologico-agrarie: si applicano gli indirizzi 2c, 2g
- Configurazioni Morfologico-insediative: si applicano gli indirizzi 3a, 3b, 3e, 3h, 3i
- Aree di riqualificazione Morfologica: : si applicano gli indirizzi 4a, 4b

- Vocazioni da sviluppare

Valorizzazione economica, rispetto ai valori formali dell'U.M.T., delle produzioni tipiche locali e delle forme di turismo sostenibile ad esse collegato attraverso la disincentivazione sul territorio aperto dei fenomeni di dispersione insediativa, soprattutto nelle aree limitrofe al centro urbano di Castiglione della Pescaia, e la promozione di misure volte ad incentivare, nell'ambito delle opere di miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, forme di agricoltura specializzata che consentano il mantenimento degli assetti agrari tradizionali presenti nei S.m. Eventuali interventi di nuovo appoderamento perseguiranno le regole insediative della preesistenza.

U.M.T. Pi3.5 “Piana dell’Uccellina”

• **Inquadramento territoriale**

Area pianiziale di *deposito alluvionale* compresa tra i versanti orientali dei Monti dell’Uccellina e quelli occidentali dell’anfiteatro collinare di Montebottigli, il corso del Fiume Ombrone a nord e del Torrente Osa a sud.

• **Settori morfologici**

Tipi morfologici della provincia di Grosseto – U.M.T. Pi3.5						
	Categorie geo-morfologiche	Piani alluvionali	Ripiani travertinosi e depositi eluviali	Colline argillose	Colline sabbiose e ciottolose	Rilievi strutturali dell’Antiappennino
Aspetti del soprassuolo		1	2	3	4	5
Boschi	A					
Aspetti dell’insediamento di montagna	B					
Aspetti dell’impianto medioevale	C					
Aspetti dell’appoderamento ottonevicesimo	D					
Aspetti della Riforma Agraria	E					

D1 - Assetti dell’appoderamento ottonevicesimo nei depositi alluvionali

Piani a seminativo caratterizzati, nell’orditura dei campi e nella rete degli scoli, dagli assetti della bonifica idraulica dei secoli scorsi, soprattutto dell’Opera Nazionale Combattenti.

Emerge l’ex castello-fattoria granducale dell’Alberese con i fabbricati di Spergolaia.

Nella zona di Alberese insediamento colonico regolarmente distribuito su percorsi a pettine che si staccano dalla S.P. N°59 di “Alberese” in direzione Aurelia.

Tra la Stazione di Alberese e Fonteblanda, insediamento colonico su viabilità secondaria parallela all’Aurelia o dislocato, attraverso brevi percorsi a “*cul de sac*”, nel pedecolle del promontorio dell’Uccellina. Una distribuzione spaziale che associa i boschi, posti generalmente sulle pendici collinari e le colture arboree circostanti gli edifici coloniali, alla cerealicoltura del piano. Ruolo strutturante della Fattoria di

Collecchio.

E1 - Assetti della Riforma Agraria nei piani alluvionali

Piani a seminativo, associato a vigneti e oliveti, contrassegnati dall’assetto agrario ed insediativo dell’Ente Maremma. Tipico “*appoderamento a nuclei*” con i fabbricati rurali distribuiti a gruppi di due, tre, quattro lungo una viabilità interpodereale che si dirama a pettine dall’Aurelia. Viabilità risalente, talvolta, i versanti collinari per raggiungere fabbricati rurali, espressione di assetti poderali precedenti, ora scorporati dalle grandi proprietà ed inseriti all’interno della nuova scansione fondiaria. Presenza di filari di pini lungo le strade poderali ed interpodereali.

All’innesto della S.P. N°59 di “Alberese” sulla S.S. N°1 “Aurelia” l’Ente edifica anche il borgo di Santa Maria a Rispectia, un centro di servizio per l’area di nuova colonizzazione dotato di scuola elementare, ufficio postale, spaccio e chiesa.

- **D2, D4, D5, E2, E4, E5** - settori secondari - si rimanda alla descrizione generale-

• **Dinamiche in atto**

Intensificazione colturale con specializzazione degli impianti arborei e realizzazione di estesi vigneti a “rittochino” nella zona di Poggio Marconi, oltre all’introduzione di coltivazioni erbacee industriali quali mais, colza, colture orticole e frutteti. Semplificazione ed omologazione del paesaggio agrario di piano (settore D1 e E1) mediante accorpamenti dei campi, eliminazione delle piantate arboree e semplificazione della rete di scolo per la diffusione delle nuove tecniche di coltivazione.

Fenomeni di deruralizzazione del patrimonio edilizio e delle aree agricole innescati dalla crescita della multifunzionalità agricola (agriturismo) e dall’intenso turistico-balneare del litorale (presenza del Parco Regionale della Maremma). Intenso sviluppo edilizio, per la sua vicinanza a Grosseto, dell’aggregato a forma aperta di S.Maria a Rispecchia con espansioni residenziali a bassa densità ed edificazioni lungo percorsi di impianto derivati dalla viabilità secondaria in prossimità dell’Aurelia. Ad Alberese realizzazione di infrastrutture legate al Parco Regionale della Maremma.

- Indirizzi operativi

- Identità da rafforzare

- Configurazioni Morfologico-agrarie: si applicano gli indirizzi 2c, 2g
- Configurazioni Morfologico-insediative: si applicano gli indirizzi 3a, 3e, 3h, 3i
- Aree di riqualificazione Morfologica: : si applicano gli indirizzi 4b

- Vocazioni da sviluppare

Valorizzazione economica, rispetto ai valori formali dell’U.M.T., delle produzioni tipiche locali e delle forme di turismo sostenibile ad esse collegato attraverso la disincentivazione sul territorio aperto dei fenomeni di dispersione insediativa e la promozione di misure volte ad incentivare, nell’ambito delle opere di miglioramento dell’ambiente e dello spazio rurale, forme di agricoltura specializzata che consentano il mantenimento degli assetti agrari tradizionali presenti nei S.m. Valorizzazione per il centro abitato di S. Maria a Rispecchia dell’integrazione funzionale e visuale tra struttura urbana e mosaici agricoli di piano. Eventuali interventi di nuovo appoderamento perseguiranno le regole insediative della preesistenza.

U.M.T. Pi4 “Piana dell’Osa-Albegna”

• **Inquadramento territoriale**

Area pianiziale di *deposito alluvionale* dalla forma di terrazzo fluviale che, ampio e ben delineato al piede di basse colline isolate verso il mare, si incunea nello spazio inciso dal sistema idrografico Osa - Albegna.

• **Settori morfologici**

Tipi morfologici della provincia di Grosseto – U.M.T. Pi4						
	Categorie geo-morfologiche	Piani alluvionali	Ripiani travertinosi e depositi eluviali	Colline argillose	Colline sabbiose e ciottolose	Rilievi strutturali dell’Anticappennino
Aspetti del soprassuolo		1	2	3	4	5
Boschi	A					
Aspetti dell’insediamento di montagna	B					
Aspetti dell’impianto medioevale	C					
Aspetti dell’appoderamento ottonevicesco	D					
Aspetti della Riforma Agraria	E					

D1 - Assetti dell’appoderamento ottonevicesco nei depositi alluvionali

Piani a seminativo caratterizzati, nell’orditura dei campi e nella rete degli scoli, dagli assetti della bonifica idraulica dei secoli scorsi, soprattutto dell’Opera Nazionale Combattenti.

L’azione di bonifica e colonizzazione agraria del regime fascista porta, nel comprensorio tra Osa e Albegna, alla formazione di numerosi poderi, designati semplicemente con un numero, oltre alla realizzazione di nuovi centri di fattoria come San Donato Nuovo e la Fattoria della Barca.

I fabbricati rurali si distinguono nella maglia dilatata dei campi aperti per la loro posizione nodale all’interno di una maglia larga e irregolare di strade interpoderali. Raggiungimento di un equilibrio stabile terrainsediamenti agricoli nella fusione tra la regolare scansione della rete degli scoli e il disegno delle strutture fondiarie.

D4 - Assetti dell’appoderamento ottonevicesco nelle colline sabbioso-ciottolose

ottonevicesco nelle colline sabbioso-ciottolose

Nell'area compresa tra il Fiume Albegna ed il Torrente Osa assetti agrari ed insediativi analoghi al settore D1.

Diverso il tipo di appoderamento operato dalla Fattoria della Parrina in un'area pedecollinare e pianeggiante delimitata da sovrastanti rilievi boscati. Insediamento colonico dislocato nel pedecolle e collegato alla viabilità principale di valle da esigui percorsi a cul-de-sac aderenti alla morfologia del rilievo. Una distribuzione spaziale che associa ai boschi, posti sui rilievi, e alle colture arboree circostanti gli edifici colonici la cerealicoltura dei piani bonificati. La diversificazione dei suoli agricoli tra piano e pedecolle permette alla struttura di fattoria la formazione di unità poderali autosufficienti senza interferire con il diretto sfruttamento della risorsa forestale per il pascolamento brado di bestiame stanziale (bovini, equini e suini) o transumante (ovino) ed il periodico taglio del soprassuolo.

E1 - Assetti della Riforma Agraria nei piani alluvionali

Area pianiziale a seminativo, associato a vigneti e oliveti, compresa tra il corso dell'Albegna, la S.S. N°1 "Aurelia" ed i rilievi collinari di Orbetello e Manciano, contrassegnata dall'assetto agrario ed insediativo dell'Ente Maremma. Tipico "appoderamento a nuclei" con fabbricati allineati lungo le strade e avvicinati ai confini comuni dei fondi in modo che risultino gruppi di due, tre o quattro poderi. Conformazione leggermente allungata dei campi per ridurre il fronte stradale ed avere 7-8 edifici per chilometro di strada. Viabilità strutturata secondo una maglia geometrica quasi ortogonale di strade interpoderali e poderali su derivazioni a pettine dalla S.R. N°74 "Maremmana", vera e propria spina dorsale di tutto il sistema ai cui vertici si trovano i borghi di servizio per le aree di nuova colonizzazione di Albinia e della Marsiliana. Presenza di frangiventure lungo le strade (ad. es. filari di pini o di eucaliptus).

- **A2, A4, A5, D2, E2, E4** - settori secondari - si rimanda alla descrizione generale -

- **Dinamiche in atto**

Intensificazione colturale con specializzazione degli impianti arborei e ralizzazione di estesi vigneti a "rittochino" nella zona della Parrina, oltre all'introduzione di coltivazioni erbacee industriali quali mais, colza, colture orticole e frutteti. Semplificazione ed omologazione del paesaggio agrario di piano (settore D1, D4, E1, E4) mediante accorpamenti dei campi, eliminazione delle piantate arboree e semplificazione della rete di scolo per la diffusione delle nuove tecniche di coltivazione.

Fenomeni di deruralizzazione del patrimonio edilizio e delle aree agricole innescati dalla crescita della multifunzionalità agricola (agriturismo), dall'intenso sviluppo urbano dell'aggregato a forma aperta di Albinia e turistico-balneare del litorale orbetellano. Proliferazione di annessi agricoli. Ruolo attrattivo della viabilità principale con densificazione edilizia e propensione alla formazione di cortine edilizie lungo le varie strade provinciali (S.P. N°56 di "San Donato", S.P. N°160 "Amiatina" S.R. N°74 "Maremmana"). Stabilità insediativa per l'aggregato della Marsiliana.

- **Indirizzi operativi**

- **Identità da rafforzare**

- Configurazioni Morfologico-agrarie: si applicano gli indirizzi 2c, 2g
- Configurazioni Morfologico-insediative: si applicano gli indirizzi 3a, 3c, 3e, 3h, 3i

- **Vocazioni da sviluppare**

Valorizzazione economica, rispetto ai valori formali dell'U.M.T., delle produzioni tipiche locali e delle forme di turismo sostenibile ad esse collegato attraverso la disincentivazione dei fenomeni di dispersione insediativa, sia urbana che rurale, per evitare effetti di saldatura tra nuclei e la marginalizzazione dei residui spazi rurali, oltre alla promozione di misure volte ad incentivare, nell'ambito delle opere di miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, forme di agricoltura specializzata che consentano il mantenimento degli assetti agrari tradizionali presenti nei S.m. Valorizzazione per il centro abitato di Albinia dell'integrazione funzionale e visuale tra struttura urbana e mosaici agricoli di piano. Eventuali interventi di nuovo appoderamento perseguiranno le regole insediative della preesistenza.

U.M.T. Pi5 "Piana di Capalbio"

- **Inquadramento territoriale**

Pianura costiera caratterizzata da sedimenti di transizione tra l'ambiente marino e l'ambiente continentale costiero, che vanno ad arricchire la matrice predominante composta da materiale di *deposito alluvionale* del Fiume Chiarone. Lago di San Floriano.

- **Settori morfologici**

Tipi morfologici della provincia di Grosseto – U.M.T. Pi5						
	Categorie geo- morfologi- che	Piani alluvionali	Ripiani traverinosi e depositi eluviali	Colline argillose	Colline sabbiose e ciottolose	Rilievi strutturali dell'Antip peninno
Assesti del soprassuolo		1	2	3	4	5
Boschi	A					
Assesti dell'insedia- mento di montagna	B					
Assesti dell'impianto medioevale	C					
Assesti dell'appode- ramento otto- novecentesco	D					
Assesti della Riforma Agraria	E					

E1 - Assesti della Riforma Agraria nei piani alluvionali

Area pianiziale a seminativo, associato a vigneti e oliveti contrassegnata dall'assetto agrario ed insediativo dell'Ente Maremma.

L'Ente incide sulla struttura insediativa dei territori oggetto di colonizzazione incrementando il numero dei poderi con casa colonica sul fondo o, dove mancano aggregazioni con servizi (asilo, scuola, centri sociali, assistenza meccanica, luoghi di trasformazione e commercializzazione dei prodotti, chiese) adeguati alle esigenze delle famiglie contadine, edificando "borghi rurali" ex novo.

La mancanza assoluta di insediamento, eccetto il centro murato di Capalbio, e di un articolato sistema viario (semplice attraversamento della S.S. N°1 "Aurelia dell'asse ferroviario Grosseto-Roma) costringe l'Ente a strutturare capillarmente la piana di Capalbio non solo con

la tipica forma di appoderamento "a nuclei" e l'edificazione di Borgo Carige, ma anche con un "insediamento semiaccentrato" di piccoli aggregati rurali, Centri A, B, C, D, E, F, G, H, I, L ed M.

Viabilità strutturata secondo una maglia geometrica quasi ortogonale di strade interpoderali e poderali su derivazioni a pettine dalla S.S. N°1 "Aurelia", vera e propria spina dorsale di tutto il sistema. A nord, appoderamento a nuclei incardinato sulle S.P. N°149 di "Valmarina", S.P. N°63 di "Capalbio", S.P. N°75 di "Pescia Fiorentina", il centro murato di Capalbio e l'aggregato a forma aperta di Borgo Carige. A sud, tra la statale e la ferrovia, da Capalbio Stazione lungo la S.C. di "Origlio" e su derivazioni a pettine insediamento articolato nella scansione regolare dei vari Centri.

E4 - Assesti della Riforma Agraria nelle colline sabbiose e ciottolose

Assesti agrari ed insediativi simili al settore E1.

- C2, C4, C5, D1, D2, D4, D5, E2, E5 - settori secondari - si rimanda alla descrizione generale -

• Dinamiche in atto

Intensificazione colturale con specializzazione degli impianti arborei e realizzazione di estesi vigneti a "rittochino", oltre all'introduzione di coltivazioni erbacee industriali quali mais, colza, colture orto-florovivaistiche. Semplificazione ed omologazione del paesaggio agrario di piano (settore D1, D2, D4, E1, E2, E4) mediante accorpamenti dei campi, eliminazione delle piantate arboree e semplificazione della rete di scolo per la diffusione delle nuove tecniche di coltivazione.

Fenomeni di deruralizzazione del patrimonio edilizio e delle aree agricole innescati dalla crescita della multifunzionalità agricola (agriturismo) e dall'intenso sviluppo turistico-balneare del litorale, in particolare dei Centri A, B, C, D, E, F, G, H, I, L ed M, vicini alla costa ed appetibili come seconde case. Proliferazione di annessi agricoli.

Ruolo attrattivo della viabilità principale e scivolamento a valle dell'insediamento sottolineato dalla successione lungo l'Aurelia di piccoli nuclei produttivi e dalla crescita della Stazione di Capalbio e di Borgo Carige avvenuta con addizioni chiaramente individuabili per forma e tipologia e espansioni lineari lungo strada. Densificazione edilizia e propensione alla formazione di cortine edilizie anche lungo le varie strade provinciali.

- Indirizzi operativi

- Identità da rafforzare

- Configurazioni Morfologico-ambientali: si applicano gli indirizzi 1h
- Configurazioni Morfologico-agrarie: si applicano gli indirizzi 2c, 2g
- Configurazioni Morfologico-insediative: si applicano gli indirizzi 3a, 3c, 3e, 3h, 3i
- Aree di riqualificazione Morfologica: : si applicano gli indirizzi 4a, 4c

- Vocazioni da sviluppare

Valorizzazione economica, rispetto ai valori formali dell'U.M.T., delle produzioni tipiche locali e delle forme di turismo sostenibile ad esse collegato attraverso la disincentivazione dei fenomeni di dispersione insediativa, sia urbana che rurale, per evitare effetti di saldatura tra nuclei e la marginalizzazione dei residui

spazi rurali, oltre alla promozione di misure volte ad incentivare, nell'ambito delle opere di miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, forme di agricoltura specializzata che consentano il mantenimento degli assetti agrari tradizionali presenti nei S.m. Valorizzazione per i centri abitati di Borgo Carige e di Stazione di Capalbio dell'integrazione funzionale e visuale tra struttura urbana e mosaici agricoli di piano. Eventuali interventi di nuovo appoderamento perseguiranno le regole insediative della preesistenza.

U.M.T. CP1 "Agro di Ribolla"

- **Inquadramento territoriale**

Area dove le ultime propaggini dei crinali delimitati dai Torrenti Follonica, Ribolla e Asina si smorzano nella pianura. Morfologia caratterizzata da una lieve ondulazione sugli affioramenti pliocenici di natura *conglomeratico-sabbiosa*. Aree planiziali formate dai depositi alluvionali del sistema idrografico del Bruna e dei suoi affluenti

- **Settori morfologici**

Tipi morfologici della provincia di Grosseto – U.M.T. CP1						
	Categorie geomorfologiche	Piani alluvionali	Ripiani travertinosi e depositi eluviali	Colline argillose	Colline sabbiose e ciottolose	Rilievi strutturali dell'Antiappennino
Aspetti del soprassuolo		1	2	3	4	5
Boschi	A					
Aspetti dell'insediamento di montagna	B					
Aspetti dell'impianto medioevale	C					
Aspetti dell'appoderamento ottocentesco	D					
Aspetti della Riforma Agraria	E					

D1 - Assetti dell'appoderamento ottocentesco nei depositi alluvionali

Zona adiacente alla confluenza dei torrenti Follonica e Ribolla affetta per secoli da disordine idraulico e paludismo, priva di insediamento umano stabile e destinata, nell'ambito dell'economia agro-silvo-pastorale delle grandi proprietà fondiarie (Perola, Pian dei Bichi, tenuta di Montemassi), alla cerealicoltura estensiva alternata al pascolo. La scoperta di un vasto bacino lignitifero e lo sviluppo, a scala industriale, tra XIX e XX secolo, dell'attività estrattiva ne muta l'assetto territoriale. Creazione di numerose strutture ed infrastrutture a servizio della miniera e, nei primi decenni del XX sec., una volta trovata la causa ed il rimedio alla malaria, la nascita dell'insediamento operaio di Ribolla. Un aggregato a forma aperta sviluppatosi attorno alla miniera e divenuto un polo di attrazione insediativa.

E1 - Assetti della Riforma Agraria nei

depositi alluvionali

Aspetti agrari ed insediativi analoghi al settore E4 nel Pian dei Bichi. La morfologia dei luoghi permette una distribuzione più razionale dei fondi evidenziata dallo schema quasi ortogonale della viabilità podereale ed interpodereale confluyente nella S.P. N°91 di "Pian dei Bichi".

E4 - Assetti della Riforma Agraria nelle colline sabbioso-ciottolose

Nei dolci rilievi collinari a matrice sabbiosa e conglomeratica assetto della Riforma Fondiaria dell'Ente Maremma caratterizzato da incentivazione delle colture arboree (oliveto) in associazione ai seminativi e razionalizzazione dell'indirizzo agro-pastorale delle aziende con valorizzazione delle colture foraggere e introduzione dell'allevamento stallino. Una o due unità poderali, con fabbricato colonico vicino ai confini comuni dei fondi, dislocate regolarmente lungo la viabilità principale. Viabilità podereale ed interpodereale di crinale confluyente nella S.P. N°18 di "Collacchia".

- C1, C4, D2, D3, D4, D5, E2, E5 - settori secondari - si rimanda alla descrizione generale -

- **Dinamiche in atto**

Crescita di superfici specializzate a vigneto e oliveto in tutti i settori morfologici con la realizzazione di impianti di vigneti "a rittochino". Processi di semplificazione ed omologazione del paesaggio agrario, oltre alla compromissione della stabilità dei suoli, per l'accorpamento dei fondi causato dalla diffusione delle nuove tecniche di coltivazione.

Nei piani (settorio D1) processi di semplificazione della maglia agraria e del sistema scolante per l'introduzione di colture industriali quali il mais, colture orticole e frutteti.

Buona presenza (settori D1, D5, E4) di foraggere alternate ai prati permanenti e ai pascoli legati all'allevamento di ovini, bovini e suini.

Fenomeni di deruralizzazione del patrimonio edilizio e delle aree agricole nelle zone collinari e di piano (settori D1, E1 ed E4) innescati dai buoni collegamenti (S.P. N°18 di "Collacchia") con i vicini poli industriali di Piombino e del Casone (Scarlino) e dallo sviluppo turistico-balneare di Follonica. Ruolo attrattivo della viabilità principale e scivolamento a valle dell'insediamento sottolineato dalla formazione lungo la provinciale di "Collacchia", all'innesto con la S.P. N°53 di "Tatti", dell'aggregazione lineare a carattere misto, residenziale e artigianale, di Collacchia.

Decisa espansione dell'agregato a forma aperta di Ribolla lungo tutte le direzioni di accesso all'abitato, con addizioni chiaramente individuabili per forma e tipologia. Tendenza alla formazione di cortine edilizie sulla S.P. N°18 di "Collacchia" tra Ribolla e C. Campetti. Edificazione di annessi agricoli legati a vigne ed orti per uso familiare o forme di agricoltura part-time nella confluenza tra il Torrente Follonica ed il Ribolla.

- Indirizzi operativi

- Identità da rafforzare

- Configurazioni Morfologico-agrarie: si applicano gli indirizzi 2c, 2g
- Configurazioni Morfologico-insediative: si applicano gli indirizzi 3a, 3c, 3d, 3e, 3f, 3g, 3h, 3i
- Aree di riqualificazione Morfologica: : si applicano gli indirizzi 4a, 4c

- Vocazioni da sviluppare

Valorizzazione economica, nel rispetto dei valori formali dell'U.M.T., delle produzioni tipiche locali e delle forme di turismo sostenibile ad esse collegato attraverso la disincentivazione sul territorio aperto dei fenomeni di dispersione insediativa, soprattutto lungo le arterie stradali e nelle aree limitrofe al centro urbano di Ribolla. Promozione di misure volte ad incentivare, nell'ambito delle opere di miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, forme di agricoltura specializzata che limitino i fenomeni erosivi derivanti dalla presenza di vigneti specializzati oltre a consentire il mantenimento degli assetti agrari tradizionali presenti nei S.m. Riqualificazione del centro abitato di Ribolla con il ripristino dell'integrazione funzionale e visuale fra struttura urbana e mosaici agricoli di piano. Eventuali interventi di nuovo appoderamento perseguiranno le regole insediative della preesistenza.

U.M.T. CP2.1 "Colline di Civitella e Pari"

• **Inquadramento territoriale**

Area comprendente i crinali collinari delimitati dal sistema idrografico del Fiume Ombrone e dei suoi affluenti, Torrenti Gretano, Gretanessa e Lanzo, degradanti in senso nord – sud nella valle di Paganico. Morfologia acclive nei *rilievi strutturali a diversa composizione litologica* della Dorsale Monticiano – Roccastrada, ondulazioni più dolci nei colli pliocenici a natura *conglomeratico-sabbiosa*. Aree planiziali formate dai *depositi alluvionali* del sistema idrografico dell'Ombrone.

• **Settori morfologici**

Tipi morfologici della provincia di Grosseto – U.M.T. CP2.1						
	Categorie geo- morfologi che	Piani alluvionali	Ripiani traverinosi e depositi eluviali	Colline argillose	Colline sabbiose e ciottolose	Rilievi strutturali dell'Antiap pennino
Aspetti del soprassuolo		1	2	3	4	5
Boschi	A					
Aspetti dell'insediamento di montagna	B					
Aspetti dell'impianto medioevale	C					
Aspetti dell'appoderamento otto-novecentesco	D					
Aspetti della Riforma Agraria	E					

C4 - Aspetti dell'impianto medioevale nelle colline sabbioso-ciottolose

Sistema collinare compreso tra il rilievo di Monte Acuto ed il fondo vallivo circoscritto dal sistema idrografico Farma-Merse-Ombrone. Assetto agrario ed insediativo analogo al settore C5.

Boschi di leccio (suoli carbonatici di Monte Acuto), aree a valenza agricolo-pastorale (suoli di natura conglomeratico-sabbiosa o di deposito alluvionale), annessi rurali (casotti) ed edifici sparsi, colonici o no, in stretto rapporto di continuità funzionale con il centro murato (di sprone) di Pari.

C5 - Aspetti dell'impianto medioevale nei rilievi strutturali

Insediamento accentrato nell'area di contatto tra boschi di roverella e/o leccio e aree a valenza agricolo-pastorale.

Il centro murato di Civitella Marittima sorge sulla sommità di un poggio nell'ultima

propaggine dei rilievi boscati della dorsale Monticiano-Roccastrada (suoli silicei del Verrucano U.M.T. R4) in posizione dominante sulle valli del Gretano (suoli pliocenici a matrice conglomeratico-sabbiosa) e del Lanzo (terreni argillo-marnosi dei flysch). Boschi quercini nei rilievi alle spalle del paese. Presenza di superfici castagnate a nord dell'abitato. Mosaici agricoli complessi con colture arboree (oliveti e vigneti) sui crinali e nel basamento collinare di Civitella, aree a seminativo e/o prato pascolo organizzate in "campi chiusi" intercalati a nuclei boscati nel pedecolle e nei fondi vallivi. Assetto agrario contrassegnato da alberi isolati e dal disegno strutturante delle folte siepi alberate coincidente con gli impluvi delimitanti gli appezzamenti a prato-pascolo e/o seminativo. Insediamento sparso in stretto rapporto di continuità ed integrazione funzionale con il centro murato di Civitella dislocato direttamente lungo la viabilità "di crinale" o su diramazioni necessarie alla raggiungibilità dei fondi. Annessi rurali (*casotti*) o edifici, colonici o no, che facevano capo alla piccola proprietà paesana ed ai maggiorenti locali. Come Civitella anche i nuclei rurali di Leccio, Ferraiola Casalmaggiore e Case Palazzeschi sono circoscritti alla fascia dei rilievi strutturali prossima a colli di natura argillitica (Flysch) o pliocenico-sabbiosa per unire, all'interno del tipico sistema agro-silvo-pastorale maremmano, la risorsa bosco alle colture agricole.

D4 - Aspetti dell'appoderamento otto-novecentesco nelle colline sabbioso-ciottolose

Rilievi collinari compresi tra il corso del Torrente Lanzo ed il Fiume Ombrone degradanti in senso nord-sud verso Pian di Colombaio. Significativa presenza di colture arborate (oliveti e vigneti) e bosco (querceti decidui o leccete), alternati a seminativi e/o prati-pascoli, tendenti ad organizzarsi nel sistema dei "campi chiusi". Ruolo strutturante del castelli/fattoria di Casenovole e Montantico e della Fattoria di Pievanella segnalati nella loro presenza da viali d'ingresso alberati (cipressi e/o pini). Castelli/fattoria, fattoria, edifici rurali e colture arboree disposti lungo la viabilità principale sulla sommità dei crinali. Sui versanti collinari seminativi e boschi quercini, alternati a prati-pascoli in prossimità dei corsi d'acqua.

E4 - Aspetti della Riforma Agraria nelle colline sabbioso-ciottolose

Nei rilievi collinari a matrice sabbiosa e conglomeratica a sud di Civitella ed intorno all'aggregato rurale di Dogana assetti agrari della Riforma Fondiaria caratterizzati da incentivazione delle colture arboree (oliveto) associate a seminativi e razionalizzazione dell'indirizzo agro-pastorale delle aziende con valorizzazione delle colture foraggere e introduzione dell'allevamento stallino. Permanenza nella mosaicatura dei campi della tradizionale maglia a campi chiusi con alberi isolati e/o a gruppi. Rafforzamento da parte dell'Ente degli assetti poderali precedentemente istituiti. Parte dei poderi, affini per l'ordinamento cerealicolo-zootecnico alla politica dell'Ente, sono scorporati dalle grandi proprietà ed inseriti all'interno della nuova scansione fondiaria. Ricucitura fra vecchio e nuovo nell'andamento tortuoso della viabilità poderale incardinata sui vecchi tracciati di crinale. Formazione attorno a fabbricati preesistenti dell'aggregato rurale di Dogana.

- A1, A4, A5, C1, C3, D1, D2, D3, D5, E1, E3 - settori secondari - si rimanda alla descrizione generale -

- **Dinamiche in atto**

Crescita di superfici specializzate a vigneto e oliveto (settori C5, D4, D5, E4). A seguito dell'introduzione della Denominazione di Origine Controllata del Montecucco realizzazione di impianti di vigneti "a

rittochino” sul il crinale Monteantico – Pievanella – Casenovole, a sud di Civitella e lungo il tracciato della ex S.S N°223. Edificazione di cantine per la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti vitivinicoli. Processi di semplificazione ed omologazione del paesaggio agrario, oltre alla compromissione della stabilità dei suoli, per l'accorpamento dei fondi causato dalla diffusione delle nuove tecniche di coltivazione.

Limitate forme di abbandono di seminativi lungo i Torrenti Gretanessa e Lanzo, buona presenza di foraggiere alternate ai prati permanenti e ai pascoli (settori D4, E4) legati soprattutto all'allevamento di ovini e bovini. Sviluppo del turismo rurale e dell'agriturismo con fenomeni di deruralizzazione del patrimonio edilizio e delle aree agricole.

Stabilità degli assetti insediativi. La trasformazione urbana dei centri murati di Civitella Marittima e Pari avviene con contenute addizioni chiaramente individuabili per forma e tipologia. Edificazione di annessi agricoli legati a oliveti ed orti per uso familiare o forme di agricoltura part-time.

- Indirizzi operativi

- Identità da rafforzare

- Configurazioni Morfologico-naturali: si applicano gli indirizzi 1a, 1b
- Configurazioni Morfologico-agrarie: si applicano gli indirizzi 2a, 2b, 2c, 2g
- Configurazioni Morfologico-insediative: si applicano gli indirizzi 3a, 3c, 3d, 3e, 3f, 3h, 3i
- Aree di riqualificazione Morfologica: : si applicano gli indirizzi 4a, 4c

- Vocazioni da sviluppare

Valorizzazione economica, nel rispetto dei valori formali dell'U.M.T., delle risorse storico-naturali e delle produzioni tipiche locali mediante il sostegno all'attività agricola, la gestione di forme di turismo sostenibile, la promozione della ricerca scientifica e dell'educazione ambientale. Promozione di misure volte ad incentivare, nell'ambito delle opere di miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, forme di agricoltura specializzata che limitino i fenomeni erosivi derivanti dalla presenza di vigneti specializzati oltre a consentire il mantenimento degli assetti agrari tradizionali presenti nei S.m. Eventuali interventi di nuovo appoderamento perseguiranno le regole insediative della preesistenza.

U.M.T. CP2.2 “Valli di Paganico”

• **Inquadramento territoriale**

Sistema vallivo formato dalla confluenza dei Torrenti Gretano, Gretanessa e Lanzo nel Fiume Ombrone dove si smorzano le ultime propaggini dei crinali discendenti da Civitella Marittima e Pari.

Morfologia dolce e arrotondata sugli affioramenti pliocenici di natura *conglomeratico-sabbiosa o argillica*. Aree planiziali formate dai *depositi alluvionali* del sistema idrografico del Fiume Ombrone.

• **Settori morfologici**

Tipi morfologici della provincia di Grosseto – U.M.T. CP2.2						
	Categorie geo- morfologi- che	Piani alluvionali	Ripiani travertinosi e depositi eluviali	Colline argillose	Colline sabbiose e ciottolose	Rilievi strutturali dell'Antiap- penino
Assetti del soprassuolo		1	2	3	4	5
Boschi	A					
Assetti dell'insediamento di montagna	B					
Assetti dell'impianto medioevale	C					
Assetti dell'appoderamento ottocentesco	D					
Assetti della Riforma Agraria	E					

C1 – Assetti dell'impianto medioevale nei depositi alluvionali

Insediamento accentrato, non lontano dai querceti (cerro e/o leccio) dei rilievi collinari pliocenici, nell'area di contatto tra i seminativi e/o pascoli di piano (depositi alluvionali) con i suoli a colture arboree degli Usi (conglomerati poligenici e sabbie) per unire, nell'ambito di un'economia agro-silvo-pastorale, la risorsa bosco alla cerealicoltura estensiva.

La Terra murata di Paganico sorge nell'area adiacente alla confluenza dei torrenti Gretano e Lanzo nell'Ombrone. come presidio, lungo la direttrice Siena-Grosseto (S.S N°223 “Siena-Grosseto), dei percorsi che dal litorale si dirigono verso l'Amiata, Montalcino e Roccastrada (S.P. N°64 del “Cipressino” e S.P. N°48 del “Tollero”).

La pianura, affetta per lungo tempo da disordine idraulico, conserva nell'orientamento, nell'orditura dei campi a seminativo, stretti e lunghi, e nella rete scolante gli assetti di bonifica dei secoli scorsi. Scansione fondiaria che parte dal centro fortificato e struttura con i pini lungo la viabilità rurale, le piantate di querce e cipressi ai confini dei campi, le formazioni arboree ripariali a salici e pioppi, i piani lungo l'Ombrone, in un disegno di grande rilevanza paesistica.

D1 - Assetti dell'appoderamento otto-novecentesco nei depositi alluvionali

Piani di fondovalle prevalentemente a seminativo racchiusi dalle superfici boscate dei rilievi circostanti. Insediamento organizzato attorno a strutture di villa/fattoria e fattoria con nuclei padronali ubicati direttamente lungo la viabilità principale (Fattoria di Paganico) o lungo vie ad essa direttamente associate (villa/attoria di Monteverdi, Fattorie dell'Aratrice e Capanne Ricci). Nella valle del Gretano, a nord di Paganico, e nelle ultime pendici collinari sovrastanti la Stazione di Civitella Paganico fabbricati colonici attestati nel pedecolle (ad es. lungo la S.P. N°48 del "Tollero") ai margini di ampie superfici boscate per poter unire nelle unità poderali la risorsa bosco alla cerealicoltura. Nei piani alla confluenza tra Orcia ed Ombrone e successivamente tra Gretano, Lanzo ed Ombrone, l'insediamento colonico si distribuisce ad intervalli regolari lungo una viabilità principale che corre parallela ai percorsi fluviali. Lungo l'Orcia ogni complesso è il punto di intersezione di una viabilità rurale disposta normalmente al fiume che si spinge fin sulle sue golene scendendo il balzo geologico che lo affianca. Siamo in presenza, presumibilmente, di antichi punti di guado per i bestiami transumanti provenienti dall'entroterra regionale e diretti via Paganico verso le pianure costiere. Le aree golenali sono, dunque, luoghi di transito e approvvigionamento per il bestiame prima di imboccare la "viabilità doganale".

Permanenza nella scansione fondiaria della tradizionale maglia a campi chiusi con alberi isolati e/o a gruppi (in genere querce di roverella). Orientamento dei campi e della rete scolante relazionati ai vari corsi d'acqua. I Piani di Colombaio, per lungo tempo affetti da disordine idraulico, conservano nell'ordine geometrico dei campi di nuovo impianto i segni delle bonifiche.

D4 - Assetti dell'appoderamento otto-novecentesco nelle colline sabbioso-ciottolose: ultima parte dei crinali collinari compresi tra il corso dei Torrenti Gretano, Gretanessa e Lanzo caratterizzati dalla presenza di estesi boschi cedui appartenenti al genere *Quercus* interrotti da estese isole di seminativi e/o prati-pascoli con presenza di piccoli appezzamenti di colture arboree (oliveti).

L'integrazione, attraverso il sistema delle "insulae", di estesi querceti con aree a valenza pastorale ed agricola permetteva al sistema di fattoria di generare unità poderali lungo la viabilità di crinale senza interferire con la consuetudine al pascolamento brado di bestiame stanziale (bovini, equini e suini) o transumante (ovino) nelle zone del fondovalle ed al periodico taglio del soprassuolo.

D5 - Assetti dell'appoderamento otto-novecentesco nei rilievi strutturali

La sommità della collina di Monteverdi è caratterizzata dall'omonima villa/fattoria, dove i Marchesi Patrizi tra XVII e XVIII secolo spostarono dal malarico centro murato di Paganico la sede economico-amministrativa del loro vasto latifondo. Rilievo collinare caratterizzato nel suo basamento da estesi boschi cedui appartenenti al genere *Quercus* e nella parte sommitale da ampi appezzamenti di colture arboree (oliveti). Presenza di impianti artificiali di conifere. Vari fabbricati colonici si attestano lungo la viabilità che sale dalla Stazione di Civitella verso la fattoria per poi ridiscendere, bordata da cipressi, sulla S.P. N°64 del "Cipressino".

E1 - Assetti della Riforma Agraria nei depositi alluvionali

L'assetto della Riforma Fondiaria dell'Ente Maremma caratterizzato da "appoderamento a nuclei" è limitato all'aree planiziali lungo il Torrente Gretano (in località Aratrice e lungo la S.P. N°21 del "Terzo"), a quella sottostante il castello di Monteantico ed ai piani di Stiaccia. Solitamente due, massimo tre, unità poderali, con fabbricato colonico vicino ai confini comuni dei fondi, dislocate regolarmente lungo la viabilità principale. Ai seminativi è associata un'intensificazione colturale indirizzata verso l'olivicoltura e in misura minore verso vigneti e frutteti. Ai piedi del castello di Monteantico, lungo la S.P. N°140 "Leopoldina, ed in prossimità di uno scalo ferroviario sulla linea Siena-Grosseto, l'Ente edifica il borgo della Stazione di Monteantico, un centro di servizio per l'area di nuova colonizzazione dotato di scuola elementare, ufficio postale, spaccio e chiesa.

- **A1, A4, A5, C4, C5, D2, D3, D4, E4** - settori secondari - si rimanda alla descrizione generale -

- **Dinamiche in atto**

Crescita di superfici specializzate a vigneto e oliveto (settori D4, D5, E1, E4). Realizzazione di impianti di vigneti "a rittochino" nella zona intorno alla Fattoria dell'Aratrice con processi di semplificazione ed omologazione del paesaggio agrario, oltre alla compromissione della stabilità dei suoli, per l'accorpamento dei fondi causato dalla diffusione delle nuove tecniche di coltivazione.

Nei piani (settori D1, E1) processi di semplificazione della maglia agraria, del sistema scolante ed eliminazione di piantate arboree (zona Pian Colombaio) per l'introduzione di colture industriali quali il mais, girasole e colture orticole.

Buona presenza (settori D1, D5, D4, E4) di foraggere alternate ai prati permanenti e ai pascoli legati all'allevamento di ovini, bovini e suini.

Sviluppo del turismo rurale e dell'agriturismo con fenomeni di deruralizzazione del patrimonio edilizio e delle aree agricole.

Deruralizzazione del patrimonio edilizio e delle aree agricole (settore C1) contermini all'abitato di Paganico innescati dal suo sviluppo edilizio. Formazione di orti periurbani in località Colombaioli e proliferazione di annessi temporanei. La trasformazione urbana del centro murato avviene per addizioni chiaramente individuabili per forma e tipologia e contenute espansioni lineari lungo strada. Tendenza alla proliferazione lungo la S.S. N°223 "Siena-Grosseto" di interventi a carattere produttivo-commerciale e turistico-ricettivo per il ruolo attrattore esercitato da questa direttrice stradale.

Impatto negativo del nuovo tracciato stradale della "Siena-Grosseto" quale elemento di cesura della continuità degli spazi agricoli di piano.

- Indirizzi operativi

- Identità da rafforzare

- Configurazioni Morfologico-agrarie: si applicano gli indirizzi 2b, 2c, 2d, 2g
- Configurazioni Morfologico-insediative: si applicano gli indirizzi 3a, 3c, 3d, 3e, 3f, 3h, 3i
- Aree di riqualificazione Morfologica: : si applicano gli indirizzi 4a

5. Vocazioni da sviluppare

Valorizzazione economica, nel rispetto dei valori formali dell'U.M.T., delle risorse storico-naturali, delle produzioni tipiche locali e delle forme di turismo sostenibile ad esse collegato attraverso la disincentivazione sul territorio aperto dei fenomeni di dispersione insediativa, soprattutto nelle aree limitrofe al centro urbano di Paganico, oltre alla promozione di misure volte ad incentivare, nell'ambito delle opere di miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, forme di agricoltura specializzata che consentano il mantenimento degli assetti agrari tradizionali presenti nei S.m. Valorizzazione per il centro abitato di Paganico dell'integrazione funzionale e visuale fra struttura urbana e mosaici agricoli di piano. Eventuali interventi di nuovo appoderamento perseguiranno le regole insediative della preesistenza.

U.M.T. CP2.3 "Colli di Cinigiano e Montenero"

• **Inquadramento territoriale**

Area collinare comprendente il sistema di rilievi poco acclive degradante nel fondovalle del Fiume Orcia. Morfologia dolce e arrotondata sugli affioramenti pliocenici di natura *argillo-sabbiosa*. Aree planiziali formate dai *depositi* alluvionali lungo il corso del Fiume Orcia.

• **Settori morfologici**

Tipi morfologici della provincia di Grosseto – U.M.T. CP2.3						
	Categorie geo- morfologi- che	Piani alluvionali	Ripiani travertinosi e depositi eluviali	Colline argillose	Colline sabbiose e ciottolose	Rilievi strutturali dell'Antiap- penino
Asse- tti del sopras- suolo		1	2	3	4	5
Boschi	A					
Asse- tti dell'in- sedia- mento di mon- tagna	B					
Asse- tti dell'im- pian- to medio- evale	C					
Asse- tti dell'ap- pode- ra- mento otto- no- vece- tesco	D					
Asse- tti della Ri- for- ma A- graria	E					

C3 – Assetti dell'impianto medioevale nelle colline argillose

Insediamiento accentrato nell'area di contatto tra boschi di roverella e/o leccio e aree a valenza agricolo-pastorale. Suoli argillosi poveri di coltivazioni arboree e di boschi in una sequenza di basse colline e vallecicole alla cui vegetazione ripariale era affidata la possibilità di reperimento di materiale legnoso.

Il centro murato di Cinigiano sorge sul crinale su cui l'antica direttrice (SP. N°7 "Cinigianese") Grosseto – Arcidosso intersecava i percorsi doganali provenienti, via Porrone, da Poggio alle Mura e Montenero per Istia d'Ombone e la Piana Grossetana.

Mosaici agricoli complessi con colture arboree (oliveti e vigneti) sui crinali, in corrispondenza di affioramenti conglomeratico sabbiosi, aree a seminativo e/o prato pascolo organizzate nella maglia dei "campi chiusi" o dei "prati pascoli" con alberi isolati e a gruppi intercalati a nuclei

boscati nel pedecolle e nei fondi vallivi. Assetto agrario contrassegnato da alberi isolati e dal disegno strutturante delle folte siepi alberate coincidente con gli impluvi delimitanti gli appezzamenti a prato-pascolo e/o seminativo. Insediamento sparso in stretto rapporto di continuità ed integrazione funzionale con il centro murato di Cinigiano dislocato direttamente lungo la viabilità "di crinale" o su diramazioni necessarie alla raggiungibilità dei fondi. Annessi rurali (*casotti*) o edifici, colonici o no, che facevano capo alla piccola proprietà paesana ed ai maggiorenti locali.

C5 - Assetti dell'impianto medioevale nei rilievi strutturali

Insediamiento accentrato sulla sommità dell'ultimo affioramento di rocce arenacee (Macigno) sovrastante il bacino collinare di argille plioceniche della bassa Val d'Orcia. Assetto agrario simile al settore C3 con sistema di olivi terrazzati a corona del paese, nel basamento collinare, ed aree a seminativo e/o prato pascolo, sui suoli pliocenici. Insediamento sparso dislocato lungo la viabilità di crinale in stretto rapporto di continuità ed integrazione funzionale con il complesso di fattoria presente nell'aggregato di castello di Montenero. Rade unità poderali poste sulla sommità dei colli, facevano capo all'immenso latifondo dei Belanti Piccolomini. Le poche case dell'aggregato di castello funzionavano da residenza per i salariati della fattoria. La strutturazione urbana di Montenero avviene solo nel XX secolo conseguentemente ai nuovi assetti proprietari e sociali determinatisi contestualmente alla Riforma Fondiaria dell'Ente Maremma.

D3 - Assetti dell'appoderamento otto-novecentesco nelle colline argillose

Area caratterizzata dalla significativa presenza di seminativi alternati a prati-pascoli con scansione fondiaria generalmente organizzata nella maglia dei "campi chiusi" o dei "prati pascoli" con alberi isolati e a gruppi.

La vasta dimensione dei campi a seminativo e a pascolo genera un insediamento sparso debole e diradato situato sulla sommità dei colli, dove il rischio di frane e smottamenti è ridotto al minimo, mentre la viabilità segue le linee di crinale. Ruolo strutturante del castello/fattoria di Porrone e della Fattoria di Montenero.

E1 - Assetti della Riforma Agraria nei depositi alluvionali

Il tipico assetto della Riforma Fondiaria dell'Ente Maremma caratterizzato da "appoderamento a nuclei" è limitato ai depositi alluvionali lungo il fiume Orcia. L'insediamento è contraddistinto dalla regolare sequenza dei fondi e dei fabbricati colonici lungo la S.P. N°64 del "Cipressino". Ai seminativi è associata un'intensificazione colturale indirizzata verso l'olivicoltura e in misura minore verso vigneti e frutteti. Lungo la strada provinciale l'Ente edifica anche il borgo di Santa Rita, un centro di servizio per l'area di nuova colonizzazione dotato di scuola elementare, ufficio postale, spaccio e chiesa.

E3 - Assetti della Riforma Agraria nelle colline argillose

L'insediamento organizzato attorno al castello/fattoria di Porrone e alla Fattoria di Montenero caratterizzato da scarsa frequenza di edilizia sparsa e dalla vasta dimensione dei campi a seminativo e pascolo è stato "interpolato" dall'intervento della riforma fondiaria dell'Ente –Maremma tramite un disassamento della regola insediativa "strada di crinale/podere". In quest'area collinare caratterizzata da un appoderamento regolarmente scandito sulla sommità dei rilievi, per la scarsa stabilità dei suoli, non si può ubicare più di uno-due fabbricati sul fronte strada. In tal modo, quando non è possibile rafforzare l'insediamento colonico

(scorporato dalle grandi proprietà ed inserito all'interno della nuova scansione fondiaria) e gli assetti poderali precedentemente istituiti, nascono poderi di mazzacosta sostenuti da una nuova viabilità rurale. Ricucitura fra vecchio e nuovo nell'andamento più tortuoso della viabilità poderale aderente alla morfologia del rilievo. Indirizzo colturale prevalentemente cerealicolo-zootecnico con con valorizzazione delle colture foraggere e introduzione dell'allevamento stallino. Permanenza nella mosaicatura dei campi della tradizionale maglia a campi chiusi o a "prati pascoli" con alberi isolati e a gruppi. Piccole superfici a colture arboree o a orto nei pressi del fabbricato colonico.

- **C1, C2, C4, D1, D2, D4, D5, E4, E5** - settori secondari - si rimanda alla descrizione generale -

- **Dinamiche in atto**

Permanenza nel basamento collinare di Montenero del sistema terrazzato di oliveti a corona dell'abitato, del quale costituisce componente strutturale, figurativa e documentaria degli assetti originari (settore C5).

Crescita di superfici specializzate a vigneto e oliveto in tutti i settori morfologici. A seguito dell'introduzione della Denominazione di Origine Controllata del Montecucco realizzazione di impianti di vigneti "a rittochino". Edificazione di cantine per la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti vitivinicoli. Processi di semplificazione ed omologazione del paesaggio agrario, oltre alla compromissione della stabilità dei suoli, per l'accorpamento dei fondi causato dalla diffusione delle nuove tecniche di coltivazione.

Nei piani (settori D1, E1) processi di semplificazione della maglia agraria e del sistema scolante per l'introduzione di colture industriali quali il mais, girasole e colture orticole.

Buona presenza (settore E3) di foraggere alternate ai prati permanenti e ai pascoli legati all'allevamento di ovini, bovini e suini.

Fenomeni di deruralizzazione del patrimonio edilizio e delle aree agricole nelle zone collinari e di piano dallo sviluppo del turismo rurale e dell'agriturismo.

Ruolo attrattivo della viabilità principale e scivolamento a valle dell'insediamento sottolineato dalla localizzazione lungo N°64 del "Cipressino" dell'insediamento produttivo di Santa Rita e dall'ampliamento residenziale del vecchio borgo dell'Ente. La trasformazione urbana del centro murato di Cinigiano e dell'aggregato di castello di Montenero avviene con decisi sviluppi lineari lungo la viabilità principale, occupazione dei versanti a maggiore panoramicità e rischio di alterazione dell'immagine consolidata di centro murato di altura a Cinigiano, con addizioni di tipo incrementale, chiaramente individuabili per forma e tipologia, a Montenero.

- **Indirizzi operativi**

- **Identità da rafforzare**

- Configurazioni Morfologico-agrarie: si applicano gli indirizzi 2a, 2b, 2c, 2e, 2g
- Configurazioni Morfologico-insediative: si applicano gli indirizzi 3a, 3c, 3d, 3e, 3f, 3h, 3i
- Aree di riqualificazione Morfologica: : si applicano gli indirizzi 4a, 4c

- **Vocazioni da sviluppare**

Valorizzazione economica, nel rispetto dei valori formali dell'U.M.T., delle risorse storico-naturali, delle produzioni tipiche locali e delle forme di turismo sostenibile ad esse collegato attraverso la promozione di misure volte ad incentivare, nell'ambito delle opere di miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, forme di agricoltura specializzata che limitino i fenomeni erosivi derivanti dalla presenza di vigneti specializzati oltre a consentire il mantenimento degli assetti agrari tradizionali presenti nei S.m.

U.M.T. CP2.4 "Agro dell'Ombrone"

- **Inquadramento territoriale**

Sistema collinare circoscritto dalle ampie vallate del Fiume Ombrone e dei suoi affluenti, Torrenti Trasubbie e Melacciole, degradante in senso nord-est/sud-ovest verso la pianura costiera, il cui accesso è sbarrato dal crinale collinare che, delimitato dal Torrente Maiano, da Montorgiali si protende verso Istia d'Ombrone. Morfologia dolce e ondulata delle colline plioceniche a prevalente matrice *argillosa*. Aree di *deposito alluvionale* nei fondovalle.

- **Settori morfologici**

Tipi morfologici della provincia di Grosseto – U.M.T. CP2.4						
	Categorie geo- morfologi che	Piani alluvionali	Ripiani travertinosi e depositi eluviali	Colline argillose	Colline sabbiose e ciottolose	Rilievi strutturali dell'Antiap pennino
Asse		1	2	3	4	5
Boschi	A					
Asse	B					
Asse	C					
Asse	D					
Asse	E					

D3 - Assetti dell'appoderamento otto-novecentesco nelle colline argillose

Area collinare per secoli crocevia di percorsi di transumanza sia a scala locale (Amiata – costa) che regionale (ad. es. Casentino – Cinigiano - costa) caratterizzata dalla significativa presenza di seminativi alternati a prati-pascoli con scansione fondiaria generalmente organizzata nella maglia dei “campi chiusi” o dei “prati pascoli”, con alberi isolati e/o a gruppi, intercalati a nuclei boscati nel pedecolle (boschi cedui a dominanza di *Quercus ilex*) e nei fondi vallivi (bosco igrofilo con *Populus nigra*, *Fraxinus oxycarpa*, *Salix purpurea* e macchia ripariale).

L'integrazione, attraverso il sistema strutturante delle folte siepi alberate delimitanti gli appezzamenti a prato-pascolo e/o seminativo, con il sistema della transumanza permetteva in passato al sistema di fattoria di generare unità poderali lungo la viabilità di crinale senza

interferire con la consuetudine al pascolamento brado di bestiame stanziale (bovini, equini e suini) o transumante (ovino) nelle aree boscate del fondovalle o nelle apposite “bandite”. La necessità di una vasta estensione dei campi a seminativo e a pascolo genera un insediamento sparso debole e diradato situato sulla sommità dei colli. Ruolo organizzativo del castello-fattoria del Castagnolo e delle Fattorie di Abbandonato, di Baccinello, del Granaione, della Sabatina e della Sticcianese.

Presenza dell'aggregato lineare di Baccinello che, nato come borgo rurale, si amplia con la realizzazione, nei primi decenni del XX secolo, di un villaggio minerario nelle vicinanze degli impianti per lo sfruttamento dei giacimenti di pirite.

D5 - Assetti dell'appoderamento otto-novecentesco nei rilievi strutturali

Fattoria delle Preselle sul crinale collinare arenaceo-sabbioso che da Colle Mezzagno degrada verso l'Ombrone. Presenza significativa di colture arborate sulle alture e seminativi nel piano. Insediamento organizzato attorno alla struttura di fattoria, complesso di origine settecentesca di proprietà della famiglia Sergardi, con nucleo padronale e fabbricati colonici ubicati alle quote più elevate lungo la viabilità di crinale (S.P. N° 159 “Scansanese”). La distribuzione spaziale delle colture arboree e dei fabbricati rurali unisce nelle unità poderali il vigneto e l'oliveto alla ceralicoltura dei piani bonificati.

E1 - Assetti della Riforma Agraria nei depositi alluvionali

L'ampio fondovalle dell'Ombrone, tra Campagnatico ed Istia d'Ombrone, è contrassegnato lungo la S.P. N°17 della “Voltina” e la S.P. N°24 “Fronzina” dal tipico “appoderamento a nuclei” dell'Ente Maremma. Fabbricati allineati lungo le strade e avvicinati ai confini comuni dei fondi in modo che risultino a gruppi di due, tre o quattro poderi. Indirizzo prevalentemente cerealicolo-zootecnico, anche se ai seminativi è associata un'intensificazione culturale indirizzata verso l'olivicoltura e in misura minore verso vigneti e frutteti. Lungo la strada provinciale della “Voltina” l'Ente ingloba al suo interno il persistente aggregato rurale di S. Antonio ed edifica il borgo di Arcille, vero e proprio centro di servizio per l'area di nuova colonizzazione, dotato di scuola elementare, ufficio postale, spaccio e chiesa.

E3 - Assetti della Riforma Agraria nelle colline argillose

Trasformazione di quest'area collinare, caratterizzata da un appoderamento rado, generalmente posto sulla sommità dei rilievi, e dalla vasta dimensione dei campi a seminativo e pascolo, secondo un'organizzazione spaziale connotata da una maglia quasi geometrica. L'Ente rafforza l'insediamento colonico e gli assetti poderali precedentemente istituiti sul sistema “strada di crinale/podere” e ne istituisce di nuovi, sostenuti da una viabilità rurale a questi trasversale, definendo uno schema trapezoidale con ai lati la viabilità principale, S.P. N°17 della “Voltina” e la S.P. N°24 della “Fronzina” da cui si diramano in maniera tra loro ortogonale la viabilità interpodereale e podereale.

Indirizzo culturale prevalentemente cerealicolo-zootecnico con valorizzazione delle colture foraggere e introduzione dell'allevamento stallino, cui è associata un'intensificazione culturale indirizzata verso l'olivicoltura e in misura minore verso vigneti e frutteti.

E4 - Assetti della Riforma Agraria nelle colline sabbiose e ciottolose

Assetti agrari ed insediativi simili al settore E3.

- **C1, D1, D2, D4, E2, E5** - settore secondario- si rimanda alla descrizione generale -

15. **Dinamiche in atto**

Processi di marginalizzazione e abbandono, nella zona di Abbandonato, Baccinello e Castagnolo (settore D3), tanto negli assetti agrari quanto in quelli insediativi. Espansione del bosco e dell'incolto a detrimento delle aree agricole talvolta connotate da foraggere alternate ai prati permanenti e ai pascoli.

Buona presenza (settore E3, E4) di foraggere alternate ai prati permanenti e ai pascoli legati all'allevamento di ovini, bovini e suini.

Crescita di superfici specializzate a vigneto e oliveto in tutti i settori morfologici. Impianti di vigneto a "rittochino" nella zona di Pian dell'Orneta, di Perrazzetta e lungo tutto il crinale collinare delle Preselle con rischi di semplificazione ed omologazione del paesaggio agrario.

Nei piani (settori E1, E4) processi di semplificazione della maglia agraria e del sistema scolante per l'introduzione di colture industriali quali il mais, colture orticole e frutteti.

Fenomeni di deruralizzazione del patrimonio edilizio e delle aree agricole innescati dallo sviluppo del turismo rurale e dell'agriturismo nei settori D5, E1, E3, E4.

Densificazione e dilizia e formazione di vere e proprie cortine lineari lungo la S.P. N°17 della "Voltina" tra gli aggregati di Arcille e S. Antonio e l'area del Pianetto. Stabilità degli assetti insediativi a Baccinello.

- **Indirizzi operativi**

- **Identità da rafforzare**

- Configurazioni Morfologico-agrarie: si applicano gli indirizzi 2b, 2c, 2e, 2g
- Configurazioni Morfologico-insediative: si applicano gli indirizzi 3a, 3c, 3d, 3e, 3f, 3h, 3i

- **Vocazioni da sviluppare**

Valorizzazione economica, nel rispetto dei valori formali dell'U.M.T., delle risorse storico-naturali, delle produzioni tipiche locali e delle forme di turismo sostenibile ad esse collegato attraverso la disincentivazione sul territorio aperto dei fenomeni di dispersione insediativa, soprattutto lungo le arterie stradali e nelle aree limitrofe ai centri abitati di Arcille e S. Antonio, e la promozione di misure volte ad incentivare, nell'ambito delle opere di miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, forme di agricoltura specializzata che limitino i fenomeni erosivi derivanti dalla presenza di vaste aree di vigneto specializzato oltre a consentire il mantenimento degli assetti agrari tradizionali presenti nei S.m. Eventuali interventi di nuovo appoderamento perseguiranno le regole insediative della preesistenza.

U.M.T. CP3 "Valle del Medio Albegna"

• **Inquadramento territoriale**

Sistema collinare degradante nel fondo vallivo dell'Albegna. Morfologia dolce e ondulata delle colline plioceniche a prevalente matrice *argillosa*. Aree di *deposito alluvionale* nel fondovalle. Affioramenti travertinosi a Saturnia.

• **Settori morfologici**

Tipi morfologici della provincia di Grosseto – U.M.T. CP3						
	Categorie geo- morfologiche	Piani alluvionali	Ripiani travertinosi e depositi eluviali	Colline argillose	Colline sabbiose e ciottolose	Rilievi strutturali dell'Antiap pennino
Asse tti del sopras suolo		1	2	3	4	5
Boschi	A					
Asse tti dell'insedia mento di montagna	B					
Asse tti dell'impianto medioevale	C					
Asse tti dell'appodera mento otto- novecentesco	D					
Asse tti della Riforma Agraria	E					

C2 - Assetti dell'impianto medioevale nei ripiani travertinosi e nei depositi eluviali

Rilievi collinari caratterizzati dalla scarsa presenza di superfici boscate e da estesi di seminativi e/o prati-pascoli talvolta organizzati in veri e propri "campi chiusi" sui suoli argillosi. Sul ripiano travertino appezzamenti di colture arboree (oliveti) attorno all'aggregato di castello con fattoria di Saturnia. La viabilità segue le linee di crinale e supporta un rado insediamento sparso situato sulla sommità dei colli.

D1 - Assetti dell'appoderamento ottonevicesimo nei depositi alluvionali

Piani a seminativo caratterizzati, nell'orditura dei campi e nella rete degli scoli, dagli assetti della bonifica idraulica dei secoli scorsi, soprattutto dell'Opera Nazionale Combattenti.

L'azione di bonifica e colonizzazione agraria del regime fascista porta alla formazione di numerosi poderi, spesso designati semplicemente con un numero, strutturati dai

nuovi centri di Fattoria di San Donato e della Barca (sette morfologico D4), distinguibili per la loro posizione nodale all'interno di una maglia larga e irregolare di strade interpoderali. Raggiungimento di un equilibrio stabile terra-insediamenti agricoli nella fusione tra la regolare scansione della rete degli scoli e il disegno delle strutture fondiarie.

La fattoria Doganella relazione, invece, la conformazione, l'orientamento dei campi e della rete scolante al Torrente Patrignone e al fiume Albegna, distribuendo regolarmente l'insediamento colonico lungo una viabilità principale che scorre parallela ai due corsi d'acqua. Distribuzione spaziale che associa i boschi, posti sulle vicine pendici collinari e le colture arboree circostanti gli edifici colonici, alla ceralicoltura del piano.

D3 - Assetti dell'appoderamento ottonevicesimo nelle colline argillose

Sulle molli ondulazioni collinari estesi coltivi a maglia larga, seminativi e/o prati-pascoli generalmente organizzati in "campi chiusi" o "prati pascoli" con alberi isolati e a gruppi, intercalati a consistenti nuclei boscati a prevalenza di lecci (*Quercus ilex*) e sughere (*Quercus pubescens*) soprattutto nei versanti più bassi e nei fondi vallivi. Siepi vive in corrispondenza di fossi, di discontinuità del rilievo, di confini di proprietà.. La vasta dimensione dei campi a seminativo e a pascolo genera un insediamento sparso debole e diradato situato sulla sommità dei colli, dove il rischio di frane e smottamenti è ridotto al minimo, mentre la viabilità segue le linee di crinale. Ruolo strutturante delle Fattorie di Pomonte, Cavallini e Colle Lupo.

D4 - Assetti dell'appoderamento ottonevicesimo nelle colline argillose sabbiose e ciottolose

Rilievi collinari con presenza significativa di colture arborate (oliveti) e seminativi sede delle Fattorie di San Donato, della Barca Colonna, della Bandinella e di Colle di Lupo.

E1 - Assetti della Riforma Agraria nei depositi alluvionali

L'ampio fondovalle dell'Albegna, tra la Marsiliana e la Fattoria Cavallini, è contrassegnato lungo la S.R. N°74 "Maremmana" e la S.P. N°146 di "Aquilaia" dal tipico "appoderamento a nuclei" dell'Ente Maremma. Fabbricati allineati lungo le strade e avvicinati ai confini comuni dei fondi in modo che risultino a gruppi di due, tre o quattro poderi. Indirizzo prevalentemente cerealicolo-zootecnico, anche se ai seminativi è associata un'intensificazione colturale indirizzata verso l'olivicoltura e in misura minore verso vigneti e frutteti.

Lungo la strada provinciale di "Aquilaia" e la strada regionale "Maremmana" sono edificati, come centri di servizio per l'area di nuova colonizzazione, i borghi di Sant'Andrea della Sgrilla e dello Sgrillozzo.

E3 - Assetti della Riforma Agraria nelle colline argillose

Trasformazione di quest'area collinare, caratterizzata da un appoderamento rado, generalmente posto sulla sommità dei rilievi, e dalla vasta dimensione dei campi a seminativo e pascolo, secondo un'organizzazione spaziale connotata da una maglia quasi geometrica. L'Ente rafforza l'insediamento colonico (scorporato dalle grandi proprietà ed inserito all'interno della nuova scansione fondiaria) e gli assetti poderali precedentemente istituiti sul sistema "strada di crinale/podere" e ne istituisce di nuovi, sostenuti da una viabilità rurale a questi trasversale. Ricucitura fra vecchio e nuovo nell'andamento più tortuoso della viabilità

poderale aderente alla morfologia del rilievo. Nella zona della Fattoria di Pomonte sorge l'omonimo borgo di servizio con chiesa e scuole.

Indirizzo colturale prevalentemente cerealicolo-zootecnico con valorizzazione delle colture foraggere e introduzione dell'allevamento stallino, cui è associata un'intensificazione colturale indirizzata verso l'olivicoltura e in misura minore verso vigneti e frutteti.

- **B1, B2, B5, C1, C3, C4, C5, D2, D5, E2, E4, E5** - settori secondari - si rimanda alla descrizione generale -

- **Dinamiche in atto**

Crescita di superfici specializzate a vigneto e oliveto in tutti i settori morfologici con realizzazione di impianti di vigneti "a rittochino". Processi di semplificazione ed omologazione del paesaggio agrario, oltre alla compromissione della stabilità dei suoli, per l'accorpamento dei fondi causato dalla diffusione delle nuove tecniche di coltivazione.

Nei piani (settori D1, E1) processi di semplificazione della maglia agraria e del sistema scolante per l'introduzione di colture industriali quali il mais, girasole e colture orticole.

Buona presenza (settori C3, D3, E3) di foraggere alternate ai prati permanenti e ai pascoli legati all'allevamento di ovini, bovini e suini.

Fenomeni di deruralizzazione del patrimonio edilizio e delle aree agricole nelle zone collinari e di piano innescati dallo sviluppo dell'agriturismo e del turismo rurale legati alla notorietà del polo termale di Saturnia.

Proliferazione di annessi agricoli intorno a Saturnia ed ai limitrofi rilievi collinari (settori C2, C3, C4), solo in parte legati a vigne ed orti per uso familiare o forme di agricoltura part-time.

La trasformazione urbana dell'aggregato di castello di Saturnia avviene con decisi sviluppi lineari lungo la viabilità principale ed occupazione dei versanti a maggiore panoramicità .

- **Indirizzi operativi**

- **Identità da rafforzare**

- Configurazioni Morfologico-naturali: si applicano gli indirizzi 1c
- Configurazioni Morfologico-agrarie: si applicano gli indirizzi 2b, 2c, 2e, 2g
- Configurazioni Morfologico-insediative: si applicano gli indirizzi 3a, 3c, 3d, 3e, 3f, 3h, 3i
- Aree di riqualificazione Morfologica: : si applicano gli indirizzi 4c

- **Vocazioni da sviluppare**

Valorizzazione economica, nel rispetto dei valori formali dell'U.M.T., delle risorse storico-naturali, delle produzioni tipiche locali e delle forme di turismo sostenibile ad esse collegato attraverso la disincentivazione sul territorio aperto dei fenomeni di dispersione insediativa, soprattutto nelle aree limitrofe al centro abitato di Saturnia, e la promozione di misure volte ad incentivare, nell'ambito delle opere di miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, forme di agricoltura specializzata che limitino i fenomeni erosivi derivanti dalla presenza di vaste aree di vigneto specializzato oltre a consentire il mantenimento degli assetti agrari tradizionali presenti nei S.m. Eventuali interventi di nuovo appoderamento perseguiranno le regole insediative della preesistenza.

U.M.T. CP4 "Colline di Montauto"

- **Inquadramento territoriale**

Sistema di crinali collinari disposti secondo andamento "antiappenninico" in direzione" nord/est -sud/ovest compresi tra il Fiume Fiora ed il Fosso del Tafone. Rilievi pliocenici di bassa collina a *matrice argillosa e depositi alluvionali*.

- **Settori morfologici**

Tipi morfologici della provincia di Grosseto – U.M.T. CP4						
	Categorie geo- morfologi che	Piani alluvionali	Ripiani traverinosi e depositi eluviali	Colline argillose	Colline sabbiose e ciottolose	Rilievi strutturali dell'Antiap pennino
Assesti del soprassuolo		1	2	3	4	5
Boschi	A					
Assesti dell'insediamento di montagna	B					
Assesti dell'impianto medioevale	C					
Assesti dell'appoderamento ottocentesco	D					
Assesti della Riforma Agraria	E					

D1- Assesti dell'appoderamento ottocentesco nei depositi alluvionali

Assesti agrari ed insediativi simili al settore D3.

D3 - Assesti dell'appoderamento ottocentesco nelle colline argillose

Rilievi collinari per secoli crocevia di percorsi di transumanza, sia a scala locale che regionale caratterizzati, verso il fiume Fiora, da copertura forestale continua (zona Poggio Costone, Roccaccia di Montauto, Vetta del Castellaccio) di boschi appartenenti al genere *Quercus* o alle sclerofille sempreverdi, verso il Tafone e la S.P. N°67 di "Campigliola", dalla significativa presenza di seminativi alternati a prati-pascoli contrassegnati dal disegno strutturante delle folte siepi alberate coincidente con gli impluvi delimitanti gli appezzamenti.

Tale diversificazione di uso del suolo permette alla Fattoria di Montauto di generare, su derivazioni a pettine dalla provinciale, unità poderali autosufficienti lungo i crinali, il diretto

sfruttamento della risorsa forestale legato al pascolamento brado di bestiame stanziale (bovini, equini e suini) o transumante (ovino) nelle bandite o nelle aree boscate del fondovalle ed al periodico taglio del soprassuolo.

- **Dinamiche in atto**

Buona presenza (settore D1, D3) di foraggere alternate ai prati permanenti e ai pascoli legati all'allevamento di ovini, bovini e suini.

Lenta crescita di superfici specializzate a vigneto e oliveto.

Fenomeni di deruralizzazione del patrimonio edilizio e delle aree agricole nelle zone collinari e di piano innescati dallo sviluppo del turismo rurale e della multifunzionalità agricola (settori D1, D3).

- **D2, D4, D5** - settore secondari - si rimanda alla descrizione generale -

- **Indirizzi operativi**

- **Identità da rafforzare**

- Configurazioni Morfologico-naturali: si applicano gli indirizzi 1a
- Configurazioni Morfologico-agrarie: si applicano gli indirizzi 2g
- Configurazioni Morfologico-insediative: si applicano gli indirizzi 3a, 3e, 3h, 3i

- **Vocazioni da sviluppare**

Valorizzazione economica, nel rispetto dei valori formali dell'U.M.T., delle risorse storico-naturali e delle produzioni tipiche locali mediante il sostegno all'attività agricola, la gestione di forme di turismo sostenibile, la promozione della ricerca scientifica e dell'educazione ambientale. Programmazione di misure volte ad incentivare, nell'ambito delle opere di miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, forme di agricoltura specializzata che limitino i fenomeni erosivi derivanti dalla presenza di vigneti specializzati oltre a consentire il mantenimento degli assesti agrari tradizionali presenti nei S.m. Eventuali interventi di nuovo appoderamento perseguiranno le regole insediative della preesistenza.

U.M.T. R1.1 "Colline di Monterotondo"

- **Inquadramento territoriale**

Morfologia montuosa e alto-collinare, talvolta molto acclive, composta da *rilievi strutturali a diversa composizione litologica*, nell'area compresa fra torrente Pavone, Monte Santa Croce e crinale Monterotondo Poggettone. Forme più morbide nel sistema collinare a matrice *sabbiosa e ciottolosa* a valle di Monterotondo fino al fiume Cornia. Assenza di aree pianiziali legate al sistema idrografico, fenomeni di semplice incisione fluviale degli affluenti di Pavone e Milia-Cornia. Rilevante sistema di biancane di origine geotermica in località Lagoni sopra Monterotondo.

- **Settori morfologici**

Tipi morfologici della provincia di Grosseto – U.M.T. RI.1						
	Categorie geo- morfologi- che	Piani alluvionali	Ripiani travertinosi e depositi eluviali	Colline argillose	Colline sabbiose e ciottolose	Rilievi strutturali dell'Antiap- penino
Asse tti del sopras suolo		1	2	3	4	5
Boschi	A					
Asse tti dell'insedia mento di montagna	B					
Asse tti dell'impianto medioevale	C					
Asse tti dell'appodera mento otto- novecentesco	D					
Asse tti della Riforma Agraria	E					

B5 - Assetti dell'insediamento di

Netta differenziazione geolitologica dei terreni, con estese superfici boscate interrotte da prati-pascoli sui rilievi strutturali e aree a valenza agricola sulle colline sabbiose e ciottolose.

Insediamento accentrato secondo un modello tipicamente montano, con sistematica integrazione fra "risorsa montagna" (boschi di cerro e/o castagno - aree a pascolo) e suoli agricoli.

Centri abitati circoscritti alla fascia di rilievi prossima ai colli pliocenici. Inquadramento di Monterotondo fra le ampie superfici castagnate dei poggi (terreni arenacei del Macigno) che lo separano da Sasso Pisano, nell'area di contatto tra i suoli argillosi (Galestri a Palombini) delle foraggere alternate a pascolo e le sottostanti superfici a coltura promiscua (terreni a matrice sabbiosa). Insediamento sparso legato al margine delle sabbie lungo la viabilità di crinale Monterotondo-Poggettone-Frassine (Strada dei

Casali) o su quei rilievi (crinale Monterotondo-Cugnano) dove i terreni per il substrato calcareo marnoso risultano particolarmente adatti alla coltura promiscua. Presenza di vite, olivo e seminativo (o soli olivo e seminativo) su terreni acclivi, caratterizzata da ciglionamenti e terrazzamenti sul versante sud-occidentale del poggio di Monterotondo e del crinale Monterotondo-Poggettone.

D4 - Assetti dell'appoderamento otto-novecentesco nelle colline sabbiose e ciottolose

Significativa presenza di colture arborate (oliveti) e bosco (leccete), alternati a isole di seminativi e/o prati-pascoli talvolta organizzate in veri e propri "campi chiusi".

Insediamento colonico inquadrato nella struttura organizzativa di fattoria, con nucleo padronale e fabbricati rurali dislocati lungo le linee di crinale in associazione alle colture arboree (oliveti), cui seguono seminativi, nelle parti più alte dei versanti collinari, ed estesi boschi quercini alternati a pasture in prossimità dei fondi vallivi. Ruolo strutturante della Fattoria San Regolo, della Fattoria di Cagne e della Fattoria del Lago.

D5 - Assetti dell'appoderamento otto-novecentesco nei rilievi strutturali

Assetti agrari analoghi al tipo D4.

Ruolo caratterizzante della Fattoria di San Regolo.

-B1, B2, D1, D2 - settori secondari - si rimanda alla descrizione generale -

• Dinamiche in atto

Processi di marginalizzazione e abbandono, soprattutto alle quote più elevate della struttura dei rilievi (settore B5), tanto negli assetti agrari quanto in quelli insediativi. Espansione di bosco e incolto, con rischio di degrado per castagneti e isole coltivate. Crescente irregolarità delle aree agricole, connotate da foraggere alternate ai prati permanenti e ai pascoli.

Alle quote più basse, interruzione della continuità del bosco intorno all'insediamento storico, sia accentrato che sparso, con pascoli e seminativi, a tratti ritmati da siepi vive, combinati ad oliveti spesso di vecchio impianto. Permanenze di sistemazioni idraulico agrarie (ciglionamenti o terrazzamenti con muri a secco).

Lungo la "strada dei Casali" (settore B5) sviluppo edilizio legato alla riconversione turistico-ricettiva delle aziende agricole; in misura più limitata, riuso abitativo di edifici rurali dismessi in stato di abbandono.

A Monterotondo trasformazione della struttura insediativa mediante espansione lineare lungo strada e occupazione dei versanti a maggiore panoramicità, con rischio di alterazione dell'immagine consolidata di centro murato di altura.

Nei rilievi collinari (settori D4 e D5) fra Monterotondo e il fondovalle del Cornia: diversificazione colturale con impianto di oliveti specializzati e intensificazione degli allevamenti ovini e bovini; sviluppo di attività connesse alla multifunzionalità agricola come gli agriturismi; trasformazione del costruito territoriale per attività legate alla geotermia: centrale "del Lago", con annesse serre per piante ornamentali e Villaggio Boracifero, insediamento recente a forma chiusa e compatta; impianti geotermici per la produzione di elettricità a San Martino - Capannini; vapordotti, dal caratteristico andamento a linee spezzate per il trasporto del vapore dai punti di captazione alle centrali elettriche; polo produttivo di Carboli.

- Indirizzi operativi

- Identità da rafforzare

- Configurazioni Morfologico-ambientali: si applicano gli indirizzi 1a, 1b, 1f
- Configurazioni Morfologico-agrarie: si applicano gli indirizzi 2a, 2b, 2d, 2g
- Configurazioni Morfologico-insediative: si applicano gli indirizzi 3a, 3c, 3d, 3e, 3f, 3h, 3i
- Aree di Riqualificazione Morfologica: 4d

- Vocazioni da sviluppare

Valorizzazione economica, nel rispetto dei valori formali dell'U.M.T., delle risorse storico-naturali e delle produzioni tipiche locali mediante il sostegno all'attività agricola, la gestione di forme di turismo sostenibile, la promozione della ricerca scientifica e dell'educazione ambientale. Programmazione di misure volte ad incentivare, nell'ambito delle opere di miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, che forme di agricoltura specializzata che consentano il mantenimento degli assetti agrari tradizionali presenti nei S.m. Eventuali interventi di nuovo appoderamento perseguiranno le regole insediative della preesistenza.

U.M.T. R1.2 "Poggi di Montieri"

• **Inquadramento territoriale**

Morfologia montuosa ed alto collinare con *rilievi strutturali* a diversa composizione litologica comprendente le Cornate, il Poggio Ritrogoli, il Poggio di Montieri, i Poggi di Prata ed il sistema collinare degradante verso la valle del Fiume Cornia. Marginale presenza nella zona sud-occidentale di *colline sabbiose e ciottolose*. Aree planiziali legate ai *depositi alluvionali* del Cornia, fenomeni di semplice incisione fluviale del Milia, Pavone, Cecina e Merse.

16. Settori morfologici

Tipi morfologici della provincia di Grosseto – U.M.T. R1.2						
	Categorie geo- morfologi- che	Piani alluvionali	Ripiani travertinosi e depositi eluviali	Colline argillose	Colline sabbiose e ciottolose	Rilievi strutturali dell'Antiap- penino
Aspetti del soprassuolo		1	2	3	4	5
Boschi	A					
Aspetti dell'insedia- mento di montagna	B					
Aspetti dell'impianto medioevale	C					
Aspetti dell'appodera- mento otto- novecentesco	D					
Aspetti della Riforma Agraria	E					

A5 - Boschi nei rilievi strutturali

Rilievi collinari a copertura forestale continua degradanti verso la valle del Fiume Cornia tra i torrenti Ritorto e Milia. In relazione all'altitudine e alle caratteristiche pedologiche, boschi a prevalenza di cerro (*Quercus cerris*) e roverella (*Quercus pubescens*) lasciano il posto, nelle esposizioni meridionali e sud-occidentali, a querceti sempreverdi di leccio (*Quercus ilex*) e sughera (*Quercus suber*) fino alla macchia bassa in un'alternanza di querceti mesofili ad elementi mediterranei.

L'integrazione, attraverso il sistema delle "insulae", di estesi querceti con aree a valenza pastorale ed agricola genera nel sistema di fattoria (es. Frassine) unità poderali distribuite nel bosco e lungo la tortuosa viabilità di crinale verso Monterotondo.

Presenza dell'insediamento di Niccioleta, tipico villaggio minerario dalla forma chiusa e compatta, edificato tra il 1933 ed il 1936 nelle

vicinanze degli impianti per lo sfruttamento dei giacimenti di pirite.

B5 - Assetti agrari dell'insediamento di montagna nei rilievi strutturali

Estese superfici boscate, con importante presenza del castagno, irregolarmente interrotte lungo la linea di crinale Gerfalco-Travale-Montieri da seminativi, pascoli e incolti.

Sistema insediativo accentrato nelle aree di contatto tra i boschi di cerro e/o castagno e le aree a valenza pastorale ed agricola. Posizione baricentrica tra superfici castagnate (terreni arenacei del Macigno) e suoli agricoli (terreni argillosi dei Galestri e Palombini) sia dei centri murati di Montieri, Gerfalco e Travale che degli aggregati rurali di Casorcioli, C.Nacchi, C. Sorzi, Lame, Borgo al Fango, Porcareccia.

Insediamento sparso limitato ai suoli argillo-marnosi in prossimità di Gerfalco, Travale, Montieri e nelle Valli del Pavone e del Cecina dove è possibile la formazione di unità poderali autosufficienti, basate su foraggiere alternate ai prati permanenti ed ai pascoli.

Natura antropica degli impianti artificiali di conifere (*Pinus nigra* su substrati calcarei e *Pinus laricio* su suoli acidi e subacidi) tra Poggetto Coltelli, Poggio Ritrovoli ed intorno a Gerfalco con rimboschimento di prati e pascoli degradati e creazione, nei primi decenni del XX secolo, di legname da opera per le attività minerarie.

D1 - Assetti dell'appoderamento otto-novecentesco nei depositi alluvionali

Il Pian di Cornia conserva nell'orientamento, nell'orditura dei campi a seminativo, stretti e lunghi, e nella rete scolante gli assetti di bonifica dei secoli scorsi.

Insediamiento sparso regolarmente distribuito lungo la viabilità principale o nella viabilità a pettine che da questa si dirama verso i rilievi pedecollinari;

D4 - Assetti dell'appoderamento otto-novecentesco nelle colline sabbiose e ciottolose

Compresenza di bosco (leccete) e colture arborate (oliveti) alternate a isole di seminativi e/o prati-pascoli talvolta organizzati in veri e propri "campi chiusi".

Insediamiento colonico inquadrato nella struttura organizzativa della villa/fattoria (es. Campetroso).

D5 - Assetti dell'appoderamento otto-novecentesco nei rilievi strutturali

Fattoria di S. Ottaviano sui rilievi calcareo-marnosi prospicienti i depositi alluvionali lungo il Cornia. Presenza significativa di colture arborate sulle alture e seminativi nel piano. Insediamento organizzato attorno alla struttura di fattoria con nucleo padronale e fabbricati colonici ubicati lungo un percorso di mezza costa sovrastante i Piani di Massoni. La distribuzione spaziale delle colture arboree e dei fabbricati rurali unisce nelle unità poderali la risorsa bosco alla ceralicoltura dei piani bonificati.

E5 - Assetti della Riforma Agraria nei rilievi strutturali

Rafforzamento da parte dell'Ente Maremma dell'insediamento rurale nei rilievi dell'Alta Valle del Pavone ed intorno a Gerfalco con l'incentivazione delle colture arboree e la razionalizzazione dell'indirizzo agropastorale delle aziende attraverso la valorizzazione delle colture foraggere e l'introduzione dell'allevamento stallino.

-A1, A2, A3, A4, B1, B2, D2, E4 - settori secondari - si rimanda alla descrizione generale -

• Dinamiche in atto

Processi di abbandono soprattutto nella struttura dei rilievi (settori B5 e A5). Espansione del bosco e dell'incolto a detrimento dei suoli agricoli con rischio di cancellazione delle isole coltivate e dei castagneti. Distribuzione spaziale delle aree agricole sempre più irregolare e connotata da foraggere alternate ai prati permanenti e ai pascoli; sostituzione dei castagneti da frutto impiantati su suoli non idonei, con essenze come la *Robinia pseudoacacia*.

Isole circoscritte di colture promiscue intorno a Montieri, Gerfalco e Travale.

Tessuto frammentato e minuto di colture ortive, piccole vigne e oliveti talvolta ciglionati o terrazzati con muri a secco come nell'alta valle del Torrente Ripacciano.

Maggiore vitalità presentano i rilievi (settori D4, D5) prossimi al fondovalle del Cornia. Suoli generalmente più adatti permettono l'impianto di oliveti specializzati come a S.Ottaviano, Frassine e Campetroso.

Nel fondovalle del Cornia (sette D1) riconversione degli indirizzi produttivi. Sostituzione dei seminativi tradizionali con colture quali mais, girasole o vigneti specializzati. Rischio di semplificazione ed omologazione con dilatazione della trama colturale, riduzione della rete scolante, eliminazione dei filari arborei e delle piantate residue.

Sostanziale permanenza degli assetti insediativi consolidati nei centri murati di Montieri, Gerfalco, Travale e nell'aggregato a forma aperta di Frassine. Marginalizzazione degli edifici e degli aggregati rurali nelle zone meno accessibili e lontane dai centri abitati principali con perdita della viabilità minore ad essi collegata. Limitato sviluppo delle attività turistico rurali e agrituristiche.

- Indirizzi operativi

- Identità da rafforzare

- Configurazioni Morfologico-naturali: si applicano gli indirizzi 1a, 1b, 1c
- Configurazioni Morfologico-agrarie: si applicano gli indirizzi 2a, 2b, 2d, 2g
- Configurazioni Morfologico-insediative: si applicano gli indirizzi 3a, 3c, 3e, 3f, 3h, 3i

- Vocazioni da sviluppare

Valorizzazione economica, nel rispetto dei valori formali dell'U.M.T., delle risorse storico-naturali e delle produzioni tipiche locali mediante il sostegno all'attività agricola, la gestione di forme di turismo sostenibile, la promozione della ricerca scientifica e dell'educazione ambientale. Programmazione di misure volte ad incentivare, nell'ambito delle opere di miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, che forme di agricoltura specializzata che consentano il mantenimento degli assetti agrari tradizionali presenti nei S.m. Eventuali interventi di nuovo appoderamento perseguiranno le regole insediative della preesistenza.

U.M.T. R1.3 “Poggi di Boccheggiano”

- **Inquadramento territoriale**

Area comprendente i Poggi di Prata, la Cima del Campino, Poggio Valle Buia, Poggio Montecchio, Poggio Pispini ed il sistema collinare delimitato dai Torrenti Farma, Farmulla e Carsia. Morfologia montuosa ed alto collinare con *rilievi strutturali* a diversa composizione litologica. Depressione di origine carsica nel Pian di Gabellino.

- **Settori morfologici**

Tipi morfologici della provincia di Grosseto – U.M.T. R1.3						
	Categorie geo-morfologiche	Piani alluvionali	Ripiani travertinosi e depositi eluviali	Colline argillose	Colline sabbiose e ciottolose	Rilievi strutturali dell'Antiappennino
Assesti del soprassuolo		1	2	3	4	5
Boschi	A					
Assesti dell'insediamento di montagna	B					
Assesti dell'impianto medioevale	C					
Assesti dell'appoderamento ottoneo-vecentesco	D					
Assesti della Riforma Agraria	E					

A5 - Boschi nei rilievi strutturali

Rilievi collinari a copertura forestale continua su suoli a matrice argillosa e argilloso-calcareo tra i Torrenti Farma, Farmulla e Carsia. In relazione all'altitudine e alle caratteristiche pedologiche, boschi a prevalenza di cerro (*Quercus cerris*) lasciano il posto, nelle esposizioni meridionali e sud-occidentali, a querceti di roverella (*Quercus pubescens*) mentre sulle rocce calcaree a carattere fortemente xerico prevalgono i querceti sempreverdi (*Quercus ilex*).

All'interno del bosco insediamento rarefatto con edifici rurali, colonici o no, associati a “insulae coltivate” per attività agro-pastorali o di sfruttamento delle risorse forestali e minerarie. L'integrazione, attraverso il sistema delle “insulae”, di estesi querceti con aree a valenza pastorale ed agricola genera nel sistema di fattoria (es. Bernone) unità poderali dislocate nel bosco su percorsi di crinale che a pettine si

staccano dalla SP. N°54 del “Cerro Balestro”.

B5 - Assesti dell'insediamento di montagna nei rilievi strutturali

Ampie superfici boscate, con importante presenza del castagno, interrotte da seminativi, oliveti, pascoli e incolti, disposti irregolarmente sulla vetta dei poggi e lungo le principali linee di crinale.

Boschi cedui di *Quercus cerris* sulle colline argilloso-calcaree a sud est di Boccheggiano, nella valle del Torrente Merse e sulle matrici argillo-marnose del complesso di Poggio Pispini. Dominanza dei cedui di cerro, tra Boccheggiano e Prata, interrotta sui terreni silicei (formazione Filladica di Boccheggiano) e sugli affioramenti arenacei dai castagneti da frutto. Soprassuoli complessi con nuclei a prevalenza dell'una o dell'altra specie. Impianti artificiali di conifere (*Pinus nigra*, *Pinus laricio*, *Pseudotsuga menziesii* e *Cupressus arizonica*) per rimboschimento di prati-pascoli degradati e riserva di legname da opera nelle attività minerarie.

Insediamento accentrato lungo l'antica Via Massetana, nelle aree di contatto tra i boschi di cerro e/o castagno e le aree a valenza agricolo-pastorale. Posizione baricentrica del centro murato di Boccheggiano tra le superfici castagnate del Poggio di Valle Buia (terreni silicei) ed i sottostanti suoli agricoli (terreni argillo-marnosi dei Galestri e Palombini), mentre Prata si dispone tra i castagni e i pascoli dei rilievi rocciosi retrostanti, gli oliveti lungo i crinali arenacei degradanti sul Carsia ed i seminativi di Pian di Gabellino. All'interno delle superfici boscate, lungo tracciati di crinale, associazione degli edifici rurali, colonici o no, a rade “insulae coltivate” destinate ad attività agro-pastorali o di sfruttamento delle risorse forestali.

Presenza fin da tempi remoti di attività estrattive per la coltivazione della pirite. Sfruttamento minerario terminato negli anni '90 del secolo scorso con la chiusura della miniera di Campiano. Permangono manufatti e strutture legate a tale attività oltre ad accumuli di materiale di discarica.

-A1, A2, A3, A4, B1, B2, E1, E5 - settori secondari - si rimanda alla descrizione generale -

- **Dinamiche in atto**

Processi di abbandono con espansione del bosco e dell'incolto a detrimento dei suoli agricoli. Rischio di cancellazione delle isole coltivate e dei castagneti (settori A5, B5).

Distribuzione spaziale delle aree agricole sempre più irregolare e connotata da foraggere alternate ai prati permanenti e ai pascoli; sostituzione dei castagneti da frutto impiantati su suoli non idonei con essenze come la *Robinia pseudoacacia*.

Maggiore vitalità presentano i piani di Pian di Gabellino dove suoli generalmente più adatti permettono l'impianto di oliveti specializzati ed una razionalizzazione delle colture foraggere.

Sostanziale permanenza degli assetti insediativi consolidati. La trasformazione urbana dei centri murati di Prata, Boccheggiano avviene con addizioni chiaramente individuabili per forma e tipologia e contenute espansioni lineari lungo strada. Marginalizzazione degli edifici e degli aggregati rurali nelle zone meno accessibili e lontane dai centri abitati principali con perdita della viabilità minore ad essi collegata. Limitato sviluppo delle attività turistico rurali e agrituristiche.

- Indirizzi operativi

- Identità da rafforzare

- Configurazioni Morfologico-naturali: si applicano gli indirizzi 1a, 1b
- Configurazioni Morfologico-agrarie: si applicano gli indirizzi 2a, 2b, 2d, 2g
- Configurazioni Morfologico-insediative: si applicano gli indirizzi 3a, 3c, 3d, 3e, 3f, 3h, 3i

- Vocazioni da sviluppare

Valorizzazione economica, nel rispetto dei valori formali dell'U.M.T., delle risorse storico-naturali, in particolare del Parco Tecnologico e Archeologico delle Colline Metallifere grossetane, e delle produzioni tipiche locali mediante il sostegno all'attività agricola, la gestione di forme di turismo sostenibile, la promozione della ricerca scientifica e dell'educazione ambientale. Programmazione di misure volte ad incentivare, nell'ambito delle opere di miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, il mantenimento degli assetti agrari tradizionali presenti nei S.m. Eventuali interventi di nuovo appoderamento perseguiranno le regole insediative della preesistenza.

U.M.T. R1.4 "Poggi di Tatti"

• **Inquadramento territoriale**

Area comprendente il sistema collinare delimitato dai Torrenti Farma, Follonica e Carsia. Morfologia alto collinare con *rilievi strutturali* a diversa composizione litologica.

Settori morfologici

Tipi morfologici della provincia di Grosseto – U.M.T. R1.4						
	Categorye geo- morfologi che	Piani alluvionali	Ripiani travertinosi e depositi eluviali	Colline argillose	Colline sabbiose e ciottolose	Rilievi strutturali dell'Antiap pennino
Assetti del soprasuolo		1	2	3	4	5
Boschi	A					
Assetti dell'insedia- mento di montagna	B					
Assetti dell'impianto medioevale	C					
Assetti dell'appode- ramento otto- novecentesco	D					
Assetti della Riforma Agraria	E					

A5 - Boschi nei rilievi strutturali

Rilievi collinari tra i Torrenti Farma, Follonica e Carsia, a copertura forestale continua su suoli a matrice argillosa e argilloso-calcareo. In relazione all'altitudine e alle caratteristiche pedologiche, boschi a prevalenza di cerro (*Quercus cerris*) lasciano il posto, nelle esposizioni meridionali e sud-occidentali, a querceti di roverella (*Quercus pubescens*) mentre sulle rocce calcaree a carattere fortemente xerico prevalgono i querceti sempreverdi (*Quercus ilex*).

All'interno del bosco insediamento rarefatto con edifici rurali, colonici o no, associati a "insulae coltivate" per attività agro-pastorali.

C5 - Assetti dell'impianto medioevale nei rilievi strutturali

Insediamento accentrato rappresentato dal centro murato di Tatti con assetto agrario fortemente condizionato dalla risorsa boschiva. L'esistenza dell'ampia Selva di Tatti da cui ricavare "legname da opera" è documentata sin dal XVI secolo.

Il bosco risale i versanti collinari delimitati dal corso dei Torrenti Confienti e Follonica per aprirsi progressivamente ai seminativi nudi e, sui crinali collinari o a corona intorno a Tatti, alla fitta trama delle colture promiscue (orti ed oliveti). Nuclei di castagneti da frutto sugli affioramenti arenacei a nord del paese.

Insediamiento sparso in stretto rapporto di continuità ed integrazione funzionale con il centro murato composto da annessi rurali (*casotti*) della piccola proprietà paesana o da unità poderali facenti capo alla proprietà Burbon di Putrella, presente nel tessuto urbano con un palazzo denominato la “Fattoria”.

D4 - Assetti dell'appoderamento otto-novecentesco nelle colline sabbiose e ciottolose

Insediamiento colonico limitato all'area pedecollinare tra i Piani di Perolla e Ribolla inquadrato nella struttura organizzativa della villa/fattoria presente nell'unità morfologica limitrofa. Unità poderali con quote significative di colture arboree (oliveti) e bosco alternate a isole di seminativi e/o prati-pascoli, talvolta organizzati in veri e propri “campi chiusi”, collegate da percorsi di controcrinale ai piani sottostanti per la cerealicoltura.

-A2, A3, A4, C2, D1, D3, D4, E1, E4, E5 - settori secondari - si rimanda alla descrizione generale -

- **Dinamiche in atto**

Processi di abbandono con espansione del bosco e dell'incolto a detrimento dei suoli agricoli. Rischio di cancellazione delle isole coltivate e dei castagneti (settori A5, C5). Distribuzione spaziale delle aree agricole sempre più irregolare e connotata da foraggere alternate ai prati permanenti e ai pascoli.

Maggiore vitalità presentano i rilievi collinari prossimi al fondovalle del Bruna (settore D4) dove suoli generalmente più adatti permettono l'impianto di oliveti specializzati ed una razionalizzazione delle colture foraggere.

Sostanziale permanenza degli assetti insediativi consolidati. La trasformazione urbana del centro murato di Tatti avviene con addizioni chiaramente individuabili per forma e tipologia e contenute espansioni lineari lungo strada. Marginalizzazione degli edifici rurali nelle zone meno accessibili e lontane dal centro abitato principale con perdita della viabilità minore ad essi collegata. Limitato sviluppo delle attività turistico rurali e agrituristiche.

- **Indirizzi operativi**

- **Identità da rafforzare**

- Configurazioni Morfologico-naturali: si applicano gli indirizzi 1a, 1b
- Configurazioni Morfologico-agrarie: si applicano gli indirizzi 2a, 2b, 2d, 2g
- Configurazioni Morfologico-insediative: si applicano gli indirizzi 3a, 3c, 3d, 3e, 3f, 3h, 3i

- **Vocazioni da sviluppare**

Valorizzazione economica, nel rispetto dei valori formali dell'U.M.T., delle risorse storico-naturali e delle produzioni tipiche locali mediante il sostegno all'attività agricola, la gestione di forme di turismo sostenibile, la promozione della ricerca scientifica e dell'educazione ambientale. Programmazione di misure volte ad incentivare, nell'ambito delle opere di miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, il mantenimento degli assetti agrari tradizionali presenti nei S.m. Eventuali interventi di nuovo appoderamento perseguiranno le regole insediative della preesistenza.

U.M.T. R2 “Montioni”

- **Inquadramento territoriale**

Sistema collinare delimitato, a nord-ovest, dai confini provinciali, ad est, dal Fiume Pecora e, a sud, dal litorale di Follonica. Morfologia composta prevalentemente da *rilievi strutturali a diversa composizione litologica* sui poggi e da *conglomerati poligenici e sabbie* nel pedecolle. Aree planiziali di *deposito alluvionale* lungo il fiume Pecora.

Settori morfologici

Tipi morfologici della provincia di Grosseto – U.M.T.						
R2						
	Categorie geo- morfologi- che	Piani alluvionali	Ripiani travertinosi e depositi eluviali	Colline argillose	Colline sabbiose e ciottolose	Rilievi strutturali dell'Antiap- penino
Asse ti del sopras uolo		1	2	3	4	5
Boschi	A					
Asse tti dell'insedi- amento di montagna	B					
Asse tti dell'impianto medioevale	C					
Asse tti dell'appode- ramento otto- novecentesco	D					
Asse tti della Riforma Agraria	E					

A4 - Boschi nelle colline sabbiose e ciottolose

Copertura forestale continua nelle alture intorno Poggio al Chiecco e sui rilievi pedecollinari compresi tra la Valle del Cenerone e la Valle del Confine. Boschi costituiti da cenosi forestali della macchia mediterranea (forteto, gariga macchia foresta) sia per condizioni edafiche, microclimatiche, espositive che di utilizzo umano (fino agli anni '60 del secolo scorso) per la produzione di carbone da legna destinato agli altoforni di Follonica. La fisionomia più diffusa è quella di un ceduo invecchiato a macchia alta, molto denso, composto da specie autoctone appartenenti al genere *Quercus* e da arbusti sclerofilli quale fillirea, lentisco ed altri. Piccole aree con file di cipressi (*Cupressus sempervirens*) e sughere (*quercus suber*) nel pedecolle.

A5 - Boschi nei rilievi strutturali

Rilievi collinari con copertura forestale continua.

Prevalenza, come nel settore A4, di tipologie evolutive della macchia mediterranea legate alla produzione del carbone vegetale per l'industria siderurgica. Presenza nelle stazioni più fresche di querceti termofili a dominanza di cerro in forma di fustaia transitoria o ceduo invecchiato e negli impluvi formazioni ripariali con olmo campestre e salici. Unico insediamento il villaggio minerario di Montioni fondato dai Principi di Piombino, per lo sfruttamento dei locali giacimenti di allume. Sono ancora visibili miniere a cielo aperto e sotterranee, forni e sistemi di trasporto del materiale.

D1 - Assetti dell'appoderamento otto-novecentesco nei piani alluvionali

Piani di bonifica a seminativo compresi tra i rilievi boscati, l'area urbana di Follonica e il fiume Pecora, attraversati dall'antica Via Massetana (S.R. N°439 "Sarzanese Val d'Era") ed inquadrati, come nel settore D4, nella struttura organizzativa di fattoria.

D4 - Assetti dell'appoderamento otto-novecentesco nelle colline sabbiose e ciottolose

Settore pedecollinare e pianeggiante chiuso tra i confini provinciali, le sovrastanti aree boscate, il tracciato della vecchia Aurelia (SP N°152 "Aurelia Vecchia") e l'area urbana di Follonica. Presenza significativa di colture arborate sulle alture e seminativi nel piano. Insediamento organizzato attorno al castello/fattoria di Valli, alla villa/fattoria N°1 (ormai inglobata nell'abitato di Follonica), alla Fattoria Mariani e alla Fattoria del Tesorino con nuclei padronali ubicati direttamente lungo la viabilità principale, o lungo vie ad essa direttamente associate, e fabbricati colonici distribuiti sulle ultime propaggini dei rilievi, collegati alla pianura da esigui percorsi a cul-de-sac. La distribuzione spaziale delle colture arboree e dei fabbricati rurali unisce nelle unità poderali la risorsa bosco alla cerealicoltura dei piani bonificati.

-A1, A2, D5 - settori secondari - si rimanda alla descrizione generale -

- **Dinamiche in atto**

Unità segnata dalla successione tra estese superfici boscate dei rilievi, colture arboree del pedecolle e piani di bonifica.

Il complesso forestale dei rilievi collinari (settori A4 e A5) per ricchezza vegetativa e diversità di ecotipi, spesso derivanti da varianti antropogene, emergenze di interesse archeologico (Torre Pievaccia, sito di Poggio Fornello), punti panoramici e sentieristica ben sviluppata lega la sua valorizzazione al turismo naturalistico e all'educazione ambientale. Istituzione Riserva Naturale di Poggio Tre Cancelli, del S.I.R. N°39 "Bandite di Follonica" e del Parco Interprovinciale di "Montioni".

Forti fenomeni di deruralizzazione del patrimonio edilizio e delle aree agricole nelle zone pedecollinari e di piano (settori D4 e D1) innescati dallo sviluppo urbano, industriale e turistico ricettivo di Follonica. Declassamento dell'agricoltura ad attività secondaria o part-time con polverizzazione fondiaria e costituzione di vere e proprie aziende del tempo libero (orti periurbani). Costruzione, con i materiali più diversi, di annessi temporanei tendenti nel tempo a diventare definitivi ed a trasformarsi in vere e proprie villette. Formazione ai margini del contesto urbano di un "continuum" che non è né urbano, né rurale ma una proiezione della città, definibile come "campagna urbanizzata".

Nelle residue aree agricole intensificazione colturale con specializzazione degli impianti arborei e dei seminativi. Rischi di semplificazione degli assetti agrari soprattutto nei piani. Permanenza di oliveti di

vecchio impianto in prossimità delle aree boscate da segnalare la rilevanza del basamento collinare, forgiato dalla presenza di colture promiscue (oliveto a giropoggio) che completa a livello percettivo l'insediamento di sommità del Castello di Valli.

Impatto negativo negativo del tracciato superstradale S.S. N°1 "Aurelia" quale elemento di cesura della continuità degli spazi agricoli di piano.

- Indirizzi operativi

- Identità da rafforzare

- Configurazioni Morfologico-naturali: si applicano gli indirizzi 1a, 1c
- Configurazioni Morfologico-agrarie: si applicano gli indirizzi 2a, 2c, 2g
- Configurazioni Morfologico-insediative: si applicano gli indirizzi 3a, 3b, 3e, 3h, 3i
- Aree di riqualificazione Morfologica: : si applicano gli indirizzi 4b

- Vocazioni da sviluppare

Valorizzazione economica, nel rispetto dei valori formali dell'U.M.T., delle risorse storico-naturali presenti, delle produzioni tipiche locali e delle forme di turismo sostenibile ad esse collegato attraverso la disincentivazione sul territorio aperto dei fenomeni di dispersione insediativa e la promozione di misure volte ad incentivare, nell'ambito delle opere di miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, il mantenimento degli assetti agrari tradizionali presenti nei S.m. Eventuali interventi di nuovo appoderamento perseguiranno le regole insediative della preesistenza.

U.M.T. R3.1 "Agro di Massa Marittima"

• Descrizione

Territorio prevalentemente collinare compreso tra il corso dei torrenti Milia, Ritorto, Carsia, Borgonano e del Fiume Pecora con *rilievi strutturali* a diversa composizione litologica. Estesa presenza, nella zona sud-occidentale, di *colline sabbiose e ciottolose* interrotte da affioramenti di *ripiani travertinosi*. Nel sistema dei rilievi riscontrabili depressioni di origine carsica come il Piano di Ghirlanda e l'area del Lago dell'Accesa. Piani alluvionali nel tratto medio-alto del Pecora e ad ovest del centro abitato di Massa Marittima.

Settori morfologici

Tipi morfologici della provincia di Grosseto – U.M.T. R3.1						
	Categorie geo-morfologiche	Piani alluvionali	Ripiani travertinosi e depositi eluviali	Colline argillose	Colline sabbiose e ciottolose	Rilievi strutturali dell'Antiappennino
Aspetti del soprassuolo		1	2	3	4	5
Boschi	A					
Aspetti dell'insediamento di montagna	B					
Aspetti dell'impianto medioevale	C					
Aspetti dell'appoderamento ottocentesco	D					
Aspetti della Riforma Agraria	E					

A4 - Boschi nelle colline sabbiose e ciottolose

Nei rilievi collinari compresi tra il Torrente Milia ed il Monte Bamboli e la Fattoria Marsiliana e sopra i Piani di Perolla querceti decidui di cerro e roverella, querceti sempreverdi (*Quercus ilex*) e macchia mediterranea (sclerofille sempreverdi). All'interno del bosco insediamento rarefatto con edifici rurali, colonici o no, associati a "insulae coltivate" destinate ad attività agro-pastorali o di sfruttamento delle risorse forestali e minerarie.

A5 - Boschi nei rilievi strutturali

Predomina, a nord, nei rilievi collinari delimitati dai torrenti Borgonano, Ritorto, Milia e degradanti da Monte Arsentini verso il fondovalle del Pecora, a sud, in quelli compresi tra il Poggio di Fontegrilli e la Pianura di Follonica. In relazione all'altitudine e alle caratteristiche pedologiche, boschi a prevalenza di cerro (*Quercus cerris*) e roverella (*Quercus pubescens*) lasciano il posto, nelle esposizioni meridionali e sud-occidentali, a querceti sempreverdi di leccio (*Quercus ilex*) e sughera (*Quercus suber*) fino alla macchia bassa in un'alternanza di querceti mesofili ad elementi mediterranei.

All'interno del bosco insediamento rarefatto con edifici rurali, colonici o no, associati a "insulae coltivate" destinate ad attività agro-pastorali o di sfruttamento delle risorse forestali e minerarie. Le insulae lungo la viabilità Massa Marittima-Fenice Capanne-La Pesta-Valpiana sono veri e propri compendi all'attività

estrattiva svolta un tempo nella zona. Isole funzionali per strutture di coltivazione e trattamento del minerale, discariche, stoccaggio dei materiali, abitazioni e servizi per i minatori fino a generare veri e propri nuclei abitativi come Fenice Capanne e La Pesta. Nelle loro vicinanze impianti artificiali di conifere (*Pinus nigra* su substrati calcarei e *Pinus laricio* su suoli acidi e subacidi) come riserva di legname da opera.

C5 – Assetti dell'impianto medioevale nei rilievi strutturali

Seminativi nudi e pascoli nei piani alluvionali, ad est e ad ovest del centro murato di Massa Marittima, zone ortive e colture promiscue di olivo e vite sui rilievi strutturali (rocce carbonatiche) sottostanti l'abitato e nelle oasi sabbiose dell'anfiteatro collinare sovrastante i Piani della Pecora. Presenza di oliveti ciglionati o terrazzati con muri a secco nella zona intorno a podere il Chiostro.

D1 - Assetti dell'appoderamento otto-novecentesco nei depositi alluvionali

Piano di Ghirlanda e aree pianiziali a valle di Massa Marittima caratterizzati, nella mosaicatura dei campi, dagli assetti della bonifica idraulica dei secoli scorsi. Il perimetro esterno è evidenziato, sulla base di un preciso disegno territoriale, da boschi di margine e percorsi pedecollinari su cui si attesta l'insediamento sparso. La distribuzione spaziale delle colture arboree e dei fabbricati rurali sulle ultime propaggini dei rilievi strutturali, unisce la risorsa bosco alla cerealicoltura dei piani.

D2 - Assetti dell'appoderamento otto-novecentesco nei ripiani travertinosi

Altire disposte lungo il fiume Pecora ed il fosso delle Venelle ed inquadrato nella struttura organizzativa del castello-villa-fattoria. Ruolo strutturante del castello/fattoria della Marsiliana e delle ville/fattoria di Valmora e della Marsiliana. Da segnalare l'aggregato di Valpiana nato attorno all'attività di estrazione e lavorazione della pirite lungo l'antica via Massetana (S.R. N°439 "Sarzanese Val d'Era).

D4 - Assetti dell'appoderamento otto-novecentesco nelle colline sabbiose e ciottolose

Rilievi collinari sede delle ville/fattoria di Valmora e della Marsiliana con presenza significativa di colture arborate (oliveti), seminativi e bosco (leccete). Diffuso insediamento colonico localizzato sia lungo i crinali che nelle aree pedecollinari.

E1 - Assetti della Riforma Agraria nei depositi alluvionali

Assetti agrari ed insediativi analoghi al settore E4.

E4 - Assetti della Riforma Agraria nelle colline sabbiose e ciottolose

Limitato ai rilievi tra il Fiume Pecora e la Gora delle Ferriere, l'assetto della Riforma Fondiaria dell'Ente Maremma è caratterizzato da un "appoderamento a nuclei". Due, tre unità poderali, con fabbricato colonico vicino ai confini comuni dei fondi, dislocate regolarmente lungo la viabilità principale. Ai seminativi è associata un'intensificazione culturale indirizzata verso l'olivicoltura e in misura minore verso vigneti e frutteti.

-A1, A2, A3, C1, C2, C3, C4, D5, E2 - settori secondari - si rimanda alla descrizione generale -

• **Dinamiche in atto**

Processi di marginalizzazione, e limitatamente di abbandono, negli assetti agrari alle quote più elevate della struttura dei rilievi (settore A5) e nei colli tra Montebamboli e il Castello della Marsiliana (settore A4). Espansione del bosco e dell'incolto a detrimento dei suoli agricoli con rischio di cancellazione delle isole coltivate. Distribuzione spaziale delle aree agricole sempre più irregolare e connotata da foraggere alternate ai prati permanenti e ai pascoli legati soprattutto all'allevamento di ovini, bovini e suini.

Diversificazione culturale con crescita di superfici specializzate a vigneto e oliveto nei rilievi collinari (settori D4 e E4) e nei ripiani travertinosi (settore D2). A seguito dell'introduzione della Denominazione di Origine Controllata del Montereale realizzazione di numerosi impianti di vigneti a ritocchino ed edificazione di cantine per la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti vitivinicoli. La diffusione delle nuove tecniche di coltivazione con la tendenza all'accorpamento dei fondi porta ad esiti controproducenti per la stabilità del suolo e ad un'eccessiva semplificazione ed omologazione del paesaggio agrario.

Semplificazione ed omologazione presente anche nelle aree di piano (settore D1) con dilatazione della trama culturale, riduzione della rete scolante, eliminazione dei filari arborei e delle piantate residue per l'introduzione di colture industriali quali il mais, colture orticole e frutteti.

Presenza di numerose testimonianze storico-culturali diffuse sul territorio, prossimità alla costa, possibilità di esercitare attività faunistico-venatorie, oltre alla presenza di una città come Massa Marittima, ha favorito, attraverso processi di rinnovamento e recupero dei fabbricati rurali, lo sviluppo della multifunzionalità agricola (settori D2, D4, E4). Intensificazione delle attività turistico rurali e agrituristiche anche nei tipi A5 e A4 per l'Istituzione del Parco Tecnologico ed archeologico delle Colline Metallifere.

Intorno a Massa Marittima (settore C5) le nuove espansioni residenziali hanno dato vita a dispersioni lineari lungo i più importanti collegamenti stradali ed occupato, secondo una logica incrementale, le antiche zone ortive sui versanti collinari con slittamento a valle dell'abitato. La modificazione dei rapporti spaziali tra Massa e le limitrofe aree agricole innesca fenomeni di deruralizzazione del patrimonio edilizio del territorio aperto e l'edificazione di numerosi annessi agricoli in attesa di cambio di destinazione.

Intenso sviluppo edilizio di Valpiana e di insediamenti produttivi lungo la S.R. N° 439 “Sarzanese Val d’Era”.

- Indirizzi operativi

- Identità da rafforzare

- Configurazioni Morfologico-naturali: si applicano gli indirizzi 1a, 1c, 1h
- Configurazioni Morfologico-agrarie: si applicano gli indirizzi 2a, 2c, 2d, 2g
- Configurazioni Morfologico-insediative: si applicano gli indirizzi 3a, 3c, 3d, 3e, 3f, 3h, 3i
- Aree di riqualificazione Morfologica: : si applicano gli indirizzi 4a, 4c

- Vocazioni da sviluppare

Valorizzazione economica, nel rispetto dei valori formali dell’U.M.T., delle risorse storico-naturali, in particolare del Parco Tecnologico e Archeologico delle Colline Metallifere grossetane, delle produzioni tipiche locali e delle forme di turismo sostenibile ad esse collegato, attraverso la disincentivazione sul territorio aperto dei fenomeni di dispersione insediativa, soprattutto lungo le arterie stradali e nelle aree limitrofe a Massa Marittima, e la promozione di misure volte ad incentivare, nell’ambito delle opere di miglioramento dell’ambiente e dello spazio rurale, forme di agricoltura specializzata che limitino i fenomeni erosivi derivanti dalla presenza di vigneti specializzati oltre a consentire il mantenimento degli assetti agrari tradizionali presenti nei S.m. Valorizzazione per il centro abitato di Massa Marittima dell’integrazione funzionale e visuale fra boschi, mosaici agricoli complessi, struttura urbana e le aree agricole di piano. Eventuali interventi di nuovo appoderamento perseguiranno le regole insediative della preesistenza.

U.M.T. R3.2 “Sella di Giuncarico”

• **Inquadramento territoriale**

Sistema collinare sub-articolato dall’incisione fluviale del Torrente Sovata delimitato, a nord-est, dal fondovalle del Fiume Bruna, a sud, dalla Piana del Lupo e, ad ovest, dal tracciato vallivo della Vecchia Aurelia (S.P. N°152 “Aurelia Vecchia”). Morfologia aspra nei rilievi strutturali a diversa composizione litologica, profili più dolci negli affioramenti dei conglomerati poligenici e sabbie, riduzione dell’acclività dei versanti nei detriti di falda.

Settori morfologici

Tipi morfologici della provincia di Grosseto – U.M.T. R3.2						
	Categorie geo-morfologiche	Piani alluvionali	Ripiani travertinosi e depositi eluviali	Colline argillose	Colline sabbiose e ciottolose	Rilievi strutturali dell’Antiapennino
Aspetti del soprassuolo		1	2	3	4	5
Boschi	A					
Aspetti dell’insediamento di montagna	B					
Aspetti dell’impianto medioevale	C					
Aspetti dell’appoderamento ottonevicesco	D					
Aspetti della Riforma Agraria	E					

C5 – Assetti dell’impianto di origine medioevale nei rilievi strutturali

Rilievi collinari circoscritti dal sistema idrografico Sovata-Pecora e dal tracciato della Vecchia Aurelia. Suoli prevalentemente marnoso argillosi a buona vocazione agricola.

La disposizione in senso est-ovest del crinale principale condiziona gli assetti agrari del “contado” del centro murato di Giuncarico. Estesi boschi quercini con colture arboree e seminativi in sommità e prati-pascoli in prossimità del Sovata nel versante nord. Mosaici agricoli complessi con arboreti (oliveti) ed aree a seminativo e/o prato pascoli, talvolta organizzate in veri e propri “campi chiusi”, nel versante sud. Sistema viario con tracciato principale di crinale (S.P.N°115 di “Giuncarico) congiungente Giuncarico con la Vecchia Aurelia, da un lato, e la viabilità per Ribolla dall’altro.

Insediamento sparso in stretto rapporto di continuità ed integrazione funzionale con il centro murato, dislocato direttamente lungo la viabilità di crinale o su piccole diramazioni “a pettine” necessarie alla raggiungibilità dei fondi composto da annessi rurali (casotti) o da scarse unità poderali facenti capo o alla piccola proprietà paesana o a maggioranti locali.

D1 - Assetti dell’appoderamento ottonevicesco nei depositi alluvionali

Piani di bonifica a seminativo sottostanti al centro murato di Giuncarico.

Ruolo caratterizzante delle Fattorie il Lupo e Vaccareccia.

D4 - Assetti dell'appoderamento otto-novecentesco nelle colline sabbiose e ciottolose

A nord-ovest, tra Poggio alla Querce e Poggio Santa Margherita, rilievi collinari con estesa copertura boschiva ed assetti agro-forestali analoghi al settore D5.

Insediamiento colonico inquadrato nella struttura organizzativa della fattoria (es. Fattoria di Fontino e Castel di Pietra).

Tracciato stradale (S.P. N° 31 della "Collacchia"), nello stretto passo vallivo fra Poggio alla Querce e Poggio Santa Margherita, nato per collegare, via Aurelia Vecchia, l'insediamento minerario di Ribolla a Follonica.

D5 - Assetti dell'appoderamento otto-novecentesco nei rilievi strutturali

Rilievi collinari tra il Fiume Bruna ed il Torrente Sovata caratterizzati da copertura forestale continua nelle sommità e nei versanti medio alti con boschi appartenenti al genere *Quercus* o alle sclerofille sempreverdi. Impianti artificiali di conifere (*Pinus pinaster*, *Pinus nigra* e *C. sempervirens*) intorno a Castel di Pietra. Significativa presenza di mosaici agricoli complessi con arboreti (oliveti) ed aree a seminativo e/o prato pascoli, talvolta organizzate in veri e propri "campi chiusi", intercalati a nuclei boscati nei versanti più bassi. Assetto agrario contrassegnato da alberi isolati, filari, siepi, nuclei arborei e boschi poderali, rete capillare di affossature e residui oliveti ciglionati o terrazzati.

La diversificazione dei suoli agricoli, nelle ultime propaggini dei rilievi, permette alla struttura di fattoria (es. Castel di Pietra) la formazione di unità poderali autosufficienti e il diretto sfruttamento della risorsa forestale. Insediamento con fabbricati colonici distribuiti nel pedecolle e collegati alla viabilità principale di valle da esigui percorsi a cul-de-sac aderenti alla morfologia del rilievo.

E2 - Assetti della Riforma Agraria nei ripiani travertinosi e depositi eluviali

Altire disposte nel pedecolle su affioramenti detritici e travertinosi inquadrate, come nel settore E5, negli assetti della Riforma Agraria dell'Ente Maremma.

E5 - Assetti della Riforma Agraria nelle rilievi strutturali

Rafforzamento da parte dell'Ente Maremma degli assetti poderali precedentemente istituiti nei rilievi pedecollinari intorno a Castel di Pietra, Poggio all'Istrice, Poggio Terminuzzo e Giuncarico.

Parte delle unità poderali, comprensive di arboreti, aree a seminativo e/o prato pascoli (settore D5), affini per l'ordinamento cerealicolo-zootecnico alla politica dell'Ente sono scorporate dalle grandi proprietà. Vicino Giuncarico un certo numero di "quote" integrate ad entità fondiariale particellari.

Ricostruzione ex-novo o ammodernamento dei fabbricati esistenti, secondo valutazioni funzionali e di stato, di contro per scarsa ridefinizione delle unità fondiariale, limitata edificazione di nuovi edifici.

Razionalizzazione della viabilità poderale.

-C1, C2, D2, D3, E1 - settori secondari - si rimanda alla descrizione generale -

• **Dinamiche in atto**

Crescita di superfici specializzate a vigneto e oliveto in tutti i settori morfologici, soprattutto nei rilievi strutturali (settori D5, E5) e nei depositi alluvionali (settore D1). A seguito dell'introduzione della Denominazione di Origine Controllata del Monteregio realizzazione di numerosi impianti di vigneti a rittochino ed edificazione di cantine per la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti vitivinicoli. Semplificazione ed omologazione del paesaggio agrario, oltre alla compromissione della stabilità dei suoli per l'accorpamento dei fondi causato dalla diffusione delle nuove tecniche di coltivazione.

Nei piani (settore D1) processi di semplificazione della maglia agraria, del sistema scolante ed eliminazione delle piantate arboree anche per l'introduzione di colture industriali quali il mais, colture orticole e frutteti.

Limitate forme di abbandono di seminativi lungo il Sovata, buona presenza di foraggere alternate ai prati permanenti e ai pascoli (settori D4, D5) legati soprattutto all'allevamento di ovini, bovini e suini.

La prossimità alla costa, vino, olio, produzioni tipiche locali, la recente istituzione del Parco Tecnologico e Archeologico delle Colline Metallifere hanno favorito, attraverso processi di rinnovamento e recupero dei fabbricati rurali, un rapido sviluppo della multifunzionalità agricola in tutta l'unità morfologica.

Fenomeni di deruralizzazione del patrimonio edilizio e delle aree agricole nelle zone pedecollinari e di piano (settori D5 e D1) innescati dai buoni collegamenti (S.P. N°152 "Aurelia Vecchia") con i vicini poli industriali di Piombino e del Casone (Scarolino) e dallo sviluppo turistico-balneare di Follonica. Ruolo attrattivo della viabilità principale e scivolamento a valle dell'insediamento sottolineato dalla localizzazione lungo S.P. N°152 "Aurelia Vecchia", all'innesto con altre provinciali, dell'insediamento produttivo del "Bivio di Caldana" e dell'aggregazioni lineare "I Grilli".

Sostanziale permanenza degli assetti insediativi consolidati. La trasformazione urbana del centro murato di Giuncarico avviene con una contenuta addizione, chiaramente individuabile per forma e tipologia, sul versante nord del crinale collinare. Edificazione di annessi agricoli legati a vigne ed orti per uso familiare o forme di agricoltura part-time.

- Indirizzi operativi

- Identità da rafforzare

- Configurazioni Morfologico-naturali: si applicano gli indirizzi 1a
- Configurazioni Morfologico-agrarie: si applicano gli indirizzi 2a, 2b, 2c, 2d, 2e, 2g
- Configurazioni Morfologico-insediative: si applicano gli indirizzi 3a, 3c, 3d, 3e, 3f, 3h, 3i
- Aree di riqualificazione Morfologica: si applicano gli indirizzi 4a, 4c

- Vocazioni da sviluppare

Valorizzazione economica, nel rispetto dei valori formali dell'U.M.T., delle risorse storico-naturali delle produzioni tipiche locali e delle forme di turismo sostenibile ad esse collegato attraverso la disincentivazione sul territorio aperto dei fenomeni di dispersione insediativa e la promozione di misure volte ad incentivare, nell'ambito delle opere di miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, forme di agricoltura specializzata che limitino i fenomeni erosivi derivanti dalla presenza di vigneti specializzati oltre a consentire il mantenimento degli assetti agrari tradizionali presenti nei S.m. Eventuali interventi di nuovo appoderamento perseguiranno le regole insediative della preesistenza.

U.M.T. R3.3 “Monte d’Alma”

• **Inquadramento territoriale**

Area collinare comprendente il sistema di Monte Alma (Monte Calvo, Poggio Paganella, Monte Muro, Poggio Aquilone). *Rilievi strutturali a diversa composizione litologica* delimitati a sud dalla valle alluvionale dell'Alma. Morfologia aspra dei versanti collinari in rapido affaccio su aree pianiziali di *deposito alluvionale* come la Pianura del Fiume Pecora, a nord, la depressione valliva della vecchia Via Aurelia e la Valle del Bruna, ad est.

Settori morfologici

Tipi morfologici della provincia di Grosseto – U.M.T. R3.3						
	Categorie geo- morfologi- che	Piani alluvionali	Ripiani travertinosi e depositi eluviali	Colline argillose	Colline sabbiose e ciottolose	Rilievi strutturali dell'Antiap- penino
Aspetti del soprasuolo		1	2	3	4	5
Boschi	A					
Aspetti dell'insedia- mento di montagna	B					
Aspetti dell'impianto medioevale	C					
Aspetti dell'appode- ramento otto- novecentesco	D					
Aspetti della Riforma Agraria	E					

A5 - Boschi nei rilievi strutturali

Vegetazione forestale di tipo mediterraneo con prevalenza di sclerofille sempreverdi, in particolare leccio (*Quercus ilex*) e sughera (*Quercus suber*). Nelle stazioni più fresche querceti decidui di cerro (*Quercus cerris*) e roverella (*Quercus pubescens*). In relazione ai suoli arenacei di tipo “Macigno” aree a castagneto da frutto (*Castanea sativa*), testimonianza della coltura praticata nei secoli scorsi.

Sul Monte Calvo garighe, prati aridi e fenomeni di carsismo (grotte, doline, ecc.) per l'affioramento di “Calcari massicci della Falda Toscana”. Rimboschimenti a pino d'Aleppo (*Pinus halepensis*) e pino domestico (*Pinus pinea*).

All'interno del bosco insediamento sparso completamente assente. Il passato sfruttamento delle superfici forestali per attività agro-

pastorali, reperimento di legname da opera, doghe di sughere, cenere di potassa e carbone vegetale, così come l'utilizzazione delle risorse minerarie del Monte Calvo (cave di marmo e giacimenti di pirite) trovava la sua complementarietà insediativa nella corona dei centri murati del pedecolle (settore C5).

C5 – Aspetti dell'impianto di origine medioevale nei rilievi strutturali

Le aree pianiziali circostanti “Monte Alma”, affette per secoli da disordine idraulico e paludismo, condizionano gli assetti agrari ed il sistema insediativo del complesso collinare.

Insediamento accentrato nelle aree di contatto tra i querceti e/o castagno (terreni arenacei del Macigno) e suoli agricoli (conglomerati poligenici e sabbie), non lontano dai seminativi e dai pascoli dei piani (depositi alluvionali) per unire, nell'ambito di un'economia agro-silvo-pastorale, la risorsa bosco alla ceralicoltura estensiva delle zone malsane.

Nella fascia altimetrica tra i 300 ed i 200 mt. s.l.m si localizzano, oltre agli aggregati rurali di Casa Col di Sasso, Podere Biagioni, Cesi e dei Poderi Alti, la corona di centri murati di mezzacosta (Scarolino, Gavorrano, Caldana) e di sprone (Ravi).

Sistema viario con percorsi pedecollinari, talvolta tortuosi. Aste di raccordo alla viabilità di piano soprattutto tra Gavorrano, Ravi e Caldana ed il percorso della Vecchia Aurelia (S.P. N°152 “Aurelia Vecchia”).

Nei versanti collinari sottostanti ai paesi mosaici agricoli complessi con arboreti (oliveti), talvolta ciglionati o terrazzati, ed aree a seminativo e/o prato pascoli organizzate in “campi chiusi”. Insediamento sparso in stretto rapporto di continuità ed integrazione funzionale con i centri murati. Annessi rurali (*casotti*) o unità poderali, che facevano capo alla piccola proprietà paesana ed ai maggiorenti locali, dislocati direttamente lungo la viabilità principale o su piccole diramazioni necessarie alla raggiungibilità dei fondi.

L’industrializzazione dell’attività estrattive tra XIX e XX secolo segna la zona di Caldana, Ravi e Gavorrano. Creazione di numerose strutture ed infrastrutture (bacini di decantazione, edifici e castelli minerari, teleferiche) e nascita dei villaggi minerari di Ravi Marchi, San Guglielmo e Filare.

D1 - Assetti dell’appoderamento otto-novecentesco nei depositi alluvionali

Piani a seminativo contermini ai rilievi di “Monte Alma”, caratterizzati, nell’orditura dei campi e nella rete degli scoli, dagli assetti della bonifica idraulica dei secoli scorsi.

Nella depressione valliva della vecchia Via Aurelia primi fenomeni di addensamento insediativo lungo tale percorso in prossimità dei raccordi stradali per Gavorrano, Ravi e Caldana interessati da un’intenso sviluppo delle attività mineraria.

D5 - Assetti dell’appoderamento otto-novecentesco nelle rilievi strutturali

Rilievi pedecollinari con presenza di colture arborate (oliveti), seminativi e bosco (Iccete). Ruolo strutturante della Fattoria del Poderino.

E1 - Assetti della Riforma Agraria nei piani alluvionali

Nella zona di Pian d’Alma colonizzazione su appoderamenti e fabbricati mezzadrili preesistenti. Seminativi associati alla presenza di vigneti e oliveti.

-A1, A2, A4, C1, C2, C4, D2, D4, D5, E2, E4, E5 - settori secondari - si rimanda alla descrizione generale -

- **Dinamiche in atto**

Tracce di sistemazioni idraulico-agrarie ciglionate o terrazzate nel basamento collinare e nelle vicinanze dei centri murati. Oliveti terrazzati tra Ravi e Caldana, Caldana e Cesi (settore C5).

Crescita di superfici specializzate a vigneto e oliveto (settori C5, D1, E1). Realizzazione di vigneti “a rittochino” ed edificazione di cantine per la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti vitivinicoli. Semplificazione ed omologazione del paesaggio agrario, oltre alla compromissione della stabilità dei suoli per l’accorpamento dei fondi causato dalla diffusione delle nuove tecniche di coltivazione.

Nei piani (settore D1) processi di semplificazione della maglia agraria, del sistema scolante ed eliminazione delle piantate arboree anche per l’introduzione di colture industriali quali il mais, girasole, colture orticole e frutteti. Intrusione del cuneo salino nelle aree di piana di Pian d’Alma per la presenza di numerosi pozzi ad uso idropotabile e irriguo.

La prossimità alla costa, vino, olio, produzioni tipiche locali, la recente istituzione del Parco Minerario Naturalistico di Gavorrano, parte del più vasto Parco Tecnologico e Archeologico delle Colline Metallifere, ha favorito, attraverso processi di rinnovamento e recupero dei fabbricati rurali, un rapido sviluppo della multifunzionalità agricola in tutta l’unità morfologica.

Proliferazione degli annessi agricoli intorno ai vari centri murati (settori C5) solo in parte legati a vigne ed orti per uso familiare o forme di agricoltura part-time. In prossimità di Scarolino (settori C1 e C5) effetto “*campagna urbanizzata*” con polverizzazione fondiaria, formazione di orti periurbani ed edificazione di annessi rurali “*ad uso villetta*”.

Lo sviluppo turistico-balneare del Porto di Scarolino e della limitrofa Follonica, oltre alla vicinanza ai poli industriali di Piombino e del Casone, innesca fenomeni di deruralizzazione del patrimonio edilizio e delle aree agricole nelle zone pedecollinari e di piano (settori C5 e D1) con manifestazioni più intense in prossimità della costa.

La trasformazione urbana dei centri murati avviene con decisi sviluppi lineari lungo la viabilità principale a Gavorrano, Ravi e Caldana, con addizioni di tipo incrementale e per nuclei, chiaramente individuabili per forma e tipologia, a Vetulonia a Scarolino, sostanziale stabilità insediativa.

Ruolo attrattivo della viabilità principale e scivolamento a valle dell’insediamento. Nel piano sottostante Scarolino localizzazione di strutture turistico-ricettive (Campeggio “Il Fontino” e il “Villaggio Maremma”) lungo S.P. N°60 del “Puntone”, sotto le pendici di Gavorrano, Ravi e Caldana dislocazione, oltre alla formazione e al consolidamento delle aggregazioni lineari di “Bivio di Ravi” e “Potassa”, dell’insediamento produttivo di “Bivio di Caldana” sulla S.P. N°152 “Aurelia Vecchia”.

Impatto negativo dell'attività estrattiva di calcare nel Monte Calvo, quale elemento di cesura tra la continuità delle soprastanti superfici boscate ed il mosaico degli spazi agricoli circostanti il centro murato di Caldana.

- Indirizzi operativi

- Identità da rafforzare

- Configurazioni Morfologico-naturali: si applicano gli indirizzi 1a, 1b, 1c
- Configurazioni Morfologico-agrarie: si applicano gli indirizzi 2a, 2b, 2c, 2g
- Configurazioni Morfologico-insediative: si applicano gli indirizzi 3a, 3b, 3c, 3d, 3e, 3f, 3h, 3i
- Aree di riqualificazione Morfologica: : si applicano gli indirizzi 4a, 4b, 4c, 4e

- Vocazioni da sviluppare

Valorizzazione economica, nel rispetto dei valori formali dell'U.M.T., delle risorse storico-naturali, in particolare del Parco Tecnologico e Archeologico delle Colline Metallifere grossetane, delle produzioni tipiche locali e delle forme di turismo sostenibile ad esse collegato attraverso la disincentivazione dei fenomeni di dispersione insediativa, sia urbana che rurale, per scongiurare effetti di saldatura tra nuclei e la marginalizzazione dei residui spazi rurali. Promozione di misure volte ad incentivare, nell'ambito delle opere di miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, forme di agricoltura specializzata che limitino i fenomeni erosivi derivanti dalla presenza di vigneti specializzati oltre a consentire il mantenimento degli assetti agrari tradizionali presenti nei S.m. Valorizzazione per i centri abitati di Scarlino, Gavorrano, Cesi e Caldana dell'integrazione funzionale e visuale fra boschi, struttura urbana e mosaici agricoli complessi. Eventuali interventi di nuovo appoderamento perseguiranno le regole insediative della preesistenza.

U.M.T. R3.4 "Poggio Ballone"

• **Inquadramento territoriale**

Area collinare comprendente il sistema di Poggio Ballone (Poggi di Buriano e Vetulonia, Monte Orzali, Poggio Quercetona e Poggio alle Trincee). *Rilievi strutturali a diversa composizione litologica* delimitato a nord dalla valle alluvionale dell'Alma. Morfologia aspra dei versanti collinari in rapido affaccio su aree pianiziali di *deposito alluvionale* come la Valle del Bruna, ad est, le piane costiere, a sud-ovest. Profili più dolci e riduzione dell'acclività dei versanti nei limitati affioramenti di *conglomerati poligenici e sabbie* nella zona sud-orientale.

Settori morfologici

Tipi morfologici della provincia di Grosseto – U.M.T. R3.4						
	Categorie geo-morfologiche	Piani alluvionali	Ripiani travertinosi e depositi eluviali	Colline argillose	Colline sabbiose e ciottolose	Rilievi strutturali dell'Antiappennino
Aspetti del soprassuolo		1	2	3	4	5
Boschi	A					
Aspetti dell'insediamento di montagna	B					
Aspetti dell'impianto medioevale	C					
Aspetti dell'appoderamento ottonevicesco	D					
Aspetti della Riforma Agraria	E					

A5 - Boschi nei rilievi strutturali

Vegetazione forestale di tipo mediterraneo con prevalenza di sclerofille sempreverdi, in particolare leccio (*Quercus ilex*) e sughera (*Quercus suber*). Nelle stazioni più fresche querceti decidui di cerro (*Quercus cerris*) e roverella (*Quercus pubescens*). In relazione ai suoli arenacei di tipo "Macigno" aree a castagneto da frutto (*Castanea sativa*), testimonianza della coltura praticata nei secoli scorsi.

Rimboschimenti a pino d'Aleppo (*Pinus halepensis*) e pino domestico (*Pinus pinea*).

All'interno del bosco insediamento sparso completamente assente. Il passato sfruttamento delle superfici forestali per attività agropastorali, reperimento di legname da opera, doghe di sughere, cenere di potassa e carbone vegetale trovava la sua complementarietà insediativa nella corona dei centri murati del

pedecolle e nell'aggregato di Tirli (settore C5).

C5 – Assetti dell'impianto di origine medioevale nei rilievi strutturali

Le aree pianiziali circostanti "Poggio Ballone" affette per secoli da disordine idraulico e paludismo, condizionano gli assetti agrari ed il sistema insediativo del complesso collinare.

Insediamiento accentrato nelle aree di contatto tra i querceti e/o castagno (terreni arenacei del Macigno) e suoli agricoli (conglomerati poligenici e sabbie), non lontano dai seminativi e dai pascoli dei piani (depositi alluvionali) per unire, nell'ambito di un'economia agro-silvo-pastorale, la risorsa bosco alla ceralicoltura estensiva delle zone malsane.

Nella fascia altimetrica tra i 400 ed i 200 mt. s.l.m si localizzano, oltre all'aggregato a forma chiusa di Tirli, nato intorno al XVI sec. come luogo di "estatatura" per le famiglie castiglionesi, i centri murati di Vetulonia e Buriano. Sistema viario con percorsi pedecollinari, talvolta tortuosi.

Nei versanti collinari sottostanti ai paesi mosaici agricoli complessi con arboreti (oliveti), talvolta ciglionati o terrazzati, ed aree a seminativo e/o prato pascoli organizzate in "campi chiusi". Insediamento sparso in stretto rapporto di continuità ed integrazione funzionale con i centri murati. Annessi rurali (*casotti*) o unità poderali, che facevano capo alla piccola proprietà paesana ed ai maggiorenti locali, dislocati direttamente lungo la viabilità principale o su piccole diramazioni necessarie alla raggiungibilità dei fondi.

D1 - Assetti dell'appoderamento otto-novecentesco nei depositi alluvionali

Piani a seminativo contermini ai rilievi di "Poggio Ballone", caratterizzati, nell'orditura dei campi e nella rete degli scoli, dagli assetti della bonifica idraulica dei secoli scorsi.

Nella zona dell'Ampio e di Macchiascondona insediamento inquadrato nella struttura organizzativa di villa/fattoria della Badiola.

E1 - Assetti della Riforma Agraria nei piani alluvionali

Nei Piani di Caccia Grande l'assetto agrario dell'Ente Maremma è contraddistinto dalla regolare sequenza dei fondi e dei fabbricati colonici lungo la strada vicinale. Nella zona di Pian d'Alma colonizzazione su appoderamenti e fabbricati mezzadrili preesistenti. Seminativi associati alla presenza di vigneti e oliveti.

-A1, A2, A4, C1, C2, C4, D2, D4, D5, E2, E4 - settori secondari - si rimanda alla descrizione generale -

- **Dinamiche in atto**

Tracce di sistemazioni idraulico-agrarie ciglionate o terrazzate nel basamento collinare e nelle vicinanze dei centri murati (settore C5).

Crescita di superfici specializzate a vigneto e oliveto (settori C5, D1, E1). Realizzazione di vigneti "a rittochino" ed edificazione di cantine per la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti vitivinicoli. Semplificazione ed omologazione del paesaggio agrario, oltre alla compromissione della stabilità dei suoli per l'accorpamento dei fondi causato dalla diffusione delle nuove tecniche di coltivazione.

Nei piani (settore D1) processi di semplificazione della maglia agraria, del sistema scolante ed eliminazione delle piantate arboree anche per l'introduzione di colture industriali quali il mais, girasole, colture orticole e frutteti. Intrusione del cuneo salino nelle aree di piana vicino Castiglione della Pescaia e di Pian d'Alma per la presenza di numerosi pozzi ad uso idropotabile e irriguo.

La prossimità alla costa, vino, olio, produzioni tipiche locali, ha favorito, attraverso processi di rinnovamento e recupero dei fabbricati rurali, un rapido sviluppo della multifunzionalità agricola in tutta l'unità morfologica.

Proliferazione degli annessi agricoli intorno ai vari centri murati (settori C5) solo in parte legati a vigne ed orti per uso familiare o forme di agricoltura part-time. In prossimità di Castiglione della Pescaia (settori C1 e C5) effetto "*campagna urbanizzata*" con polverizzazione fondiaria, formazione di orti periurbani ed edificazione di annessi rurali "*ad uso villetta*".

Lo sviluppo turistico-balneare del Porto di Castiglione della Pescaia innesca fenomeni di deruralizzazione del patrimonio edilizio e delle aree agricole nelle zone pedecollinari e di piano (settori C5 e D1) con manifestazioni più intense in prossimità della costa.

La trasformazione urbana di Vetulonia avviene con addizioni di tipo incrementale e per nuclei, chiaramente individuabili per forma e tipologia; sostanziale stabilità insediativa a Buriano.

- **Indirizzi operativi**

- **Identità da rafforzare**

- Configurazioni Morfologico-naturali: si applicano gli indirizzi 1a, 1b, 1c
- Configurazioni Morfologico-agrarie: si applicano gli indirizzi 2a, 2b, 2c, 2g
- Configurazioni Morfologico-insediative: si applicano gli indirizzi 3a, 3b, 3c, 3d, 3e, 3f, 3h, 3i
- Aree di riqualificazione Morfologica: : si applicano gli indirizzi 4a, 4b, 4c

- **Vocazioni da sviluppare**

Valorizzazione economica, nel rispetto dei valori formali dell'U.M.T., delle risorse storico-naturali, delle produzioni tipiche locali e delle forme di turismo sostenibile ad esse collegato attraverso la disincentivazione dei fenomeni di dispersione insediativa, sia urbana che rurale, per scongiurare effetti di saldatura tra nuclei e la marginalizzazione dei residui spazi rurali. Promozione di misure volte ad incentivare, nell'ambito delle opere di miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, forme di agricoltura specializzata che limitino i fenomeni erosivi derivanti dalla presenza di vigneti specializzati oltre a consentire il mantenimento degli

assetto agrari tradizionali presenti nei S.m. Eventuali interventi di nuovo appoderamento perseguiranno le regole insediative della preesistenza.

U.M.T. R4 “Colline di Torniella e Casale”

• **Inquadramento territoriale**

Sistema di *rilievi strutturali a diversa composizione litologica*. Nell’area di Torniella e Belagaio fino ai Sassi di Siena morfologia montuosa e alto collinare compresa tra i mt. 500 s.l.m. ed i mt. 797 s.l.m. del Monte Alto. Linea di crinale principale disposta in senso est-ovest conformemente al corso del Torrente Farma. Tra Poggio San Biagio, Bagnolo e Casale di Pari crinali secondari paralleli al corso del Torrente Gretano e del Torrente Lanzo degradano a quote più basse. Piccole depressioni vallive (*depositi alluvionali*) nei Piani di Santa Sicutera, nella zona del Belagaio e del Lampugnano.

Settori morfologici

Tipi morfologici della provincia di Grosseto – U.M.T. R4						
	Categorie geo-morfologiche	Piani alluvionali	Ripiani travertinosi e depositi eluviali	Colline argillose	Colline sabbiose e ciottolose	Rilievi strutturali dell’Antiapennino
Assetti del soprassuolo		1	2	3	4	5
Boschi	A					
Assetti dell’insediamento di montagna	B					
Assetti dell’impianto medioevale	C					
Assetti dell’appoderamento ottocentesco	D					
Assetti della Riforma Agraria	E					

A5 - Boschi nei rilievi strutturali

Altare collinari a copertura forestale continua. Nei rilievi più alti boschi misti decidui: di tipo acidofilo con piano arboreo di cerro (*Quercus cerris*), rovere (*Quercus petraea*), castagno (*Castanea sativa*), pioppo tremulo (*Populus tremula*) e faggio (*Fagus sylvatica*); di tipo mesofilo con piano arboreo di cerro, carpino nero (*Carpinus betulus*), acero campestre (*Acer campestre*) e olmo campestre (*Ulmus minor*).

Nei rilievi più bassi formazioni termofile di roverella (*Quercus pubescens*) e cerro lasciano il posto a querceti sempreverdi di leccio (*Quercus ilex*) e sughera (*Quercus suber*) fino alla macchia bassa. Aree a castagneto da frutto (*Castanea sativa*) sui terreni silicei del Monte Alto e del Belagaio o su quelli di origine vulcanica intorno a Torniella.

Natura antropica dei cospicui impianti artificiali di conifere (*Pinus nigra* -pino nero- e *Pinus*

pinaster –pino mediterraneo-) per il rimboschimento di prati e pascoli degradati e creazione, nei primi decenni del XX secolo, di legname da opera per le attività minerarie.

Sfruttamento delle superfici forestali segnato da attività agro-pastorali, reperimento di legname da opera, doghe di sughere, carbone vegetale e dall’attività mineraria nella zona del centro murato di Torniella.

Insediamento rarefatto lungo i percorsi di crinale tra Torniella, Roccatederighi, Sassofortino e Roccastrada con edifici rurali, colonici o no, associati a “*insulae coltivate*”.

Nell’area tra il Belagaio e Casale di Pari, caratterizzata dalla sequenza roverella-cerro, leccio-sughera, mancanza di insediamento sparso ed isole coltivate per la consuetudine al pascolamento brado di bestiame stanziale (bovini, equini e suini) o transumante (ovino) dei secoli passati. Ruolo strutturante del castello/fattoria del Belagaio e del Marchesato di Paganico, proprietario dell’immensa “*Bandita di Bagnolo*”, attraverso il governo a ceduo dei boschi e la concessione di fide.

C5 – Assetti dell’impianto medioevale nei rilievi strutturali

Compendio insediativo al passato sfruttamento agro-silvo-pastorale e minerario del settore A5, Torniella e Casale di Pari sono insediamenti accentrati posti sui rilievi sovrastanti le gole del Torrente Farma lungo antiche vie di collegamento tra Siena e la Maremma.

Il centro murato di Torniella controlla il passaggio sul Farma della direttrice Siena-Roccastrada-Montepescali-Grosseto (S.P. N°157 di “*Roccastrada*”), Casale di Pari si sviluppa con forma chiusa e compatta, sul percorso matrice dell’attuale S.S. N° 223 “*Siena-Grosseto*”.

Assetti agrari condizionati dalla risorsa boschiva e dalla conformazione geolitologica del terreno. A Torniella zone ortive, arboreti (olivo e vite) ed “*insulae*” coltivate rompono l’omogeneità della copertura forestale sui rilievi strutturali e nelle oasi sabbiose intorno all’abitato. Seminativi nudi, ritmati da siepi vive, nei piani

alluvionali di Santa Sicutera e di Corte Bruna ad est e ad ovest del centro murato. A Casale significativa presenza di mosaici agricoli complessi con arboreti (oliveti) ed aree a seminativo e/o prato pascoli, talvolta organizzate in veri e propri “campi chiusi”, intercalati a nuclei boscati sui suoli calcareo marnosi del versante collinare ad est del paese e sulle pendici di Monte Acuto.

Insediamiento sparso in stretto rapporto di continuità ed integrazione funzionale con Torniella e Casale di Pari. Annessi rurali (*casotti*), seccatoi o unità poderali, che facevano capo alla piccola proprietà paesana ed ai maggioranti locali, dislocati direttamente lungo la viabilità principale o su piccole diramazioni necessarie alla raggiungibilità dei fondi.

L'industrializzazione dell'attività estrattive tra XIX e XX secolo segna la zona di Torniella con la nascita del borgo di Piloni.

-A1, A2, A3, A4, C1, C2, C3, C4 - settori secondari - si rimanda alla descrizione generale -

- **Dinamiche in atto**

Processi di abbandono soprattutto alle quote più elevate (settore A5). Espansione del bosco e dell'incolto a detrimento dei suoli agricoli con rischio di cancellazione delle isole coltivate e dei castagneti. Distribuzione spaziale delle aree agricole sempre più irregolare e connotata da foraggere alternate ai prati permanenti e ai pascoli. Perfino alcuni impianti artificiali di conifere sono in via di progressiva reinvasione da parte della vegetazione spontanea.

Sostanziale permanenza degli assetti insediativi consolidati. La trasformazione urbana del centro murato di Torniella e dell'aggregato di Casale di Pari avviene per limitate espansioni lineari e contenute addizioni chiaramente individuabili per forma e tipologia. Marginalizzazione degli edifici rurali posti nelle zone meno accessibili e lontane dagli abitati con perdita della viabilità minore ad essi collegata. Limitato sviluppo delle attività turistico rurali e agrituristiche.

- **Indirizzi operativi**

- **Identità da rafforzare**

- Configurazioni Morfologico-naturali: si applicano gli indirizzi 1a, 1b, 1c
- Configurazioni Morfologico-agrarie: si applicano gli indirizzi 2a, 2b, 2d, 2g
- Configurazioni Morfologico-insediative: si applicano gli indirizzi 3a, 3c, 3d, 3e, 3f, 3h, 3i

- **Vocazioni da sviluppare**

Valorizzazione economica, nel rispetto dei valori formali dell'U.M.T., delle risorse storico-naturali e delle produzioni tipiche locali mediante il sostegno all'attività agricola, la gestione di forme di turismo sostenibile, la promozione della ricerca scientifica e dell'educazione ambientale. Programmazione di misure volte ad incentivare, nell'ambito delle opere di miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, il mantenimento degli assetti agrari tradizionali presenti nei S.m. dell'unità. Eventuali interventi di nuovo appoderamento perseguiranno le regole insediative della preesistenza.

U.M.T. R5 “Roccastrada”

- **Inquadramento territoriale**

Area comprendente l'arco montuoso di Poggio alle Miniere, Sassoforte, Poggio di Tuoni, Monte Betti ed il sistema di crinali collinari, delimitato dai Torrenti Follonica, Ribolla, Asina, Bai e Gretano, degradante, in senso nord-sud, verso i Piani di Lattaia. Morfologia prevalentemente composta da *rilievi strutturali a diversa composizione litologica*. Affioramenti *detritici, argillitici e conglomeratico-sabbiosi* nei crinali posti tra l'Asina ed il Gretano, Sassofortino e Roccastrada. Aree planiziali di *deposito alluvionale* lungo il Gretano.

Settori morfologici

Tipi morfologici della provincia di Grosseto – U.M.T.						
R5						
	Categorie geo- morfologi- che	Piani alluvionali	Ripiani travertinosi e depositi eluviali	Colline argillose	Colline sabbiose e ciottolose	Rilievi strutturali dell'Antiap- pennino
Assesti del soprasuolo		1	2	3	4	5
Boschi	A					
Assesti dell'insedia- mento di montagna	B					
Assesti dell'impianto medioevale	C					
Assesti dell'appodera- mento otto- novecentesco	D					
Assesti della Riforma Agraria	E					

A5 - Boschi nei rilievi strutturali

Nell'arco dei rilievi compreso tra Poggio alle Miniere e Monte Betti vegetazione forestale decidua evoluta con garighe e pascoli. Spicca la cupola vulcanica del Sassoforte con estesi castagneti da frutto (*Castanea sativa*) e nuclei di faggeta (*Fagus sylvatica*) in associazione a acero di monte (*Acer pseudoplatanus*), olmo montano (*Ulmus glebra*), tiglio selvatico (*Tilia cordata*), carpino nero (*Carpinus betulus*) e cerro (*Quercus cerris*). Sulle coltri calcareo-marnose boschi misti mesofili a dominanza di cerro. Sulle rocce ofiolitiche del Poggio alla Miniera e Poggio Mozzetta, oltre a lembi di macchia mediterranea con leccio (*Quercus ilex*) e sclerofille sempreverdi, mosaici formati da roccia nuda, camefite, lembi di prateria e macchie di arbusti, la cosiddetta "gariga su serpentine" riferibile all'associazione *Armerio denticulatae-Alyssum bertolonii*. Aree a castagneto da frutto (*Castanea sativa*) sul

versante orientale del Monte Alto.

Nei rilievi più bassi formazioni di roverella (*Quercus pubescens*) e cerro lasciano il posto a querceti sempreverdi di leccio e sughera (*Quercus suber*) fino alla macchia bassa. Natura antropica dei cospicui impianti artificiali di conifere per il rimboschimento di prati e pascoli degradati e creazione, tra XIX e XX secolo, di legname da opera per le attività minerarie.

All'interno del bosco insediamento rarefatto con presenza di edifici rurali (*seccatoi*) legati allo sfruttamento dei castagneti da frutto. Edifici colonici dislocati nella frangia di contatto tra le superfici castagnate e/o boscate e le aree agricole delle colline sottostanti.

Insediamento rarefatto lungo i percorsi di crinale tra Torriella, Roccatederighi, Sassofortino e Roccastrada con edifici rurali, colonici o no, associati a "insulae coltivate".

C3 – Assesti dell'impianto medioevale nelle colline argillose

Sistema collinare compreso tra i rilievi del Monte Alto e del Monte Betti, le valli dei Torrente Bai e Gretano. Assetto agrario ed insediativo analogo al settore C5.

Boschi di cerro e/o castagno (suoli silicei del Monte Alto e del Monte Betti), aree a valenza agricolo-pastorale (suoli detritici o matrice argillosa), annessi rurali (*seccatoi* e casotti) ed edifici sparsi, colonici o no, in stretto rapporto di continuità funzionale con il centro murato (di sommità) di Roccastrada.

Su terreni acclivi e maggiormente instabili presenza di colture arboree caratterizzate da sistemazioni idraulico agrarie (ciglionamenti, terrazzamenti, ecc.).

Rete viaria organizzata lungo i crinali, con la S.P. N°157 di "Roccastrada" come tracciato principale.

Consolidata presenza nel versante orientale della valle del torrente Bai di impianti legati all'attività estrattiva del gesso.

C5 – Assesti dell'impianto medioevale nei rilievi strutturali

Ambito collinare dove la continuità delle coltivazioni agricole è interrotta dai boscosi solchi vallivi dei Torrenti Follonica, Ribolla, Asina e Bai.

Il bosco risale i versanti collinari per aprirsi progressivamente ai seminativi nudi e sui crinali alla fitta trama delle colture promiscue (olivo e vite).

Insediamento accentrato nelle aree di contatto tra i boschi di cerro e/o castagno e le aree a valenza agricolo-pastorale. Posizione baricentrica dei centri murati di mezzacosta di Roccatederighi e Sassofortino tra le superfici castagnate del Sassoforte (terreni di natura vulcanica), i prati pascoli (suoli ofiolitici di Poggio alla Miniera e Poggio Mozzetta o carbonatici di Poggio Pianella) ed i sottostanti suoli agricoli (terreni argillo-marnosi dei Galestri e Palombini o detritici o matrice conglomeratico-sabbiosa). Montemassi (centro murato di sommità), invece, si dispone tra gli estesi querceti compresi tra il Follonica e l'Asina, le colture promiscue dei rilievi collinari sabbiosi ed i seminativi dei Piani di Ribolla.

Sistema viario composto dal percorso pedemontano (S.P.N°53 di "Tatti" e S.P.N°8 di "Meleta") congiungente Roccatederighi con Tatti, Sassofortino e Roccastrada, da cui si stacca, in direzione nord-sud, una rete viaria organizzata lungo i crinali come il tracciato Roccatederighi-Montemassi (S.P.N°19 di "Montemassi") e la S.P.N°89 del "Peruzzo".

Insediamiento sparso in stretto rapporto di continuità ed integrazione funzionale con Roccatederighi e Montemassi dislocato direttamente lungo la viabilità “di crinale” o su diramazioni necessarie alla raggiungibilità dei fondi. Annessi rurali (*casotti*) o edifici, colonici o no, che facevano capo alla piccola proprietà paesana ed ai maggiorenti locali. Vicino a Montemassi, nell’area pedecollinare compresa tra i boschi di querce, i Torrenti Follonica e Asina ed i Piani di Ribolla, la possibilità di unire la risorsa bosco alla cerealicoltura ha permesso la formazione di unità poderali con fabbricati distribuiti sulle ultime propaggini dei rilievi collegati da esigui percorsi a cul-de-sac a strade di pedecolle.

Grande valenza estetico-percettiva dell’abitato di Montemassi dove la rilevanza paesistica del basamento collinare, forgiato dalla presenza di colture promiscue a terrazzi e ciglioni, trova il suo indissolubile completamento in quella monumentale del centro storico.

D3 - Assetti dell’appoderamento otto-novecentesco nelle colline argillose

Ultime propaggini dei rilievi collinari prima dei Piani di Lattaia. Colli con affioramenti prevalentemente argillosi caratterizzati dalla presenza di colture arborate (oliveti) e bosco (sugherete) sulle alture, seminativi nei piani limitrofi o nei fondi vallivi di Asina e Bai. Insediamento sparso inquadrato nella struttura organizzativa di fattoria (Tenuta di Peruzza e Fattoria Venturi) con fabbricati colonici localizzati sia lungo i crinali che nelle aree pedecollinari.

E1 - Assetti della Riforma Agraria nei piani alluvionali

Sul versante destro della pianura alluvionale del torrente Gretano e dei relativi affluenti (Rigo, Avolino, Orsa, Mandrione) la struttura rurale del territorio è segnata dalla parcellizzazione delle assegnazioni dell’Ente Maremma secondo il tipico “*appoderamento a nuclei*”. Due, tre unità poderali, con fabbricato colonico vicino ai confini comuni dei fondi, dislocate regolarmente lungo la viabilità principale. La piana è attraversata in senso longitudinale dalla strada vicinale del Quadrone, lungo la quale si addensa la maggior parte degli insediamenti rurali, e in senso trasversale, dalla S.P. N° 21 del “Terzo” che collega Roccastrada a Civitella. Ai seminativi è associata un’intensificazione colturale indirizzata verso l’olivicoltura e in misura minore verso vigneti e frutteti.

E3 - Assetti della Riforma Agraria nelle colline argillose

Nella valle chiusa a nord dalle pendici collinari del settore C3 e a sud dalle superfici boscate discendenti da Monte Leoni si ripropone, come nel settore E1, la mosaicatura della Riforma Fondiaria dell’Ente Maremma con gli insediamenti rurali regolarmente dislocati lungo la S.P. N°48 del “Tollero” e la strada comunale dei “Palazzi”. L’area è attraversata dalla Ferrovia Siena-Grosseto e lungo la Provinciale del Tollero è presente la piccola stazione di Roccastrada Scalo, ormai parzialmente dismessa.

E5 - Assetti della Riforma Agraria nei rilievi strutturali

Rafforzamento da parte dell’Ente Maremma dell’insediamento rurale nei rilievi dell’Alta Valle del Gretano con l’incentivazione delle colture arboree e la razionalizzazione dell’indirizzo agro-pastorale delle aziende attraverso la valorizzazione delle colture foraggere e l’introduzione dell’allevamento stallino.

-A1, A2, A3, A4, C1, C2, C4, D1, D2, D4, D5, E2, E4 - settori secondari - si rimanda alla descrizione generale-

- **Dinamiche in atto**

Processi di abbandono alle quote più elevate (settori A5 ed E5). Espansione del bosco e dell’incolto a detrimento dei suoli agricoli con rischio di cancellazione dei prati pascoli e dei castagneti. Distribuzione spaziale delle aree agricole sempre più irregolare e connotata da foraggere alternate ai prati permanenti e ai pascoli.

Tracce di sistemazioni idraulico-agrarie ciglionate o terrazzate nel basamento collinare e nelle vicinanze dei centri murati. Oliveti terrazzati a Montemassi (settore C5).

Crescita di superfici specializzate a vigneto e oliveto (settori C5, D3, E1, E3). Realizzazione di oliveti di nuovo impianto ed in misura minore di vigneti “a rittochino” soprattutto intorno a Montemassi e sui rilievi pedecollinari sopra i Piani di Lattaia. Semplificazione ed omologazione del paesaggio agrario, oltre alla compromissione della stabilità dei suoli per l’accorpamento dei fondi causato dalla diffusione delle nuove tecniche di coltivazione.

Nei piani (settore E1, E3) timidi processi di semplificazione della maglia agraria, del sistema scolante ed eliminazione delle piantate arboree anche per l’introduzione di colture industriali quali il mais o girasole, colture orticole e frutteti.

Proliferazione degli annessi agricoli intorno ai vari centri murati ed i limitrofi rilievi collinari (settori C5, C3), solo in parte legati a vigne ed orti per uso familiare o forme di agricoltura part-time, mentre lo sviluppo del turismo rurale e dell’agriturismo innesca fenomeni di deruralizzazione del patrimonio edilizio e delle aree agricole. Marginalizzazione degli edifici rurali posti nelle zone meno accessibili e lontane dagli abitati con perdita della viabilità minore ad essi collegata (settori A5, C5 ed E5).

A Roccatedereghi, Sassofortino e Roccastrada trasformazione urbana mediante decisi sviluppi lineari lungo la viabilità principale e addizioni di tipo incrementale, chiaramente individuabili per forma e tipologia sui versanti a maggiore panoramicità, con rischio di alterazione dell'immagine consolidata di centro murato di altura. A Montemassi limitati incrementi di tipo addizionale.

Impatto negativo dell'attività estrattiva del gesso nel valle del Torrente Bai e dell'impianto di separazione tra silice e argilla nell'area di Bono Staiale quali elementi di cesura tra la continuità delle superfici boscate ed il mosaico degli spazi agricoli, oltre alle problematiche di ordine idrogeologico e di stabilità dei versanti.

- Indirizzi operativi

- Identità da rafforzare

- Configurazione Morfologico-naturali: si applicano gli indirizzi 1a, 1b, 1c
- Configurazione Morfologico-agrarie: si applicano gli indirizzi 2a, 2b, 2c, 2d, 2g
- Configurazioni Morfologico-insediative: si applicano gli indirizzi 3a, 3c, 3d, 3e, 3f, 3h, 3i
- Aree di riqualificazione Morfologica: : si applicano gli indirizzi 4a, 4c, 4e

- Vocazioni da sviluppare

Valorizzazione economica, nel rispetto dei valori formali dell'U.M.T., delle risorse storico-naturali, delle produzioni tipiche locali e delle forme di turismo sostenibile ad esse collegato attraverso la disincentivazione sul territorio aperto dei fenomeni di dispersione insediativa, e la promozione di misure volte ad incentivare, nell'ambito delle opere di miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, forme di agricoltura specializzata che limitino i fenomeni erosivi derivanti dalla presenza di vigneti specializzati e a consentire il mantenimento degli assetti agrari tradizionali presenti nei S.m. dell'unità. Valorizzazione per i centri abitati di Roccastrada, Sassofortino, e Roccatedereghi dell'integrazione funzionale e visuale fra boschi, struttura urbana e mosaici agricoli complessi. Eventuali interventi di nuovo appoderamento perseguiranno le regole insediative della preesistenza

U.M.T. R6.1 “Rilievi di Monte Leoni”

• **Inquadramento territoriale**

Area collinare comprendente gli ultimi affioramenti dei *rilievi strutturali a diversa composizione litologica* della dorsale Monticiano – Roccastrada, culminanti nell'altura di Monteleoni, che dal sistema idrografico Gretano-Ombrone, con linee di crinale disposte in senso est-ovest, si affacciano sulla pianura costiera.

Settori morfologici

Tipi morfologici della provincia di Grosseto – U.M.T. R6.1						
	Categorie geo-morfologiche	Piani alluvionali	Ripiani travertinosi e depositi eluviali	Colline argillose	Colline sabbiose e ciottolose	Rilievi strutturali dell'Antiapennino
Assetti del soprassuolo		1	2	3	4	5
Boschi	A					
Assetti dell'insediamento di montagna	B					
Assetti dell'impianto medioevale	C					
Assetti dell'appoderamento ottoneo-novecentesco	D					
Assetti della Riforma Agraria	E					

A5 - Boschi nei rilievi strutturali

Rilievi collinari caratterizzati dalla presenza di ampie superfici boscate, rari pascoli e residui di attività minerarie.

Vegetazione forestale di tipo mediterraneo con prevalenza di sclerofille sempreverdi, in particolare sughera (*Quercus suber*) e leccio (*Quercus ilex*). La selezione operata dall'uomo in favore della prima, maggiormente competitiva sulle breccie silicee del Verrucano, ha insediato in alcune zone (es. le Versegge) un'associazione di ericacee e sughera priva della presenza del leccio detta *Simethido-Quercetum suberis*. Natura antropica anche dei cospicui impianti artificiali di conifere per il rimboschimento di prati e pascoli degradati.

Nelle stazioni più fresche ed elevate querceti decidui di cerro (*Quercus cerris*) e aree a castagneto da frutto (*Castanea sativa*), testimonianza della coltura praticata nei secoli scorsi.

All'interno del bosco insediamento rarefatto con presenza quasi puntuale di edifici rurali (*seccatoi* legati allo sfruttamento dei castagneti da frutto o fabbricati associati ad “*insulae coltivate*”) per la la consuetudine al pascolamento brado di bestiame stanziale (bovini, equini e suini) o transumante (ovino) dei secoli passati.

L'organizzazione di fattoria (es. Banditaccia e Ontaneta) riferisce la propria economia alla presenza del bosco e ad una certa quota di allevamento integrato alla periodicità dei tagli del soprassuolo, elimina l'insediamento sparso e concentra le aree a valenza pastorale ed agricola attorno alla propria sede.

Di rilievo la presenza dell'insediamento di Pietratonda, tipico villaggio minerario dalla forma chiusa e compatta, edificato nei primi decenni del XX sec. nelle vicinanze delle cave, ormai dismesse, di sabbia silicea.

C5 – Assetti dell'impianto medioevale nei rilievi strutturali

Unico vero compendio abitativo al passato sfruttamento agro-silvo-pastorale e minerario del settore A5 sono Sticciano e Montorsaio, insediamenti accentrati posti sui rilievi sovrastanti i Piani del Bruna e le ultime propaggini della Piana di Paganico, lungo antiche vie di collegamento tra Siena e la Maremma.

Il centro murato di sommità di Sticciano presidia la direttrice Siena-Roccastrada-Grosseto (S.P. N°157 di "Roccastrada"), quello di mezzacosta di Montorsaio si sviluppa sul percorso matrice dell'attuale S.S. N° 223 "Siena-Grosseto".

Assetti agrari condizionati dalla risorsa boschiva e dalla conformazione geolitologica del terreno. A Sticciano zone ortive e arboreti (olivo) rompono l'omogeneità della copertura forestale sui rilievi strutturali raccordandosi per i seminativi ed i pascoli ai piani alluvionali delle aree sottostanti. A Montorsaio presenza di mosaici agricoli complessi con arboreti (oliveti) sulle brecce silicee del Verrucano ed aree a seminativo e/o prato pascoli, talvolta organizzate in veri e propri "campi chiusi", intercalati a nuclei boscati, sui suoli argillo-marnosi o alluvionali delle sue pendici collinari.

Presenza di mosaici agricoli complessi anche sulle colline sovrastanti Paganico originati dagli antichi diritti d'uso civico un tempo gravanti su quest'area.

Insediamento sparso in stretto rapporto di continuità ed integrazione funzionale con centri murati. Annessi rurali (*casotti e seccatoi*) o rare unità poderali dislocati direttamente lungo la viabilità principale o su piccole diramazioni necessarie alla raggiungibilità dei fondi, che facevano capo alla piccola proprietà paesana ed ai maggiorenti locali.

E5 - Assetti della Riforma Agraria nei rilievi strutturali

Rafforzamento da parte dell'Ente Maremma dell'insediamento rurale nei rilievi limitrofi alla S.S. N°223 "Siena-Grosseto" con l'incentivazione delle colture arboree e la razionalizzazione dell'indirizzo agro-pastorale delle aziende attraverso la valorizzazione delle colture foraggere e l'introduzione dell'allevamento stallino. Permanenza nella mosaicatura dei campi di parte della tradizionale maglia a campi chiusi.

-A1, A2, A3, A4, C1, C2, C3, C4, D1, D2, D5, E1, E3, E4 - settori secondari - si rimanda alla descrizione generale -

• Dinamiche in atto

Processi di marginalizzazione, e limitatamente di abbandono, negli assetti agrari alle quote più elevate della struttura dei rilievi (settore A5). Espansione del bosco e dell'incolto con distribuzione spaziale delle aree agricole sempre più irregolare e connotata da foraggere alternate ai prati permanenti e ai pascoli. Allevamento intensivo a stabulazione fissa nell'area di Pietratonda (Fattoria di Ontaneta).

Tracce di sistemazioni idraulico-agrarie ciglionate o terrazzate nel basamento collinare e nelle vicinanze dei centri murati (settore C5).

Proliferazione degli annessi agricoli intorno ai vari centri murati ed i limitrofi rilievi collinari (settori C5, C4), solo in parte legati a vigne ed orti per uso familiare o forme di agricoltura part-time, mentre lo sviluppo del turismo rurale e dell'agriturismo tende ad innescare fenomeni di deruralizzazione del patrimonio edilizio e delle aree agricole.

A Sticciano sostanziale stabilità degli assetti insediativi per il deciso sviluppo, a valle, di Sticciano Scalo. Trasformazione urbana di Montorsaio mediante addizioni di tipo incrementale, chiaramente individuabili per forma e tipologia sui versanti a maggiore panoramicità. Rischio di alterazione dell'immagine consolidata di centro murato di altura.

Tendenza alla proliferazione lungo la S.S. N°223 "Siena-Grosseto" di interventi a carattere produttivo-commerciale (es. insediamenti delle Case Migliorini, del Cerro Sughero e di Fornacelle) e turistico-ricettivo (es. la Steccaia) per il ruolo attrattore esercitato da questa direttrice stradale.

Impatto negativo della Cava di Monte Petriccio quale elemento di cesura tra la continuità delle superfici boscate ed il mosaico degli spazi agricoli circostanti. Presenza del vasto complesso delle "Miniere di Pietratonda", oggi dismesse, ma caratterizzate ancora da ampi fenomeni di discarica. Bacini acquiferi, alimentati sia dalle acque superficiali sia da sorgenti.

- Indirizzi operativi

- Identità da rafforzare

- Configurazioni Morfologico-naturali: si applicano gli indirizzi 1a, 1b, 1c
- Configurazioni Morfologico-agrarie: si applicano gli indirizzi 2a, 2b, 2d, 2g

- Configurazioni Morfologico-insediative: si applicano gli indirizzi 3a, 3c, 3d, 3e, 3f, 3h, 3i
- Aree di riqualificazione Morfologica: : si applicano gli indirizzi 4a, 4e

- **Vocazioni da sviluppare**

Valorizzazione economica, nel rispetto dei valori formali dell'U.M.T., delle risorse storico-naturali e delle produzioni tipiche locali mediante il sostegno all'attività agricola, la gestione di forme di turismo sostenibile, la promozione della ricerca scientifica e dell'educazione ambientale. Programmazione di misure volte ad incentivare, nell'ambito delle opere di miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, il mantenimento degli assetti agrari tradizionali presenti nei S.m. dell'unità. Eventuali interventi di nuovo appoderamento perseguiranno le regole insediative della preesistenza.

U.M.T. R6.2 “Avamposti del Salica”

• **Inquadramento territoriale**

Zona collinare comprendente gli ultimi affioramenti dei *rilievi strutturali a diversa composizione litologica* della dorsale Monticiano – Roccastrada, che dal sistema idrografico Gretano-Ombrone, con linee di crinale disposte in senso est-ovest, si affacciano sulla pianura costiera. Aree planiziali di *deposito alluvionale* lungo il Torrente Salica ed il Fiume Ombrone.

Settori morfologici

Tipi morfologici della provincia di Grosseto – U.M.T. R6.2						
	Categorie geo- morfologi- che	Piani alluvionali	Ripiani travertinosi e depositi eluviali	Colline argillose	Colline sabbiose e ciottolose	Rilievi strutturali dell'Antiap- penino
Assetti del soprassuo- lo		1	2	3	4	5
Boschi	A					
Assetti dell'insedia- mento di montagna	B					
Assetti dell'impianto medioevale	C					
Assetti dell'appodera- mento otto- novecentesco	D					
Assetti della Riforma Agraria	E					

A5 - Boschi nei rilievi strutturali

Rilievi collinari caratterizzati dalla presenza di ampie superfici boscate e rari pascoli.

Vegetazione forestale di tipo mediterraneo con prevalenza di sclerofille sempreverdi, in particolare sughera (*Quercus suber*) e leccio (*Quercus ilex*). La selezione operata dall'uomo in favore della prima, maggiormente competitiva sulle brecce silicee del Verrucano, ha insediato in alcune zone (es. le Versegge) un'associazione di ericacee e sughera priva della presenza del leccio detta *Simethido-Quercetum suberis*. Natura antropica anche dei cospicui impianti artificiali di conifere per il rimboschimento di prati e pascoli degradati.

All'interno del bosco insediamento rarefatto per la consuetudine al pascolamento brado di bestiame stanziale (bovini, equini e suini) o transumante (ovino) dei secoli passati. L'organizzazione di fattoria (es. Sementarecce)

riferisce la propria economia alla presenza del bosco e ad una certa quota di allevamento integrato alla periodicità dei tagli del soprassuolo, elimina l'insediamento sparso e concentra le aree a valenza pastorale ed agricola attorno alla propria sede.

C1 – Assetti dell'impianto medioevale nei depositi alluvionali

Istia d'Ombrone, aggregato di castello a “sprone sull'acqua”, presidia il passaggio sull'Ombrone di antiche direttrici viarie provenienti da Cinigiano (S.P. N°17 di “Voltina”), Roccalbegna (S.P. N°24 di “Fronzina”) e Scansano (S.P. N°159 “Scansanese”) verso Grosseto.

Colture arborate sugli affioramenti arenacei (Macigno), dove sorge il paese, e seminativi nelle aree planiziali (depositi alluvionali) contermini al fiume Ombrone. Insediamento sparso completamente assente. Le cattive condizioni ambientali dei secoli passati hanno concentrato la popolazione all'interno dell'antico borgo.

C5 – Assetti dell'impianto medioevale nei rilievi strutturali

Unico vero compendio abitativo al passato sfruttamento agro-silvo-pastorale del settore A5 sono Montepescali e Batignano, insediamenti accentrati posti sui rilievi sovrastanti i Piani di Grosseto e le ultime propaggini della Piana di Paganico, lungo antiche vie di collegamento tra Siena e la Maremma.

Il centro murato di sommità di Montepescali presidia il tracciato della direttrice Siena-Roccastrada-Grosseto (S.P. N°157 di "Roccastrada"), quello di pedecolle di Batignano si sviluppa sul percorso matrice dell'attuale S.S. N° 223 "Siena-Grosseto".

Asse agrari condizionati dalla risorsa boschiva e dalla conformazione geolitologica del terreno. A Montepescali zone ortive e arboreti (olivo) rompono l'omogeneità della copertura forestale sui rilievi strutturali raccordandosi per i seminativi ed i pascoli ai piani alluvionali delle aree sottostanti. A Batignano presenza di mosaci agricoli complessi con arboreti (oliveti) sulle brecce silicee del Verrucano ed aree a seminativo e/o prato pascoli, talvolta organizzate in veri e propri "campi chiusi", intercalati a nuclei boscati, sui suoli argillo-marnosi o alluvionali delle loro pendici collinari.

Insediamiento sparso in stretto rapporto di continuità ed integrazione funzionale con centri murati. Annessi rurali (*casotti*) o rare unità poderali dislocati direttamente lungo la viabilità principale o su piccole diramazioni necessarie alla raggiungibilità dei fondi, che facevano capo alla piccola proprietà paesana ed ai maggiorenti locali.

D5 - Assetti dell'appoderamento otto-novecentesco nei rilievi strutturali

Sistema collinare del Poggio di Moscona caratterizzato da arboreti (oliveti) intorno all'insediamento sparso e da vaste aree a seminativo e/o prato pascoli, con alberi isolati e/o gruppi e siepi lungo le affossature principali, intercalati a nuclei boscati nei versanti più bassi.

E1 - Assetti della Riforma Agraria nei piani alluvionali

Nei piani alluvionali prossimi al Torrente Salica la struttura rurale del territorio è segnata dalla parcellizzazione fondiaria dell'Ente Maremma secondo il tipico "appoderamento a nuclei". Due, tre unità poderali, con fabbricato colonico vicino ai confini comuni dei fondi, dislocate regolarmente lungo la viabilità principale. Viabilità che si dirama a pettine dalla S.P. N°153 di "Batignano". Ai seminativi è associata una spinta intensificazione colturale indirizzata verso l'olivicoltura e in misura minore verso vigneti e frutteti.

E5 - Assetti della Riforma Agraria nei rilievi strutturali

Nella zona di Istia d'Ombrone classico "appoderamento a nuclei". Due, tre unità poderali dislocate regolarmente lungo la viabilità interpodereale disposta secondo uno schema quasi ortogonale.

-A1, A2, A4, C1, C2, D1, D2, E2 - settori secondari- si rimanda alla descrizione generale -

• Dinamiche in atto

Processi di marginalizzazione, e limitatamente di abbandono, negli assetti agrari alle quote più elevate della struttura dei rilievi con espansione del bosco e dell'incolto (settore A5).

Tracce di sistemazioni idraulico-agrarie ciglionate o terrazzate nel basamento collinare e nelle vicinanze dei centri murati (settore C5). Crescita di superfici specializzate a oliveto e vigneto (settori C1, C5, D5, E1, E5).

Proliferazione degli annessi agricoli intorno ai vari centri murati ed i limitrofi rilievi collinari (settori C1, C5), solo in parte legati a vigne ed orti per uso familiare o forme di agricoltura part-time.

Lo sviluppo del turismo rurale e dell'agriturismo tende ad innescare fenomeni di deruralizzazione del patrimonio edilizio e delle aree agricole.

A Montepescali sostanziale stabilità degli assetti insediativi per il vistoso sviluppo, a valle, dell'aggregato Braccagni. Trasformazione urbana di Batignano mediante marcati sviluppi lineari lungo la viabilità principale con addizioni di tipo incrementale, chiaramente individuabili per forma e tipologia sui versanti a maggiore panoramicità. Rischio di alterazione dell'immagine consolidata di centro murato di altura. Decisa espansione di Istia d'Ombrone con cortine edilizie lungo la viabilità principale. Sulla S.P. N°159 "Scansanese" tendenza ad una saldatura tra il centro murato e l'aggregato lineare delle Stiacciole. Insediamento sviluppatosi negli ultimi decenni per effetto della pressione demografico-residenziale della vicina Grosseto.

Impatto negativo delle cave presenti sul versante sud-occidentale del Poggio di Moscona per la rilevanza estetico-percettiva del poggio rispetto alla pianura costiera e la cesura causata tra la continuità delle superfici boscate del rilievo ed il mosaico degli spazi agricoli circostanti.

- Indirizzi operativi

- Identità da rafforzare

- Configurazioni Morfologico-naturali: si applicano gli indirizzi 1a, 1c
- Configurazioni Morfologico-agrarie: si applicano gli indirizzi 2a, 2b, 2c, 2g
- Configurazioni Morfologico-insediative: si applicano gli indirizzi 3a, 3c, 3d, 3e, 3f, 3h, 3i
- Aree di riqualificazione Morfologica: : si applicano gli indirizzi 4e

- Vocazioni da sviluppare

Valorizzazione economica, nel rispetto dei valori formali dell'U.M.T., delle risorse storico-naturali, delle produzioni tipiche locali e delle forme di turismo sostenibile ad esse collegato attraverso la disincentivazione dei fenomeni di dispersione insediativa, sia urbana che rurale, per scongiurare effetti di saldatura tra nuclei e la marginalizzazione dei residui spazi rurali. Promozione di misure volte ad incentivare, nell'ambito delle

opere di miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, il mantenimento degli assetti agrari tradizionali presenti nei S.m. dell'unità. Valorizzazione per i centri abitati di Batignano, Braccagni, ed Istia d'Ombrone dell'integrazione funzionale e visuale fra boschi, struttura urbana e mosaici agricoli complessi e/o aree agricole di piano. Eventuali interventi di nuovo appoderamento perseguiranno le regole insediative della preesistenza.

U.M.T. R6.3 "Rilievi di Campagnatico"

• **Inquadramento territoriale**

Ultimi affioramenti dei rilievi strutturali a diversa composizione litologica della dorsale Monticiano – Roccastrada delimitati a sud-est dal corso del Fiume Ombrone. Colli di natura *pliocenica* (sia *argillitica* che *sabbiosa*) e *depositi alluvionali* (legati al fiume Ombrone) a sud-ovest di Campagnatico.

Settori morfologici

Tipi morfologici della provincia di Grosseto – U.M.T. R6.3						
	Categorie geomorfologiche	Piani alluvionali	Ripiani travertinosi e depositi eluviali	Colline argillose	Colline sabbiose e ciottolose	Rilievi strutturali dell'Antiappennino
Aspetti del soprassuolo		1	2	3	4	5
Boschi	A					
Aspetti dell'insediamento di montagna	B					
Aspetti dell'impianto medioevale	C					
Aspetti dell'appoderamento ottonevicesco	D					
Aspetti della Riforma Agraria	E					

A5 - Boschi nei rilievi strutturali

Rilievi collinari (Poggio al Lupo, Canello dei Poggi, Poggio del Cornone e Monte Rosaio) caratterizzati dalla presenza di ampie superfici boscate.

In relazione all'altitudine e alle caratteristiche pedologiche, boschi a prevalenza di cerro (*Quercus cerris*) e roverella (*Quercus pubescens*) lasciano il posto, nelle esposizioni meridionali e sud-occidentali, a querceti sempreverdi di leccio (*Quercus ilex*) e sughera (*Quercus suber*) fino alla macchia bassa in un'alternanza di querceti mesofili ad elementi mediterranei.

All'interno del bosco insediamento sparso completamente assente.

C5 – Aspetti dell'impianto medioevale nei rilievi strutturali

Insediamento accentrato sui rilievi collinari circoscritti dal sistema idrografico del Fiume Ombrone e dei suoi affluenti (Fosso Lanese e

Fosso Eulignano) con linea di crinale disposta in senso n.ovest-s.est conformemente al corso del fiume. Allineamento condizionante gli assetti agrari del "contado" del centro murato di Campagnatico. Boschi quercini in sommità e prati-pascoli in prossimità dell'Ombrone nel versante nord. Mosaici agricoli complessi con arboreti (oliveti) ed aree a seminativo e/o prato pascoli, talvolta organizzate in veri e propri "campi chiusi", nel versante sud. Boschi e arboreti su suoli arenacei, seminativi e pascoli sui terreni argillitico-marnosi.

Insediamento sparso in stretto rapporto di continuità ed integrazione funzionale con il centro murato, dislocato direttamente lungo la viabilità di crinale o su piccoli diramazioni "a pettine" necessarie alla raggiungibilità dei fondi, composto da annessi rurali (*casotti*) o da scarse unità poderali che facevano capo alla piccola proprietà paesana ed ai maggiorenti locali.

D5 - Aspetti dell'appoderamento ottonevicesco nei rilievi strutturali

Rilievi pedecollinari, compresi tra il Fosso della Lena ed il Fosso delle Conce, caratterizzati da arboreti (oliveti) intorno all'insediamento sparso e da vaste aree a seminativo e/o prato pascolo, con alberi isolati e/o a gruppi e siepi lungo le affossature principali, intercalati a nuclei boscati nei versanti più bassi.

La diversificazione dei suoli agricoli permette alla struttura di fattoria (es. Stertignano e Grascetone) la formazione di unità poderali autosufficienti.

Fabbricati colonici distribuiti nel pedecolle e collegati alla viabilità principale di valle da percorsi a cul-de-sac aderenti alla morfologia del rilievo.

E3 - Aspetti della Riforma Agraria nelle colline argillose

Aspetti agrari ed insediativi analoghi al settore E5 nei rilievi limitrofi alla S.S. N°223 "Siena-Grosseto".

E4 - Assetti della Riforma Agraria nelle colline sabbioso-ciottolose

Assetti agrari ed insediativi analoghi al settore E5 nella zona dei Marrucheti.

E5 - Assetti della Riforma Agraria nei rilievi strutturali

Nei rilievi limitrofi alla S.S. N°223 "Siena-Grosseto" appoderamento con entità non superiori ai 30 ettari. Incentivazione delle colture arboree e razionalizzazione dell'indirizzo agro-pastorale delle aziende attraverso la valorizzazione delle colture foraggere e l'introduzione dell'allevamento stallino. Permanenza nella mosaicatura dei campi della tradizionale maglia a campi chiusi con alberi isolati e/o a gruppi. Viabilità poderale ed interpoderale di crinale confluyente nella S.P. N°18 di Campagnatico.

Nella zona dei Marrucheti rafforzamento degli assetti poderali precedentemente istituiti. Parte dei poderi (settore D5), affini per l'ordinamento cerealicolo-zootecnico alla politica dell'Ente, sono scorporati dalle grandi proprietà ed inseriti all'interno della nuova scansione fondiaria. Ricucitura fra vecchio e nuovo nell'andamento più tortuoso della viabilità poderale. Formazione con edificazione di chiesa, spaccio e cimitero su nuclei poderali presenti all'incrocio tra la Strada comunale di Stertignano e la S.P. N°44 delle "Conce" dell'aggregato dei Marrucheti.

-A3, C1, C3, C4, D1, D2, D3, D4, E1, E2 - settori secondari - si rimanda alla descrizione generale -

- **Dinamiche in atto**

Processi di marginalizzazione negli assetti agrari alle quote più elevate della struttura dei rilievi (settore D5).

Espansione del bosco e dell'incolto a detrimento delle aree agricole.

Crescita di superfici specializzate a oliveto e vigneto (settori D5, E4 ed E5).

Sviluppo del turismo rurale e dell'agriturismo con fenomeni di deruralizzazione del patrimonio edilizio e delle aree agricole.

Trasformazione urbana di Campagnatico mediante sviluppi lineari lungo la viabilità principale e addizioni di tipo incrementale, chiaramente individuabili per forma e tipologia, sui versanti a maggiore panoramicità con rischio di alterazione dell'immagine consolidata di centro murato di altura. Vistosi incrementi addizionali anche ai Marrucheti.

- **Indirizzi operativi**

- **Identità da rafforzare**

- Configurazioni Morfologico-naturali: si applicano gli indirizzi 1a, 1c
- Configurazioni Morfologico-agrarie: si applicano gli indirizzi 2a, 2b, 2g
- Configurazioni Morfologico-insediative: si applicano gli indirizzi 3a, 3c, 3d, 3e, 3f, 3h, 3i

- **Vocazioni da sviluppare**

Valorizzazione economica, nel rispetto dei valori formali dell'U.M.T., delle risorse storico-naturali, delle produzioni tipiche locali e delle forme di turismo sostenibile ad esse collegato attraverso la disincentivazione sul territorio aperto dei fenomeni di dispersione insediativa, soprattutto nelle aree limitrofe a Campagnatico, e la promozione di misure volte ad incentivare, nell'ambito delle opere di miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, forme di agricoltura specializzata che limitino i fenomeni erosivi derivanti dalla presenza di vigneti specializzati e a consentire il mantenimento degli assetti agrari tradizionali presenti nei S.m. dell'unità. Eventuali interventi di nuovo appoderamento perseguiranno le regole insediative della preesistenza. Valorizzazione per il centro abitato di Campagnatico dell'integrazione funzionale e visuale fra boschi, struttura urbana e mosaici agricoli complessi.

U.M.T. R6.4 "Poggi del Sasso"

- **Inquadramento territoriale**

Area collinare compresa tra il corso del Fiume Ombrone, del Torrente Trisolla e la S.P. N°17 di "Voltina" prevalentemente composta da *rilievi strutturali a diversa composizione litologica* della dorsale Montecucco – Poggio Volpaio. Affioramenti *pliocenici* a matrice conglomeratica-sabbiosa nella zona di Colle Massari. Assenza di aree planiziali legate al sistema idrografico, ma semplici fenomeni di incisione fluviale da parte dell'Ombrone e dei suoi affluenti.

Settori morfologici

Tipi morfologici della provincia di Grosseto – U.M.T. R6.3						
	Categorie geo- morfologi- che	Piani alluvionali	Ripiani travertinosi e depositi eluviali	Colline argillose	Colline sabbiose e ciottolose	Rilievi strutturali dell'Antiap- penino
Asse		1	2	3	4	5
Boschi	A					
Asse	B					
Asse	C					
Asse	D					
Asse	E					

C5 – Assetti dell'impianto medioevale nei rilievi strutturali

Insediamiento accentrato su rilievi collinari composti da litotipi arenacei (Macigno) e calcarei (Flysch calcareo marnosi) circoscritti dal sistema idrografico Ombrone-Trisolla.

La morfologia acclive dei versanti favorisce la dislocazione degli abitati e lo snodarsi dei percorsi stradali sui crinali. Sul crinale principale sono sia il centro murato di mezzacosta di Sasso d'Ombrone che l'aggregato lineare dei Poggi del Sasso. Il primo sull'estremità nord a presidio del passaggio sull'Ombrone della direttrice viaria Grosseto-Paganico-Arcidosso (S.P. N°7 "Cinigianese"), il secondo lungo la S.P. N°114 dei "Poggi del Sasso" all'innesto con le strade per Colle Massari e Vicarello. Su crinali secondari i nuclei rurali di La Volpe, La Cava e Le Cosole.

Nei versanti collinari sottostanti agli abitati mosaici agricoli complessi con colture arboree

(oliveti e vigneti) ed aree a seminativo e/o prato pascolo organizzate in "campi chiusi" intercalati a nuclei boscati nella parte più bassa dei versanti. Assetto agrario contrassegnato da alberi isolati, siepi, rete capillare di affossature e sui terreni a maggiore pendenza da oliveti e/o vigneti ciglionati o terrazzati. Boschi e arboreti su suoli arenacei e calcareo-marnosi, seminativi e pascoli sui terreni argillitico-marnosi.

Insediamiento sparso in stretto rapporto di continuità ed integrazione funzionale con i centri murati. Annessi rurali (*casotti*) o unità poderali, che facevano capo alla piccola proprietà paesana ed ai maggiorenti locali, dislocati direttamente lungo la viabilità principale o su diramazioni necessarie alla raggiungibilità dei fondi.

D4 - Assetti dell'appoderamento otto-novecentesco nelle colline sabbioso-ciottolose

Significativa presenza di colture arborate (oliveti e vigneti) e bosco (leccete), alternati a seminativi e/o prati-pascoli, talvolta tendenti a formare veri e propri "campi chiusi". Ruolo strutturante del castello/fattoria di Colle Massari. Castello/fattoria, edifici rurali e colture arboree disposti lungo la viabilità principale sulla sommità dei crinali. Sui versanti collinari seminativi e boschi quercini, alternati a pasture in prossimità dei corsi d'acqua.

D5 - Assetti dell'appoderamento otto-novecentesco nei rilievi strutturali

Rilievi collinari caratterizzati dalla presenza di estesi boschi cedui appartenenti al genere *Quercus* interrotti da isole di seminativi e/o prati-pascoli talvolta organizzate in veri e propri "campi chiusi". Nelle "insulae" presenza di colture arboree (oliveti).

L'integrazione, attraverso il sistema delle "insulae", di estesi querceti con aree a valenza pastorale ed agricola permetteva in passato al sistema di fattoria di generare unità poderali lungo la viabilità di crinale senza interferire con la consuetudine al pascolamento brado di bestiame stanziale (bovini, equini e suini) o transumante (ovino) nelle zone del fondovalle ed al periodico taglio del soprassuolo. Ruolo strutturante dei castelli/fattoria del Vicarello e di Montecucco e della Fattoria i Terzi.

E4 - Assetti della Riforma Agraria nelle colline sabbioso-ciottolose

Nella zona di Poggio Calvello rafforzamento da parte dell'Ente degli assetti poderali precedentemente istituiti. Parte dei poderi, affini per l'ordinamento cerealicolo-zootecnico alla politica dell'Ente, sono scorporati dalle grandi proprietà ed inseriti all'interno della nuova scansione fondiaria. Ricucitura fra vecchio e nuovo nell'andamento tortuoso della viabilità poderale.

- C1, C3, C4, D1, D2, D3, E1, E2, E3 - settori secondari - si rimanda alla descrizione generale -

- **Dinamiche in atto**

Processi di marginalizzazione negli assetti agrari sul versante occidentale della struttura dei rilievi (settore D5). Espansione dell'incolto a detrimento delle aree agricole talvolta connotate da foraggere alternate ai prati permanenti e ai pascoli. Allevamento intensivo a stabulazione fissa nell'area dei Terzi (Fattoria I Terzi).

Tracce di sistemazioni idraulico-agrarie ciglionate o terrazzate nel basamento collinare e nelle vicinanze di Sasso d'Ombrone e dei Poggi del Sasso (settore D5).

Crescita di superfici specializzate a vigneto e oliveto (settori C5, D4, D5, E4). A seguito dell'introduzione della Denominazione di Origine Controllata del Montecucco realizzazione di numerosi impianti di vigneti "a

rittochino” lungo il crinale Poggi del Sasso – Montecucco, intorno a Colle Massari e nella zona di Colle Gatti. Edificazione di cantine per la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti vitivinicoli. Processi di semplificazione ed omologazione del paesaggio agrario, oltre alla compromissione della stabilità dei suoli, per l’accorpamento dei fondi causato dalla diffusione delle nuove tecniche di coltivazione. Sviluppo del turismo rurale e dell’agriturismo con fenomeni di deruralizzazione del patrimonio edilizio e delle aree agricole.

A Sasso d’Ombrone e Poggi del Sasso trasformazione della struttura insediativa mediante espansione lineare lungo strada e occupazione dei versanti a maggiore panoramicità. Edificazione di annessi agricoli legati a vigne ed orti per uso familiare o forme di agricoltura part-time.

- Indirizzi operativi

- Identità da rafforzare

- Configurazioni Morfologico-naturali: si applicano gli indirizzi 1a
- Configurazioni Morfologico-agrarie: si applicano gli indirizzi 2a, 2b, 2d, 2g
- Configurazioni Morfologico-insediative: si applicano gli indirizzi 3a, 3c, 3d, 3e, 3f, 3h, 3i
- Aree di riqualificazione Morfologica: : si applicano gli indirizzi 4c

- Vocazioni da sviluppare

Valorizzazione economica, nel rispetto dei valori formali dell’U.M.T., delle risorse storico-naturali, delle produzioni tipiche locali e delle forme di turismo sostenibile ad esse collegato attraverso la disincentivazione sul territorio aperto dei fenomeni di dispersione insediativa, soprattutto nelle aree limitrofe ai centri abitati, e la promozione di misure volte ad incentivare, nell’ambito delle opere di miglioramento dell’ambiente e dello spazio rurale, forme di agricoltura specializzata che limitino i fenomeni erosivi derivanti dalla presenza di vigneti specializzati e a consentire il mantenimento degli assetti agrari tradizionali presenti nei S.m. dell’unità. Eventuali interventi di nuovo appoderamento perseguiranno le regole insediative della preesistenza.

U.M.T. R7 “Anfiteatro di Monte Bottigli”

• **Inquadramento territoriale**

Sistema di crinali collinari disposti secondo andamento “appenninico” in direzione” nord/ovest-sud/est compresi tra le aree planiziali di Grosseto, Aberese e dell’Osa-Albegna. Rilievi modesti con morfologia dolce e arrotondata composti da *rilievi strutturali a diversa composizione litologica*. Tra le alture emerge il Monte Bottigli, caratteristica formazione arenacea del Macigno.

Settori morfologici

Tipi morfologici della provincia di Grosseto – U.M.T. R7						
	Categorie geo-morfologiche	Piani alluvionali	Ripiani travertinosi e depositi eluviali	Colline argillose	Colline sabbiose e ciottolose	Rilievi strutturali dell’Antiapennino
Aspetti del soprassuolo		1	2	3	4	5
Boschi	A					
Aspetti dell’insediamento di montagna	B					
Aspetti dell’impianto medioevale	C					
Aspetti dell’appoderamento ottocentesco	D					
Aspetti della Riforma Agraria	E					

C5 – Assetti dell’impianto medioevale nei rilievi strutturali

Insediamento accentrato su crinale collinare formato da rocce arenacee (Macigno) sovrastanti il bacino collinare e da argilloscisti flyschiose affioranti nei versanti collinari posti alla confluenza del Fosso Sepra nel Torrente Osa.

Il centro murato di Montiano sorge sull’antica direttrice (SP. N°16 di “Montiano”) di transumanza Colle Massari – Polveraia – Montiano in direzione Orbetello.

Mosaici agricoli complessi con colture arboree (oliveti e vigneti) sui crinali, in corrispondenza degli affioramenti arenacei, aree a seminativo e/o prato pascolo organizzate nella maglia dei “campi chiusi” o dei “prati pascoli” con alberi isolati e a gruppi intercalati a nuclei boscati (in genere leccete) nel pedecolle e nei fondi vallivi. Insediamento sparso in stretto rapporto di continuità ed integrazione funzionale con il centro murato di Montiano dislocato

direttamente lungo la viabilità “di crinale” o su diramazioni necessarie alla raggiungibilità dei fondi. Annessi rurali (*casotti*) o edifici, colonici o no, che facevano capo alla piccola proprietà paesana ed ai maggiori locali.

D5 - Assetti dell'appoderamento otto-novecentesco nei rilievi strutturali

Rilievi collinari caratterizzati, in parte, da copertura forestale continua (zona di Monte Bottigli, a nord, e Monte Cornuto a sud) con boschi appartenenti al genere *Quercus* o alle sclerofille sempreverdi, in parte, da mosaici agricoli complessi con arboreti (oliveti) nei crinali ed aree a seminativo e/o prato pascolo, talvolta organizzate in veri e propri “campi chiusi”, intercalati a nuclei boscati nei versanti più bassi.

Tale diversificazione di uso del suolo permette alla struttura di fattoria (proprietà Vivarelli-Colonna a Monte Bottigli e Pie Disposizioni nella zona di Cupi-Colle Lupo) la formazione di unità poderali autosufficienti che non interferiscono con il diretto sfruttamento della risorsa forestale legato al pascolamento brado di bestiame stanziale (bovini, equini e suini) o transumante (ovino) ed al periodico taglio del soprassuolo.

E1 - Assetti della Riforma Agraria nei depositi alluvionali

Piani a seminativo, associato a vigneti e oliveti, contrassegnati dall'assetto agrario ed insediativo dell'Ente Maremma. Tipico “*appoderamento a nuclei*” con i fabbricati rurali distribuiti a gruppi di due, tre, quattro lungo una viabilità interpodereale che si dirama a pettine all'Aurelia. Viabilità risalente, talvolta, i versanti collinari per raggiungere fabbricati rurali, espressione di assetti poderali precedenti, ora scorporati dalle grandi proprietà ed inseriti all'interno della nuova scansione fondiaria. Presenza di filari di pini lungo le strade poderali ed interpodereali.

L'Ente edifica anche il borgo di Cupi, un centro di servizio per l'area di nuova colonizzazione dotato di ufficio postale, spaccio e chiesa.

E5 - Assetti della Riforma Agraria nei rilievi strutturali

Aree caratterizzate dall'integrazione fra vecchie e nuove unità poderali. Indirizzo colturale prevalentemente cerealicolo-zootecnico con valorizzazione delle colture foraggere e introduzione dell'allevamento stallino. Permanenza nella mosaicatura dei campi della tradizionale maglia a campi chiusi con alberi isolati e/o a gruppi. Buona presenza di colture arboree. Parte dei poderi, affini per ordinamento colturale alla politica dell'Ente, sono scorporati dalle grandi proprietà ed inseriti all'interno della nuova scansione fondiaria. Ricostruzione ex-novo o ammodernamento dei fabbricati esistenti, secondo valutazioni funzionali e di stato. Introduzione di unità poderali di mezza costa. Ricucitura fra vecchio e nuovo nell'andamento della viabilità podereale aderente alla morfologia del rilievo.

- **D1, D2, D3, D4, E2, E4** - settori secondari - si rimanda alla descrizione generale -

• Dinamiche in atto

Intensa crescita di superfici specializzate a vigneto e oliveto (settori C5, D5, E5). Realizzazione di numerosi impianti di vigneti “a rittochino” nella zona di Poggio Bistoni. Edificazione di cantine per la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti vitivinicoli. Processi di semplificazione ed omologazione del paesaggio agrario, oltre alla compromissione della stabilità dei suoli, per l'accorpamento dei fondi causato dalla diffusione delle nuove tecniche di coltivazione. Edificazione di annessi agricoli legati a vigne ed orti per uso familiare o forme di agricoltura part-time.

Buona presenza (settori D5, E5) di foraggere alternate ai prati permanenti e ai pascoli legati all'allevamento di ovini, bovini e suini.

Nei piani (settori D1, E1) processi di semplificazione della maglia agraria e del sistema scolante per l'introduzione di colture industriali quali il mais, girasole e colture orticole.

Sviluppo del turismo rurale e dell'agriturismo con fenomeni di deruralizzazione del patrimonio edilizio e delle aree agricole.

A Montiano trasformazione urbana con addizioni chiaramente individuabili per forma e tipologia con occupazione dei versanti collinari a maggiore panoramicità.

- Indirizzi operativi

- Identità da rafforzare

- Configurazioni Morfologico-naturali: si applicano gli indirizzi 1a
- Configurazione Morfologico-agrarie: si applicano gli indirizzi 2a, 2b, 2g
- Configurazioni Morfologico-insediative: si applicano gli indirizzi 3a, 3c, 3d, 3e, 3f, 3h, 3i
- Aree di riqualificazione Morfologica: : si applicano gli indirizzi 4c

- Vocazioni da sviluppare

Valorizzazione economica, nel rispetto dei valori formali dell'U.M.T., delle risorse storico-naturali, delle produzioni tipiche locali e delle forme di turismo sostenibile ad esse collegato attraverso la promozione di misure volte ad incentivare, nell'ambito delle opere di miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, forme di agricoltura specializzata che limitino i fenomeni erosivi derivanti dalla presenza di vigneti specializzati e a consentire il mantenimento degli assetti agrari tradizionali presenti nei S.m. dell'unità.

Eventuali interventi di nuovo appoderamento perseguiranno le regole insediative della preesistenza.

U.M.T. R8.1 “Le Colline di Scansano”

• **Inquadramento territoriale**

Sistema di crinali collinari disposti secondo andamento “appenninico” in direzione nord/ovest-sud/est compresi tra il sistema idrografico del Fiume Ombrone e quello del Fiume Albegna. Comprensorio collinare e alto-collinare con morfologia composta da affioramenti dei *rilievi strutturali a diversa composizione litologica*.

Settori morfologici

Tipi morfologici della provincia di Grosseto – U.M.T. R8.1						
	Categorie geomorfologiche	Piani alluvionali	Ripiani travertinosi e depositi eluviali	Colline argillose	Colline sabbiose e ciottolose	Rilievi strutturali dell'Antiapennino
Aspetti del soprassuolo		1	2	3	4	5
Boschi	A					
Aspetti dell'insediamento di montagna	B					
Aspetti dell'impianto medioevale	C					
Aspetti dell'appoderamento ottonevicesco	D					
Aspetti della Riforma Agraria	E					

C4 – Assetti dell'impianto medioevale nelle colline sabbiose e ciottolose

Insediamento accentrato con assetti agrari ed insediativi simili al Settore C5. La matrice sabbioso-conglomeratica del basamento del poggio su cui sorge il centro murato di Magliano rende possibile, per la buona vocazionalità dei terreni, solo una maggiore estensione dei coltivi arborati.

C5 – Assetti dell'impianto medioevale nei rilievi strutturali

La morfologia acclive dei versanti favorisce la dislocazione degli abitati e lo snodarsi dei percorsi stradali sui crinali.

Sulla Dorsale di Scansano sono sia il centro murato di Scansano che l'aggregato lineare di Pancole, su crinali secondari il centro murato di Pereta, l'aggregato di castello di Montorgiali e l'aggregato lineare di Pancole.

Montorgiali e Scansano si pongono lungo la direttrice Grosseto-Scansano (S.P. N°159

“Scansanese”), Polveraia, Pancole e Pereta sugli assi di transumanza Colle Massari-Polveraia-Montiano (SP N°39 di “Polveraia”, SP N°9 di “Aione”) e Murci-Poggioferro-Pancole-Magliano (SP N°160 “Amiatina”).

Polveraia Pancole e Pereta sono insediamenti di matrice pastorale sviluppatasi in età moderna (XVI- XVIII sec.) o consolidatisi in associazione alla pratica della “transumanza organizzata” su strutture edilizie preesistenti (ad es. castelli).

Mosaici agricoli complessi con colture arboree (oliveti e vigneti), talvolta ciglionate o terrazzate, sui crinali, in corrispondenza di affioramenti arenacei e calcareo marnosi, aree a seminativo e/o prato pascolo organizzate nella maglia dei “campi chiusi” o dei “prati pascoli” con alberi isolati e a gruppi intercalati a nuclei boscati (in genere leccete) nel pedecolle e nei fondi vallivi. Assetto agrario contrassegnato da alberi isolati (*Quercus pubescens*) e dal disegno strutturante delle folte siepi alberate coincidente con gli impluvi delimitanti gli appezzamenti a prato-pascolo e/o seminativo.

Insediamento sparso in stretto rapporto di continuità ed integrazione funzionale con il centro murato di Scansano e gli aggregati, dislocato direttamente lungo la viabilità “di crinale” o su diramazioni necessarie alla raggiungibilità dei fondi. Annessi rurali (*casotti*) o edifici, colonici o no, che facevano capo alla piccola proprietà paesana ed ai maggiorenti locali.

D5 - Assetti dell'appoderamento ottonevicesco nei rilievi strutturali

Rilievi collinari caratterizzati da mosaici agricoli complessi con oliveti nei crinali ed aree a seminativo e/o prato pascolo, talvolta organizzate in veri e propri “campi chiusi” con alberi isolati e/o a gruppi, intercalati a consistenti nuclei boscati, appartenenti al genere *Quercus* o alle sclerofille sempreverdi, nei versanti più bassi e nei fondi vallivi.

Tale diversificazione di uso del suolo permette alla villa/fattoria la Capitana, Fattoria La Pieve, Fattoria Campo Spillo e Fattoria Banditaccia di generare unità poderali autosufficienti lungo la viabilità di crinale, dove anch'esse sono dislocate, senza interferire con la consuetudine al pascolamento brado di bestiame

stanziale (bovini, equini e suini) o transumante (ovino) nelle bandite o nelle aree boscate del fondovalle ed al periodico taglio del soprassuolo.

E5 - Assetti della Riforma Agraria nei rilievi strutturali

Assetto agrario dell'Ente Maremma caratterizzato da incentivazione delle colture arboree (oliveto) in associazione ai seminativi e razionalizzazione dell'indirizzo agro-pastorale delle aziende con valorizzazione delle colture foraggere e introduzione dell'allevamento stallino. Appoderamento con i fabbricati rurali distribuiti lungo viabilità poderale di crinale, o con derivazioni a pettine sulla mezzacosta.

- **C1, C2, D1, D2, D3, D4, E1, E3, E4** - settori secondari - si rimanda alla descrizione generale -

- **Dinamiche in atto**

Processi di marginalizzazione, nella zona di Polveraia (settori C5, D1), tanto negli assetti agrari quanto in quelli insediativi. Espansione del bosco e dell'incolto a detrimento delle aree agricole.

Buona presenza (settori C5, D5, E4) di foraggere alternate ai prati permanenti e ai pascoli legati all'allevamento di ovini, bovini e suini.

Intensificazione colturale dovuta alla crescita di superfici specializzate a vigneto e oliveto e all'introduzione di colture industriali quali il mais, girasole, colza, ecc. A seguito della Denominazione di Origine Controllata del Morellino di Scansano realizzazione di numerosi impianti di vigneti "a rittochino" ed edificazione di cantine per la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti vitivinicoli. Processi di semplificazione ed omologazione del paesaggio agrario, oltre alla compromissione della stabilità dei suoli, per l'accorpamento dei fondi causato dalla diffusione delle nuove tecniche di coltivazione.

Proliferazione di annessi agricoli legati a vigne ed orti per uso familiare o forme di agricoltura part-time.

Fenomeni di deruralizzazione del patrimonio edilizio e delle aree agricole innescati dallo sviluppo del turismo rurale e dell'agriturismo (settori C4, C5, D5, E4).

Sviluppo edilizio a Scansano e Magliano.

Trasformazione urbana dei centri murati di Scansano e Magliano mediante addizioni chiaramente individuabili per forma e tipologia ed espansioni lineari lungo strada. Occupazione dei versanti a maggiore panoramicità con l'alterazione dell'immagine consolidata di centri di altura. Gli aggregati rafforzano la loro matrice lineare con modeste espansioni lungo strada.

- **Indirizzi operativi**

- **Identità da rafforzare**

- Configurazioni Morfologico-naturali: si applicano gli indirizzi 1a
- Configurazioni Morfologico-agrarie: si applicano gli indirizzi 2a, 2b, 2e, 2g
- Configurazioni Morfologico-insediative: si applicano gli indirizzi 3a, 3c, 3d, 3e, 3f, 3h, 3i
- Aree di riqualificazione Morfologica: : si applicano gli indirizzi 4c

- **Vocazioni da sviluppare**

Valorizzazione economica, nel rispetto dei valori formali dell'U.M.T., delle risorse storico-naturali, delle produzioni tipiche locali e delle forme di turismo sostenibile ad esse collegato attraverso la disincentivazione sul territorio aperto dei fenomeni di dispersione insediativa, soprattutto nelle aree limitrofe ai centri abitati, e la promozione di misure volte ad incentivare, nell'ambito delle opere di miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, forme di agricoltura specializzata che limitino i fenomeni erosivi derivanti dalla presenza di vigneti specializzati e a consentire il mantenimento degli assetti agrari tradizionali presenti nei S.m. dell'unità. Eventuali interventi di nuovo appoderamento perseguiranno le regole insediative della preesistenza. Valorizzazione per il centro abitati di Scansano e Magliano dell'integrazione funzionale e visuale fra struttura urbana, mosaici agricoli complessi e boschi.

U.M.T. R8.2 "Crinali di Murci e Poggio Ferro"

- **Inquadramento territoriale**

Sistema di crinali collinari disposti secondo andamento "appenninico" in direzione nord/ovest-sud/est compresi tra il sistema idrografico del Fiume Ombrone e quello del Fiume Albegna. Comprensorio collinare e alto-collinare con morfologia composta da affioramenti dei *rilievi strutturali a diversa composizione litologica*.

Settori morfologici

Tipi morfologici della provincia di Grosseto – U.M.T. R8.2						
	Categorie geo- morfologi- che	Piani alluvionali	Ripiani travertinosi e depositi eluviali	Colline argillose	Colline sabbiose e ciottolose	Rilievi strutturali dell'Antiap- penino
Asse		1	2	3	4	5
Boschi	A					
Asse	B					
Asse	C					
Asse	D					
Asse	E					

C5 – Assetti dell'impianto medioevale nei rilievi strutturali

Sistema insediativo accentrato nelle aree di contatto tra i querceti e le aree a valenza pastorale ed agricola organizzate nella maglia dei “campi chiusi” o dei “prati pascoli” con alberi isolati e a gruppi su scisti calcareo-argillose.

Gli aggregati lineari di Murci e Poggioferro nati su due importanti assi di transumanza, la strada Amiatina (Arcidosso-Magliano) e della Colomba (Colle Massari-Capalbio), devono il loro assetto alla piccola proprietà fondiaria formatasi nel XVIII sec. a seguito delle allivellazioni leopoldine.

Questa si concentra nei minuscoli centri, disposti lungo la viabilità principale, intorno ai quali sono situati, relativamente riuniti, appezzamenti di bosco, orto e seminativo di cui si compone, mentre la presenza di ampie superfici pascolative consente di offrire servizi alla

“pastorizia transumante”.

D5 - Assetti dell'appoderamento otto-novecentesco nei rilievi strutturali

Area collinare per secoli crocevia di percorsi di transumanza, sia a scala locale che regionale, caratterizzata dalla significativa presenza di seminativi alternati a prati-pascoli con scansione fondiaria generalmente organizzata nella maglia dei “campi chiusi” o dei “prati pascoli”, con alberi isolati e/o a gruppi, intercalati a nuclei boscati nel pedecolle (boschi cedui a dominanza di *Quercus ilex*) e nei fondi vallivi (bosco igrofilo con *Populus nigra*, *Fraxinus oxycarpa*, *Salix purpurea* e macchia ripariale).

L'integrazione, attraverso il sistema strutturante delle folte siepi alberate delimitanti gli appezzamenti a prato-pascolo e/o seminativo, con il sistema della transumanza permetteva in passato al sistema di castello-fattoria di generare unità poderali lungo la viabilità di crinale senza interferire con la consuetudine al pascolamento brado di bestiame stanziale (bovini, equini e suini) o transumante (ovino) nelle aree boscate del fondovalle o nelle apposite “bandite”. La necessità di una vasta estensione dei campi a seminativo e a pascolo genera un insediamento sparso, debole e diradato, situato sulla sommità dei colli. Ruolo organizzativo del castello-fattoria di Montepò e della Fattoria degli Usi.

- **B5, C1, C2, C3, C4, D1, D2, D4, E4, E5** - settori secondari - si rimanda alla descrizione generale -

• Dinamiche in atto

Processi di abbandono con espansione del bosco e dell'incolto a detrimento dei suoli agricoli (settori C5 e D5). Distribuzione spaziale delle aree agricole sempre più irregolare e connotata da foraggere alternate ai prati permanenti e ai pascoli.

Nell'area di Montepò, a seguito dell'introduzione della Denominazione di Origine Controllata del Morellino di Scansano, crescita di superfici specializzate a vigneto con realizzazione di impianti “a rittochino”. Edificazione di cantine per la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti vitivinicoli.

Processi di semplificazione ed omologazione del paesaggio agrario, oltre alla compromissione della stabilità dei suoli, per l'accorpamento dei fondi causato dalla diffusione delle nuove tecniche di coltivazione. Edificazione di annessi agricoli legati a vigne ed orti per uso familiare o forme di agricoltura part-time. Sviluppo del turismo rurale e dell'agriturismo con fenomeni di deruralizzazione del patrimonio edilizio e delle aree agricole. Gli aggregati rafforzano la loro matrice lineare con modeste espansioni lungo strada.

17. Indirizzi operativi

- Identità da rafforzare

- Configurazioni Morfologico- naturali: si applicano gli indirizzi 1a
- Configurazione Morfologico-agrarie: si applicano gli indirizzi 2b, 2e, 2g
- Configurazioni Morfologico-insediative: si applicano gli indirizzi 3a, 3c, 3d, 3e, 3f, 3h, 3i
- Aree di riqualificazione Morfologica: : si applicano gli indirizzi 4c

- Vocazioni da sviluppare

Valorizzazione economica, nel rispetto dei valori formali dell'U.M.T., delle risorse storico-naturali, delle produzioni tipiche locali e delle forme di turismo sostenibile ad esse collegato attraverso la promozione di misure volte ad incentivare, nell'ambito delle opere di miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale,

forme di agricoltura specializzata che limitino i fenomeni erosivi derivanti dalla presenza di vigneti specializzati e a consentire il mantenimento degli assetti agrari tradizionali presenti nei S.m. dell'unità. Eventuali interventi di nuovo appoderamento perseguiranno le regole insediative della preesistenza.

U.M.T. R9.1 "Il Cono dell'Amiata"

- Inquadramento territoriale**

Comprensorio a morfologia montuosa composto dai *rilievi strutturali a diversa composizione litologica* del massiccio amiatino, costituito da una cupola di origine vulcanica (5/600 mt - 1738mt s.l.m.), che per oltre 800 metri, sovrasta un anello (5/600 mt – 8/900mt s.l.m.) di formazioni sedimentarie eoceniche ed oligoceniche dei flysch.

Settori morfologici

Tipi morfologici della provincia di Grosseto – U.M.T. R9.1						
	Categorie geomorfologiche	Piani alluvionali	Ripiani travertinosi e depositi eluviali	Colline argillose	Colline sabbiose e ciottolose	Rilievi strutturali dell'Antiappennino
Aspetti del soprassuolo		1	2	3	4	5
Boschi	A					
Aspetti dell'insediamento di montagna	B					
Aspetti dell'impianto medioevale	C					
Aspetti dell'appoderamento ottoneo-vecentesco	D					
Aspetti della Riforma Agraria	E					

B5 – Assetti dell'insediamento di montagna nei rilievi strutturali

Variazioni degli ecosistemi rapide e ripartite secondo le isoipse delle curve di livello, attraverso un rigido "ordine di vertice" esteso anche al sistema delle acque, posto tra i 600 e gli 800 metri s.l.m., grazie alla sovrainposizione di terreni duri (rocce trachitiche di origine vulcanica) ad una serie di terreni sostanzialmente argillosi.

Sulle vulcaniti ininterrotta copertura forestale (*Fagmetri* s.l.m., *Castanea sativa* tra 1100 e 1700 e *Pinus* tra 1700 e 1100 d i 700 metri s.l.m., impianti artificiali di conifere tra le due serie) favorita dal clima, dall'eccessiva acidità del terreno ed dall'assenza di acque superficiali che ne impediscono l'uso per colture ortive e la riduzione a pascolo o seminativo. Boschi misti di cerro (*Quercus cerris*) e rovere (*Quercus petraea*), coltivati, seminativi e prati-pascoli

caratterizzano i terreni sedimentari alle quote più basse secondo la loro natura arenacea, argillitica, o calcarea.

Il sistema dei centri abitati si configura come una corona, nelle aree di contatto tra il castagneto e le aree agricole delle valli sottostanti le vulcaniti, all'affioramento delle acque e sui nodi degli itinerari che a raggiera convergono sull'anello del miglior insediamento possibile. Qui si collocano non soli i centri murati di Seggiano, Casteldelpiano, Montegiovi, Montelaterone, Monticello Amiata, Arcidosso, Santa Fiora ma anche gli aggregati lineari di Pescina Capenti, Bagnore, San Bastiano, Marroneto, Bagnolo, Faggia e C. Fioravanti ed una numerosa serie di aggregati rurali e piccoli nuclei.

Casteldelpiano, Santa Fiora ed Arcidosso quali centri murati di mezzacosta e di sprone sono attestati alla base della cupola trachitica, mentre Seggiano, Montegiovi, Montelaterone, Monticello Amiata sono situati su sommità leggermente discoste dal sistema vulcanico.

La zona di Monte Calvo nella successione cerro/castagno, abete bianco/faggio ripete le caratteristiche della Vetta amiatina e ripropone, nella dislocazione insediativa dell'aggregato lineare della Selva, la ricerca di una mediazione tra risorsa montagna e localizzazione delle colture.

La sistematica integrazione tra risorsa bosco (faggio/castagno e/o cerro) e suoli agricoli genera non solo un insediamento accentrato, ma evidenzia diversi assetti agrari a seconda delle combinazioni tra le diverse componenti naturali (geologiche, altimetriche, ecc.).

Nel triangolo Seggiano – Casteldelpiano – Montelaterone – Monticello Amiata – Montegiovi mosaici agricoli complessi, talvolta ciglionati o terrazzati, con coltura promiscua di vite e olivo ed aree a seminativo e/o prato pascolo organizzate in campi chiusi su terreni scistoso-argillosi. Insediamento sparso in stretto rapporto di continuità ed integrazione funzionale con i centri murati e il castello/fattoria di Potentino. Annessi rurali (*seccatoi* e *casotti*) o unità poderali, che facevano capo alla piccola proprietà paesana ed ai

maggioranti locali, dislocati direttamente lungo la viabilità principale o su piccole diramazioni necessarie alla raggiungibilità dei fondi.

Nei rilievi compresi tra Monticello Amiata – Montegiovi – Arcidosso – Monte Labbro prati pascoli con alberi isolati e/o a gruppi, seminativi e radi raggruppamenti di vegetazione arbustiva sulle formazioni calcaree ed argillitiche, estesi boschi (castagni, querce, faggi) con insulae di seminativi sulle arenarie (pietraforte e Macigno). Insediamento sparso limitato ai suoli argillo-marnosi dove è possibile la formazione di unità poderali autosufficienti, basate su foraggere alternate ai prati permanenti ed ai pascoli o la formazione di piccoli aggregati rurali come Zancona Le Macchie e Salaiola vicino alle aree castagnate.

Nell'alta Valle del Fiora boschi misti di cerro e rovere alternati ad ampie estensioni a seminativo e/o prato pascolo organizzate nella maglia dei "campi chiusi" o dei "prati pascoli" con alberi isolati e a gruppi su scisti calcareo-argillose. Insediamento sparso rarefatto composto da edifici, colonici o no, prevalentemente disposti lungo la viabilità principale o su piccole diramazioni necessarie alla raggiungibilità dei fondi.

D5 - Assetti dell'appoderamento otto-novecentesco nei rilievi strutturali

Rilievi montuosi caratterizzati dalla presenza di estesi boschi cedui appartenenti al genere *Quercus* interrotti da vaste estensioni di seminativi e/o prati-pascoli organizzate al loro interno in veri e propri "campi chiusi". L'integrazione di estesi querceti con aree a valenza pastorale ed agricola organizzate nel sistema dei campi chiusi permetteva al sistema di fattoria di generare unità poderali lungo la viabilità di crinale senza interferire con la consuetudine al pascolamento brado di bestiame stanziale (bovini, equini e suini) o transumante (ovino) nelle aree boscate o nelle apposite "bandite" ed al periodico taglio del soprassuolo. Ruolo strutturante della Fattoria di Roveta.

- **B1, B2, D1, D2** - settore secondario - si rimanda alla descrizione generale -

• **Dinamiche in atto**

Processi di marginalizzazione e abbandono sia negli assetti agrari che insediativi nell'alta Valle del Fiora e nell'area prossima al Monte Labbro tra Monticello Amiata – Montelaterone – Arcidosso. Espansione del bosco e dell'incolto a detrimento dei suoli agricoli. Distribuzione spaziale delle aree agricole sempre più irregolare e connotata da foraggere alternate ai prati permanenti e ai pascoli. Marginalizzazione degli edifici e degli aggregati rurali nelle zone meno accessibili e lontane dai centri abitati principali con perdita della viabilità minore ad essi collegata. Limitato sviluppo delle attività turistico rurali e agrituristiche.

Permanenza di colture ortive, piccole vigne e oliveti talvolta ciglionati o terrazzati con muri a secco intorno a Montelaterone, Montegiovi e Seggiano, in località Piana dei Morti vicino Monticello Amiata e nella zona tra Tepolini e Potentino. Crescita di superfici specializzate a vigneto e oliveto nell'area Seggiano-Casteldelpiano-Montegiovi. Fenomeni di deruralizzazione del patrimonio edilizio e delle aree agricole innescati dallo sviluppo del turismo rurale e dell'agriturismo.

Sulla cupola amiatina proliferazione, all'interno delle aree boscate, di ripetitori per telecomunicazioni e seconde case.

La trasformazione urbana dei centri murati avviene con decisi sviluppi lineari lungo la viabilità principale a Casteldelpiano, Arcidosso e Santa Fiora, con addizioni di tipo incrementale e per nuclei, chiaramente individuabili per forma e tipologia. Sostanziale permanenza degli assetti insediativi consolidati a Seggiano, Montegiovi, Montelaterone e Monticello Amiata, limitate espansioni lineari lungo la viabilità principale. Densificazione edilizia e formazione di vere e proprie cortine lineari lungo la S.P. N°6 del "Monte Amiata" tra le Bagnore – Santa Fiora – C. Fioravanti. A Casteldelpiano ed Arcidosso aree produttive mal posizionate rispetto alla morfologia dei luoghi.

- **Indirizzi operativi**

- **Identità da rafforzare**

- Configurazioni Morfologico-naturali: si applicano gli indirizzi 1a, 1b
- Configurazioni Morfologico-agrarie: si applicano gli indirizzi 2a, 2b, 2e, 2f, 2g
- Configurazioni Morfologico-insediative: si applicano gli indirizzi 3a, 3c, 3d, 3e, 3f, 3h, 3i
- Aree di riqualificazione Morfologica: si applicano gli indirizzi 4a, 4d

- **Vocazioni da sviluppare**

Valorizzazione economica, nel rispetto dei valori formali dell'U.M.T., delle risorse storico-naturali, delle produzioni tipiche locali e delle forme di turismo sostenibile, sia estivo che invernale, ad esse collegato attraverso la disincentivazione, lungo l'anello viario montano, dei fenomeni di dispersione insediativa, sia urbana che rurale, per evitare effetti di saldatura tra nuclei e la marginalizzazione dei residui spazi rurali. Promozione di misure volte ad incentivare, nell'ambito delle opere di miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, il mantenimento degli assetti agrari tradizionali presenti nei S.m.. Eventuali interventi di nuovo appoderamento perseguiranno le regole insediative della preesistenza. Valorizzazione per il centro abitati di Casteldelpiano e Arcidosso e Santa Fiora dell'integrazione funzionale e visuale fra boschi, struttura urbana e mosaici agricoli complessi.

U.M.T. R9.2 “Montelabbro e Pendici dell’Amiata”

Inquadramento territoriale

Corona montuosa e alto-collinare con morfologia composta da affioramenti dei *rilievi strutturali a diversa composizione litologica*.

Settori morfologici

Tipi morfologici della provincia di Grosseto – U.M.T. R9.2						
	Categorie geomorfologiche	Piani alluvionali	Ripiani travertinosi e depositi eluviali	Colline argillose	Colline sabbiose e ciottolose	Rilievi strutturali dell’Antiappennino
Assesti del soprassuolo		1	2	3	4	5
Boschi	A					
Assesti dell’insediamento di montagna	B					
Assesti dell’impianto medioevale	C					
Assesti dell’appoderamento ottonevicesco	D					
Assesti della Riforma Agraria	E					

B5 – Assesti dell’insediamento di montagna nei rilievi strutturali

Sistema insediativo accentrato nelle aree di contatto tra i boschi di cerro e/o castagno e le aree a valenza pastorale ed agricola organizzate nella maglia dei “campi chiusi” o dei “prati pascoli” con alberi isolati e a gruppi su scisti calcareo-argillose. Posizione baricentrica tra superfici castagnate (terreni arenacei del Macigno) e suoli agricoli (terreni argillosi dei Galestri e Palombini) sia del centro murato di Roccalbegna, dell’aggregato lineare di Vallerona che dell’aggregato per nuclei di Santa Caterina. Insediamento sparso in stretto rapporto di continuità ed integrazione funzionale con il centro murato e gli aggregati, dislocato direttamente lungo la viabilità di crinale o su piccole diramazioni “a pettine” necessarie alla raggiungibilità dei fondi composto da annessi rurali (*casotti*) o da scarse unità poderali facenti

capo o alla piccola proprietà paesana o a maggioranti locali.

Nella zona del Monte Labbro insediamento sparso legato alla singolare esperienza religiosa della Comunità Giurisdavidica. Fabbricati rurali su suoli argillo-marnosi dove è possibile la formazione di unità poderali autosufficienti, basate su foraggere alternate ai prati permanenti ed ai pascoli.

C4 - Assesti dell’impianto medioevale nei colline sabbioso ciottolose

Insediamento accentrato nell’area di contatto tra boschi di roverella e/o leccio e aree a valenza agricola-pastorale.

Il centro murato di Cana sorge, sulla sommità di un poggio, su suoli pliocenici a matrice conglomeratico-sabbiosa e terreni argillo-marnosi dei flysch. Mosaici agricoli complessi con colture arboree (oliveti e vigneti) sui crinali limitrofi e nel basamento collinare di Cana, aree a seminativo e/o prato pascolo organizzate in “campi chiusi” intercalati a nuclei boscati nel pedecolle e nei fondi vallivi. Aspetto agrario contrassegnato da alberi isolati e dal disegno strutturante delle folte siepi alberate coincidente con gli impluvi delimitanti gli appezzamenti a prato-pascolo e/o seminativo. Insediamento sparso in stretto rapporto di continuità ed integrazione funzionale con il centro murato di Cana dislocato direttamente lungo la viabilità “di crinale” o su diramazioni necessarie alla raggiungibilità dei fondi. Annessi rurali (*casotti*) o edifici, colonici o no, che facevano capo alla piccola proprietà paesana ed ai maggioranti locali.

D5 - Assesti dell’appoderamento otto-novecentesco nei rilievi strutturali

Area collinare per secoli crocevia di percorsi di transumanza, sia a scala locale (Amiata – costa) che regionale (ad. es. Casentino - Cinigiano - costa), caratterizzata dalla significativa presenza di seminativi alternati a prati-pascoli con scansione fondiaria generalmente organizzata nella maglia dei “campi chiusi” o dei “prati pascoli”, con alberi isolati e/o a gruppi, intercalati a nuclei boscati nel pedecolle (boschi cedui a dominanza di *Quercus ilex*) e nei fondi vallivi (bosco igrofilo con *Populus nigra*, *Fraxinus oxycarpa*, *Salix purpurea* e macchia ripariale).

L'integrazione, attraverso il sistema strutturante delle folte siepi alberate delimitanti gli appezzamenti a prato-pascolo e/o seminativo, con il sistema della transumanza permetteva in passato al sistema di castello - fattoria di generare unità poderali lungo la viabilità di mezzacosta (Castigliocello Bandini) o di crinale (Stribugliano) senza interferire con la consuetudine al pascolamento brado di bestiame stanziale (bovini, equini e suini) o transumante (ovino) nelle aree boscate del fondovalle o nelle apposite "bandite". La necessità di una vasta estensione dei campi a seminativo e a pascolo genera un insediamento sparso debole e diradato situato sulla sommità dei colli. Ruolo organizzativo dell'aggregato di castello con fattoria di Stribugliano e dei castelli/fattoria di Castigliocello Bandini e della Triana.

E5 - Assetti della Riforma Agraria nei rilievi strutturali

Area caratterizzate dall'integrazione fra vecchie e nuove unità poderali. Indirizzo culturale prevalentemente cerealicolo-zootecnico con valorizzazione delle colture foraggere e introduzione dell'allevamento stallino. Permanenza nella mosaicatura dei campi della tradizionale maglia a campi chiusi con alberi isolati e/o a gruppi. Parte dei poderi, affini per l'ordinamento culturale alla politica dell'Ente, sono scorporati dalle grandi proprietà ed inseriti all'interno della nuova scansione fondiaria. Ricostruzione ex-novo o ammodernamento degli fabbricati esistenti, secondo valutazioni funzionali e di stato.

- **B1, B2, C1, C2, C3 C5, D1, D2, D3, D4, E1, E2, E3, E4** - settori secondari - si rimanda alla descrizione generale -

- **Dinamiche in atto**

Processi di abbandono soprattutto nella struttura dei rilievi (settori B5, C5, D5 ed E5). Espansione del bosco e dell'incolto a detrimento dei suoli agricoli e dei castagneti. Distribuzione spaziale delle aree agricole sempre più irregolare e connotata da foraggere alternate ai prati permanenti e ai pascoli. Presenza di colture promiscue ciglionate o terrazzate intorno a Roccalbegna, Vallerona e Cana.

Marginalizzazione degli edifici e degli aggregati rurali nelle zone meno accessibili e lontane dai centri abitati principali con perdita della viabilità minore ad essi collegata. Limitato sviluppo delle attività turistico rurali e agrituristiche.

A Roccalbegna e Cana trasformazione urbana dei centri murati mediante espansione lineare lungo strada.

Ruolo attrattivo della viabilità principale con densificazione edilizia e formazione di vere e proprie cortine lineari lungo strada a Vallerona e a Santa Caterina.

- **Indirizzi operativi**

- **Identità da rafforzare**

- Configurazioni Morfologico-naturali: si applicano gli indirizzi 1a, 1b
- Configurazioni Morfologico-agrarie: si applicano gli indirizzi 2a, 2b, 2e, 2f, 2g
- Configurazioni Morfologico-insediative: si applicano gli indirizzi 3a, 3c, 3d, 3e, 3f, 3h, 3i

- **Vocazioni da sviluppare**

Valorizzazione economica, nel rispetto dei valori formali dell'U.M.T., delle risorse storico-naturali, delle produzioni tipiche locali e delle forme di turismo sostenibile ad esse collegato attraverso la promozione di misure volte ad incentivare, nell'ambito delle opere di miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, il mantenimento degli assetti agrari tradizionali presenti nei S.m. dell'unità. Eventuali interventi di nuovo appoderamento perseguiranno le regole insediative della preesistenza.

U.M.T. R10.1 "Alta Valle dell'Albegna"

- **Inquadramento territoriale**

Sistema montuoso e alto-collinare attraversato dalle profonde gole dal corridoio fluviale del Fiume Albegna e composto da affioramenti dei *rilievi strutturali a diversa composizione litologica*.

Settori morfologici

Tipi morfologici della provincia di Grosseto – U.M.T. R10.1						
	Categorie geo- morfologi- che	Piani alluvionali	Ripiani travertinosi e depositi eluviali	Colline argillose	Colline sabbiose e ciottolose	Rilievi strutturali dell'Antiap- penino
Asse		1	2	3	4	5
Asse						
Boschi	A					
Asse	B					
Asse	C					
Asse	D					
Asse	E					

B5 – Assetti dell'insediamento di montagna nei rilievi strutturali

Boschi misti di cerro e rovere, con importante presenza del castagno, alternati ad ampie estensioni a seminativo e/o prato pascolo organizzate nella maglia dei “campi chiusi” con alberi isolati e a gruppi su scisti calcareo-argillose.

Sistema insediativo accentrato nelle aree di contatto tra i boschi di cerro e/o castagno e le aree a valenza pastorale ed agricola. Posizione baricentrica tra superfici castagnate (terreni arenacei del Macigno) e suoli agricoli (terreni argillosi dei Galestri e Palombini) sia del centro murato di Semproniano, che dell'aggregato di castello delle Rocchette di Fazio, dell'aggregato lineare di Petricci, degli aggregati rurali di Calizzano, Cadirossi, Il Poggio, Il Casone, C.Acquaiana, Belvedere, Caese, Marruchina.

Insediamento sparso in stretto rapporto di

continuità ed integrazione funzionale con il centro murato di Semproniano e l'aggregato delle Rocchette di Fazio, dislocato direttamente lungo la viabilità di crinale o su piccole diramazioni “a pettine” necessarie alla raggiungibilità dei fondi composto da annessi rurali (*casotti*) o da scarse unità poderali facenti capo o alla piccola proprietà paesana o a maggiorenti locali.

E5 - Assetti della Riforma Agraria nei rilievi strutturali

Area caratterizzata dall'integrazione fra vecchie e nuove unità poderali. Indirizzo culturale prevalentemente cerealicolo-zootecnico con valorizzazione delle colture foraggere e introduzione dell'allevamento stallino. Permanenza nella mosaicatura dei campi della tradizionale maglia a campi chiusi con alberi isolati e/o a gruppi. Parte dei poderi, affini per l'ordinamento culturale alla politica dell'Ente, sono scorporati dalle grandi proprietà ed inseriti all'interno della nuova scansione fondiaria. Ricostruzione ex-novo o ammodernamento degli fabbricati esistenti, secondo valutazioni funzionali e di stato.

- **B1, B2, D1, D2, D3, D5, E1, E2** - settori secondari - si rimanda alla descrizione generale -

• Dinamiche in atto

Processi di abbandono con espansione del bosco e dell'incolto a detrimento dei suoli agricoli e dei castagneti. Distribuzione spaziale delle aree agricole sempre più irregolare e connotata da foraggere alternate ai prati permanenti e ai pascoli (settori B2, B5). Presenza di colture promiscue intorno alle Rocchette di Fazio.

Marginalizzazione degli edifici e degli aggregati rurali nelle zone meno accessibili e lontane dai centri abitati principali con perdita della viabilità minore ad essi collegata. Limitato sviluppo delle attività turistico rurali e agrituristiche (settori B2, B5, E5). Sostanziale permanenza degli assetti insediativi consolidati nell'aggregato di castello delle Rocchette di Fazio e nell'aggregato lineare di Petricci. A Semproniano trasformazione urbana del centro murato mediante espansione lineare lungo strada e occupazione dei versanti a maggiore panoramicità, con rischio di alterazione dell'immagine consolidata di centro murato di altura.

- Indirizzi operativi

- Identità da rafforzare

- Configurazioni Morfologico-naturali: si applicano gli indirizzi 1a, 1b
- Configurazioni Morfologico-agrarie: si applicano gli indirizzi 2a, 2b, 2e, 2g
- Configurazioni Morfologico-insediative: si applicano gli indirizzi 3a, 3c, 3d, 3e, 3f, 3h, 3i

- Vocazioni da sviluppare

Valorizzazione economica, nel rispetto dei valori formali dell'U.M.T., delle risorse storico-naturali, delle produzioni tipiche locali e delle forme di turismo sostenibile ad esse collegato attraverso la promozione di misure volte ad incentivare, nell'ambito delle opere di miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, il mantenimento degli assetti agrari tradizionali presenti nei S.m. dell'unità. Eventuali interventi di nuovo appoderamento perseguiranno le regole insediative della preesistenza.

U.M.T. R10.2 “Versante di San Martino”

• Inquadramento territoriale

Sistema montuoso e alto-collinare composto da affioramenti dei *rilievi strutturali a diversa composizione litologica* attraversato in direzione nord-sud dall’ampio alveo fluviale del Fiume Fiora. Una lunga vallata con terrazzi fluviali e tratti di *deposito alluvionale*.

Settori morfologici

Tipi morfologici della provincia di Grosseto – U.M.T. R10.2						
	Categorie geo-morfologiche	Piani alluvionali	Ripiani travertinosi e depositi eluviali	Colline argillose	Colline sabbiose e ciottolose	Rilievi strutturali dell’Antiappennino
Assesti del soprassuolo		1	2	3	4	5
Boschi	A					
Assesti dell’insediamento di montagna	B					
Assesti dell’impianto medioevale	C					
Assesti dell’appoderamento otto-novecentesco	D					
Assesti della Riforma Agraria	E					

B5 – Assesti dell’insediamento di montagna nei rilievi strutturali

Sistema insediativo accentrato nelle aree di contatto tra i boschi di cerro e/o castagno e le aree a valenza pastorale ed agricola organizzate nella maglia dei “campi chiusi” o dei “prati pascoli” con alberi isolati e a gruppi su scisti calcareo-argillose. Posizione baricentrica tra superfici castagnate (terreni arenacei del Macigno) e suoli agricoli (terreni argillosi dei Galestri e Palombini) sia dell’aggregato lineare di Cellena, dell’aggregato a forma aperta di Cantabbio che degli aggregati rurali di C. Pietrini, Cadivido, C. Vecchia, C. Scovavento, Selvignana, C. di Rocco, C. Falchetto, C. Iaconi, I. Monti, C. Zammarchi, Scalabrelli e Verziliani. Aggregati la cui genesi è legata alla piccola proprietà montana. Questa si concentra in minuscoli centri, disposti lungo la viabilità principale, intorno ai quali sono situati,

relativamente riuniti, appezzamenti di castagneto, orto, seminativo di cui si compone, mentre la relativa vicinanza ai pascoli estivi consente di offrire servizi alla “pastorizia transumante”.

C5 - Assesti dell’impianto medioevale nei rilievi strutturali

Sistema insediativo accentrato nelle aree di contatto tra i mosaici agricoli complessi con colture arboree (oliveti e vigneti) sugli affioramenti arenacei e aree a valenza pastorale ed agricola, organizzate nella maglia dei “campi chiusi” o dei “prati pascoli” con alberi isolati e a gruppi, intercalate a nuclei boscati (in genere leccete e/o sugherete) sulle scisti calcareo-argillose.

L’aggregato a forma chiusa di Capanne e quelli lineari di Poggio Murella e San Martino sul Fiora sono insediamenti di matrice agricolo-pastorale sviluppatasi in età moderna (XVI- XVIII sec.) lungo antichi assi di transumanza. Essi devono il loro assetto, soprattutto, alla piccola proprietà fondiaria formatasi a seguito delle allivellazioni leopoldine. Questa si concentra nei minuscoli centri intorno ai quali sono situati, relativamente riuniti, appezzamenti olivati e a seminativo di cui si compone, mentre la presenza di ampie superfici pascolative consente di offrire servizi alla “pastorizia transumante”.

D1 - Assesti dell’appoderamento otto-novecentesco nei depositi alluvionali

Corso del fiume Fiora caratterizzato da greti sassosi, terrazzi fluviali, formazioni arboree ripariali (*Salix alba*, *Populus alba*, *P. nigra*) e versanti boscati a dominanza di latifoglie termofile e mesofile. Nella zona di Pian dei Laschi, tra la confluenza del Fosso Rigo e del Torrente Tegone nel Fiora, e di Volpaio, sotto la Fattoria Pianacce, presenza di aree boscate, seminativi e prati pascoli. Orientamento dei campi e della rete scolante relazionati al corso del Fiume Fiora.

L’integrazione, attraverso il sistema strutturante delle folte siepi alberate delimitanti gli appezzamenti a prato-pascolo e/o seminativo, con il sistema della transumanza permetteva in passato al sistema di villa - fattoria di generare unità poderali sui rilievi senza interferire con la consuetudine al pascolamento brado di bestiame stanziale (bovini, equini e suini) o transumante (ovino) nelle aree boscate o nelle apposite “bandite” del fondovalle. La necessità di una vasta estensione dei campi a seminativo e a pascolo genera un insediamento sparso debole e diradato situato sulla sommità dei colli o ai margini del pedecolle lungo una viabilità che scorre parallela al Fiora.

D4 - Assesti dell’appoderamento otto-novecentesco nelle colline sabbiose e ciottolose

Assesti agrari ed insediativi simili al settore D5. Ruolo strutturante della Fattoria di Catabbiaccio.

D5 - Assesti dell’appoderamento otto-novecentesco nei rilievi strutturali

Rilievi caratterizzati, sui crinali, da aree a seminativo e/o prato pascolo, talvolta organizzate in veri e propri “campi chiusi”, intercalati a nuclei boscati, appartenenti al genere *Quercus*, nei versanti più bassi. Tale diversificazione di uso del suolo permette alla villa/ fattoria di Cortevicchia, a nord, e alla Fattoria Pianacce, a sud, la formazione di unità poderali autosufficienti che non interferiscono con il diretto sfruttamento della risorsa forestale legato al pascolamento brado di bestiame stanziale (bovini, equini e suini) o transumante (ovino) ed al periodico taglio del soprassuolo. A Cortevicchia ampie tracce dell’antica attività mineraria presente in zona fino al secolo scorso.

- **B1, B2, C1, C2, C3, C4, D2** - settori secondari - si rimanda alla descrizione generale -

• **Dinamiche in atto**

Processi di abbandono soprattutto nella struttura dei rilievi (settori B5 e E5). Espansione del bosco e dell’incolto a detrimento dei suoli agricoli e dei castagneti. Distribuzione spaziale delle aree agricole sempre più irregolare e connotata da foraggere alternate ai prati permanenti e ai pascoli.

Marginalizzazione degli edifici e degli aggregati rurali nelle zone meno accessibili e lontane dai centri abitati principali con perdita della viabilità minore ad essi collegata. Limitato sviluppo delle attività turistico rurali e agrituristiche. Ruolo attrattivo della viabilità principale con densificazione edilizia e formazione di vere e proprie cortine lineari lungo strada come a Cellena e Selvena

- **Indirizzi operativi**

- **Identità da rafforzare**

- Configurazioni Morfologico-naturali: si applicano gli indirizzi 1a, 1b, 1c
- Configurazioni Morfologico-agrarie: si applicano gli indirizzi 2b, 2e, 2g
- Configurazioni Morfologico-insediative: si applicano gli indirizzi 3a, 3c, 3d, 3e, 3f, 3h, 3i

- **Vocazioni da sviluppare**

Valorizzazione economica, nel rispetto dei valori formali dell’U.M.T., delle risorse storico-naturali, delle produzioni tipiche locali e delle forme di turismo sostenibile ad esse collegato attraverso la promozione di misure volte ad incentivare, nell’ambito delle opere di miglioramento dell’ambiente e dello spazio rurale, il mantenimento degli assetti agrari tradizionali presenti nei S.m. dell’unità. Eventuali interventi di nuovo appoderamento perseguiranno le regole insediative della preesistenza.

U.M.T. R10.3 “Versante di Selvena”

• **Inquadramento territoriale**

Sistema montuoso e alto-collinare composto da affioramenti dei *rilievi strutturali a diversa composizione litologica* attraversato in direzione nord-sud dall’ampio alveo fluviale del Fiume Fiora. Una lunga vallata con terrazzi fluviali e tratti di *deposito alluvionale*.

Settori morfologici

Tipi morfologici della provincia di Grosseto – U.M.T. R10.3						
	Categorie geo-morfologiche	Piani alluvionali	Ripiani travertinosi e depositi eluviali	Colline argillose	Colline sabbiose e ciottolose	Rilievi strutturali dell’Antiappennino
Aspetti del soprassuolo		1	2	3	4	5
Boschi	A					
Aspetti dell’insediamento di montagna	B					
Aspetti dell’impianto medioevale	C					
Aspetti dell’appoderamento ottocentesco	D					
Aspetti della Riforma Agraria	E					

B5 – Assetti dell’insediamento di montagna nei rilievi strutturali

Sistema insediativo accentrato nelle aree di contatto tra i boschi di cerro e/o castagno e le aree a valenza pastorale ed agricola organizzate nella maglia dei “campi chiusi” o dei “prati pascoli” con alberi isolati e a gruppi su scisti calcareo-argillose. Posizione baricentrica tra superfici castagnate (terreni arenacei del Macigno) e suoli agricoli (terreni argillosi dei Galestri e Palombini) sia dell’aggregato lineare di Selvena che degli aggregati rurali di Poggio Montone, Montebuono e Grotte Cavalieri. Aggregati la cui genesi è legata alla piccola proprietà montana formatasi nel XVIII sec. a seguito delle allivellazioni leopoldine. Questa si concentra in minuscoli centri, disposti lungo la viabilità principale, intorno ai quali sono situati, relativamente riuniti, appezzamenti di

castagneto, orto, seminativo di cui si compone, mentre la relativa vicinanza ai pascoli estivi consente di offrire servizi alla “pastorizia transumante”.

Lo sviluppo dell’attività minerarie connesse all’estrazione e al trattamento del cinabro mercurifero, tra XIX e XX secolo, non modifica la dislocazione del modello insediativo. L’integrazione tra reddito agricolo e reddito operaio lega i piccoli aggregati ancor di più al sistema delle percorrenze innescandone una crescita lineare e diffusa lungo il circuito viario che lega Castellazzara - Poggio Montone - Selvena - Miniera Merone - Montebuono - Grotte Cavalieri – Elmo – Castellazzara (SP. N°4 “Santa Fiora-Pitigliano”, SP. N°34 “Selvena”, SP. N°99 “Montevitozzo”, SP. N°76 “Montorio”). Presenza di siti e resti di archeologia industriale legati alle passate attività minerarie come la miniera del Ribasso e la miniera del Morone.

- **B1, B2** - settori secondari - si rimanda alla descrizione generale -

- **Dinamiche in atto**

Processi di abbandono a detrimento dei suoli agricoli e dei castagneti con espansione del bosco e dell’incolto. Distribuzione spaziale delle aree agricole sempre più irregolare e connotata da foraggere alternate ai prati permanenti e ai pascoli.

Marginalizzazione degli edifici e degli aggregati rurali nelle zone meno accessibili e lontane dai centri abitati principali con perdita della viabilità minore ad essi collegata. Limitato sviluppo delle attività turistico rurali e agrituristiche. Ruolo attrattivo della viabilità principale con densificazione edilizia e formazione di vere e proprie cortine lineari lungo strada negli aggregati.

- **Indirizzi operativi**

- **Identità da rafforzare**

- Configurazioni Morfologico-naturali: si applicano gli indirizzi 1a, 1b
- Configurazioni Morfologico-agrarie: si applicano gli indirizzi 2b, 2e, 2g
- Configurazioni Morfologico-insediative: si applicano gli indirizzi 3a, 3c, 3d, 3e, 3f, 3h, 3i

- **Vocazioni da sviluppare**

Valorizzazione economica, nel rispetto dei valori formali dell’U.M.T., delle risorse storico-naturali, in particolare del patrimonio di archeologia mineraria, delle produzioni tipiche locali e delle forme di turismo sostenibile ad esse collegato attraverso la promozione di misure volte ad incentivare, nell’ambito delle opere di miglioramento dell’ambiente e dello spazio rurale, il mantenimento degli assetti agrari tradizionali presenti nei S.m. dell’unità. Eventuali interventi di nuovo appoderamento perseguiranno le regole insediative della preesistenza.

U.M.T. R10.4 “Poggi di Castell’Azzara”

- **Inquadramento territoriale**

Sistema montuoso e alto-collinare caratterizzato da rilievi del Monte Penna e del Monte Civitella. Morfologia piuttosto acclive composta da affioramenti dei *rilievi strutturali a diversa composizione litologica*.

Settori morfologici

Tipi morfologici della provincia di Grosseto – U.M.T. R10.4						
	Categorie geo- morfologi- che	Piani alluvionali	Ripiani travertinosi e depositi eluviali	Colline argillose	Colline sabbiose e ciottolose	Rilievi strutturali dell'Antiap- penino
Assesti del soprassuo- lo		1	2	3	4	5
Boschi	A					
Assesti dell'insedia- mento di montagna	B					
Assesti dell'impianto medioevale	C					
Assesti dell'appode- ramento otto- novecentesco	D					
Assesti della Riforma Agraria	E					

B5 – Assesti dell'insediamento di montagna nei rilievi strutturali

Boschi misti di cerro e rovere, con importante presenza del faggio, alternati ad ampie estensioni a seminativo e/o prato pascolo organizzate nella maglia dei “prati pascoli” con alberi isolati e a gruppi su scisti calcareo-argillose.

Insediamiento accentrato nelle aree di contatto tra i boschi di cerro e le aree a valenza pastorale ed agricola. Posizione baricentrica tra superfici boscate e suoli agricoli del centro murato di Castellazzara, degli aggregati lineari di Montevitozzo, Cerretino, Ronzinami e degli aggregati rurali di Le Capannelle e l'Elmo. La genesi degli aggregati rurali è legata alla piccola proprietà montana formatasi nel XVIII sec. a seguito delle allivellazioni leopoldine. Questa si concentra in minuscoli centri, disposti lungo la viabilità principale, intorno ai quali sono situati,

relativamente riuniti, appezzamenti di castagneto, orto, seminativo di cui si compone, mentre la relativa vicinanza ai pascoli estivi consente di offrire servizi alla “pastorizia transumante”. Lo sviluppo dell'attività minerarie connesse all'estrazione e al trattamento del cinabro mercurifero, tra XIX e XX secolo, non rompe l'accentramento insediativo. L'integrazione tra reddito agricolo e reddito operaio lega i piccoli aggregati ancor di più al sistema delle percorrenze innescandone una crescita lineare e diffusa lungo il circuito viario che lega Castellazzara - Cerretino - Montevitozzo - Le Capannelle - Elmo - Montebuono – Selvena – Castellazzara (SP. N°4 “Santa Fiora-Pitigliano”, SP. N°34 “Selvena”, SP. N°99 “Montevitozzo”, SP. N°76 “Montorio”). Presenza di siti e resti di archeologia industriale legati alle passate attività minerarie come la miniera del Cornacchino, la miniera del Siele e la Miniera Dainelli.

Insediamiento sparso in stretto rapporto di continuità ed integrazione funzionale con il centro murato e gli aggregati, dislocato direttamente lungo la viabilità di crinale o su piccole diramazioni “a pettine” necessarie alla raggiungibilità dei fondi composto da annessi rurali (*casotti*) o da scarse unità poderali facenti capo o alla piccola proprietà paesana o a maggiori locali.

All'interno delle superfici boscate, lungo il tracciato di crinale della SPN°4 “Pitigliano-Santa Fiora” la Fattoria il Rigo, distribuisce una serie di edifici colonici associati ad ampie “insulae coltivate”, organizzate al loro interno in veri e propri campi chiusi, destinati ad attività agro-pastorali o di sfruttamento delle risorse forestali.

D1 - Assesti dell'appoderamento otto-novecentesco nei piani alluvionali

Piani a seminativo caratterizzati da scarsa pendenza. La villa/fattoria Sforzesca relaziona, la conformazione, l'orientamento dei campi e della rete scolante al Torrente Siele, distribuendo regolarmente l'insediamento colonico lungo una viabilità principale che scorre parallela al corso d'acqua o nella viabilità a pettine che da questa si dirama verso i rilievi pedecollinari. Distribuzione spaziale che associa i boschi, posti sulle vicine pendici collinari e le colture arboree circostanti gli edifici colonici, alla ceralicoltura del piano.

- **B1, B2, C1, C2, C5, D2, D5** - settore secondari - si rimanda alla descrizione generale -

• Dinamiche in atto

Processi di abbandono soprattutto nella struttura dei rilievi (settore B5). Espansione del bosco e dell'incolto a detrimento dei suoli agricoli e dei castagneti. Distribuzione spaziale delle aree agricole sempre più irregolare e connotata da foraggere alternate ai prati permanenti e ai pascoli. Lenta crescita dello sviluppo del turismo rurale e dell'agriturismo.

Marginalizzazione degli edifici nelle zone meno accessibili e lontane dai centri abitati principali con perdita della viabilità minore ad essi collegata. A Castellazzara trasformazione urbana del centro murato di mezzacosta mediante decise espansione lineari lungo le principali strade di accesso all'abitato. Ruolo attrattivo della viabilità principale con densificazione edilizia e formazione di vere e proprie cortine lineari lungo strada negli aggregati.

- Indirizzi operativi

- Identità da rafforzare

- Configurazioni Morfologico-naturali: si applicano gli indirizzi 1a, 1b

- Configurazioni Morfologico-agrarie: si applicano gli indirizzi 2a, 2b, 2d, 2e, 2g
- Configurazioni Morfologico-insediative: si applicano gli indirizzi 3a, 3c, 3d, 3e, 3f, 3h, 3i

- Vocazioni da sviluppare

Valorizzazione economica, nel rispetto dei valori formali dell'U.M.T., delle risorse storico-naturali, in particolare del patrimonio di archeologia mineraria, delle produzioni tipiche locali e delle forme di turismo sostenibile, ad esse collegato attraverso la promozione di misure volte ad incentivare, nell'ambito delle opere di miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, il mantenimento degli assetti agrari tradizionali presenti nei S.m.. Eventuali interventi di nuovo appoderamento perseguiranno le regole insediative della preesistenza. Valorizzazione per il centro abitato di Castellazzara dell'integrazione funzionale e visuale fra boschi, struttura urbana e mosaici agricoli complessi.

U.M.T. R10.5 “Agro di Manciano”

• **Inquadramento territoriale**

Sistema collinare compreso tra il corso del Fiume Albegna e quello del Fiume Fiora composto da affioramenti dei *rilievi strutturali a diversa composizione litologica*. Presenza del piccolo lago carsico dello Scuro.

Settori morfologici

Tipi morfologici della provincia di Grosseto – U.M.T. R10.5						
	Categorie geomorfologiche	Piani alluvionali	Ripiani travertinosi e depositi eluviali	Colline argillose	Colline sabbiose e ciottolose	Rilievi strutturali dell'Antiappennino
Aspetti del soprassuolo		1	2	3	4	5
Boschi	A					
Aspetti dell'insediamento di montagna	B					
Aspetti dell'impianto medioevale	C					
Aspetti dell'appoderamento ottonevicesco	D					
Aspetti della Riforma Agraria	E					

C5 – Assetti dell'impianto medioevale nei rilievi strutturali

Insediamiento accentrato nelle aree di contatto tra i boschi di cerro e/o castagno e le aree a valenza agricolo-pastorale.

Posizione baricentrica dei centri murati di sommità di Montemerano e Manciano tra domesticeti, superfici boschive (terreni di natura arenacea ed argillitica) ed i sottostanti suoli agricoli (terreni argillo-marnosi dei Galestri e Palombini).

Mosaici agricoli complessi con colture arboree (oliveti e vigneti), talvolta ciglionate o terrazzate, sui crinali, in corrispondenza di affioramenti arenacei, aree a seminativo e/o prato pascolo organizzate nella maglia dei “campi chiusi” o dei “prati pascoli” con alberi isolati (*Quercus pubescens*) e a gruppi intercalati a nuclei boscati nel pedecolle e nei fondi vallivi.

Insediamiento sparso in stretto rapporto di continuità ed integrazione funzionale con i centri murati di Manciano e Montemerano, dislocato direttamente lungo la viabilità “di crinale” o su diramazioni necessarie alla raggiungibilità dei fondi. Annessi rurali (*casotti*) o edifici, colonici o no, che facevano capo alla piccola proprietà paesana ed ai maggiorenti locali.

D2 - Assetti dell'appoderamento otto-novecentesco nei ripiani travertinosi e depositi eluviali

Aspetti agrari ed insediativi simili al settore D3. Ruolo strutturante della Fattoria di Pianetti.

D3 - Assetti dell'appoderamento otto-novecentesco nelle colline argillose

Rilievi collinari caratterizzati dalla presenza di estesi boschi cedui appartenenti al genere *Quercus* interrotti da seminativi e/o prati-pascoli talvolta organizzati in veri e propri “campi chiusi”. Presenza di colture arboree (oliveti) sulle sommità dei rilievi.

L'integrazione di estesi querceti con aree a valenza pastorale ed agricola permetteva in passato al sistema di fattoria di generare unità poderali lungo la viabilità di crinale senza interferire con la consuetudine al pascolamento brado di bestiame stanziale (bovini, equini e suini) o transumante (ovino) nel pedecolle e nelle zone del fondovalle ed al periodico taglio del soprassuolo. Ruolo strutturante delle Fattorie Pianetti e Pergolacce.

- C1, C2, C3, D1, D4, D5, E1, E2, E3, E4, E5 - settori secondari - si rimanda alla descrizione generale -

• **Dinamiche in atto**

Processi di marginalizzazione, e limitatamente di abbandono, delle aree agricole ai margini delle superfici boschive lungo il corso del Fiora (settore D3).

Tracce di sistemazioni idraulico-agrarie ciglionate o terrazzate nel basamento collinare intorno Manciano, oliveti a giropoggio a Montemerano (settore C5).

Crescita di superfici specializzate a vigneto e oliveto in tutti i settori morfologici con realizzazione di impianti di vigneti “a rittochino”. Processi di semplificazione ed omologazione del paesaggio agrario, oltre alla compromissione della stabilità dei suoli, per l'accorpamento dei fondi causato dalla diffusione delle nuove tecniche di coltivazione.

Buona presenza (settori C5, D3,) di foraggere alternate ai prati permanenti e ai pascoli legati all'allevamento di ovini, bovini e suini.

Fenomeni di deruralizzazione del patrimonio edilizio e delle aree agricole nelle zone collinari e di piano innescati dallo sviluppo dell'agriturismo e del turismo rurali. Proliferazione degli annessi agricoli intorno a Montemerano, Manciano ed ai limitrofi rilievi collinari (settore C5), solo in parte legati a vigne ed orti per uso familiare o forme di agricoltura part-time.

La trasformazione urbana dei centri murati di Manciano e Montemerano avviene con decisi sviluppi lineari lungo la viabilità principale, a Manciano, con addizioni di tipo incrementale, chiaramente individuabili per forma e tipologia, a Montemerano. In entrambi i casi l'occupazione dei versanti a maggiore panoramicità rischia di alterare l'immagine consolidata di centro murato di altura.

Impatto negativo dell'attività estrattiva vicino alla Fattoria Pianetti quali elementi di cesura tra la continuità delle superfici boscate ed il mosaico degli spazi agricoli.

- Indirizzi operativi

- Identità da rafforzare

- Configurazioni Morfologico-naturali: si applicano gli indirizzi 1a, 1h
- Configurazioni Morfologico-agrarie: si applicano gli indirizzi 2a, 2b, 2e, 2g
- Configurazioni Morfologico-insediative: si applicano gli indirizzi 3a, 3c, 3d, 3e, 3f, 3h, 3i
- Aree di riqualificazione Morfologica: : si applicano gli indirizzi 4e

- Vocazioni da sviluppare

Valorizzazione economica, nel rispetto dei valori formali dell'U.M.T., delle risorse storico-naturali, delle produzioni tipiche locali e delle forme di turismo sostenibile, ad esse collegato attraverso la promozione di misure volte ad incentivare, nell'ambito delle opere di miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, forme di agricoltura specializzata che limitino i fenomeni erosivi derivanti dalla presenza di vigneti specializzati e a consentire il mantenimento degli assetti agrari tradizionali presenti nei S.m.. Eventuali interventi di nuovo appoderamento perseguiranno le regole insediative della preesistenza. Valorizzazione per i centri abitati di Manciano e Montemerano dell'integrazione funzionale e visuale fra struttura urbana, mosaici agricoli complessi e boschi.

U.M.T. R11.1 “Colline di Orbetello”

• **Inquadramento territoriale**

Sistema collinare composto da *rilievi strutturali a diversa composizione litologica* prevalentemente di natura calcarea, eccetto Le Forane (*conglomerati poligocenici*), la zona di Poggio Cavallo (*argille plioceniche*) ed i rilievi tra Poggio Marruca ed il Castello della Marsiliana (*travertino*). Diffusa presenza di fenomeni carsici: doline tra Poggio Raso, Poggio del Leccio e Capalbiaccio; laghi Scuro e dell'Uccellina; grotte di S. Angelo, dei Marsi e Buca del Pucci.

Settori morfologici

Tipi morfologici della provincia di Grosseto – U.M.T. R11.1						
	Categorie geo- morfologi- che	Piani alluvionali	Ripiani travertinosi e depositi eluviali	Colline argillose	Colline sabbiose e ciottolose	Rilievi strutturali dell'Antiap- penino
Asse		1	2	3	4	5
Boschi	A					
Asse						
Boschi	B					
Asse						
Boschi	C					
Asse						
Boschi	D					
Asse						
Boschi	E					

A5 – Boschi nei rilievi strutturali

Copertura forestale pressoché continua nelle alture comprese tra il litorale orbetellano, il Fosso Radicata ed il Torrente Elsa.

In relazione all'altitudine e alle caratteristiche pedologiche: sul fronte mare vegetazione mediterranea sempreverde propria degli ambienti aridi (xerofila) e caldi (termofila) come leccio (*Quercus ilex*), fillirea (*Phillyrea latifolia*), corbezzolo (*Arbutus unedo*), lentisco (*Pistacia lentiscus*), alaterno (*Rhamnus alaternus*) e lentaggine (*Viburnum tinus*), su terreni acidi anche erica (*Erica arborea*) e sughera, (*Quercus suber*); sulle pendici opposte al mare querceti decidui mesofili con roverella (*Quercus pubescens*), cerro (*Quercus cerris*), edera (*Hedera Helix*) e orniello (*Fraxinus ornus*).

A seguito di tagli ed incendi vegetazione boschiva formata da macchia bassa, più o meno degradata e discontinua, composta da lentisco

(*Pistacia lentiscus*), mirto (*Myrtus communis*), fillirea a foglie strette (*Phillyrea angustifolia*), calicotome (*Calicotome villosa*), corbezzolo (*Arbutus unedo*), erica (*Erica arborea*) e ginestra dei carbonai (*Cytisus scoparius*). Nelle aree maggiormente rocciose e semirupresti si sviluppa la macchia eliofila con euforbia arborea (*Euphorbia dendroides*), barba di giove (*Anthyllis barba-jovis*), lentisco (*Pistacia lentiscus*), oleastro (*Olea oleaster*) e cabina marittima (*Juniperus phoenicea*).

All'interno del bosco insediamento sparso completamente assente per la consuetudine al pascolamento brado di bestiame stanziale (bovini, equini e suini) o transumante (ovino) dei secoli passati. Ruolo strutturante del castello/fattoria della Marsiliana attraverso il governo a ceduo dei boschi e la concessione di fide. Sfruttamento delle superfici forestali anche per reperimento di legname da opera, doghe di sughere, cenere di potassa e carbone vegetale. Attività di estrazione del travertino.

D5 – Assetti dell'appoderamento otto-novecentesco nei rilievi strutturali

Rilievi collinari caratterizzati da un'estesa superficie boschiva (genere *Quercus* o sclerofille sempreverdi) e consistenti appezzamenti olivati, nel pedecolle e nei fondi vallivi significativa presenza di seminativi alternati a prati-pascoli contrassegnati dal disegno strutturante delle folte siepi alberate coincidente con gli impluvi delimitanti gli appezzamenti. Tale diversificazione permette al grande latifondo di generare lungo la viabilità di fondo valle, unità poderali autosufficienti senza interferire con la consuetudine al pascolamento brado di bestiame stanziale (bovini, equini e suini) e/o transumante (ovino) nelle aree boscate ed al periodico taglio del soprassuolo.

- A1, A2, A3, A4, D1, D2, D4, E1, E2, E4, E5 - settori secondari - si rimanda alla descrizione generale -

• Dinamiche in atto

Processi di marginalizzazione, e limitatamente di abbandono, delle aree agricole ai margini delle superfici boschive nelle zone di Poggio Casaglia e Poggio Fortetone (settore D5).

Lo sviluppo turistico-balneare del litorale e del turismo rurale ed agriturismo può innescare fenomeni di urbanizzazione delle superfici boscate (settore A5).

Impatto negativo della Cava del Teti quale elemento di cesura tra la continuità delle superfici boscate ed il mosaico degli spazi agricoli circostanti.

- Indirizzi operativi

- Identità da rafforzare

- Configurazioni Morfologico-naturali: si applicano gli indirizzi 1a, 1c, 1h
- Configurazioni Morfologico-agrarie: si applicano gli indirizzi 2e, 2g
- Configurazioni Morfologico-insediative: si applicano gli indirizzi 3a, 3e, 3h, 3i
- Aree di riqualificazione Morfologica: : si applicano gli indirizzi 4e

- Vocazioni da sviluppare

Valorizzazione economica, nel rispetto dei valori formali dell'U.M.T., delle risorse storico-naturali, delle produzioni tipiche locali e delle forme di turismo sostenibile ad esse collegato attraverso la promozione di misure volte ad incentivare, nell'ambito delle opere di miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, forme di agricoltura specializzata che limitino i fenomeni erosivi derivanti dalla presenza di vigneti

specializzati e a consentire il mantenimento degli assetti agrari tradizionali presenti nei S.m. dell'unità. Eventuali interventi di nuovo appoderamento perseguiranno le regole insediative della preesistenza.

U.M.T. R11.2 "Monteti"

• Inquadramento territoriale

Sistema di colli gibbosi composto prevalentemente da *rilievi strutturali a diversa composizione litologica*. Colline a matrice *piocenico-sabbiosa* tra Capalbio e Pescia Fiorentina.

Settori morfologici

Tipi morfologici della provincia di Grosseto – U.M.T. R11.2						
	Categorie geo-morfologiche	Piani alluvionali	Ripiani travertinosi e depositi eluviali	Colline argillose	Colline sabbiose e ciottolose	Rilievi strutturali dell'Antiappennino
Aspetti del soprassuolo		1	2	3	4	5
Boschi	A					
Aspetti dell'insediamento di montagna	B					
Aspetti dell'impianto medioevale	C					
Aspetti dell'appoderamento ottocentesco	D					
Aspetti della Riforma Agraria	E					

C5 – Assetti dell'impianto medioevale nei rilievi strutturali

Insediamento accentrato rappresentato dal centro murato di Capalbio con assetto agrario fortemente condizionato dalla risorsa boschiva. Il bosco risale i versanti collinari del poggio per aprirsi alle sistemazioni a giropoggio degli oliveti intorno all'abitato, mentre nelle valli, un sistema di campi aperti privi di confini ed alberature, a parte piccoli nuclei boscati negli impluvi, lasciano spazio, dopo la raccolta del grano, all'allevamento brado e alla caccia a completamento delle superfici pascolative degli estesi querceti.

Insediamento sparso in stretto rapporto di continuità ed integrazione funzionale con il centro murato, composto da annessi rurali (*casotti*) o da scarse unità poderali facenti capo o alla piccola proprietà paesana o a maggioranti locali.

E5 - Assetti della Riforma Agraria nei rilievi strutturali

Nell'area pedecollinare sopra Borgo Carige l'Ente conclude con il tipico appoderamento "*a nuclei*" l'opera di colonizzazione della pianura sottostante (settore E1 dell' U.M.T. Pi5), mentre vicino al centro murato di Capalbio distribuisce un certo numero di "*quote*", inferiori a 4 ha., da integrare ad entità fondiari particellari. Assetti agrari connotati da incentivazione delle colture arboree (oliveto) in associazione ai seminativi e razionalizzazione dell'indirizzo agro-pastorale delle aziende.

- **C1, C2, C4, D1, D4, D5, E1, E2, E4** - settori secondari - si rimanda alla descrizione generale -

• Dinamiche in atto

Lenta crescita di superfici specializzate a vigneto e oliveto (settore E5).

Forti fenomeni di deruralizzazione del patrimonio edilizio e delle aree agricole innescati dalla crescita della multifunzionalità agricola (agriturismo) e dall'intenso sviluppo turistico-balneare di Capalbio e del suo litorale. Proliferazione degli annessi agricoli intorno al centro murato ed ai limitrofi rilievi collinari (settori C5, E5), solo in parte legati a vigne ed orti per uso familiare o forme di agricoltura part-time.

Trasformazione urbana di Capalbio mediante decisi sviluppi lineari lungo la viabilità principale (S.P. N°63 di "Capalbio", S.P. N°75 di "Pescia Fiorentina") con addizioni di tipo incrementale, chiaramente individuabili per forma e tipologia sui versanti a maggiore panoramicità, Rischio di alterazione dell'immagine consolidata di centro murato di altura.

- Indirizzi operativi

- Identità da rafforzare

- Configurazioni Morfologico-naturali: si applicano gli indirizzi 1a
- Configurazioni Morfologico-agrarie: si applicano gli indirizzi 2a, 2e, 2g
- Configurazioni Morfologico-insediative: si applicano gli indirizzi 3a, 3c, 3d, 3e, 3f, 3h, 3i

- Vocazioni da sviluppare

Valorizzazione economica, nel rispetto dei valori formali dell'U.M.T., delle risorse storico-naturali, delle produzioni tipiche locali e delle forme di turismo sostenibile ad esse collegato attraverso la disincentivazione

sul territorio aperto dei fenomeni di dispersione insediativa, soprattutto nelle aree limitrofe a Capalbio, e la promozione di misure volte ad incentivare, nell'ambito delle opere di miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, forme di agricoltura specializzata che limitino i fenomeni erosivi derivanti dalla presenza di vigneti specializzati e a consentire il mantenimento degli assetti agrari tradizionali presenti nei S.m. dell'unità. Eventuali interventi di nuovo appoderamento perseguiranno le regole insediative della preesistenza. Valorizzazione per il centro abitato di Capalbio dell'integrazione funzionale e visuale fra boschi, struttura urbana e mosaici agricoli complessi.

U.M.T. R11.3 "Colline di Tiburzi"

• Inquadramento territoriale

Sistema di colli gibbosi composto prevalentemente da *rilievi strutturali a diversa composizione litologica* con ampie aree vallive. Nella zona sottostante Poggio Castellaccia e Monte Carità colline a matrice *pliocenico-sabbiosa*. Presenza del piccolo lago carsico dell'Acquato.

Settori morfologici

Tipi morfologici della provincia di Grosseto – U.M.T. R11.3						
	Categorie geo- morfologi- che	Piani alluvionali	Ripiani travertinosi e depositi eluviali	Colline argillose	Colline sabbiose e ciottolose	Rilievi strutturali dell'Antiap- pennino
Assetti del soprassuolo		1	2	3	4	5
Boschi	A					
Assetti dell'insediamento di montagna	B					
Assetti dell'impianto medioevale	C					
Assetti dell'appoderamento ottonevicesco	D					
Assetti della Riforma Agraria	E					

D5 – Assetti dell'appoderamento ottonevicesco nei rilievi strutturali

Rilievi collinari caratterizzati, sulle alture, da un'estesa superficie boschiva (genere *Quercus* o sclerofille sempreverdi), nel pedecolle e nei fondi vallivi dalla significativa presenza di seminativi alternati a prati-pascoli. Tale diversificazione permette al grande latifondo di generare, lungo la viabilità di fondovalle, unità poderali autosufficienti senza interferire con la consuetudine al pascolamento brado di bestiame stanziale (bovini, equini e suini) e/o transumante (ovino) nelle aree boscate ed al periodico taglio del soprassuolo. Ruolo strutturante del castello/fattoria di Scerpena e della Fattoria Capita cui è collegato anche il piccolo aggregato rurale di Pescia Fiorentina.

E5 - Assetti della Riforma Agraria nei rilievi strutturali

Nell'area pedecollinare sottostante Poggio Castellaccia e Monte Carità l'Ente rafforza i deboli assetti poderali precedentemente istituiti sulla S.P. N°75 di "Pescia Fiorentina" dalla Fattoria Capita. La nuova colonizzazione è caratterizzata, come nel settore E1 dell' U.M.T. Pi5, dal tipico appoderamento "a nuclei", dislocato regolarmente lungo la viabilità interpodereale di pedecolle confluyente nella suddetta provinciale. Assetti agrari connotati da incentivazione delle colture arboree (oliveto) in associazione ai seminativi e razionalizzazione dell'indirizzo agro-pastorale delle aziende.

- **D1, D2, D3, D4, E1, E2, E4** - settori secondari - si rimanda alla descrizione generale -

• Dinamiche in atto

Processi di marginalizzazione, e limitatamente di abbandono, delle aree agricole ai margini delle superfici boschive con espansione dell'incolto nella zona di Monte Cardello (settoe D5).

Buona presenza di foraggiere alternate ai prati permanenti e ai pascoli legati all'allevamento di ovini, bovini e suini (settori D4, D5, E4, E5).

Lenta crescita di superfici specializzate a vigneto e oliveto (settori D4, D5, E4, E5).

Forti fenomeni di deruralizzazione del patrimonio edilizio e delle aree agricole innescati dalla crescita della multifunzionalità agricola (agriturismo) e dall'intenso sviluppo turistico-balneare di Capalbio e del suo litorale.

- Indirizzi operativi

- Identità da rafforzare

- Configurazioni Morfologico-naturali: si applicano gli indirizzi 1a

- Configurazioni Morfologico-agrarie: si applicano gli indirizzi 2e, 2g
- Configurazioni Morfologico-insediative: si applicano gli indirizzi 3a, 3e, 3h, 3i

- Vocazioni da sviluppare

Valorizzazione economica, nel rispetto dei valori formali dell'U.M.T., delle risorse storico-naturali, delle produzioni tipiche locali e delle forme di turismo sostenibile ad esse collegato attraverso di misure volte ad incentivare, nell'ambito delle opere di miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, forme di agricoltura specializzata che limitino i fenomeni erosivi derivanti dalla presenza di vigneti specializzati e a consentire il mantenimento degli assetti agrari tradizionali presenti nei S.m. dell'unità. Eventuali interventi di nuovo appoderamento perseguiranno le regole insediative della preesistenza.

U.M.T. RT.1 “L’Altopiano del Tufo”

• **Inquadramento territoriale**

Altopiano costituito da un'alta coltre di depositi piroclastici su strati sabbiosi, ghiaiosi e argille plioceniche, interrotto in senso longitudinale da numerose e profonde incisioni, gole o valloni, generate dal sistema idrografico confluyente nel Fiume Fiora. Morfologia composta prevalentemente da *rilievi strutturali a diversa composizione litologica*.

Settori morfologici

Tipi morfologici della provincia di Grosseto – U.M.T. RT.1						
Asse	Categorie geomorfologiche	Piani alluvionali	Ripiani travertinosi e depositi eluviali	Colline argillose	Colline sabbiose e ciottolose	Rilievi strutturali dell'Antiappennino
Asse		1	2	3	4	5
Boschi	A					
Assetti dell'insediamento di montagna	B					
Assetti dell'impianto medioevale	C					
Assetti dell'appoderamento ottonevicesco	D					
Assetti della Riforma Agraria	E					

A5 – Boschi nei rilievi strutturali

Nei valloni folta vegetazione del genere *Quercus* e macchia sclerofila. Lungo i corsi d'acqua bosco igrofilo con *Populus nigra*, *Fraxinus oxycarpa*, *Salix purpurea* e macchia ripariale. Emerge il vallone del Lente, coperto di querce e noccioli caratterizzato dalla confluenza delle gole del Calesina, del Fologna e del Meleta. Reperti archeologici diffusi, con necropoli presso Sovana e Poggio Buco.

B5 – Assetti dell'insediamento di montagna nei rilievi strutturali

Posizione baricentrica tra superfici castagnate (terreni arenacei del Macigno) e suoli agricoli (terreni tufacei) per l'aggregato rurale di C. Rocchi. Minuscolo centro la cui genesi è legata alla piccola proprietà montana.

C5 – Assetti dell'impianto medioevale nei rilievi strutturali

Struttura insediativa fortemente condizionata dall'alternanza di profondi valloni, dove dominano formazioni igrofile e boschive, ad altipiani con presenza di seminativi, pascoli e vigneti. Il sistema di gole parcellizza le superfici fondiarie e rende difficoltoso il rapporto di continuità ed integrazione funzionale tra insediamento accentrato (centri murati di Pitigliano, Sorano, Castellottieri, l'aggregato di castello di Sovana e l'aggregato a forma chiusa di San Valentino), sorto per ragioni difensive sugli speroni tufacei, ed insediamento sparso, sviluppatosi sui terreni agricoli degli altipiani. Annessi rurali (*casotti*) ed edifici, colonici o no, facevano capo alla piccola proprietà paesana ed ai maggiorenti locali.

Il sistema viario si snoda parallelamente all'andamento dei valloni ed in prossimità dei centri abitati attraversa le gole con percorsi scavati nel tufo, le cosiddette “vie cave” come quelle di San Rocco e del Castellaccio nel Comune di Sorano e quella del Gradone nel comune di Pitigliano.

Gli aggregati lineari di San Giovanni alle Contee, San Quirico e il Casone, nati su importanti assi di transumanza e collegamento con il Lazio (S.P. N°14 di Proceno, S.P. N°12 di San Quirico, S.R. N° 74 “Maremma”), devono il loro assetto alla piccola proprietà fondiaria formatasi nel XVIII sec. a seguito delle alluvellazioni leopoldine. Questa si concentra nei minuscoli centri, disposti lungo la viabilità principale, intorno ai quali sono situati, relativamente riuniti, appezzamenti di bosco, superfici ortive e a seminativo di

cui si compone, mentre la presenza di ampie superfici pascolative consente di offrire servizi alla “pastorizia transumante”.

D5 - Assetti dell'appoderamento otto-novecentesco nei rilievi strutturali

Altopiani caratterizzati dalla presenza di estesi boschi cedui appartenenti al genere *Quercus* interrotti da seminativi e/o prati-pascoli talvolta organizzati al loro interno in veri e propri “campi chiusi”. Presenza di piccoli appezzamenti di colture arboree (oliveti). Ruolo strutturante del castello/fattoria di Montorio e delle Fattorie Pratolungo e La Rotta.

E5 - Assetti della Riforma Agraria nei rilievi strutturali

Rafforzamento da parte dell'Ente Maremma dell'insediamento rurale nella zona dei Pianetti di Sovana con l'incentivazione delle colture arboree e la razionalizzazione dell'indirizzo agro-pastorale delle aziende attraverso la valorizzazione delle colture foraggere e l'introduzione dell'allevamento stallino.

- **A1, A2, B1, B2, C1, C2, C4, D1, D2, D4, E1, E2** - settori secondari - si rimanda alla descrizione generale -

- **Dinamiche in atto**

Crescita di superfici specializzate a vigneto e oliveto in tutti i settori morfologici. A seguito dell'introduzione della Denominazione di Origine Controllata del Bianco di Pitigliano realizzazione di impianti di vigneti “a rittochino”. Processi di semplificazione ed omologazione del paesaggio agrario, oltre alla compromissione della stabilità dei suoli, per l'accorpamento dei fondi causato dalla diffusione delle nuove tecniche di coltivazione. Edificazione di annessi agricoli legati a vigne ed orti per uso familiare o forme di agricoltura part-time.

Fenomeni di deruralizzazione del patrimonio edilizio e delle aree agricole (settori C5, D5, E5) innescati dalla multifunzionalità agricola (agriturismo) e dallo sviluppo turistico di Pitigliano e Sorano.

La trasformazione urbana dei centri murati di Castellottieri e Sorano avviene per decise espansioni lineari lungo la viabilità principale, a Pitigliano con incrementi addizionali chiaramente individuabili per forma e tipologia.

- **Indirizzi operativi**

- **Identità da rafforzare**

- Configurazioni Morfologico-naturali: si applicano gli indirizzi 1a, 1e
- Configurazioni Morfologico-agrarie: si applicano gli indirizzi 2a, 2b, 2g
- Configurazioni Morfologico-insediative: si applicano gli indirizzi 3a, 3c, 3d, 3e, 3f, 3h, 3i
- Aree di riqualificazione Morfologica: : si applicano gli indirizzi 4c

- **Vocazioni da sviluppare**

Valorizzazione economica, nel rispetto dei valori formali dell'U.M.T., delle risorse storico-naturali, delle produzioni tipiche locali e delle forme di turismo sostenibile ad esse collegato attraverso di misure volte ad incentivare, nell'ambito delle opere di miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, forme di agricoltura specializzata che limitino i fenomeni erosivi derivanti dalla presenza di vigneti specializzati e a consentire il mantenimento degli assetti agrari tradizionali presenti nei S.m. dell'unità. Eventuali interventi di nuovo appoderamento perseguiranno le regole insediative della preesistenza. Valorizzazione per i centri abitati di Sorano e Pitigliano dell'integrazione funzionale e visuale fra boschi delle gole tufacee, struttura urbana e mosaici agricoli complessi dell'altopiano.

8C. GRIGLIA PER LE VALUTAZIONI DI AMMISSIBILITÀ

Il presente elaborato costituisce un esempio di schema concettuale utilizzabile per le valutazioni di ammissibilità in caso di interventi a elevato impatto morfo-ambientale.

Tale esempio può essere utilizzato sia come riferimento analogico che come vera e propria base operativa, da articolare e precisare ove opportuno in relazione alla specifica problematica del territorio in questione.

<p><i>Criteria di ammissibilità nel Territorio aperto</i> per interventi ordinariamente localizzati in aree extraurbane</p>	<p><i>Impatti panoramici per altezza fuori scala</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • silos • eolico • ripetitori e strutture verticali in genere 	<p><i>Impatti puntuali per morfologia e/o connotazione funzionale incompatibile</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • depositi oli, gas e carburanti; produzione/deposito di esplosivi • impianti di stoccaggio, smaltimento e recupero rifiuti; depuratori per più insediamenti • impianti idraulici • centrali elettriche (a carbone, geotermiche, fotovoltaiche) • strutture produttive particolari • etc. 	<p><i>Impatti lineari per interruzione dei nessi e/o rottura delle trame</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • strade e ferrovie • canali • reti aeree e terrestri (elettrodotti, gasdotti etc.) • etc. 	<p><i>Impatti diffusi per alterazione dei livelli di antropizzazione:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • proliferazione di casaletti • canili • impianti sportivi extraurbani • etc.
libera				
condizionata all'inserimento nel contesto				
condizionata all'applicazione del C.M.L.				
limitata ai seguenti Settori Morfologici				
vietata				

8D. CORRISPONDENZE CON LA DISCIPLINA PAESAGGISTICA REGIONALE

Gli *A.M.T.*, *Si.M.T.* e *U.M.T.*, di cui all'art. 18 delle *Norme*, riarticolarono gli Ambiti di Paesaggio del P.I.T., in genere suddividendoli in più porzioni, talvolta ridistribuendone le componenti a misura dei caratteri locali. Lo schema qui riportato esplicita le correlazioni fra ciascuna componente della Morfologia Territoriale del presente P.T.C. e l'Ambito di Paesaggio del P.I.T. (o, più, raramente, gli ambiti) da cui è stata desunta. Di seguito si riporta l'elenco dei comuni della provincia ricadenti in ciascuno di tali Ambiti.

Articolazioni della Morfologia Territoriale del P.T.C.			Ambiti di Paesaggio del P.I.T.
<i>A.M.T.</i>	<i>S.M.T.</i>	<i>U.M.T.</i>	
I.	Isole		
		I1 Giglio	28-26
		I2 Giannutri	28-26
		I3 Arcipelago Minore	24-26
Pr.	Promontori		
		Pr1 Promontorio di Punta Ala	24
		Pr2 Uccellina	24
		Pr3 Fonteblanda e Talamonaccio	24
		Pr4 Argentario	26
C.	Coste		
		C1 Costa di Scarlino e Follonica	23-24-34
		C2 Costa d'Ombrone	
		– C2.1	24
		– C2.2	24
		C3 Costa di Talamone	24
		C4 Costa di Orbetello	
		– C4.1	26
		– C4.2	26
		C5 Costa di Capalbio	26
Pi.	Pianure		
		Pi1 Piana di Scarlino	24-34
		Pi2 Valle del Bruna	34
		Pi3 Bruna-Ombrone	
		– Pi3.1 Conca di Lattaia	35
		– Pi3.2 Piana della «Città»	24
		– Pi3.3	24
		– Pi3.4	24
		– Pi3.5	24
		Pi4 Piana dell'Osa-Albegna	26
	Pi5 Piana di Capalbio	26	

Articolazioni della Morfologia Territoriale del P.T.C.			Ambiti di Paesaggio del P.I.T.
A.M.T.	S.M.T.	U.M.T.	
CP.	Colline Plioceniche		
	CP1	Agro di Ribolla	35
	CP2	Agro di Civitella	
		– CP2.1 Colline di Civitella e Pari	35
		– CP2.2 Valli di Paganico	35
		– CP2.3 Colli di Cinigiano e Montenero	35
		– CP2.4 Agro dell'Ombrone	35
	CP3	Valle del Medio Albegna	25
	CP4	Colline di Montauto	25
R	Rilievi dell'Antiappennino		
	R1	Colline Metallifere	
		– R1.1	34
		– R1.2	34
		– R1.3	34
		– R1.4	34
	R2	Montioni	34
	R3	Dorsale di Poggio Ballone	
		– R3.1	34
		– R3.2	34
		– R3.3	24-34
		– R3.4	24
	R4	Colline di Torriella e Casale	35
	R5	Roccastrada	35
	R6	Monte Leoni	
		– R6.1	35
		– R6.2	35
		– R6.3	35
		– R6.4	35
	R7	Anfiteatro di Monte Bottigli	24
	R8	Dorsale di Scansano	
		– R8.1	25
		– R8.2	25
	R9	Monte Amiata	
		– R9.1	37
		– R9.2	37
	R10	Alto Fiora	
		– R10.1 Alta Valle dell'Albegna	37
		– R10.2 Versante di S. Martino	37-25
		– R10.3 Versante di Selvena	37
		– R10.4 Poggi di Castell'Azzara	37
		– R10.5 Agro di Manciano	25
	R11	Colline di Capalbio	
		– R11.1 Colline di Orbetello	25
		– R11.2 Monteti	25
		– R11.3 Colline del Tiburzi	25
RT	Ripiani Tufacei		
	RT1	L'Altopiano del Tufo	36

Elenco dei comuni della provincia di Grosseto ricadenti negli Ambiti di Paesaggio del P.I.T.

Ambito 23 “Val di Cornia”:

1. Follonica

Ambito 24 “La Costa Grossetana”:

1. Follonica
2. Scarlino
3. Castiglione della Pescaia
4. Grosseto
5. Magliano
6. Orbetello

Ambito 25 “Le Colline dell’Albegna”:

1. Magliano
2. Orbetello
3. Capalbio
4. Scansano
5. Manciano
6. Roccalbena
7. Semproniano

Ambito 26 “Argentario”:

1. Argentario
2. Orbetello
3. Capalbio
4. Isola del Giglio

Ambito 28 “Arcipelago Minore”:

1. Isola del Giglio

Ambito 34 “Massa Marittima”:

1. Montieri
2. Monterotondo
3. Massa Marittima
4. Gavorrano
5. Scarlino
6. Follonica

Ambito 35 “Entroterra Grossetano”:

1. Roccastrada
2. Civitella-Paganico
3. Cinigiano
4. Campagnatico

Ambito 36 “La Toscana dei Tufi”:

1. Sorano
2. Pitigliano

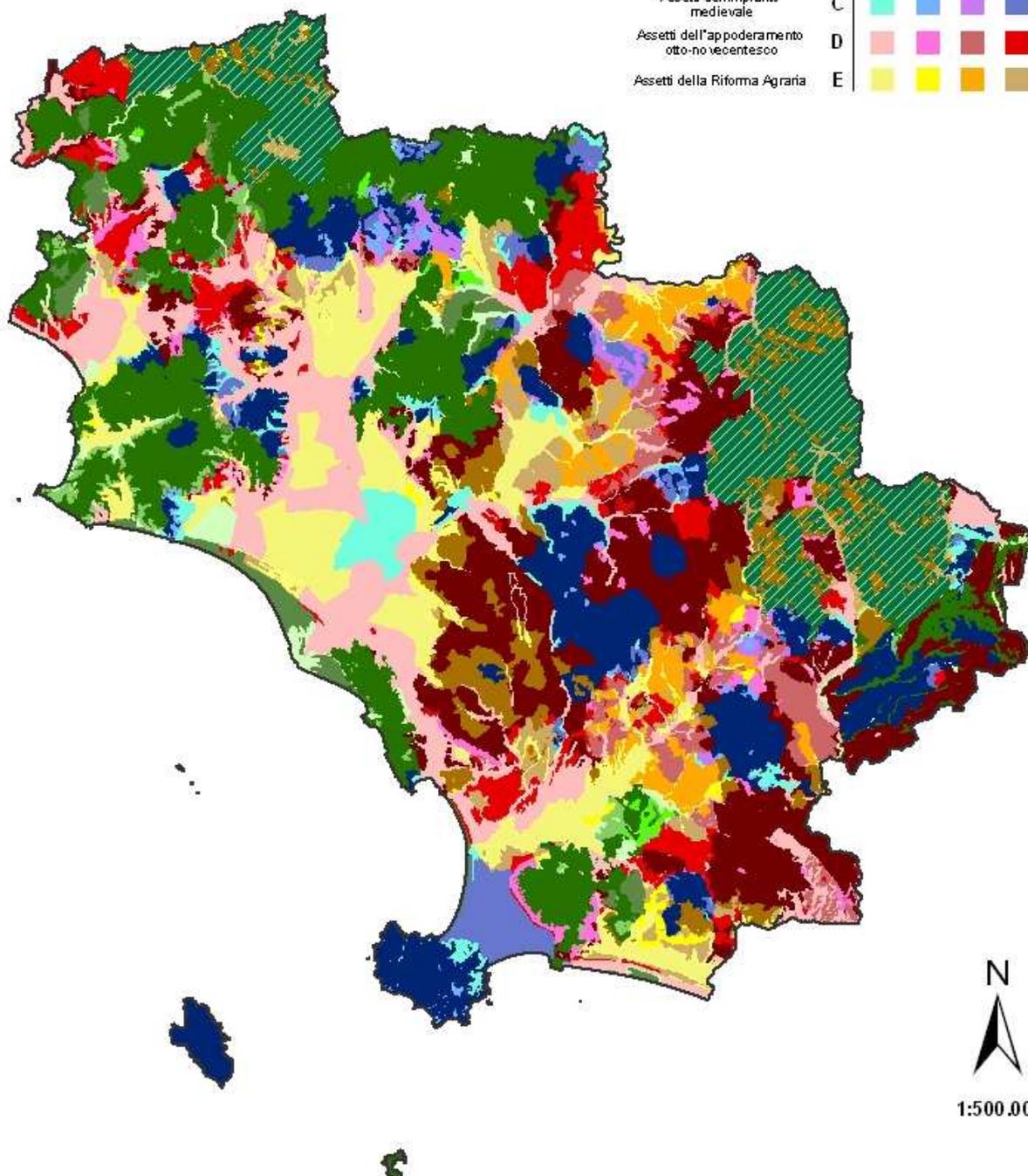
Ambito 37 “Amiata”:

1. Seggiano
2. Casteldelpiano
3. Arcidosso
4. Santa Fiora
5. Castellazzara
6. Semproniano
7. Cinigiano

PROVINCIA di GROSSETO

Tipi Morfologici

Assesti del soprassuolo	Categorie Morfologiche	1	2	3	4	5
		1	2	3	4	5
Boschi	A					
Assesti dell'insediamento della montagna	B					
Assesti dell'impianto medievale	C					
Assesti dell'appoderamento otto-novecentesco	D					
Assesti della Riforma Agraria	E					



SCHEDA 9 – ATTIVITÀ AGRICOLE

Riferimenti normativi del P.T.C.

- **Titolo III**
- **Tavola 2 – Territorio e Paesaggio: Identità e Valori**
- **Tavola 5 – Azioni Strategiche**

Riferimenti conoscitivi del S.I.T.P.

– Carte:

<i>Aree D.O.C.</i>	1:100.000
<i>Cantine e frantoi</i>	1:150.000
<i>Zone svantaggiate (Direttive U.E. 75/268 e 85/307)</i>	1:25.000

– Approfondimenti monografici:

Specializzazione agraria e dimensione aziendale

Contenuti

- Criteria per lo sviluppo delle attività agricole***
- Parametri per la quantificazione delle ore di lavoro ai fini dei P.A.P.M.A.A.***

9A.CRITERI PER LO SVILUPPO DELLE ATTIVITÀ AGRICOLE

Ai fini della valutazione dei P.A.P.M.A.A. per la gestione del territorio rurale, la Provincia applicherà i criteri di seguito esposti.

1. Aspetti agronomici

Per quanto concerne gli aspetti agronomici la relazione tecnica del P.A.P.M.A.A. dovrà tenere conto del contesto territoriale in cui si trova l'azienda anche ai fini degli aspetti paesistico-ambientali.

Nel prospettare il futuro assetto aziendale si dovranno mettere in evidenza tutti gli aspetti agronomici e tecnico-gestionali: caratteri pedologici; lavorazioni dei terreni e tecniche usate nelle lavorazioni stesse; accorgimenti adottati al fine di migliorare e/o mantenere la fertilità dei suoli; successioni colturali; problematiche relative all'irrigazione; sistemazioni esistenti e operazioni previste per il loro mantenimento e/o ripristino; formazioni boschive e eventuali interventi che verranno attuati per il loro miglioramento, compresa la descrizione dei criteri di intervento per eventuali imboschimenti; eventuale recupero di aree degradate; frammentazione o polverizzazione della proprietà e azioni che si intendono intraprendere al fine di rendere più razionale l'assetto fondiario.

Ulteriori specifiche sono previste per gli impegni in caso di nuovi edifici per turismo.

2. Tutela del suolo e degli assetti agrari

Gli S.P.T. individueranno i criteri per il mantenimento degli assetti storico-colturali.

I P.A.P.M.A.A. che prevedano trasformazioni sostanziali degli assetti morfologici, idraulici e della tipologia di copertura vegetazionale dovranno contenere valutazioni in merito alle condizioni di efficacia del sistema scolante che comunque dovrà risultare uguale o di maggiore efficacia rispetto all'attuale sistemazione in ordine alla regimazione delle acque e alla stabilità dei suoli.

Più in generale la redazione dei P.A.P.M.A.A. e dei progetti di sistemazione agraria che comportino modifiche morfologiche, paesaggistiche e degli assetti idrogeologici dovrà prestare particolare attenzione:

- alle sistemazioni idraulico-agrarie (terrazzamenti, ciglionamenti, sistemazioni di piano, argini longitudinali e trasversali, rete scolante, solcature etc.); in ogni situazione in cui risulti tecnicamente possibile, tenuto conto della pendenza della rete scolante e del dislivello da superare, dovranno essere realizzate piccole briglie e traverse in pietrame recuperato in loco (o altro materiale naturale equivalente) allo scopo di ridurre la velocità delle acque e l'insorgere di processi di dilavamento ed erosione;
- a impedire il tombamento della rete idrica scolante significativa, desunta dalle carte di tutela del territorio dei vigenti P.A.I., fatti salvi interventi di attraversamento con opera di natura infrastrutturale; in linea generale non saranno consentiti interruzioni e/o impedimenti del deflusso superficiale dei fossi e dei canali nelle aree agricole senza prevedere un nuovo e/o diverso recapito per le acque intercettate; qualora l'intervento previsto comporti l'interruzione e/o l'intercettazione della rete di deflusso delle acque superficiali si dovranno prevedere ed attuare soluzioni ed opere atte a garantire il mantenimento dell'efficienza della rete stessa;
- alla tutela della copertura boscata e/o ad essa assimilata ai sensi della normativa vigente, come anche alle piante camporili, i sieponali e i gruppi isolati di vegetazione di interesse forestale; tale tutela dovrà essere maggiore nei casi in cui la pericolosità geologica mostri valori elevati o medio-elevati;
- alla viabilità di servizio e alla forma dei campi, da organizzare secondo tracciati più aderenti alle forme del suolo, laddove queste non costituiscano ostacolo alla stabilità dei versanti o al regolare deflusso delle acque;
- alle modalità di impianto colturale e di sistemazione agraria dei terreni che dovrà evitare orientamenti a ritto chino (come nel caso dei filari di vigneti specializzati e altre colture arboree da frutto), soprattutto da valutare in ragione della pendenza, all'esposizione, agli assetti idraulici di superficie; non dovranno comunque essere consentiti le sistemazioni agrarie a ritto chino nei versanti con situazioni di dissesto attivo, quiescente o che manifestino livelli elevati di propensione al dissesto; nei terreni a maggior pendenza dovrà essere prevista la progressiva introduzione dell'inerbimento dei suoli laddove non contrastante con l'esigenze di ordine tecnico-colturali;

- a contenere i rimodellamenti del suolo, anche tramite l'introduzione delle forme tradizionali dei terrazzi e dei muri a retta, e comunque evitando di modificare in modo sostanziale gli assetti morfologici e paesaggistici nonché gli equilibri idrogeologici caratterizzanti il contesto agrario locale;
- a non creare, durante la realizzazione scavi e riporti di terreno, condizioni di rischio per il verificarsi di smottamenti, franamenti od altri movimenti gravitativi. Inoltre a provvedere all'immediato smaltimento e alla corretta regimazione delle acque piovane e superficiali evitando ristagni o erosioni del terreno per ruscellamento;
- a lasciare salda una fascia di almeno 2 metri dal bordo superiore di sponde o scarpate stradali, dalla base di argini di fiumi o torrenti, o dal bordo di calanchi;
- alle aree di cui al comma 2, ultima alinea del presente articolo, facenti parte del quadro conoscitivo del P.T.C. e quelle di nuova individuazione; di norma, tali aree non saranno destinate alla produzione agro-silvo-pastorale; l'eventuale recupero produttivo dei terreni potrà avvenire sulla base di un'approfondita analisi dei fenomeni in atto e su una puntuale definizione progettuale che individui gli interventi e i provvedimenti finalizzati al recupero degli equilibri degli assetti idrogeologici.

Gli elaborati evidenzieranno le eventuali sistemazioni idraulico-agrarie da mantenere e ripristinare ove degradate (cavalcapoggio, terrazzamenti, lunettamenti, ciglionamenti in collina; assetti della bonifica in pianura). La conservazione e tutela di tali sistemazioni costituirà fattore di riferimento per l'approvazione.

Nelle proposte di espianto di oliveti e castagneti di valore paesaggistico dovranno essere indicate le nuove coltivazioni previste, per le quali verrà valutata l'opportunità di inserimento da parte dell'autorità competente, anche alla luce degli aspetti tradizionali del paesaggio locale.

3. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesistico-ambientale

Ai sensi dell'art. 9, comma 8, lettere "c" e "d", del Regolamento di Attuazione del titolo IV, capo 3° della L.R. 1/05, saranno considerati interventi per la tutela e la valorizzazione paesistico-ambientale quelli tesi a:

- eliminare ogni forma di degrado architettonico, paesaggistico ed ambientale;
- ripristinare o adeguare le infrastrutture esistenti;
- introdurre opere di difesa idrogeologica, di prevenzione degli incendi, di contenimento degli altri fattori di rischio;
- ottenere una corretta regimazione idraulica e un efficace smaltimento dei reflui e dei rifiuti;
- impiantare specie vegetali autoctone o naturalizzate e salvaguardare le strutture vegetazionali più rilevanti;
- salvaguardare e ripristinare strutture storiche, architettoniche e significative del paesaggio agricolo;
- ottimizzare l'inserimento dei manufatti in riferimento alla morfologia del suolo e alla viabilità rurale esistente;
- realizzare sistemazioni agrarie congruenti con quelle caratteristiche dell'intorno; in particolare saranno evidenziati quegli interventi di ripristino e manutenzione di sistemazioni agrarie tendenti a mantenere e/o migliorare la stabilità dei versanti e più in generale la regimazione idraulica, nonché alcune sistemazioni tipiche (lunettamenti, gradonamenti, terrazzamenti od altro);
- migliorare le condizioni ambientali per la fauna selvatica, anche in relazione ad interventi entro le aziende faunistiche oppure concertati con gli Ambiti Territoriali di Caccia (A.T.C.) o con gli organismi di gestione delle zone a divieto di caccia (oasi, parchi, riserve naturali, zone di ripopolamento e cattura).

4. Fabbisogni di manodopera

Ai fini della redazione e valutazione dei P.A.P.M.A.A. il fabbisogno di manodopera per tipo di coltura agraria è definito nelle tabelle A, B e C di seguito riportate. Tale fabbisogno costituisce un riferimento orientativo che in circostanze eccezionali potrà essere superato, previa opportuna dimostrazione e motivazione.

Si prevedono inoltre i seguenti correttivi:

- per le piccole aziende (sino a 2 Unità Lavorative Uomo) (U.L.U.), le ore/ha di riferimento saranno aumentate del 20%;
- per le grandi aziende (oltre 4 U.L.U) il parametro sarà diminuito del 30%;
- nei terreni acclivi (dal 5 al 15% di pendenza media) l'aumento sarà del 15%;
- nei terreni ad elevata pendenza (oltre il 15% di pendenza media aziendale) l'aumento sarà del 20%;
- per le aziende che praticino esclusivamente metodi biologici di coltivazione si applicherà un aumento del 15%;
- per le attività di impresa e le manutenzioni generali il monte-ore sarà incrementato del 10%;
- la quantificazione del monte-ore relativo alle attività connesse non può far riferimento alla tabella, ma deve essere giustificata nel P.A.P.M.A.A. tenendo conto del livello di attività effettivamente svolta e

prevista.

A parte si computeranno le ore dedicate ad attività di tutela e valorizzazione ambientale che non potranno comunque superare:

- il 20% del monte-ore complessivo (attività agricola + attività connesse) nelle aree svantaggiate ai sensi della normativa vigente e nelle aree elencate nelle lett. "a", "b" e "c" dell'art. 22, c. 5 delle *Norme* per il mantenimento delle colture legnose che contornano i centri storici;
- il 15% nelle zone svantaggiate ed economicamente depresse ai sensi della L. 614/66 secondo l'elenco pubblicato nella G.U. n. 1 del 2/1/1968 oppure aree collinari secondo la delibera C.I.P.A.A. del 6/4/1983;
- il 10% nelle altre zone.

5. Rapporti massimi fra volumi edilizi e superfici fondiarie

Per i fini di cui all'art. 51, comma 2, lettera e) della L.R. 1/05, i rapporti massimi tra volumi edilizi complessivi esistenti e realizzabili e superfici fondiarie (rapporti fra edifici rurali utilizzati per la conduzione del fondo e le superfici fondiarie) sono individuati dagli S.U., secondo le classi di cui all'art. 23, comma 11 delle *Norme*, nei limiti dei tetti massimi sotto riportati.

- Nelle zone a *prevalente* funzione agricola:
 - 400 mc/ha di volumetria massima per colture ortoflorovivaistiche specializzate;
 - 200 mc/ha per vigneti e frutteti in coltura specializzata;
 - 125 mc/ha per oliveti in coltura specializzata;
 - 125 mc/ha (incrementabili a 200 in caso di allevamento intensivo) per colture erbacee irrigue, seminativi semplici e arborati irrigui e prati irrigui;
 - 100 mc/ha per colture erbacee asciutte, prati asciutti e seminativi semplici e arborati asciutti;
 - 3 mc/ha per bosco ad alto fusto e misto, pascolo, pascolo arborato, castagneto da frutto e arboricoltura da legno;
 - 2 mc/ha per bosco ceduo e pascolo cespugliato.
- Nelle zone a esclusiva funzione agricola:
 - 1.000 mc/ha di volumetria massima per colture ortoflorovivaistiche specializzate;
 - 500 mc/ha per vigneti e frutteti in coltura specializzata;
 - 250 mc/ha per oliveti in coltura specializzata, fino a un massimo di 400 mc/ha in presenza di frantoio;
 - 200 mc/ha per colture seminative, seminativi irrigui e/o arborati, prati e prati irrigui, incrementabili ai sensi della vigente normativa per il benessere dagli animali ed igienico sanitario in ambito zootecnico.

6. Criteri insediativi e di trasformazione edilizia

La nuova edificazione, laddove necessaria, terrà conto della morfologia dei luoghi e della struttura del paesaggio, ponendo particolare attenzione al rispetto della maglia territoriale e poderale esistente e all'aggregazione con gli edifici esistenti. Tali criteri saranno tenuti presenti anche per poter realizzare nuove dotazioni a seguito di eventuali divisioni di aziende agricole.

Eventuale nuova viabilità, da ammettersi unicamente come collegamento alla viabilità principale, sarà realizzata con caratteri tipici della maglia poderale; il progetto delle sistemazioni ambientali specificherà le caratteristiche e i tipi di essenze autoctone o naturalizzate da impiegare.

Per gli annessi agricoli l'utilizzo di pannelli prefabbricati per le pareti esterne e le coperture sarà ritenuto compatibile solo ove vengano realizzate opportune schermature tramite interramenti, utilizzo dei dislivelli naturali, creazione di quinte vegetazionali.

Per gli edifici di pregio storico-architettonico segnalati dagli S.P.T. o nelle carte del *S.I.T.P.* sul vincolo paesaggistico, precisare, o notificati e vincolati, o comunque antecedenti al 1915 e con caratteristiche architettoniche originarie ancora integre, sarà opportuno inibire le opere di ristrutturazione urbanistica e di ristrutturazione edilizia suscettibili di recare alterazione alle caratteristiche architettoniche suddette; per tutti gli altri interventi ammessi, saranno definite regole per l'utilizzo di tecniche e materiali tradizionali, il rispetto dei caratteri architettonici originari, le sistemazioni ambientali, la realizzazione con modalità di mimetismo e di schermatura di impianti tecnologici.

Per tutti gli altri edifici potranno essere ammesse anche le altre opere di ristrutturazione edilizia e la ristrutturazione urbanistica a condizione che l'intervento nel complesso sia migliorativo dal punto di vista architettonico e formale (tipologie, materiali, ecc.) e secondo le regole insediative del presente P.T.C..

7. Annessi agricoli

Per quanto riguarda gli annessi agricoli tipici e tradizionali, si ritiene opportuno impedirne il processo di

trasformazione.

Inoltre si terrà conto delle seguenti indicazioni:

- censire le “case sparse”, individuando gli agglomerati che rivestono interesse dal punto di vista della storia dell’insediamento locale, del territorio, dell’uso agricolo del suolo;
- individuare, rilevandone i caratteri peculiari, i poderi che presentino interesse perché storici, legati alle bonifiche o all’attività dell’O.N.C. o alla Riforma Agraria, o a specifici aspetti legati alla storia locale;
- individuare gli annessi che presentino interesse dal punto di vista costruttivo, strutturale, storico, culturale e ambientale;
- favorire il recupero e il mantenimento delle strutture aziendali di valore culturale minore (forni, mulini, porcilaie, carraie, pollai etc.), eventualmente prevedendo idonei aumenti dei parametri volumetrici del precedente c. 4.

Per quanto riguarda gli annessi agricoli di nuova costruzione sotto i minimi aziendali si raccomanda di limitarne il numero e di individuare una dimensione minima al fine di evitare interventi fuori scala rispetto al contesto paesaggistico.

8. Criteri per le F.E.R.

Per lo sfruttamento della fonte Solare-fotovoltaica, il P.A.P.M.A.A dimostrerà la connessione secondo i seguenti criteri:

- gli impianti di potenza eccedente l’autoconsumo aziendale non potranno superare la potenza di 1 MW e un’estensione pari al 5% della S.A.U.;
- per le aziende con S.A.U. inferiore ai 20 ha la localizzazione dell’impianto dovrà rispettare il criterio del possibile accorpamento funzionale con eventuali impianti confinanti;
- gli impianti eccedenti l’autoconsumo non dovranno impegnare aree a funzione agricola *esclusiva*, come individuate dagli S.P.T. in attuazione del presente P.T.C. (sono pertanto fatti salvi gli interventi ricadenti nelle aree a tal fine individuate in attuazione del P.T.C. previgente).

Per lo sfruttamento della fonte da biomasse agricole-forestali, il P.A.P.M.A.A dimostrerà la connessione secondo i seguenti criteri:

- gli impianti di potenza eccedente l’autoconsumo aziendale non potranno eccedere la potenza di 1 MW;
- per le biomasse di provenienza agricola si dovranno utilizzare i prodotti aziendali; potranno essere utilizzate anche biomasse provenienti da produzioni esterne, purché entro i limiti insiti nella definizione di “filiera corta”, in misura non superiore al 20% del prodotto aziendale;
- per le biomasse di provenienza forestale potranno essere utilizzati i prodotti derivanti dai piani di taglio delle intere superfici boscate presenti in azienda.

9B. PARAMETRI PER LA QUANTIFICAZIONE DELLE ORE AI FINI DEI P.A.P.M.A.A.

TABELLA A	COLTURE ERBACEE	ore di lavoro/ha all'anno (in
GRANO		30
GIRASOLE (colture asciutte)		30
GIRASOLE (colture irrigue)		32
MAIS (granella - colture irrigue)		120
MAIS (insilato - colture irrigue)		130
MAIS (granella - colture asciutte)		101
MAIS (insilato - colture asciutte)		50
BARBABIETOLA DA ZUCCHERO (colture asciutte)		100
BARBABIETOLA DA ZUCCHERO (colture irrigue)		110
POMODORO DA CONSERVA (irrigua raccolta meccanica)		180
POMODORO DA CONSERVA (asciutte raccolta meccanica)		172
MEDICAI (1 anno di impianto)		35
MEDICAI (anno 2,3,4) asciutta/irrigua		80/140
ERBAI DI AVENA E TRIFOGLIO		20
ERBAI DI MAIS E SORGO (coltura irrigua)		110
ERBAI DI SORGO E MAIS (coltura asciutta)		80
ERBAI VARI (affienati)		50
ORZO (granella)		25
CEREALI MINORI (insilati)		40
AVENA (granella)		30
PRATO - pascolo polifita (affienato)		25
PEPERONE (in pieno campo)		500
CIPOLLE (trapianto)		350
CIPOLLE (semina)		280
RISO		100
CARCIOFI (colture asciutte)		230
CARCIOFI (colture irrigue)		235
ASPARAGO		800
PATATA		150
SPINACIO (in pieno campo raccolta meccanica)		150
SPINACIO (in pieno campo raccolta manuale)		600
ORTO IRRIGUO		1728
COLZA		20
FAVA DA MENSA		200
MELONE (pieno campo)		350
ANGURIA		250
ZUCCHINE		800
FRAGOLA		900
ZAFFERANO		4000
PIANTE OFFICINALI		400/600

N.B. Si applicherà un aumento del 10% per colture in tunnel e del 15% per colture in serra.

TABELLA B	COLTURE ARBOREE E FORESTAZIONE	ore di lavoro/ha all'anno (in
	VIGNETO (impianto al 1° anno di vegetazione sesto 4x2)	470
	VIGNETO (impianto al 2° anno di vegetazione)	170
	VIGNETO (in piena produzione sesto 4x2)	410
	VIGNETO (1° anno di vegetazione Guyot sesto 2,5-3 x 1-1,2)	400
	VIGNETO (in piena produzione Guyot sesto 2,5-3 x 1-1,2 raccolta manuale)	450
	VIGNETO (in piena produzione Guyot sesto 2,5-3 x 1-1,2 raccolta	350
	PESCHETO (1° anno d'impianto a vegetazione – allevamento a vaso)	250
	PESCHETO (2° anno a vegetazione) ED ALTRE DRUPACEE	200
	PESCHETO (produzione costante - allevamento a vaso) ED ALTRE DRUPACEE	500
	PESCHETO (1°anno d'impianto a vegetazione-allevamento palmetta	400
	OLIVETO SPECIALIZZATO (1° anno d'impianto)	350
	OLIVETO SPECIALIZZATO (2°- 4° anno)	80
	OLIVETO SPECIALIZZATO (produzione costante)	400
	OLIVETO COMUNE (Produzione costante)	350
	ACTINIDIA (Produzione costante)	650
	MELO, PERO ED ALTRE POMACEE (non in produzione)	200
	MELO, PERO ED ALTRE POMACEE (in produzione)	600
	VIVAIO (a pieno campo)	1728
	VIVAIO (in serra)	3000
	PIANTONAIO	600
	EUCALIPTO ED ALTRE SPECIE ORNAMENTALI	600
	BOSCO CEDUO (turno ventennale)	300
	ARBORICOLTURA DA LEGNO 600-800 p/ha latifoglie (1°-2° anno)	150
	ARBORICOLTURA DA LEGNO 800-1100 pi/ha conifere (1°-2° anno)	120
	ARBORICOLTURA DA LEGNO conifere e latifoglie (3°-5° anno)	100
	ARBORICOLTURA DA LEGNO conifere e latifoglie (dopo 5° anno)	50
	CASTAGNETO DA FRUTTO	320
	PIOPPETA (primi 5 anni)	75
	PIOPPETA (anni seguenti)	50
	MIGLIORAMENTI AMBIENTALI	10

TABELLA C ALLEVAMENTI , INDUSTRIE AGRARIE AGRITURISMO	ore di lavoro all'anno per capo/famiglia allevato
ALLEVAMENTO BOVINE DA CARNE E VITELLI DA INGRASSO (per capo/anno)	12
ALLEVAMENTO BOVINE MAREMMANE STATO BRADO (per capo/anno)	20
ALLEVAMENTO VACCHE DA LATTE (per capo/anno, stabulazione semilibera)	60
ALLEVAMENTO VACCHE DA LATTE (per capo/anno, stabulazione fissa)	90
ALLEVAMENTO OVINI LATTE E CARNE (per capo/anno)	15
ALLEVAMENTO SUINI e OVINI DA CARNE (per capo/anno)	8
VINIFICAZIONE DI UVE E VENDITA (per q.li di vino)	4
CAVALLO DA SELLA (1-4 anni)	60
CAVALLO DA CARNE	20
POLLO DA UOVO	30 min.
POLLO DA CARNE	15 min.
CONIGLIO (riproduttori)	6
LEPRI (riproduttori)	7
FAGIANO (riproduttori)	30 min.
FAGIANOTTO	16
APICOLTURA ARNIE TRANSUMANTI produzione miele (ad arnia)	10
APICOLTURA ARNIE FISSE produzione miele (ad arnia)	12
APICOLTURA ARNIE TRANSUMANTI produzione miele più altro (ad arnia)	18
APICOLTURA ARNIE FISSE produzione miele più altro (ad arnia)	12
SELVAGGINA DA CARNE OPER RIPOPOLAMENTO (cinghiale ed altri ungulati)	8
STRUZZO (minimo una famiglia composta da due femmine ed un maschio)	1320*
OSPITALITÀ IN CAMERE (a camera)	30 min
OSPITALITÀ IN CAMERE E RISTORAZIONE (a camera)	1 ora
ZAFFERANO	4000
PIANTI OFFICINALI	400/600

* Per le successive famiglie il monte ore si riduce di 1/3.

SCHEDA 10 – EVOLUZIONE INSEDIATIVA

Riferimenti normativi del P.T.C.

- **Titolo III**
- **Tavola 1 – Vision**
- **Tavola 3 – Territorio e Paesaggio**
- **Tavola 4 – Infrastrutture e Insediamenti**
- **Tavola 5 – Azioni Strategiche**

Riferimenti conoscitivi del S.I.T.P.

– Carte:

<i>Sistema Insediativo</i>	1:25.000 (8 tavole)
<i>Mosaico PRG comunali</i>	1:25.000
<i>Assetti attuali di ogni Comune</i>	1:25.000
<i>Attività produttive, turismo, questioni ambientali, infrastrutture per la mobilità</i>	1:100.000
<i>Densità demografica</i>	1:100.000
<i>Grandi infrastrutture a rete</i>	1:100.000
<i>Rete T.P.A.</i>	1:25.000
<i>Proprietà pubbliche</i>	1:100.000
<i>Viabilità stradale</i>	1:150.000
<i>Demani e usi civici</i>	1:25.000
<i>Catasto insediamenti produttivi</i>	1:25.000
<i>Catasto aree produttive dismesse</i>	1:25.000
<i>Offerta turistico-ricettiva</i>	1:100.000

– Approfondimenti monografici:

Grosseto e la Toscana
Fattori evolutivi e assetti territoriali
Dati socio-economici comunali
Strutture agro-industriali
Posizionamento delle P.M.I. Grossetane
Modelli di organizzazione territoriale
Matrici insediative e pressione turistica
Le Strade del Lavoro

Contenuti

- a. Criteri per la distinzione fra territorio aperto e insediamenti densi**
- b. Criteri per la specificazione di T.E.T.I. e T.E.R.A.**
- c. Indirizzi per i nuclei insediativi nel territorio aperto**
- d. Quadro sinottico dei telai insediativi**
- e. Capisaldi Infrastrutturali di interesse strategico**
- f. Indirizzi per lo sviluppo turistico Turismo**

10A. CRITERI PER LA DISTINZIONE FRA *TERRITORIO APERTO* E *INSEDIAMENTI DENSI*

Per la pianificazione del territorio nella definizione di territorio aperto e degli insediamenti densi nei casi incerti sono da ricondurre:

all'ambito degli *insediamenti densi*:

- le aree degradate;
- gli assetti deboli;
- le situazioni di marginalità urbana;
- i contesti di insediamento diffuso da raddensare;
- i siti con forte vocazione per insediamenti di qualità;

all'ambito del *territorio aperto*:

- i nuclei rurali e i nuclei insediativi in ambito rurale.

Eventuali orti periurbani, o analoghe situazioni di ambiguità insediativa, potranno essere ricompresi negli *insediamenti densi* qualora siano oggetto di specifiche disposizioni per riqualificarli a servizio delle attività urbane; altrimenti saranno a tutti gli effetti ricondotti nel territorio aperto, classificandoli come “Aree di frangia urbana ad economia agricola debole” (art. 22, c. 5, lettera “a”).

10B. CRITERI PER LA SPECIFICAZIONE DI T.E.T.I. E T.E.R.A.

- I T.E.T.I. comprendono di norma l'intero territorio dei seguenti comuni:

- Follonica
- Scarlino
- Gavorrano
- Castiglione della Pescaia
- Grosseto
- Magliano in Toscana
- Orbetello
- Monte Argentario
- Isola del Giglio
- Capalbio.

I perimetri dei T.E.T.I. possono essere motivatamente ridotti fino a coincidere all'insieme dei seguenti Si.M.T. e U.M.T.:

I1	Giglio
I2	Giannutri
I3	Arcipelago Minore
Pr1	Promontorio di Punta Ala
Pr2	Uccellina
Pr3	Fonteblanda e Talamonaccio
Pr4	Argentario
C1	Costa di Scarlino e Follonica
C2	Costa d'Ombrone
C3	Costa di Talamone
C4	Costa di Orbetello
C5	Costa di Capalbio
Pi3.2	Piana della «Città»
Pi3.3	Bonifica Grossetana
Pi3.4	Ansa della Badiola
Pi3.5	Piana dell'Uccellina
Pi4	Piana dell'Osa-Albegna
Pi5	Piana di Capalbio
R6.2	Avamposti della Salica.

- I T.E.R.A. includono l'insieme dei seguenti Si.M.T. e U.M.T.:

CP2.1	Colline di Civitella e Pari
R1	Colline Metallifere
R4	Colline di Torchiella e Casale
R8.2	Crinali di Murci e Poggioferro
R9	Monte Amiata
R10.1	Alta Valle dell'Albegna
R10.2	Versante di S. Martino
R10.3	Versante di Selvena
R10.4	Poggi di Castell'Azzara
RT1	Altopiano del Tufo.

- Ai fini dell'eventuale ridefinizione concertata dei perimetri, si terrà conto dei seguenti fattori:
 - ai fini sia dell'esclusione dai T.E.T.I. che dell'inclusione nei T.E.R.A.:
 - presenza di processi di abbandono e/o spopolamento;

- dimostrata estraneità a interessi di turismo parassitario;
- ai fini della sola esclusione dai *T.E.T.I.*:
 - assenza di criticità in materia di assetti geologici e idrogeologici o di ingressione del cuneo salino;
- ai fini della sola inclusione nei *T.E.R.A.*:
 - presenza di criticità in materia di assetti geologici e idrogeologici o di ingressione del cuneo salino;
 - impellenti necessità di recupero del patrimonio edilizio e/o degli assetti territoriali.

10C. INDIRIZZI PER I NUCLEI INSEDIATIVI NEL TERRITORIO APERTO

Ai fini dell'evoluzione dei nuclei insediativi nel territorio aperto, oltre a quanto disposto dagli artt. 9 (cc. 3, 4, 7, 10, 11 e 12), 12 (c. 2), 14 e 15 del P.I.T. e nel Regolamento di attuazione del Titolo IV, Capo III ("Il territorio rurale") della L.R. 1/05 ("Norme per il governo del territorio"), si terrà conto dei seguenti criteri:

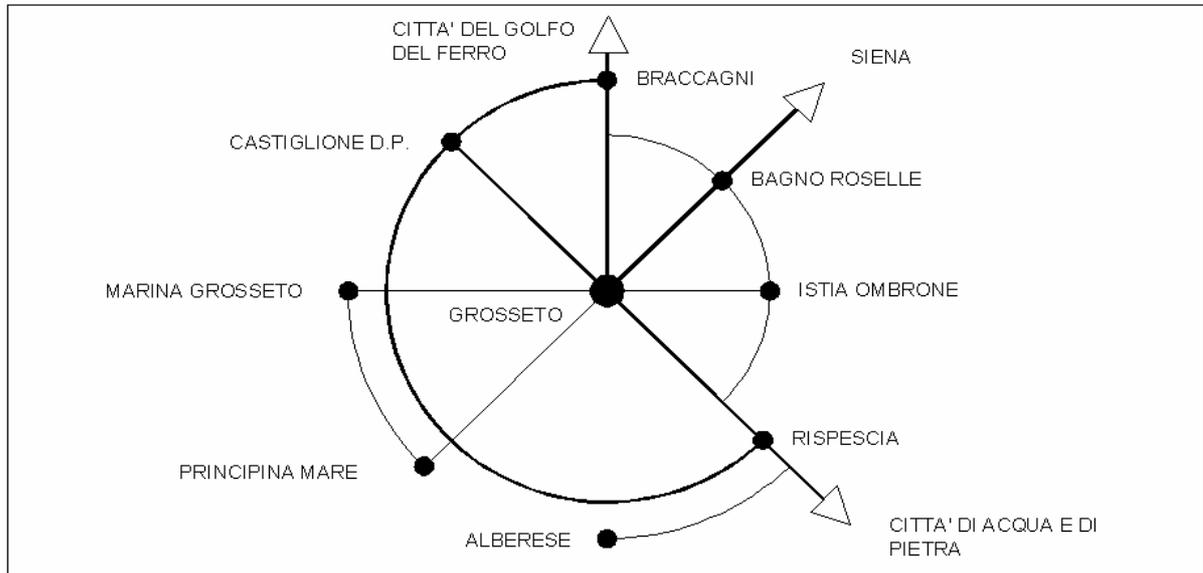
- articolandoli in:
 - nuclei rurali *strategici*, destinati a svilupparsi in centri funzionali polivalenti;
 - nuclei rurali *ordinari*, ovvero tutti gli altri nuclei insediativi a carattere rurale;
 - nuclei insediativi *non rurali*, quali gli aggregati recenti esterni alle *ambiti densi*;
- disincentivarne la trasformazione in aggregati o sistemi urbani;
- contenere la crescita dei nuclei rurali *ordinari*;
- limitare la crescita dei nuclei *non rurali* alle sole attività produttive e servizi;
- evitare ovunque la previsione di grandi strutture commerciali;
- negli ambiti *T.E.T.I.*: limitare il numero di nuclei *ordinari* e *non rurali*; contenere lo sviluppo residenziale;
- negli ambiti *T.E.R.A.*: concentrare residenza e funzioni nodali nei centri antichi e loro margini insediativi, evitando previsioni di nuclei rurali *strategici*; incentivare lo sviluppo residenziale.

Il dimensionamento sarà valutato assumendo anche come dato di riferimento:

- il numero di alloggi per la residenza;
- il numero dei posti letto per le attività ricettive.

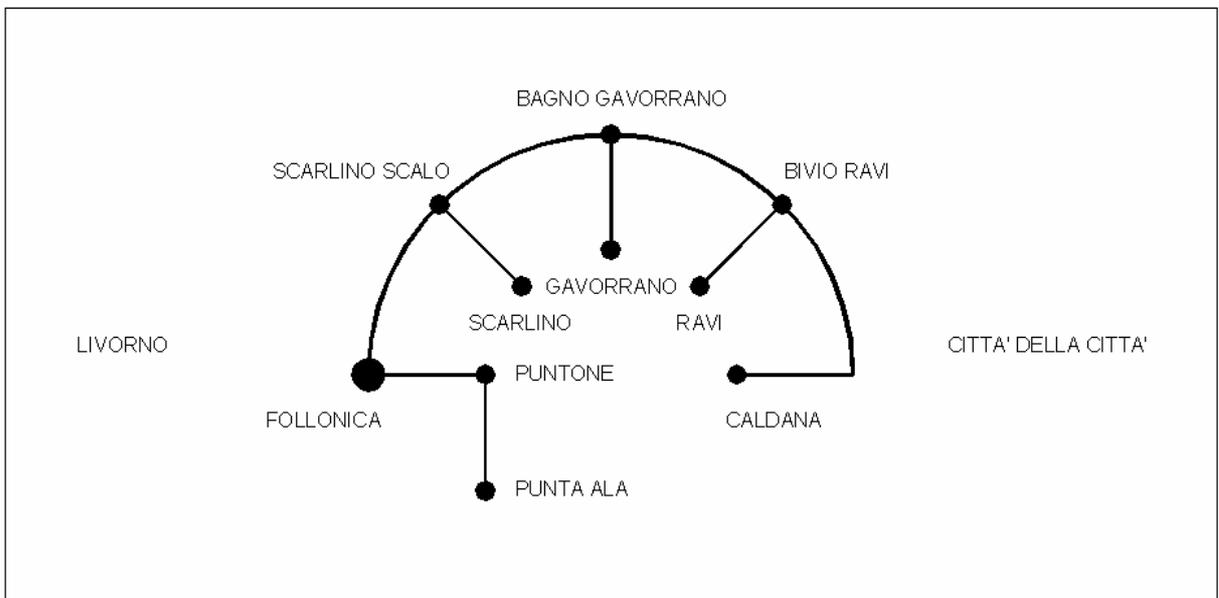
10D. QUADRO SINOTTICO DEI TELAI INSEDIATIVI

Schemi grafici esplicativi delle "Città"



CITTA' DELLA CITTA'

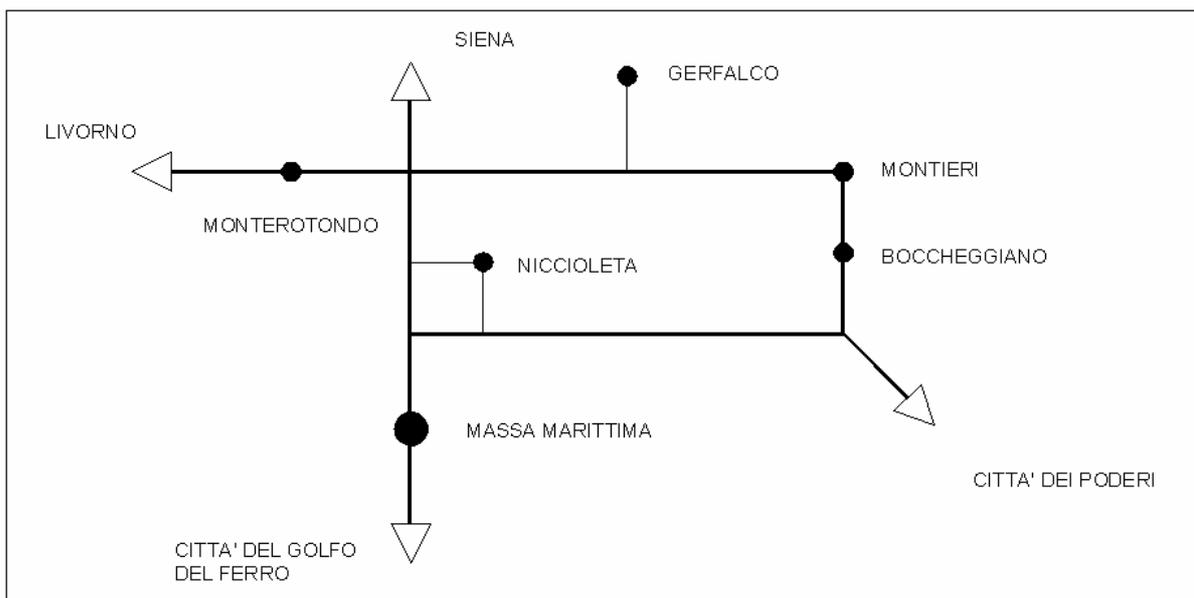
LA RUOTA



CITTA' DEL GOLFO DEL FERRO

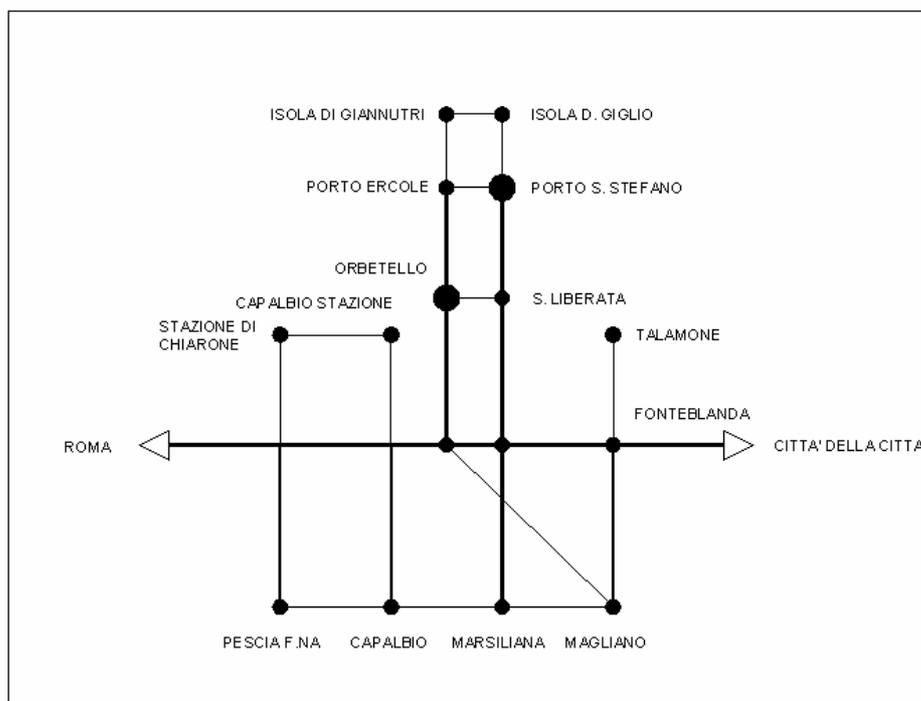
L'ARCO

Schemi grafici esplicativi delle “Città”



CITTA' DELLE MINIERE

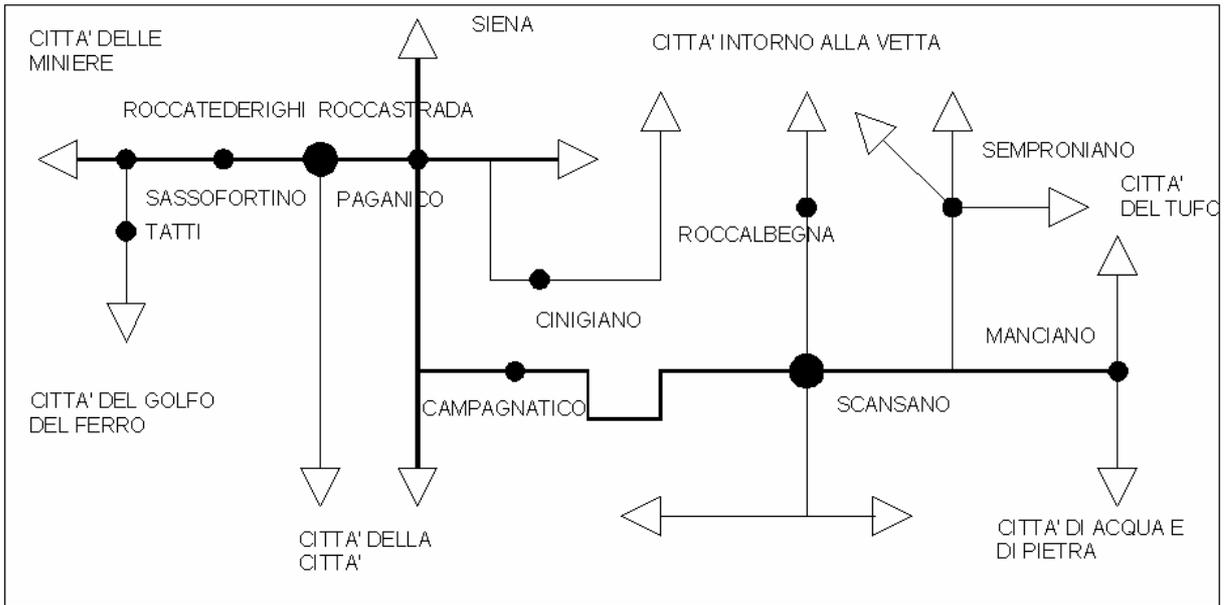
LA BANDIERA



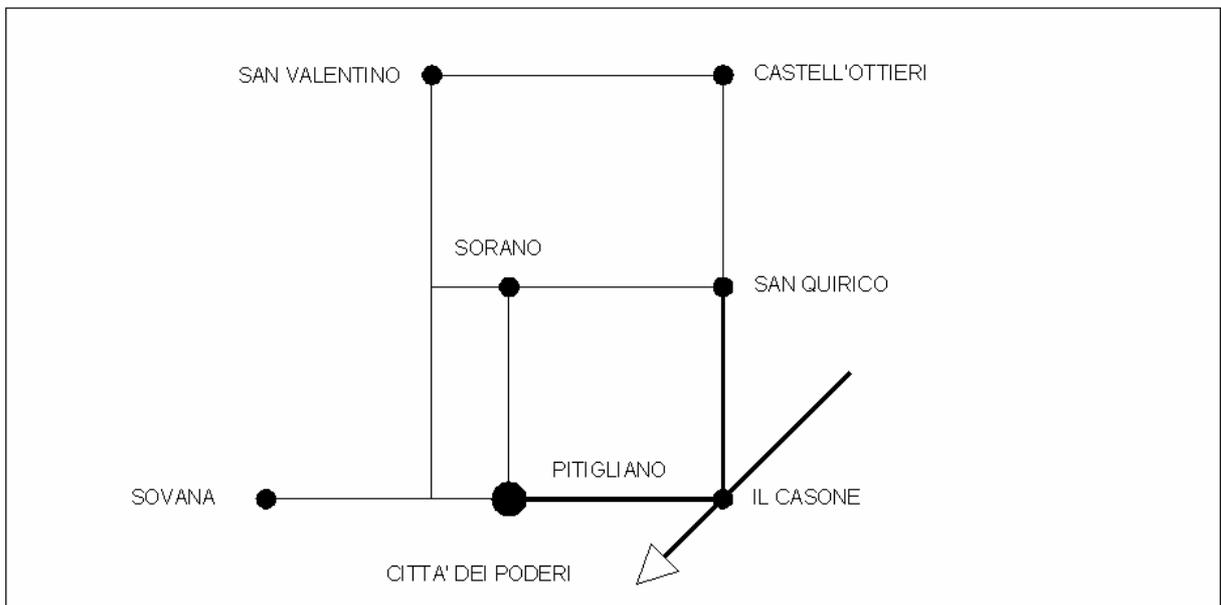
CITTA' DI ACQUA E DI PIETRA

IL RASTRELLO

Schemi grafici esplicativi delle "Città"

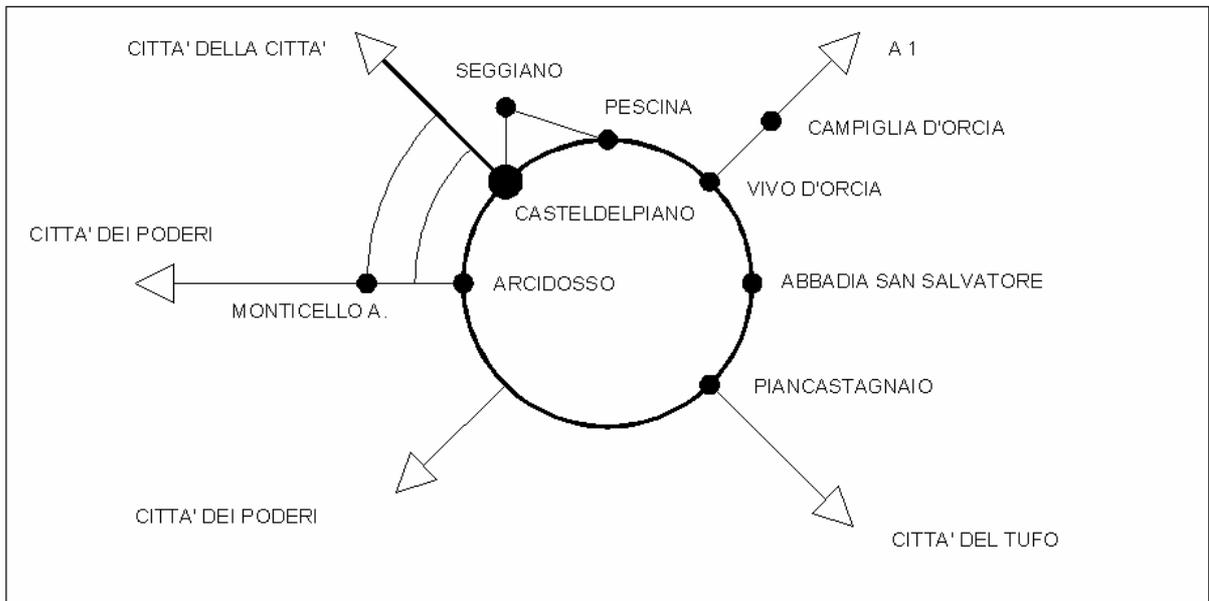


CITTÀ DEI PODERI
IL CARDO E IL DECUMANO



CITTÀ DEL TUFO
IL PANTOGRAFO DEL TRENO

Schemi grafici esplicativi delle “Città



CITTA' INTORNO ALLA VETTA

IL LAZO

10E. CAPISALDI INFRASTRUTTURALI DI INTERESSE STRATEGICO

I Capisaldi di seguito riportati riassumono le dotazioni infrastrutturali cui il presente P.T.C. attribuisce un ruolo strategico a supporto dello sviluppo territoriale, in relazione anche alle prescrizioni, direttive, schede di paesaggio ed obiettivi di qualità del P.I.T.

- *Capisaldi Energetici:*
 - Geotermia e teleriscaldamento: Monterotondo Marittimo, Montieri, S. Fiora;
 - Solare fotovoltaico: Cittadelle del Lavoro (GAIA) (Casone di Scarlino, Madonnino, Santa Rita, Albinia), discariche di Cannicci, Strillaie e Tafone ed ex siti minerari;
 - Biomasse (agroforestali, ecc.): Scarlino (anche C.D.R.) e P.S.A. di Casotto Pescatori, Marsiliana, Madonnino, S. Antonio, Pomonte, Carboli, Selvena, Montieri, etc.;
 - Eolico: Scansano, Roccalbegna e Semproniano;
 - Idroelettrico: Castell’Azzara;
- *Capisaldi della Mobilità:*
 - Porti e approdi turistici: Porto S. Stefano, Puntone di Scarlino, Punta Ala, Castiglione della Pescaia, Marina di Grosseto, Talamone, Porto Ercole, Cala Galera e Giglio Porto;
 - Punto d’attracco: Giannutri;
 - Centro intermodale merci: Grosseto (Braccagni-Madonnino);
 - Nodi scambiatori passeggeri: Grosseto, Follonica, Orbetello (Scalo), Civitella Paganico (Paganico);
 - Terminal e scalo merci ferroviario: Casone di Scarlino;
 - Aeroporto: Grosseto;
 - Aviosuperfici: Orbetello, Cinigiano, Pitigliano, Grosseto e Gavorrano.
- *Capisaldi Ecologici:*
 - Invasi per usi plurimi: Castiglione della Pescaia – Scarlino (Alma) e Massa Marittima (Milia), Roccastrada – Civitella (Gretano), Manciano (Camerone), Santa Fiora (Scabbia);
 - Sistema di smaltimento delle acque della “Città” d’Acqua e Pietra: Orbetello - Monte Argentario;
 - Sistema di smaltimento delle acque della “Città” intorno alla Vetta: Seggiano – Arcidosso – Castel del Piano – S. Fiora;
 - Sistemi di innevamento artificiale e piste sciabili di: Castel del Piano e Seggiano;
 - Impianto di selezione e produzione di C.D.R.: Grosseto (loc. Strillaie);
 - Discarica: Cannicci;
 - Impianto di mattazione: Grosseto /Roccastrada (Madonnino);
 - Centri pubblici per la produzione di selvaggina (Scarlino e Civitella Paganico)
- *Capisaldi della Cultura:*
 - Laboratori ambientali e didattico/culturali: Centro di Educazione Ambientale Enaoli (Grosseto), Orbetello, Finoria L.E.A. (Gavorrano); Centro di ricerca per le energie rinnovabili in Toscana (Monterotondo Marittimo)
 - Portali del Parco della Civiltà degli Etruschi: Massa Marittima e Sorano;
 - Osservatori astronomici: Grosseto e Monte Argentario e S. Martino sul Fiora;
 - Centro congressi polifunzionale: Castiglione della Pescaia;
 - Teatri: Grosseto e Massa Marittima;
 - Musei: Grosseto e Massa Marittima;
 - Biblioteche: Grosseto e Follonica;
 - Giardini d’Arte: Capalbio (Niki de Saint Phalle), Seggiano (Daniel Spoerri), Montieri e Castiglione d. Pescaia (Paul Fuch e Rodolfo Lacquaniti) oltre alla Strada d’Arte Moderna (ex tracciato SP. Padule-Badiola);
 - Centri religiosi: Nomadelfia (Grosseto) Merighar e Giurisdavidici (Arcidosso), Siloe (Cinigiano) e Comunità Ebraica (Pitigliano – “Piccola Gerusalemme”);

- Sede universitaria: Grosseto;
- *Capisaldi del Lavoro:*
 - Cittadelle del Lavoro (GAIA): Grosseto/Roccastrada (Madonnino) Orbetello (Albinia), Scarlino (Casone), Cinigiano (S. Rita) e Ambiti produttivi di Follonica-Massa M.ma, Manciano-Scansano, Pitigliano-Sorano, Orbetello-Capalbio, Arcidosso-Castel del Piano, Cinigiano-Civitella Paganico;
 - Centro commerciale integrato (ipermercato): Grosseto;
 - Altri centri commerciali: Follonica, Albinia, S. Rita, Paganico e Grosseto;
 - P.S.A.: Casotto Pescatori, Marsiliana, Madonnino, S. Antonio, Pomonte, Carboli, Selvena;
 - Poli Ricettivi del Turismo Rurale: Massa M.ma (Perolla, Pian dei Mucini), Gavorrano (Pelagone), Civitella Paganico, (Casenovole e Monte Antico), Cinigiano (Castel Porrone e Castiglioncello Bandini), Seggiano (Potentino), Roccalbegna (La Triana), Scansano (Pomonte e Montepo'), Campagnatico (Sticcianese), Manciano (Pianetti), Semproniano (Cortevicchia), Sorano (Montorio), Orbetello (la Parrina);
 - Centro Fieristico: Grosseto-Roccastrada (Madonnino);
 - Centri espositivi: Massa Marittima (Valpiana), Castel del Piano, Pitigliano (Pantano);
- *Capisaldi della Salute:*
 - Presidi Ospedalieri: Grosseto, Massa Marittima, Orbetello, Castel del Piano - Pitigliano;
 - Centro Socio-sanitario: Follonica;
 - Distretti sanitari: Follonica, Grosseto, Orbetello
 - Centro di Riabilitazione: Manciano;
 - Residenze Sanitarie Assistite: Follonica, Massa Marittima, Gavorrano, Castiglione della Pescaia, Grosseto, Scansano, Manciano, Castel del Piano, Sorano, Orbetello, Pitigliano
 - Elisoccorso. Grosseto, Orbetello, Pitigliano, Castel del Piano, Massa Marittima, Follonica, Isola del Giglio;
- *Capisaldi del Tempo Libero:*
 - Strutture termali: Manciano e Semproniano (comprensorio di Saturnia), Grosseto (Roselle), Civitella-Paganico (Petriolo);
 - Strutture sportive:
 - Impianti e percorsi fissi per mezzi fuoristrada: Gavorrano (Gozzuto, Giuncarico Scalo), Grosseto (Braccagni), Cinigiano (Piani Rossi), Scansano (Poggioferro), Orbetello (Querciolaie), Sorano (S. Valentino);
 - Campi da golf (18 buche): Monte Argentario (Le Piane), Follonica (Pratoranieri), Gavorrano (Pelagone), Castiglione della Pescaia (Punta Ala e La Badiola), Manciano (Saturnia e Pianetti), Sorano/Pitigliano, Magliano in Toscana, Orbetello, Capalbio, Massa Marittima, Cinigiano/Castel del Piano;
 - Ippodromi: Grosseto (corse al galoppo), Follonica (corse al trotto);
 - Impianti polifunzionali: Grosseto (Palagolfo) e Orbetello (Idroscalo);
 - Polo di eccellenza per il cavallo: Grosseto.

10F. INDIRIZZI PER LO SVILUPPO TURISTICO

Ai fini di una corretta applicazione dell'articolo 20 delle Norme del presente PTC per le valutazioni di sostenibilità si formulano i seguenti criteri:

1. Negli *insediamenti densi*:
 - la disciplina degli usi del suolo riserverà alla ricettività alberghiera le aree di maggior pregio per caratteri intrinseci e posizionali, privilegiando il collegamento con i temi urbani e paesaggistici qualificanti (*waterfront*, centri storici, percorsi caratteristici, vedute panoramiche etc.), con le infrastrutture per il tempo libero (porti turistici, impianti sportivi e termali etc.) e con le altre strutture pubbliche rilevanti;
 - prevedere la realizzazione di *residence* e di strutture ricettive extralberghiere con le caratteristiche della civile abitazione (affittacamere, case e appartamenti per vacanze, residenze d'epoca) solo nelle aree residenziali, conteggiando le relative quantità come componente del dimensionamento degli alloggi;
 - sarà comunque privilegiata la ricettività alberghiera strategica e di lungo termine, disincentivando la ricettività extralberghiera.

2. Nel *territorio rurale*:
 - si eviterà la realizzazione di strutture extralberghiere con caratteristiche di civile abitazione privilegiando le strutture di tipo alberghiero;
 - si privilegeranno localizzazioni in grado di valorizzare attività caratteristiche o specifiche vocazioni, tenendo conto in particolare dei *Capisaldi Infrastrutturali* di cui all'art. 31 delle *Norme* e ad ogni altro contenuto del presente P.T.C. in materia di offerta turistica integrata.

3. Nel caso più specifico del *turismo rurale*, oltre a quanto previsto dall'art. 23, delle *Norme e dei contenuti del P.I.T. in merito alle direttive e prescrizioni per il patrimonio collinare*, si provvederà a:
 - delineare lo sviluppo del settore articolandolo in relazione a tre distinte modalità: *poli del turismo rurale, alberghi di campagna e ricettività diffusa*;
 - considerare, per i *poli del turismo rurale*, le localizzazioni proposte dal presente P.T.C. nella *Tavola 4 – Insediamenti e infrastrutture*, all'occorrenza integrandole con ulteriori siti in corrispondenza di complessi storico-documentali o altre opportunità di recupero e valorizzazione del patrimonio edilizio rurale;
 - assicurare ogni nuova edificazione per fini turistico-ricettivi a criteri di aggregazione fisica e funzionale all'insediamento esistente;
 - assicurare la realizzazione di strutture alberghiere solo a integrazione dell'attività agricola, riferita a precisi impegni di mantenimento dell'azienda e del paesaggio rurale; i nuovi edifici potranno anche essere strutturalmente indipendenti dall'esistente, purché siano assicurati la contiguità fisica dell'impianto insediativo e il rispetto dei criteri di cui all'art. 23, del presente P.T.C. e delle condizioni di cui all'art. 21, c. 1 e all'art. 23, c. 4 del P.I.T..

4. Nel caso dell'*agriturismo* disincentivare l'agricampeggio.

5. Per quanto riguarda in particolare la disciplina dei campeggi, si applicheranno i seguenti criteri nel Territorio aperto:
 - evitare ovunque nuovi campeggi entro ambiti sensibili, quali:
 - sistemi dunali; pinete e tomboli;
 - boschi e corridoi biologici;
 - A.R.P.A., S.I.C. e S.I.R.;

6. La sostenibilità degli impianti da golf oltre le 9 buche sarà valutata in modo da salvaguardare gli ambiti sensibili, quali A.R.P.A., S.I.C. e S.I.R. o corridoi biologici verificando che ciascun impianto soddisfi i seguenti requisiti:
 - salvaguardare le risorse essenziali del territorio e mantenere il valore dei paesaggi o riqualificare quelli eventualmente degradati in conformità all'art. 25 del P.I.T.;

- garantire un bilancio idrico tale da non compromettere la risorsa ed essere fornito di dispositivi per il recupero delle acque;
- essere localizzato il più vicino possibile a depuratori o altri impianti di riciclo, in modo da ridurre al massimo le condotte;
- essere collocato, dimensionato e configurato perseguendo il minimo impatto ambientale;
- sviluppare temi vegetazionali (oliveti, vigneti, querce, castagneti etc.) e paesistici tipici del contesto ;
- presentare, per quanto possibile, caratteristiche di “campo asciutto”, limitando la presenza di erba al *fairway*;
- ospitare *club-house* e annessi tecnici in edifici preesistenti adeguatamente recuperati.

Per i campi da pratica la valutazione terrà conto della loro aggregazione ad attrezzature di supporto per attività turistico-ricettive o agrituristiche;

SCHEDA 11 – QUALITÀ URBANA

Riferimenti normativi del P.T.C.

- **Titolo III**
- **Tavola 2 – Territorio e Paesaggio: Identità e Valori**
- **Tavola 5 – Azioni Strategiche**

Riferimenti conoscitivi del S.I.T.P.

– Carte:

<i>Emergenze d'interesse storico-architettonico (ville)</i>	1:25.000
<i>Emergenze di interesse storico-archeologico</i>	1:25.000
<i>Sistema Ambientale</i>	1:50.000
<i>Struttura Insediativa</i>	1:50.000
<i>Patrimonio storico-archeologico di riconosciuta importanza</i>	1:100.000
<i>Analisi storico-insediativa, retaggio storico</i>	1:100.000
<i>Zone di interesse archeologico</i>	1:25.000
<i>Evoluzione storica</i>	1:100.000
<i>Miniere e cave antiche del massetano</i>	1:4.000

– Approfondimenti monografici:

Catalogo del vincolo archeologico
Codici Morfologici Locali (C.M.L.)

– Altri riferimenti operativi:

Ricerca storica (Prima Conferenza di Programmazione di P.T.C)
Catalogo predisposto dalla Provincia per la catalogazione dei beni
Studio di fattibilità dei Parchi Archeologici della Provincia di Grosseto
Catalogo dei beni inventariati a cura dell'Istituto Centrale del Catalogo tramite la Soprintendenza
Repertorio di esperienze di Design Guidance per la predisposizione dei C.M.L.

Contenuto

- Tessuti di pregio**
- Abaco dei tipi insediativi**
- Elenco dei nuclei antichi maggiori**

11A. TESSUTI DI PREGIO

1. Oltre a fare riferimento alle schede di paesaggio ed obiettivi di qualità del P.I.T., tutte le categorie di area di interesse storico-insediativo di cui all'art. 28 delle Norme del PTC si suggerisce che siano assimilate a beni di valore storico, architettonico e ambientale.
2. Tutti gli interventi che ricadano in aree con connotati caratteristici di identità storica è opportuno siano considerati opere di edilizia civile che presentano rilevante carattere artistico.
3. E' auspicabile che gli interventi nelle fasce di rispetto degli insediamenti antichi siano sottoposti a sole norme di tutela del contesto, espresse in termini prestazionali.
4. Potranno essere definite modalità di abbattimento di oneri finanziari ed altre forme di incentivazione fiscale per il recupero e il riuso del patrimonio edilizio dei centri storici.
I Piani Complessi di Intervento potranno individuare le parti di centro storico da sottoporre a specifiche politiche di riqualificazione e valorizzazione. Potranno essere in particolare evidenziati edifici o ambiti da destinare a funzioni di ricettività turistica e di supporto alla fruizione dei parchi e delle riserve naturali.
5. E' auspicabile che siano definite regole morfologiche per le componenti di interesse storico-insediativo (art.28 c.5) e per ciascuno degli insediamenti antichi individuati nel territorio comunale. Tali regole potranno riguardare sia gli interventi pubblici che quelli privati.
Potranno essere definiti criteri progettuali in tema di forme, dimensioni, materiali, colori e finiture per indirizzare interventi di: riqualificazione degli spazi pubblici; manutenzione, restauro e recupero del costruito.
Ove possibile, si redigeranno piani di riqualificazione a carattere tematico (piani del colore e simili) e piani di recupero specificamente mirati, privilegiando modalità di iniziativa pubblica e attuazione privata o mista.

11B. ABACO DEI TIPI INSEDIATIVI

		TIPO DI INSEDIAMENTO				
		centro storico maggiore	centro storico minore	c. storico maggiore con cinta muraria	c. storico minore con cinta muraria	insediamento recente
SITUAZIONE INSEDIATIVA	sommità					
	crinale					
	mezza costa					
	terrazzamento o insellatura					
	sprone					
	fondo valle					
	pedecolle					
	planura					
	terrazzamento o sprone sull'acqua					
	pedecolle sull'acqua					
	planura sull'acqua					
	tra le acque					

11C. ELENCO DEI NUCLEI ANTICHI MAGGIORI

- Arcidosso
 - Caldana
 - Campagnatico
 - Capalbio
 - Castel del Piano
 - Castiglione della Pescaia
 - Giglio Castello
 - Grosseto
 - Magliano in Toscana
 - Massa Marittima
 - Montemassi
 - Montemerano
 - Orbetello
 - Paganico
 - Pitigliano
 - Porto Ercole
 - Roccalbegna
 - Santa Fiora
 - Saturnia
 - Scarlino
 - Sorano
 - Sovana
 - Talamone
- Vetulonia

SCHEDA 12 - INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITÀ

Riferimenti normativi del P.T.C.

- **Titolo II**
- **Titolo III**
- **Tavola 4 - Infrastrutture e Insediamenti**
- **Tavola 5 - Azioni Strategiche**

Riferimenti conoscitivi del S.I.T.P.

– Approfondimenti monografici:

Monitoraggio Arpat infrastrutture (strade, ferrovie, geotermia)

Contenuti

- Infrastrutture viarie**
- Infrastrutture per la nautica**
- Aviosuperfici e campi di volo**

12A. INFRASTRUTTURE VIARIE

1. Quadro sinottico della viabilità provinciale

A. *RETE GLOBALE*

ASSI STRATEGICI NAZIONALI

Questa rete, costituita da infrastrutture di categoria A e B, serve anzitutto a collegare l'intero territorio provinciale con la rete della mobilità nazionale e internazionale, oltre a costituire il principale supporto del trasporto veloce locale.

1. La componente stradale del Corridoio Tirrenico, attualmente costituita dall'autostrada A12 e dalla Statale Aurelia nella tratta Rosignano-Civitavecchia.
Nel Corridoio Tirrenico, da intendersi come sistema plurimodale, sono compresi anche la ferrovia, i porti e gli aeroporti della Toscana costiera.
Il Corridoio Tirrenico fa parte della rete transeuropea dei Trasporti (T.E.N.) prevista dal Parlamento Europeo con Decisione n° 1692/96 e dal Consiglio Europeo del 23/07/1996, in quanto asse portante dell'Arc Sud European (le regioni costiere mediterranee di Spagna, Francia ed Italia). Nel tratto toscano e laziale vi si sovrappongono il traffico passeggeri e merci di lunga percorrenza, il traffico merci dei Porti di Livorno e Civitavecchia e il traffico del turismo balneare locale.
Il percorso complessivo di riferimento è Palermo-Rotterdam.
(rete primaria di transito e scorrimento del PIT).
2. Strada di Grande Comunicazione (ex L. 360/68) Grosseto-Arezzo-Sansepolcro-Fano (S.S. 223 "Due Mari").
Riconosciuta come Itinerario Europeo (E 78) con l'Accordo Europeo sulle grandi strade a traffico internazionale (A.G.R.) siglato il 15/11/1975 a Ginevra.
Inserita nel Piano Decennale Anas con L. 531/82. Inserita nel Piano Regionale Integrato dei Trasporti con D.C.R. n. 254 del 30.05.1989. Finanziata dal programma attuativo triennale 1991/1993. Inserita nel Piano Regionale della Mobilità e della Logistica con D.C.R. n. 63 del 22.06.2004.
Il percorso complessivo di riferimento è: Mare Tirreno – Mare Adriatico.
(rete principale di distribuzione dalla rete primaria alla secondaria del PIT).

Le politiche provinciali punteranno in primo luogo a:

- completare le tratte mancanti dell'autostrada A12;
- completare il raddoppio della "Due Mari".

26. *RETE DI INTERCONNESSIONE*

ASSI STRATEGICI PRIMARI (INTERBACINO)

Questa rete, costituita da infrastrutture di categoria C1, serve anzitutto a raccordare il territorio provinciale con le province finitime e l'entroterra, oltre a costituire il supporto primario alla mobilità locale di medio raggio. (rete secondaria della viabilità regionale di penetrazione e distribuzione e supporto dei sistemi locali del PIT).

3. Da Punta Ala/porto del Puntone verso il bacino della Valdera.
Collegamento interprovinciale.
4. Da Punta Ala/porto del Puntone verso Siena-Fano ("Due Mari" E 78) via Civitella.
Collegamento con Dorsale Appenninica, A1 Palermo-Berlino, T.A.V. Roma-Milano.

5. Da porto di Castiglione della Pescaia/Grosseto verso Siena-Fano (“Due Mari” E 78)
Collegamento con Dorsale Appenninica, A1 Palermo-Berlino, T.A.V. Roma-Milano.
6. Dal porto di Marina di Grosseto verso Siena-Fano (“Due Mari” E 78).
Collegamento con Dorsale Appenninica, A1 Palermo-Berlino, T.A.V. Roma-Milano.
7. Dal porto di Castiglione della Pescaia verso Monte Amiata/Cassia (S.S. n. 2).
Collegamento con Dorsale Appenninica, A1 Palermo-Berlino, T.A.V. Roma-Milano, S.S. n. 2
Cassia.
8. Dal porto di Marina di Grosseto verso Monte Amiata/Cassia (S.S. n. 2).
Collegamento con Dorsale Appenninica, A1 Palermo-Berlino, T.A.V. Roma-Milano, S.S. n. 2
Cassia.
9. Da porti dell’Argentario/Isole verso Orvieto (A1).
Collegamento con Dorsale Appenninica, A1 Palermo-Berlino, T.A.V. Roma-Milano, S.S. n. 2
Cassia.
10. Dal porto di Talamone all’Aurelia (A12).
Collegamento al Corridoio Tirrenico.

Le politiche provinciali punteranno in primo luogo a potenziare il collegamento veloce tra i porti della provincia e gli assi nazionali longitudinali.

C. RETE “DELLE CITTÀ” ASSI SECONDARI DI BACINO

Questa rete, costituita da infrastrutture di categoria C2, serve anzitutto a collegare fra loro le varie “Città” della provincia, oltre a integrare le reti maggiori di collegamento interprovinciale.

11. Porto di Piombino – “Città” delle Miniere
Collegamento con Corridoio Tirrenico ed entroterra.
12. Da Punta Ala/porto del Puntone verso Siena-Fano (E 78) via Massa Marittima.
Collegamento con Dorsale Appenninica e “Due Mari” E 78.
13. “Città” della Città (Grosseto, Castiglione della Pescaia, Roccastrada) – “Città” dei Poderi (via S.P. 17 Voltina per Cinigiano, via S.P. 24 Fronzina per Roccalbegna, via S.P. 159 Scansanese per Scansano)
Collegamento con Corridoio Tirrenico ed entroterra
14. “Città” della Città (Grosseto) – mare (Marina di Grosseto) via S.P. 158 delle Collacchie.
Collegamento della Città di Grosseto verso il mare
15. “Città” della Città (Grosseto, Castiglione della Pescaia, Roccastrada) – “Città” intorno alla Vetta (Arcidosso, Castel del Piano, Santa Fiora, Seggiano): via S.S. 223 Grosseto-Siena, S.P. 64 Cipressino; via S.P. 6 Monte Amiata per Arcidosso e S. Fiora; via S.P. 160 Amiatina per Seggiano.
Collegamento con Corridoio Tirrenico ed entroterra.
16. “Città” d’Acqua e Pietra (Capalbio, Orbetello, Monte Argentario, Isola del Giglio) – “Città” dei Poderi: via S.P. 94 S. Andrea per Magliano in Toscana; via S.P. 146 Aquilaia per Scansano; via S.P. 10 Follonata e S.P. 155 Fibbianello per Semproniano e Roccalbegna.
Collegamento con Corridoio Tirrenico ed entroterra.

17. “Città” del Tufo (Pitigliano, Sorano, Castell’Azzara) – “Città” intorno alla Vetta: via S.P. 127 Pantano e S.P. 69 Barcatoio per Castell’Azzara; via S.P. 4 Pitigliano-Santa Fiora e S.P. 6 Monte Amiata per Arcidosso, Santa Fiora e Castel del Piano; via S.P. 95 Sforzesca verso S.S. 2 Cassia. Collegamento con l’entroterra.

Le politiche provinciali punteranno in primo luogo a ottimizzare la continuità, l’omogeneità e l’efficienza della rete in rapporto alle specificità del territorio.

D. RETE “DI CITTÀ” ASSI “DI CITTÀ”

Questa rete, costituita da infrastrutture di categoria, serve anzitutto alla mobilità interna a ciascuno dei diversi sistemi policentrici di cui si compone la provincia, oltre a integrare la rete di bacino.

18. Principali strade comunali extraurbane e strade provinciali minori di collegamento locale.

I Comuni, in coerenza con:

- il sistema dei *Telai insediativi* di cui alla *Scheda 10D*;
- le strategie di cui alla componente *Programma delle Norme* e della *Scheda 15 – Azioni Strategiche*, provvederanno a:
 - individuare nel P.S. le strade comunali da attribuire a questa rete;
 - impostare un programma di miglorie per adeguarle ai requisiti della categoria F.

E. CENTRI INTERMODALI E NODI SCAMBIATORI

Il sistema provinciale dei centri intermodali e dei principali nodi scambiatori è costituito come segue.

19. Centro Intermodale di Braccagni - Madonnino(Grosseto) per le merci , per le relazioni ferro-gomma-nave-aereo.
20. Terminal Ferroviario Merci del Casone di Scarlino interconnesso a quello di Braccagni - Madonnino
21. Nodo Scambiatore di Follonica per passeggeri, nella relazione ferro-gomma.
22. Nodo Scambiatore di Grosseto per passeggeri, nelle relazioni ferro-gomma-aereo.
23. Nodo Scambiatore di Orbetello e di Albinia per passeggeri, nelle relazioni ferro-gomma-nave.
24. Nodo Scambiatore di Paganico (Civitella-Paganico)er passeggeri, nelle relazione ferro-gomma.

Le politiche provinciali punteranno in primo luogo a completare il sistema sopra delineato..

F. PISTE CICLABILI (extraurbane in sede propria)

Sono percorsi realizzati in sede indipendente dal tracciato stradale, con l’obiettivo di complessiva riqualificazione del sistema della mobilità e del territorio nel suo complesso le piste ciclabili extraurbane in sede propria costituiscono un elemento di forte interesse per le escursioni turistiche, specie se questi percorsi verranno integrati in continuità con piste ciclabili urbane.

25. Grosseto sud- Capalbio Da realizzarsi contestualmente alla ristrutturazione della Vecchia Aurelia in Strada Parco.

- 26 Orbetello Scalo – Porto S. Stefano - Porto Ercole – Ansedonia – Giannella – Fonteblanda - Talamone.
- 27 Grosseto- Marina di Grosseto- Castiglione d. Pescaia- Follonica.
- 28 Ponte Tura – Castiglione. Diversivo- Fiumara di S. Leopoldo e collegamento con ex strada del Padule (dalla Badiola)
- 29 Rispeccia–Marina di Alberese- Principina a Mare

Tutti gli interventi verranno completati e raccordati fra di loro.

Le piste ciclabili di interesse strategico individuati a livello provinciale sono:

G. PERCORSI CICLABILI

Sono percorsi da realizzarsi solo su strade F poco transitate esistenti. Eventuali tratti dell'Itinerario che vanno ad interessare strade di categoria C1 e C2 potranno essere dotati di pista ciclabile complanare ma separata.

31. GR 1 Gran tour della Maremma. E' un circuito che parte da Massa M.ma e attraverso tutta la provincia raggiunge Arcidosso, Pitigliano, Orbetello Scalo, e Grosseto e ritorna a Massa M.ma.
32. GR2 Mare – Vetta – Mare. Percorso che parte da Marina di Grosseto, raggiunge Abbadia S. Salvatore e ritorna a Marina di Grosseto.
33. GR 3 – Ciclopista del Sole. Con partenza da Follonica raggiunge Grosseto, Magliano in Toscana, Massa m.ma e ritorna a Follonica.
34. GR 4 – Itinerario MONTEREGIO Con partenza da Follonica raggiunge Massa M.ma e ritorna a Follonica
35. GR5 – Itinerario “Le Rocche” Con partenza da Sticciano Scalo raggiunge Montieri e ritorna a Sticciano Scalo
36. GR6 – Itinerario “ Parco Minerario” Con partenza dal Puntone di Scarlino raggiunge Caldana e termina a Castiglione della Pescaia
37. GR7 – Itinerario “Morellino” Con partenza da Grosseto raggiunge Magliano in Toscana, Scansano e ritorna a Grosseto
38. GR8 – Itinerari “Città del Tufo” Con partenza da Scansano raggiunge Capalbio, Manciano, Pitigliano termina a Manciano
39. GR9 – Itinerario “Maremma” Con partenza da Magliano in Toscana raggiunge Capalbio e ritorna a Magliano in Toscana.
40. GR10 – Itinerario “Montecucco” Con partenza da Casteldelpiano raggiunge Roccalbegna e ritorna a Casteldelpiano.

H. STRADE PARCO

Queste strade, che collegano i parchi della Provincia di Grosseto potranno essere trasformate in *strade parco*, cioè dotate di aree di sosta, attrezzate nell'area a bordo carreggiata nei punti di belvedere e con piantumazioni arboree lungo strada.

41. Strada PARCO DELLE COLLINE METALLIFERE I punti focali sono costituiti da: Comprensorio Ex ILVA di Follonica, Parco della Miniera di Gavorrano, Insediamento Etrusco del Lago dell'Accesa, la Città d'arte di Massa M.ma, le Riserve Naturali di Gerfalco, La Pietra, Belagaio, Basso Merse, Riserva Naturale La Pietra, Riserva Naturale FARMA, Riserva Naturale BASSO MERSE .
42. Strada PARCO UCCELLINA- MONTIONI. I punti focali sono costituiti da: Riserva Naturale MARSILIANA , Parco Interprovinciale di MONTIONI, Riserva Naturale Pineta di FOLLONICA, Convento di Monte Riserva Naturale DIACCIA BOTRONA, PARCO della MAREMMA, Area Archeologica di ROSELLE, Parco delle BONIFICHE.
43. Strada PARCO LAGUNA. I punti focali sono costituiti da: Riserva Naturale LAGUNA di ORBETELLO, Forti Spagnoli, Riserva Naturale DUNE della FENIGLIA, Riserva Naturale LAGO di BURANO, Riserva Naturale MONTAUTO.
44. Strada PARCO dell'AMIATA . I punti focali sono costituiti da: Casteldelpiano, VETTA AMIATA, Riserva Naturale POGGIO all'OLMO, Riserve Naturali di PESCINELLO, del MONTE LABBRO, di ROCCONI, del MONTE PENNA, SS. TRINITA'.

45. Strada PARCO del TUFO. I punti focali sono costituiti dai centri storici di Pitigliano, Sorano, Sovana, le aree archeologiche del PARCO DEL TUFO, Castell’Ottieri, Roccaccia di Montevitozzo, Castello di Montorio.

I. STRADE DI VALORE PAESAGGISTICO

Queste strade si distinguono per il valore paesaggistico intrinseco della strada vuoi per la dotazione di arredo arboreo di particolare pregio a bordo carreggiata che per il tipo di percorso inserito in un contesto di grande pregio.

46. S.P. 49 ACCESA - S.P. 31 COLLACCHIA - Strada Comunale CASTEL DI PIETRA
47. S.P. 11 PAVONE
48. S.P. 152 AURELIA VECCHIA
49. S.P. 61 Punta Ala.
50. S.P. 43 MACCHIA SCANDONA
51. Strada Comunale per Vetulonia e Buriano
52. S.P. 3 PADULE e Strade comunali per:
1- Podere Pozzignoni 2- Pod. Pozzignoncino 3- Pod. Rombaia
52. S.P. 158 delle Collacchie da Castiglione fino a Marina di Grosseto - S.P. 40 Trappola e Strade Comunali fino a Marina e Principina a mare
53. S.P. 157 ROCCASTRADA
54. S.P. 124 BELAGAIO da incrocio con S.P. 157 Roccastrada fino al Castello del Belagaio
55. Strada Comunale per Parco Archeologico di Roselle
56. Strada Comunale Fattoria Acquisti.
57. S.P. 24 FRONZINA
58. S.P. 140 LEOPOLDINA
59. Strada Comunale da Spergolaia, del Mulinaccio e di valle Giardino.
60.2 strade comunali fra S.P. 59 Alberese e Variante Aurelia
61. STRADE PER VETTA AMIATA. S.P. 107 PEScina S.P. 37 MACINAIE S.P. 45 CONTESSA
S.P. 58 AIOLE S.P. 6 MONTE AMIATA S.P. 35 VETTA
62. S.P. 64 CIPRESSINO.
63. S.P. 159 SCANSANESE
64. S.P. 10 FOLLONATA e S.P. 155 FIBBIANELLO
65. S.P. 112 USI
66. S.P. 22 SOVANA
67. S.P. 46 PIAN DELLA MADONNA.
68. S.P. 4 PITIGLIANO-SANTA FIORA
69. S.P. 1 TALAMONE
70. S.P. 56 SAN DONATO
71. S.R. 74 MAREMMANA
72. Strada Comunale da Torre S. Biagio S.P. 68 LITORANEA.ù
73. S.S. n° 1 AURELIA
74. S.P. 75 PESCIA FIORENTINA
75. S.P. 94 SANT’ANDREA

J. STRADE PANORAMICHE E PUNTI DI BELVEDERE

Queste strade si distinguono sia per il valore paesaggistico dei territori attraversati che per il tipo di percorso che presenta, a bordo carreggiata, dei punti di belvedere di grande suggestione.

76. S.R. 398 Val di Cornia S.R. 439 Sarzanese Val d’Era S.P. 11 Pavone S.P. 71 Gerfalco S.P. 5 Galleraie S.P. 162 Massetana fino a Pian di Mucini
77. S.P. 152 Vecchia Aurelia Strada Comunale da Prato Ranieri al Puntone di Scarlino Strada Comunale da incrocio con S.R. fino a Torre Pievaccia.
78. S.P. 19 Montemassi S.P. 21 Terzo S.P. 89 Peruzzo S.P. 8 Meleto S.P. 53 Tatti
79. S.P. 153 Batignano S.P. 125 Montorsao S.P. 18 Campagnatico
80. S.P. 64 Cipressino S.P. 7 Cinigianese S.P. 1114 Poggi del Sasso S.P. 51 Porrone S.P. 55 Stribugliano
81. S.P. 4 Pigliano-Santa Fiora S.P. 34 Selvena Strada Comunale da Belvedere si S.P. 34 fino a Castell’Azzara S.P. 95 Sforzesca S.P. 99 Montevitozzo
82. S.P. 16 Montiano S.P. 160 Amiatina S.P. 94 Sant’Andrea

83. S.P. 24 Fonzina S.P. 10 Follonata S.P. 86 Cellena Strada Comunale da Semproniano a Rocchette di Fazio S.P. 22 Sovana verso Catabbiaccio
84. S.P. 36 Giannella S.P. 161 Porto S. Stefano S.P. 65 Panoramica Porto Santo Stefano S.P. 77 Convento S.P. 2 Porto Ercole Strada Comunale Tombolo della Feniglia da incrocio con S.P. 2 a incrocio con S.P. 68 (Torre S. Biagio) Variante Aurelia n° 1
- 85 .S.P. 15 Castelli S.P. 57 Campese
86. Isola di Giannutri

K. FERROVIA E TPL

- Il PTC della Provincia di Grosseto ha come obiettivo strategico coordinare e potenziare il rapporto fra TPL e Ferrovia per impedire il depotenziamento dell'infrastruttura e del servizio ferroviario sia nella tratta Tirrenica che, soprattutto, nella tratta Grosseto - Siena.
- La direttrice Grosseto – Siena evidenzia la necessità di potenziare la capacità di offerta di trasporto pubblico.
- La Provincia di Grosseto riconferma il carattere bimodale (ferro e gomma) della direttrice Gr - Si, con l'obiettivo che le due modalità di trasporto pubblico coesistano in modo equilibrato ed integrato, in quanto le caratteristiche del bacino di utenza sono tali da non poter individuare la ferrovia come modalità prevalente.
- Sono necessari interventi per migliorare le prestazioni della componente ferroviaria (materiale rotabile adeguato, viabilità e parcheggi di adduzione ai nodi di interscambio) ed insieme prevedere anche un aumento della capacità di trasporto su gomma; questo con un programma di interventi atti a sostenere l'assetto bimodale della direttrice con mezzi di TPL, per evitare l'incremento del traffico su gomma privato (Rete ferroviaria nazionale e regionale del PIT).

INFRASTRUTTURE VIARIE
TAB. 1
A) - 1° ASSI STRATEGICI NAZIONALI

Itinerario	Infrastruttura	Categoria di previsione del PTC	Comuni interessati (P.S.)	Note
S. 1 – Palermo/ Rotterdam (Corridoio dei Due Mari)	Corridoio Tirrenico Autostrada A12	A	Follonica, Massa M.ma, Scarlino, Gav orranò, Roccastrada, Grosseto, Magliano in T. Orbetello, Capalbio,	Palermo/Genova - Rotterdam. (Corridoio Mediterraneo/ Atlantico del Nord). L'attuale Aurelia a sud di Grosseto si trasforma in Strada Parco
S. 2 – Tirreno/Adriatico	Grosseto- Fano E 78 Due Mari	B	Grosseto Campagnatic o, Civitella P.	Lotti 1-2-3 in esecuzione, lotti 4-5-6- 7(parte) da finanziare

B) - 2° ASSI STRATEGICI PRIMARI (INTERBACINO)

Itinerario	Infrastruttura stradale	Categoria di previsione del PTC	Comuni interessati (P.S.)	Note
- 3 – Porto Punta Ala-Porto Puntone/ Bacino Valdera	S.P. 61 Punta Ala, S.P. 158 Delle Collacchie, S.P. 60 Puntone, S.P. 135 Casone, S.P. 152 Aurelia Vecchia,. S.R. 439 Sarzanese Valdera.	C1 C1 C1 C1 C1	Castiglione P., Scarlino, Follonica, Massa M. ma, Monterotondo M. mo.	Collegamento Interprovinciale
- 4 – -Porto Punta Ala- Porto del Puntone / Grosseto – Fano Due Mari (E 78)	S.P. 61 Punta Ala, S.P. 158 Delle Collacchie, S.P. 60 Puntone S.P. 135 Casone S.P. 152 Aurelia Vecchia S.P. 31 Collacchia S.P. 21 Terzo	C1 C1 C1 C1 C1 C1	Castiglione P., Scarlino, Follonica, Gavorrano, Roccastrada, Civitella e Grosseto.	Collegamento con Dorsale appenninica: (Corridoio I – Palermo/Berlino) A1 TAV Roma –Mi

	Grosseto- Fano E 78			
- 5 - Porto Castiglione della Pescaia/ Grosseto - Fano Due Mari (E 78)	S.P. 3 Padule, Bretella Autostrada A12, Corridoio Tirrenico Autostrada A12, Grosseto-Fano E 78.	C1 C1 A B	Castiglione P., Grosseto, Campagnatico, Civitella M.ma.	Collegamento con Dorsale appenninica: (Corridoio I - Palermo/Berlino) A1 TAV Roma -Mi
- 6 - Porto di Marina di Grosseto /Grosseto - Fano Due Mari (E 78)	S.P. 80 Pollino, Bretella Autostrada A12, Corridoio Tirrenico Autostrada A12, Grosseto- Fano E 78.	C1 C1 A B B	Grosseto, Campagnatico, Civitella M.ma.	Collegamento con Dorsale appenninica: (Corridoio I - Palermo/Berlino) A1 TAV Roma -Mi
- 7 - Porto Castiglione della Pescaia / Monte Amiata – Cassia (S.S. 2)	S.P. 3 Padule Bretella Autostrada Corridoio Tirrenico Autostrada A12 Grosseto- Fano E 78 S.P. 64 Cipressino S.P. 160 Amiatina. S.P. 6 Monte Amiata	C1 C1 A B C1 C2 C2	Castiglione P., Grosseto, Campagnatico, Civitella M.ma, Cinigiano, Castel d. Piano, Arcidosso, S. Fiora, Seggiano.	Collegamento con Dorsale appenninica: (Corridoio I - Palermo/Berlino) A1 TAV Roma -Mi S.S. n° 2 Cassia
- 8 - Porto di Marina di Grosseto / Monte Amiata - Cassia (S.S. 2)	S.P. 80 Pollino Bretella Autostrada Corridoio Tirrenico Autostrada A12, Grosseto-Fano E 78. S.P. 64 Cipressino S.P. S.P. 160 Amiatina. S.P. 6 Monte Amiata	C1 C1 A B C1 C2 C2	Grosseto, Campagnatico, Civitella M.ma, Cinigiano, Castel d. Piano, Arcidosso, S. Fiora Seggiano.	Collegamento con Dorsale appenninica: A1 TAV Roma -Mi S.S. n° 2 Cassia
- 9 - Porti Argentario e isole/ Orvieto (A 1)	S.P. 2 Porto Ercole S.P. 161 Porto S. Stefano S.P. 36 Giannella S.R. 74 Maremma. S.P. 127 Pantano	C1 C2 C1 C1 C1	Monte Argentario, Orbetello, Manciano, Pitigliano.	Collegamento con Dorsale appenninica: A1 TAV Roma -Mi S.S. n° 2 Cassia
- 10 - Porto di Talamone/ Talamone/	S.P. 1 Talamone Corridoio Tirrenico	C2 A	Orbetello,	Collegamento del Corridoio Tirrenico

A12	Autostrada A12			
-----	----------------	--	--	--

C) - 3° ASSI SECONDARI DI BACINO

- 11 - Porto Piombino – Città dei Boschi	S.R. 398 Val di Cornia	C2	Monterotondo M. mo	Collegamento Corridoio Tirrenico con Entroterra
- 12 - -Porto Punta Ala-Porto del Puntone / Siena	S.P. 60 Puntone S.P. 135 Casone S.P. 152 Aurelia Vecchia S.R. 439 Sarzanese Val d’Era S.P. 162 Massetana	C1 C1 C1 C2 C1	Castiglione P.,Scarlino, Follonica, Massa M. ma, Montieri	Collegamento con Dorsale appenninica: Due Mari (E 78)
- 13 – Città della Città / Città dei Poderi	S.P. 159 Scansanese S.P. 17 Voltina S.P. 24 Frenzina S.P. 159 Scansanese	C2 C2 C2 C2	Grosseto, Scansano, Cinigiano, Roccalbegna Grosseto, Scansano.	Collegamento con Corridoio Tirrenico – Entroterra
- 14 – Città della Città/ Mare	S.P. 158 delle Collacchie	C2	Grosseto	Collegamento Città di Grosseto – Mare
- 15 – Città della Città / Città della Vetta	Grosseto-Fano E 78. S.P. 64 Cipressino S.P. S.P. 160 Amiatina S.P. 6 Monte Amiata	B C1 C2 C2	Grosseto, Campagnatico, Civitella Paganico, Cinigiano, Seggiano, Castel d. Piano, Arcidosso, S. Fiora.	Collegamento con Corridoio Tirrenico – Entroterra:
- 16 – Città d’Acqua Pietra / Città dei Poderi	S.P. 2 Porto Ercole S.P. 161 Porto S. Stefano S.P. 36 Giannella S.R. 74 Maremma S.P. 94 S. Andrea S.P. 146 Aquilaia S.P. 2 Porto Ercole S.P. 161 Porto S. Stefano S.P. 36 Giannella S.R. 74 Maremma. S.P. 10 Follonata S.P. 155 Fibbianello	C1 C2 C1 C1 C2 C2 C1 C2 C2 C1 C2 C2	Monte Argentario, Orbetello, Magliano in T., Scansano Monte Argentario, Orbetello, Manciano, Semproniano Roccalbegna	Collegamento con Corridoio Tirrenico Entroterra

- 17 – Città Tufo / Città della Vetta	S.P. 127 Pantano	C1	Castell’Azzara,	Corridoio Entroterra – Entroterra
	S.P. 69 Barcatoio	C2	Sorano,	
	S.P. 4 Pitigliano- Santa Fiora	C2	Pitigliano, S. Fiora	
	S.P. 6 Monte Amiata	C2	Arcidosso	
	S.P. 95 Sforzesca	C2	Castel del Piano	

D) - 4° ASSI DI CITTÀ

- 18 - Rete locale “Di Città”	Tutte le altre strade provinciali non inserite nei gruppi precedenti	F	Arcidosso, Campagnatico, Capalbio, Castel d. Piano, Castell’Azzara, Castiglione d. Pescaia, Cinigiano, Civitella Paganico, Follonica, Gavorrano, Grosseto, Isola d. Giglio, Magliano in T., Manciano, Massa M.ma, Monte Argentario, Monterotondo M.mo, Montieri, Orbetello, Pitigliano, Ro ccalbegna, Roccastrada, S. Fiora, Scansano, Scarlino, Seggiano, Semproniano, Sorano. (Vedi telai insediativi)	
-------------------------------------	---	---	---	--

INFRASTRUTTURE PUNTUALI

TAB. 2

E) - CENTRI INTERMODALI E NODI SCAMBIATORI

Ambito città	Infrastrutture	“Città” interessate	
- 19 – Braccagni (Grosseto)	Centro intermodale merci	Le sette “Città” della Maremma	In relazione con gli scali merci di: Scarlino (Casone), Sant’Angelo (Cinigiano), Albinia, Braccagni in rapporto alle GAIA (Grandi Ambiti Industriali Artigianali)
- 20 Casone di Scarlino	Scalo Merci	“Città sul Golfo del Ferro”	In relazione con l’area industriale del Casone
- 21 - Follonica	Nodo scambiatore	“Città sul Golfo del	Stazione FF.SS.

	passaggeri	ferro”, “Città dei Poderi” “Città sotto i Boschi”	di Follonica
- 22 - Grosseto	Nodo scambiatore passaggeri	Le sette “Città” della Maremma	Sistema complesso di strutture: potenziamento della stazione ferroviaria; Navetta collegamento terminal aeroporto; Terminal autobus, taxi, noleggio auto.
- 23 - Orbetello	Nodo scambiatore passaggeri	“Città d’Acqua e Pietra” “Città del Tufo” “Città dei Poderi”	Nell’ambito dell’Ex Sitoco e Stazione FF.SS. di Orbetello
- 24 - Paganico (Civitella Paganico)	Nodo scambiatore passaggeri	“Città dei Poderi” “Città intorno alla Vetta”	Collegamento con navetta tra Stazione di Paganico e Scalo bus lungo la Grosseto-Fano

INFRASTRUTTURE CICLABILI

TAB. 3

F) - PISTE CICLABILI (EXTRAURBANE)

Itinerario	Comuni interessati (P.S.)	Note
- 24 - Grosseto Sud – Capalbio Ciclo Pista del Sole	Grosseto, Magliano in T. Orbetello, Capalbio	Di Progetto. Da realizzarsi contestualmente alla ristrutturazione della vecchia Aurelia in Strada Parco.
- 26 - Orbetello Scalo – Orbetello- Porto S. Stefano- Porto Ercole- Ansedonia- Giannella - Fonteblanda - Talamone	Monte Argentario, Orbetello	Esistente tra Orbetello Scalo e Orbetello- Di Progetto sulle aree interessate dalla rete smaltimento liquami di Terrarossa
- 27 - Grosseto- Marina di Grosseto- Castiglione d. Pescaia- Follonica	Grosseto, Castiglione d. Pescaia, Follonica	Esistente da Grosseto – Marina di Grosseto fino alle Rocchette. Di Progetto dalle Rocchette a Follonica
- 28 - Ponte Tura- Grosseto – Castiglione d. Pescaia (Diversivo – Fiumara di S. Leopoldo – Ex Strada del Padule (Badiola)	Grosseto, Castiglione d. Pescaia	Di Progetto. Da realizzarsi su canale del Diversivo
- 28 - Rispecchia–Marina di Alberese. - Marina di Alberese	Grosseto	Esistente da Spergolaia fino a Marina di Rispecchia Di Progetto. Da Rispecchia a Spergolaia

G) - PERCORSI CICLABILI

Itinerario	Infrastruttura stradale	Variante	Categoria di prevision e del PTC	Comuni interessati (P.S.)	Pista ciclabile in sede propria
- 30 - GR 1 Gran tour della Maremma	S.R. 439 Sarzanese		C1	Massa M. ma	Di progetto
	Val d'Era		C2		Di progetto
	S.P. 162		F		
	Massetana		F	Roccastrada	
	S.P. 54 Cerro				
	Balestro				
	S.P. 53 Tatti	Roccastrada	F		
	S.P. 8 Meleta	S.P. 157	F	Paganico	
		Roccastrada	F		
		S.P. 48	F		
		Tollero	F		
			F	Civitella	
	S.P. 157		F	Paganico	
	Roccastrada				
	S.P. 124 Belagaio		F		
S.P. 140	Sasso	F	Cinigiano		
Leopoldina	d'Ombrone	F			
	S.P. 7	F	Campagnatico		
	Cinigianese	F	Cinigiano		
		F			
S.P. 18		F	Arcidosso –		
Campagnatico			Santa Fiora		
S.P. 17 Voltina			Santa Fiora-		
S.P. 7 Cinigianese		F	Castell'Azzara		
S.P. 6 Monte		F	Castell'Azzara-		
Amiata		C1	Sorano	Di progetto	
S.P. 4 Santa Fiora-		F	Sorano-		
Pitigliano		F	Pitigliano		
			Sorano-		
S.P. 34 Selvena			Pitigliano		
S.P. 12 San Quirico		C1	Pitigliano-	Di progetto	
S.P. 127 Pantano			Sovana		
S.P. 46 Pian d.			Sovana –		
Madonna			Manciano		
S.P. 22 Sovana +	S.R. 74	F			
Strada Comunale	Maremmana				
		F	Pitigliano –		
	I° Deviazione	F	Manciano		
	Costa	F			
	D'Argento				
	S.P. 67	C2		Di progetto	
	Campigliola		Manciano –		
	Strada		S.P. 101		
	comunale	C2	S.P.67 – Pescia	Di progetto	
	S.P. 101		Fiorentina –		
	Sgrilla	F	Chiarone		
	S.P. 75 Pescia		Chiarone –		
	Fior.na	F	Orbetello		
	S.P. 159				

	Scansanese	S.P. 68 Litoranea		Scalo	
	S.P. 146 Aquilaia	Manciano - Scansano	F	Manciano- Montemerano – Pomonte	
	S.P. 94 Sant' Andrea		F F	S.P. 159 – S.P. 94	
	S.P. 160 Amiatina		F	Cascina Marianaccia- Magliano	Di progetto
		II° Deviazione Costa D'Argento S.P. 94 Sant' Andrea	F F	Magliano – Scansano	
	S.P. 159 Scansanese	S.P. 63 Capalbio S.P. 75 Pesca Fiorentina		S.P. 94 Sant' Andrea – S.P. 63 Capalbio	
	S.P. 9 Aione S.P. 16 Montiano	S.P. 68 Litoranea		Marsiliana- Capalbio Pesca Fior.ina	esistente
	Strada Comunale Grancia		C2	– Chiarone Chiarone – Orbetello Scalo	Di progetto
	S.P. 154 Spadino	Scansano – Grosseto	F	Scansano – S.P. 9 Aione	
			F F F	S.P. 159 – Montiano Montiano– Strada Grancia	
	S.P. 158 Delle Collacchie			S.P. 16 – S.P. 154 Spadino Strada Grancia –Grosseto	
	S.P. 3 Padule	Deviazione Parco Maremma	F		
	S.P. 23 Strette	Strada di Valle	F	S.P. 16 – Rispeccia	
	S.P. 152 Aurelia Vecchia S.P. 27 Lupo S.P. 20 Castellaccia	Maggiore Grosseto – Massa M. ma		Grosseto – Castiglione d. Pescaia Castiglione – S.P. 23	
	Rurale Castel di Pietra			S.P. 3 – Grilli – S.P. 152	
	S.P. 31 Collacchia			Grilli – S.P. 27 S.P. 152 – S.P. 20	
	S.P. 49 Accesa			S.P. 152 - Cava Bartolina	
	S.P. 50 Capanne			Cava Bartolina – S.P. 31 Cava Bartolina – S.P. 49	

	<p>S.P. 82 Gavorrnese</p> <p>S.P. 152 Aurelia Vecchia S.P. 23 Strette</p> <p>Strada della Rombaia</p>		<p>F</p> <p>F</p> <p>F</p>	<p>S.P. 133 – Gavorrano – S.P. 82</p> <p>S.P. 104 – Caldana – S.P. 152 Aurelia Vecchia S.P. 82 – Grilli – S.P. 23 S.P. 152 – Strada della Rombaia S.P. 23 – Castiglione d. Pescaia</p>	
<p>- 36 - GR 7 Itinerario “Morellino”</p>	<p>S.P. 154 Spadino</p> <p>S.P. 30 Sante Mariae</p> <p>S.P. 79 Poggio La Mozza</p> <p>S.P. 9 Aione</p> <p>S.P. 160 Amiatina</p> <p>S.P. 94 Sant’Andrea</p> <p>S.P. 146 Aquilaia</p> <p>S.P. 9 Aione</p> <p>S.P. 16 Montiano</p>		<p>F</p> <p>F</p> <p>F</p> <p>F</p> <p>F</p> <p>F</p> <p>C2 C2 – F</p> <p>F</p>	<p>Grosseto – S.P. 30 Sante Mariae S.P. 154 – S.P. 79 Poggio La Mozza S.P. 30 – incrocio S.P. 9 Aione S.P. 79 – Strada poderale EBA - S.P. 160 S.P. 9 – Magliano – S.P. 94 Sant’Andrea Magliano – incrocio con S.P. 146 Aquilaia S.P. 94 – Scansano – S.P. 9 Aione Scansano – S.P. 16 Montiano S.P. 9 - Fattoria di Grancia - Grosseto</p>	<p>Di progetto Di progetto</p>
<p>- 37 - GR 8 Itinerari “Città del Tufo”</p>	<p>1° Itinerario S.P. 160 Amiatina S.P. 94 Sant’Andrea</p> <p>S.P. 146 Aquilaia</p> <p>2° Itinerario S.P. 63 Capalbio</p> <p>S.P. 101 Sgrilla</p> <p>S.R. 74</p>		<p>F</p> <p>F</p> <p>C2</p> <p>F</p> <p>F</p> <p>C1</p>	<p>Scansano – Magliano Magliano – incrocio con S.P. 146 Aquilaia S.P. 94 – Scansano –</p> <p>Marsiliana – Capalbio – S.P.</p>	<p>Di progetto</p> <p>Di progetto</p>

	Maremmana		C2	101 Sgrilla Capalbio – Sgrilla - Incrocio con	Di progetto
	3° Itinerario S.P. 159 Scansanese		C2	S.R. 74 S.P. 101 – Marsiliana	Di progetto
	S.P. 146 Aquilaia		C1		Di progetto
	S.R. 74 Maremmana		C1	Manciano – Montemerano – Incrocio con	Di progetto
	4° Itinerario S.R. 74 Maremmana		F	S.P. 146 Aquilaia	
	S.P. 4 Pitigliano- Santa Fiora		F	S.P. 159 – Marsiliana – Incrocio con	
	S.P. 22 Sovana		F	Incrocio con S.R. 74	
	S.P. 10 Follonata		C2	S.P. 146 Manciano	Di progetto
	S.P. 159 Scansanese			Manciano – Pitigliano – S.P. 4	
				S.R. 74 – Sorano – incrocio con S.P. 22 Sorano – Sovana - S. Martino sul Fiora - Capanne – S.P. 10	
				S.P. 22 – Montemerano incrocio S.P. 159 Manciano	
- 38 - GR 9 Itinerario “Maremma”	S.P. 94 Sant’Andrea		F	Magliano – Marsiliana -	Di progetto
	S.R. 74 Maremmana		C1	Incrocio con S.R. 74	
	S.P. 102 Sgrillozzo		F	Marsiliana – Strillozzo-	
	S.P. 101 Sgrilla		F	Incrocio con S.P. 102	
	S.P. 75 Pescia Fiorentina		F	S.R. 74 - Incrocio con S.P. 101	
	S.P. 63 Capalbio		F	S.P. 102 - Incrocio con S.P. 75	
			F	S.P. 101 –	

	<p>S.P. 93 Pedemontana</p> <p>S.P. 75 Pescia Fiorentina</p> <p>S.P. 68 Litoranea</p> <p>S.P. 161 Porto S. Stefano S.P. 128 Parrina</p> <p>S.P. 160 Amiatina</p>		<p>F</p> <p>C1</p> <p>F</p> <p>F</p>	<p>Capalbio</p> <p>Capalbio – Borgo Carige - Incrocio con S.P. 93 Borgo Carige - Incrocio con S.P. 75 Garavicchio – Stazione del Chiarone - Incrocio con S.P. 68 Stazione del Chiarone – Ansedonia - S.P. 68 Porto S. Stefano S.P. 68 - S.P. 128 S.P. 161 – Barca del Grazi - Incrocio con S.P. 160 S.P. 128 - Magliano</p>	<p>Di progetto</p>
<p>- 39 - GR 10 Itinerario Montecucco</p>	<p>Itinerario lungo S.P. 64 Cipressino</p> <p>S.P. 126 Montelaterone</p> <p>S.P. 26 Arcidosso</p> <p>S.P. 7 Cinigianese</p> <p>S.P. 17 Voltina</p> <p>S.P. 24 Fronzina</p> <p>S.P. 160 Amiatina</p> <p>Itinerario corto S.P. 64 Cipressino</p> <p>S.P. 126 Montelaterone</p> <p>S.P. 26 Arcidosso</p> <p>S.P. 7 Cinigianese</p> <p>S.P. 55</p>		<p>C1</p> <p>F</p> <p>F</p> <p>F</p> <p>F</p> <p>C2</p> <p>C2</p> <p>C1</p> <p>F</p> <p>F</p> <p>F</p> <p>F</p>	<p>Casteldelpiano - Incrocio con S.P. 126 S.P. 64 - Incrocio con S.P. 26 S.P. 126 - Incrocio con S.P. 7 S.P. 26 – Monticello – Cinigiano - Incrocio con S.P. 17 Cinigiano – Arcille - Incrocio con S.P. 24 Arcille – Bacinello – Cana – Roccalbegna – Triana - Incrocio con S.P. 160 Triana – Aiolo – Arcidosso – Casteldelpiano</p>	<p>Di progetto</p> <p>Di progetto</p> <p>Di progetto</p> <p>Di progetto</p>

	Stribugliano		F	Casteldelpiano
	S.P. 24 Fronzina		F	- Incrocio con S.P. 126 S.P. 64 - Incrocio con S.P. 26 S.P. 126 - Incrocio con S.P. 7 S.P. 26 – Monticello – Incrocio con S.P. 55 S.P. 7 – Stribugliano – Vallerona - Incrocio con S.P. 24 S.P. 55 -
	S.P. 160 Amiatina			Roccalbegna – Triana - Incrocio con S.P. 160 Triana – Aiolo – Arcidosso – Casteldelpiano

INFRASTRUTTURE DI VALORE

TAB. 4

H) - STRADE PARCO

Itinerario	Infrastruttura stradale	Comuni interessati (P.S.)	Centri Storici, aree archeologiche, emergenze storico-culturali, località, Ville e Giardini Aree naturalistiche e ambientali di rilevante pregio, di valore peculiare e/o d'insieme
- 40 - STRADA PARCO DELLE COLLINE METALLIFE RE	S.P. 152 Vecchia Aurelia S.P. 132 Bagno di Gavorrano	Follonica Gavorrano	Pinacoteca Civica – Museo del Ferro e della Ghisa – Compensorio Ex Ilva – Montioni , Foreste di Follonica, Riserva naturale Poggio Tre Cancelli, Poggio Campastrino. Pievaccia, Castello di Valle Museo Ricordo della Miniera – Centro Documentazione e ricerche sulla Miniera di Gavorrano Giuncarico, Tumulo di Poggio Pelliccia, Necropoli di S. Germano, Caldana, Ravi, Gavorrano, Castel

	S.P. 132 Bagno di Gavorrano		di Pietra, Fattoria e Castello di Perolla Complesso Forestale di Scarlino, Poggio Zenone, Poggio del Terminuzzo, Poggio del Monticino, Poggio Moscatello, Castel di Pietra, Colle Poggetto, Vallone dei Terighi
	S.P. 152 Vecchia Aurelia	Massa M. Ma	
	S.P. 31 Collacchie		
	S.P. 49 Accesa	Massa M. Ma	
	S.P. 50 Capanne		Lago dell'Accesa
	S.R. 439 Sarzanese Val d'Era	Montieri	Museo delle Miniera – Museo di Arte e Storia delle Miniere, Museo Archeologico e Pinacoteca, Centro Espositivo di Arte contemporanea “A. Martini” – Torre del Candeliere e Fortilizio Senese, Antico Frantoio Convento di Vetrata, Molino di Molinpresso, Villaggio Etrusco del Lago dell'Accesa, Valpiana, Cura Nuova, Poggio Santo
	S.P. 162 Massetana		
	S.P. 5 Galleraie		
	S.P. 11 Pavone	Montieri	Chiesa di S. Croce, Rocchetta dei Pannocchieschi, Gerfalco, Travale, Bocheggiano, Prata, Cornate di Gerfalco, Poggio di Montieri, Acqua Viva, Poggio di S. Croce, Valle del Torrente Pavone.
	S.P. 71 Gerfalco		
	S.P. 71 Gerfalco S.P. 11 Pavone		
	S.P. 5 Galleraie		Riserva Naturale Cornate e Fosini, Chiesa di S. Croce, Rocchetta dei Pannocchieschi, Gerfalco, Montieri, Travale, Bocheggiano, Prata.
	S.P. 78 Boccheggiano		
	S.P. 19 Montemassi	Roccastrada	
	S.P. 8 Meleta		
	S.P. 157 Roccastrada		

	<p>S.P. 157 Roccastrada</p> <p>S.P. 124 Belagaio</p> <p>S.P. 124 Belagaio S.S. 223</p>	<p>Roccastrada</p> <p>Civitella Paganico</p>	<p>RISERVA NATURALE LA PIETRA Castello di Lattaia, Molino di Giugnano, Montemassi, Roccatederighi, Castello di Sassoforte, Sticciano, Torniella, Monte Lattaia, Balze di Roccatederighi, Cerro Balestro, Valle Calda, Monte Lattaia.</p> <p>Val di Farma, Monte Alto, Poggio Volpaio, Castello del Belagaio RISERVA NATURALE FARMA</p> <p>RISERVA NATURALE BASSO MERSE Terme di Petriolo</p>
<p>- 41 - STRADA PARCO UCCELLINI A- MONTIONI</p>	<p>S.P. 143 Marsiliana</p> <p>S.P. 143 Marsiliana</p> <p>S.P. 33 Montioni</p> <p>S.R. 439 Sarzanese Val d'Era</p> <p>S.P. 60 Puntone</p> <p>S.P. 158 delle Collacchie</p>	<p>Massa M.Ma</p> <p>Follonica-Massa M.Ma-Suvereto-Piombino-Campiglia M.Ma</p> <p>Follonica</p> <p>Scarlino</p> <p>Castiglione della Pescaia Grosseto</p>	<p>RISERVA NATURALE MARSILIANA</p> <p>PARCO INTERPROVINCIALE MONTIONI</p> <p>Riserva Naturale PINETA DI FOLLONICA Pinacoteca Civica – Museo del Ferro e della Ghisa – Comprensorio Ex Ilva – Montioni , Foreste di Follonica, Riserva naturale Poggio Tre Cancelli, Poggio Campastrino.</p> <p>Canonica di Scarlino Convento di Monte di Muro Scavi di Poggio Castiglione, Complesso Forestale di Scarlino, Poggio La Guardia, Monte Stella, Monte dell'Alma.</p> <p>Punta Ala, Torre Hidalgo, Nuova Torre di Troia, Torre di Cala</p>

	<p>S.P. 158 delle Collacchie</p> <p>S.P. 154 Spadino</p> <p>S.P. 59 Alberese</p> <p>S.S. 1 Aurelia E 78 Grosseto - Fano</p>	<p>Grosseto – Magliano In T. Orbetello</p> <p>Grosseto</p>	<p>Galera, Forte delle Rocchette, Forte delle Marze, Vetulonia, Necropoli di Vetulonia, Badia Vecchia, Case di Vetulonia, Buriano, Romitorio di Buriano, Marina di Grosseto, Casa Rossa Ximenes, Monastero di S. Guglielmo di Malavalle, Badia al Fango, Scavi in Loc. Paduline, Necropoli di Val Beretta, Necropoli di Val d’Alma, Riserva Naturale DIACCIA BOTRONA Complesso Forestale di Scarlino, Poggio la Guardia, Monte d’Alma, Pinete del Tombolo, Oasi Le Marze (W.W.F.) I Poggetti, Poggio Le Trincee, Poggio Catenaccio, Poggio d’Oro, Montalti, Monte Rosaio.</p> <p>PARCO DELLA MAREMMA Alberese, Abbazia di S. Rabano, Torre di Castel Marino, Torre di Colle Lungo, Grotta dello Scoglietto, Grotta la Fabbrica, Torre di Cala di Forno, Torre Bassa, Torre della Bella Marsilia.</p> <p>Area Archeologica di ROSELLE Montepescali, Castello di Mosconcino, Opera Idraulica della Steccaia, Istia d’Ombrone, Fattoria e Chiesa di Grancia Poggio Moscona, Canale Diversivo, Fiume Ombrone, Canale Molla</p> <p>PARCO DELLE BONIFICHE Batignano</p>
- 42- STRADA PARCO LAGUNA	<p>S.S. 1 Aurelia S.P. 36 Giannella</p> <p>S.P. 161 Porto S. Stefano S.P. 2 Porto Ercole</p> <p>S.P. 2 Porto Ercole</p>	<p>Orbetello</p> <p>Monte Argentario</p>	<p>Riserva naturale LAGUNA DI ORBETELLO</p> <p>Forti SPAGNOLI Forte Filippo Rocca S. Barbara</p> <p>Riserva naturale DUNE DELLA FENIGLIA</p>

	S.P. 68 Litoranea	Orbetello	Riserva naturale LAGO DI BURANO
- 43 - STRADA PARCO DELL' AMIATA	S.P. 37 Macinaie	Casteldelpiano	Vetta Amiata Centro Culture agricole Antiquarium Civico
	S.P. 7 Cinigianese	Arcidosso	Centri Studi "D. Lazzaretti"
	S.P. 7 Cinigianese	Cinigiano	Riserva naturale POGGIO ALL'OLMO
	S.P. 7 Cinigianese S.P. 55 Stribugliano S.P. 24 Fonzina	Roccalbegna	Museo Etnografico S.ta Caterina – Raccolta d'arte Riserva naturale PESCINELLO
	S.P. 24 Fonzina S.P. 160 Amiatina S.P. 117 Crocina	Arcidosso	Riserva naturale MONTE LABBRO
	S.P. 117 Crocina Strada comunale Semproniano Rocchette	Roccalbegna Semproniano	Riserva naturale ROCCONI
	S.P. 10 Follonata S.P. 119 Cellena-Selvena S.P. 34 Selvena	Castell'azzara	Riserva naturale MONTE PENNA
	S.P. 34 Selvena S.P. 4 Pitigliano-Santa Fiora	S. Fiora	Riserva Naturale S.S. TRINITÀ

44 - STRADA PARCO DEL TUFO	S.P. 4 Pitigliano-Santa Fiora	Pitigliano	Vitozza Necropoli di Sorano Necropoli S.Rocco Vie Cave di Sorano S.Rocco Necropoli Le Rocchette
	S.P. 4 Pitigliano-Santa Fiora	Sorano	
	S.P. 76 Montorio	Sorano Sorano	
	S.P. 99 Montevitozzo S.P. 34 Selvena S.P. 145 Montebuono S.P. 22 Sovana S.P. 46 Pian della Madonna	Sorano Sovana	
	S.P. 46 Pian della Madonna	Pitigliano	

I) - STRADE DI VALORE PAESAGGISTICO

Infrastruttura stradale	Comuni interessati (P.S.)	Note
-45- S.P. 49 ACCESA 31 COLLACCHIA STRADA COMUNALE CASTEL DI PIETRA	Massa M. ma Gavorrano	Alberature stradali con presenza di cipressi
-46- S.P. 11 PAVONE	Montieri Scarlino	Tratti con piante secolari lungostrada
-47- S.P. 152 AURELIA VECCHIA	Gavorrano	Tratti con filari di platani sui bordi della strada
-48- S.P. 61 Punta Ala	Castiglione della Pescaia	Strada delimitata da pineta
	Castiglione d.	Piante secolari lungo strada

<p>-49- -S.P. 43 MACCHIA SCANDONA</p> <p>- 50- Strada Comunale per Vetulonia e Buriano</p> <p>-51- - S.P. 3 PADULE + Strade comunali per: 1- Podere Pozzignoni 2- Pod. Pozzignoncino 3- Pod. Rombaia</p> <p>-52- - P. 158 delle COLLACCHIE - S.P. 40 TRAPPOLA e Strade Comunali fino a Marina e Principina a mare</p> <p>-53- - S.P. 157 ROCCASTRAD A</p> <p>-54- - S.P. 124 BELAGAIO</p> <p>-55- - Strada Comunale per Parco Archeologico di Roselle</p> <p>-56- - Strada Comunale Fattoria Acquisti.</p>	<p>Pescaia</p> <p>Castiglione d. Pescaia</p> <p>Castiglione d. Pescaia</p> <p>Castiglione d. Pescaia Grosseto</p> <p>Grosseto Roccastrada</p> <p>Roccastrada Civitella M.ma</p> <p>Grosseto Campagnatico</p> <p>Grosseto</p> <p>Campagnatico Scansano</p> <p>Civitella Marittima</p> <p>Grosseto</p>	<p>Tratti con piante secolari e bosco e resti archeologici</p> <p>Strada con piante secolari lungo strada e tratti con alberature segnalistiche di confine e strade poderali con filari di cipressi e pini alternati</p> <p>Strade delimitate da pineta secolare</p> <p>- tratti con alberature di pini lungostrada - tratti con bosco di sughere - tratti di bosco di pregio</p> <p>tratti con piante secolari e bosco</p> <p>tratti con piante secolari e bosco e resti archeologici</p> <p>filari di pini lungostrada</p> <p>tratti con piante secolari.</p> <p>Tratti di strada contornati sui due bordi della carreggiata da cipressi.</p> <p>Strada con filari di pini</p>
--	--	--

-57- - S.P.24 FRONZINA	Grosseto	Strada con filari di pini
-58- S.P. 140 LEOPOLDINA	Arcidosso	Strada contornata sui due bordi della carreggiata da faggi e conifere
-59- -Strada Comunale di Spergolaia, del Mulinaccio e di Valle Giardino	Castel del Piano Seggiano Santa Fiora	
-60- - 2 strade comunali fra S.P. 59 Alberese e Variante Aurelia.	Civitella M.ma Cinigiano	Tratti con filari di pini e alberature segnaletiche con cipressi.
-61- STRADE PER VETTA AMIATA S.P. 107 PESCINA S.P. 37 MACINAIE S.P. 45 CONTESSA S.P. 58 AIOLE S.P. 6 MONTE AMIATA S.P. 35 VETTA	Scansano	Tratti con alberature segnaletiche e piante secolari.
	Manciano	Piante secolari lungostrada.
	Manciano	Piante secolari lungostrada.
	Pitigliano, Sorano.	Tratti con alberature e tratti in “via cava”
	Pitigliano, Sorano	Tratti con alberature e tratti in “via cava”.
-62- S.P. 64 CIPRESSINO	Pitigliano, Sorano	Tratti in “via cava” e alberature segnaletiche
	Orbetello	Tratti con querce secolari e tratti con muri a secco di confine
-63- S.P. 159 SCANSANESE	Orbetello	Tratti con filari di pini
		Tratti con pini e cipressi
-64- - S.P. 10 FOLLONATA	Orbetello Manciano	Tratti con alberature e resti archeologici
-65- - S.P. 112 USI	Orbetello Capalbio	
-66- - S.P. 22 SOVANA		Filari di pini lungo strada

<p>-67- - S.P. 46 PIAN DELLA MADONNA</p> <p>-68- - S.P. 4 PITIGLIANO-SANTA FIORA</p> <p>-69- S.P. 1 TALAMONE</p> <p>-70- - S.P. 56 SAN DONATO</p> <p>-71- - S.R. 74 MAREMMANA</p> <p>-72- -Strada Comunale Torre S. Biagio - S.P. 68 Litoranea</p> <p>-73- - S.S. n°1 Aurelia</p> <p>-74- - S.P. 75 PESCIA FIORENTINA</p> <p>-75- - S.P. 94 SANT' ANDREA</p>	<p>Capalbio</p> <p>Orbetello, Capalbio</p> <p>Magliano in T.</p>	<p>Tratti con querce secolari e tratti con muri in pietra a secco sui due lati.</p> <p>Tratti con oliveti storici e resti storico-archeologici</p>
--	--	--

J) - STRADE PANORAMICHE E PUNTI DI BELVEDERE

Infrastruttura stradale	Comuni interessati (P.S.)	Centri Storici, aree archeologiche, emergenze storico-culturali, località, Ville e Giardini Aree naturalistiche e ambientali di rilevante pregio, di valore peculiare e/o d'insieme
<p>-76- S.R. 398 Val di Cornia S.R. 439 Sarzanese Val d'Era S.P. 11 Pavone</p>	<p>Monterotondo M.mo Montieri Massa M.ma</p>	<p>Frassine, Santuario del Frassine, Terme di Bagnolo, Monterotondo M.mo Chiesa di S. Croce, Rocchetta dei Pannocchieschi, Gerfalco, Montieri, Travale, Bocheggiano, Prata, Cornate di Gerfalco, Poggio di Montieri, Acqua Viva, Poggio di S. Croce, Valle del Torrente Pavone.</p>

<p>S.P. 71 Gerfalco S.P. 5 Galleriaie S.P. 162 Massetana fino a Pian di Mucini</p>	<p>Follonica Scarlinto</p>	<p>Follonica, Puntone di Scarlinto, Terme Romane del Puntone di Scarlinto Tombolo e Padule di Scarlinto, Complesso forestale di Scarlinto, Monte di Stella, Monte d'Alma, Foreste di Follonica, Montioni.</p>
<p>-77- S.P. 152 Vecchia Aurelia Strada Comunale da Prato Ranieri al Puntone di scarlinto Strada Comunale da incrocio con S.R. fino a Torre Pievaccia.</p>	<p>Roccastrada Massa M. ma</p>	<p>Castello di Lattaia, Molino di Giungano, Montemassi, Tatti, Roccatederighi, Castello di Sassoforte, Monte Lattaia, Balze di Roccatederighi, Cerro Balestro, Valle Calda.</p>
<p>-78- S.P. 19 Montemassi S.P. 21 Terzo S.P. 89 Peruzzo S.P. 8 Meleto S.P. 53 Tatti</p>	<p>Cinigiano</p>	<p>Batignano, Convento di S. Croce, Convento della Nave, Montorsaio, Campagnatico, Pieve Vecchia, Monte Leoni, Montalti, Monte Rosaio.</p>
<p>-79- S.P. 153 Batignano S.P. 125 Montorsaio S.P. 18 Campagnatico</p>	<p>Castell' Azzara</p>	<p>Sasso d'Ombrone, Poggi al Sasso, Castello di Vicarello, Castello di Colle Massari, Cinigiano, Castello di Porrone, Castiglioncello Bandini, Monticello Amiata, Fiume Ombrone, Poggio Barbone, Monte Savino, Vicarello, Monte Cucco.</p>
<p>-80- S.P. 64 Cipressino S.P. 7 Cinigianese S.P. 1114 Poggi del Sasso S.P. 51 Porrone S.P. 55 Stribugliano</p>	<p>Magliano in Toscana</p>	<p>Selvena, Rocca Silvana, Castell' Azzara, La Sforzesca, Monte Civitella, Poggio della Vecchia, Roccaccia.</p>
<p>S.P. 55 Stribugliano</p>	<p>Roccalbegna Semproniano</p>	<p>Scavi di Kalousion- Doganella, Canonica di S. Bruzio, Scavi di Heba, Necropoli del Cancellone, Necropoli di S. Maria in</p>

<p>-81- S.P. 4 Pigliano-Santa Fiora S.P. 34 Selvena Strada Comunale da Belvedere si S.P. 34 fino a Castell' Azzara S.P. 95 Sforzesca S.P. 99 Montevitozzo</p>	<p>Monte Argentario</p>	<p>Borraccia, Magliano in Toscana, Montiano, Pereta, Monte Bottigli, Monte Querciola, S. Bruzio, Dintorni di Magliano in Toscana, Fiume Albegna, Pereta, Poggio Ghiacciolone, Banditaccia, Valle Morosa.</p> <p>Triana, Roccalbegna, Santa Caterina, Vallerona, Cana, Cellena, Petricci, Semproniano, Rocchette di Fazio, Fiume Trasubbie, Trasubbino, Colle Marrucheto, Poggio Castellina, Fontebuia, Rocchette di Fazio.</p>
<p>-82- S.P. 16 Montiano S.P. 160 Amiatina S.P. 94 Sant' Andrea</p>	<p>Isola del Giglio Isola di Giannutri</p>	<p>Porto S. Stefano, Torre Lividonia, Torre Cacciarella, Torre di Cala Grande, Torre di Cala Moresca, Torre di Cala Piccola, Torre di Capo d' Uomo, Torre Argentiera, Torre della Maddalena, Torre delle Cannelle, Torre Ciana, Torre dell' Avvoltore, Porto Ercole, Forte Stella, Forte Filippo, Batteria di S. Caterina, La Rocca, Casale Spagnolo di Terra Rossa, Convento dei Passionisti, Il Noviziato del Convento dei Passionisti, Monte Argentario, Valle del Campone, Poggio Terrarossa, Porto Ercole, Punta Telegrafo.</p>
<p>-83- S.P. 24 Fronzina S.P. 10 Follonata S.P. 86 Cellena Strada Comunale da Semproniano a Rocchette di Fazio S.P. 22 Sovana verso Catabbiaccio</p>		<p>Giglio Porto, Torre e Bagni del Saraceno, Giglio Castello, Ruderer della Chiesa di S. Giorgio, Fonte Romana, Torre del Campese, Isola del Giglio.</p> <p>Area Archeologica di Giannutri</p>
<p>-84- S.P. 36 Giannella S.P. 161 Porto S. Stefano S.P. 65 Panoramica Porto Santo Stefano S.P. 77 Convento S.P. 2 Porto Ercole Strada Comunale</p>		

<p>Tombolo della Feniglia da incrocio con S.P. 2 a incrocio con S.P. 68 (Torre S. Biagio) Variante Aurelia n° 1</p> <p>-85- S.P. 15 Castelli S.P. 57 Campese</p> <p>-86-</p>		
--	--	--

Elenco viabilità da tutelare ai sensi del P.I.T. (Piano Paesaggistico Regionale).

Le indicazioni di cui all'art. 33 c. 5 delle Norme del PTC per la fascia di rispetto visuale delle strade, saranno applicate anche:

- strada Montemassi, dritta del Madonnino
- strada di Montelattaia
- strada delle Collacchie (tratto Puntone-Castiglione delle Pescaia)
- strada per Talamone
- strada delle Collacchie e della Trappola
- strada tratto Aurelia (con visuale su Capalbio)
- strada Montemerano-Saturnia
- strada Magliano-Pereta (verso Scansano)
- strada tratto Aurelia (intersezione con Ribolla)
- ferrovia tratto dal quale si percepisce Poggio Cavallo e Poggio Zenone
- rete viaria circostante Batignano
- strada della Castellaccia e viabilità poderale
- strada Sticciano-Montemassi
- strada SR 74 tratto Pitigliano-Sorano
- strada provinciale per Sorano tratto con visuale del centro storico di Sorano
- viabilità poderale con visuale sul centro storico di Sovana
- viale di accesso a Montorio
- strada provinciale del Monte Amiata

12B. INFRASTRUTTURE PER LA NAUTICA

GRANDI STRUTTURE PER LA NAUTICA

A .1) - PORTI DI INTERESSE REGIONALE E INTERREGIONALE (previsti dal P.I.T.) :

- A. 1.a) - Valle Porto Santo Stefano (con funzioni di porto dedicato alla pesca, cantieristica e collegamento con le isole – Trasporto passeggeri)
- A. 1.b)- Giglio Porto (con funzioni di collegamento con Porto Santo Stefano – trasporto passeggeri)

A.2) APPRODI TURISTICI (previsti dal P.I.T.):

- A. 2. a)- Valle (Porto S. Stefano)
- A. 2. b)- Talamone – Orbetello
- A. 2. c)- Porto Ercole – Monte Argentario
- A. 2. d)- Porto Canale + Darsena – Castiglione della Pescaia
- A. 2. e)- Giglio Porto – Isola del Giglio

A. 3) - PORTI TURISTICI DI INTERESSE REGIONALE (previsti dal P.I.T.):

- A 3. a) Marina Etrusca (Puntone di Scarlino)
- A 3. b) Punta Ala (Castiglione della Pescaia)
- A 3. c) Marina di San Rocco (Grosseto)
- A 3. d) Cala Galera (Monte Argentario)

MEDIE E PICCOLE STRUTTURE PER LA NAUTICA

B .1) ORMEGGI:

- Fosso Cervia (Follonica)
- Fosso del Fico (Scarlino)
- Fiumara del Puntone (Scarlino)
- Fiume Bruna e Allacciante (Castiglione della Pescaia)
- Canale di S. Rocco (Marina di Grosseto)
- Puntata di Fonteblanda Talamonaccio (Orbetello)
- Canale di Telamone (Orbetello)
- Foce Albegna (argine sinistro) (Orbetello)
- Santa Liberata (Orbetello/Monte Argentario)
- Porto Vecchio (Porto S. Stefano)
- Porto Ercole (Porto Ercole)
- Giglio Campese (Isola del Giglio)
- Cala Spalmatoio (Isola di Giannutri)

- Criteri localizzativi:
Localizzazione negli insediamenti densi.

- Finalità:

Dare risposta alle necessità della nautica minore mediante offerta di posti barca in acqua per natanti da diporto con dimensioni inferiori ai 13 metri.

- Strutture:

I punti di ormeggio per i quali è previsto l'accosto, l'ormeggio e il ricovero anche di imbarcazioni immatricolate, trovano idonea collocazione nei fossi, canali o fiumi senza ricorrere ad escavo di darsene né alla realizzazione di opere foranee di protezione, ma semplicemente con sistemazione delle sponde senza recare pregiudizio alle funzioni idrauliche e di bonifica e alle attività di balneazione. Le attrezzature ed i pontili saranno rispondenti alle norme di sicurezza idraulica e non altereranno il regime idraulico del corpo idrico.

- Servizi:

Ristoro

Servizi igienici

Energia elettrica

Rifornimento idrico

Rifornimento carburante

Smaltimento rifiuti

Servizio di custodia

B .2) NAUTICA MINORE

B .2.1) A TERRA COSTITUITI DA:

Porti verdi o a secco, Punto di varo/alaggio e rimessaggio, Punto di varo/alaggio, Spiaggia attrezzata,

- Criteri localizzativi:

Localizzazione negli insediamenti densi

- Finalità:

Dare risposta alle necessità della nautica minore per natanti da diporto con dimensioni inferiori ai 13 metri mediante alternative al posto barca in ormeggio.

- Servizi:

La scelta dei servizi da realizzare ed il loro dimensionamento sarà fatto in coerenza con i risultati delle analisi relative alle strutture.

B .2.2) A MARE COSTITUITI DA:

Isole di attracco, campo boe presso opere di difesa dall'erosione costiera, Pontili a mare (strutture leggere - pennelli)

- Criteri localizzativi:

Localizzazione prevista nei tratti costieri inseriti nella categoria di Sensibilità Ambientale SA3 (in aree retrostanti già urbanizzate e/o interessate dal sistema insediativo).

- Finalità:

Dare risposta alle necessità della nautica minore per natanti da diporto con dimensioni inferiori ai 13 metri con offerta di limitati posti barca per piccoli natanti, con collegamento mediante pontile leggero da riva fino all' attracco, che non costituisca barriera per le correnti marine.

12C. AVIOSUPERFICI E CAMPI DI VOLO

Aviosuperfici

Ai fini della sostenibilità e per una adeguata distribuzione di rilievo sovracomunale i territori dei Comuni di Orbetello, Cinigiano, Pitigliano, Gavorrano e Grosseto, sono ritenuti idonei ad ospitare, ai fini della mobilità aerea strutture quali aviosuperfici, individuando le relative aree nell'ambito del territorio rurale, ad una adeguata distanza da centri abitati e da:

- ARPA, SIC, SIR, biotopi, ecc.;
- aree a gestione speciale (parchi e riserve sia naturali che storico-archeologici);
- ambiti di paesaggio appartenenti alle Isole, Promontori, Coste, Rilievi della "Città intorno alla Vetta" e della "Città sotto i boschi".
- Infrastrutture viarie classificate: A – Autostrade e B- Strade extraurbane principali (almeno 400 metri)
- Elettrodotti ad alta tensione (almeno 400 metri)

Inoltre l'aviosuperficie non deve essere collocata all'interno di:

- Aree boschive
- zone interessate da complessi vegetazionali e altre emergenze a cui si attribuisca un pregio ambientale e paesaggistico da sottoporre a tutela.

La previsione dell'area, di superficie complessiva non superiore indicativamente a 2,5 ettari, sarà limitrofa ad infrastrutture esistenti.

Particolare attenzione dovrà essere prestata alle caratteristiche plano-altimetriche dell'area, al fine di ridurre i movimenti di terra.

Sarà prevista una pista di dimensioni massime pari a quelle minime prescritte per lo svolgimento di attività preparatoria al volo da diporto o sportivo (indicativamente lunghezza m 400, larghezza m 20), evitandone l'impermeabilizzazione.

Gli impianti tecnici di modesta entità e le strutture di appoggio (nella misura minima che consenta al gestore dell'aviosuperficie di ottenere la certificazione dall'ENAC necessaria alla svolgimento di attività aeroscolastica e trasporto pubblico), avranno indicativamente una superficie massima pari a 200 mq, utilizzando in via prioritaria edifici o manufatti preesistenti.

La segnaletica sarà di tipo diurno e conforme a quanto previsto dall'appendice 3 del DM 8/8/2004.

Campi di volo

Ai fini della sostenibilità ogni Comune, con esclusione di quelli per cui è prevista un'aviosuperficie, può prevedere (con impegni di ripristino ambientale laddove necessario), l'attività anche solo stagionale, di decollo e atterraggio di velivoli per il volo da diporto e sportivo, su un campo di volo di superficie complessiva non superiore indicativamente a 2 ettari, nell'ambito del territorio rurale, ad adeguata distanza da centri abitati e da:

- ARPA, SIC, SIR, biotopi, ecc.;
- aree a gestione speciale (parchi e riserve sia naturali che storico-archeologici);
- ambiti di paesaggio appartenenti alle Isole (ad esclusione dell'Isola del Giglio), Promontori e Coste;
- Infrastrutture viarie classificate: A – Autostrade e B- Strade extraurbane principali
- Elettrodotti ad alta tensione di altezza superiore a mt. 8,00

Inoltre il campo di volo deve evitare:

- Aree boschive e zone interessate da complessi vegetazionali e altre emergenze cui si attribuisca un pregio ambientale e paesaggistico da sottoporre a tutela.

Sul campo di volo, indicativamente di lunghezza massima pari a 200 m e larghezza di 15 m.:

- saranno evitati movimenti di terra e l'accesso a tale area dovrà essere garantito da viabilità già esistente;
- sarà evitata l'impermeabilizzazione del suolo;
- la segnaletica sarà esclusivamente di tipo diurno (cinesini e manica a vento);
- sarà evitata la realizzazione di alcun manufatto di servizio o accessorio.

Elisuperfici

Per “Elisuperficie” si intende un’aviosuperficie destinata all’uso esclusivo degli elicotteri, che non sia un eliporto. Sono escluse dai presenti criteri le elisuperfici per i Presidi, Aziende sanitarie e Protezione Civile.

Le elisuperfici e le relative aree di servizio:

- saranno ubicati nel rispetto dei Piani del Rumore comunali;
- previste negli insediamenti densi se presenti, con preferenza per le aree degradate;
- saranno ad una distanza di 400 metri indicativi da Infrastrutture viarie classificate: A – Autostrade e B-Strade extraurbane principali, Elettrodotti ad alta tensione

Inoltre l’elisuperficie non interesserà aree:

- ARPA, SIC, SIR, biotopi, ecc.;
- aree a gestione speciale (parchi e riserve sia naturali che storico-archeologici);
- ambiti di paesaggio appartenenti a Promontori e Coste;

SCHEDA 13 - FONTI ENERGETICHE RINNOVABILI

Riferimenti normativi del P.T.C.

Titolo II

Riferimenti Conoscitivi del S.I.T.P.

- Carte
- Piano Energetico Regionale (P.I.E.R)
- Piano Energetico Provinciale (P.I.E.P.)

Contenuti

- b. Indirizzi per la disciplina locale delle F.E.R.**

13A. INDIRIZZI PER LA DISCIPLINA LOCALE DELLE F.E.R.

A. *Fonte eolica* (v. art. 34, c. 7, 1a)

1. La localizzazione di *centrali eoliche*, come definite all'art. 34 delle *Norme*, nel territorio aperto è sottoposta a studi di dettaglio, da svolgersi all'interno del Q.C. del P.S., finalizzati a valutare con esattezza:
 - l'impatto sul paesaggio;
 - gli influssi sulla vocazione turistica del territorio.
2. Più in generale, ai fini di una specifica valutazione della compatibilità paesaggistica e percettiva dei singoli interventi negli ambiti ammissibili, a prescindere da una circostanziata considerazione dei valori in gioco, si considereranno:
 - scarsamente sensibili i contesti intensamente insediati, anche in assenza di fenomeni di degrado, quali: aree industriali e artigianali, porti, centri intermodali, grandi impianti, fasci infrastrutturali etc.;
 - particolarmente sensibili, e pertanto in linea di principio incompatibili, i contesti antropizzati organizzati da trame territoriali minute, quali: vigneti, piccoli appezzamenti, maglia podereale fitta, aggregati e nuclei rurali, piccoli centri, ville con parco, etc..
3. La progettazione di impianti eolici dovrà ovunque rispettare i seguenti requisiti:
 - avvalersi di iniziative di informazione e consultazione dei cittadini interessati, con il coinvolgimento di organizzazioni ambientaliste e dei consumatori;
 - prevedere la realizzazione di linee elettriche compatibili col territorio;
 - evitare interventi nelle aree boscate e comunque tagli di alberi ad alto fusto;
 - minimizzare l'impatto visivo, verificando la convenienza tra strutture tubolari e a traliccio.

B. *Fonte idraulica* (v.art. 34, c.7, 1b)

1. Le *centrali idroelettriche* e *mini-idrauliche* dovranno garantire:
 - il rispetto dei valori della portata da restituire al corso d'acqua per non compromettere la vita acquatica e l'ambiente circostante;
 - la minimizzazione degli impatti sul paesaggio;
 - la gestione integrata delle risorse idriche;
 - la tutela dell'uso prioritario della risorsa idrica a scopo potabile, come previsto nell'art. 1 della L. 36/94;
 - la verifica delle condizioni naturalistiche del corso d'acqua per la realizzazione delle opere di derivazione;
 - la massimizzazione della produzione di energia elettrica compatibile con il corretto funzionamento del sistema idro-potabile.
2. La localizzazione lungo la costa di impianti Resonant Wave Energy Converter (*Re.W.E.C*) è sottoposta a:
 - valutazione dettagliata dell'impatto sul paesaggio;
 - valutazione della vocazione turistica del territorio;
 - minimizzazione di ogni impatto.I siti *Re.W.E.C* saranno individuati in corrispondenza degli insediamenti densi, nei tratti costieri che nella *Scheda 2* siano classificati in categoria:
 - *S.a.3* e *Sa2*, in caso che la fascia costiera retrostante sia costituita da aree già insediate.

C. *Fonte geotermica* (v.art. 34, c.7, 1c)

1. Le *centrali geotermiche* possono essere localizzate nei comuni di Santa Fiora, Monterotondo Marittimo e Montieri.

D. *Fonte solare* (v.art. 34, c. 7, 1d) e *altre fonti rinnovabili per gli edifici*

1. La localizzazione di *centrali fotovoltaiche* e per attività connesse all'agricoltura nel territorio aperto, sarà sottoposta a studi di dettaglio, da svolgersi all'interno del Q.C. del P.S., finalizzati a valutare:
 - l'impatto sul paesaggio;
 - gli influssi sulla vocazione turistica del territorio.
2. La localizzazione nelle aree di pianura manterrà il reticolo insediativo (viabilità e rete scolante) e il reticolo paesaggistico (campi chiusi). Nelle aree collinari solo in presenza di "campi chiusi" e in versanti non visibili da medie distanze.
3. Per quanto riguarda in particolare la *diffusione* della fonte solare, sarà incentivata l'installazione di:
 - impianti fotovoltaici per una potenza di picco pari almeno a 1/3 della potenza massima del contatore di energia elettrica in entrata, elevata a 1/2 in caso di presenza di pompe di calore o condizionatori d'aria;
 - impianti solari termici combinati sufficienti a coprire almeno il fabbisogno annuo dell'edificio nella misura del 60% per l'acqua calda sanitaria e del 30% per il riscaldamento;
 - l'impiantistica interna in modo da favorire l'utilizzo di acqua calda a bassa temperatura (riscaldamento a pavimento, serbatoi di accumulo e doppi attacchi acqua calda-fredda per gli elettrodomestici) e l'integrazione con altri sistemi di generazione termica da fonte rinnovabile (geotermico a bassa entalpia, caldaie a biomasse, pompe di calore se abbinate a impianti fotovoltaici) o ad alta efficienza (telerriscaldamento, cogenerazione);
 - nei casi in cui l'edificio abbia la possibilità tecnica di dotarsene (presenza di giardini etc.): impianti geotermici a bassa entalpia, che non comportino impatti ambientali sulle falde idriche, con copertura complessiva del 60% del fabbisogno termico, sia per acqua calda sanitaria che per riscaldamento.
4. Per quanto riguarda l'*inserimento urbanistico e ambientale* saranno definiti specifici requisiti al fine di minimizzare l'impatto sul decoro urbano, privilegiando i tipi di copertura più adatti, quali i tetti piani con parapetto perimetrale e definendo specifici accorgimenti per la contestualizzazione morfologica e architettonica. Evitando di inficiare l'efficienza tecnica degli impianti, tali accorgimenti saranno rigorosi sugli aspetti sintattici e sui livelli di finitura. Saranno comunque indicati l'orientamento più conveniente ai fini dell'insolazione e gli accorgimenti, desunti dal calcolo delle ombre, atti a evitare che un edificio possa oscurare quelli attigui.
Nel territorio aperto saranno altresì esplicitati i requisiti per la preventiva valutazione paesaggistica di dettaglio.

E. *Biomasse* (v.art. 34, c. 7, 1e)

1. La localizzazione degli impianti nel territorio aperto farà riferimento a:
 - valutazione dell'impatto sul paesaggio;
 - adozione degli accorgimenti atti a minimizzare gli impatti.
 - valutazione della vocazione turistica del territorio;
 - dimostrazione dell'opportunità da un punto di vista energetico, secondo i criteri di seguito specificati.
2. Ai fini della sopra richiamata opportunità energetica valgono i seguenti criteri:
 - convenienza rispetto alle alternative produttive preferibili ai fini dell'ambiente o del bacino d'utenza locale (produzione di calore, di biocombustibili, di energia elettrica e calore in cogenerazione, di sola energia elettrica);
 - sostenibilità ed ecoefficienza complessiva della produzione energetica, ivi inclusi la filiera agricola; la valutazione utilizzerà i parametri tipici del settore energetico, quali le emissioni di CO₂ e di inquinanti locali emessi per unità di energia prodotta (elettrica o di altro tipo), includendo nel calcolo

- anche le emissioni da trasporto della biomassa; sarà evitata la localizzazione di impianti che abbiano un'eco-efficienza inferiore rispetto alla produzione media nazionale del momento;
- convenienza economico-ambientale rispetto alle alternative possibili in termini di bacino di raccolta.

SCHEDA 14 - PIANI PROVINCIALI DI SETTORE

Riferimenti normativi del P.T.C.

- *Titolo II*

Contenuto

- a. *Elenco dei piani e altri documenti di riferimento per il governo del territorio provinciale*

14A. ELENCO DEI PIANI E ALTRI DOCUMENTI DI RIFERIMENTO PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO PROVINCIALE

Piani

Piano Provinciale delle Attività Estrattive (P.A.E.R.P.)
Piano di sviluppo locale per l'agricoltura
Piano vitivinicolo provinciale
Piano Programmato dei trasporti
Piano della mobilità extraurbana
Piano dei Percorsi e Impianti fissi per mezzi fuoristrada LR 48/94 – (1° stralcio)
Piano Provinciale per lo sport
Piano delle Aree sciistiche attrezzate
Piano Provinciale di Protezione Civile
Piano di previsione delle aree attrezzate multifunzionali e per l'emergenza di protezione civile in sei comuni classificati a rischio sismico
Piano di previsione per il rischio di incendio boschivo per il promontorio di Monte Argentario
Piano Interprovinciale per la gestione dei Rifiuti, tre stralci tematici (Urbani, Speciali, Bonifiche)
Piani dei Rifiuti attualmente in vigore:
- Piano provinciale per la gestione dei rifiuti urbani e assimilati
- Piano provinciale per la bonifica dei siti inquinati
Piano di Fattibilità per il recupero ambientale e il riassetto urbanistico dell'area del Casone di Scarlino
Piano provinciale faunistico-venatorio
Piano per la pesca nelle acque interne
Piano Pluriennale Economico e Sociale delle Riserve Naturali Provinciali e Parco Interprovinciale di Montoni
Piano per il Parco Interprovinciale di Montoni
Piano di Gestione Faunistica e Vegetazionale delle Riserve Naturali Provinciali
Piano per la Fruizione delle Riserve Naturali Provinciali

Programmi

Programma di sviluppo turistico Piani e progetti di sviluppo locale per le attività economiche (Amiata e Colline Metallifere)
Programma di Marketing per attrarre investimenti esteri
Programma per il sostegno alla pesca professionale e all'acquacoltura
Programma di previsione e prevenzione incendi per Monte Argentario
Programma per il ripopolamento ittico del litorale grossetano (barriere sommerse)

Accordi

Accordo volontario per il riutilizzo dei gessi rossi provenienti dal ciclo di produzione del biossido di titanio dell'impianto della società Tioxide Europe di Scarlino

Accordo di programma di cui al Protocollo d'Intesa per raggiungimento degli obiettivi previsti dal Piano di Tutela delle Acque

Accordo di programma per "la riduzione delle emissioni di sostanze inquinanti e la prevenzione di fenomeni di inquinamento atmosferico"

Atti istitutivi

Istituzione delle riserve naturali regionali/provinciali
Istituzione delle zone per la protezione della migratoria
Istituzione delle oasi ex L.R. 3/94
Documenti costitutivi dei parchi Nazionali Minierari

Regolamenti e direttive

Linee-guida per la promozione turistica
Regolamento sulla difesa del suolo
Regolamento Provinciale per interventi di movimentazione materiali nella fascia costiera
Regolamento delle Riserve Naturali Provinciali
Regolamento degli Scarichi della Riserva Naturale Provinciale "Diaccia Botrona"
Regolamento relativo alle disposizioni in materia di tutela della fascia costiera e di inquinamento delle acque
Regolamento per il rilascio delle autorizzazioni allo scarico delle acque reflue
Bilancio ambientale e di sostenibilità per la Provincia di Grosseto

Studi e ricerche

Studio sulle forme di riequilibrio tariffario dei servizi
Studio dei Traffici Aerei (C.I.R.S.T.A.)
Studi per la riduzione dell'erosione costiera
Studio dei dissesti Attivi della Provincia di Grosseto
Studio per la valorizzazione dei beni culturali a carattere geologico (geositi) della Provincia di Grosseto
Rischio Idraulico - Bacini: Fiume Bruna, Fiume Pecora, Torrente Rigiolato
Studio sulla vulnerabilità dell'acquifero dell'Amiata
Ricerca della provenienza dell'inquinamento da arsenico nei terreni e nelle acque della pianura di Scarlino
Monitoraggio sul latte di origine animale e materno in territori vicini ad inceneritori e/o impianti di termovalorizzazione di rifiuti
Primo censimento degli alberi monumentali
Rapporto sullo stato dell'ambiente della Provincia di Grosseto (2000)
Provincia di Grosseto verso il bilancio sociale (2009)
Bilancio ambientale e di sostenibilità del Piano di Gestione dei Rifiuti della Provincia di Grosseto

SCHEDA 15 - AZIONI STRATEGICHE

Riferimenti normativi del P.T.C.

- **Titolo II, Titolo III**
- **Tavola 5 - Azioni Strategiche**

Riferimenti conoscitivi del S.I.T.P.

– Approfondimenti monografici:

Indagine per la pianificazione delle attività turistiche nella Provincia di Grosseto
Programma per la realizzazione di progetti di qualificazione dell'offerta turistica mediante la valorizzazione del patrimonio archeologico provinciale - Ufficio Studi e Programmazione – A.P. Grosseto (1985)
Inventario del Patrimonio Minerario e Mineralogico Colline Metallifere Regione Toscana (1995)
Rapporto sullo stato di attuazione del Q.R.C.T. Regione Toscana (1995) per tutti gli atti riguardanti la Provincia di Grosseto
I sistemi di paesaggio della Toscana Regione Toscana (1994)
Atti Prima Conferenza sullo Stato dell'Ambiente Regione Toscana (1995)
Atti del Seminario di informazione e di approfondimento conoscitivo LR 5/95 (INU Toscana - 1995)
Schema Strutturale della Provincia di Grosseto - regione Toscana
Preliminare al Piano di bacino del Fiume Ombrone
Studi sul Coordinamento degli SU (ex Area Intercomunale 27-28)
Accordi di programma Regione Toscana Provincia e Comuni delle Colline Metallifere e successivi Protocolli d'intesa
Patto territoriale per lo sviluppo della Maremma Grossetana
Indagine sulle risorse idriche della Provincia di Grosseto
Valutazione di Impatto Ambientale Invasi 'Osa-Albegna'
Valutazione di Impatto Ambientale Invaso della 'Zingara'
Fattibilità Invaso sul Milia
Valutazione di Impatto Ambientale Strada Statale Grosseto-Siena
Valutazione di Impatto Ambientale Autostrada Tirrenica
Studio su dissesti e frane della Provincia di Grosseto

Contenuti

a. **Indirizzi per la coperazione delle politiche di sviluppo**

15A. INDIRIZZI PER LA COOPERAZIONE DELLE POLITICHE DI SVILUPPO

La presente scheda è intesa a coordinare le politiche di sviluppo del territorio provinciale, raccordando il livello dell'intera provincia con quello locale, a scala di "Città".

A tal fine si forniscono due distinti tipi di indicazioni:

- **Vision di "Città"**, ovvero il quadro d'insieme degli obiettivi dello sviluppo locale, come componente dello scenario complessivo delineato dalla *Vision* provinciale di cui alla *Scheda 1*; costituisce l'orizzonte di riferimento verso cui indirizzare tutte le azioni di governo del territorio, sia regolative o gestionali che programmatiche;
- **Agenda per il coordinamento**, ovvero l'elenco ragionato delle diverse iniziative di interesse locale (con esclusione, quindi, delle politiche non territorialmente referenziate di cui alla componente *Programma delle Norme*) che la Provincia, dando seguito all'esito condiviso dei laboratori Territorio GR 2003, intende promuovere e sviluppare, con modalità di *strategic planning*, mediante il coordinamento con gli Enti locali e gli altri soggetti interessati; costituisce il punto di partenza per iniziative programmatiche secondo criteri di flessibili e nei limiti della coerenza con la *Vision*.

"Città" della Città

(Grosseto, Castiglione della Pescaia, Roccastrada)

- **Vision di "Città"**

1. Sistema ambientale costiero e valorizzato dalla interrelazione fruitiva fra le diverse Aree Protette (Parco Naturale della Maremma, Riserva Naturale della Diaccia Botrona e sistema delle pinete costiere).
2. Piana agricola in pieno equilibrio ambientale con regresso del cuneo salino. Vallata dell'Ombrone fiorentino come territorio agricolo rurale, ma senza addensamento dei cartichi urbanistici secondo modelli di "campagna urbanizzata".
3. Sistema insediativo complementare e fortemente integrato, con:
 - centro urbano efficiente e privo di congestione, perfettamente inserito nel contesto ambientale;
 - costellazione di borghi a monte (Istia d'Ombrone, Roselle, Montepescali, Batignano, Tirli, Vetulonia e Buriano) vitali, ben tenuti e dotati di forte identità.
4. Margini urbani consolidati e ben definiti ovunque, con persistenza dei varchi fra gli insediamenti vicini.
5. Patrimonio edilizio archeologico (fortificazioni, castelli, opere di bonifica, necropoli, opifici, etc.) pienamente recuperato e valorizzato nell'uso integrato delle diverse risorse *in situ* (p.e. a Roselle termali e archeologiche) e in rete (Parchi della Civiltà degli Etruschi, delle Bonifiche, etc).

6. Nuova funzionalità di Grosseto come *hub* territoriale, vero e proprio "snodo" fra il mercato globale e la rete delle attrattive locali, in tutti i settori economici e socio-culturali.
7. Ampia disponibilità di efficienti attrezzature di rango sovralocale (polo espositivo della Toscana interna e meridionale, polo intermodale di Braccagni, aeroporto, università, terziario avanzato e quaternario).
8. Sistema integrato dei servizi all'agricoltura e ai consorzi e piena efficienza della filiera agro-industriale in un quadro di forte connotazione territoriale dei prodotti.

- ***Agenda per il coordinamento***

Territorio e ambiente

1. *Difesa della costa dall'erosione marina*

A seguito di uno studio specifico si concerteranno gli interventi più opportuni (sbarramenti sommersi alla foce dell'Ombrone, opere di difesa dalle correnti, opere nell'alveo dell'Ombrone per ripristinarne l'apporto solido, opere puntuali sui litorali etc.) per mantenere intatto il patrimonio turistico-ambientale degli arenili. La progettazione e realizzazione dei singoli interventi sarà preferibilmente oggetto di un Accordo, che coinvolga con impegni operativi i gestori dei porti e degli stabilimenti balneari.

2. *Tutela e valorizzazione dei tomboli, delle pinete e delle zone umide*

Sviluppando la concertazione fra i diversi attori (Provincia, "Città", Comuni, proprietari etc.), si promuoverà la redazione di un piano integrato per la gestione delle pinete costiere e si avvieranno progetti di fattibilità e si ricercheranno finanziamenti per avviare interventi di recupero ambientale connessi a nuove opportunità di fruizione turistica.

3. *Riqualificazione ambientale della piana agricola*

Si favoriranno interventi di recupero, privilegiando la riqualificazione della rete della Bonifica, la rigenerazione del suolo e il mantenimento della fertilità naturale. Saranno favorite forme colturali secche o a basso consumo di acqua.

Si perseguirà il coordinamento con il Consorzio della Bonifica Grossetana per la gestione integrata delle acque anche a fini sanitari.

4. *Eliminazione del dissesto idrogeologico*

Si favorirà la costruzione di una strategia integrata tra settori di intervento che vanno dall'agricoltura alle captazioni, al cuneo salino, agli invasi collinari, alla opere di bonifica, alla forestazione, ai P.M.A.A..

5. *Realizzazione di barriere sommerse a Cala di Forno*

A completamento delle opere già realizzate per il ripopolamento ittico nei tratti antistanti Castiglione della Pescaia, Marina di Grosseto, Principina e Talamone, si realizzerà un ulteriore tratto antistante Cala di Forno.

Infrastrutture e insediamenti

6. *Potenziamento del sistema della mobilità*

Gli obiettivi riguardano in particolare:

- il rilancio della funzionalità dell'aeroporto civile, a servizio di un bacino di utenza sovraprovinciale.;
- l'integrazione dei collegamenti portuali;

- il completamento del Corridoio Tirrenico e del raddoppio "2 Mari";
- la realizzazione del centro intermodale, da effettuarsi integrando e sviluppando le intese maturate entro i laboratori *Territorio GR 2003*;
- l'ottimizzazione dei servizi ferroviari.

7. *Sviluppo integrato, industriale e infrastrutturale, della Cittadella del Lavoro*

Il programma sarà incentrato sul nuovo centro intermodale del Madonnino, in corrispondenza del quale saranno incentivate le localizzazioni di attività produttive innovative, integrate da sistemi collettivi di servizio alle imprese.

8. *Riequilibrio della crescita urbana di Grosseto*

Quest'obiettivo richiede la concertazione attenta e responsabile di tutte le *Città*, al fine di coniugare lo sviluppo auspicato con l'indispensabile riequilibrio delle tendenze in atto nella distribuzione dei carichi urbanistici e territoriali.

9. *Potenziamento e riqualificazione ambientale del sistema fluviale e portuale a Castiglione*

S'intende concertare, in una visione integrata, gli interventi di ampliamento e la sistemazione del fiume Bruna, una soluzione definitiva della foce e il ripristino di Ponte Giorgini.

10. *Realizzazione di un "attacco al mare" per Principina*

L'obiettivo è rafforzare l'identità dell'insediamento a partire dal tema del *waterfront*, da sviluppare in termini sia funzionali che formali, salvaguardando e valorizzando la pineta e il sistema dunale.

11. *Riqualificazione del sistema idraulico museale tra Ponte Tura e Casa Ximenes*

Si propone un intervento unitario per fare di questo segmento territoriale l'asse portante delle Bonifiche, raccordando la Riserva Naturale della Diaccia Botrona al Parco della Maremma attraverso il parco fluviale dell'Ombrone. Le azioni richieste saranno volte a recuperare, riqualificare, gestire e promuovere il patrimonio ambientale e le attrezzature storiche coinvolte.

12. *Riorganizzazione dell'insediamento produttivo dismesso ex Manifatture Paoletti*

L'obiettivo è il recupero e la rivitalizzazione della restante area dismessa in connessione con la realizzazione di un nuovo centro congressi provinciale.

Attività e servizi

13. *Introduzione di funzioni di rango sovralocale*

S'intende promuovere l'apertura, nel capoluogo o nelle frazioni vocate, di una serie di attrezzature in grado di rilanciare l'attrazione di Grosseto verso un più ampio bacino d'utenza. Fra queste:

- un centro fieristico che assuma il ruolo di Polo Espositivo della Toscana interna e meridionale;
- un centro per i servizi e il terziario avanzato;
- ampliamenti della sede universitaria.

14. *Incremento delle attività produttive e di servizio*

Le strategie proposte riguardano l'attrazione diffusa di produzioni hi-tech, lo sviluppo delle piattaforme logistiche in previsione e il potenziamento diffuso dei servizi alle imprese, con particolare riferimento alle esigenze di collegamento con i mercati internazionali.

15. *Potenziamento delle attività di trasformazione e dei servizi all'agricoltura*

Sarà incentivata la localizzazione di strutture di supporto all'agricoltura, con particolare riferimento alle attività di trasformazione e conservazione, in corrispondenza del Casotto dei Pescatori, al fine di dar vita a un vero proprio centro agroalimentare.

Sarà prevista la localizzazione di un mattatoio comprensoriale.

Sarà promossa ovunque la formazione di consorzi e l'integrazione delle attività per filiere.

16. *Potenziamento del sistema commerciale e turistico*

Si prevede la realizzazione di un ipermercato, un centro commerciale naturale e un centro turistico, inteso come *trait-d'union* fra le infrastrutture di trasporto (con particolare riguardo all'aeroporto) e la ricettività diffusa e i luoghi della produzione locale.

17. *Nuovo campo da golf a 18 buche alla Badiola (Castiglione)*

La concertazione privilegerà la tematica ambientale e la qualità morfo-insediativa in un'ottica di perequazione degli effetti redistributivi.

18. *Valorizzazione delle aree archeologiche*

Gli interventi per il rilancio dei siti di Roselle e Vetulonia saranno coordinati con il programma provinciale per il Parco della Civiltà degli Etruschi.

19. *Valorizzazione delle risorse termali*

Saranno incentivati interventi per lo sfruttamento commerciale delle risorse termali, in primis quelle individuate a Roselle e Poggetti Vecchi, purché connessi alla realizzazione di strutture ricettive alberghiere. Nel caso di Roselle sarà inoltre perseguita l'integrazione del riuso delle cave dismesse privilegiando funzioni ricettive e servizi. Lo sviluppo del termalismo assicura, attraverso il monitoraggio, una gestione coordinata della risorsa per garantire la sostenibilità dell'attività legate allo sfruttamento e alla valorizzazione economica.

20. *Integrazione del Centro di educazione agricolo-ambientale*

L'obiettivo è ottimizzare le sinergie fra il centro di educazione agricolo-ambientale di Rispecchia e le principali attrattive del sistema agricolo della piana (tenuta di Alberese, polo di eccellenza per il cavallo, Demanio del Padule Aperto, etc.).

21. *Completamento delle attrezzature e promozione delle attività culturali*

I campi d'azione da privilegiare riguardano, nell'ordine: università, scuole, biblioteche, musei, teatri etc.. In connessione con lo sviluppo provinciale del *Circuito della Spiritualità Maremmana*, sarà perseguita, in particolare, la valorizzazione della Comunità Religiosa di Nomadelfia in un'ottica di sinergia con la disciplina del territorio rurale.

22. *Sviluppo dei servizi socio-sanitari*

L'obiettivo è la realizzazione di una "Cittadella della salute" –intesa come sistema integrato di ospedali, case di cura, residenze assistite, sistemi ambulatoriali etc.–, in grado di esercitare attrazione su un bacino sovralocale.

23. *Valorizzazione degli insediamenti storici legati al controllo della costa*

Gli interventi di recupero del sistema di avvistamento e protezione costiera compreso saranno finalizzati alla valorizzazione turistico-culturale dell'intero sistema provinciale, in raccordo con le altre "città" costiere. Gli interventi saranno finalizzati al recupero del patrimonio storico-culturale, alla sua fruizione pubblica e a finalità produttive. La gestione dovrà essere collegata al sistema dei parchi tematici regionali e provinciali.

- ***Vision di “Città”***

1. Paesaggio privo di interferenze, dove anche le presenze di maggior impatto sono ben inserite entro efficaci "quinte paesaggistiche" ed interventi per mitigare le funzioni diversificate e sovrapposte),.
2. Sistema costiero stabile, tutelato da rischi di erosione marina mediante episodi di "plastica territoriale" di interesse nel contempo ambientale, funzionale e turistico.
3. Equilibrio ambientale del Padule di Scarlino e assenza di problemi connessi alle discariche industriali e all'inquinamento delle acque e dei siti minerari dismessi.
4. Piena funzionalità di un sistema di parchi di interesse ambientale e storico-culturale integrati in un entroterra caratterizzato da attività agricolo-forestali fiorenti e da emergenze ambientali integre e fruibili.
5. Mobilità agevole e agevolmente interconnessa fra rete globale, strade locali, porto e collegamenti marittimi.
6. Sistema insediativo integrato a rete con Follonica come centro globale a complemento delle connotazioni specifiche dei centri storici collinari di Scarlino (produttivo-turistico) e Gavorrano (storico-testimoniale e residenziale).
7. *Cittadella del Lavoro* del Casone organizzata secondo un modello "technopole", con forte specializzazione in attività R&S di rango internazionale, e qualificata dall'eccellenza paesistico-ambientale.
8. Attrattività turistica di livello internazionale, grazie ad attrezzature e funzioni innovative inserite in ambienti urbani a forte connotazione storica.
9. Stagionalità turistica estesa grazie all'offerta integrata di un ampio ventaglio di opportunità.

- ***Agenda per il coordinamento***

Territorio e ambiente

1. *Difesa della costa dall'erosione marina*

Con un'azione coordinata tra Comuni, Province, Regione e Ministeri, s'intende promuovere un attento studio di opere di difesa a mare che possano assolvere una pluralità di funzioni associate (piattaforme attrezzate, piscine, sport, tempo libero, punti di ormeggio e ristorazione, spiagge artificiali etc.). Il

programma degli interventi sarà definito e attuato d'intesa con la Provincia di Livorno. La progettazione e realizzazione dei singoli interventi sarà preferibilmente oggetto di specifico Accordo, che coinvolga con impegni operativi i gestori dei porti e degli stabilimenti balneari.

2. *Tutela e valorizzazione dei tomboli, delle pinete e delle zone umide*

Sviluppando la concertazione fra i diversi attori (Provincia, "Città", Comuni, proprietari etc.), si promuoverà la redazione di un piano integrato per la gestione delle pinete costiere e si avvieranno progetti di fattibilità e si ricercheranno finanziamenti per avviare interventi di recupero ambientale connessi a nuove opportunità di fruizione turistica.

3. *Bonifica della piana di Scarlino*

1. Quest'azione è intimamente connessa con le altre previste nella stessa area al punto 10. L'intera strategia impone pertanto di seguire le modalità di un "programma complesso", integrando e portando a compimento le intese già maturate entro i laboratori *Territorio GR 2003*. Il programma dovrà essere sviluppato in più fasi con diverse modalità di concertazione a seconda della diversa natura degli obiettivi: la riqualificazione ambientale e insediativa richiede autonome assunzioni di responsabilità, mentre la promozione dello sviluppo locale e l'attrazione di funzioni qualificanti esige un'azione congiunta.

Per quanto concerne i contenuti specifici di quest'azione si richiede l'assunzione e l'espletamento coordinato di una serie di impegni distinti, in relazione alle competenze dei diversi attori, come di seguito richiamati.

- Provincia: coordinare gli interventi con le azioni relative alla riqualificazione insediativa e allo sviluppo produttivo ed alla bonifica e messa in sicurezza secondo le previsioni dei P.S. di Follonica e Scarlino; sviluppare il progetto A.S.L. per il latte materno;
- grandi società industriali: bonificare i siti inquinati di loro proprietà; collaborare alle iniziative di riqualificazione di iniziativa pubblica;
- Comuni e A.A.T.O.: effettuare gli interventi per la tutela delle acque (depuratore etc.);

4. *Riqualificazione paesaggistica del litorale*

Il sistema di interventi per la rinaturalizzazione del paesaggio e la ricostituzione dell'integrità territoriale si applica all'intero golfo. A tal fine saranno attivati i necessari rapporti con i Comuni e la Provincia di Livorno.

5. *Riqualificazione ambientale di Pian d'Alma*

Il rischio ambientale dovuto alla salinizzazione del suolo (falda, terreni etc.) sarà affrontato sensibilizzando tutti gli Enti interessati circa la necessità di individuare soluzioni idonee e tempestive.

Infrastrutture e insediamenti

6. *Riorganizzazione della mobilità costiera*

Il completamento infrastrutturale esige l'impegno coordinato di Provincia e Comuni, in continuità con gli esiti dei laboratori *Territorio GR 2003*, al fine di:

- predisporre il progetto per la penetrazione a pettine che realizzerà la S.A.T. come raccordo fra l'A12 e la rete locale.

7. *Istituzione di una linea di aliscafo per l'Elba*

L'azione prevista individua come base il porto del Puntone e prevede il coordinamento di tutti i soggetti interessati.

8. *Bonifica dei siti minerari dismessi e valorizzazione del demanio minerario*

Gli interventi saranno finalizzati in primo luogo alla difesa delle falde acquifere. Saranno poi incentivati interventi di recupero edilizio finalizzati ad attività turistico-ricettive e di supporto, da integrare con la rete del Parco Nazionale Tecnologico e Archeologico delle Colline Metallifere, con particolare riferimento alla riconversione dei compendi e villaggi minerari in nuovi centri residenziali e turistici, per le cui opere di urbanizzazione sarà coinvolta l'E.N.I..

9. *Ripristino del ruolo urbano e valorizzazione immobiliare dell'area ex ILVA*
 Si propone una concentrazione di interventi per restituire all'area della fabbrica leopoldina il ruolo storico di matrice dell'insediamento principale. Oltre al recupero degli edifici storici fatiscenti si prevedono interventi di riordino e ristrutturazione urbanistica, con l'introduzione di funzioni plurime sia residenziali che produttive, espositive (centro informazioni, servizi, incubatori, per artigianato di pregio, artigianato e laboratori) e di raccordo con la fruizione turistica del territorio.
10. *Riqualificazione insediativa e produttiva della Cittadella del Lavoro*
 Quest'azione si inquadra nell'ambito del programma complesso di cui al precedente punto 3. Il programma di riqualificazione ambientale sarà imperniato, da una parte, sullo sviluppo di grandi interventi puntuali, quali il terminal scalo merci per attività industriali ed il completamento, in un quadro di riordino funzionale morfologico dell'insediamento mediante interventi diffusi. Per il rilancio produttivo s'ipotizza l'incentivazione, anche mediante attrazione di operatori su scala globale, di attività di notevole consistenza, purché integrate con il tessuto socio-economico locale. Saranno privilegiati i settori produttivi *hi-tech* a basso impatto ambientale, con elevato valore aggiunto e contenuto di ricerca. Sarà inoltre perseguita la formazione di un "polo delle energie rinnovabili", inteso come concentrazione di stabilimenti per la produzione di apparecchiature collegata a un centro di ricerca.
 Per le modalità di attuazione cfr. il punto 3 relativo a questa stessa "Città".
11. *Promozione della riconversione funzionale dei tessuti di base*
 Si prevede di incentivare la riconversione di seconde case in strutture ricettive a gestione unitaria sul modello "albergo diffuso".

Attività e servizi

12. *Diffusione della produzione di energia da fonti rinnovabili*
 Si punta a promuovere nell'intera "Città" la produzione di energia da fonte:
 - solare fotovoltaica nelle discariche bonificate;
 - eolica a completamento della *Cittadella del Lavoro*.
13. *Promozione diffusa di attività qualificanti*
 2. Si pongono incentivi mirati per le attività agricole della piana e più in generale riferiti ai vari programmi comunitari per le attività produttive.
14. *Valorizzazione del Parco Interprovinciale di Montioni*
 Al fine di ottimizzare il rendimento degli interventi effettuati d'intesa con la Provincia di Livorno si perfezionerà la costituzione degli organismi di gestione (Consorzio) e si avvieranno le strategie di valorizzazione e marketing territoriale.
15. *Gestione integrata dell'offerta turistica del Golfo del Ferro*
 Sarà incoraggiata una concertazione tra Enti, che veda come protagonisti i Comuni di Follonica e Scarlino, Gavorrano e Castiglione della Pescaia (Punta Ala), per coordinare la promozione e la gestione dell'offerta turistica e gli opportuni interventi di riqualificazione:
 - riorganizzazione morfologica del sistema delle difese dall'erosione marina;
 - introduzione di nuovi servizi e attrezzature;
 - ottimizzazione delle sinergie fra le diverse risorse (costa urbanizzata di Follonica, costa integra di Scarlino, porto del Puntone con collegamenti veloci per le isole, sistema umido del Pecora, strutture alberghiere e porto di Punta Ala centri storici etc.).
16. *Valorizzazione dell'offerta termale*
 Sarà approfondita la possibilità di ottimizzare lo sfruttamento delle risorse termali, a partire dal comprensorio di Bagni di Gavorrano.
17. *Valorizzazione degli insediamenti storici legati al controllo della costa*

Gli interventi di recupero del sistema di avvistamento e protezione costiera compreso fra Torre Mozza e la Torre sull'isolotto dello Sparviero saranno finalizzati alla valorizzazione turistico-culturale dell'intero sistema provinciale, in raccordo con le altre "città" costiere. Gli interventi saranno finalizzati al recupero del patrimonio storico-culturale, alla sua fruizione pubblica e a finalità produttive. La gestione dovrà essere collegata al sistema dei parchi tematici regionali e provinciali.

"Città" d'Acqua e Pietra

(Capalbio, Orbetello, Monte Argentario, Isola del Giglio, Magliano in Toscana e Manciano)

• *Vision di "Città"*

1. Sistema ambientale e insediativo complementare ed equilibrato, con netta demarcazione delle componenti urbane, naturalistiche e agricole.
2. Riserve idriche (acquifero di Capalbio, Lago Acquato, Lago Scuro etc.) riqualificate e ben inserite nel ciclo funzionale.
3. Sistema circumlagunare in piena salute, con valorizzazione sostenibile della Riserva Naturale della Laguna, del Lago di Burano, dei tomboli costieri e delle zone umide. Fascia costiera di Talamone consolidata e abbellita da dune e pinete.
4. Piana agricola rivitalizzata in connessione con gli invasi dell'Osa-Albegna. Sviluppo di attività acquicole integrate nel paesaggio, affermate ed apprezzate sui mercati.
5. Maggior equilibrio dei carichi insediativi grazie alla valorizzazione dell'offerta del centro storico collinare e di Capalbio.
6. Insediamenti lungo l'Aurelia conchiusi, ben organizzati e caratterizzati. Ad Albinia fiorente *Cittadella del Lavoro* a monte della ferrovia con marcata connotazione agro-alimentare in correlazione con un'efficiente nodo infrastrutturale e di servizi.
7. Corridoio Tirrenico completo e ben inserito, senza interferenze funzionali e percettive.
8. Sistema integrato di porti e approdi (Talamone, Porto Ercole, Cala Galera, Porto Santo Stefano e Giglio) e punti di ormeggio efficacemente interconnessi, serviti da adeguate aree di servizio e attrezzature.
9. Collegamenti lagunari e marittimi integrati da nuove linee sulle tratte Orbetello Scalo – Porto Santo Stefano – Giglio e da un punto di attracco per Giannutri.
10. Cantieristica e rimessaggio efficienti e ben collegati tra loro.
11. Sistema commerciale e turistico vitalizzato da funzioni di spicco fortemente innovative nelle aree industriali recuperate, tra cui emerge a livello nazionale il complesso polifunzionale della Sitoco-Laguna imperniato su un centro di ricerca ambientale.
12. Attrattività turistica rilanciata dalla maggior efficienza complessiva e da attrattive di pregio, quali le attività termali alle fonti dell'Osa e il "Giardino dei Tarocchi" a Capalbio e i Forti Spagnoli dell'Argentario.

- *Agenda per il coordinamento*

Territorio e ambiente

1. *Tutela e valorizzazione delle risorse idriche*

La Provincia, di concerto con l'Autorità di Bacino, l'A.A.T.O. n. 6 Ombrone e il Consorzio di Bonifica Osa-Albegna, definirà un programma integrato per la tutela e la valorizzazione dell'acquifero di Capalbio e dell'"arco dei laghi" (Lago Acquato, Lago Scuro etc.).

2. *Riqualificazione delle acque e della fauna marine*

Si promuoveranno opere finalizzate al proseguimento degli interventi di depurazione delle acque litoranee e al ripopolamento ittico, tramite la realizzazione di barriere sommerse in tutti i tratti di costa urbanizzata. A tal fine saranno proposti coordinamenti fra Regione, Provincia e Comuni interessati.

3. *Difesa della costa dall'erosione marina*

La progettazione e realizzazione dei singoli interventi sarà preferibilmente oggetto di un Accordo che coinvolga con impegni operativi i gestori dei porti e degli stabilimenti balneari.

4. *Tutela e valorizzazione dei tomboli, delle pinete, delle zone umide e dei versanti collinari*

Sviluppando la concertazione fra i diversi attori (Provincia, "Città" e Comuni costieri, proprietari etc.), si promuoverà la redazione di un piano integrato per la gestione delle pinete costiere e si avvieranno progetti di fattibilità e si ricercheranno finanziamenti per avviare interventi di recupero ambientale connessi a nuove opportunità di fruizione turistica. Sono privilegiati interventi di riqualificazione urbanistica al fine di contenere la crescita urbana sui versanti collinari delle isole, dell'Argentario e le aree artigianali lungo l'Aurelia; inoltre, assicurano la tutela dei varchi inedificati esistenti.

5. *Riqualificazione e valorizzazione del sistema ambientale della Laguna*

Quest'azione è intimamente connessa con le altre previste nella stessa area ai punti 6 e 11. L'intera strategia impone pertanto di seguire le modalità di un "programma di cooperazione", sviluppando e portando a compimento in maniera integrata una pluralità di intese. Il programma dovrà essere sviluppato in più fasi con diverse modalità di concertazione a seconda della diversa natura degli obiettivi: la riqualificazione ambientale e insediativa richiede autonome assunzioni di responsabilità, mentre la promozione dello sviluppo locale e l'attrazione di funzioni qualificanti esige un'azione congiunta.

Per quanto concerne i contenuti operativi si richiede l'assunzione e l'espletamento coordinato di una serie di impegni come di seguito richiamati.

- promuovere la costituzione di un Ente di gestione;
- valorizzare S.I.C. e riserve naturali; progettare e realizzare l'ammodernamento delle strade e la redistribuzione delle competenze;
- attivare interventi di recupero ambientale degli insediamenti connessi alla balneazione (campeggi, punti di ormeggio, impianti sportivi, Parco delle Crociere, insediamenti sparsi); riutilizzare le acque della depurazione;
- contribuire all'adeguamento della viabilità;
- gestione ambientale dell'uso dell'acqua ed effettuare interventi di mitigazione degli impatti paesaggistici;
- completare le bonifiche dei siti inquinati;
- contribuire al finanziamento, alla promozione e alla pubblicizzazione delle azioni.

Per quanto riguarda nello specifico la creazione dell'Ente di gestione, si promuoverà una cooperazione fra Stato, Regione, Provincia e Comuni, al fine della costituzione di un organismo che, accorpando le competenze dei vari Enti interessati e del Consorzio di Bonifica, garantisca il massimo coordinamento e la massima efficienza e responsabilizzazione collettiva nei confronti di questo ecosistema così delicato, anche in ragione della sua individuazione quale sito di interesse nazionale per la bonifica delle aree

inquinata da attività antropica. Fra gli obiettivi legati alla risorsa idrica si perseguiranno anzitutto quelli inerenti la qualità delle acque e la tutela a fini sanitari.

6. *Riqualificazione ambientale del tombolo di Talamone*
Si avvieranno contatti, a partire dal Comune e dal Consorzio di Bonifica Osa-Albegna, al fine di favorire in loco la ricostituzione del sistema dunale e l'impianto di una pineta, in analogia a quanto effettuato negli anni '30 sul tombolo fra l'Osa e l'Albegna.
7. *Riqualificazione ambientale dell'Argentario*
Saranno avviate azioni al fine di eliminare l'impatto paesistico-ambientale delle cave e miniere dell'Argentario, concertando le azioni di riqualificazione delle torri minerarie.
8. *Ricostituzione del bosco planiziario dell'Osa e dell'Albegna*
Si promuoverà un Accordo fra gli Enti interessati, coinvolgendo A.R.S.I.A., Consorzio di Bonifica, A.R.P.A.T. ed i proprietari, per definire politiche di gestione atte a garantire la sopravvivenza di quest'importante residuo vegetazionale.

Infrastrutture e insediamenti

9. *"Itinerario romantico" intorno all'Argentario e riqualificazione della strada panoramica*
Gli obiettivi da realizzare sono un percorso costiero per mezzi alternativi, in grado di valorizzare la percezione multisensoriale delle attrattive più caratteristiche del promontorio (senza peraltro appesantirne il carico infrastrutturale), e la riqualificazione della strada panoramica mantenendo l'unicità dell'ambiente.
10. *Collegamenti con le isole*
Si promuoverà il rilancio sostenibile del punto di attracco presente a Giannutri per ottimizzare l'accessibilità all'Isola in un quadro di valorizzazione dell'intero Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano.
11. *Potenziamento e riqualificazione dei collegamenti lagunari*
Si definiranno le azioni concertate tra tutti i soggetti interessati, il sistema integrato della mobilità che garantisca il più efficace collegamento fra il Corridoio Tirrenico, il sistema della portualità e l'intero sistema lagunare.
12. *Riqualificazione delle infrastrutture e dei servizi nelle isole di Giannutri e del Giglio*
Si avvierà un tavolo di concertazione fra gli Enti interessati per risolvere la problematica ambientale di queste isole, con particolare riferimento al sistema idrico ed energetico, all'accessibilità e allo smaltimento dei rifiuti.
13. *Riqualificazione degli insediamenti produttivi*
Il programma della *Cittadella del Lavoro* nella *Città d'Acqua e Pietra* sarà imperniato sullo sviluppo dell'insediamento produttivo di Albinia, da sviluppare in connessione con il ridimensionamento la riqualificazione –ove possibile - mediante riuso a fini turistico-ricettivi- delle aree artigianali e commerciali lungo l'Aurelia.
14. *Riqualificazione degli insediamenti incongruenti*
Sarà avviata una cooperazione con soggetti interessati per definire le strategie e le azioni per riqualificare:
 - gli interventi legittimati da concessione in sanatoria, dotandoli degli standard urbanistici e dei servizi;
 - gli ambiti compromessi dall'abusivismo con opere, tramite la ricostituzione degli apparati vegetazionali e geomorfologici a seguito degli interventi di demolizione.
15. *Riqualificazione del sistema insediativo e ambientale connesso a Cala Galera*

La Provincia solleciterà la concertazione con il Comune di Monte Argentario per definire una soluzione organica, nell'ambito delle ipotesi individuate dal P.S., ai problemi collegati all'approdo di Cala Galera (eliminazione dell'erosione costiera della Feniglia, riordino a terra dell'area portuale e riqualificazione dell'insediamento cantieristico).

16. *Recupero delle aree dismesse*

Saranno attivate procedure d'intesa per realizzare interventi di recupero altamente qualificati (procedura ad alta valenza culturale, tipo concorso di idee internazionale), ex Sitoco a Orbetello Scalo e ex Cirio a Porto Ercole e nell'Idroscalo ad Orbetello.

Gli interventi sulla ex Sitoco, da inquadrare nell'ambito del programma di cooperazione di cui al precedente punto 5 relativo a questa stessa "Città" (cui si rimanda per quanto concerne le modalità di attuazione), saranno indirizzati a trasformare il complesso industriale in un insediamento con caratteri urbani, in grado di ospitare attività polifunzionali.

Gli interventi sulla ex Cirio saranno indirizzati alla riconfigurazione funzionale e morfologica del *waterfront* in modo da costituire una nuova attrattiva identitaria per l'intero centro disincentivando quindi nel recupero le seconde case .

Per l'Idroscalo l'obiettivo è la costituzione di un complesso altamente qualificato di strutture integrate per la cultura e lo sport per scopi sociali e di servizi.

Attività e servizi

17. *Rilancio delle attività acquicole*

Per la promozione del settore, da inquadrarsi nell'ambito del programma cooperazione di cui al precedente punto 3 relativo a questa stessa "Città" (cui si rimanda per quanto concerne le modalità di attuazione), si prevede l'incentivazione delle attività e l'istituzione di un marchio di qualità per la commercializzazione dei prodotti. Saranno a tal fine avviate politiche di concertazione, con il coinvolgimento della Regione, per riqualificare, valorizzare e sviluppare le attività produttive itticole.

Saranno inoltre avviati studi di concerto con lo Stato, la Regione e gli Istituti nazionali di Ricerca per favorire lo sviluppo dell'itticoltura a mare, in rapporto alle condizioni fisico-ambientali e con particolare riferimento alle aree prospicienti la costa urbanizzata.

18. *Impianti eolici off-shore al largo del Chiarone*

La concertazione sarà finalizzata ad ipotizzare l'inserimento ambientale e il rendimento funzionale.

19. *Introduzione di funzioni strategiche nell'ex Sitoco*

Nell'ambito del programma di cooperazione di cui ai precedenti punto 5 e 16 relativi a questa stessa "Città" (cui si rimanda per quanto concerne le modalità di attuazione), è previsto un centro integrato nell'ex stabilimento Sitoco a Orbetello Scalo che privilegi attività di ricerca e didattica ambientale, artigianato, commercio, turismo, nautica e gestione connessa alla laguna e direzionale in genere.

Lo sviluppo congiunto di strategie di valorizzazione deve privilegiare in particolare gli ambiti operativi concernenti:

- il recupero degli impianti industriali, che richiede una specifica attenzione in termini di adeguamento degli S.P.T.;
- lo sviluppo della strategia per la formazione del centro di ricerca;
- il completamento del sistema di depurazione anche per attività produttive.

Per le modalità di attuazione cfr. il punto 5 relativo a questa stessa "Città".

20. *Riorganizzazione integrata della filiera portuale*

L'obiettivo è sviluppare, in modo coordinato e coerente con il carattere dei luoghi, tutto il sistema della pesca e delle altre attività che possono gravitare intorno ai porti (approdo, vita sul waterfront, ricettività, crocieristica, sport acquatici, ittiturismo, cantieristica etc.).

In quest'ambito si intende in particolare:

- promuovere le procedure per un Accordo in cui tutti i soggetti interessati definiscano un sistema unitario per valorizzare le attività della nautica e della pesca e di quelle connesse sotto il profilo produttivo e commerciale, oltre che culturale, didattico e di ricerca;

- promuovere la formazione di “villaggi dell’ittiturismo”, intesi come insediamenti produttivi incentrati su tale attività (aree per insediamenti produttivi), ma fortemente integrati nel contesto insediativo;
- realizzare un sistema di filiera tra i porti della “città” e le aree produttive della cantieristica (rimessaggio, manutenzione, ecc.) presenti nel territorio con particolare riferimento alla cittadella del lavoro di Albinia adeguatamente attrezzata.

21. *Riqualificazione e integrazione dell’offerta turistica*

L’obiettivo è il rilancio delle attività balneari tradizionali e la loro integrazione con attrattive di natura diversa, *in primis* il golf e le terme; queste ultime con particolare riferimento alle sorgenti dell’Osa per le quali dovrà essere assicurata, attraverso il monitoraggio, una gestione coordinata della risorsa per garantire la sostenibilità dell’attività legate allo sfruttamento e alla valorizzazione economica.

E’ auspicabile il recupero di manufatti incongrui presenti sulla costiera di Talamone per la realizzazione di un “centro per la Vela” costituito da strutture di servizio, laboratori, ecc.

Nel campo dell’offerta golfistica l’obiettivo è la realizzazione sostenibile di nuovi campi da golf a 18 buche a Capalbio, Magliano e l’ampliamento a 18 buche di quello di Maremmello (Orbetello). La previsione privilegerà la tematica ambientale e la qualità morfo-insediativa in un’ottica di perequazione degli effetti redistributivi. Le modalità organizzative dovranno garantire la costituzione di un effettivo circuito che includa anche il campo delle Piane (Monte Argentario).

Per la valorizzazione del termalismo si punta ad attivare strategie per uno sfruttamento sostenibile delle risorse termali dell’Osa.

22. *Valorizzazione degli insediamenti storici legati al controllo della costa*

Gli interventi di recupero del sistema di avvistamento e protezione costiera saranno finalizzati alla valorizzazione turistico-culturale dell’intero sistema provinciale, in raccordo con le altre “Città” costiere. Gli interventi saranno finalizzati al recupero del patrimonio storico-culturale, alla sua fruizione pubblica e a finalità produttive. La gestione dovrà essere collegata al sistema dei parchi tematici regionali e provinciali.

Nel quadro dell’intera iniziativa, una particolare attenzione sarà rivolta in questa “Città” alla valorizzazione turistico-culturale dei forti spagnoli.

23. *Valorizzazione delle aree archeologiche etrusco-romane*

La strategia per la valorizzazione storico-culturale e turistico-ricettiva dei siti di Caletta e Cosa si inquadra nel programma provinciale del Parco della Civiltà degli Etruschi.

24. *Valorizzazione del giardino dei Tarocchi di Niki de Saint Phalle a Garavicchio*

L’intento dell’iniziativa, da inquadrare nella più ampia strategia del circuito provinciale dei *Giardini dell’Arte*, è quello di incrementare l’afflusso di fruitori mediante la pubblicizzazione dell’attrattiva e l’ottimizzazione del suo collegamento con vacanze balneari.

"Città" intorno alla Vetta

(Arcidosso, Castel del Piano, Santa Fiora, Seggiano, Castell'azzara)

- ***Vision di "Città"***

1. Abbondanza di attrattive naturalistiche, tutelate e valorizzate, intervallate a siti in cui l'attività mineraria ha lasciato testimonianze di interesse culturale e turistico ben valorizzate, con impatti sull'ambiente ormai risolti.
2. Ambiente della vetta esente da impatti e rischi ambientali, con ben organizzata fruizione delle attrattive climatiche e legate agli sport invernali.
3. Patrimonio forestale delle pendici rigoglioso ben conservato, con diffusa valorizzazione dei castagneti da frutto e dei prodotti del sottobosco.
4. Anello perimontano di centri fiorenti per funzioni complementari, immersi in un ambiente naturale attraente, collegati da una viabilità efficiente e di grande interesse panoramico.
5. Sistema della mobilità imperniato su un anello viario privo di rallentamenti, ben raccordato con il sistema infrastrutturale pedemontano e adeguatamente servito dal trasporto collettivo.
6. Sviluppo produttivo con marcata specializzazione, gravitante su una *Cittadella del Lavoro* dotata di forte attrattiva in ambito sovralocale per caratteristiche ambientali e insediative.
7. Fiorente sistema turistico, connotato da una tipologia fortemente articolata (alberghi di tipo tradizionale, agriturismo, "alberghi diffusi" nei centri storici, turismo rurale etc.) la cui qualificata clientela alterna la frequentazione delle attrattive naturalistiche e termali a visite nel parco delle miniere, nelle riserve naturali, nel parco faunistico e nei centri storici.

- ***Agenda per il coordinamento***

Territorio e ambiente

1. *Tutela e salvaguardia del cono vulcanico*
Si svilupperà la concertazione fra i diversi Enti interessati al fine di ottimizzare la tutela dell'intero cono, con particolare riferimento alla vulnerabilità dell'acquifero amiatino, anche attraverso la riorganizzazione del sistema di depurazione.
2. *Riqualificazione del sistema forestale*
Si svilupperà una concertazione fra gli Enti interessati (in particolare con la Comunità Montana) per redigere un piano unitario teso a riqualificare e valorizzare i castagneti (da frutto e da legno) e le fagete, anche sostituendo le specie alloctone e disciplinando le recinzioni e la raccolta dal sottobosco.

3. *Riqualificazione ambientale della Vetta*

Quest'azione è intimamente connessa con le altre previste nella stessa area ai punti 6 e 11, (cui si rimanda per una visione d'insieme). Data la sua intersettorialità, l'intera strategia di riorganizzazione e rilancio impone di seguire le modalità di un "programma complesso", sviluppando e portando a compimento in maniera integrata una pluralità di intese. Il programma sarà sviluppato in più fasi con diverse modalità di concertazione a seconda della diversa natura degli obiettivi: la riqualificazione ambientale e insediativa richiede autonome assunzioni di responsabilità, mentre la promozione dello sviluppo locale e l'attrazione di funzioni qualificanti esige un'azione congiunta.

Nello specifico le azioni di riqualificazione ambientale della vetta saranno volte a:

- riqualificare l'ecosistema;
- razionalizzare gli impianti per le telecomunicazioni;
- realizzazione di una rete di percorsi polifunzionale (fondo, trekking etc.);
- minimizzare gli impatti del sistema insediativo sommitale mediante impianti di raccolta e smaltimento dei reflui urbani che ne garantiscano lo scarico al di fuori delle vulcaniti.

4. *Tutela e riqualificazione dei varchi fra gli insediamenti*

Gli ambiti non insediati fra i principali centri lungo l'anello viario dell'Amiata saranno oggetto di azioni di tutela e salvaguardia concertate a scala di "Città" per garantire il mantenimento del varco in funzione di corridoi biologici. Tali corridoi dovranno essere oggetto di progettazioni e interventi di ripristino ambientale (boschi, castagneti, prati-pascoli).

Infrastrutture e insediamenti

5. *Riqualificazione dell'anello viario in chiave unitaria*

In coordinamento con i Comuni senesi si definiranno criteri unitari e strategie condivise a beneficio della viabilità e delle opere accessorie lungo l'intero anello amiatino, al fine di ottimizzare:

- l'efficienza dei collegamenti;
- l'intermodalità (mediante parcheggi scambiatori);
- la percezione del territorio;
- il rapporto con le attività locali.

6. *Potenziamento degli impianti di risalita*

Nell'ambito dell'attuazione congiunta (fra Provincia, Comunità Montana e Comuni) del Piano Provinciale per gli Impianti Sciistici e del programma complesso di cui al precedente punto 3 (cui si rimanda per le modalità attuative), si promuoverà l'ammodernamento e l'integrazione degli impianti di risalita, l'organizzazione di un sistema integrato di innevamento artificiale e la ristrutturazione della viabilità secondo un sistema di penetrazioni a partire da nodi scambiatori situati lungo l'anello insediativo.

7. *Valorizzazione della risorsa geotermica*

Si avvierà una concertazione fra l'E.N.E.L. e gli Enti locali per estendere l'utilizzo diretto in rete delle risorse endogene per usi plurimi (teleriscaldamento, alimentazione di attività produttive etc.).

8. *Bonifica e valorizzazione dei siti minerari*

Sarà promossa un'azione di riqualificazione ambientale, da correlare alla valorizzazione del Parco Nazionale Museo delle Miniere dell'Amiata, incentrata su:

- bonifica dei suoli;
- riutilizzo delle acque;
- riforestazione
- recupero dei siti estrattivi e geotermici;
- recupero e valorizzazione del patrimonio edilizio, con usi compatibili.

9. *Recupero del patrimonio produttivo dismesso*

I diversi Enti interessati saranno coinvolti nello sforzo di promuovere iniziative per il recupero di edifici industriali dismessi (tacchinifici, suinifici, serre etc.), che privilegino destinazioni turistico-ricettive o di complemento alla fruizione territoriale e, ove possibile, al rilancio della piccola impresa.

Attività e servizi

10. *Valorizzazione del sistema agricolo*

Si svilupperà una concertazione fra gli Enti interessati (in particolare con la Comunità Montana) per redigere un piano unitario al fine di riqualificare e valorizzare le produzioni tipiche dell'olio e del vino, anche tramite la realizzazione di oleifici e cantine da collegare alle "Strade dei Sapori".

11. *Piano strategico per un Turismo per tutte le stagioni*

Scopo dell'iniziativa concertata è l'estensione della stagione turistica grazie a una valorizzazione integrata delle attrattive legate a storia, cultura, tradizioni, prodotti locali, neve etc..

12. *Riorganizzazione dell'offerta turistico-ricettiva*

Sarà avviato un programma di incentivi che, privilegiando il patrimonio dismesso di valore storico architettonico, conduca a qualificare e differenziare l'offerta turistica in relazione al tipo di insediamento e in chiave di integrazione con le attività complementari caratteristiche:

- ricettività collegata con gli sport invernali (nell'ambito del programma complesso di cui al precedente punto 3, cui si rimanda per le specifiche modalità attuative);
- alberghi tradizionali di qualità nei capoluoghi;
- esercizi ricettivi caratteristicamente interconnessi al tessuto urbano, anche distribuiti su più corpi di fabbrica, sul modello del cosiddetto "albergo diffuso", nei centri storici;
- complessi integrati a carattere turistico-sportivo in corrispondenza delle risorse termali;
- attrezzature e servizi a integrazione dell'offerta agrituristica e del turismo ambientale, culturale e rurale.

13. *Valorizzazione turistica delle emergenze naturalistiche*

Si avvierà un processo di concertazione per consentire lo sviluppo unitario del turismo nelle riserve naturali e la promozione delle risorse ambientali di Pescinello e del Monte Labbro e del Parco Faunistico dell'Amiata.

14. *Valorizzazione dei centri religiosi dell'Amiata*

In connessione con lo sviluppo provinciale del *Circuito della Spiritualità Maremmana* e con la promozione delle attrattive paesistico-ambientali, saranno incentivate iniziative volte a incrementare i flussi di visitatori legati alle varie manifestazioni locali della spiritualità (Merighar, Davide Lazzaretti-Giurisdavidici), in un ottica di coordinamento e sinergia con le altre risposte paesaggistiche.

15. *Valorizzazione delle preesistenze storiche*

Saranno attivate procedure per promuovere l'inserimento di funzioni qualificanti (privilegiando le strutture espositive) nelle vecchie ferriere, negli impianti minerari etc., anche prevedendo la realizzazione di volumi complementari a destinazione ricettiva.

16. *Valorizzazione della Villa Sforzesca*

Il fine è la redazione di un progetto unitario per introdurre nell'edificio già restaurato funzioni innovative –preferibilmente collegate con la via Francigena e il sistema di attrattive del Viterbese (Acquapendente, Proceno, Lago di Bolsena) e Orvieto– in grado di rilanciare il ruolo dell'intera area.

17. *Valorizzazione del museo all'aperto di Daniel Spoerry a Seggiano*

L'intento dell'iniziativa, da inquadrare nella più ampia strategia del circuito provinciale dei *Giardini dell'Arte*, è quello di incrementare l'afflusso di fruitori mediante la pubblicizzazione dell'attrattiva e l'ottimizzazione del suo collegamento con le vacanze montane.

18. *Valorizzazione della miniera del Morone*

L'obiettivo è riqualificare quest'attrattiva potenziale per inserirla in un circuito, comprendente le riserve

naturali i parchi archeologici e i *Giardini dell'Arte*, in grado di contribuire al rilancio dell'intero sistema locale del turismo rurale.

Città" del Tufo

(Pitigliano, Sorano, Castell'Azzara)

- ***Vision di "Città"***

1. Territorio fortemente caratterizzato, con insediamenti integri e vitali, perfettamente inseriti in un contesto ambientale privo di fenomeni intrusivi o di degrado.
2. Emergenze geologiche, naturalistiche e insediative curate e valorizzate da un'organizzazione unitaria e dall'interconnessione tematica con altre attrattive provinciali, a cominciare dalle Riserve Naturali della più ampia Valle dell'Albegna.
3. Sistema viario efficiente e ben collegato con il Lazio e con il mare.
4. Patrimonio edilizio ben conservato ed esente da fenomeni di abbandono.
5. Sistema economico vitale, anche in assenza di singole componenti di grande rilievo, grazie alla sistematica integrazione fra ottimizzazione dell'uso delle risorse, valorizzazione dei caratteri identitari, attrazione di componenti di élite del mercato globale, funzionamento a rete del sistema locale.
6. Attività turistiche fiorenti, fondate su un modello di lunga permanenza legato alla fruizione di circuito integrati che associano risorse naturalistiche, paesaggistiche, archeologiche, storiche, termali, gastronomiche, sportive e culturali.

- ***Agenda per il coordinamento***

Territorio e ambiente

1. *Riorganizzazione del sistema delle Gole del Tufo e degli insediamenti rupestri*
Sarà avviata una concertazione fra gli Enti interessati per valorizzare il patrimonio naturalistico e archeologico, a partire dall'organizzazione di accessi, percorsi e modalità di fruizione. In particolare si tenderà a raccordare le diverse emergenze (gole, ipogei, "vie cave", insediamenti rupestri) fra loro e con il sistema del reticolo sotterraneo (gallerie, pozzi e cantine) dei centri storici.
2. *Risanamento dei dissesti idrogeologici*
Saranno avviate azioni concertate per eliminare le più impellenti situazioni di degrado e ottimizzare la difesa del territorio.

Infrastrutture e insediamenti

3. *Piano integrato della mobilità del Tufo*

Sarà avviato uno studio per potenziare, d'intesa con i soggetti competenti, la mobilità interna ed esterna all'intera città, con particolare attenzione all'accessibilità sostenibile delle aree marginali e all'interconnessione con la rete globale e con l'area laziale.

4. *Riqualificazione del sistema insediativo*

Saranno avviate azioni concertate per indirizzare in chiave unitaria il rilancio dei centri storici (Pitigliano, Sorano, Sovana, Castell'Azzara e quelli minori) e la qualificazione dei nuovi insediamenti in rapporto alla residenzialità, al turismo e alla produzione.

Attività e servizi

5. *Sfruttamento delle risorse idrominerali*

Saranno avviati approfondimenti tecnici e finanziari per sondare la possibilità di commercializzare le acque di elevata qualità presenti nel territorio.

6. *Rilancio delle attività produttive*

Le iniziative saranno volte a favorire il potenziamento produttivo e la commercializzazione dei prodotti di qualità legati all'agro-alimentare (vino e formaggi) e all'artigianato tipico (cuoio, ceramica, ferro, legno etc.).

7. *Incentivazione del turismo.*

Si punta a incentivare lo sviluppo del turismo nell'intera area, favorendo il riuso dei centri storici secondo modelli di "albergo diffuso", con forte incidenza di attività connesse (produttive e servizi) ed elevata interconnessione col turismo rurale. Si definiranno a tal fine gli opportuni dispositivi per favorire una crescita delle attività legata all'integrazione delle diverse componenti (agricola, naturalistica, storico-culturale, equestre, escursionistica etc.) secondo un modello a rete e un'organizzazione per circuiti.

8. *Valorizzazione delle risorse termali diffuse tra Pitigliano e Sorano*

Saranno favoriti interventi per lo sfruttamento delle risorse termali conosciute e potenziali, a partire dall'ipotesi di un Parco termale a Pantano, anche in connessione con attrazioni complementari (golf, equitazione etc.). Lo sviluppo del termalismo assicura, attraverso il monitoraggio, una gestione coordinata della risorsa per garantire la sostenibilità dell'attività legate allo sfruttamento e alla valorizzazione economica.

9. *Valorizzazione delle aree archeologiche*

L'obiettivo primario è completare ed estendere il Parco Archeologico della Città del Tufo, comprendente le aree archeologiche di Sovana, Sorano, Pitigliano, le Rocche Aldobrandesche e Orsine, le chiese rupestri, l'area rupestre di Vitozza, le Vie Cave e le rocche, castelli e torri del territorio rurale, al fine di costituire un elemento unitario di sviluppo e valorizzazione culturale e turistico-ricettiva.

Entro questo sistema, da inquadrare nel più ampio programma provinciale del Parco della Civiltà degli Etruschi, un ruolo strategico è riservato alla Rocca di Sorano, quale *Portale* del Parco, e a Pitigliano.

10. *Attrazione di attività didattiche o di ricerca alla Fortezza Orsini a Sorano*

L'obiettivo è la realizzazione di un centro studi o un laboratorio didattico e di ricerca su temi collegati alle risorse identitarie *Tufo*, che sfrutti la vocazione del sito per rilanciare il ruolo dell'intera "Città" a scala globale.

11. *Istituzione di un'area di interesse geologico presso Casa Collina*

Si avvieranno procedure concertate con il Comune di Pitigliano per valorizzare le attrattive scientifico-culturali che caratterizzano le gole del Fosso Meleta, fino a promuovere l'istituzione di un'area didattico-ambientale.

12. *Valorizzazione di Pitigliano come "piccola Gerusalemme"*

A seguito degli opportuni interventi di recupero, s'intende valorizzare l'intero patrimonio storico-culturale diffuso della comunità ebraica, non solo in chiave turistica ma anche ai fini dei rapporti internazionali con Israele e le altre comunità nazionali. Il tutto in connessione con lo sviluppo provinciale del *Circuito della Spiritualità Maremmana*.

"Città" delle Miniere

(Massa Marittima, Monterotondo Marittimo, Montieri, Gavorrano)

- ***Vision di "Città"***

1. Territorio a forte connotazione ambientale, rinomato per la ricchezza di attrattive naturalistiche tutelate e valorizzate da numerose riserve.
2. Patrimonio boschivo rigoglioso, riqualificato dal rinnovato predominio delle specie autoctone con particolare riferimento ai prodotti secondari del bosco e del sottobosco valorizzato dagli usi produttivi (legname, castagne, funghi, sughero ciocco di scopo, etc.) e dalle attività connesse al turismo.
3. Sistema rurale in buona salute grazie al presidio ambientale esercitato da aziende agricole consistenti, a forte specializzazione produttiva.
4. Risorse geotermiche valorizzate dalla produzione energetica, dagli usi locali e come attrattiva turistico-culturale.
5. Patrimonio edilizio storico efficiente e vitale ovunque, con effetti di marcata caratterizzazione dei numerosi nuclei antichi e degli ambiti demaniali della Val di Cornia e del Milia.
6. Attività turistica consistente, fondata sulla fruizione integrata delle diverse attrattive (naturalistiche, termali, escursionistiche etc.) mediante una rete minuta di esercizi diffusi nel contesto rurale e nei centri storici.

- ***Agenda per il coordinamento***

Territorio e ambiente

1. ***Riqualificazione e valorizzazione del sistema forestale***

La concertazione con gli Enti interessati (in particolare con la Comunità Montana) promuoverà interventi di riqualificazione forestale e predisporrà piani di gestione e assestamento tesi alla tutela e valorizzazione delle essenze autoctone e al rilancio di castagneti e sughereti nei rispettivi ambiti di diffusione. In particolare si incentiveranno: la sostituzione con specie locali delle specie introdotte come pioniere (pino nero e pino mediterraneo); lo sviluppo dei castagneti da frutto e delle strutture accessorie.

2. ***Regolamento delle attività del bosco***

D'intesa con la Comunità Montana si attiverà un coordinamento intercomunale a scala di *Città* per regolamentare con criteri omogenei l'uso dei prodotti del sottobosco ed ogni altra attività di sfruttamento del patrimonio forestale.

Infrastrutture e insediamenti

3. *Recupero ambientale e valorizzazione dei siti minerari dismessi e degli edifici storici della geotermia*
Gli interventi saranno finalizzati in primo luogo alla difesa delle falde acquifere. A Niccioleta e Campiano saranno incentivati anche interventi di recupero edilizio finalizzati ad attività turistico-ricettive, per energie rinnovabili, culturali e di supporto alle attività produttive, da integrare con la rete del Parco Nazionale Tecnologico Archeologico delle Colline Metallifere.
4. *Riqualificazione e valorizzazione delle proprietà demaniali*
Saranno attivati processi di recupero degli immobili di proprietà demaniale, privilegiandone un uso turistico-ricettivo collegato alla riqualificazione dei boschi e demani civici.

Attività e servizi

5. *Sviluppo integrato della geotermia*
La finalità, da perseguire con il concorso di tutti i soggetti interessati, è di ottimizzare al più presto l'uso sostenibile delle risorse disponibili, assicurando in particolare l'integrazione della filiera geotermica, con lo sviluppo della produzione energetica e degli utilizzi a bassa entalpia (teleriscaldamento e serre idroponiche).
6. *Polo delle energie rinnovabili a Monterotondo*
Il programma produttivo nella "Città" delle Miniere trova il suo elemento di rilievo nella valorizzazione delle risorse geotermiche presso Monterotondo e Montieri. Saranno incentivate nuove attività connesse alla risorsa geotermica favorendo lo sviluppo di quelle esistenti. In particolare s'intende concentrare a Monterotondo un insieme interconnesso di attività legate allo sfruttamento delle energie rinnovabili: parco eolico, biomasse, recupero dei vapori per strutture sportive, centro di ricerca regionale per le energie alternative coordinato con Larderello etc..
7. *Valorizzazione delle risorse termali*
Sarà favorito un utilizzo coordinato e sostenibile delle risorse termali, a partire dalle terme del Bagnolo nel comune di Monterotondo Marittimo, al fine di offrire "pacchetti" di qualità con strutture ricettive differenziate.
8. *Campo da golf a 18 buche a Perolla (Massa Marittima)*
La concertazione privilegerà la tematica ambientale e la qualità morfo-insediativa in un'ottica di perequazione degli effetti redistributivi.
9. *Valorizzazione delle riserve naturali*
A seguito dell'attivazione della riserva naturale di Gerfalco sarà incentivato il potenziamento della ricettività turistica, agrituristica e rurale a questa connessa.
10. *Valorizzazione delle attrattive naturalistiche legate ai soffioni boraciferi*
Si tratta di rendere fruibili le biancane e campi di alterazione nell'area dei Lagoni a Montieri e di inserirle in un circuito turistico legato alla conoscenza degli impianti produttivi, dei vapordotti e del Parco Tecnologico Archeologico.
11. *Valorizzazione di Massa Marittima come "capitale provinciale dell'arte"*

Sarà attivata una concertazione fra i vari Enti per favorire la concentrazione di servizi di qualità e di attrezzature adeguate al rango artistico, storico e culturale della città . Entro questo sistema è da inquadrare il ruolo strategico riservato al Convento delle Clarisse quale portale dei Parchi Tematici. In quest'ottica assume un ruolo primario il completamento dell'area espositiva Mitoray.

12. *Realizzazione del Parco Nazionale Tecnologico e Archeologico delle Colline Metallifere*

L'iniziativa in corso sarà avviata a compimento, con specifica attenzione ai problemi organizzativi, nell'ottica di un circuito tematico a scala provinciale (*Arco delle Miniere*) e in raccordo con la valorizzazione delle attrattive archeologiche dell'Accesa.

"Città" dei Poderi

(Arcidosso, Campagnatico, Capalbio, Castel del Piano, Cinigiano, Civitella-Paganico, Pitigliano, Gavorrano, Grosseto, Magliano in Toscana, Manciano, Massa Marittima, Orbetello, Roccalbegna, Roccastrada, Santa Fiora, Scansano, e Semproniano)

• *Vision di "Città"*

1. Territorio curato, privo di sacche di abbandono e valorizzato da nuovi episodi ambientali qualificati (invasi per usi plurimi, boschi di reimpianto etc.) alternati a rinnovate attività agricole intensive ad alta specializzazione. Patrimonio naturalistico integro e ben tenuto, valorizzato dalla gestione di un capillare sistema di riserve.
2. Sistema insediativo qualificato dall'assenza di *sprawl* extraurbano, dalla qualità degli insediamenti e dall'accurata definizione dei margini urbani.
3. Sistema socioeconomico, fondato sulla tipicità delle strutture locali e sul collegamento a rete delle componenti, vitalizzato dal coinvolgimento dei nuclei storici nella ricettività turistica rurale, dalle sinergie con l'agriturismo e con i sistemi diffusi delle risorse naturali e storico-archeologiche.
4. Fiorente attività imprenditoriale incentrata sullo sviluppo di iniziative integrate per il turismo stanziale di qualità e per le attività di supporto.
5. Sistema turistico efficiente e ben posizionato sul mercato globale grazie a una riconosciuta specializzazione nei settori di nicchia, dal turismo venatorio al velo- e ippo-turismo alla fruizione ecologico-ambientale.

• *Agenda per il coordinamento*

Territorio e ambiente

1. *Valorizzazione degli acquiferi*

La Provincia, di concerto con gli Enti interessati (e in particolare con l'A.A.T.O.), concorrerà a definire un programma integrato di intervento per lo sfruttamento delle risorse idriche sottoutilizzate.

2. *Riqualificazione degli assetti rurali di interesse paesaggistico*

Saranno avviate strategie di sostegno per interventi di recupero del paesaggio e per la manutenzione e ottimizzazione degli assetti territoriali tipici, con particolare riferimento al reticolo dei campi chiusi. All'obiettivo si connette il reperimento di incentivi su vari fronti, dai P.A.C. alle sottoscrizioni di specifici impegni di gestione e uso, eventualmente collegate alle regole per gli alberghi di campagna e le aziende faunistico-venatorie, al raccordo col sistema dei parchi archeologici, all'utilizzo di energie alternative.

Infrastrutture e insediamenti

3. *Promozione di interventi integrati per la ricettività e il turismo stanziale*

Sarà favorita la realizzazione di strutture turistiche e sportive qualificate, da localizzare sul territorio secondo criteri di compatibilità e sostenibilità ambientale, oltre al recupero del patrimonio edilizio dei nuclei storici per la realizzazione di "alberghi diffusi". Restano a tal fine prioritarie le localizzazioni già individuate: Monte Lattaia e la Civitella (Roccastrada); Casenovole e Monte Antico (Civitella-Paganico); Castel Porrona, Castiglioncello Bandini, Vicarello, Colle Massari e Monte Cucco (Cinigiano); La Triana (Roccalbegna); Pomonte e Monte Po (Scansano); Sticcianese (Campagnatico); Pianetti, ecc. (Manciano); Cortevicchia e Catabbiaccio (Semproniano) ed altri. La realizzazione degli interventi sarà finalizzata alla riqualificazione insediativa e territoriale.

4. *Riqualificazione degli insediamenti produttivi*

Il programma di riqualificazione insediativa delle *Cittadelle del Lavoro* sarà imperniato su S. Rita con integrazione di funzioni di servizio.

Attività e servizi

5. *Potenziamento e specializzazione del settore agro-alimentare*

Si svilupperanno intese per favorire, anche mediante specifici sostegni all'attività (da incrementare in relazione al ruolo di presidio ambientale), lo sviluppo delle funzioni agricole esistenti. La concertazione fra gli Enti interessati sarà inoltre indirizzata alla redazione di un piano unitario per riqualificare e valorizzare le produzioni tipiche del vino, del formaggio e dell'olio, anche tramite la realizzazione di cantine, caseifici e oleifici, da collegare al programma delle *Strade dei Sapori*.

In quest'ottica si punta a concentrare le attività trainanti della filiera del vino (produzione, commercializzazione, sviluppo e valorizzazione, formazione di personale specializzato etc.) nel comprensorio di Scansano.

6. *Sviluppo di funzioni di servizio interbacino a Paganico*

La concertazione sarà indirizzata a valorizzare la posizione privilegiata di questo centro localizzandovi funzioni plurime di servizio per la mobilità, il turismo e la produzione utilizzabili dalle "Città" delle *Miniere e Intorno alla Vetta*, oltre che da quella dei *Poderi*.

7. *Incentivazione del "turismo rurale"*

Si definiranno gli opportuni dispositivi per favorire lo sviluppo e l'integrazione, secondo un modello a rete e un'organizzazione per circuiti, delle diverse componenti del turismo rurale (agricola, naturalistica, storica, equestre, escursionistica etc.) privilegiando prioritariamente i demani civici, le terre pubbliche etc. delle strutture storiche sparse sul territorio (Poli Ricettivi per un'offerta turistica rurale integrata).

8. *Valorizzazione delle risorse termali*

Sarà favorito lo sviluppo delle terme e del turismo connesso, mediante il consolidamento del comprensorio di Saturnia (Manciano-Semproniano) e il rilancio del plesso politerapico di Petriolo (assicurando, attraverso il monitoraggio, una gestione coordinata della risorsa per garantire la

sostenibilità dell'attività legate allo sfruttamento e alla valorizzazione economica) per il rilancio del plesso di Petriolo.

9. *Integrazione dell'offerta golfistica*

La concertazione per la realizzazione di nuovi impianti a 18 buche a Pomonte (Scansano) e a Saturnia e Pianetti (Manciano) ed a Magliano privilegerà la tematica ambientale e la qualità morfo-insediativa in un'ottica di perequazione degli effetti redistributivi.

10. *Valorizzazione turistica delle riserve naturali*

A seguito dell'attivazione delle riserve naturali della Pietra, del Belagaio del Basso Merse, Rocconi, Poggio all'Olmo, Pescinello e Montauto sarà incentivato il potenziamento della ricettività connessa, sviluppandone la sinergia col sistema termale di Petriolo e Saturnia.

11. *Sviluppo della filiera venatoria*

L'obiettivo è incentivare lo sviluppo congiunto e interconnesso di tutte le attività a vario titolo connesse alla caccia, dagli istituti faunistici di produzione alle aziende agriturismo-venatorie, alle strutture ricettive e di servizio etc..

12. *Valorizzazione dei laghetti lungo l'Ombrone*

Si avvieranno iniziative per sviluppare nei laghi formati entro le cave dimesse, con particolare riferimento alla ex cava Betonval alla Voltina (Marrucheti – Fiume Morto), un centro internazionale di protezione civile per l'addestramento su specchi d'acqua, oltre ad ospitare eventuali impianti fotovoltaici.

13. *Riuso a fini ricettivi delle Miniere di Pietratonda*

L'iniziativa sarà sviluppata con il coinvolgimento di tutti i soggetti interessati e con particolare attenzione alla perequazione degli effetti redistributivi.

Valorizzazione delle aree archeologiche

Gli interventi previsti per la valorizzazione delle aree archeologiche di Ghiaccio Forte, Saturnia, Poggio Morella Poggio Buco, Heba e Kolosium si inquadrano nel programma provinciale del Parco della Civiltà degli Etruschi.

14. *Valorizzazione del Giardino dell'Arte di Rispecchia*

L'obiettivo è ottimizzare la fruizione turistica dell'intervento promosso da Legambiente nell'ambito del circuito provinciale dei *Giardini dell'Arte*.

15. Valorizzazione del centro religioso di Siloe.

ABBREVIAZIONI E SIGLE

A.A.T.O.	Autorità d' Ambito Territoriale Ottimale [n. 6: per l'acqua; n. 9: per i rifiuti]
A.G.S.	<i>Ambito a Gestione Speciale</i>
A.G.T.	Atto di Governo del Territorio
A.M.T.	<i>Ambito Morfologico Territoriale</i>
A.R.P.A.	<i>Ambito a Ridotto Potenziale Antropico</i>
A.R.P.A.T.	Azienda Regionale Protezione Ambiente Toscana
art., artt.	articolo, articoli
A.S.L.	Azienda Sanitaria Locale
A.T.A.	<i>Ambito a Tutela Accentuata</i>
A.T.S.	Ambiti a Tutela Specifica
c., cc.	comma, commi
C.M.L.	<i>Codice Morfologico Locale</i>
D.C.P.	Delibera Consiglio Provinciale
D.C.R.	Delibera del Consiglio Regionale
D.G.P., D.G.R.	Delibera della Giunta Provinciale, Delibera della Giunta Regionale
D.lgs.	Decreto Legislativo
D.M.	Decreto Ministeriale
D.O.C.	Denominazione di Origine Controllata
D.O.C.G.	Denominazione di Origine Controllata e Garantita
D.P.R.	Decreto del Presidente della Repubblica
I.A.P.	Imprenditore Agricolo Professionale
L., LL.	Legge Nazionale, Leggi Nazionali
L.R., LL.RR.	Legge Regionale (toscana), Leggi Regionali (toscano)
P.I.T.	Piano di Indirizzo Territoriale della Regione Toscana
P.A.P.M.A.A	Programma Aziendale Pluriennale di Miglioramento Agricolo-Ambientale
P.A.E.R.P.	<i>Piano delle Attività Estrattive, di Recupero delle Aree Escavate e di Riutilizzo dei Residui recuperabili della Provincia</i>
P.d.S.	Piano di Settore
PL	posto letto
P.S.	Piano Strutturale
P.T.C.	Piano Territoriale di Coordinamento
Q.C.	Quadro Conoscitivo
R.D.	Regio Decreto
R.T.A.	Residenza Turistico-Albeghiera
R.U.	Regolamento Urbanistico
R&S	Ricerca e Sviluppo
S.A.	<i>Sensibilità Ambientale</i>
S.I.C.	Sito di Interesse Comunitario
S.I.R.	Sito di Interesse Regionale
S.I.T.P.	<i>Sistema Informativo del Territorio Provinciale</i>
S.M.T.	<i>Settore Morfologico Territoriale</i>
Si.M.T.	<i>Sistema Morfologico Territoriale</i>
S.P., S.R., S.S.	Strada Provinciale, Strada Regionale, Strada Statale
S.P.T.	Strumento della Pianificazione Territoriale
U.M.T.	<i>Unità Morfologica Territoriale</i>
U.T.O.E.	Unità Territoriale Organica Elementare
V.A.S.	Valutazione Ambientale Strategica
Z.P.M.	Zone di Protezione lungo le rotte di Migrazione
Z.P.S.	Zone di Protezione Speciale